



AISRe

Associazione Italiana di Scienze Regionali

XLII Conferenza Scientifica Annuale

Territorial challenges in the post-covid era

In collaborazione con
Joint Research Centre della Commissione Europea

Abstract Book



Aggiornato al 9 settembre 2021

Web Conference, 8-10 settembre 2021

COMITATO SCIENTIFICO

Cristina Bernini - Università degli Studi di Bologna
Roberta Capello - Politecnico di Milano
Marusca De Castris - Università degli Studi Roma Tre
Alessandra Faggian - Gran Sasso Science Institute
Laura Fregolent - Università IUAV di Venezia
Patrizia Lattarulo - IRPET
Ilaria Mariotti - Politecnico di Milano
Rosanna Nisticò - Università della Calabria
Andrea Omizzolo - EURAC
Guido Pellegrini - Sapienza Università di Roma
Giovanni Perucca - Politecnico di Milano
Davide Piacentino - Università degli Studi di Palermo
Vincenzo Provenzano - Università degli Studi di Palermo
Elena Ragazzi - IRCrES - CNR
Francesca Silvia Rota - IRCrES - CNR
Domenico Scalera - Università degli Studi del Sannio
Annalisa Caloffi - Università degli Studi di Firenze
Silvia Cerisola - Politecnico di Milano
Carlo Ciccarelli - Università di Roma Tor Vergata

In collaborazione con

Joint Research Centre della Commissione Europea



XLII Conferenza Scientifica Annuale
 Territorial Challenges in the post-covid era
 Web Conference, 8-10 settembre 2021

		Mercoledì 8 settembre 2021	Giovedì 9 settembre 2021	Venerdì 10 settembre 2021
09:00	09:30	Apertura della Conferenza	Premi AISRe 2021	Sessioni Parallele
09:30	10:45	Plenaria	Lectio Magistralis	
11:00	13:00	Sessioni Parallele	Sessioni Parallele	Sessioni Parallele
14:00	15:45	Sessioni Parallele	Sessioni Parallele	Sessioni Parallele
16:00	18:00	Sessioni Parallele	Sessioni Parallele	Sessioni Parallele
18:15	19:00		Assemblea dei soci	

Apertura della XLII Conferenza Annuale dell'AISRe Plenaria - Territorial policies and next generation EU										
PREMI AISRE 2021										
Lectio Magistralis di Scienze Regionali - Presenta: LISA DE PROPRIIS										
ASSEMBLEA DEI SOCI										
Mercoledì 08	9:00-10:45									
	11:00-13:00	Aula 1 POSTER	Aula 2 SO.52 4.0 technological revolution: a way towards greater competitiveness, sustainability and inclusiveness (Lenzi, Capello)	Aula 3 SO.46 Smart open urban-rural data (Provenzano)	Aula 4 SO.48 La sfida della sostenibilità a livello regionale: quali attori e quali indicatori? (Pizzoli)	Aula 5 SS.14 Regional growth	Aula 6 SO.27 Macro-regional strategies, territorial cooperation and green deal: scenarios for post 2020 (Pedrazzini, Fratesi)	Aula 7 SO.03 Electoral outcomes and local policies (Cerqua)	Aula 8 SO.17 La Politica di Coesione e la crisi generata dalla pandemia da COVID (Brasili., Calia)	Aula 9 SO.BI Divari territoriali e crescita economica
	14:00-15:45	SO.21 Diritto, sostenibilità e sviluppo territoriale: Flussi di persone e di capitali e attrattività dei territori (Pannacculli)	SO.01.01 The re-launch of productivity in the European territory (Crisola, Capello)	SO.30.01 Regional policy, institutions and cohesion in the south of Italy (Capriati)	SO.47.01 Il contributo dell'innovazione nello sviluppo sostenibile dei territori: quali opportunità? (Ungaro)	SS.01 Resilienza economica e territori	SO.32 Macro-regional smart specialization strategies (Ruggeri)	SO.41.01 Nuovi modelli abitativi nei processi di rigenerazione urbana (Martinelli)	SO.44.01 The effects of the Covid-19 pandemic on the geography of work and new working spaces (Mariotti)	SO.100 DI.TE.: la nuova rivista online dell'AISRe. Come ricomporre i divari? Strategie e azioni per una nuova coesione territoriale (Micelli)
16:00-18:00	SO.20+22 Diritto, sostenibilità e sviluppo territoriale: cultura, territorio e riqualificazione delle aree urbane (Gusmai, Troisi)	SO.01.02 The re-launch of productivity in the European territory (Crisola, Capello)	SO.30.02 Regional policy, institutions and cohesion in the south of Italy (Capriati)	SO.47.02 Il contributo dell'innovazione nello sviluppo sostenibile dei territori: quali opportunità? (Ungaro)	SO.36 Conoscenza e tecnologia alla base della ripartenza: la resilienza delle regioni nei percorsi formati (Baldazzi, Falzetti)	SO.13 Methods for territorial input output and value chain analysis (Mandra, Conte)	SO.41.02 Nuovi modelli abitativi nei processi di rigenerazione urbana (Martinelli)	SO.44.02 The effects of the Covid-19 pandemic on the geography of work and new working spaces (Mariotti)	SS.17 Benessere e sostenibilità	
Giovedì 09	9:00-9:30									
	9:30-10:45									
	11:00-13:00	Aula 1 SO.23 Diritto, sostenibilità e sviluppo territoriale: Politiche sociali, inclusione e servizi alle persone (Nacci)	Aula 2 SO.06 Le sfide per la formazione per sostenere la ripresa economica e ridurre le disuguaglianze (D'Agostino)	Aula 3 SO.19 Il non profit tra sostenibilità e innovazione sociale: riflessioni, esperienze e spunti di analisi (Stoppello)	Aula 4 SS.12 Imprese, sistemi produttivi e politiche	Aula 5 SO.35.01 Benessere economico nei territori (Verrecchia)	Aula 6 SO.45 Università e Città sfide e opportunità tra Diritto allo Studio e Diritto alla Città (Martinelli)	Aula 7 SO.49.01 Evaluation of regional and urban policies: Methods and empirical evidence (De Castris)	Aula 8 SS.06 Covid-19: effetti e scenari (I)	Aula 9 SO.80 Quale "ripresa e resilienza" per il Mezzogiorno? (Piacentino)
	14:00-15:45	SO.24 Diritto, sostenibilità e sviluppo territoriale: promozione delle aree rurali (Monteduro)	SO.16 Le città dal trionfo della classe creativa alla crisi: governance, innovazione e sostenibilità (Coletti)	SO.51.01 Analisi dei sistemi territoriali: fonti, indicatori e strumenti di diffusione (Bianchino, Ricci, Rizzi)	SS.13 Imprese, sistemi produttivi e politiche	SO.35.02 Benessere economico nei territori (Verrecchia)	SO.34 Agrobiodiversità e valorizzazione dei sistemi agricoli tradizionali delle aree interne (Storti, Bochicchio, Claps)	SO.49.02 Evaluation of regional and urban policies: Methods and empirical evidence (De Castris)	SS.05 Covid-19: effetti e scenari (II)	SO.90 Modelling Tools for Regional and National Impact Assessments (Conte)
	16:00-18:00	SO.25 Diritto, sostenibilità e sviluppo territoriale: ambiente ed economia (Isoni)	SS.09 University, specialization and competitiveness	SO.51.02 Analisi dei sistemi territoriali: fonti, indicatori e strumenti di diffusione (Bianchino, Ricci, Rizzi)	SS.04 Sistemi produttivi e territorio	SS.16 Mercato del lavoro	SO.42 Reshaping Gender in Third Places for Work: Challenges and opportunities of Women-Focused Coworking (Akhavan, Pacchi, Fuzi)	SO.18 Analysis and Evaluation of Safety and Security Policies: Cross Sectoral Insights (Ragazzi, Sella)	SO.38 Il regionalismo nella gestione dell'emergenza Covid19 (Filippetti)	SO.26 Le economie rurali nelle regioni italiane. Analisi e prospettive future (Piacentino)
18:15-19:00										
Venerdì 10	9:00-10:45	Aula 1 SO.37.01 Il DEFR come strumento cardine della programmazione: stato dell'arte nelle Regioni italiane (Grasso)	Aula 2 SO.09.01 Sviluppo Locale Sostenibile delle Isole tra tradizione e innovazione (Cafieri)	Aula 3 SO.11 Partecipazione e composizione degli interessi territoriali (Franco-Greco)	Aula 4 SO.33 Strategie regionali per lo sviluppo sostenibile e programmazione europea (Ferlaino)	Aula 5 SO.50.01 Wellbeing, income and inequalities: a regional perspective (Bernini, Emili)	Aula 6 SO.31 Ripartire dalla tradizione investendo sui giovani delle aree interne: fabbisogni ed esperienze (Storti, Lucatelli, Membretti)	Aula 7 SS.08 Startups, innovazione e territorio	Aula 8 SO.07.01 Opportunità, rischi e sfide della trasformazione digitale del turismo: tra sostenibilità e sharing (Beghelli)	Aula 9 SO.60 Centri e periferie: Europa, Italia, Mezzogiorno dal XX al XXI secolo (Capello)
	11:00-13:00	SO.37.02 Il DEFR come strumento cardine della programmazione: stato dell'arte nelle Regioni italiane (Grasso)	SO.09.02 Sviluppo Locale Sostenibile delle Isole tra tradizione e innovazione (Cafieri)	SO.04 La Finanza Territoriale in Italia a cura degli Istituti di Ricerca Regionali (Capasso)	SO.12 Traiettorie di sviluppo: tra innovazione e responsabilità sociale ed ambientale (Della Quevea)	SO.50.02 Wellbeing, income and inequalities: a regional perspective (Bernini, Emili)	SS.02 Mobilità, energia e sostenibilità	SS.07 Sostenibilità e policy per il settore agro-alimentare	SO.07.02 Opportunità, rischi e sfide della trasformazione digitale del turismo: tra sostenibilità e sharing (Beghelli)	SO.70 Presentazione "Città e periferie alla prova del Covid-19: dinamiche territoriali, nuovi bisogni, politiche", AISRe-book (Nisticò)
	14:00-15:45	SS.11 Urbanizzazione e sviluppo territoriale	SO.28 Mezzogiorno e politiche integrate per gli ecosistemi di innovazione (Resce)	SO.51.03 Analisi dei sistemi territoriali: fonti, indicatori e strumenti di diffusione (Bianchino, Ricci, Rizzi)	SO.29.01 Opportunità e rischi di nuove modalità di antropizzazione tra sostenibilità, innovazione e fragilità (Aragona)	SS.03 Welfare, disuguaglianze e politiche sociali	SO.40.01 Il ruolo delle nuove generazioni per il futuro delle aree periferiche e dell'Europa (Sonzogno, Urso)	SO.14.01 Reti di trasporto e reti digitali: interazione e integrazione a supporto dei territori (Sciullo)	SO.15.01 Turismo e Cultura nello sviluppo locale: La valutazione delle policy (Brandano, Crociata)	SO.05.01 Innovazione sociale e sviluppo territoriale: progetti, politiche e valutazioni (Mangialardo, Scaffidi, Tricarico)
	16:00-18:00	SS.10 Cooperazione e governance dei territori	SO.08 Recovery Fund e politiche per il Mezzogiorno (Scalera)	SO.51.04 Analisi dei sistemi territoriali: fonti, indicatori e strumenti di diffusione (Bianchino, Ricci, Rizzi)	SO.29.02 Opportunità e rischi di nuove modalità di antropizzazione tra sostenibilità, innovazione e fragilità (Aragona)	SS.15 Wellbeing and social discontent	SO.40.02 Il ruolo delle nuove generazioni per il futuro delle aree periferiche e dell'Europa (Sonzogno, Urso)	SO.14.02 Reti di trasporto e reti digitali: interazione e integrazione a supporto dei territori (Sciullo)	SO.15.02 Turismo e Cultura nello sviluppo locale: La valutazione delle policy (Brandano, Crociata)	SO.05.02 Innovazione sociale e sviluppo territoriale: progetti, politiche e valutazioni (Mangialardo, Scaffidi, Tricarico)

Abstract

	Pag.
Indice per titolo	425
Indice per autore	438
Indice Sessioni	443

ID: 9775

L'ATTUAZIONE DEL PATTO CITTÀ-CAMPAGNA: L'APPROCCIO STRATEGICO INTEGRATO NELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE IN PUGLIA

Paparusso Olga Giovanna

olgagiovanna.paparusso@poliba.it

Calace Francesca

DICAR Politecnico di Bari

francesca.calace@poliba.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: pianificazione paesaggistica, scenari strategici integrati, pianificazione urbanistica comunale, strumenti di attuazione

Sommario: A sei anni dall'approvazione del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia, le attività di sperimentazione dei Progetti Territoriali all'interno dell'adeguamento dei piani urbanistici al PPTR, hanno costituito uno dei principali banchi di prova dell'efficacia dell'attuazione del PPTR alla scala locale, in cui risiede la capacità di bilanciare sapientemente l'applicazione delle norme volte sia alla regolamentazione e al controllo delle trasformazioni e sia alla promozione della qualità del paesaggio e della valorizzazione dei patrimoni identitari della Puglia, ovvero il bilanciamento tra parte autorizzativa/vincolistica e parte progettuale (Barbanente 2014).

Tra i cinque progetti strategici del PPTR, il Patto Città-Campagna rappresenta il campo sperimentale più profondo e allo stesso tempo più controverso, in cui l'integrazione delle politiche insediative e agrosilvopastorali e, più in generale, il ripensamento del rapporto tra i margini della città e la campagna contemporanea, mirato alla rigenerazione multifascale e multifunzionale del territorio, si scontrano spesso con lo zoccolo duro di discipline urbanistiche datate sia dal punto di vista della natura delle prescrizioni, che soprattutto dell'idea di città ad esse sottesa.

All'interno del contributo si vuole presentare un'analisi critico-interpretativa di quelle esperienze che, a partire da diverse condizioni territoriali, ambientali, insediative ed economico-amministrative, hanno attuato il Progetto Territoriale del Patto-Città Campagna all'interno degli strumenti del governo del territorio, con lo scopo di mettere in luce, attraverso una metodologia di indagine comparativa tra i dispositivi progettuali e le norme di piano, i modi attraverso i quali il patto è stato interpretato e utilizzato alla scala locale. Aspetti quali la metodologia di definizione del progetto, le potenzialità espresse da ciascuna componente del patto, gli strumenti utilizzati per dare attuazione agli obiettivi del patto (dispositivi regolatori, strumenti di incentivo e strumenti di indirizzo), e le modalità in cui viene espressa la "produzione sociale del paesaggio" rappresentano un campo di indagine necessario per registrare come l'introduzione dei contenuti paesaggistici nella pianificazione possa spaziare da mero recepimento gerarchico a cascata, fino alla ricerca di forme inedite di riaffermazione e delle identità locali.

ID: 9656

IL PARTENARIATO PUBBLICO-PRIVATO COME STRUMENTO DI INNOVAZIONE NELLE POLITICHE DI RIGENERAZIONE URBANA

Basso Matteo

mbasso@iuav.it

Virgioli Paola

pvirgioli@iuav.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: partenariato pubblico-privato; Veneto; innovazione; rigenerazione urbana; sostenibilità; progetto

Sommario: La Regione Veneto, tra le sue strategie di sviluppo e in particolare in quella che fornisce indicazioni per una governance responsabile, ritiene cruciale la crescita di partnership pubblico-private finalizzate a una maggiore efficienza e, di conseguenza, a una maggiore competitività del sistema con riferimento a diverse aree di policy.

Le riflessioni qui presentate sono frutto dell'indagine in corso presso l'Osservatorio Regionale Veneto del PPP, istituito nel 2019 all'Università Iuav di Venezia con una convenzione tra l'Infrastruttura di Ricerca IR.IDE e il CRESME. L'Osservatorio si pone l'obiettivo di monitorare lo stato dell'arte dei PPP in Veneto e, proprio perché istituito nell'ambito di una università storicamente attenta al rapporto tra progetto e contesto, di indagare le ricadute di queste iniziative in termini di produzione di qualità tanto per i territori quanto per le comunità che li abitano.

Il contributo discute le principali caratteristiche di mercato e la diffusione a scala comunale del PPP in Veneto, a partire dall'accesso privilegiato a una banca dati fornita dal CRESME riguardante i bandi promossi nel territorio regionale negli ultimi 10 anni.

Ciò che emerge con forza è come lo strumento sia usato quasi esclusivamente dalle amministrazioni comunali per la realizzazione e la gestione di piccoli interventi in settori di "ordinaria amministrazione", con ancora scarsa attenzione, tuttavia, all'ambito della rigenerazione urbana. Comprendere, ma anche accompagnare, i fattori che influenzano la capacità di un territorio di far proprie le innovazioni in atto è lo scopo del lavoro di indagine, anche alla luce delle nuove possibilità offerte da strumenti come il Recovery Plan.

ID: 9377

ATTIVITÀ DI FORMAZIONE E PREVENZIONE DELLE EMERGENZE IDROGEOLOGICHE IN REGIONE LOMBARDIA

Castelli Carla

POLIS-Lombardia
carla.castelli@polis.lombardia.it

De Vita Domenico

regione lombardia
dome.devita@gmail.com

De Amicis Mattia

POLIS-Lombardia
mattia.deamicis@unimib.it

Favini Michela Maria

POLIS-Lombardia
michela.favini@polis.lombardia.it

Sartirana Davide

POLIS-Lombardia
d.sartirana1@campus.unimib.it

Convertini Alessandra

POLIS-Lombardia
alessandra.convertini@polis.lombardia.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Protezione civile, laboratorio tematico, formazione tecnici comunali

Sommario: La sempre crescente la necessità di mettere in atto azioni formative per gli attori coinvolti nel sistema di protezione civile ha portato Regione Lombardia, in collaborazione con PoliS-Lombardia, alla creazione della Scuola Superiore di Protezione Civile (SSPC). Obiettivo di SSPC è organizzare e coordinare i processi di formazione nel settore della protezione civile creando altresì degli standard formativi per volontari e personale della pubblica amministrazione.

Nel corso degli anni, SSPC ha offerto diversi momenti formativi rivolti ai componenti delle pubbliche amministrazioni. Una parte importante della formazione è sempre stata dedicata ai sindaci ma, a partire dal 2018, con l'entrata in vigore del nuovo codice della protezione civile, sempre maggiori sono stati i corsi rivolti alla componente tecnica dei comuni, visti i compiti e le responsabilità a loro assegnati.

Il territorio della Regione Lombardia è da sempre soggetto a fenomeni di dissesto idrogeologico che ne interessano tutta la sua superficie. Alcune aree montane, come il settore Valtellinese, è periodicamente soggetto a situazioni di carattere emergenziale che hanno avuto la loro massima espressione con l'evento di luglio 1987.

Regione Lombardia ha organizzato un sistema di allertamento finalizzato a predisporre dei protocolli operativi per fornire delle risposte immediate alle situazioni di criticità. Nel corso degli anni è emersa sempre più la necessità di calare il sistema di allertamento alla maggior scala di dettaglio possibile (almeno a livello comunale) al fine di fornire ad ogni amministrazione un protocollo operativo che tenesse conto delle peculiarità specifiche di quel territorio.

L'esperienza maturata nell'ambito Laboratorio Rischio Sismico, unitamente alla sensibilità mostrate dalle autorità di PC, ha portato SSPC a prevedere, a partire dalla seconda metà del 2021, un percorso formativo sul rischio idrogeologico rivolto alle strutture operative comunali. Scopo principale del laboratorio è fornire strumenti effettivi ed operativi per la definizione delle soglie di criticità individuate dal sistema di allertamento e di conseguenza guidare i tecnici alla ottimizzazione dei protocolli organizzativi delle attività comunali di gestione dell'emergenza.

I laboratori saranno organizzati con il diretto coinvolgimento della D. G. Territorio e Protezione Civile di Regione Lombardia, di ANCI, dell'Università di Milano Bicocca nonché della Prefettura di Sondrio.

ID: 9358

LE IMPRESE AGRO-ALIMENTARI IN EMILIA-ROMAGNA. UN'INDAGINE PER SUPPORTARE I POLICY MAKER NEL DISEGNO DELLE POLITICHE DI SOSTEGNO ALLA TRANSIZIONE DIGITALE E ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE

Beghelli Matteo

matteo.beghelli@rer.camcom.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Transizione digitale, Internazionalizzazione, Imprese, e-commerce, politiche pubbliche

Sommario: Questo lavoro trae origine dalla necessità, in capo ai decisori pubblici locali, di comprendere i fabbisogni di internazionalizzazione dei soggetti appartenenti al sistema agroalimentare regionale per la definizione di una gamma di strumenti di sostegno adeguati alle esigenze delle imprese sia in termini di servizi da offrire che di modalità di erogazione.

L'indagine tiene in considerazione gli effetti dell'emergenza causata dalla diffusione del Covid-19 sul commercio internazionale – che ha rallentato in maniera considerevole le esportazioni - e il conseguente quadro internazionale profondamente differenziato e mutato. In tale nuovo scenario si è reso necessario analizzare gli impatti che il Covid-19 sta producendo sul comparto e come le imprese del settore stiano reagendo, in particolar modo, tramite l'utilizzo dei nuovi canali distributivi, in primis, quello digitale. L'individuazione degli strumenti utilizzati, del grado di soddisfazione rispetto agli stessi e della misura in cui i medesimi hanno permesso il presidio del mercato sono alcuni dei principali aspetti analizzati. Il lavoro intreccia le analisi economico-statistiche della rilevazione svolta su un campione rappresentativo di imprese del settore dell'agroindustria emiliano-romagnola con analisi di marketing del prodotto agro-alimentari e con una consolidata esperienza in termini di attività di promo-commercializzazione pubblica del settore per individuare, evidenziare e analizzare alcune linee di intervento utili per i policy maker locali attivi nel settore per modificare le proprie politiche di sostegno in termini di passaggio all'economia digitale e di internazionalizzazione.

Matteo Beghelli

Centro studi, monitoraggio dell'economia e statistica

Unioncamere Emilia-Romagna

In collaborazione con Art-ER e Regione Emilia-Romagna, Assessorato Agricoltura, Caccia e Pesca

ID: 9688

ECONOMIC RESILIENCE IN THE EUROPEAN REGIONS: THE ROLE OF INFORMAL INSTITUTIONS

Silvestri Francesco

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
francesco.silvestri@unimore.it

Prodi Elena

prdlne@unife.it

Ghini Stefano

University of Greenwich
S.Ghini@greenwich.ac.uk

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Resilience, Formal Institutions, Informal institutions, Regional studies, Europe

Sommario: In accordance with the ecological classification, we define resilience as the faculty of an ecosystem to recover to a new equilibrium status after the disruptions caused by an external shock (Holling, 1973, Common and Perrings, 1992). In economics, the notion of resilience has been applied to describe how a socio-economic system recovers to the former level of performance after a crisis (Briguglio et al., 2019.).

The 2007-2008 financial crisis has affected national and regional European socio-economic system with almost the same magnitude (Bruneckiene et al., 2019). Nonetheless, the return to pre-crisis levels for GDP, employment, and other economic performance indicators has not occurred likewise for these systems, even amongst regions with similar formal institutions and economic structures (Ubago Martínez et al., 2019). Formal and informal institutions influence “the decisions of individuals to pursue entrepreneurial activity” (Gherhes et al., 2018) and therefore have a direct impact on socio-economic systems. This suggests that informal institutions contribute to the return to pre-crisis wellbeing, playing a relevant role that has been neglected by the economic literature (Rodríguez-Pose, 2020).

This paper applies a two steps procedure: at the first one, we use a defined indicator to test the resilience of a group of European regions (EU NUTS 2 level) after 2008; at the second step, we relate this performance to a set of variables related to formal, e.g. laws, charters, bylaws and regulations, as well as elements such as the rule of law and property rights and contract and competition monitoring systems, and informal institutions such as values, culture, trust, openness, networks, tolerance, diversity, creativity or social capital (Rodríguez-Pose, 2020). The final purpose of the study is verifying if different performances in terms of economic resilience are correlated to different levels of institutional endowment.

Our findings will support policymakers in understanding what institutional elements are associated with a successful strategy for recovering from a crisis. A deep knowledge of regional conditions and an assessment of different types of strategies are required for supporting local recovery and development

ID: 9492

THE EFFECT OF INTER-MUNICIPAL COOPERATION ON THE PROVISION OF MUNICIPAL SERVICES, EMPIRICAL EVIDENCE FROM A NEW DATASET OF ITALIAN MUNICIPALITIES

Secomandi Riccardo

riccardo.secomandi@unife.it

Porcelli Francesco

Università di Bari

francesco.porcelli1@uniba.it

Rizzo Leonzio

Università degli studi di Ferrara

rzzlzg@unife.it

Lattarulo Patrizia

IRPET

patrizia.lattarulo@irpet.it

Gori Giuseppe Francesco

IRPET

giuseppe.gori@irpet.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Inter-municipal cooperation, municipal services, difference-in-difference analysis, multiple fixed effects.

Sommario: The COVID-19 pandemic will lead to a new socio-economic environment that we can define as a "new normal" that will bring about significant changes in both demand and supply of local public services. New emerging needs in the "new normal" could be related with the size of territory over which they must be satisfied. Inter-municipal cooperation can help fully satisfying the new needs aggregating several small municipalities. Thanks to the information from the SOSE questionnaires, submitted yearly to Italian municipalities since 2011 to collect information necessary for the evaluation of standard expenditure needs, we built for 12 different municipal services an output indicator and its cost through the municipal expenditure. Our dataset contains information about 5,313 municipalities for 15 Italian Regions for four years: 2010, 2013, 2015 and 2016. Through the "difference in difference" method, we compare, for every municipal service, the change in the indicator of output and the expenditures before and after the inter-municipal cooperation, by controlling for the change in output and expenditures in a synthetic control group, consisting of municipalities with direct management of the municipal service, during the same period. We show, through the "difference in difference" method with three different levels of fixed effects, that local form of coordination has an impact on the efficiency of the production of local public services. However, the methodological approach described above could suffer from the problem of selection bias because the municipalities within the group of treaties may differ in different characteristics from those of the control group and these differences could significantly affect the effect on the output and/or expenditure of the service. We try to eliminate this distortion by applying the propensity score matching method. Successively we also investigate possible heterogeneity of the effect of being in inter-municipal cooperation according to the type of inter-municipal cooperation.

ID: 9389

LA DEMOCRATIZZAZIONE DELLA FISCALITÀ IN AMBITO PAESAGGISTICO-CULTURALE

Sicuro Franco

franco.sicuro.94@gmail.com

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: economie territoriali; uguaglianza; fiscalità; democrazia; diritti politici.

Sommario: L'Italia dispone di un patrimonio artistico-culturale di inestimabile valore, il quale, da solo, potrebbe fungere da fonte precipua delle entrate che costituiscono la parte attiva del bilancio statale e, nei limiti in cui ciò è consentito dall'art. 119 Cost., regionale/locale. Tuttavia, i pubblici apparati non solo sembrano tuttora non essere addivenuti all'individuazione di strumenti di prelievo fiscale in grado di sfruttare al meglio – s'intende, nell'interesse pubblico – i tributi rinvenienti dal patrimonio storico-artistico nazionale; ma, soprattutto, non sembrano aver garantito un adeguato tasso di partecipazione degli Enti territoriali minori e, più in generale, dei cittadini alla destinazione delle risorse da ciò derivanti. In questo modo, tali soggetti sono largamente estromessi dalla possibilità di incidere sulla pianificazione e sulla attuazione delle principali strategie d'intervento pubblico in materia di rigenerazione urbana e di realizzazione di interventi sostenibili.

Nell'alveo di un più generale ripensamento del territorio e della rappresentanza degli interessi locali attraverso un'adeguata valorizzazione delle innovazioni digitali, la P.A. è chiamata ad implementare strategie di partecipazione popolare ed istituzionale alle scelte di redistribuzione delle risorse che, a loro volta, incidono sulla tutela del territorio e sulla promozione della cultura.

Per questa via, oltre a garantire una più estesa accountability della P.A. nella gestione e nella redistribuzione delle risorse pubbliche, si potrebbe veicolare una rinnovata co-partecipazione, istituzionale e popolare, alla determinazione delle procedure di produzione e di distribuzione delle risorse, maggiormente aderente al carattere c.d. aperto dell'azione amministrativa e non limitato alla sola fase istruttoria del relativo procedimento. Tutto ciò, al fine di valorizzare il coordinamento tra economie territoriali ed utilizzare l'innovazione tecnologica come volano di sviluppo dei sistemi economici locali.

ID: 9884

#BRESCIAREGENERATION – VISIONE E LINEE DI AZIONE ALL'ORIZZONTE 2030

Fedreghini Davide

Confindustria Brescia

fedreghini@confindustriabrescia.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: CRESCITA

MANIFATTURIERO

ATTRATTIVITA' TERRITORIALE

SOSTENIBILITA'

CAPITALE UMANO

Sommario: Il documento sintetizza la ricerca #BresciaRegeneration, realizzata #BresciaRegeneration realizzata da Confindustria Brescia e Prometeia, con il supporto dell'Università degli Studi di Brescia, e pubblicata nella primavera del 2021. Il progetto si pone l'ambizioso obiettivo di definire una visione del sistema industriale bresciano al 2030, con la consapevolezza che tale attività potrebbe portare mettere in discussione il modello di sviluppo adottato a livello locale, con successo, per decenni. Il percorso ha portato, fra l'altro, alla definizione di tre visioni fra loro alternative: la "Visone 2030" (quella auspicabile per il manifatturiero bresciano, sulla base dei desiderata espressi dalle aziende coinvolte), uno scenario inerziale (definito "baseline", in cui si ipotizza la prosecuzione dei trend finora sperimentati), e uno scenario di contrasto (che dipinge invece un futuro non desiderabile per la nostra industria). La "Visione 2030" è stata quindi arricchita dalla formulazione di una serie di eventuali azioni in capo alle imprese, al sistema associativo, alle istituzioni locali e al Governo che potrebbero essere intraprese per la realizzazione della stessa. Le micro proposte raccolte sono 350, fortemente concentrate sui pilastri Capitale umano, Industria e innovazione, Benessere economico e qualità della vita.

ID: 9880

REACHABILITY OF ITALIAN FARMS AND TERRITORIAL DIMENSION: EMPIRICAL EVIDENCE FROM THE 7TH GENERAL AGRICULTURE CENSUS

Borrelli Francesco

ISTAT
borrelli@istat.it

De Felici Luana

Istat
defelici@istat.it

Gnesi Chiara

ISTAT
gnesi@istat.it

Gismondi Roberto

Istat
gismondi@istat.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Agricultural holding, Census, Italian regions, Linear model, Territory

Sommario: The National Institute of Statistics (ISTAT) is currently conducting the 7th General Census of Agriculture, covering all the farms in Italy, some 1.7 million of them, in order to capture the essential aspects of the current agricultural and livestock sector and to provide a statistical overview of its structure at national, regional and local level. The census survey, the last one to be conducted every ten years, is characterized by many innovative aspects, both in terms of data collection and from a thematic point of view, including the impact of the Covid-19 health emergency on the contingencies of the Italian agricultural economy.

The objective of this work is to analyze the preliminary results of the census survey, in terms of the reachability of farms, as a function of variables, not only related to the governance and structure of the farm, but also linked to regional characteristics relating to the territory in which the farm operates. To this end, the analysis consists of two parts. In the first part, a descriptive analysis of the survey results is carried out according to the main individual, company and territorial characteristics, also highlighting the impact of each data collection technique. Subsequently, a logistic model was applied to identify the most significant variables in determining the reachability of companies in terms of response rates and survey outcomes.

ID: 9864

I DIVARI TERRITORIALI IN ITALIA TRA CRISI ECONOMICHE, RIPRESA ED EMERGENZA SANITARIA

Accetturo Antonio

BANCA D'ITALIA
antonio.accetturo@bancaditalia.it

Ballatore Rosario Maria

BANCA D'ITALIA
rosariomaria.ballatore@bancaditalia.it

Albanese Giuseppe

BANCA D'ITALIA
giuseppe.albanese@bancaditalia.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave:

Sommario: Il lavoro descrive l'andamento delle principali variabili macroeconomiche nel Mezzogiorno nel corso dell'ultimo decennio. Innanzitutto, lo studio analizza la dinamica di PIL e PIL pro capite nel confronto con il Centro Nord. Il lavoro passa poi in rassegna i principali cambiamenti che hanno riguardato gli investimenti pubblici e privati (livello, dinamica e composizione), le esportazioni (anche rispetto all'andamento della domanda potenziale regionale), il mercato del lavoro e il credito territoriale, fornendo anche una contabilità delle risorse pubbliche impiegate nel Mezzogiorno, nel confronto con il Centro Nord.

ID: 9865

THE GROWTH OF THE ITALIAN ECONOMY AND THE NORTH-SOUTH DIVIDE: HISTORICAL TRENDS AND FUTURE PERSPECTIVES UNDER ISTAT'S DEMOGRAPHIC PROJECTIONS

Locatelli Andrea

BANCA D'ITALIA
andrea.locatelli@bancaditalia.it

Torrini Roberto

BANCA D'ITALIA
roberto.torrini@bancaditalia.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Mezzogiorno, crescita, produttività, occupazione, demografia

Sommario: This work aims to offer an analysis of the growth prospects of Italy and of the two macro-areas of the country, i.e., Center North and South, given the available demographic projections and based on different scenarios on the evolution of the labor market and of labor productivity.

Preliminarily, we offer a reconstruction of the economic trends of the two macro-areas of the country starting from the 1950s. This exercise is based on our elaborations of data published by Svimez for the 150th anniversary of the unification of Italy, on the most recent data of Istat's regional accounts and on the AMECO database of the European Commission. Without the ambition to analyze in detail the economic history of the post-war period, this allows us to retrace the salient features of the north-south divide, highlighting long-term trends and new turning points arisen in the most recent years.

In the second part of the paper, Istat's demographic projections are considered and the consequences for long-term growth are analyzed. To this end, using the macroeconomic forecasts of the macroeconomic model of the Bank of Italy regarding recovery from the current crisis, some scenarios for the post-pandemic are designed, based on various hypotheses on the future evolution of participation and unemployment on the one hand and of productivity on the other, distinctly for the Center North and the South.

The analysis shows how, in the absence of a return to productivity growth, of significant increases in participation and of a reduction in the unemployment rate, the Italian economy would be doomed to contract by the end of the decade: the progressive decrease of the working age population and its aging would lead to a drop in work input. The decline would be stronger in the South, characterized by significantly worse demographic prospects, also due to the structurally negative migratory balance.

On the other hand, our simulations also show that – even in the presence of a progressive reduction and aging of the working-age population – Italy would have some room for growth. This would require recovering some of the ground lost in labor productivity compared to other European economies and triggering a process of convergence between South and Center North, both in the labor market and in productivity.

ID: 9866

AGGLOMERATION AND THE ITALIAN NORTH-SOUTH DIVIDE

Pagnini Marcello

BANCA D'ITALIA

marcello.pagnini@bancaditalia.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave:

Sommario: This paper offers novel evidence on agglomeration economies by examining the link between total factor productivity (TFP) and employment density in Italy. TFP is estimated for a large sample of manufacturing firms and subsequently aggregated at the level of Local Labor Market Areas (LLMAs). We tackle the endogeneity issues attendant on the presence of omitted covariates and reverse causation with an instrumental variable (IV) approach that relies on a rich collection of historical and geological data. Our estimate of the TFP elasticity with respect to the spatial concentration of economic activities is about 6%, a magnitude comparable to those measured for other developed countries by scholars that use similar methodologies to ours. Such a result is relatively stable across the different specifications and with alternative granularities of spatial controls. Moreover, we find that the TFP-density nexus contributes to explaining a large share of the substantial productivity gap between the northern and southern regions of Italy. We also show that no significant heterogeneity emerges in the intensity of agglomeration economies across the country and that the positive TFP difference in favor of the firms located in the North is not due to the tougher competition taking place in those areas.

ID: 9867

I DIVARI INFRASTRUTTURALI IN ITALIA: UNA MISURAZIONE CASO PER CASO

Gennari Elena

BANCA D'ITALIA
elena.gennari@bancaditalia.it

Ivaldi Giorgio

BANCA D'ITALIA
giorgio.ivaldi@bancaditalia.it

Messina Giovanna

BANCA D'ITALIA
messina.giovanna@bancaditalia.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave:

Sommario: Questo lavoro cerca di fornire un contributo alla quantificazione dei divari infrastrutturali fra le varie aree del paese in più direzioni: si considera un set molto ampio di infrastrutture, che include – oltre a quelle tradizionali di tipo economico – anche alcune di quelle sociali; si applica un metodo di misurazione di volta in volta diverso, a seconda del diverso tipo di infrastruttura considerata, con l'obiettivo di cogliere aspetti relativi non solo alla quantità ma anche alla qualità del capitale pubblico presente in una data area; si elaborano indicatori al livello di dettaglio territoriale più analitico possibile (ove possibile a livello di sistema locale del lavoro, una partizione territoriale ottenuta a partire dai flussi di pendolarismo). L'obiettivo è quello di pervenire ad un'immagine complessiva dei divari infrastrutturali, che possa servire da base analitica di discussione quando si affronta il tema del rilancio degli investimenti pubblici.

ID: 9854

ADMINISTRATIVE REFORMS, URBAN HIERARCHY, AND LOCAL POPULATION GROWTH. LESSONS FROM ITALIAN UNIFICATION

Ciccarelli Carlo

Università di Roma Tor Vergata - Dipartimento di Economia e Finanza
carlo.ciccarelli@uniroma2.it

Cainelli Giulio

Università di Padova - DSEA
giulio.cainelli@unipd.it

Ganau Roberto

Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali - Università degli Studi di Padova
r.ganau@gmail.com

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Administrative reforms; local population growth; nation-building process;Italy.

Sommario: We analyze the local-level demographic effects of the 1865 Italian “Lanza administrative reform”. This reform established the skeleton and functioning of the entire public administration in the Kingdom of Italy, unified in 1861, by re-assigning administrative functions to municipalities throughout the country. We focus on municipality-level population dynamics over the period 1861-2011, while also providing evidence of more recent local-level economic performance. We rely on ‘generalized’ difference-in-differences and matching techniques, and find that municipalities that emerged from the reform with new or increased administrative functions at supra-municipal level gained a population growth premium, persistent over time. Moreover, local labor market productivity increased during the early 2000s.

WP version available at:

<http://econ.geo.uu.nl/peeg/peeg2109.pdf>

ID: 9844

CLUB CONVERGENCE IN EUROPE: DOES INSTITUTIONAL QUALITY MATTER?

Cutrini Eleonora

eleonora.cutrini@unimc.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Regional resilience, Institutional quality, Club convergence

Sommario: After the overall convergence that characterized the period before the global financial crisis, polarization within the EU have started to increase in recent years. In a recent work on club convergence we provide evidence that European regions are scattered in five separate groups and that the divergence among clusters is explained well by their diverging structural change paths. Particularly, specialization in high-productivity service activities and a solid manufacturing base both enhance growth in predominantly urban regions and in the EU manufacturing core. Conversely, services that use low skills intensively are less relevant for regional development or even deteriorate growth prospects (Cutrini, 2019).

Although economic structure is important, it is deemed to be just a part of the explanation. Particularly, some studies based on cross-section EU regional data have recently established that regional quality of government appears to be one of the most robust drivers of resilience; they highlighted the relevance of spatial effects among institutions (See, among others, Rodríguez-Pose, 2013; Ezcurra and Rios, 2019), the present analysis aims to investigate the role of the "quality of government" on the basis of available data (Charron, Dijkstra, & Lapuente, 2014, 2015).

Our preliminary results confirm previous works that established the positive role of institutions for regional growth and resilience (Farole et al., 2011; Rodríguez-Pose 2013; Rodríguez-Pose and Garcilazo, 2015, Ezcurra and Rios, 2019; Rios and Gianmoena, 2019 among others).

The article discusses the implications of the results provided for EU-wide industrial and regional policies and a more efficient management of structural funds.

ID: 9738

LA COMPETITIVITÀ DEI TERRITORI A LIVELLO SUB-REGIONALE: IL CASO DELLA LOMBARDIA

Fantechi Federico

Politecnico di Milano - ABC
federico.fantechi@polimi.it

Fratesi Ugo

Politecnico di Milano - ABC
ugo.fratesi@polimi.it

Dal Bianco Antonio

POLIS-Lombardia
antonio.dal.bianco@polis.lombardia.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Tecniche controfattuali; Micro-data; Competitività Regionale; Urban-Rural

Sommario: Il concetto di competitività, nonostante nasca a livello di impresa, è comunemente utilizzato anche a livello territoriale, soprattutto alle scale regionale e urbana. Infatti, proprio come le imprese, anche le regioni o le grandi aree urbane sono inserite in un meccanismo di competizione internazionale nell'attrarre o supportare attività economiche che contribuiscono a rendere o mantenere prosperi i territori.

La competitività territoriale viene normalmente misurata a livello NUTS-2 tramite indicatori compositi creati a partire da dati statistici aggregati. Al fine di esplorare la dimensione di competitività interna a una regione, la Lombardia in questo caso, questo contributo propone una nuova strategia sfruttando i dati micro delle singole imprese situate nei territori lombardi. La strategia proposta fa uso di una metodologia controfattuale la quale permette di misurare la competitività delle imprese presenti sul territorio lombardo ed isolare le differenze dovute solamente alla loro localizzazione in uno specifico territorio.

La competitività delle imprese, e di conseguenza dei territori, è misurata - sia staticamente che dinamicamente - tramite tre diversi indicatori di competitività d'impresa. Il territorio viene prima suddiviso per Province e poi per "Classi Territoriali", basate sull'accessibilità ai servizi (SNAI) e struttura urbana. Gli ATTs prodotti dalle operazioni di matching sono comparati tra di loro, sia staticamente che dinamicamente, e con la struttura del mercato del lavoro regionale.

Dai risultati prodotti emerge che diverse dinamiche caratterizzano la struttura economica e le differenze di capacità competitiva delle imprese, coinvolgendo non solo specificità territoriali ma anche settoriali. Si delinea la figura di una regione significativamente disomogenea al suo interno, caratterizzata dalla forza accentratrice della metropoli Milanese (mediante processo di terziarizzazione e servitizzazione) ma con grandi ulteriori differenze tra le varie province e aree territoriali, dovute sia ad aspetti territoriale che socio-culturali.

Al netto dei risultati presentati, è possibile trarre indicazioni di policy sia in relazione ai recenti sconvolgimenti dovuti alla crisi "Covid-19", che in relazione all'applicazione a livello locale di politiche industriali e di sviluppo (quali le Strategie di Specializzazione Intelligente, S3), per le quali è quindi possibile prevedere esiti fortemente differenziati pur all'interno della stessa regione.

ID: 9638

THE COST OF MISSED OPPORTUNITIES: UNTAPPED POTENTIALS IN CENTRAL EUROPE

Caragliu Andrea

Politecnico di Milano - ABC
andrea.caragliu@polimi.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: regional economic growth, cross-border cooperation, non-geographical proximity, trust

Sommario: International borders pose several obstacles that can prevent the optimal exploitation of socio-economic and environmental resources. A particularly relevant obstacle due to missed integration is associated with legal and administrative barriers (Camagni et al., 2019). When more integration of legal and administrative norms takes place, resource potentials can be fully and better exploited.

Untapped potentials may exist both in the use of local resources and of resources of nearby regions. In the case of local resources, the presence of the border does not allow to expand the size of the market to neighbouring regions (Capello et al., 2018a), while in the case of nearby resources firms and individuals cannot exploit the existence of a resource present in the neighbouring area (Capello et al., 2018b). Integrated labour markets, larger industrial markets, integrated areas from a social and environmental point of view (with the same legal and administrative rules in the field of environmental protection) are all cases associated with better quality of life and socio-economic development and growth.

Untapped potentials are resources not efficiently used because of the existence of a border; a removal of the border, i.e. a higher integration in terms of legal and administrative rules, would allow the regional economies to exploit the untapped potentials.

This paper exploits the case study of the area defined by the Interreg CE programme. The existing borders among the countries involved in the area (Austria, Croatia, the Czech Republic, Hungary, Poland, Slovakia, Slovenia, Germany, and Italy, following the formal definition of the CE area in Interreg Central Europe, 2015) represent a barrier that, once removed, can enhance scale economies stemming from a large market for inputs, and for intermediate and final goods, both within each region as well as across CE area regions.

Untapped potentials are identified by looking at the missed regional GDP growth due to the inefficient exploitation of regional growth assets (Capello et al., 2018c). I break down idle capacity into all EU border regions per se, in all EU border regions with stronger effects in the CE area, and only in the CE area.

Results hint at a complex and heterogeneous spatial distribution of untapped potentials, involving several growth factors.

ID: 9636

THE UNEVEN REGIONAL IMPACT OF MODERN PANDEMICS AND EPIDEMICS

Aronica Martina

martina.aronica@unipa.it

Pizzuto Pietro

pietro.pizzuto02@unipa.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: coronavirus, health crisis, regional heterogeneity, asymmetric effects, pandemics

Sommario: The COVID-19 pandemic has had, and is still having, devastating effects on economic activities. The IMF's World Economic Outlook project global growth at – 4.9 percent in 2020. Shocking scenarios are expected for trade (UNCTAD, 2020) and tourism flows (UNWTO, 2020; Škare et al. 2021). How long these impacts will persist remains unclear.

The health crisis has also generated concern about the future evolution of regional inequality. The first EU-wide Annual Regional and Local Barometer (2020)—produced by the European Committee of the Regions—warns that the COVID-19 crisis is negatively impacting sub-national authorities' revenues and health systems with the risk of increasing regional disparities.

Several studies have demonstrated the persistent effect of past pandemics on several macroeconomic outcomes. Evidence from past pandemics indeed show large and persistent effects on economic activity (Atkeson 2020; Barro et al. 2020; Eichenbaum et al. 2020; Jordà et al. 2020; Ma et al. 2020a). At the same time, projections from recent research (IMF 2020; Emmerling et al. 2021) are far from being reassuring.

However, the uneven spatial impact of pandemics has been often overlooked (some notable exceptions are Carillo and Jappelli, 2020; Galletta and Giommoni, 2020; for the 1918 influenza pandemic in Italy). In this paper we try to fill this gap by investigating the effects of major pandemics and epidemics of the 21st century on the performance of regional economies for a large sample of advanced countries. In detail, we estimate the dynamic response of regional value added and employment through Impulse Response Functions (IRFs) based on local projections of the effect of past pandemics (Jordà, 2005) for a large sample of advanced countries. For each future period k , the change in regional outcomes through time is regressed against our measure of shock, an autoregressive component to capture persistence, and a set of control variables. We then evaluate the evolution of regional disparities and using the approach proposed by Auerbach and Gorodnichenko (2013) we investigate some of the possible sources of the heterogeneous economic impact of past pandemics.

Results provide support for a negative impact of pandemics on regional outcomes and suggest asymmetric effects across regions depending on several economic conditions (i.e. population density, skills level – proxied by human capital and industry-mix).

ID: 9527

THE ROLE OF CONTROL OF CORRUPTION ON FINANCIAL DEVELOPMENT-ECONOMIC GROWTH NEXUS IN ITALY: A DISAGGREGATED-LEVEL ANALYSIS

Ruggiero Nazzareno

nruggiero@unisa.it

Papaccio Anna

Universita' degli Studi di Salerno - DISES - CELPE

apapaccio@unisa.it

Barra Cristian

Università di Salerno - DISES - Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche

cbarra@unisa.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: financial development; banking efficiency; economic growth; control of corruption; Italian provinces

Sommario: Using Italian disaggregated data over the 2004-2012 period, we propose the application of a panel autoregressive model to assess the effects of bank cost efficiency on economic growth and how the interaction between control of corruption and bank cost efficiency shapes the relationship. Moreover, we allow for the role of banking institutions and we investigate how the cost efficiency of cooperative and non-cooperative banks, and their interactions with control of corruption, affect economic growth. The evidence reported in this contribution indicates that higher cost efficiency stimulates economic growth in Northern provinces, while in the other macro-areas it is found to be statistically insignificant. Once we allow for the two different types of banking institutions to simultaneously enter our preferred specifications, higher cost efficiency among cooperative banks and non-cooperative banks has a positive and significant impact on the economic performances of Central provinces, being instead insignificant on the other macro-areas. When then consider how the interaction of bank efficiency and control of corruption affects economic growth. The interaction between our preferred measure of financial development and control of corruption has a positive and highly significant impact on economic growth. Once the two types of banks enter jointly our specifications, the significance of the interaction between finance and control of corruption mostly vanishes, though we find evidence of a positive and significant effect for non-cooperative banks at values of control of corruption above its median.

The interaction between the efficiency of cooperative banks and control of corruption is mostly insignificant or exhibit an unexpected sign. Nevertheless, below the median level of corruption we find evidence of a positive and significant effect of the interaction term for Southern provinces. In the case of non-CBs, above the median level of corruption, the interaction is positive and highly significant, while below the median the significance is weaker and limited to Northern provinces.

Policies aimed at increasing bank efficiency are highly desirable, though they must be tailored according to the characteristics of the different macro-areas. Policies aimed at tightening the control of corruption are desirable as well.

ID: 9812

THE IDENTIFICATION OF URBAN AREAS AND LOCAL SYSTEMS IN THE ABRUZZO REGION: A PEOPLE-BASED APPROACH

Compagnucci Fabiano

GSSI - Gran Sasso Science Institute
fabiano.compagnucci@gssi.it

Morettini Gabriele

g.morettini@univpm.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Urban areas, local systems, circadian cycles, inner areas, centrality

Sommario: The aim of this paper is to provide a map of the intermunicipal systems of the Abruzzo region, be they urban areas or local systems. The importance of this kind of "exercise" has been affirmed also by the OECD in the aftermath of the 2009 earthquake: providing public policies with an appropriate territorial target can improve their effectiveness. This goal is achieved by implementing a people-based approach which considers the pattern of human circadian cycles, the distance (in terms of travel-time) among cities, towns and villages, and the related data on commuting flows drawn from Istat. Results are important since our methodology, along with the regional urban structure, is capable to provide a map of the territorial organisation of inner areas.

ID: 9672

IL CONTRIBUTO DELL'AGRICOLTURA NELLE AREE INTERNE CALABRESI

Cimino Orlando

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
orlando.cimino@crea.gov.it

Gaudio Franco

franco.gaudio@crea.gov.it

Reda Emilia

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
emilia.reda@crea.gov.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: aree interne, agricoltura calabrese, indicatori, PAC, politiche coesione, RICA

Sommario: Le aree interne sono territori che hanno subito negli anni fenomeni di spopolamento e di abbandono della superficie agricola. Nonostante queste problematiche, esse dispongono di elevate potenzialità (servizi eco-sistemici, ambientali, paesaggistici e culturali, turistiche, etc.) non ancora espresse. In esse, l'agricoltura rappresenta l'unico argine contro l'abbandono dei territori e il suo impoverimento ambientale e paesaggistico.

In questo lavoro si prende in esame l'agricoltura nelle aree interne della Calabria.

Il settore agricolo calabrese svolge un importante ruolo sia in termini di occupazione che di reddito prodotto. Si ricorda che un calabrese su sette è conduttore di un'azienda agricola e che una famiglia su quattro trae parte del suo reddito da un'attività indipendente in agricoltura.

L'agricoltura calabrese si caratterizza per due importanti elementi: estrema polverizzazione aziendale e difficili condizioni ambientali in cui operano le aziende.

L'agricoltura contribuisce alla costruzione di un percorso di sviluppo locale attraverso l'adempimento di funzioni extra-produttive (paesaggistiche, ambientali, culturali, biodiversità, ricreative, etc.) che si affiancano alla produzione di cibo. Siamo pertanto di fronte a quella che viene definita agricoltura multifunzionale che consiste nello spostare il potenziale produttivo verso beni agricoli non convenzionali: prodotti di qualità, vendita diretta, etc. (deepening); nell'allargamento delle funzioni svolte dall'azienda che implicano la creazione di nuovi beni e servizi (broadening); nella pluriattività, e concerne tutte le attività esterne a quella agricola, ma integrate e complementari con essa nell'ambito rurale (regrounding).

L'obiettivo che ci si pone è quello di analizzare le aziende agricole, al fine di valutare il contributo dell'agricoltura alla formazione del reddito familiare e di verificare se le performance delle aziende siano tali da favorire la permanenza della popolazione in queste aree, utilizzando una serie di indicatori relativi a diversificazione delle attività, valorizzazione dell'ambiente, sostegno nell'ambito PAC. Così come saranno prese in esame le politiche di sviluppo e coesione territoriale messe in atto in queste aree interne.

La fonte di informazioni sarà la banca dati della RICA che, rappresenta l'unica fonte di dati a livello aziendale sulle strutture, sulla produzione e risultati economici, nonché una serie di informazioni che vanno al di là della produzione primaria.

ID: 9635

IL SISTEMA DI APPROVVIGIONAMENTO ALIMENTARE IN TOSCANA: UN APPROCCIO INPUT-OUTPUT

Turchetti Sara

IRPET

sara.turchetti@irpet.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: agricoltura, industria alimentare, sistema di approvvigionamento alimentare, sicurezza alimentare, Toscana, input-output

Sommario: L'obiettivo di questo studio è di comprendere meglio la catena di approvvigionamento alimentare in Toscana, al fine di valutare il contributo della cosiddetta "filiera corta" alla sicurezza alimentare regionale. Inoltre, cerchiamo di discutere se vi siano differenze in termini di impatto ambientale tra filiera corta e lunga. Pur conoscendo molto dell'agricoltura toscana, che è definita dal tipico dualismo strutturale, con la maggior parte delle aziende agricole caratterizzate da piccole dimensioni e gestite a livello familiare, la nostra conoscenza sull'intero sistema di approvvigionamento alimentare e dei legami tra le varie fasi del processo produttivo è ancora limitata.

La ricostruzione di questi legami è utile per valutare a) quanta parte di domanda finale sia direttamente o indirettamente soddisfatta dalla produzione regionale di prodotti agricoli freschi; b) quanto la nostra sicurezza alimentare, almeno in termini di offerta, sia dipendente dalla produzione di altre regioni e dalle importazioni; c) quanto l'agricoltura toscana sia integrata nelle filiere dell'agri-food (regionale, nazionale, internazionale); d) se ci sono differenze in termini di impatto ambientale lungo la catena del valore.

Lo studio utilizza come strumento di analisi le tavole intra-regionali input-output. I primi risultati emersi dall'analisi dei legami diretti dell'agricoltura e dell'industria alimentare e delle bevande con il resto dell'economia sono i seguenti:

- Come atteso, il posizionamento dell'agricoltura toscana è centrale, per cui gran parte della produzione è rivolta alla trasformazione, alla ristorazione o al commercio. Al contrario, la produzione agro-industriale è maggiormente rivolta al consumo finale e mostra una forte esposizione sui mercati esteri. Ciò non significa che l'agricoltura toscana non contribuisca alla sicurezza alimentare regionale, ma che lo fa in via indiretta;
- L'agricoltura toscana è molto integrata all'interno delle catene dell'agri-food regionale e nazionale, per cui quasi la metà della produzione è destinata alla trasformazione nazionale e, di questa, l'11% è toscana;
- Nonostante l'attivazione diretta della produzione agricola da parte della domanda finale sia limitata, la quota di domanda finale toscana soddisfatta direttamente da aziende agricole toscane (filiera corta) è elevata (15%). Il resto della disponibilità di cibo è comunque assicurato dall'offerta di

altre regioni (63,4%) e dall'import (18%).

ID: 9618

DEEP MAP E RICERCA TERRITORIALE: METODOLOGIA E ESPERIENZA DI CAMPO

Ietri Daniele

Libera Università di Bolzano
daniele.ietri@unibz.it

Ietri Daniele

Università della Valle d'Aosta
daniele.ietri@uniecampus.it

Mastropietro Eleonora

Università di Milano
eleonora.mastropietro@unimi.it

Boos Tobias

Libera Università di Bolzano
tboos@unibz.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Deep map, Territorio, Aree interne, Alpi, Sviluppo locale

Sommario: Il contributo presenta alcune riflessioni metodologiche e i primi risultati di una ricerca da noi condotta nella comunità di Jovençon, piccolo comune prevalentemente rurale della Valle d'Aosta. Il metodo proposto è quello del deep map, approccio pensato per promuovere un'indagine profonda dei territori e, contestualmente, avviare processi di dialogo all'interno della popolazione locale sul rapporto con il luogo di vita e sulle visioni e prospettive di futuro, in una ottica di sviluppo locale. La metodologia sembra particolarmente promettente quando viene implementata in aree rurali e "periferiche", o in generale in aree che hanno difficoltà a far sentire la loro voce ai livelli superiori del governo. Il Deep map è un metodo di ricerca e una pratica di lavoro sviluppata principalmente da geografi, antropologi culturali e sociali, esperti di studi visuali e di arti performative, così come da artisti, che promette di sfumare i confini tra scienza e arte, così come tra esperti e popolazione locale, senza gerarchie all'interno del team di ricerca. Il contributo presenta i risultati del nostro progetto di mappatura profonda a Jovençon. Il nostro team, composto da studiosi e artisti, ha realizzato una residenza di ricerca della durata di una settimana, avendo base in una casa del villaggio alpino. La preparazione della residenza e la brevità del soggiorno hanno innescato spontaneità e impegni situativi tra le persone e il territorio. Siamo riusciti ad avviare un dialogo tra la popolazione locale, gli artisti e gli scienziati sulle dinamiche socio-economiche e le politiche territoriali del villaggio. Un processo di riflessione specifico del luogo è emerso tra la popolazione e i membri del team di ricerca, che prelude a ulteriori eventi artistici e di studio a Jovençon, fornendo a questo piccolo villaggio uno spazio di dialogo per la formulazione del futuro comunitario.

ID: 9546

DISCONTENT IN THE “PERIPHERIES”: AN INVESTIGATION OF THE RISE OF POPULISM IN ITALY

Urso Giulia

GSSI - Gran Sasso Science Institute
giulia.urso@gssi.it

Faggian Alessandra

GSSI - Gran Sasso Science Institute
alessandra.faggian@gssi.it

Palma Alessandro

GSSI - Gran Sasso Science Institute
alessandro.palma@gssi.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Peripherality; populism; voting patterns; essential services; Italy.

Sommario: The concept of periphery is not an absolute one. It goes beyond the mere interpretation in terms of geographical distance from a centre and of location on the fringes of a country or a region. It incorporates a “relational” character that is implicitly characterised by connotations of power and/or inequality. Therefore, peripheries can be actively created as an outcome of shifts in economic and political decision-making at various scales.

This study explores them from what we deemed to be a powerful lens nowadays, i.e. the growth of populism, and the discontent, as the perception of being too far away in relation to sources of power, it expresses. The recent populist wave has in fact brought to the fore the issue of peripheries as areas “left behind”, striking back in the ballot boxes.

In our paper, in order to investigate the role of different dimensions of peripherality and their changing geographies on populist voting patterns, we analyse the growth of discontent between the two last Italian general elections (in 2013 and 2018). To this aim, we first consider a spatial dimension of peripherality, i.e. the geography of access to services of general interest. Second, we explore some factors which might be associated with a condition of peripherality, meant as marginality. We find that geographical peripherality is a key factor in explaining the growth of recent Italian discontent with more remote municipalities driving populist voting. However, sources of resentment, very different in nature, are also present in another periphery, within cores, i.e. urban belts, where some conditions of social or material vulnerability, likely to be related to a condition of feeling “peripheral”, are strong predictors of the growth of populist parties.

ID: 9583

IL “PANIERE CIVICO” E IL RUOLO STRATEGICO DELLE COMUNITÀ RESILIENTI NEL RILANCIO DEI TERRITORI INTERNI DELLA BASILICATA

Parentini Silvia

silvia.parentini@unibas.it

Rizzi Chiara

Università degli Studi della Basilicata

chiara.rizzi@unibas.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: comunità locali, territori fragili, co-progettazione, paniere civico, resilienza

Sommario: Il contributo parte da una ricerca di dottorato, tutt'ora in corso, condotta all'interno del DiCEM dell'Università degli Studi della Basilicata, che studia le interazioni tra le comunità che abitano i territori fragili e il contesto ambientale in cui sono inserite, al fine di co-progettare processi di rigenerazione e valorizzazione del paesaggio a partire dalle competenze collettive. Nella sua parte operativa, la ricerca si dota di framework che coincidono con le attività di ricerca-azione (K.Lewin, 1946) e terza missione che portano l'Università sui territori, per creare degli spazi dove avviene uno scambio di conoscenze finalizzato all'accrescimento della community capability (G.Tonon, 2018).

Questi obiettivi di ricerca devono tener conto dei cambiamenti radicali che il Covid-19 ha prodotto nel modo di vivere e delle ricadute che la nuova rivoluzione tecnologica ha avuto sullo spazio sociale. Ci si domanda pertanto come (e se) avviene la transizione digitale nei processi di partecipazione e nel lavoro svolto con le comunità locali?

Si vuole riportare, in questa sede, un'esperienza di ricerca esemplificativa di una metodologia di lavoro orientata a gestire efficacemente il processo di transizione. La cornice di senso è rappresentata dal progetto “NaturArte. Alla scoperta dei Parchi della Basilicata”, che mira a promuovere la Rete Ecologica della Basilicata, valorizzandone la dimensione sociale. Oltre al gruppo di ricerca UniBas, sono coinvolti tre dei cinque Parchi lucani con le rispettive comunità ospitanti.

In seguito alle restrizioni richieste dalla pandemia, che hanno imposto di posticipare di un anno le attività previste dal progetto, si è studiato un dispositivo attraverso il quale la rete delle comunità di NaturArte potesse iniziare a consolidarsi e a stabilire una connessione emotiva con chi parteciperà al progetto. Si tratta di un contenitore virtuale, il Paniere Civico, veicolato attraverso una cartolina multimediale, che contiene narrazioni video autoprodotte dalle tre comunità dei Parchi, su elementi afferenti ai temi di paesaggio, patrimonio, tradizioni, artigianato, suoni, enogastronomia. Uno strumento che quantifica la ricchezza determinata non dai prezzi al consumo ma dai valori materiali e immateriali in cui le comunità si riconoscono e sarà oggetto della sezione dedicata alle Università del Padiglione Italia della XVII Biennale di Architettura di Venezia, curato dall'architetto Alessandro Melis, dal titolo “Comunità Resilienti”.

ID: 9544

A MULTI-DOMAIN CLUSTERING APPROACH TO DEFINE INNER AREAS: A PILOT APPLICATION IN THE PROVINCE OF LECCE (POSTER)

Moretto Valentino

valentino.moretto@gmail.com

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Keywords: Clustering, Inner areas, Local development, Knowledge discovery, Policy design, Territorial attractiveness, Territorial planning

Sommario: The concept of “inner areas” was introduced in the late 2000s and for over a decade represents a central issue in the European debate about territorial inequality. Over time, several methods were proposed to define inner areas, although there is no any officially recognized classification. Recent policy indications encourage the rethinking of criteria for inner areas definition, and recent studies highlight the opportunity to adopt a multidisciplinary and multi-stakeholder approach for their parameterization. In this perspective, after a review of the main approaches used to define inner areas, this study adopts the design science research methodology to introduce a new territorial planning model that leverages clustering and knowledge discovery algorithms applied to a set of multi-domain indicators. The model has been experimented to all the 97 municipalities of the Lecce province (a small city located in the Southeast of Italy). The results achieved demonstrate how it is possible to obtain multiple mappings of inner areas, in the strategic view to identify common elements, good practices and policies. The research provides a contribution about the exploration of qualitative and quantitative approaches that can be used to process both structured and unstructured data available at municipal level for defining inner areas, in the strategic aim to identify good practices and optimize resources to setup strategies for territorial development.

ID: 9875

IL SISTEMA PRODUTTIVO DELLA PUGLIA: CLUSTER E 'DISTANZE' TERRITORIALI

Mastrorocco Nunzio

IPRES - Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali
nunzio.mastrorocco@ipres.it

Goffredo Iary Ilario Paolo

IPRES - Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali
iary.goffredo@ipres.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Cluster Analysis, sistema produttivo, distanze euclidee, analisi territoriali.

Sommario: Lo studio intende osservare il sistema produttivo della Puglia attraverso una dettagliata analisi territoriale. In particolare si procederà ad una preliminare lettura comparativa dei maggiori valori macroeconomici per regione al fine di marcare il posizionamento della Puglia rispetto agli altri territori.

A seguire l'analisi scenderà nel dettaglio osservando i cluster comunali per grado di urbanizzazione e gruppo di specializzazione produttiva prevalente del Sistema locale di appartenenza.

Per valutare se la specializzazione produttiva prevalente venga influenzata dalle caratteristiche dei comuni che compongono il sistema locale, sarà condotta l'analisi dell'indipendenza fra la variabile che indica la specializzazione produttiva e ciascuna delle tre variabili che definiscono le caratteristiche dei comuni (grado di urbanizzazione, comune litoraneo, zone costiere).

Al fine di verificare quali aspetti determinino in misura maggiore le differenze di valore aggiunto fra i comuni pugliesi, si attuerà un'analisi di regressione ponendo come variabili dipendenti: la produttività del lavoro (valore aggiunto per addetto), la produttività del capitale (valore aggiunto sul fatturato), gli investimenti (acquisti di beni e servizi sul fatturato) e la remunerazione del lavoro (retribuzione per dipendente).

Attraverso l'applicazione di un metodo iterativo di selezione delle variabili che saggia la significatività di tutti i modelli dati da ciascuna delle possibili combinazioni di una o più delle variabili sopra citate, saranno selezionati i modelli statisticamente significativi.

Al fine di evidenziare eventuali tratti significativi di somiglianza fra i comuni pugliesi, si realizzerà una cluster analysis utilizzando, sia con riferimento all'intera economia che separatamente per il comparto dell'industria e per quello dei servizi, quattro variabili ritenute rilevanti a tale scopo, ovvero: Valore aggiunto per addetto, Retribuzione sul valore aggiunto, Acquisti di beni e servizi sul fatturato e Valore aggiunto sul fatturato.

L'analisi potrà consentire di individuare possibili linee di evoluzione delle politiche di sostegno all'intero sistema produttivo regionale.

ID: 9752

DIVERSAMENTE IMPRESA SARAI TU: ANALISI ECONOMICO-FINANZIARIA DELLE COOPERATIVE SOCIALI DI TIPO B TRAMITE BENCHMARKING

Calabrese Giuseppe Giulio

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile
giuseppe.giulio.calabrese@ircres.cnr.it

Falavigna Greta

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile
greta.falavigna@ircres.cnr.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Cooperative sociali tipo B, analisi economico-finanziaria, bilanci aziendali, benchmarking, indici compositi

Sommario: La cooperativa sociale è forse il primo e più diffuso esempio di soggetto economico attivo nel terzo settore, e riveste tutt'ora un ruolo fondamentale per la risposta ai bisogni del paese e per peso economico (Euricse 2015), ma è interessato oggi da una fase di fatica, causato da numerose problematiche (cambiamento generazionale, eccessiva grant dependency, modello organizzativo troppo inclusivo che ostacola una programmazione strategico, etc.), ampliate dalla situazione pandemica.

A partire dal repertorio completo delle cooperative sociali (Benati e Ragazzi, 2020), il contributo si focalizzerà sulle cooperative sociali finalizzate all'inserimento di soggetti svantaggiati (tipo B e miste con almeno il 30% dei lavoratori impiegati nella definizione di soggetto svantaggiato) e che possono operare in diversi settori produttivi come le altre forme di impresa.

Il quesito di fondo è: le cooperative sociali di tipo B e miste, che possono essere classificate anche come cooperative di produzione e lavoro, performano diversamente rispetto alle altre forme di impresa prese a riferimento come benchmarking sulla base dei codici ATECO a 2 digit?

La metodologia di indagine si baserà su tecniche tradizionalmente utilizzate per le imprese profit tramite bilanci aziendali ottenibili dalle camere di commercio (Calabrese, 2009). La valutazione delle informazioni reperite tramite il bilancio consente, infatti, di evidenziare alcune delle caratteristiche gestionali che sono fondamentali per comprendere le capacità di sviluppo, la struttura patrimoniale-finanziaria e la redditività.

L'analisi economico-finanziaria effettuerà un confronto temporale rispetto al periodo pre-pandemico e si è ritenuto di utilizzare, anche, due indicatori compositi di voci di bilancio che sintetizzassero essenzialmente lo stato di salute delle imprese analizzate prima dell'evento pandemico:

- grado di solvibilità delle imprese sulla base di un modello di rating tecnico costruito considerando dieci voci di bilancio secondo i criteri e i parametri di Basilea III;
- grado di inefficienza tecnica calcolato tramite la Data Envelopment Analysis (DEA) come differenza dalla frontiera produttiva efficiente e tenendo in considerazione sei voci di bilancio.

Infine, si valuterà la capacità di resilienza sulla base dell'attuale stato giuridico, essenzialmente, attiva o cessata, rispetto all'anno base (2017).

ID: 9714

COLLECTIVE TRADEMARKS AND TERRITORIAL MARKETING: RETROSPECTIVE AND PROSPECTIVE ANALYSES OF THE COLLECTIVE TRADEMARK PRODOTTI DI QUALITÀ

Tappi Marco

marco.tappi@unifg.it

Santeramo Fabio

Università di Foggia

fabio.santeramo@unifg.it

Manno Roberto

WebLegal

r.manno@weblegal.it

Lamonaca Emilia

Università di Foggia - Dipartimento di Economia

emilia.lamonaca@unifg.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: brand, geographical indication, intellectual property, public policy, quality system

Sommario: Policies of territorial marketing imply several initiatives that contribute to the economic growth of a certain region. Initiatives of territorial marketing at the regional level are numerous in Italy. Among these, the trademark Prodotti di Qualità owned by Apulia region aims to qualify and enhance the agri-food products adhering to the Apulian regional quality schemes. To the best of our knowledge, the literature falls short in identifying the role of regional trademarks as tools of territorial marketing. We investigate the market and legal efficacy of regional trademarks, focusing on Prodotti di Qualità. We examine marketing and legal issues through retrospective and prospective analysis, respectively. More specifically, we conduct an online survey to investigate consumers' opinions on policies of territorial marketing. We also carry out focus groups discussions and use the Fuzzy Cognitive Map approach to investigate technical and economic factors affecting the decision of agri-food producers to adhere to quality schemes. Furthermore, we analyse the overlap between geographical indications and regional trademarks and provide legal considerations on potential contradictions in the functions and use of regional trademarks. Our results show that consumers are willing to pay 10-15% more for products with regional trademarks and tend to consume such products because regional trademarks are guarantee of safety and traceability and are a support for local economies. However, the trademark Prodotti di Qualità is well-known only to a low percentage of respondents and this opens a reflection on the effectiveness of its promotion and communication. From the producer's perspective, the results reveal that, although processing and production costs are high, the balance between costs and benefits of the quality scheme is positive. The prospective analysis highlights an overlap between geographical indication and regional quality schemes that may be indicative of the legal failure of the trademark Prodotti di Qualità. Overall, our analysis highlights the need to improve communication and promotion of the collective EU trademark Prodotti di Qualità, both at individual (single producers) and collective (institutions) level. Further strategies that could strengthen the guarantees provided by the regional trademarks, ensuring the traceability and authenticity of agri-food products, may be the blockchain and genetic mapping.

ID: 9675

I PERCORSI DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DEI DISTRETTI ITALIANI DELLA FILIERA DELLA PELLE

Saruis Carla

Intesa Sanpaolo
carla.saruis@intesasanpaolo.com

Galleri Romina

romina.galleri@intesasanpaolo.com

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: distretti

filiera della pelle

internazionalizzazione

re-shoring

Sommario: Nel corso degli ultimi vent'anni i distretti italiani della Filiera della pelle si sono trovati ad affrontare uno scenario in rapida mutazione ed una concorrenza sempre più serrata da parte dei paesi emergenti. L'apertura ai mercati esteri è stata necessaria, sia come mercati di sbocco che come mercati di approvvigionamento. Per quanto riguarda le catene di fornitura, diversi sono stati i percorsi intrapresi. L'obiettivo di questo lavoro è quello descrivere le traiettorie di internazionalizzazione dei distretti italiani più rappresentativi della Filiera della pelle: Calzatura sportiva di Montebelluna, Calzature di Fermo, Calzature della Riviera del Brenta, Calzature di San Mauro Pascoli e Pelletteria e calzature di Firenze.

La metodologia utilizzata parte dall'analisi dei flussi di commercio estero negli ultimi 20 anni, con particolare attenzione alle importazioni e al saldo commerciale, a cui si aggiunge l'evidenza degli investimenti diretti esteri in uscita e in entrata e la variazione del numero di addetti nel periodo di analisi. Attraverso la combinazione di questi elementi si arriva a determinare le strategie prevalentemente utilizzate e l'attrattività da parte di investitori esteri dei singoli distretti prima dello shock generato dalla pandemia. Ciò che emerge è che non esiste una via unica per competere. I distretti analizzati, infatti, hanno storie molto diverse: alcuni hanno scelto di concentrarsi sul Made in Italy, puntando su qualità e design per posizionarsi su una fascia di prezzo e qualità alta, potendo ottenere margini migliori in grado di sostenere i maggiori costi che la produzione in Italia comporta. Questa strategia ha spesso attratto investimenti diretti esteri da parte di multinazionali del Settore moda e dei principali marchi del lusso internazionali. Altri distretti invece hanno esternalizzato alcune parti della produzione, quelle a più basso valore aggiunto, per concentrarsi sulle fasi più creative o innovative. Altri ancora, non hanno trovato una via per il rilancio.

ID: 9674

STUDYING POST-SHOCK STRUCTURAL CHANGE IN THE US. THE STRATEGIC VALUE OF INDUSTRIAL RESILIENCE FOR SELECTIVE GOVERNMENT POLICY

Prodi Elena

prdlne@unife.it

Di Tommaso Marco Rodolfo

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

marco.ditommaso3@unibo.it

Pollio Chiara

pllchr@unife.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Resilience, structural change, selective industrial policy, job quality, local development

Sommario: Since the outbreak of the 2008 global recession, the concept of resilience has acquired increasing prominence among regional development studies seeking to understand why some areas experience a decline after a shock, while others manage to renew themselves and embark on a new development trajectory (Martin 2012; Capello et al. 2015; Breathnach et al. 2015; Faggian et al. 2017). In this context, resilience, whose origin lies in engineering and ecological science (Hollings 1973), defines the ability of a socio-economic system to recover from an unexpected shock or a disruption (Boschma 2015; Martin and Sunley 2015). Our contribution draws on the relevance that resilience has assumed in economics and social science and looks at selective industrial policy targeting long-term structural change. The contribution of the present research is both theoretical and methodological.

At the theoretical level, we introduce and define the concept of “industrial resilience” as an analytical tool to mitigate possible government failures. In particular, by signaling to policymakers how different targets express a different capacity to secure a structural change that is sustainable (i.e., viable) in the long run, we contend that industrial resilience might provide industrial policies with strategic and informative insights to shield industrial performances beyond the short-run effects of an unexpected crisis. Methodologically, we define a composite index to measure industrial resilience across industries, defining a ranking based on their performance, and apply it to the US post-2008 shock, drawing policy-relevant results.

Our findings point at the strategic value of industrial resilience, for it can support policymakers to design selective industrial policies that are able to foster a social and economically sustainable structural change. In view of that, and in line with previous studies, we contribute to the literature on “government failures” by challenging its implications, i.e., that government policy's destiny is to fail (Di Tommaso et. al. 2020; Di Tommaso et. al. 2017). We argue that potential government failures might be fixed and we propose a methodology to make government intervention more effective, efficient, transparent, and oriented towards a sustainable structural change. Our findings also contribute to the debate on the interplay between industrial specialization and local development.

ID: 9663

GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA SULLE CATENE DI FORNITURA NAZIONALI

Giusti Sara

Intesa Sanpaolo

sara.giusti@intesasanpaolo.com

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: filiera, diversificazione, distretti, catene del valore

Sommario: Una delle difficoltà che le imprese hanno dovuto affrontare durante il 2020 è stata la gestione delle interruzioni di fornitura. Questo fenomeno può avere avuto implicazioni sulle catene di fornitura e in questa analisi si vuole indagare come si sono modificate nel corso del 2020 le relazioni tra imprese nel contesto nazionale.

Attraverso uno studio dei flussi di pagamento generati dai clienti Intesa Sanpaolo nel periodo 2016-2020 (primi nove mesi), si è cercato di osservare i fenomeni di "rottura" che si sono manifestati e in particolare le nuove relazioni nate nel 2020 e le relazioni "strategiche" (sempre presenti tra 2016 e 2019) non attivate nel corso del 2020.

Il campione analizzato distingue tra imprese distrettuali e non distrettuali, tra classi di fatturato e settore e prevede un dettaglio del tipo di bene o servizio acquistato e della distanza media. Complessivamente tra 2016 e 2019 si è assistito a un aumento dell'incidenza degli acquisti di beni e servizi di ICT e ricerca e sviluppo, a conferma di una domanda crescente di soluzioni digitali. Inoltre, le imprese hanno aumentato il grado di diversificazione delle proprie forniture, rilevato da un numero medio di fornitori in crescita.

Nella focalizzazione sulle nuove tendenze del 2020 si è assistito a un maggior ricorso a fornitori non presenti nelle transazioni dell'anno precedente, aspetto che può essere letto come la ricerca di soluzioni a possibili interruzioni. Per le forniture "strategiche" non più presenti nel 2020, si evidenzia una tendenza più marcata delle imprese distrettuali a interrompere relazioni con soggetti che gravitano nel proprio territorio di riferimento (entro 50 chilometri), frutto anche di una maggior vicinanza nelle forniture totali. L'effetto netto di questi fenomeni è un saldo positivo in termini di numero medio di fornitori (differenza tra nuovi fornitori attivati e strategici non attivati).

Attraverso l'analisi dei flussi di pagamento, si è cercato di proporre un'interpretazione originale in un contesto estremamente discontinuo e condizionato inoltre da importanti cali nella produzione: sarà interessante monitorare l'evoluzione delle reti di fornitura nei prossimi anni, quando il ritorno alla "normalità" consentirà di capire se i cambiamenti intervenuti nel 2020 saranno stati temporanei o avranno avuto ripercussioni durature.

ID: 9660

FDI AND REGIONAL SOCIAL CONTEXT. AN EMPIRICAL INVESTIGATION ON CHINESE ACQUISITIONS IN EUROPE

Pollio Chiara

pllchr@unife.it

Rubini Laretta

Università di Ferrara - Dipartimento Economia e Management

laretta.rubini@unife.it

Spigarelli Francesca

francesca.spigarelli@unimc.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: social context; Europe; regions; Chinese FDI; industrial policy

Sommario: Our paper explores the relation between FDI and regional social context within the European Union. This nexus has been almost exclusively studied considering the impact of FDI on social conditions at the local level (Iammarino, 2018; Alfaro et al., 2004, only to cite some). However, recent contributions in the literature suggest that, since social conditions can have an impact on regional competitiveness and economic performance at large, it seems reasonable to assume that they may also, directly or indirectly, affect the location choices of foreign investors. These contributions suggest deepening the analysis of such reverse impact (Crescenzi et al. 2015; de Carvalho et al., 2020).

In line with this, we investigate the following research question: can the social context act as potential pre-requisite (antecedent) for the competitiveness of territories and their attractiveness? To test it, we develop an empirical model using the case of Chinese brownfield investments (cross-border M&A) towards European regions. In particular, we try to identify whether the presence of regional differences in the social context affects the location of Chinese firms, together with a set of regional characteristics related to the economic structure and innovative endowments. In addition, we study the possible mediation role that the social context can have on the overall regional competitiveness framework.

We find our investigation has relevant implications in terms of policy. First, it highlights that, while implementing traditional policies for FDI localization, particular attention has to be paid to possible effects of these measures on the local social context. Indeed, these effects might either boost or hinder the long-term policy efficacy. Second, it suggests that, next to traditional initiatives aimed at fostering regional attractiveness of FDI, policies improving the local social context can modify the regional attractiveness.

ID: 9419

THE ROLE OF LANGUAGE IN INTERNATIONAL TRADE: EVIDENCE FROM “MADE IN ITALY”

Caloffi Annalisa

Università di Firenze
annalisa.caloffi@unifi.it

Bellandi Marco

Università di Firenze
marco.bellandi@unifi.it

Maghssudipour Amir

Università di Firenze
amir.maghssudipour@unifi.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: international trade, made in Italy, Italian language, Italian migration

Sommario: We investigate the relationship between language and trade developing at regional level. We acknowledge that language is both a code of communication and an important component of culture, which has regional variations. We analyse the case of “made in Italy” goods, in which, as with other geographical brands, language is a means of conveying images, suggestions, and symbols that become part of the goods themselves. We adopt a complex network approach to the analysis of the export of made in Italy and we estimate the relationship between trade and Italian as a migration language and a cultural language using an exponential random graph model (ERGM). The results show that the probability of trading made-in-Italy goods increases as the level of knowledge of the Italian language and culture in the purchasing region increases, with the latter being proxied by the presence of migrants of Italian origin and students in Italian cultural institutes. This finding suggests that policymakers who are willing to promote made-in-Italy goods could use a wide range of tools in addition to trade policy, such as a language policy and strategies for maintaining links with migrant communities abroad.

ID: 9388

LEVERAGE, BANKING COMPETITION AND SMES FINANCIAL STABILITY. EVIDENCE FROM THE ITALIAN PROVINCES

Rondinella Sandro

Libera Università di Bolzano - Facoltà di
Economia
sandro.rondinella@unical.it

Agostino Mariarosaria

Università della Calabria - Dipartimento di
Economia, Statistica e Finanza
mariarosaria.agostino@unical.it

Trivieri Francesco

Università della Calabria - Dipartimento di
Economia, Statistica e Finanza
francesco.trivieri@unical.it

Errico Lucia

lucia.errico@unical.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Local banking competition, Leverage, Z-score, SMEs, Italian provinces.

Sommario: This work provides empirical evidence on the role that local banking competition might play in the relationship between the indebtedness of small and medium-sized firms (SMEs) and their financial distress. More in detail, this paper investigates the relationship between leverage and Italian SMEs' financial stability, appraising whether and to what extent this link is influenced by the degree of competition that characterises the local credit market in which firms operate.

We use a large panel of Italian small and medium-sized manufacturing firms observed across 2003-2012, retrieved from the database Orbis held by Bureau van Dijk that provides balance-sheet data. The indicator of financial health employed is the Z-score, commonly adopted as a measure of the distance from insolvency. To account for the level of firms debt, we consider the leverage ratio (LEV). As measures of local banking competition (LBC), we employ non-structural indicators: the H-statistic, proposed by Panzar and Rosse (1987), and the Boone indicator (2008). Furthermore, to capture the conditional effect of firms' indebtedness on the firm's financial stability as local banking competition changes, we include an interaction term between the firms' leverage ratio and each banking competition measure.

On a methodological ground, we adopt a Pooled OLS, Random and Fixed effect estimators to take into account the panel structure of the data. Besides, we run a Mixed Model to control for the hierarchal organisation of the data.

The main results, robust to different econometric methodologies, indicate that the leverage always negatively and significantly affects firms' financial health, confirming the theoretical prediction on this relationship. What is more, we find that the negative impact of leverage intensifies at increasing levels of competition. According to this evidence, the drawbacks seem prevailing on the benefits potentially associated with competitive banking markets, strengthening the negative effect of higher indebted levels on firms' financial stability. Indeed, increasing banking competition may reduce the incentive to invest in monitoring and screening activities because of free-riding problems and curtail the propensity to establish relationship lending as firms may easily switch bank. These factors could lead banks to ration risky firms, deteriorating, in turn, their financial health.

ID: 9881

LEARNING FROM THE PAST. FORECASTING COMMUNITY DISASTER RESILIENCE THROUGH MACHINE LEARNING TECHNIQUE - VINCITORE DEL 2° PREMIO DI DOTTORATO “GIORGIO LEONARDI” 2021

Fantechi Federico

Politecnico di Milano - ABC
federico.fantechi@polimi.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: D.07. Metodi e modelli di analisi territoriale ed econometria spaziale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Disaster Resilience, Machine Learning, forecasting model

Sommario: Socio-Natural Disasters and climate change are today a central social and political issue, interesting governments and scientists around the world. By affecting both the built environment and the social and economic structure, Socio-Natural Disasters can be particularly detrimental for those areas that were already locked-in in a difficult situation or in an underdevelopment path. Nonetheless, studies focused on the communities' ability for resilience showed that facing such disastrous events could also provide a positive opportunity for those communities to fight negative trends and exit the dependency path. Positioning itself in the wide field of Community disaster resilience, this paper aims at creating a forecasting model, via Supervised Machine Learning, that can be used to evaluate the resilience ability of communities affected by Natural-Disasters. Our research is focused on the communities affected by the Summer 2016 earthquake, which inhabit the rural mountainous area of Central Italy. A Supervised Machine Learning strategy is employed to the problem of identifying which communities hold the right set of characteristics to make the most from the reconstruction and recovery process and, at the same time, providing specific policy and investment indications for the less resilient communities. The produced forecasting scenario is based on a specific algorithm developed via Supervised Machine Learning and it is set 5-7 years after the earthquake. Such an algorithm is trained on examples from the near past, employing cases of rural communities affected by the 1997 Umbria and Marche earthquake and by the 2009 L'Aquila earthquake. To produce the forecasting scenario the algorithm makes use of a wide set of social, economic, infrastructural, geographical, institutional and demographical variables. The results, emerging from our analysis, are highly specific for the context of Central Italy and suggests a specific profile of the “Resilient community”. Major feats of employing such strategy are that i) it can be enacted right after the occurrence of a Natural Disaster ii) its results can easily be translated into very policy and investment indications. Timing, and being able to clearly and quickly understand the context, is extremely important when facing the problem of how to provide disaster-affected communities with the right tools to face the situation and being resilient.

ID: 9841

LARGE-SCALE GEOSPATIAL AGRICULTURAL LAYER: INTEGRATING ADMINISTRATIVE DATA FROM THE ITALIAN AGRICULTURAL PAYING AGENCY (POSTER)

Lupia Flavio

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e
l'analisi dell'economia agraria
flavio.lupia@crea.gov.it

Macedoni Pietro

Università di Bologna
pietro.macedoni@gmail.com

Rizzi Davide

Sin
davide.rizzi@sin.it

Pierangeli Fabio

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e
l'analisi dell'economia agraria
fabio.pierangeli@crea.gov.it

Carfi Salvatore

AGEA
carfi68.sc@gmail.com

Sofia Francesco Vincenzo

Agenzia per le erogazioni in agricoltura
f.sofia@agea.gov.it

Carfagna Elisabetta

Università di Bologna
elisabetta.carfagna@unibo.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: D.07. Metodi e modelli di analisi territoriale ed econometria spaziale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: IACS, LPIS, indicators, agricultural land use, administrative data, paying agencies.

Sommario: The new reforming Common Agricultural Policy (CAP) will be the instrument to push farmers toward sustainable practices. Monitoring the CAP interventions requires detailed and quality-assured data that are mainly managed by Paying Agencies with the Integrated Administration and Control System (IACS) and the Land Parcel Information System (LPIS). These tools allow to collect and map the agricultural areas eligible for CAP payments with very high spatial and thematic resolution and they have been seldom used outside the administrative processes due to strict access restrictions. Recently there has been a growing interest in the reuse of IACS/LPIS data for monitoring CAP performances, computing statistical indicators and running spatially explicit models for agri-environmental analysis.

The work reports the results of a first IACS/LPIS data integration exercise carried out with the European Open IACS project that aims to make these administrative sources publicly available. Geospatial data on agricultural land use produced by different processes, such as photointerpretation and collection of farmer's land use annual declaration, have been integrated to generate a new geospatial agricultural land use layer. The exercise has been carried out for the Puglia region by integrating three different IACS/LPIS datasets from the Italian paying agency AGEA. Millions of land use polygons and attributes have been processed through a specific methodology to create a unique integrated layer merging the information stored in geographic layers and resolving the semantic and topological issues. The new layer is a prototype usable to assess challenges and opportunities of administrative data compared to statistical sources and, above all, to compute indicators for monitoring the CAP.

ID: 9730

LA RESILIENZA ECONOMICA DELLE METROREGIONI EUROPEE. RISULTATI DI UN'ANALISI SHIFT-SHARE DINAMICO-CUMULATIVA DELL'OCCUPAZIONE TRA IL 2000 E IL 2018

Rota Francesca Silvia

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile
francesca.rota@ircres.cnr.it

Bagliani Marco

IRES Piemonte
marco.bagliani@unito.it

Feletig Paolo

Università degli studi di Torino
feletigp@gmail.com

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: D.07. Metodi e modelli di analisi territoriale ed econometria spaziale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: regional resilience; shift-share analysis; employment dynamics; sector composition; metro-regions

Sommario: Gli shock economici che si verificano periodicamente nelle nostre società, unitamente ad una economia globale in costante evoluzione, lasciano una impronta spazialmente eterogenea. Un fenomeno particolarmente interessante da osservare all'interno di grandi sistemi di riferimento come l'Unione Europea, dove alcuni territori assumono sempre maggiormente il ruolo di motori dello sviluppo rafforzando la strutturazione policentrica dello spazio europeo. Così, nel ricco panorama di studi che indagano le disparità territoriali, il successo di una economia urbana e regionale è valutato sempre più comunemente nella capacità locale di reagire a shock improvvisi adottando una prospettiva evolucionista, ovvero misurando la resilienza del sistema. Il paper contribuisce alla concettualizzazione di resilienza economica regionale proponendo una tassonomia delle performance economiche locali in grado di rilevare comportamenti ricorrenti e pattern territoriali emergenti in risposta alla stagnazione degli anni 2000-2018. Attraverso una analisi shift- share dell'occupazione delle metroregioni europee si indaga come la capacità competitiva e strutturale locale sia in grado di generare performance virtuose in rapporto a due differenti livelli territoriali di riferimento: la nazione di appartenenza e l'Unione Europea nel suo complesso. Il risultato permette di dare forma ad un sistema tassonomico inter-europeo che si slega da alcune strutture interpretative "classiche" e che contemporaneamente valuta tramite paradigmi comuni la resilienza delle metroregioni europee.

ID: 9560

FROM SECTORIAL COMPOSITION TO GROWTH AND REVERSE. THE ITALIAN CASE.

Fiorelli Cristiana

cristiana.fiorelli@uniroma2.it

Giannini Massimo

Università di Roma Tor Vergata
massimo.giannini@uniroma2.it

Martini Barbara

Università di Roma Tor Vergata
barbara.martini@uniroma2.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: D.07. Metodi e modelli di analisi territoriale ed econometria spaziale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Sectoral composition; Entropy; Spatial Dynamic Panel; Dynamic analysis

Sommario: In the latter thirty years, the Economic theory has enlarged the epistemological horizon by considering Economics as intimately a complex environment. There were essential contributions even in the '50s, but they were neglected and criticized by the mainstream; nevertheless, they gained more interest among researchers over time. By overcoming the traditional approach of the "conservative system" characterized by a unique and stable steady state, the "dissipative approach" typical of the "hard" sciences (physics notably) introduces multiple equilibria, non-stable long-run attractors, phase transitions, and chaos. Broadly, we refer to such an approach as "Evolutionary Economics". Since the pioneering contributions by Krugman (1980), the New Economic Geography (NEG) is part of it. The Evolutionary Economic Geography approach takes a more holistic approach to the analysis of economic phenomena, which is to conceptualize a problem in terms of space, place, scale, and time.

Societies, cities, markets, and industries result from a self-organizing process that obeys forces involving the economy, society (norms and values), individual behaviour and beliefs, environmental and natural resources, etc. These elemental forces interact over time and space in a mutual relationship. We observe in the real data just the final process of a more complex scenario that we barely know and control.

In this paper, we want to assess how the distribution of firms in sectors and industries in Italian provinces affects the economy's performance. The firms' distribution represents our microcosm and the observed economic variables (employment growth in our case) the hidden tissue results. We empirically investigate how the evolution of the firms' distribution (measured by entropy indexes) affects the employment growth rate. However, from an evolutionary perspective, the nexus is never unidirectional. So, we want also to assess the reverse, i.e., how the employment growth rate shapes the firms' distribution.

This bi-directional nexus involves time and space; for such a reason, we will estimate a spatial vector autoregressive (SpVAR – Beenstock and Felsenstein, 2007; Baltagi et al., 2019) model. It allows us to study how the variables evolve both in time and over space, the presence of long-run equilibria, the transitional path, and, in case, the speed of adjustment. Moreover, it allows analysing how external shocks affect such dynamical paths.

ID: 9528

LABOUR MARKET AREAS THROUGH GRID DATA

Ichim Daniela

ISTAT

ichim@istat.it

Franconi Luisa

ISTAT

franconi@istat.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: D.07. Metodi e modelli di analisi territoriale ed econometria spaziale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Functional Areas, Grid, Tessellation, Commuting flows

Sommario: Labour Market Areas (LMAs) are sub-regional geographical areas where the bulk of the labour force lives and works (Ocse, 2020). Since 2014, Istat maintains the LMA geography and annually releases statistical indicators on various socio-economic topics (<https://www.istat.it/it/informazioni-territoriali-e-cartografiche/sistemi-locali-del-lavoro>). The methodology to develop the LMAs is harmonised at EU level (Franconi et al. 2017 and Eurostat, 2020) using open source software, the R package LabourMarketAreas (<https://CRAN.R-project.org/package=LabourMarketAreas>). Since the 80s, the geography relies on travel-to-work flows stemming from the population census. Such flows are computed at municipality level, although, in many cases, the recorded information is at the level of the address. Currently LMAs are aggregation of municipalities.

This paper investigates LMAs reliance on initial spatial units using a new data source, independent from administrative boundaries. Such research has been made possible grace to the integration process of administrative and commuting census data. The merging of information from multiple sources allowed the normalization and geo-coding of those addresses (Istat 2015); thus deriving the census-track travel-to-work commuting matrix <http://datiopen.istat.it/datasetPND.php>.

However, in order to free the LMA delineation process from any administrative boundary, instead of using census tracks as starting elementary units, we propose the European Geostat grid, (<https://ec.europa.eu/eurostat/web/gisco/geodata/reference-data/population-distribution-demography/geostat>). This geography contains the main characteristics of the 2011 population and housing census at EU level in a 1 km² grid dataset. Although the number of grid cells (around 311 thousands) is lower than the number of census tracks (more than 402 thousands) due to different distribution of population the use of the grid implies, in a very high number of cases, extreme sparsity in the flows.

In this paper we propose the application of spatial tools for mapping the flows from census-track to grid cells units and a strategy to deal with high percentages of weak flows in the LMA delineation. The paper presents the results of the analysis and comparison of geographies based on different initial spatial units.

ID: 9779

LONG TIME AGO IN A REMOTE REGION FAR AWAY. WHAT SOCIAL SCIENCES SHARES WITH STAR WARS: A SPATIAL ECONOMETRIC APPROACH

Breglia Giulio

giulio.breglia@uniroma3.it

Denti Daria

GSSI - Gran Sasso Science Institute

daria.denti@gssi.it

Fantechi Federico

Politecnico di Milano - ABC

federico.fantechi@polimi.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: D.08. Didattica e discipline delle scienze regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: discontent

regional science

sci-fi

remote areas

spatial econometrics

Sommario: Space is a constituting element of our reality, a pervading continuum affecting individual and collective experiences. This concept of space and distance between places is widely represented in mass media fictional works. One of the most famous fictional universes is Star Wars one, where different planets, species, armies, and political factions are struggling for survival and power. In all its 11 movies, 3 tv-series and several books, comics and videogames, Star Wars narrates several spatial dynamics of our worlds, projected in more engaging way for a large audience. Among these dynamics, the core-periphery one has a fundamental role, which we investigate in the present paper.

By mapping the geography of social unrest and political discontent in the Star Wars saga, we relate to the growing contributions on the role of "places that don't matter" in explaining political discontent. We analyze the impact of spatial inequality in Star Wars and its expanded universe, designed in the 70s and able to reach the world widest fanbase. Using data and information on the economic and political geography of the Galaxy, we provide evidence describing the relevant patterns relating spatial economic unbalance to political behavior. Overall, the paper gives a contribution towards showing that territorial injustice is acknowledged as a critical feature for political conflict by various relevant fields.

ID: 9786

FROM THE LOCKDOWN TO THE NEW NORMAL: AN ANALYSIS OF THE LIMITATIONS TO INDIVIDUAL MOBILITY IN ITALY FOLLOWING THE COVID-19 CRISIS

Fracasso Andrea

Università di Trento - Dipartimento di Economia
andrea.fracasso@unitn.it

Caselli Mauro

University of Trento
mauro.caselli@unitn.it

Schicchitano Sergio

Dipartimento di Economia e Diritto Sapienza Università di roma
sergio.sicchiatano@gmail.com

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: E.09. Mercati regionali del lavoro, demografia, immigrazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Covid-19, lockdown, mobility, risk of contagion

Sommario: Italy was among the first countries to introduce drastic measures to reduce mobility in order to prevent the diffusion of Covid-19. On March 9, 26 out of 111 provinces were subject to severe limitations on individual mobility and social interactions. One day later, new restrictive measures were introduced in the whole country with no regional distinctions: this continued until June 3 when the limits on movements across regions were eventually lifted. By looking at these watershed moments, this paper explores, for the first time, the impact of the adoption and the removal of restrictive measures on changes in individual mobility in Italy. By using a spatial discontinuity approach, we show that these measures were effective in that they lowered individual mobility by about 7 percentage points relative to what is accounted for by the characteristics of the local population and the disease. The analysis shows, however, that local features played an important role after the travel bans were lifted: the catching up with pre-Covid-19 patterns has been stronger in those areas where the labour force is relatively less exposed to the risk of contagion and less likely to work from home.

ID: 9467

MOVING (WITHIN AND ACROSS) SPATIAL LABOUR MARKETS IN TIMES OF COVID-19: EVIDENCE FROM FACEBOOK MOBILITY DATA.

Ascani Andrea

GSSI - Gran Sasso Science Institute
andrea.ascani@gssi.it

Montresor Sandro

GSSI - Gran Sasso Science Institute
sandro.montresor@gssi.it

Faggian Alessandra

GSSI - Gran Sasso Science Institute
alessandra.faggian@gssi.it

Palma Alessandro

GSSI - Gran Sasso Science Institute
alessandro.palma@gssi.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: E.09. Mercati regionali del lavoro, demografia, immigrazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: labour market; mobility; Facebook, COVID-19, excess mortality

Sommario: We investigate the interplay between the local spread of COVID-19 and the patterns of individual mobility in Italy. Conceptually, we connect the debate on the regional development with the literature on spatial labour markets in the context of the perturbation caused by COVID-19. By looking at very granular flows of Facebook users moving within and across Italian labour market areas (LMAs), we analyse whether their heterogeneous internal mobility has had a significant impact on excess mortality, thus testing whether, and under which circumstances, LMAs have actually behaved as self-containing local systems or have rather exported/imported people (and possibly) infections to/from other labour markets. We further extend the analysis by exploring how individual mobility plays different roles depending on the typology of LMAs considered. Specifically, we focus on LMAs hosting industrial districts, which are characterised by a thicker local labour market and denser business and social interactions, as well as LMAs with a high presence of "essential sectors", i.e. activities not affected by the COVID-19 containment measures taken by the Italian government at the onset of the crisis.

ID: 9711

ACCESSIBILITÀ E INCLUSIONE. IL PEBA DI UDINE

Cioci Silvia

silvia.cioci86@gmail.com

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Accessibility, Inclusion, Wellness, Wellbeing, Sustainability, Universal Design

Sommario: Il tema dell'abbattimento delle barriere architettoniche è da tempo entrato tra i compiti essenziali e qualificanti l'attività di studiosi, progettisti e Amministrazioni Locali.

Le recenti dinamiche demografiche legate all'allungamento della vita e all'innalzamento dell'indice di invecchiamento della popolazione, insieme alla volontà di intervenire per non escludere né lasciar indietro nessuno, comportano sempre più attenzione verso una formazione mirata alla progettazione dell'accessibilità. In linea con il dibattito scientifico, la progettazione dell'inclusione e dell'accessibilità non dovrebbe essere considerata come mero concetto normativo, bensì come categoria analitica e pianificatoria.

Di fronte a tali premesse, il paper propone i risultati della ricerca mirata ad una politica di rigenerazione urbana volta a garantire l'accessibilità nel contesto territoriale consolidato della città di Udine attraverso l'adozione del PE.BA. Consapevoli che una pianificazione strategica capace di rendere accessibile gli ambienti e gli spazi urbani sia una condizione fondamentale per una vita autonoma, sicura e inclusiva, si propone una lettura attenta primariamente all'identificazione degli itinerari funzionali all'accessibilità dei servizi essenziali e dei luoghi strategici con lo scopo di definire percorsi principali e secondari sui quali intervenire. In secondo luogo, l'identificazione di criticità, la restituzione dei dati in ambiente Gis e la scelta di soluzioni progettuali sono parte della pianificazione volta a fornire uno strumento pragmatico e una banca dati di ausilio alla governance.

Il paper mira ad evidenziare come – tra i numerosi strumenti di pianificazione, controllo e gestione territoriale – i PEBA dovrebbero essere integrati per poter affrontare e risolvere i problemi di accessibilità in tutti i loro aspetti, avvantaggiando non solo i diretti interessati bensì l'intera collettività, con il risultato di una crescita generale e l'instaurarsi di un diverso rapporto tra uomo e città.

ID: 9669

CENTRI ANTIVIOLENZA E CASE RIFUGIO IN PUGLIA. L'ACCESSO E L'ACCOGLIENZA DELLE DONNE NEL 2020

Bianco Massimo

IPRES - Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali
massimo.bianco@hotmail.it

Salice Tiziana

Ufficio Statistico - Regione Puglia
t.salice@regione.puglia.it

Sannolla Giulia

Regione Puglia
g.sannolla@regione.puglia.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Centri antiviolenza, Case rifugio, Violenza sulle donne, Politiche sociali

Sommario: Il lavoro presenta i risultati dell'indagine sui centri antiviolenza (CAV) e case rifugio relativa al 2020, svolta nell'ambito dell'attività di monitoraggio svolta dalla Regione Puglia.

La struttura del questionario e le variabili rilevate permettono di caratterizzare il fenomeno della violenza alle donne e ai minori, pur nella consapevolezza che esso rimane spesso sommerso, trattandosi soprattutto di violenza domestica intra-familiare. Il 2020, con il lockdown prima e le successive restrizioni poi, è stato contrassegnato da un notevole incremento rispetto alle due annualità precedenti, negli accessi ai centri antiviolenza, 14% e 34%, e del 61% nella messa in protezione in casa rifugio. I 27 Centri e i loro sportelli sul territorio hanno accolto 2.349 nuove donne nel 2020, con un aumento di 290 rispetto all'anno 2019 e di 599 rispetto all'anno 2018. Le donne allontanate per motivi di sicurezza e messe in protezione presso le case rifugio di primo livello sono state 113 (nel 2019 erano state 70). La violenza è trasversale alle fasce di età, ai titoli di studio, alla condizione lavorativa, anche se la percentuale più alta viene registrata tra donne che hanno un'età compresa tra i 30 e i 49 anni (58%). Solo il 27,6% delle donne ha un'occupazione stabile (-6% rispetto al 2019) a fronte del 44,8% di donne senza occupazione (casalinghe e/o non occupate) e del 18,4% di donne con un'occupazione precaria e, quindi, con una fonte di reddito incerta. La maggior parte delle donne (70%) si è rivolta al CAV in maniera spontanea, a dimostrazione della fiducia creata sui territori di riferimento.

La violenza si consuma prevalentemente fra le mura di casa: fra gli autori delle violenze figurano infatti il partner e l'ex partner, due tipologie di autori che rappresentano complessivamente l'81%; se aggiungiamo la percentuale che fa riferimento all'area dei "parenti" (12%), abbiamo una percentuale complessiva del 93%. Si riduce sensibilmente il numero delle donne seguite dai cav che sporge denuncia: nel 2020 la percentuale è del 39,3% rispetto al 52,3 % del 2019. Questo preoccupante dato potrebbe avere relazione con le difficoltà connesse alle restrizioni della pandemia ma potrebbe essere anche la spia di una crescente sfiducia delle donne nel sistema giustizia, per le tante difficoltà che si trovano ad affrontare nella fase del post denuncia. Le risultanze dell'indagine sono fondamentali per migliorare l'attività dei CAV e l'incisività delle politiche regionali.

ID: 9612

WHAT HAPPENS TO WORKERS DISPLACED BY ROBOTS? EVIDENCE FROM SPAIN (POSTER)

Cuccu Liliana

liliana.cuccu@ub.edu

Royuela Vicente

Universidad de Barcelona

vroyuela@ub.edu

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Automation, Labour Market Institutions

Sommario: As the technological frontier expands, the share of automatable tasks grows at a fast pace. Fears of widespread technological unemployment are often dismissed with the argument that human labour is not destroyed by automation but rather reallocated to other tasks, occupations or sectors. When just focusing on pure employment levels, the idea that workers are not permanently excluded from the production process but "just" reallocated somewhere else might strike as reassuring. However, while quite some attention has been devoted to the impact of automation on employment levels, little has been said about the quality of the new match for displaced workers. Using an administrative longitudinal panel covering a large sample of Spanish workers for the period 2001-2018, this study investigates the short- and medium-term re-employment prospects of workers displaced from sectors with an increasing density of industrial robots. The role of relocation to other sectors or local labour markets as an adjustment mechanism is also examined. The results of the empirical analysis suggest that active labour market policies might be necessary to help automation-displaced workers transition to a new job of similar quality as their previous one. An additional robot per 1000 workers increases the probability of being re-employed in a lower-paying job of about 2 percentage points for middle- and low-skilled workers, with the penalty being significantly higher for those who relocate to a different sector or local labour market. High-skilled workers are less negatively affected by exposure, although they also incur a penalty when changing sector. Middle and low-skilled exposed workers have a higher probability to be re-employed in a job requiring a lower qualification, which might explain the pay differential.

ID: 9574

LE DIFFERENZE REDDITUALI NEI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO: ANALISI PER GENERE E NAZIONALITÀ NEI TERRITORI ITALIANI.

Pollutri Sergio

ISTAT
pollutri@istat.it

Marras Maura

ISTAT
marras@istat.it

Vallesi Barbara

ISTAT
vallesi@istat.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Donne, Reddito, Sistema locale del lavoro, Stranieri, Disuguaglianze

Sommario: Le dualità di reddito nel Paese sono realtà di fatto che colpiscono, in primis, i lavoratori dipendenti, cioè la categoria che costituisce il cosiddetto "ceto medio".

Tipologia dell'occupazione, forma contrattuale, orario medio, anzianità di servizio sono alcuni tra i fattori che sedimentano le diversità quantitative in busta paga mentre, in teoria e a parità di mansioni, differenze di genere e nazionalità non dovrebbero influire sul salario/stipendio conseguito: purtroppo, realtà quotidiana e statistiche mostrano un quadro molto diverso da quello ideale, in cui essere lavoratore donna o straniero è ancora sinonimo di minore retribuzione.

Un reddito più basso per migliaia di lavoratori si traduce in minori introiti fiscali per l'intera comunità nazionale e, quindi, maggiore scarsità di risorse economiche investite nello stato sociale (sanità, contributi sociali, ecc.), nonché a più alti rischi di privazione materiale e sociale, col pericolo per molte persone di scivolare in condizioni di povertà.

Il presente studio prova ad individuare le aree in cui siano avvenute le diminuzioni dei redditi medi e permangono le maggiori sperequazioni retributive.

L'intento è costruire una "geografia del rischio" agli shock esogeni che possano squilibrare i sistemi economici e sociali a diversa scala, come sta avvenendo con la pandemia in corso: l'emergenza sanitaria Covid19 sta già impattando significativamente capacità reddituale e condizioni di lavoro e vita dei cittadini, in particolare donne e immigrati.

Si è scelta la partizione del territorio in Sistemi Locali del Lavoro (SLL) per un dettaglio più congruo dei diversi mercati occupazionali italiani (un Sistema individua un mercato del lavoro omogeneo), ma anche per poter sintetizzare le informazioni su parametri economici e demo-sociali già collaudati dall'Istat e superare l'eterna dualità storica "Nord-Sud".

Analizzando i dati delle dichiarazioni dei redditi dei lavoratori dipendenti, elaborati per questo studio dal Dipartimento delle Finanze del MEF, è stato possibile ricostruire una geografia delle disuguaglianze di reddito per genere e paese di nascita nel medio periodo.

Utilizzando le suddivisioni dei SLL secondo alcune caratteristiche socio-demografiche, specializzazioni produttive e parametri occupazionali (anche calcolati ad hoc) sarà possibile confrontare territori piuttosto differenti, ma che potrebbero far emergere omogeneità in grado di focalizzare le aree con meno disparità e maggiormente resilienti

ID: 9567

FINANZA, BENESSERE E SVILUPPO: IL CASO DEI SIB

Mazzuca Maria

Università della Calabria - DISCAG
maria.mazzuca@unical.it

Hyerace Rachele

UNICAL
rachelehyerace@gmail.com

Panzera Elena

Unical
elenapanzera24@gmail.com

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Social Impact Bond, Impact Finance, Development Impact Bond, Investitore

Sommario: A partire dalla crisi finanziaria del 2008, si sono sviluppate fortemente forme di finanza innovativa, tra le quali l'Impact Investing (II), o finanza ad impatto, che coniuga interessi finanziari e obiettivi sociali. In questo alveo sono nati molteplici schemi finanziari, tra i quali i Social Impact Bond (SIB), strumenti payment-by-results che tipicamente prevedono una partnership tra soggetti pubblici e investitori privati.

I SIB possono essere utilizzati a sostegno della comunità e del welfare, per ridurre le disuguaglianze sociali e per sviluppare politiche che abbiano effetti positivi sulla società e che contestualmente non appesantiscano eccessivamente i bilanci pubblici. Vengono denominati Development Impact Bond (DIB) quando sono specificamente orientati a obiettivi legati allo sviluppo di comunità o regioni sottosviluppate. Attualmente il mercato dei SIB include 210 progetti, 13 dei quali sono DIB realizzati in paesi in via di sviluppo.

Resta da chiedersi se i SIB siano solamente un metodo alternativo per raccogliere capitali o se, piuttosto, possano essere considerati schemi con un'importante valenza anche dal punto di vista finanziario. In questo lavoro ci si concentra proprio sul ruolo dell'investitore che, diversamente da quanto accade agli altri soggetti coinvolti, è interessato al risultato finanziario oltre che al risultato sociale. Lo studio si propone di rispondere empiricamente a due domande: i) quali sono le determinanti del rendimento per gli investitori? ii) quali incentivi determinano la partecipazione delle diverse categorie di investitori in un SIB?

Lo studio ha previsto una fase delicata e complessa di raccolta dei dati finalizzata a costruire un dataset completo.

L'analisi empirica considera un campione di 185 SIB. L'attenzione si pone prima sulle determinanti dell'investor return che vengono indagate ricorrendo a una regressione lineare multipla e poi al modello Tobit.

L'analisi si concentra poi sulle condizioni (finanziarie e contrattuali) che incentivano gli investitori istituzionali a partecipare ad un SIB. L'analisi econometrica viene effettuata utilizzando un modello di regressione lineare multipla e successivamente un modello Probit e un modello Logit. Infine, ci si concentra sulle determinanti della quota di capitale investito dalle diverse categorie di investitori, con l'attenzione focalizzata sulla partecipazione degli investitori filantropi.

ID: 9554

SOLI ED ISOLATI. IL COSTO ECONOMICO DELLA SOLITUDINE

Burlina Chiara

GSSI - Gran Sasso Science Institute
chiara.burlina@gssi.it

Rodriguez Pose Andres

London School of Economics
a.rodriguez-pose@lse.ac.uk

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Solitudine; Crescita Economica; Regioni Europee

Sommario: In un periodo così propenso all'isolamento come quello dovuto alla grave emergenza provocata dal CoVid-19, risulta sempre più importante lo studio della solitudine e dei suoi effetti sull'economia. Questo articolo esamina come il vivere da soli e la scarsa propensione ad avere incontri con amici e/o parenti, possa influenzare la crescita economica pro-capite. L'analisi empirica viene condotta su 140 regioni Europee (a livello NUTS 2) per il periodo 2010-2017. I risultati dimostrano che le persone che vivono da sole impattano positivamente sulla crescita economica, a prescindere dal loro livello di interazioni sociali. In modo inatteso, le persone che vivono da sole e sono isolate, hanno un effetto positivo sulla crescita. Al contrario, gli individui molto socievoli ma che vivono da soli, sembrano non influenzare la ricchezza delle regioni.

ID: 9343

I SERVIZI SOCIALI ALLA PROVA DELLA PANDEMIA

Turchini Annalisa

a.turchini@inapp.org

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Servizi sociali, non profit, Pandemia,

Sommario: Quali trasformazioni, tecnologiche e organizzative, ha prodotto la pandemia sui servizi sociali? Molte risposte arrivano dalle prime evidenze della 4a edizione dell'indagine Inapp sui "Servizi sociali erogati dagli enti non profit" che fotografa le trasformazioni che hanno attraversato l'offerta di servizi sociali in termini di: modalità operative, tipologia di servizi, lavoro retribuito e volontario, ecc.

I servizi sociali sono l'infrastruttura - in carico alle Amministrazioni Comunali - su cui viaggiano gli interventi di contenimento delle disuguaglianze sociali ed economiche. Nei servizi sociali sono comprese tutte le azioni atte a superare le condizioni di bisogno dei cittadini (anziani, disabili, bambini, soggetti con dipendenze, immigrati, ecc.) rispondendo a problemi di cura, assistenza e aiuto alle famiglie e alle persone con disagio. Ogni singola attività di servizio sociale mira ad attenuare lo stato di bisogno fisico, economico e di emarginazione sociale del singolo o di un gruppo omogeneo. Sono escluse per tutti i target gli interventi a carattere prettamente sanitario.

Questa definizione è il presupposto più chiaro per comprendere quanto l'emergenza Covid-19 abbia coinvolto profondamente il sistema dei servizi sociali territoriali e i suoi addetti.

Per il mantenimento di operatività dei servizi sociali (essenziali e non) è stato fondamentale il contributo della tecnologia e della strumentazione digitale, il ricorso a formule online e alla rete anche attraverso i social media. Telefono, video-chiamate e altro sono state utilizzate per raggiungere persone con disabilità, minori nella didattica di sostegno, anziani soli, ecc. Prassi innovative che aprono la strada ad una sorta di smart welfare flessibile e dinamico da impiegare nel prossimo futuro per efficientare la rete di erogazione dei servizi sociali e monitorare il flusso delle prestazioni.

Dunque, per i servizi sociali si è aperta una stagione di grande protagonismo, di gran lunga superiore anche rispetto al ruolo avuto come strumento di attivazione dei percettori degli interventi di sostegno al reddito, di cui l'indagine Inapp è riuscita a leggere, in tempo reale, alcuni dei principali cambiamenti.

ID: 9313

ALTRUISM IN THE TIME OF COVID-19: WE ARE ALL IN THIS TOGETHER, BUT WHO IS WE?

Pinate Adriana Carolina

GSSI - Gran Sasso Science Institute
adriana.pinate@gssi.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: altruism, social identity, covid-19, Italy, U.S., territorial framing

Sommario: The main research question of this study is whether altruism has exclusively a parochial nature or can be more global in character when people are exposed to the existential threat of the COVID-19 pandemic. Parochial altruism refers to altruistic decisions directed only to people from one's own group. By global altruism we mean altruistic decisions benefitting people from the world as a whole.

This research examined whether 931 U.S. participants and 723 Italian participants are willing to sacrifice personal gain to donate to one of a charity at the state, country or global level, and whether the extent of personal impact due to COVID-19 influences the decision. The participants are informed that the researchers will match their donation with a donation of similar amount. Our experimental design involves framing the pandemic as a threat affecting the state, the country, or the world as a whole. A baseline (control) condition provides no territorial framing.

Several patterns in our study are observed in both countries, lending robustness to our results. In particular, the willingness to benefit most the group at the lowest levels of inclusiveness -state-, the tendency for people more exposed to COVID-19 to donate more, and the moderating effect exerted by social identity. Nonetheless, contributions to more inclusive groups – country and world – were also substantial and larger in Italy than the U.S., suggesting that inclusiveness may be affected by contextual factors such as the uneven regional distribution of the threat in question, the time of the outbreak, and the nature of governmental response to the pandemic.

Our research provides a deeper understanding of the influence of pandemic-induced trauma on attitudes and behaviour, and seems to infer that even if global effort is constructed to address the current and other ongoing global crises. The preference for helping at the local level (state in the U.S. and region in Italy) should also be considered when designing relief packages and appeals for aid. Many global leaders have lamented the current failure of multi-lateral governance in addressing the spread of COVID-19, let alone facing up to other global challenges affecting our planet. Our findings suggest that whatever global effort is constructed to address the current and other ongoing global crises, it will have to consider the markedly parochial character of cooperation observed in our study.

ID: 9686

UNDERSTANDING UNIVERSITIES' COMPETITIVENESS: DOES SPECIALIZATION OR DIVERSIFICATION MATTER FOR UNIVERSITY GROWTH?

Ciucci Laura

laura.ciucciii@gmail.com

Biagi Bianca

Università di Sassari - DISEA - Crenos e GSSI

bbiagi@uniss.it

Detotto Claudio

Università di Corsica Pasquale Paoli - LISA -
Laboratoire Lieux, Identités, eSpaces et Activités
claudio.detotto@gmail.com

Pulina Manuela

mpulina@uniss.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: E.11. Istruzione, formazione e occupazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: competitiveness; diversification; specialisation; University

Sommario: Attracting university students is crucial for peripheral and small-sized regions that persistently experience outbound migration flows. Looking at the medium-long run the presence of universities in a given area, not only improves the stock of local human capital, through education, but also makes the area attractive to potential high- quality human capital from other regions (Faggian & McCann, 2006). In situations in which universities/regions compete for students/people, it is even more crucial to understand which pull factors play a main role in attracting undergraduate students.

The main objective of the present study is to investigate the determinants of the university growth/attractiveness, expressed in terms of students' enrolments. The focus is devoted to the role played by internal factors, such as the quantity/quality of the courses provided and fees, as well as by external factors, such as the structural characteristics of the hosting location, in terms of overall economic and labour market opportunities, social environment and presence of amenities. Specifically, three main research questions are tested: 1) whether, in Italy, after the Gelmini reform, the higher education system has increased its competition by improving courses' diversification or specialization; 2) whether, in attracting new students, the socio-economic characteristics of the territory where the University is located have played a more important role than the quality / quantity of the provided courses and programs; 3) how the importance of external versus internal factors has changed according to the size and the territorial location of the University.

To explore this issue, the analysis employs Italian data on undergraduate students' enrolment and supplied academic programs over the time span 2011/2019, as retrieved from the MIUR. Empirically, a panel count data approach estimates the effects of internal factors - such as tuition fees, undergraduate program features and quality - and external features - such as socio-economic context and amenities - on students' attraction. The preliminary findings revealed that for the Italian higher education system there is a tendency to converge towards the national typical specialization, while diversification seems to positively drive university attractiveness. Yet, interesting differences are found at a university-sized and geographical level. Based on the empirical findings, policy implications are drawn.

ID: 9673

INCLUSIVE INDUSTRIAL GROWTH AND SUSTAINABLE DEVELOPMENT POLICY IN THE US: EMPLOYMENT-FIRST STRATEGY

Tassinari Mattia

Università degli studi di Macerata
mattia.tassinari@unimc.it

Di Tommaso Marco Rodolfo

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
marco.ditommaso3@unibo.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: E.11. Istruzione, formazione e occupazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Sustainability, Employment, Development, Structural change, Industrial policy

Sommario: The literature on industrial development in developing countries provides significant insights into the role of industry development that creates jobs, improves productive capacity, and strengthens the nation's social development. This paper employs this literature to shed light on the employment problem and policy space in the developed world using the US as a case study. In the context that a number of developed countries are struggling with the rise of populism majorly caused by the concern of the working class in its economic and social decline, our research project assesses the cause of these concerns and addresses them through economic and policy analyses. What are the ways in which the American government could revitalize American society by providing high-quality employment, inclusive industrial growth, and sustainable development? Including several variables, we build a composite indicator to rank all the American economy sectors from 2000-2017 assessing the capacity of these sectors of generating employment, and in particular stable and high-quality jobs. Once identified the different performance of the sectors, we provide more nuanced analyses to explain the rise and decline in those sectors and the policy space that is available for the US government to tackle employment issues.

ID: 9477

UNIVERSITY ENROLMENT IN ITALIAN REGIONS IN TIMES OF CRISIS. THE EFFECT OF INTRODUCING A NO TAX AREA ON STUDENT ENROLMENT. THE CASE OF ITALY

Ruberto Sabrina

sabrina.ruberto0@gmail.com

Scalera Domenico

Università del Sannio

sclndc@yahoo.it

Vecchione Gaetano

Università di Napoli Federico II

gaetano.vecchione@unina.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: E.11. Istruzione, formazione e occupazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Human capital, university, urban vs rural areas, policy evaluation

Sommario: The processes of globalisation and technological innovation of the economy have led to structural changes in the regions' ability to compete. The so-called «great inversion» (Iammarino et al., 2019) has generated in rural regions, in small and medium-sized urban areas and in the areas of «old industrialization» a significant reduction in the workforce and a decrease in per capita income. By contrast, large urban areas have been able to attract high-skilled capital and human resources that have led to an overall increase in per capita income and job creation, especially in the advanced high-skilled tertiary sector. Did these phenomena also affect enrolment in Italian university? In the dynamic centre-periphery, the universities located in the inner areas, characterised by income, employment and infrastructural gaps, as well as increasing rates of intellectual out-migration (ante lauream and post lauream), have experienced increasing difficulties in recent years in terms of enrolment, recruitment and the ability to intercept ordinary and extraordinary sources of funding. Also, beside these traditional “exogenous” difficulties, some universities have faced other “endogenous” problems connected to the governance mode and the changing “rules of the game” defined from the new context of norms and regulations. The objective of the work is to study the determinants of the attractiveness of universities, considering the specific influence exerted by the exogenous and endogenous factors mentioned above. By using of panel models, in the empirical investigation the impact of variables related to the context (economic, social, institutional), the governance of the university, the quality of research (VQR), teaching, the third mission and ancillary services (placement, student's scholarship) on registration rates for BA (laurea triennale), single cycle (ciclo unico) and master's degrees (laurea magistrale) is studied. The dataset employed derives from the Anagrafe Studenti (MUR, 2004-2020), ANVUR and ISTAT supplying valuable information to investigate the effects of the recalled factors on universities' attractiveness. Finally, particular attention is given to the evaluation of the effects of the “No fee area” measure adopted for students with ISEE income less than 20.000 euros, aiming to reduce territorial disparities and cope with the Covid 19 pandemic crisis.

ID: 9435

DIFFERENZE TERRITORIALI NELL'ISTRUZIONE E NEL LAVORO ED EFFETTI DELLA PANDEMIA DA COVID-19

Taralli Stefania

ISTAT
taralli@istat.it

Carbonara Monica

ISTAT
mocarbon@istat.it

Costa Roberto

ISTAT
rocosta@istat.it

Viviano Lorena

ISTAT
lovivian@istat.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: E.11. Istruzione, formazione e occupazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Differenze territoriali, Istruzione, Lavoro, Covid-19

Sommario: Gli indicatori del Bes dei territori permettono di analizzare le differenze territoriali di benessere, le fragilità e i punti di forza, gli specifici profili e le diverse traiettorie evolutive dei territori per molte e rilevanti componenti del benessere.

Anche a livello locale gli andamenti economici e le dinamiche sociali hanno risentito e continuano a risentire direttamente e indirettamente degli effetti della pandemia da Covid-19 in Italia, come nel resto del mondo. L'emergenza sanitaria nel corso del 2020 ha prodotto una frenata, o addirittura un arretramento, in più di un dominio del benessere, accentuando le disuguaglianze, e impattando maggiormente là dove erano maggiori le fragilità e le vulnerabilità.

Nell'ambito dell'istruzione e del lavoro sono già evidenti i primi effetti, manifestatisi nel 2020, del rallentamento delle attività causato dall'emergenza sanitaria, effetti che sono diversi a seconda della caratterizzazione dei sistemi produttivi e dei mercati del lavoro locali.

Il presente studio si propone di offrire una lettura dei profili di benessere dei territori e dell'evoluzione delle differenze territoriali nell'istruzione e nel lavoro lette anche alla luce degli effetti della pandemia, evidenziando le fragilità e le potenzialità delle province italiane.

L'analisi si focalizza sugli indicatori del Benessere equo e sostenibile dei territori, disponibili in serie storica riferiti alle province e alle città metropolitane italiane, integrati con indicatori di contesto tratti dalla demografia di impresa.

ID: 9578

STRESS AND COMMITMENT AS ANTECEDENTS OF JOB SATISFACTION AMONG SEASONAL TOURISM WORKERS. EVIDENCE FROM RIMINI, ITALY

Zamparini Luca

Università del Salento - Dipartimento di Scienze Giuridiche
luca.zamparini@unisalento.it

Pedrini Giulio

giulio.pedrini@unikore.it

Guidetti Giovanni

Università degli Studi di Bologna
guidetti@spbo.unibo.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: seasonal workers, job satisfaction, commitment, customer orientation, stress,

Sommario: This study aims to examine the relationship between stress, customer orientation, commitment and job satisfaction among seasonal tourism workers. The peculiarity of this category of workers, in fact, is that they both suffer of over-working, being them asked for doing weekend and night shift, and they report relatively high levels of commitment and customer orientation. The empirical analysis is based on a dedicated survey administered to 537 individuals during 2019. As far as methodology is concerned, we use a structural equation model (SEM) in which each of the four main dimensions is based on a theory-based construct and validated through a principal component analysis (PCA). Results will provide useful indications on the mediating role of stress in influencing the relationship between employees' commitment and customer orientation, on the one hand, and job satisfaction, on the other hand. For robustness sake the analysis will be repeated by replacing job satisfaction with wage satisfaction. Implications will regard the industrial policies and managerial practices that could alleviate some of the pressures experienced by seasonal employees without penalizing their sources of job satisfaction and their overall well-being.

ID: 9569

SOUVENIR DI VIAGGIO. IL RUOLO DELLE PRODUZIONI ARTIGIANALI NEL PROCESSO DI RIELABORAZIONE DELL'ESPERIENZA TURISTICA

Coretti Ciriaca

ciriaca.coretti@gmail.com

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: artigianato, turismo, località, autenticità, identità

Sommario: Introdotta con le Wunderkammern nobiliari, dai navigatori, mercanti e avventurieri del Cinquecento di ritorno d'oltreoceano, la pratica di possedere, ostentare e allestire oggetti testimoni di viaggio, diventa comune nell'Ottocento, grazie al Pastore Thomas Cook e alla sua spedizione ferroviaria in Inghilterra (1841) che sancisce la massificazione della mobilità turistica un tempo prerogativa della classe aristocratica.

Se tra Medioevo e Rinascimento la cultura popolare era prerogativa di una classe subalterna, nel Novecento l'attenzione turistica si allarga alle manifestazioni del folclore e l'artigianato tradizionale attira la curiosità dei viaggiatori.

L'acquisto di un souvenir, ancor più nel caso di oggetti prodotti artigianalmente, è un atto che, attraverso il processo di simbolizzazione, rinvia all'esperienza vissuta di viaggio, come fosse un condensato delle attrattive naturali e culturali del luogo. Esso ha un valore di testimonianza di un altrove idealizzato e allo stesso tempo si carica inevitabilmente di quell'autenticità che lo sottrae alla sua naturalità e lo carica di un valore aggiunto rappresentato dall'esperienza turistica.

Dal punto di vista di chi produce un oggetto artigianale per offrirlo ai viaggiatori, esso è un'espressione della cultura materiale del luogo che, più o meno consapevolmente, contribuisce alla definizione del profilo storico e culturale della comunità a cui appartiene: un concentrato di genuinità e identità passeggera, che lo rende affascinante agli occhi del visitatore. Dal punto di vista, invece, di chi lo acquista, c'è il desiderio di familiarizzare con una realtà immediatamente disponibile, rappresentata dall'identità locale. I prodotti locali si caratterizzano pertanto come bene a forte differenziazione e devono la loro affermazione sul mercato proprio alla loro forte identità territoriale.

La produzione artigianale costituisce un motore di innovazione per le comunità locali e nello stesso tempo garantisce la varietà del prodotto, innescando economie di delocalizzazione nei mercati globali, contribuendo a influenzare i processi di costruzione e rappresentazione dell'identità locale.

Nei casi di studio, della città di Matera e della regione catalana, le produzioni artigianali, connesse soprattutto al mercato turistico, hanno un ruolo determinante nel processo di rielaborazione dell'esperienza turistica proprio in virtù dei processi di costruzione e rappresentazione delle identità locali.

ID: 9347

I MODELLI GIURIDICI DEL DIRITTO INTERCULTURALE NELLE CITTÀ PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE

Santoro Roberta

Università studi Bari

roberta.santoro@uniba.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Multiculturalismo Diritto interculturale Sviluppo sostenibile Governance Integrazione

Sommario: La manifestazione moderna ed attuale del multiculturalismo è caratterizzata dai fenomeni migratori che incidono per la rilevante intensità di esperienze e segni multiculturali o multinazionali o multiconfessionali. È un fenomeno collegato con la coabitazione delle culture che attribuiscono significati alle scelte e ai piani di vita delle singole persone all'interno di uno spazio più o meno definito. In questa prospettiva, il fenomeno del multiculturalismo genera problemi giuridici nuovi, come quello dei diritti culturali, che giustificano la loro esistenza all'interno del quadro normativo di un assetto democratico sia a livello nazionale sia a livello internazionale per il fatto stesso di derivare da un fenomeno socialmente rilevante e strettamente collegato con lo sviluppo globale e giuridico della società. Multiculturalismo e interculturalismo risultano essere fenomeni contigui necessari per lo sviluppo sociale sostenibile e per i processi d'integrazione. La governance deve consistere nella elaborazione di politiche sostenibili di integrazione, di dialogo, e di conoscenza in contesti territoriali urbani. La governance delle differenze pone ai soggetti politici il problema di una maggiore attenzione alla centralità della persona umana ed ai suoi problemi di esistenza. Uno dei luoghi in cui convivono le differenze è rappresentato dalle città, che risultano essere poli d'innovazione per le politiche pubbliche. In quest'ottica, diventa rilevante la partecipazione attiva dei cittadini, quali co-creatori di rigenerazione (concetto più ampio di quello di riconversione urbana). Si tratta di percorrere anche le nuove frontiere della democrazia partecipativa, del ruolo delle agenzie religiose e sociali e della tutela dei diritti personali. Analogamente, l'azione congiunta dell'UE e del Consiglio d'Europa per la creazione di una rete di città interculturali dimostra fiducia nel potenziale di tali politiche. Il programma Città europee della cultura è diventato in un certo senso un modo di accogliere la diversità intrinseca e inserirla in una definizione intenzionalmente vaga di identità europea, che viene pertanto presentata come la somma totale delle identità culturali di tutte le persone che vivono in Europa, anziché delle culture ufficiali degli Stati dell'UE. Di conseguenza le città sono percepite come spazi di un territorio più ampio (come l'Europa), spazio culturale inclusivo, luogo di coabitazione in cui etica e religione svolgono un ruolo decisivo.

ID: 9312

LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE DELLE AREE INTERNE

Vitale Carmen

Università di Macerata
carmen.vitale@unimc.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: valorizzazione, patrimonio culturale aree interne sviluppo locale

Sommario: Il paper indaga la relazione tra valorizzazione del patrimonio culturale e sviluppo dei territori periferici. Sono due, in particolare, le ragioni che giustificano l'indagine in questione. La prima di esse è legata ai danni subiti dai beni culturali a seguito dei terremoti del 2016-2017. In ragione della loro marginalizzazione e dei fenomeni di spopolamento e abbandono del territorio, le aree interne (e con esse il relativo patrimonio culturale) rimangono infatti sempre più esposte a eventi naturali che mettono a dura prova un territorio già fragile. La seconda ragione è legata all'approvazione della Strategia Nazionale per le aree interne (SNAI), nella quale proprio la valorizzazione del patrimonio culturale e il turismo sono state indicate tra le leve principali per invertire il trend di spopolamento e contribuire allo sviluppo locale. Vi è, infine, un dato quantitativo che impone di indagare il tema della valorizzazione del patrimonio culturale nelle aree interne. Una rilevante parte del patrimonio culturale italiano si trova, infatti, in aree qualificate interne. A fronte della capillarità e rilevanza qualitativa e quantitativa del patrimonio culturale i dati sulla redditività mostrano come molto rimanga da fare. Emerge, insomma, l'urgenza di azioni che consentano di implementare la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale delle aree interne, attraverso l'individuazione di modalità di gestione efficaci. L'indagine verrà condotta muovendo dagli esiti parziali della SNAI che hanno evidenziato alcune questioni centrali: a) coinvolgimento delle Comunità locali nella definizione dei progetti di valorizzazione; b) gestione dei beni comuni come strumento per la riattivazione di processi di "riappropriazione dei luoghi" da parte delle Comunità; c) messa a punto di strumenti per il riuso e la rigenerazione di beni e spazi pubblici (piccoli borghi, edifici dismessi), che assumono un rilievo decisivo per la rivitalizzazione dei centri abbandonati ed il miglioramento della valorizzazione (e dunque tutela) del paesaggio anche rispetto ai rischi di un progressivo dissesto idrogeologico. Particolare attenzione verrà dedicata, inoltre, alla ricostruzione della rete dei soggetti che sul territorio sono titolari di funzioni in materia ed alla ridefinizione delle regole e delle della cooperazione tra essi, il cui efficace funzionamento è indispensabile in un sistema e caratterizzato da una frammentazione delle competenze su più livelli.

ID: 9417

CULTURA, TERRITORIO: COMUNICAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE.

Mini Vincenzo

vincenzo.mini@uniroma2.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: F.13. Creatività, distretti culturali e politiche per il turismo

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Natural capital, Cultural capital, Sustainability, Ecosystem services, Well-being

Sommario: La Sfida globale, con la maiuscola, è la sostenibilità, legata a uno sviluppo territoriale che deve partire dal capitale culturale in simbiosi con il capitale naturale che comprende le risorse rinnovabili e non rinnovabili. Il primo passo, della ricerca, è una definizione puntuale, aggiornata e misurabile del capitale culturale, definito tra l'altro, come un bene che incarna o dà origine a un valore culturale in aggiunta a qualunque valore economico possa possedere. Il capitale culturale definito in questo modo può esistere in forma tangibile come edifici, luoghi, siti, opere d'arte, manufatti, ecc. o in forma immateriale come idee, pratiche, credenze, tradizioni ecc. A seguire si esplicherà, come una particolare fruizione del capitale culturale, possa non essere in contrasto con la sostenibilità territoriale, ma foriera di crescita, poiché è frutto del desiderio di accrescimento della conoscenza del patrimonio storico e artistico ma anche dalla curiosità e l'interesse suscitato dalla scoperta delle culture e i modi di vivere delle persone che popolano una determinata regione. La metodologia comunicativa, nato da un dialogo con/tra gli attori locali e il coinvolgimento delle comunità garantirà la tutela del territorio applicando la serie di raccomandazioni per comunicare gli obiettivi di sviluppo sostenibile, emanata dall'European Sustainable Development Network (ESDN - rete informale che si occupa di strategie di sviluppo sostenibile in Europa), in un caso di studio.

ID: 9789

SUOLI COSTIERI E CAMBIAMENTO CLIMATICO. POSSIBILI PRESE PER UN PROGETTO DI TRANSIZIONE NEI TERRITORI DELL'ABUSIVISMO

Simoni Davide

dsimoni@iuav.it

Curci Francesco

Politecnico di Milano - DASTU

francesco.curci@polimi.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: G.14. Trasformazioni urbane e mercato immobiliare

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Territori dell'abusivismo, transizione, cambiamento climatico, progetto della demolizione, ritirata programmata

Sommario: Dalla seconda metà del '900, la civiltà turistica ha depositato lungo le coste uno spessore insediativo dal carattere ricreativo e intermittente. È uno strato recente, dall'urbanità latente, che ha compromesso i naturali processi di formazione del litorale. I cambiamenti climatici hanno reso oggi più evidenti le fragilità di molti insediamenti costruiti frettolosamente, con tecniche non adatte a reggere alle sollecitazioni del tempo e spesso privi di adeguate infrastrutture di supporto.

Il paper riflette sul futuro incerto degli insediamenti costieri adottando uno sguardo consapevole della sfida rappresentata dall'innalzamento del livello del mare. Dagli esiti di un'esperienza didattica condotta presso il Politecnico di Milano in collaborazione col Comune di Lecce, il paper si interroga sui processi di "arretramento", di ristrutturazione dei suoli demaniali e di costruzione di nuovi ecotoni tra mare e terra.

Nel caso particolare di insediamenti abusivi, risulta cruciale interrogarsi sulla ridefinizione di alcuni limiti e bordi, e su quali politiche possano guidare un processo di acquisizione di nuovi suoli da annessi al demanio marittimo. Non può (più) essere un approccio giustizialista a sostenere una prospettiva necessariamente "sottrattiva". Sono bensì le condizioni climatiche a richiedere un progetto di transizione per questi insediamenti. L'esplorazione progettuale, basata su scenari al futuro, ha permesso di immaginare trasformazioni radicali. La demolizione diventa un processo di riforma e rimodellazione che rimette in gioco le forme insediative entro nuovi orizzonti ecologici. Il progetto di suolo diventa un processo di sedimentazione, in cui operazioni di arretramento, sottrazione e demolizione concorrono alla formazione di un nuovo strato capace di rispondere a un cambio di prospettiva profondo. Allo stesso tempo lo strumento dello scenario ci consente di ragionare in chiave preventiva e adattiva su processi di "ritirata programmata" e su nuove configurazioni spaziali.

I lasciti dell'abusivismo rappresentano una ferita da sanare anche dal punto di vista simbolico, sociale e culturale. Il progetto urbanistico può costruire un nuovo paesaggio e un nuovo equilibrio tra aspirazioni sociali, stili di vita, riscoperta dei beni comuni. C'è bisogno di una grande cantiere di ricostruzione capace di evolvere per fasi, di riconoscere eccedenze edilizie e infrastrutturali per riassegnare un ruolo strutturale alle matrici ambientali e ai quadri paesistici.

ID: 9493

RISPOSTE PUBBLICHE ALLA SOVRAPPRODUZIONE EDILIZIA E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE NELL'ULTIMO CICLO ECONOMICO

Ghirardi Andrea

a.ghirardi007@unibs.it

Badiani Barbara

Università degli Studi di Brescia

barbara.badiani@unibs.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: G.14. Trasformazioni urbane e mercato immobiliare

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: sovrapproduzione, mercato immobiliare, sostenibilità, politiche, consumo di suolo

Sommario: Negli ultimi dieci anni, le politiche di uso sostenibile delle risorse e tutela dell'ambiente nell'ambito della pianificazione urbanistica si sono tradotte principalmente in riduzione del consumo di suolo e incentivazione della rigenerazione urbana. Nel paper, si propone una lettura degli argomenti a sostegno di tali politiche utilizzando i documenti preparatori, i verbali di discussione nelle sedi istituzionali e le diverse versioni dei testi di legge con cui vengono promosse. In particolare, verrà considerato il processo di definizione della legge regionale 31/2014 della regione Lombardia, scelto come caso studio. Nell'evidenziare le argomentazioni degli attori politici a sostegno delle diverse linee di azione, emerge il legame tra le retoriche ambientaliste e la dimensione economica, e come questo legame sia stato determinato da alcuni momenti chiave in cui si è verificato un avanzamento del processo decisionale.

Soltanto dopo la crisi economica del 2008, quando sono diventate evidenti alcune criticità legate al meccanismo di crescita sinora seguito, la questione della sostenibilità ambientale, per altro già da tempo presente nel dibattito pubblico e accademico, è stata rilanciata spingendo sull'effetto propulsivo per lo sviluppo economico e dando origine a una nuova stagione di politiche pubbliche finalizzate alla crescita.

Un argomento spesso evocato nei discorsi sulla crisi economica, usato talvolta come figura sintetica per indicarne gli effetti negativi, è la sovrapproduzione, di fatto un singolo sintomo della crisi tipico delle fasi espansive, che nei recenti cicli economici ha continuato ad accentuarsi.

Nei documenti analizzati, seppur in assenza di riferimenti espliciti, risulta evidente come le criticità individuate, e usate come argomentazione a sostegno delle diverse linee di azione, non sono altro che aspetti della sovrapproduzione. Il modo e i tempi con cui tali argomentazioni vengono riproposte mostrano le difficoltà di assimilazione di un concetto – anche molto chiaro e condiviso come quello della sostenibilità ambientale – dal dibattito alla norma, per poi giungere nella prassi.

ID: 9457

LA VALORIZZAZIONE A FINI SOCIALI DEGLI IMMOBILI DI PROPRIETÀ COMUNALE: IL MODELLO “EX ASILO FILANGIERI”

Vosa Giuliano

CEPC - Centro de Estudios Políticos y Constitucionales
giuliano.vosa@gmail.com

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: G.14. Trasformazioni urbane e mercato immobiliare

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Patrimonio pubblico; beni comuni; associazioni; servizi pubblici; finanza pubblica; città.

Sommario: In una condizione di predissesto finanziario acclarato, il Comune di Napoli a partire dalla consiliatura 2011/2016 si è dato dei nuovi indirizzi di politica gestionale del patrimonio pubblico. Filo conduttore di tali indirizzi è il concetto di beni comuni, manifesto di “un altro modo di possedere” la cui urgenza si faceva pressoché ineludibile negli anni più bui della crisi finanziaria. Il presente lavoro si studia di contestualizzare un insieme di problemi che affliggono il patrimonio pubblico con riguardo al territorio del Comune di Napoli; prova a delineare le possibili alternative gestionali rispetto a tali problemi con i relativi pro/contro; ripercorre il filo delle Delibere di Giunta comunale che hanno sviluppato il concetto di bene comune, concentrandosi sul tema degli immobili e sviluppandone i passaggi cardinali; affronta le questioni giuridiche inerenti alla convivenza fra questo modello di gestione e quello, largamente antitetico, della “messa a reddito”; si sofferma sulle vicende che hanno coinvolto il primo fra questi immobili, l'ex Asilo Filangieri, che dà il nome al “modello”; conclude infine intrattenendosi sulle sorti dei 7 immobili individuati dalla Delibera di Giunta comunale n. 446/2016, dai quali può tracciarsi un bilancio oggettivo di una vicenda complessa – la cui natura anzitutto politica richiede all'osservatore che, avendovi partecipato, scelga di indossare i panni del giurista, uno sforzo supplementare di rigore analitico, onde non sia dato confondere la sua analisi con la tentazione di “parteggiare” per alcuno dei soggetti in gioco.

ID: 9334

ACCESSIBILITÀ DI PROSSIMITÀ IN UN TERRITORIO MONTANO. UN APPROCCIO ANALITICO E OPERATIVO PER GARANTIRE “BASIC ACCESSIBILITY”

Pucci Paola

Politecnico di Milano - DASTU
paola.pucci@polimi.it

Carboni Luigi

Politecnico di Milano - DASTU
luigi.carboni@polimi.it

Carboni Luigi

Politecnico di Milano - DASTU
luigi.carboni@polimi.it

Lanza Giovanni

Politecnico di Milano - DASTU
giovanni.lanza@polimi.it

Lanza Giovanni

Politecnico di Milano - DASTU
giovanni.lanza@polimi.it

Pucci Paola

Politecnico di Milano - DASTU
paola.pucci@polimi.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: H.15. Infrastrutture, accessibilità, servizi a rete

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Accessibilità, mobilità, accessibilità di prossimità, inclusione sociale, welfare locale

Sommario: Il paper restituisce i risultati di un'analisi sui livelli di accessibilità ai servizi di welfare e di prossimità nei comuni appenninici della Val Trebbia e Alta Val Nure (provincia di Piacenza). L'obiettivo della ricerca è rilevare la qualità di accesso e le caratteristiche prestazionali dei servizi nei comuni dell'Appennino piacentino, per supportare la definizione di misure capaci di migliorarne la fruibilità, come condizione per garantire inclusione sociale e fronteggiare i processi di spopolamento degli stessi territori appenninici.

In un contesto caratterizzato da declino demografico, invecchiamento della popolazione, bassi redditi medi, bassi indici di mobilità pendolare, alti tempi medi di spostamento, carenza e/o iniqua distribuzione di servizi di prossimità e di welfare locale (istruzione, presidi medici) e bassa qualità di reti digitali, la ricerca studia le disuguaglianze nell'accesso alle opportunità urbane che dipendono sia dal contesto (dotazioni infrastrutturali e di trasporto, usi del suolo, servizi offerti), sia dalle competenze e dalle risorse di ogni individuo, di cui l'accessibilità restituisce le condizioni.

Collocandosi all'interno di una riflessione sul ruolo dell'accessibilità come “indicatore sociale” della capacità di ogni individuo di partecipare alla vita sociale, quindi come condizione per garantire la partecipazione alle attività di un territorio (Geurs & van Wee, 2004; Martens, 2017; Lucas, 2012), la ricerca offre un approccio metodologico per misurare la “basic accessibility” (Martens 2017) ai servizi essenziali, attraverso la definizione di indici con cui valutare l'accessibilità infrastrutturale ai servizi territoriali e l'accessibilità in trasporto pubblico ai servizi di prossimità.

Al contempo, il lavoro sperimenta una declinazione del concetto di “accessibilità di prossimità” in un contesto montano a bassa densità insediativa, rimodulandolo rispetto a una sua applicazione prevalentemente riferita ad ambiti urbani densi, al fine di garantire inclusività, offerta di servizi di prossimità e condizioni che facilitino attività di remote working/learning.

ID: 9876

SOSTENIBILITÀ DELLA RISORSA ACQUA: UN APPROCCIO APPLICATIVO PER LA REGIONE PUGLIA

Crovella Tiziana

titty.crovella@gmail.com

Paiano Annarita

Università degli Studi di Bari Aldo Moro
annarita.paiano@uniba.it

Lagioia Giovanni

Università di Bari - Dipartimento di Economia, Management e Diritto dell'Impresa
giovanni.lagioia@uniba.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Agricoltura, Risorsa Acqua, Sostenibilità, Economia Circolare, Puglia.

Sommario: Il benessere e sostenibilità di una regione o di un'area locale passano anche attraverso l'utilizzo corretto delle risorse naturali a disposizione, come l'acqua, il suolo, i combustibili fossili, da parte dei settori economici e delle comunità. Tra i settori economici, l'agricoltura attualmente è responsabile del maggior utilizzo delle risorse idriche mondiali, per un valore compreso tra il 70-80% e superiore al 220% rispetto alla risorsa idrica utilizzata per scopi industriali.

L'obiettivo generale del presente lavoro è fornire alcune indicazioni per la previsione di scenari razionali e sostenibili della risorsa idrica in agricoltura, partendo da un'applicazione per l'area regionale pugliese ed analizzando i consumi associati ad alcune colture tradizionali tanto dell'area regionale pugliese che del bacino del mediterraneo.

Attraverso l'utilizzo della metodologia della Water Footprint, un importante indicatore di sostenibilità teorizzato da Hoekstra et al. nel 2011, è stato calcolato l'impatto idrico associato all'olivo, al pomodoro e all'uva. Successivamente, attraverso una mappatura della risorsa acqua, invece, è stata condotta una quantificazione delle disponibilità idriche e dei volumi erogati dai consorzi di bonifica responsabili dell'approvvigionamento del 30% delle aziende agricole pugliesi, al fine di proporre scenari migliorativi rispetto all'utilizzo della risorsa. Questo studio presenta alcuni modelli innovativi di utilizzo razionale della risorsa idrica, è replicabile e permette di fornire alcune indicazioni a supporto delle policy e delle azioni che i decisori pubblici e i differenti stakeholders della filiera agricola devono prendere a diversi livelli al fine di portare l'agricoltura pugliese verso ottimali livelli di sostenibilità e circolarità.

ID: 9855

LE INFRASTRUTTURE VERDI URBANE

Fari Andrea

Università Roma Tre
andrea.fari@uniroma3.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: sostenibilità, verde urbano, rigenerazione, cambiamenti climatici, infrastrutture verdi.

Sommario: Le esigenze di riqualificazione urbana si intrecciano con il perseguimento di altri interessi, di cui costituiscono una declinazione peculiare. La tutela dell'ambiente è certamente un obiettivo dell'ordinamento giuridico rispetto al quale i processi di riqualificazione costituiscono uno strumento di primo piano.

Nello specifico, le aree urbane rappresentano l'ambito privilegiato di applicazione di molte politiche di lotta ai cambiamenti climatici.

Uno dei fattori di maggiore rilievo nelle politiche ambientali relative alle aree urbane risiede nella capacità di realizzare, sviluppare o mantenere in ottica rigenerativa le "infrastrutture verdi".

Tale profilo coinvolge diversi strumenti giuridici in una prospettiva multilivello, poiché il tema del verde urbano quale strumento di lotta ai cambiamenti climatici è riconosciuto fin dalle prime convenzioni internazionali degli anni Novanta e si ritrova nelle più recenti strategie eurounitarie.

A livello di ordinamento nazionale, invece, il tema, declinato in concreto, incontra la necessità di individuare gli strumenti giuridici più adeguati per rendere effettivo il processo di sviluppo e rigenerazione di tali infrastrutture.

E' necessario pertanto porsi alcuni interrogativi, intorno ai quali sviluppare un'analisi complessiva dello stato attuale della regolazione giuridica e delle prospettive dell'immediato futuro.

Per un verso, occorre valutare se le vigenti regole urbanistiche siano idonee a consentire lo sviluppo di tali infrastrutture secondo l'urgenza imposta dalle esigenze ambientali. Per altro verso, occorre valutare se esistano e quale grado di efficacia abbiano -rispetto all'obiettivo specifico- gli strumenti di coinvolgimento dei soggetti privati in tali processi di sviluppo.

Accanto a tale valutazione gravitano inoltre ulteriori profili di rilievo giuridico che possono condizionare l'esito concreto dei processi di sviluppo delle infrastrutture verdi, come ad esempio la qualificazione del servizio di verde pubblico, o gli obblighi di rendicontazione delle prestazioni ambientali che stanno incrementando l'impegno di soggetti finora estranei a tale tematica (ad es. società quotate e istituti bancari) con strumenti nuovi e di possibile impatto positivo.

ID: 9774

TRANSIZIONE ENERGETICA. “ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE”: UNO STRUMENTO DI MONITORAGGIO DEGLI OBIETTIVI

Greca Gianna

ISTAT

greca@istat.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Transizione energetica, Energia pulita e accessibile, Energia rinnovabile, Efficienza energetica, Strumenti di incentivazione, Valutazione economica

Sommario: In base al Goal 7 “Energia pulita e accessibile” dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, si dovranno raggiungere i target di “incremento della quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale”, “raddoppio del tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica” “accesso universale ai servizi energetici a prezzi accessibili, affidabili e moderni”. Lo studio intende analizzare, in base a dati pubblici e di tipo open, quali obiettivi siano stati già raggiunti dall'Italia e attraverso l'implementazione di quali strumenti (meccanismi di incentivazione, obblighi di adesione, ecc.), con un'analisi dettagliata a livello nazionale e territoriale. Sulla base di nuove fonti informative disponibili lo studio intende, inoltre, effettuare un'analisi e una valutazione economica degli impatti degli strumenti di incentivazione, a livello nazionale e territoriale, e delineare uno strumento di monitoraggio degli obiettivi.

ID: 9694

INVESTIGATING THE EFFECTS OF CORONAVIRUS MACROECONOMIC SHOCK THROUGH THE USE OF A SARIMAX MODEL: THE CASE OF THE ITALIAN ELECTRICITY MARKET

Lopreite Milena

Università della Calabria - Dipartimento di Economia, Statistica e Finanza 'Giovanni Anania'
milena.lopreite@unical.it

Amerise Ilaria

Università della Calabria - Dipartimento di Economia, Statistica e Finanza 'Giovanni Anania'
ilaria.amerise@unical.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: SARIMAX models, Electricity markets, Impulse Response function, Variance Decomposition, Coronavirus spread; Italy

Sommario: The analysis of the electricity demand is crucial for the planning and operation of electric utilities. Currently, the spread of coronavirus pandemic has had a strong impact on all economic sectors from tourism, industry, tertiary sector to households' organization.

Specifically, the outbreak led to a severe crisis, involving global energy markets and causing both a collapse in oil prices and a deep production cuts. The economic shutdown across the world countries occurred during the coronavirus pandemic has been unequivocally reflected by the Italian electricity market which has shown significant changes in terms of energy consumption and volume. Starting from this scenery a careful analysis of the Italian electricity market on the impact of coronavirus is strongly suggested.

The goal of this work is to employ a SARIMAX (seasonal autoregressive integrate moving average) model to investigate the dynamic effects of the ongoing epidemic on the Italian electricity demand using the impulse response functions and the variance decomposition functions. Therefore, to complete the analysis we developed a long term electricity demand forecasting.

The data were drawn from the GME (gestore mercati elettrici) database over the period 2005-2020. Our findings display a good fit of the model to the data. We also find that a decline of GDP due to a COVID-19 macroeconomic shock strongly affects the electricity demand in Italy. We consider the implications of this work for policy-makers suggestions and future investigations.

ID: 9649

TRANSIZIONE ECOLOGICA: IL POSIZIONAMENTO DELLA PUGLIA NEL CONTESTO NAZIONALE

Calò Elisa

IPRES - Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali
elisa.calò@ipres.it

Santandrea Vincenzo

IPRES - Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali
vincenzo.santandrea@ipres.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Green Deal, transizione ecologica, regioni, monitoraggio

Sommario: Il Green Deal europeo costituisce una delle sei priorità individuate dalla Commissione europea per il periodo 2019-2024, configurandosi come “una nuova strategia di crescita mirata a trasformare l’UE in una società giusta e prospera... e a proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell’UE e a proteggere la salute e il benessere dei cittadini dai rischi di natura ambientale e dalle relative conseguenze.” I suoi elementi cardine sono:

- centralità: tutte le politiche dell’UE devono contribuire agli obiettivi del Green Deal; esplicito riferimento viene rivolto al semestre europeo;
- integrazione con l’Agenda 2030;
- governance multilivello all’interno del territorio europeo;
- dialogo e cooperazione internazionali.

Un forte engagement è richiesto alle comunità e alle istituzioni regionali e locali nell’attuare la transizione e allo stesso tempo vi è la consapevolezza che questa comporterà profonde modifiche strutturali, che proprio a livello regionale e locale potrebbero avere le maggiori ripercussioni, in funzione della situazione sociale e geografica. Il punto di partenza non è lo stesso per tutti gli Stati membri, le regioni e le città coinvolte nella transizione, così come diverse sono le loro capacità di reazione. Di fronte a queste sfide serve una risposta politica decisa a tutti i livelli.

Questo il punto di partenza del presente contributo, che prova a costruire uno scenario zero di riferimento che descriva il posizionamento della Regione Puglia di fronte alle sfide del green deal.

Non essendo al momento disponibile un sistema di monitoraggio già definito, il lavoro ha in una prima fase mappato gli indicatori proposti a livello internazionale e nazionale per il monitoraggio delle dimensioni d’intervento del green deal. Si è proceduto ad una selezione degli indicatori che tiene conto: della disponibilità del dato regionalizzato e della significatività dell’indicatore a livello regionale. Quando pertinenti sono stati considerati gli indicatori ISTAT per il monitoraggio degli SDGs e quelli utilizzati dal JRC per il pilastro della transizione ambientale funzionale al calcolo del Transitions performance index 2020.

Il lavoro si configura come un primo esercizio che potrà essere oggetto di ulteriori affinamenti e sviluppi futuri, anche in relazione all’evoluzione del dibattito scientifico in materia e di indicazioni per il monitoraggio che potranno provenire sia dalla Commissione Europea sia dal nuovo Ministero per la Transizione Ecologica

ID: 9640

LE IMPRESE ITALIANE NEI PROCESSI DI TRANSIZIONE SOSTENIBILE

Salamone Sergio

ISTAT

sergiosalamone@libero.it

Della Queva Stefania

ISTAT

dellaqueva@istat.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: sviluppo sostenibile, processi di transizione, censimento delle imprese

Sommario: Il presente lavoro indaga, attraverso i dati rilevati nel primo Censimento permanente delle imprese, il contributo delle imprese italiane alla realizzazione di processi di sviluppo economico, sociale ed ambientale. Da questo punto di vista, il paper si pone come ulteriore approfondimento del lavoro, già condiviso nel 2020, che ha evidenziato la presenza, all'interno del tessuto produttivo italiano, di diversi cluster di imprese caratterizzati dalla combinazione ed ibridazione di differenti traiettorie di sviluppo tecnologico, azioni che sostengono la sostenibilità ambientale dei territori e misure adottate nell'ottica della responsabilità sociale.

In questo approfondimento vengono studiate le performance delle imprese inserite in processi di transizione sostenibile declinata nelle sue componenti economica, digitale, ambientale e sociale. L'individuazione di specifiche traiettorie di sviluppo, permette, grazie alla definizione del framework multidimensionale qui adottato, di evidenziare il contributo di ognuno dei fattori oggi definiti imprescindibili per avviare un processo di cambiamento verso un sistema produttivo più sostenibile, così come evidenziato anche nel Next Generation Eu, il cui obiettivo principale risulta essere quello di sostenere una transizione ecologica e digitale che permetta di far crescere un sistema la cui produzione industriale e energetica sia meno dannosa per l'ambiente e, in generale, per lo stile di vita delle persone.

Le conclusioni raccolte possono suggerire interventi di policy mirati rispetto al deficit di una o più componenti tra quelle analizzate che contraddistinguono le strategie e la struttura delle imprese italiane attive.

ID: 9620

SOSTENIBILITÀ E COMPETITIVITÀ DELLE AZIENDE AGRICOLE ITALIANE: UN'ANALISI ATTRAVERSO I DATI RICA

Cardillo Concetta

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
concetta.cardillo@crea.gov.it

Di Fonzo Antonella

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
antonella.difonzo@crea.gov.it

Liberati Claudio

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
claudio.liberati@crea.gov.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Sostenibilità, competitività, RICA, sviluppo rurale, cluster analysis

Sommario: A seguito della recente riforma della PAC 2021-2027, la promozione di un settore agricolo sempre più sostenibile e competitivo si conferma tra gli obiettivi chiave strategici della PAC post 2020. Tuttavia, la futura PAC riflette la sua multifunzionalità affrontando nuove sfide legate ai cambiamenti climatici e alla sostenibilità e, allo stesso tempo, salvaguardando la posizione sociale degli agricoltori, inquadrandola in un contesto più ampio, quello europeo. Nonostante la PAC post 2020 conferma l'attuazione delle azioni che esaltano la dimensione sostenibile e competitiva dell'agricoltura nella sua dimensione multifunzionale, nasce l'esigenza di indagare l'efficacia degli interventi di sviluppo rurale 2014-2020 in termini di rafforzamento della competitività, di una migliore gestione sostenibile delle risorse naturali e dello sviluppo equilibrato delle zone rurali. In un contesto di continua evoluzione legislativa, questo articolo si propone l'obiettivo di fornire una descrizione del tessuto produttivo-agricolo in cui operano le aziende agricole italiane e di analizzare gli effetti, in termini di sostenibilità e competitività delle misure del piano di sviluppo rurale 2014-2020, ormai giunto quasi al termine. L'obiettivo sarà raggiunto attraverso l'utilizzo dei dati rilevati dalla indagine RICA (Rete di Informazione Contabile Agricola), che contiene informazioni sulle aziende agricole circa le caratteristiche strutturali ed economiche, ma anche sugli atteggiamenti e i comportamenti rispettosi dell'ambiente. I dati, raccolti e organizzati per ripartizione geografica, sono analizzati utilizzando un'analisi fattoriale nella specifica delle componenti principali e, per una migliore interpretazione, le aziende sono raggruppate in gruppi omogenei definiti attraverso una cluster analysis. I risultati ottenuti nelle diverse ripartizioni geografiche saranno messi a confronto al fine di poter valutare le eventuali differenziazioni territoriali. Le considerazioni finali di questo studio vogliono rappresentare un contributo all'attuale sfida perseguita dalla politica agricola comune per garantire una transizione agevole verso il futuro quadro della PAC. Sfida che alimenta il dibattito politico in corso sui contenuti delle proposte legislative, affinché gli obiettivi raggiunti possano costituire una base per decisori pubblici coinvolti nel processo di riforma per delineare le misure esplicative dei nuovi obiettivi chiave strategici della PAC post 2020.

ID: 9584

UN'ANALISI DELLA RESILIENZA DELLE SMALL FARMS IN ITALIA

Cimino Orlando

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
orlando.cimino@crea.gov.it

Cardillo Concetta

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
concetta.cardillo@crea.gov.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Small farm, resilienza, sostenibilità, regressione multipla, RICA

Sommario: L'agricoltura italiana presenta realtà produttive molto diverse tra di loro, che si caratterizzano per la presenza di un buon numero di piccole aziende, che svolgono un ruolo strategico nella difesa dell'ambiente, tutela del territorio, produzioni di qualità, nel mantenimento dei livelli di occupazione nelle zone rurali, consentendo ai piccoli produttori di sopravvivere in condizioni difficili. Tutto ciò in linea con gli obiettivi prefissati dalla politica agricola comune (PAC) che, negli ultimi anni ha posto particolare attenzione alle piccole aziende.

In passato le small farms erano viste come un ostacolo alla crescita rurale, poiché si riteneva che esse avessero una bassa efficienza produttiva, con una debole integrazione nei mercati, che si traduce in un reddito familiare insufficiente. Negli ultimi anni, invece, il ruolo svolto dalle piccole aziende nello sviluppo delle aree rurali e dell'intera economia di una regione è stato rivalutato. Ciò è dovuto al cambiamento avvenuto nella visione sullo sviluppo del settore agricolo, passata dalla promozione di un'agricoltura industriale ad un'agricoltura più sostenibile, tenendo conto dei tre ambiti della sostenibilità: 1) economico, correlato ai fattori produttivi: terra, lavoro e capitale e il reddito dei produttori agricoli; 2) sociale, che determina la qualità della vita nelle zone rurali; 3) ambientale, che mira a salvaguardare le risorse naturali.

Questo lavoro mira a identificare i fattori microeconomici (variabili che descrivono un'azienda agricola), i fattori istituzionali (integrazione dell'azienda con il mercato) e i fattori legati alla politica agricola (quota di reddito/sostegno) che influiscono sulla resilienza delle small farms. Essi verranno utilizzati in un modello di regressione multipla per verificare la forza, la direzione e il significato dei loro impatti sul reddito netto aziendale. Allo stesso tempo, essendo le piccole aziende beneficiarie di sostegno pubblico nell'ambito della PAC, un'analisi comparativa dell'impatto del livello di sostegno, in relazione al reddito agricolo, sulla resilienza risulta essere davvero preziosa.

Le informazioni necessarie allo svolgimento della suddetta analisi verranno desunte dalla banca dati della Rete d'Informazione Contabile Agricola (RICA) che, rappresenta l'unica fonte di dati a livello aziendale sulle strutture, sulla produzione e risultati economici, nonché una serie di informazioni che vanno al di là della produzione primaria.

ID: 9503

THE GREEN ECONOMY IN ITALY: SPATIAL PATTERNS AND OPPORTUNITIES FOR GREEN EXPORT DIVERSIFICATION

Belmartino Andrea Estefania

GSSI - Gran Sasso Science Institute
andrea.belmartino@gssi.it

Grabner Simone Maria

Università Bocconi
simone.grabner@unibocconi.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Green Economy – Complexity – Export diversification -

Sommario: This paper investigates the green competitiveness of 107 Italian provinces based on economic complexity and proximity concepts which capture local capabilities in green production along with future opportunities in green diversification, that can inform regional policy efforts towards a more environmentally friendly economy.

The green transition requires the development and diffusion of products with environmental benefits and the existing literature showed, that Italy is one of the most competitive countries in the green economy (Mealy and Teytelboym 2020; Fraccascia et al. 2018; Fankhauser et al. 2013). However, as Italy faces persistent spatial inequalities between north and south, as well as between urban and peripheral areas, a subnational analysis is vital: which provinces are driving Italy's current green production? What local economic factors are linked with the green competitiveness of a province? Does the green transition represent an opportunity for lagging provinces to catch up?

To investigate these questions, this paper utilizes export data on 118 3-digit ATECO product groups for Italian provinces (NUTS3 level) between 1993 and 2018(1) . Drawing on a list of 543 traded green products, provided by Mealy and Teytelboym (2020), we derive the “greenness” of each ATECO 3-digit product group. Inspired by the economic complexity index, we develop the green complexity capabilities index (GCCl), which captures a provinces' green competitiveness by making relative comparisons across exports baskets.

First results show, that the green economy in Italy is indeed spatially heterogeneously distributed: northern, urban provinces such as Turin, Milan and Bologna dominate the highest ranks in the GCCl. However, there are prominent exceptions among some southern, albeit urban provinces, such as Bari and Naples, which are climbing the ranks. The preliminary findings also suggest that those provinces that are currently better situated in the GCCl also have more green diversification opportunities for the future. This hints that the green transition could exacerbate spatial inequality in Italy. In the subsequential regression analysis we expect to find that local green innovation capacity as well as quality local institutions and policy emphasis explain parts of the spatial pattern of Italy's green competitiveness.

(1) Preliminary results refer to 2011 and 2018.

ID: 9525

IL CONTRIBUTO DEL SETTORE NON PROFIT ALLA SOSTENIBILITÀ ENERGETICA E AL CONTRASTO DELLA POVERTÀ ENERGETICA (POSTER)

Nicosia Manuela

ISTAT
manuela.nicosia@gmail.com

ISTAT
stoppiel@istat.it

Ungaro Paola

ISTAT
ungaro@istat.it

Fiorini Alessandro

alessandro.fiorini@enea.it

Della Queva Stefania

ISTAT
dellaqueva@istat.it

Federici Alessandro

ENEA
alessandro.federici@enea.it

Stoppiello Sabrina

Viola Corinna

ENEA
corinna.viola@enea.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Sustainable Development Goals, Non profit, Energia, Povertà energetica

Sommario: La sottoscrizione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile dell'ONU ha mobilitato un crescente interesse per la tematica della sostenibilità in vari campi dell'agire sociale, economico, ambientale ed istituzionale, con il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati e rappresentanti del mondo produttivo e della società civile. Tra questi, le istituzioni non profit (INP) che, nel perseguire fini di pubblica utilità in assenza di fini di lucro, sono particolarmente attive nell'obiettivo di coniugare sviluppo economico, coesione sociale e tutela ambientale. L'impegno del settore non profit alla realizzazione dello sviluppo sostenibile sul territorio interessa tutti i Goal dell'Agenda 2030 ed è possibile coglierne le specificità attraverso la lettura delle diverse attività svolte, in relazione a Goal e target specifici.

La gestione efficiente delle risorse energetiche rappresenta una priorità in relazione alle rilevanti implicazioni sulla sostenibilità ambientale e agli impatti sul clima, ma anche in qualità di strumento di contrasto della povertà energetica (PE). La PE rappresenta un problema socio-economico rilevante, che colpisce oltre 50 milioni di famiglie nell'Unione europea (1 cittadino su 10), con gravi ricadute sulla salute delle persone e sull'ambiente, e una sfida sociale da affrontare con urgenza. Il contributo delle INP - che forniscono servizi sociali alle categorie svantaggiate - può essere determinante, come focalizzato dal progetto GreenAbility, finanziato dal programma europeo Erasmus+ e realizzato con il contributo di tre INP ed ENEA. Si tratta di un programma educativo, che si sviluppa a partire dall'esperienza diretta dei partner nell'assistenza alle famiglie a basso reddito e comunità che ospitano persone vulnerabili, con l'obiettivo di formare le INP, sia alla gestione di elevati costi energetici che rischiano di frenare o limitare la loro capacità economica ed azione sociale, sia all'acquisizione di strumenti di consulenza specifica sul consumo di energia domestica e sulle modalità di accesso ai servizi per ridurre i costi dell'energia.

Il lavoro proposto si pone l'obiettivo di analizzare l'impegno delle INP nella realizzazione del Goal 7 dell'Agenda 2030, a partire dall'analisi dei dati del Censimento permanente delle istituzioni non profit, approfondendo, in base alle risultanze del progetto GreenAbility, il potenziale contributo del terzo settore al miglioramento delle condizioni di vita delle persone in stato di fragilità.

ID: 9370

DIVERSIFICAZIONE AZIENDALE IN AGRICOLTURA E APPROCCIO AGROECOLOGICO: PRIME RIFLESSIONI SULL'ESPERIENZA ITALIANA

Verrascina Milena

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
milena.verrascina@crea.gov.it

Zanetti Barbara

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
barbara.zanetti@crea.gov.it

Licciardo Francesco

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
francesco.licciardo@crea.gov.it

Gargano Giuseppe

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
giuseppe.gargano@crea.gov.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: multifunctionality; agroecology; European Green Deal; CAP Pillar II; rural development;

case study

Sommario: Il sostegno alla diversificazione delle aziende agricole ha trovato, e trova tutt'ora, ampio sostegno da parte della politica di sviluppo rurale europea che ha visto nella multifunzionalità una leva per lo sviluppo socio-economico dei contesti rurali e, di conseguenza, per il radicamento sul territorio della popolazione locale. Il sistema italiano sulla diversificazione delle aziende agricole sembrerebbe uno tra i più innovativi e strutturati a livello europeo. Pur essendo il suo aspetto più evidente legato al fenomeno agrituristico che appare come un fenomeno "consolidato" e noto, sebbene in continua crescita, il sistema della diversificazione aziendale in Italia tende a creare nuove forme di "attività connesse" per le quali se ne vuole approfondire la conoscenza per la loro rilevanza

economica e per i loro impatti territoriali. Lo scopo di questo studio è quello di indagare, in primis, se il modello adottato dalle aziende multifunzionali italiane possa essere considerato prodromico rispetto all'impostazione che, sotto il profilo teorico, identifica l'agroecologia. Dai risultati di un recente studio (AA.VV., 2015) parrebbe, infatti, che tali aziende abbiano in qualche modo anticipato la nuova strategia europea per il prossimo trentennio, il Green Deal,

distinguendosi per la compresenza di elementi che investono non solo la pratica agricola, ma anche aspetti etici e sociali e che coinvolge, al contempo, gli imprenditori agricoli e le comunità che insistono sul territorio. Lo studio considera altresì alcune caratteristiche degli imprenditori agricoli, ovvero il livello di istruzione e il settore economico in cui erano occupati gli imprenditori prima di dedicarsi all'attività agrituristica (Domi et al., 2019). L'analisi di tali determinanti, che costituiscono il secondo ambito di indagine della ricerca, permetterebbe loro di porre a servizio del settore primario competenze professionali diverse che tendono ad influenzare positivamente l'organizzazione e le performance aziendali. Al contempo, la contaminazione di skill permette di mettere in pratica, in maniera consapevole o inconsapevole, l'approccio agroecologico.

ID: 9835

SAFETY PERCEPTION INDICATORS AND MEDIA COVERAGE OF CRIME IN ITALY: MERGING OR DIVERGING?

Battaglia Fabio

s1516840@ed.ac.uk

Savioli Miria

ISTAT

savioli@istat.it

Tinto Alessandra

ISTAT

tinto@istat.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: sicurezza, crimine, percezione, media

Sommario: One of the dimensions of well-being included in most of the frameworks used at the international level to measure well-being as a multidimensional concept is that of Safety. In Italy, the Safety domain of the Equitable and Sustainable Well-being (BES), Italy's official well-being framework first set up in 2011, used to include 11 indicators, the majority of which came from data sources which are updated every 6 years (the Citizens' Safety survey and the Women's Safety survey). In 2020, the whole framework was revised and refreshed, also to improve the timeliness of updates. Within the Safety domain particularly, some work was carried out in order to validate the possibility of switching to the annual Survey on Aspects of Daily Life for the regular update of the indicators on Fear of Crime and Social Decay (or Incivilities). To do so, the trend of the indicators over time was compared with the media coverage of several crime-related queries. To do that, we used Factiva, a research tool owned by Dow Jones which provides access to hundreds of Italian newspapers. However, many of such sources started to be covered only in recent times and still for others delivery has been suspended. We therefore selected a restricted sample of 12 newspapers that did not show any of these issues (which nevertheless are among the most circulated ones in the country), so that increases or decreases of articles could only be attributed to increases or decreases in interest in the crime-related queries we identified. Overall, we found that the number of articles mentioning at least once any of these queries increased in 2014 for the first time since 2009 by almost 40%, corresponding to the period in which the Safety perception indicators that we took into consideration also increased.

ID: 9679

LA MISURAZIONE DELLA UGUAGLIANZA DI GENERE A LIVELLO REGIONALE: ASPETTI METODOLOGICI E RISULTATI

Bianco Massimo

IPRES - Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali
massimo.bianco@hotmail.it

D'Agostino Vito

Ufficio Statistico Regione Puglia
v.dagostino@regione.puglia.it

Refaldi Alfredo

ufficio statistico regione puglia
a.refaldi@regione.puglia.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Divari di genere, BES, EIGE regionale

Sommario: La riduzione dei divari di genere è un'opportunità di sviluppo dei territori anche in termini di sostenibilità. Si tratta di un tema che presuppone anzitutto un problema di misurazione.

A livello internazionale, sono stati definiti diversi indici di uguaglianza di genere riferiti ai Paesi: 1) disuguaglianza di genere del Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite (GII – Gender Inequality Index); 2) disparità tra i generi del Forum Economico Mondiale (GGI – Gender Gap Index); 3) equità di genere del Social Watch (GEI – Gender Equity Index); 4) uguaglianza di genere dell'Unione Europea (indice EIGE). Due dei quattro indici elencati misurano l'uguaglianza piuttosto che le diversità; le dimensioni scelte sono ampiamente sovrapponibili, condizionate in parte dalla disponibilità dei dati nei Paesi. Risultano sempre presenti istruzione, conoscenze, reddito e potere esercitato nelle aziende e nella società. La salute è prevista in due indici, mentre l'equa ripartizione del tempo in uno solo. Gli indicatori coinvolti e la metodologia applicata per la costruzione dell'indice riporta a punteggi che spostano di poco i Paesi, nella classifica finale.

Il lavoro proposto indaga sulla possibile applicazione dell'EIGE (pubblicato dall'Istituto Europeo per l'Uguaglianza di Genere, quale misura della parità di genere nella UE) a livello di decisionmaking regionale.

In termini applicativi, si è scelto di considerare due dimensioni di particolare interesse a livello politico regionale: "Lavoro, conciliazione dei tempi di vita", "Istruzione e formazione", entrambe legati al concetto di benessere equo e sostenibile (BES). La disponibilità dei dati di genere di fonte Istat ne ha consentito l'utilizzo ai fini della misurazione dell'uguaglianza di genere.

L'analisi dei singoli indicatori quantifica e conferma alcuni risultati in Puglia, utili ai decisori, tra i quali: 1) l'istruzione formale è donna; 2) la partecipazione culturale ha una connotazione di genere femminile; 3) i maschi pugliesi escono più precocemente dal sistema di istruzione e formazione che le donne; 4) il tasso di occupazione è decisamente maschile; 5) è femminile il tasso di mancata partecipazione al lavoro; 6) la bassa retribuzione è decisamente connotata come fenomeno di genere femminile come il fenomeno dell'occupazione sovra istruita. L'applicazione dell'EIGE regionale, attraverso un punteggio da 1 a 100 e un coefficiente di confrontabilità nel tempo conferma una riduzione del divario nel corso degli anni.

ID: 9614

SOCIAL CAPITAL, QUALITY OF INSTITUTIONS AND LOCKDOWN. EVIDENCES FROM ITALIAN PROVINCES

Ercolano Salvatore

salvatore.ercolano@unibas.it

Alfano Vincenzo

Università di Napoli Federico II

vincenzo.alfano@unina.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Social capital, Institutional quality, Policy efficacy, Lockdown

Sommario: Lockdown measures have been widely adopted to limit the diffusion of COVID-19, indirectly supporting the capacity of the hospital system to face the pandemic. Lockdown obliges people to change their social behaviour significantly, and consequently is a matter of serious concern among the population. For this reason, how people react to lockdown is of the utmost importance, since failure to observe it properly will be of little benefit in reducing contagion. In this perspective, different factors correlated with individuals' behaviour could affect the efficacy of such measures. The aim of this paper is to investigate whether differences in institutional quality and social capital are correlated with the efficacy of lockdown measures, taking the Italian provinces as a case study. Using a quantitative analysis employing F-GLS estimators, our results suggest that both local social capital and institutional quality have affected the efficiency of lockdown measures in Italian provinces. The importance of the latter seems to be greater.

ID: 9605

COVID-19 E DIFFERENZE DI GENERE: PERCHÉ LE DONNE HANNO UN MINORE RISCHIO DI DECORSO GRAVE

Fusco Daniela

ISTAT
dafusco@istat.it

Bianchino Antonella

ISTAT
bianchin@istat.it

Liguori Maria Antonietta

ISTAT
liguori@istat.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Covid-19, Gender, Donne, stile di vita, mortalità

Sommario: Secondo un articolo pubblicato dai ricercatori di Yale, il genere influisce in modo decisivo sul funzionamento del sistema immunitario. Le donne hanno una maggior resistenza di fronte a una serie di malattie, a cominciare dall'influenza semplice fino ad arrivare al Covid-19. Un'altra ricerca internazionale ha verificato che in un infettato su dieci il Covid-19 produce un tipo di anticorpi difettosi. Questi, invece di difendere il corpo, lo aggrediscono, fino, a volte, a causarne la morte. Il 95 per cento delle persone in cui si è manifestata una simile anomalia, dovuta a difetti genetici preesistenti, è un uomo.

A prescindere dal fattore biologico, altre ipotesi relative alla inferiore mortalità per Covid-19 da parte delle donne legano la maggiore sopravvivenza allo stile di vita delle donne, tendenzialmente più salutista e con una maggiore attenzione alla igiene personale.

In Italia tale tendenza è confermata da un tasso di mortalità di un punto percentuale inferiore rispetto a quello degli uomini che prevalentemente cresce solo nella fascia di età 90 anni e più.

Obiettivo del lavoro è verificare, grazie ad evidenze di tipo statistico, quanto lo stile di vita delle donne italiane possa aver influito sul raggiungimento di tale risultato, focalizzando l'attenzione sulle differenze regionali.

ID: 9537

SOCIAL COOPERATIVES AND WELL-BEING IN ITALIAN NUTS-3 REGIONS. AN EMPIRICAL INVESTIGATION ON THE ROLE OF RELATIONAL CAPITAL.

Terzo Giuseppe

giu.terzo@gmail.com

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Social Cooperatives; Relational capital; Well-Being; Cooperative culture; NUTS-3 regions; Italy.

Sommario: This paper investigates the link between social cooperatives diffusion and well-being in NUTS-3 Italian regions through the lens of relational capital. Following Bruni et al. (2019), we argue that social cooperatives diffusion can constitute a reliable proxy for relational capital's territorial endowment for two fundamental reasons. First, cooperative organisations rely more on long-term and informal/implicit contracts and interactions. Second, from a measurement perspective, cooperative organisations represent a macro-level indicator of relational capital able to complement the micro-level measures, commonly assessed at the individual level. Hence, we may expect that social cooperatives tend to flourish in territories with larger relational capital endowments.

In the light of these premises, we structure an econometric investigation aimed to test the hypothesis that social cooperatives diffusion in Italy, expressed by the density of employees (number of social cooperatives' employees per 1,000 inhabitants), may impact the territorial well-being—this latter measured, following the mainstream literature, through a composite index designed to seize the several dimensions of the phenomenon.

Using a sample of 106 NUTS-3 Italian regions, we estimate several cross-sectional models, addressing endogeneity and spatial dependence issues. The results obtained from this econometric investigation provide robust evidence that social cooperatives diffusion, constituting an expression of relational capital, could be among the factors explaining the territorial disparities of well-being characterising Italy.

This study has two fundamental strengths. Notwithstanding the abundant literature dealing with social cooperatives' ability to generate individual social capital, few analyses have adopted a macro approach to assessing these organisations' contribution to territorial social capital accumulation. The second strength is that it constitutes, according to our knowledge, the first attempt to investigate the social cooperation's role in promoting territorial well-being through the lens of relational capital, focusing on the NUTS-3 level and adopting spatial techniques suitable to explore the role played by spatial spillovers in explaining the effect of social cooperation on Italian NUTS-3 regions' well-being.

ID: 9781

LEGGE DI ZIPF E URBANIZZAZIONE NEI PAESI DELL'UNIONE EUROPEA

Campanini Nicolò

nicolo.campanini@studio.unibo.it

Reggiani Aura

Università di Bologna - Dipartimento di Scienze Economiche - Facoltà di Scienze Statistiche

aura.reggiani@unibo.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: L.20. Processi di urbanizzazione e sviluppo, pianificazione territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Legge di Zipf, Urbanizzazione, Regola rango-dimensione, Paesi dell'Unione Europea

Sommario: Il presente scritto affronta il tema della distribuzione dimensionale delle città per i 28 Paesi facenti parte dell'UE fino al 2019, al fine di rispondere alla ben nota domanda "La Legge di Zipf è una regolarità statistica o un fenomeno economico?". In tale contesto lo studio si focalizza sulle cosiddette forze di agglomerazione e dispersione che spingono le persone a distribuirsi tra le città, esplorando una serie di specifiche domande di ricerca nell'ambito della regola rango-dimensione, di cui la Legge di Zipf è un caso particolare (quando il coefficiente rango-dimensione si avvicina al valore 1; Zipf, 1949).

La prima fase del lavoro consiste nell'analisi dei valori del coefficiente rango-dimensione calcolati per ogni nazione in campioni statisticamente troncati: in circa la metà dei casi (15 su 28) la Legge di Zipf sembra essere rispettata. Nel tentativo di interpretare la stessa come un fenomeno economico (Parr, 1985) sono state condotte analisi di trend e confronti cross-country: in questo contesto, i risultati sembrano legittimare un'interpretazione del coefficiente rango-dimensione come indice di urbanizzazione, mentre la crescita dello stesso sembra essere caratterizzata da una successione di fasi differenti che nel loro complesso disegnano una curva a "U rovesciata". D'altro canto, l'analisi di sensitività condotta sui medesimi campioni induce all'interpretazione della Legge di Zipf come regolarità statistica, evidenziando un'alta variabilità delle stime del coefficiente rango-dimensione al variare della soglia di troncamento adottata.

La seconda fase si fonda sull'analisi di regressione al fine di identificare, all'interno di variabili geo-economiche e politiche concernenti i vari paesi dell'Unione Europea per gli anni 2001-2019, le cause generatrici delle forze di agglomerazione e dispersione (Fujita et al., 1999; Soo, 2005). I relativi risultati offrono ulteriori spunti per l'interpretazione economica della Legge di Zipf, indicando che i livelli di PIL, il valore aggiunto del settore agricolo e l'adozione dell'Euro risultano relazionati alle forze dispersive, mentre l'offerta di trasporto e la dipendenza dal commercio internazionale sembrano impattare positivamente sulle forze agglomerative.

Complessivamente, questo lavoro suggerisce come la Legge di Zipf possa essere considerata sia una regolarità statistica sia un fenomeno economico, nonostante si necessiti di ulteriore ricerca teorica circa la sua natura.

ID: 9475

TERRITORI IN CONTRAZIONE: SCENARI DI (DE)CRESCITA PER LA CITTÀ CONTEMPORANEA

Rana Alessandra

alessandra.rana@poliba.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: L.20. Processi di urbanizzazione e sviluppo, pianificazione territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Città; Contrazione urbana; Decrescita; Trasformazioni; Resilienza Territoriale.

Sommario: La rivoluzione sistemica che viviamo ha determinato grandi trasformazioni, prima nei modi di produzione e di conseguenza nella società e nel nostro *modus vivendi*, e ciò ha significato una radicale trasformazione delle dinamiche urbane per come finora le abbiamo conosciute; il XXI secolo è iniziato con un'inversione del trend: per la prima volta nella storia moderna alcune città sono uscite dalla lunga e storica fase di crescita in favore di una fase di decrescita che ha pochi precedenti nella storia. A causa della prassi di espansione delle conurbazioni dell'emisfero settentrionale e del primo sviluppo delle grandi città dell'emisfero australe, questa condizione è per lungo tempo sfuggita allo sguardo degli esperti, focalizzati maggiormente sui segnali di crescita.

La città è giunta ad un declino, economico e sociale, che ha portato con sé importanti conseguenze spaziali, passando per l'abbandono dell'ambiente costruito fino ad arrivare, in alcuni casi, ad una contrazione fisica dell'impronta urbana, dando evidenza al sempre più esteso fenomeno della contrazione urbana.

Inoltre, mentre ancora tentiamo di comprendere la metamorfosi della città che avviene sotto i nostri occhi, ci troviamo di fronte a nuove questioni, scaturite dagli eventi correlati alle crisi (economica, energetica, demografica, sanitaria) degli ultimi due decenni: i quartieri che si svuotano degli abituali utenti, cambiano le tradizionali interazioni lavorative e sociali a causa di pratiche come lo *smart working*, i servizi al cittadino online, il distanziamento sociale. Si rende, dunque, ancora più urgente una riflessione intorno alla necessità di una nuova idea di città.

Un'attenta osservazione del fenomeno, unitamente alla profonda conoscenza dei luoghi, permette di identificare gli aspetti identitari propri di un territorio che solo attraverso una coerente interpretazione potrà condurre verso la definizione di scenari di (de)crescita, al fine di 'limitare i danni' in termini di perdita dei caratteri riconoscibili della città.

Il contributo intende, infine, indagare l'impatto che la recente condizione urbana della contrazione ha avuto e avrà sui sistemi territoriali, valutando la capacità di affrontare la rivoluzione in atto e delineando i pesi che tradizione e innovazione potranno avere nelle prospettive evolutive di lungo corso.

ID: 9390

EGUAGLIANZA, URBANISTICA E DIRITTO SOCIALE ALL'«ABITARE».

Gusmai Antonio

antonio.gusmai@uniba.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: L.21. Periferie e riqualificazione urbana e sociale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Diritto all'abitare - diritti politici - diritti sociali - urbanistica - uguaglianza - democrazia

Sommario: Nella contemporaneità, le città hanno assunto un'importanza strategica di grande rilievo sul piano economico e sociale. Per certi aspetti, alcune realtà locali sembrano aver di gran lunga superato la forza del "Leviatano". È invero l'interazione di poche metropoli dislocate nel mondo a determinare le sorti del pianeta, non più l'esercizio della "sovranità" degli Stati nazionali. Basti pensare a centri finanziari come New York, Londra, Shanghai, Tokyo, Parigi, Francoforte, Milano, etc., i quali appaiono ormai catapultare il territorio costituzionalmente inteso oltre i confini geografici, a distanza siderale dalle istanze democratico-sociali che legittimano l'esistenza dello Stato costituzionale.

A tratti, si potrebbe dire, sembra essere tornati indietro nel tempo: a quando, nell'Europa occidentale del secolo XI, sul piano istituzionale erano i "Comuni" i centri nevralgici del sistema politico, mentre i poteri centralizzati in un macro Ente - come quello statale - costituivano un fenomeno ancora sconosciuto ed inimmaginabile nella realtà sociale.

In uno scenario come quello odierno, non può pertanto non assumere rilievo, per la scienza costituzionale, la conformazione degli spazi urbani. È a partire da questi che si strutturano gli spazi pubblici della convivenza politica. Ed è sempre entro l'urbe che drammaticamente germogliano gli spazi di marginalità e di esclusione sociale.

Le città sembrano così costituire una specola privilegiata dalla quale osservare la concreta realizzazione di non pochi principi e diritti costituzionali: proprio per l'importanza assunta dagli enti locali nella c.d. post-modernità, essi possono rappresentare luoghi di retroazione di molteplici, nuove forme di disuguaglianza.

Prendendo le mosse da alcune esperienze regionali - in primis quella pugliese - il contributo intende indagare le connessioni esistenti tra strumenti urbanistici e principio di uguaglianza sostanziale. Relazione, quest'ultima, in grado di offrire la cifra della più ampia realizzazione del diritto sociale e fondamentale all'abitare, spettante di per sé alla persona umana.

ID: 9383

L'AUTOGOVERNO DEGLI SPAZI PUBBLICI: UNA MANIFESTAZIONE DI DIRITTO INSORGENTE NEI PAESI A CAPITALISMO AVANZATO?

Tedde Alessandro

tedde.alessandro@gmail.com

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: L.21. Periferie e riqualificazione urbana e sociale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: cittadinanza sostanziale insorgente societaria, diritto insorgente, sovranità orizzontale, sussidiarietà e autogoverno

Sommario: Il problema degli spazi urbani inutilizzati ha portato le istituzioni locali a confrontarsi con nuovi modelli di governance caratterizzati dal protagonismo di "comunità di riferimento" chiaramente individuate attraverso forme decisionali e di organizzazione fondate su modelli definiti in percorsi di democrazia partecipativa.

Queste sperimentazioni hanno dato luogo a uno "speciale" regime di pubblicità dell'uso civico di uno spazio che, quando è di proprietà pubblica, si configura come una "demanialità rafforzata dal controllo popolare": la comunità di fruitori-gestori, infatti, amministra direttamente il bene pubblico in questione in quanto bene comune, seguendo forme di autogoverno che creano legami sociali seguendo bisogni reali dei cittadini e degli abitanti e portano avanti istanze legate non solo al benessere della collettività.

Infatti, tali forme di emersione di una proposta di giuridicità pensata nella quotidianità presente restituiscono alla soggettività collettiva un potenziale costituente, poiché concretamente attivano la partecipazione dei cittadini alla realizzazione di programmi collettivi di trasformazione della città, e fondano un paradigma alternativo all'inefficacia della struttura normativa del diritto positivo formale moderno.

Sull'onda di esperienze simbolo come quella napoletana dell'ex Asilo Filangieri, sono nate esperienze in altri contesti periferici, attraversati da forme diverse di riproduzione del capitale, da gravi contraddizioni sociali e da flussi che riflettono tanto le crisi di legittimità quanto una crisi nella realizzazione effettiva della giustizia: tra questi, si segnala il caso del ResPublica di Alghero (SS), dal quale in seguito è nato il Distretto della Creatività.

Il paper si focalizza sul fatto che la loro vicenda rappresenta la manifestazione insorgente di una forma di diritto creato da segmenti collettivi oppressi delle aree periferiche delle società a capitalismo avanzato, espresso in forme di di pratiche alternative di produzione del diritto e di regolazione dei conflitti collettivi negli spazi societari caratterizzati da instabilità costanti e crescenti trasformazioni sociali; una particolare forma di pluralismo che riconosce e legittima le normatività extra e infrastatali, generate dalle carenze e dai bisogni di nuovi soggetti sociali, e capace di raccogliere le rappresentazioni legali delle società emergenti contrassegnate da strutture di uguaglianze precarie e polverizzate da conflitti permanenti.

ID: 9633

THE RELATIONSHIPS BETWEEN STARTUPS AND TERRITORIES: THE CASE OF PIEDMONT REGION

Panelli Andrea

andrea.panelli@polito.it

Coraglia Valentina

Politecnico di Torino

valentina.coraglia@polito.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: M.22. Servizi alle imprese e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: startup; territory; entrepreneurship; actors and impacts ; circular economy.

Sommario: Which are the relationships between Piedmontese startups and their territories? The investigation starts from the discussions developed on the impact of Systemic Design approach on territorial development. Building on this, we aim to understand if startups could create and/or exploit more sustainable and locally routed value chains. (Agenzia per la Coesione Territoriale, 2017). We performed 7 case studies on startups born and operating in the Piedmont region, selected from the Italian Chamber of Commerce register. Startups has been selected on industrial sector, main activities performed and other secondary sources. Case studies aim to understand the impact of relationships and networks between startups and other stakeholders operating in Piedmont, such as suppliers, university, incubators and other subsidiary infrastructures. From the interviews, we provide helpful insight into how a territory can be attractive and useful to set up an innovative business to reach markets and a future sustainable development. More precisely, the interviews allow us to understand how the Piedmontese ecosystem impacts how startups develop their idea, their relationship with customers and suppliers and how they gain knowledge and skills to exploit market opportunities.

ID: 9619

ITALIAN REGIONAL SPECIALIZATION AND ARTIFICIAL INTELLIGENCE STARTUPS

D'Amico Elettra

elettra.damico@polito.it

Colombelli Alessandra

Politecnico di Torino DIGEP - Dipartimento di Ingegneria Gestionale e della Produzione
alessandra.colombelli@polito.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: M.22. Servizi alle imprese e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Artificial Intelligence, startups, regional specialization, patents

Sommario: This paper aims to establish the role played by Artificial Intelligence startups in the technological development and specialization of Italian provinces.

Artificial Intelligence (AI) and its implication from both the economic and societal point of view has received increasing attention in the academic and policy debate. The consideration of AI as the most important general-purpose technology (GPT) of our era (Brynjolfsson et al., 2019), the economic impact that AI will have on all sectors and also the process of generation and diffusion of this technology require increasing attention.

In this framework the aim of the paper is to empirically analyze the impact of the generation of AI technologies, considered as general-purpose technologies, on the regional technological specialization in Italy. The generation of AI technologies is measured in terms of new firm formation. The empirical analysis is based on an original database which collects data on Italian AI startups and information on the technological specialization of Italian NUTS 3 regions. To identify the Italian startups related to AI technologies, we propose an original methodology composed of top-down and bottom-up processes. For the top-down process, we collect data on 12000 Italian startups from Registro Imprese and Aida; to classify the startups we considered a list of 72 keywords (in English and Italian) referred to AI applications (Samoili et al., 2020), using web mining techniques. Then we applied the bottom-up process to the startups obtained from the previous phase; a new list of keywords was generated using NVivo software to analyze the content of startups websites. The bottom-up process aims to enrich the list of startups and the number of keywords referred to AI domains of application. To compute the technological specialization of NUTS3 regions we used the Revealed Technology Advantage (RTA) index by relying data on the patent applications filed at the Italian Patent and Trademark Office (UIBM) by local firms.

Our work offers important implications for both regional technology policies and the management of innovation.

ID: 9452

REGIONAL DIFFERENCES IN ENTREPRENEURIAL EXIT

Ichim Daniela

ISTAT
ichim@istat.it

Tartamella Francesca

Istat
tartamel@istat.it

Coppola Lucia

ISTAT
lcoppola@istat.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: M.22. Servizi alle imprese e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: entrepreneurs, entrepreneurial exit, longitudinal register data, territorial effects

Sommario: The processes of entry into and exit from entrepreneurship are relevant drivers of economy. Understanding the mechanisms leading entrepreneurs to leave businesses is important to design supportive policies. Entrepreneurial exit decision is certainly driven by both individual and enterprise characteristics, but the territory may play a relevant role in assessing the opportunity-costs of running a business.

In this paper, we focus on entrepreneurs who decide to quit entrepreneurship and not to start any new business during at least three consecutive years. In order to analyse different exiting paths, these individuals are compared to “stable” entrepreneurs, i.e. individuals who are always entrepreneurs during the same period of observation, and “serial” entrepreneurs, i.e. individuals who repeatedly enter and exit businesses (Wennberg and DeTienne, 2014). After controlling for individual characteristics (such as age, gender, educational attainment and citizenship), enterprise structural characteristics and their economic performances, regional differences are highlighted to show to what extent territorial characteristics contribute to trigger the decision of entrepreneurial exit and address the most vulnerable entrepreneurs across the country.

To this purpose, a longitudinal data-base is produced by integrating data available in the Integrated System of Statistical Registers about the entrepreneurs, their individual characteristics (population register) and their enterprises characteristics (business registers), over a period of four years (2015-2018). Entrepreneurs aged 15-55 in the first year of observation are selected to exclude retirement effects.

Multinomial logistic regression models are estimated to contrast “exiting” vs. “stable” or “serial” entrepreneurs, controlling for individual, enterprise and territorial characteristics.

ID: 9793

SCOPERTA IMPRENDITORIALE, SPECIALIZZAZIONI TECNOLOGICHE E PROIEZIONE INTERNAZIONALE. UN'ANALISI DELLE STARTUP INNOVATIVE ITALIANE ATTIVE IN AMBITO INDUSTRIA 4.0 SULLA BASE DI INDICATORI WEB-BASED

*Origlia Carmelo*francesco

Contesti srl
cf.origlia@gmail.com

Fortunato Alfredo

alfredo.fortunato.01@gmail.com

Laurita Sara

Università della Calabria
saralaurita01@gmail.com

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: industria 4.0, startup, scoperta imprenditoriale, indicatori web-based, web scraping, text mining

Sommario: L'adozione del paradigma di industria 4.0 costituisce un'importante leva per accrescere la competitività dei sistemi produttivi territoriali posto che ottimizza i processi e facilita la produzione di beni e servizi sempre più "customizzati" sui clienti. Tuttavia, tale trasformazione porta con sé non poche complessità e, in questa prospettiva, le startup possono fungere da rivelatori di mutamenti in atto nel contesto dei player più strutturati. In molti casi le startup rappresentano in una logica di open innovation esperimenti diretti di digitalizzazione di imprese di maggiori dimensioni ovvero sono parte di ecosistemi innovativi nell'ambito dei quali realizzano task circoscritte del processo produttivo da artigiani 4.0.

Sulla base di questi presupposti, il lavoro intende analizzare competenze, specializzazioni tecnologiche e proiezione internazionale delle startup innovative italiane riferite al perimetro di industria 4.0 a partire da indicatori web-based. Nello specifico, viene valorizzato il patrimonio informativo presente sui siti web delle imprese anche al fine di superare l'approccio tradizionale della classificazione delle attività economiche così come dimostrato già da numerose esperienze rinvenibili in letteratura. Il contenuto dei siti web delle imprese viene recuperato tramite procedure di web scraping. La definizione del perimetro delle imprese afferenti ad industria 4.0 e delle specializzazioni tecnologiche è condotta mediante la definizione di un vocabolario controllato e l'applicazione di tecniche di text mining che consentono di stimare per le startup analizzate la probabilità di appartenenza alle varie tecnologie indagate (manifattura avanzata, manifattura additiva, realtà aumentata, industrial IoT, cloud, big data analytics, cyber security, ecc.). La proiezione internazionale viene stimata a partire dal numero di lingue in cui il sito è redatto.

Il risultato del paper è la definizione di uno strumento analitico di scoperta imprenditoriale che consente di: i) delineare una fotografia aggiornata firm-level della composizione del perimetro di industria 4.0 delle startup innovative italiane, ii) mostrare la presenza di addensamenti territoriali o tecnologici in connessione ai distretti tradizionalmente riconosciuti, iii) offrire evidenze per il disegno di politiche e interventi sulla base delle reali specializzazioni produttive dei territori anche in riferimento alle strategie regionali di specializzazione intelligente per il periodo 2021-2027.

ID: 9723

REIMAGE THE FUTURE IN ALGORITHMIC SOCIETY. NARRATIVES VS ALGORITHMS, AN OPEN DEBATE

Lazzeretti Luciana

segreteria.lazzeretti@disei.unifi.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: digital transformation;

artificial intelligence;

algorithmic society;

Sommario: In the era of uncertainty, reimagining the future is one of the themes of economic and social debate, as rethinking models of sustainable and human development in facing challenges of digital and environmental transition. The rise of algorithmic society, with the impact of Artificial Intelligence (AI), has effects on society through economic, social and cultural dimensions. AI leads toward a rethinking of research methods, evaluation tools and decision models.

How natural intelligence and AI will evolve and combine in the next future? Many perspectives have risen in understanding the relationship between humans and machines. One is focused on interdisciplinarity, cross-fertilization and its effects on innovations and behaviors of individuals and organizations. Scholars participating in this debate have a multidisciplinary background going from history and philosophy to psychology and neuroscience. As Cesar Hidalgo, a physicist with interests in Economics Complexity, who theorizes the model of relatedness to analyze different competitive spaces, identified by industrial products, knowledge or others. Another is Bostrom, first philosopher then physicist and computational neuroscientist, professor in Oxford, director of the Future of Humanity Institute. Or the historian Harari who discusses the relationship between humans and machines, between homo sapiens, homus deus and homus abilis of Saint Augustine. Or even the homus pluralis that looking at the Mediterranean from an inverted perspective opens up to surprise, serendipity and plurality according to the vision of Braudel. The context explains the identity, and in the end, history is only geography. Present explains past, but past can also help explain future.

The affirmation of AI has profound transformations in the economy but also in society and in the complex of values that govern the development and survival of a new plural ecosystem composed of humans and machines. With this theoretical contribution, we enter this debate reimagining the future in the summer of AI, a paradigmatic disruptive innovation focusing on the transformations of research methods and approaches. We discuss the rise of data science and big data and the transition to a data-driven approach. We underline the return to a narrative approach (narrative of the past vs narrative of the future) in prediction and innovation studies. We focus on implications to regional development and the role played by territories and culture.

ID: 9706

OBSTACLES TO INNOVATION: EVIDENCE FROM COLOMBIAN MANUFACTURING FIRMS

Escobar Espinoza Álvaro Andrés

Universidad de Cartagena
aescobare@unicartagena.edu.co

Lopez Nicolás

nlopezv@unicartagena.edu.co

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: barriers to innovation; obstacles to innovation; propensity to innovate; Colombian regions

Sommario: Around the world, innovation has become a central issue on the agenda of policy makers. The key question here is how to increase the firm's innovation and, in this way, improve the growth perspective of nations. With this goal in mind, researchers have focused on understanding what factors hampers innovation in companies by using data provided by national surveys. Previous works related to barriers to innovation have been centered on the effect of financial obstacles on business' innovation performance (Canepa & Stoneman, 2008; Savignac, 2008). Nevertheless, recent evidence shows that knowledge and demand have a significant effect on propensity to innovate (Bukstein et al., 2019; Pellegrino & Savona, 2017). This paper analyzes the relationship between propensity to innovate and perception of barriers to innovation of Colombian manufacturing firms, by highlighting the role of firm characteristics and the role of localization of the firm in each Colombian region. This relationship was estimated through a Probit model using cross-sectional data which was provided by the Colombian national innovation survey for the period 2015-2016. To obtain results according to the reviewed literature, the sample selection bias indicated by Pellegrino & Savona (2017) was corrected. The estimated model controls for variables that reflect other firm characteristics like firm size, technological intensity of industries and so on. The first part of the analysis points out that all barriers to innovation have a negative effect on the propensity to innovate. The financial barriers present the biggest effect followed by market barriers. On the other hand, the control variables that show the best fit are the natural logarithm of employment (size of the firm) and the high technological intensity of industries, both with positive effects on the propensity to innovate. A second phase of work will consist of evaluating the effect of obstacles to innovation on probability of innovation across the different Colombian regions. The purpose to conduct this analysis is to determine whether firms operating in distinct territories perceive in a different way the financial and non-financial barriers to innovation.

ID: 9650

IMITATION AS A COMPLEMENT OF INNOVATION IN SPATIAL INTANGIBLE CLUB GOODS

Vieri Calogero

vieri.calogero@gmail.com

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Innovation

imitation

Schumpeter

spatial analysis

Sommario: The literature on competition and innovation is crossed by two different and opposite approaches. The former finds that market power and intellectual property rights (IPRs) foster innovation. In the second IPRs are favored by market competition. The empirical results of this literature lead to the so-called innovation puzzle (Aghion et al., 2005). To solve this puzzle a different theoretical framework based on innovation as collective learning process (Capello, 1999) is proposed. Spatial innovation is a club good through which fragments of knowledge are recombined in new and original ways (Levinthal, 1998). The market structure is complement of intangible goods with different characteristics. Two innovation patterns are proposed: 1. Schumpeterian: monopoly and strong IPRs allow the creation of intangible goods with strong externalities and low imitation costs. 2. Open Innovation: market competition and weak IPRs are more efficient in producing intangible goods with high imitation costs and moderate externalities. A simple new model was developed to test the stability of these two patterns. This model also allows us to advance three new hypotheses: (i) innovation and imitation are complementary knowledge-based goods (Complement hypothesis); (ii) the maximization of social welfare depends on balancing the aggregate value of innovation and imitation (Balancing hypothesis); (iii) the degree of IPRs is coherent with the balance between the values of innovation and imitation (Balancing Patent hypothesis).

ID: 9478

UNIVERSITY-INDUSTRY INTERACTION AND FIRMS' INNOVATIVE PERFORMANCE: EVIDENCE FROM THE BIOPHARMACEUTICAL SECTOR

Vurchio Davide

davide.vurchio@uniba.it

Pierucci Eleonora

Università di Roma Tre

eleonora.pierucci@uniroma3.it

Giunta Anna

Università Roma - Tre

anna.giunta@uniroma3.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: U-I interaction

Co-publishing

Biopharmaceutical industry

Innovative performance

Sommario: The present work investigates the role of University-Industry (U-I) interaction on the innovative performance of firms in the biopharmaceutical sector. Notably, we investigate whether collaborative research in the form of co-publishing between scholars from private companies and public research institutions (Universities and National Research Council) affects the probability to innovate as well as the intensity of firms' innovative activity.

Industry – science links benefit firms' R&D productivity (Henderson et al. 1998). Public research (particularly University research) and its interaction with the private sector produces relevant knowledge spillovers that play an important role as innovation drivers (Owen-Smith and Powell 2004; Audia et al. 2006; Mueller 2006). As a science-based industry, whose growth and profitability are strictly dependent on successful research, biopharmaceutical industry is the testing ground of our work because of its vital need to acquire external knowledge and exploit public spillovers.

Co-publishing is a tacit technology transfer mode representing a particularly appropriate proxy for U-I interaction when considering the biopharma sector. Unlike other industries, in the pharmaceutical industry companies extensively publish (Koenig 1983; Hicks 1995; EU-Commission 2003; Leten et al. 2010) because their papers serve as tickets to scientific networks (Hicks 1995; Cockburn and Henderson 1998). Indeed, for such industry the share of collaborative publication is more than two third of total scientific publications (Calvert and Patel 2003, Gittelman and Kogut 2003).

We use a large sample of Italian firms over a long-time horizon (2000 – 2010) based on the dataset by Lotti and Marin (2013), merged with data on co-publishing from Giunta et al. (2016). We test if those firms interacting with public research (University and National Research Council) in the co-publication mode: i) experience a higher probability to file a patent application; ii) increase patenting intensity. In the probit and negative binomial estimates, besides co-publication activity, we also take into account the leads of such collaboration proxy to capture the effect of partnerships not yet signaled by a joint paper. We find that spillovers coming from academic knowledge are beneficial to firms by increasing their probability to patent as well as the intensity of their innovative activity. The frequency of the collaboration also plays a role.

ID: 9398

PROXIMITIES AND ACCESS TO VENTURE CAPITAL: EVIDENCE FROM ITALIAN INNOVATIVE START-UPS

Ghinami Francesca

GSSI - Gran Sasso Science Institute
francesca.ghinami@gssi.it

Montresor Sandro

GSSI - Gran Sasso Science Institute
sandro.montresor@gssi.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Venture Capital; Innovative Startup Companies; Functional Spatial Proximity; Relational Proximity; Regional Equity-Gaps; Rare-Events

Sommario: Is there 'a place to be' for innovative young firms to receive finance? May those who locate outside financial cities, effectively attract risk-capital by providing counterweights to geographical distance with potential investors? How can we make sense of the abundant evidence on regional equity gaps and local biases in investment selection that clashes with Venture Capital funds managers stated indifference to spatial proximity in deals selection?

Our work estimates the role of different spatial and non-spatial predictors of Venture Capital

(VC) investments in Italian Innovative Startup Companies (ISCs), with a special interest for the so called 'non-tangible dimensions' of proximity as defined and systematized by Boschma (2005), and for a combination of them framed under the umbrella category of 'relational' proximity proposed by Moodysson and Jonsson (2007). With few exceptions, most empirical studies analysing regional equity gaps and Venture Capital investments confined themselves to estimating the effects of spatial-proximity. We argue, in line with Hermann et al. (2016), the direct role of spatial proximity to rather be marginal, linking the explanation of observed local biases in equity investments to those relational proximity dimensions that are facilitated and often predicted by physical proximity.

The probability of observing a successful VC-ISC pair is estimated through a rare-event logit model with area fixed effects. We define as relational proximity, for it combines aspects of social and organizational proximity, a variable based on the distance between funds and startups in terms of their ownership-investment structures and professional network of the involved managers, owners and advisors. Such variable emerged as the strongest predictor across all models, with a marginal effect of up to a +47% for the median firm at two-steps distance in the relational network.

Spatial proximity was ascertained as a weak but significant predictor of successful VC-ISC

pairs, confirming the general disregard for spatial proximity as a deal discriminant: being located within-two hours travel distance was found to increase the baseline probability of observing a successful pair by 1% (2% if such travel times can be covered by car).

The article concludes that relational network in terms of hiring and investment decisions should be considered by startup firms seeking finance and by policy makers addressing regional equity gaps.

ID: 9375

INNOVATIVENESS AND CREATIVE PROCESS IN CCIS: A THEORETICAL TAXONOMY TO STUDY THEIR SPATIAL CONCENTRATION

Dellisanti Roberto

Politecnico di Milano - ABC
roberto.dellisanti@polimi.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: #Cultural and Creative Industries; #Agglomeration economies; #Localization choices; #Innovation; #Creative value chain

Sommario: The emergence of creative-driven activities is the result of a macrotrend, affecting the way people behave, work, and consume. In this context, Cultural and Creative Industries (CCIs) are central actors as, even if creativity and culture are intangible concepts, academic research underlined their potential in stimulating socio-economic development (EY, 2014; UNCTAD, 2010). The necessity of addressing these industries alone emerges due to their different behaviour compared to the rest of the economy. In this work, the attention is put on three aspects: what, how, and where they produce. First, it is not possible to clearly identify a typology of goods and services produced, they respond neither to the logic of manufacturing neither to the KIBS, and their value can be seen under many spheres, not necessarily business-oriented (Klamer, 2002, 2017). However, CCIs are widely recognised as innovative players (Hartley et al., 2013; Sunley et al., 2008), albeit in many different forms (Stoneman, 2010). Second, the way in which innovative goods are produced is likewise important. Indeed, the creative production chain, revealing the strong interconnections among creative actors (Bakhshi & McVittie, 2009; Santagata, 2009; University of Hong Kong, 2003), is deemed relevant to understand the value generation. Nonetheless, the two aspects alone neglect the key role played by territories. The geographical pattern of CCIs has been widely investigated, describing an interesting agglomerated distribution especially in favour of large urban areas (Power, 2011). They concentrate in space due to classical agglomeration economies (Lorenzen & Frederiksen, 2007) but also due to specific factors attracting the cultural and creative workforce (Lazzeretti et al., 2012; Sánchez Serra, 2016). This work enriches the debate on the clustering of CCIs, using the innovativeness and the creative process as key dimensions for the identification of a theoretical taxonomy suitable to better understand the reasons behind clustering. The preliminary results suggest that the intersection of the two dimensions explains different agglomeration forces, operating according to the creative process and innovative capacity of CCIs. The innovative capacity explains the difference between static and dynamic agglomeration economies. Conversely, different linkages between CCIs and the rest of the economy, proxy for the creative process, counterpose localization and urbanization economies.

ID: 9750

THE GREY ZONE

Di Stefano Roberta

roberta.distefano@hotmail.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Covid-19, causal impact, synthetic control method, Red Zone, Bergamo

Sommario: On March 23 Italy declared the nationwide lockdown. Before this, on February 23, the government ordered Italy's military police to seal the borders and declared a Red Zone around 10 municipalities of the province of Lodi and in Vo' Euganeo, a small town in Padova province. In the following days, Bergamo's province reported 103 positive cases to Covid-19. Nevertheless, neither the central government nor Lombardy health officials at that point did advise in favor of a Red Zone. On the same day, Confindustria Bergamo, the province industrial association, posted a video to report the will to resist lockdown on the part of business leaders and some municipal administrations. What would have happened if they had declared the Red Zone instead? How many deaths could have been avoided? We use the Synthetic Control Method to assess whether a causal relationship exists between the (missed) adoption of a Red Zone in the area of Bergamo at the end of February 2020 and the daily excess mortality in the same area. We find that about half of the excess mortality could have been avoided if they had declared the Red Zone.

ID: 9505

UNA NUOVA VALUTAZIONE PER LE AREE PROTETTE ITALIANE

Calderamo Arianna

arianna.calderamo@uniroma1.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Valutazione delle politiche pubbliche, sviluppo locale sostenibile, conservazione della biodiversità, impatto sociale, ecologia.

Sommario: Il tasso di perdita di biodiversità è considerato come una delle più gravi minacce per il benessere umano del XXI secolo. Le aree protette costituiscono la pietra angolare su cui poggiano gli sforzi globali di conservazione degli ecosistemi naturali. Robuste evidenze scientifiche confermano la loro sostanziale insostituibilità all'interno delle politiche ambientali nazionali come strumento risolutivo di tale problematica. Tra le sfide più importanti per le aree protette vi è la ricerca di una gestione efficiente e vicina ai bisogni delle popolazioni locali e l'importanza primaria del dover stimare, valutare e comunicare i molteplici e positivi effetti della conservazione della natura. La valutazione delle aree protette è riconosciuta tra le cento priorità globali di ricerca per le aree protette. Nonostante la complessità intrinseca di un parco e della sua gestione, il sistema delle aree protette italiane non preveda ancora, né a livello locale né nazionale, alcun tipo di strategia valutativa. Il presente lavoro intende descrivere lo stato dell'arte in materia di valutazione delle aree protette a livello internazionale e nazionale. Da un'attenta lettura critica delle principali metodologie finora sviluppate deriva un progetto di ricerca, il cui intento consiste nel creare e nel tentare la sperimentazione di un modello integrato di analisi valutativa che non ponga l'accento esclusivamente sui risultati raggiunti dall'area protetta, ma che analizzi i processi, le caratteristiche strutturali, le forme organizzative e le prassi comportamentali interni e come questi conducono ai fallimenti e ai successi dell'area protetta. Il cambiamento di approccio valutativo permette di leggere in maniera ancora più esaustiva i complessivi e reali effetti ed impatti che la gestione di queste istituzioni pubbliche è in grado di riversare sui territori e sulle comunità locali da loro interessate.

ID: 9387

IL FABBISOGNO DI INFORMAZIONI STATISTICHE TERRITORIALI TRA PASSATO E FUTURO. SCENARI E MUTAMENTI CON IL CENSIMENTO PERMANENTE DELLA POPOLAZIONE E DELLE ABITAZIONI.

Carbonetti Giancarlo

ISTAT

carbonet@istat.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Statistica; Territorio; Censimento Permanente; Fonti Amministrative; Dati sub-comunali.

Sommario: Il censimento della popolazione e delle abitazioni ha sempre rappresentato per l'Istat occasione per raccogliere informazioni utili a costituire un patrimonio di conoscenza del territorio unico per il dettaglio informativo offerto.

I dati sulle caratteristiche demografiche e sulle tematiche socio-economiche della popolazione, sulle tipologie familiari, sulle condizioni abitative sono di costante interesse da parte di organi di governo, istituzioni pubbliche e private, operatori economici, studiosi e ricercatori, per l'universalità e l'elevato dettaglio territoriale, non deducibili da alcuna altra fonte né da altra indagine.

Tale ricchezza di informazione offre la possibilità di effettuare analisi e valutazioni volte a programmare, decidere ed intervenire in ambiti regionali, provinciali o comunali ma anche in realtà sub-comunali che presentano criticità, individuate attraverso analisi puntuali dei caratteri socio-demografici della popolazione sul territorio.

L'Istat offre agli utenti varie possibilità di accesso ai dati, sia tramite consultazione sul proprio sito web (www.istat.it) che mediante richieste di specifiche elaborazioni per qualunque livello territoriale.

Negli ultimi anni sono avvenuti diversi mutamenti nei processi statistici. Innovazione tecnologica e organizzativa, maggiore facilità di acquisizione delle informazioni, processi di elaborazione e diffusione dei dati più veloci hanno permesso di ridurre costi e tempi di trattamento dei giacimenti di dati derivanti dalle indagini statistiche o acquisiti dalle fonti amministrative.

Il cambiamento più rilevante operato dall'Istat ha portato a superare il carattere decennale del censimento tradizionale in favore di un censimento permanente con cadenza annuale. Il percorso intrapreso vede un miglioramento continuo dei processi statistici con vantaggi per la produzione di dati territoriali più tempestivi e con qualità crescente.

Il nuovo censimento si basa su un sistema integrato di dati amministrativi e indagini campionarie per la produzione annuale di dati riferiti al massimo dettaglio territoriale; la strategia scelta risolve criticità di costi e organizzazione e impiega soluzioni per l'aumento della qualità dei risultati finali. Lo scenario proposto dal censimento permanente offre nuovi orizzonti per le analisi territoriali, longitudinali, spaziali dei diversi fenomeni demografici, sociali ed economici osservati, soprattutto a livello locale, utili ai diversi livelli decisionali.

ID: 9341

REGIONAL INDUSTRIAL POLICY IN TIMES OF BIG DISRUPTION: BUILDING DYNAMIC CAPABILITIES IN REGIONS

Labory Sandrine

Università di Ferrara
sandrine.labory@unife.it

Bianchi Patrizio

Università di Ferrara
patrizio.bianchi@unife.it

Sessione organizzata: SO.52 – 4.0 technological revolution: a way towards greater competitiveness, sustainability and inclusiveness (Lenzi C.)

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Industry 4.0, regional industrial policy, dynamic capabilities

Sommario: The transformational impact of Industry 4.0 on business is expected to be substantial (Bailey and de Propris, 2020; Bianchi and Labory, 2019). The territories in which firms are embedded will have to transform as well, not only from an economic but also a social and cultural point of view. When regions are considered as complex adaptive systems, as in the Evolutionary Economic Geography (EEG), this means that all interacting elements of the systems will have to adapt. How can this be realised? Can regional policies favour adaptation? The literature has provided many insights on the conditions and possible directions of transformation. The literature on regional path development has outlined the conditions and mechanisms by which new paths are created (Hassink et al., 2019; Mackinnon et al., 2019). Regarding policy, two influential policy concepts have been proposed, namely the Constructing Regional Advantages (CRA) approach (Asheim et al., 2011) and the Smart Specialisation (RIS3) approach (Foray, 2015; McCann, Ortega-Argiles, 2015). Both policy concepts recommend identification and prioritisation of targets for policy intervention. The CRA approach emphasises related variety and bottlenecks that prevent related industries from cross-fertilising, while RIS3 stresses the entrepreneurial discovery process (EDP) whereby the entrepreneurs select the domains for future specialisation, on the basis of a dialogue with regional governments. New activities and capabilities can thus be activated, mobilised and supported in order to spur regional growth.

However, this process also requires specific regional capabilities. In particular, regions might lack a capacity for change and maintain old structures and assets that impede the identified necessary changes.

This paper contributes to the literature by proposing that regions also have to develop dynamic capabilities in order to successfully adapt to big disruption such as Industry 4.0. The paper starts from the literature on dynamic capabilities at firm level in Strategic Management to explore why, how and what dynamic capabilities might be deployed at regional level. The theoretical insights are then illustrated in a specific case, that of the Emilia Romagna (ER) region in Italy, which regional industrial policy adopted in the last decade in fact comprises an important effort to develop the dynamic capabilities of the region.

ID: 9340

SPATIAL DISTANCE AND ECONOMIC PERFORMANCE IN EUROPEAN MULTI-UNIT FIRMS

Giannini Valentina

vale31-07@hotmail.it

Iacobucci Donato

Università Politecnica delle Marche - DIIGA

iacobucci@univpm.it

Cainelli Giulio

Università di Padova - DSEA

giulio.cainelli@unipd.it

Sessione organizzata: SO.52 – 4.0 technological revolution: a way towards greater competitiveness, sustainability and inclusiveness (Lenzi C.)

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: business groups, geographic dispersion, performance, Europe

Sommario: This paper investigates how the geographic spread of multi-unit firms affects the performance of its individual units. Choices of location in multi-unit firms involve a trade-off between the advantages of proximity for the monitoring and control of business units and the need to acquire specific resources or skills and technologies in distant locations. To analyse this issue, we consider the location of subsidiaries of business groups in Europe and based on technology proximity and country specific characteristics, investigate, how the economic performance of subsidiaries is influenced by the distance from headquarters. Using a sample of 40,946 European business groups controlling about 107,000 subsidiaries we find that the performance of subsidiaries is negatively influenced by the distance from their headquarters. We also include the mitigating effect of technological and institutional proximity.

ID: 9785

STOP WORRYING AND LOVE THE ROBOT: AN ACTIVITY-BASED APPROACH TO ASSESS THE IMPACT OF ROBOTIZATION ON EMPLOYMENT DYNAMICS

Fracasso Andrea

Università di Trento - Dipartimento di Economia
andrea.fracasso@unitn.it

Tundis Enrico

Università di Bolzano
enrico.tundis@unibz.it

Scicchitano Sergio

INAPP - Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche
s.scicchitano@inapp.org

Sessione organizzata: SO.52 – 4.0 technological revolution: a way towards greater competitiveness, sustainability and inclusiveness (Lenzi C.)

Tema di riferimento: E.09. Mercati regionali del lavoro, demografia, immigrazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Robots, Employment, Tasks, Local labour markets

Sommario: This work investigates the impact that the change in the exposure to robots had on local employment dynamics in the Italian local labor market areas over the period 2011-2018. A novel empirical strategy focusing on a match between occupations' activities and robots' applications at a high level of disaggregation (at the 5 digit level for the occupations) makes it possible to assess the impact of robotization on the shares of workers employed as robot operators and in occupations exposed to robots. In a framework consistently centered on workers' and robots' activities, rather than on their industries of employment, the analysis reveals for the first time reinstatement effects among robot operators and heterogeneous results among exposed occupations. This work contributes by bridging two strands of the literature: the first one focusing on the identification of which occupations are more exposed to the introduction of robots and other forms of innovative technologies; the second one regarding the impact that the introduction of automation in the past has had on workers, industries, and local labor markets.

ID: 9458

ROBOTS AND THE COMPLEXITY OF JOBS, TASKS, AND SKILLS IN MANUFACTURING FIRMS. EVIDENCE FROM EMILIA-ROMAGNA

Antonietti Roberto

Università di Padova - Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali Marco Fanno
roberto.antonietti@unipd.it

Gambarotto Francesca

Università di Padova - Dipartimento di Scienze Economiche
francesca.gambarotto@unipd.it

Pedrini Giulio

giulio.pedrini@unikore.it

Sessione organizzata: SO.52 – 4.0 technological revolution: a way towards greater competitiveness, sustainability and inclusiveness (Lenzi C.)

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: industrial robots, jobs, tasks, skills, complexity

Sommario: The diffusion of industrial robots, indeed, is inducing a major change on the task content of production with a threefold effect on firms' labour demand (Acemoglu and Restrepo, 2019). First, it generates an increase of the demand for labor from non-automated tasks ("productivity effect"). Second, it triggers a "displacement effect", associated with capital taking over tasks previously performed by labor. Third, it widens the range of tasks required for production ("reinstatement effect"). When looking at the most recent waves of robotization, such an effect remains partially unexplored. Emerging technological paradigms, in fact, are uncorrelated with traditional occupational categories: blue versus white collars, low-skilled versus high-skilled workers, routine vs non-routine tasks (Deming, 2017; Furman and Seamans, 2019). Based on this literature, this paper tries to answer the following research question: does robotization increase the complexity of jobs, tasks and skills demanded by manufacturing firms? We address this issue by analyzing the impact of the adoption of industrial robots on the occupational composition at firm-level during the period 2008-2016. We use data provided by International Federation of Robotics (IFR) on the stock of robots by industry, country, and year that we further distribute to manufacturing firms in the region. As for labour demand, we rely on linked employer-employee administrative data collected by the Sistema Informativo Lavoro – Emilia-Romagna (SILER) to get information on workers' as well as firms' characteristics via an integration with AIDA database (balance sheets' information). From workers' occupations, we then infer the constituent tasks and the relative skills that are needed to competently perform them by using data from the INAPP-ISTAT survey on occupations ("Indagine Campionaria sulle Professioni"). Based on this information we assign each firm with a complexity score à la Hidalgo and Hausman (2009) based on the job accomplished by their employees, and on the bundle of skills and tasks that characterize each job. To estimate the relationship between the exposure to robots and the three firm's complexity scores we use both a fixed-effect estimator and an instrumental variable approach, while controlling for a series of confounding factors at the firm, industry, and local labour market area level.

ID: 9330

4.0 TECHNOLOGIES AND REGIONAL GROWTH: A SPATIALLY HETEROGENEOUS PROCESS

Lenzi Camilla

Politecnico di Milano - ABC
camilla.lenzi@polimi.it

Capello Roberta

Politecnico di Milano - ABC
roberta.capello@polimi.it

Sessione organizzata: SO.52 – 4.0 technological revolution: a way towards greater competitiveness, sustainability and inclusiveness (Lenzi C.)

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: 4.0 technological revolution, 4.0 technologies, regions, innovation.

Sommario: This paper discusses the territorial dimension of the growth and productivity impact of the creation and adoption of 4.0 technologies in European regions.

On conceptual grounds, the paper posits that regions largely differ in their capacity to create and to adopt the new technologies. This heterogeneity depends on a mix of conditions, including the regional sectoral specialisation profile and the degree of adoption of automation technologies, with Industry 4.0 representing the current transformation path only for some selected regions. Importantly, the paper argues that the specific nature of 4.0 technologies can open economic opportunities also to regions otherwise considered as weakly innovative.

On empirical grounds, the paper proves such claim based on the use of multiple data sources, namely an original large-scale patent database built by the authors covering the creation of all 4.0 technologies across all European NUTS2 region in the period 2000-2015, and a database on regional sectoral robot adoption (sourced from the International Federation of Robotics).

Importantly, the paper assesses the impact of the creation and adoption of 4.0 technologies, including Industry 4.0-related ones in different settings characterised by different pervasiveness of the industrial tissue and by different urbanisation intensity.

Results suggest that the creation and adoption of 4.0 technologies is positively associated with GDP and productivity growth in peripheral regions, but these effects are substantially heterogeneous in space and depend on the interplay between the type of technologies and regional settings considered.

ID: 9739

PRATICHE TRADIZIONALI E INNOVAZIONE SOCIALE: L'ESPERIENZA DELLA COOPERATIVA TERRA DI RESILIENZA

Pellegrino Antonio

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
terradiresilienza@gmail.com

Sessione organizzata: SO.34 – Agrobiodiversità e valorizzazione dei sistemi agricoli tradizionali delle aree interne (Storti D., Bochicchio D., Claps S.)

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: innovazione sociale, pratiche agricole, cultura

Sommario: Nei percorsi e nel divenire dell'umanità, ogni processo sociale, culturale, economico, storico, ambientale, è stato sempre accompagnato con una buona dose di innovazione, quella capacità cioè, di agire sempre alla luce delle nuove realtà che di volta in volta si sono presentate, partendo sempre però, da un substrato di senso ben strutturato che le ha precedute. Ciò che ha reso la nostra specie capace di sedimentare gli apprendimenti, organizzarli in una miriade di forme etniche, proiettarle nella continua formulazione di un ethos specifico ma molteplice, e in un confine ben definito da un topos, è in realtà, anche ciò che la rende plasmabile, modificabile, riorganizzabile. Un incedere storico evolutivo, una serie infinita di identità umane possibili, esigibili, praticabili, non solo nel proprio, ma nel rapporto di un "proprio" con l'altro. Il processo culturale e la sua innovazione sono i due estremi di un continuum lungo cui ponderare passi e fatti, in una logica di relazione e sedimentazione dei processi. La storia della cooperativa sociale Terra di Resilienza, questo è, un approccio innovativo al proprio, un'ambizione di protagonismo per mangiare il proprio pane. Un'esperienza di sedimentazione iniziata con una festa popolare, il Palio del Grano di Caselle in Pittari, il focolare che tutto ha originato. Da quel fuoco sono nate e si sono incontrate tante umanità, tante diversità, tante pratiche di futuro fatte di coltivazioni, di allevamenti, di innovazioni sociali e tecnologiche, di ricerca scientifica e sociale, di fondamentali spinte ecologiche e di significanza. È il germinante apostolato dei compari del Monte Frumentario, nome con cui abbiamo chiamato il nostro mulino a pietra aperto nel 2017 e con cui abbiamo avviato un processo di incontro fondato sul valore umano delle relazioni interpersonali. Abbiamo iniziato ad affidare i semi ai compari, grazie al lavoro di recupero che negli anni abbiamo fatto con la nostra Biblioteca del Grano (la prima è del 2008), dove ogni anno riproduciamo tanta biodiversità cerealicola (circa 80 varietà). Ad oggi sono più di 100 gli ettari destinati alle coltivazioni di grano del Monte Frumentario, ad opera di 26 compari nelle province di Benevento, Avellino e Salerno. E' una pratica relazionale fondata sull'incontro e sulla restanza, sulla rigenerazione dei suoli e sul cibo verità, sulle diversità e sull'evoluzione, sulla capacità di diffondere pratiche e saperi, di sperimentare l'adattamento al nuovo, al cambiamento.

ID: 9625

RIGENERARE I SUOLI PER RIGENERARE LE SOCIETÀ. L'ESPERIENZA VENTENNALE DELLA DEAFAL NELLE AREE MARGINALI IN ITALIA E NEL MONDO.

Bochicchio Davide

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
davide.bochicchio@crea.gov.it

Mancini Matteo

Deafal ONG
m.mancini@deafal.org

Sessione organizzata: SO.34 – Agrobiodiversità e valorizzazione dei sistemi agricoli tradizionali delle aree interne (Storti D., Bochicchio D., Claps S.)

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Agroecologia, Agricoltura Organica e Rigenerativa, formazione e supporto tecnico, cooperazione internazionale

Sommario: Dal 2000 la Deafal (Delegazione Europea per l'Agricoltura Familiare in Asia, Africa e America Latina), organizzazione non governativa per la cooperazione allo sviluppo, promuove: 1) l'emancipazione e lo sviluppo umano, sociale ed economico dei piccoli produttori agricoli e delle categorie più vulnerabili dei Paesi del Sud e del Nord Globale in una logica di mutua cooperazione 2) la tutela ambientale e la salvaguardia delle biodiversità e 3) la promozione della sicurezza e della sovranità alimentare.

La Deafal opera in 3 differenti ambiti: Cooperazione internazionale allo sviluppo (con oltre 30 interventi realizzati); Educazione alla Cittadinanza Globale e Educazione Ambientale (con laboratori e corsi di formazione); Formazione e Assistenza Tecnica nel campo dell'Agricoltura Organica e Rigenerativa (con oltre 80 laboratori eseguiti). Con una mission di Cooperazione internazionale e nazionale dove la diversità diviene ricchezza e lo scambio di saperi un metodo.

In ambito agricolo la Deafal ha contribuito alla diffusione dell'Agricoltura Organica e Rigenerativa (AOR) in Italia, formando oltre 3000 produttori e dando supporto tecnico diretto ad oltre 200 aziende agricole. L'AOR è una disciplina teorico-pratica che attinge da differenti approcci ed esperienze di agricoltura sostenibile del secolo scorso e di quello attuale. L'AOR è basata su semplici principi agronomici, economici ed ecologici con l'obiettivo di massimizzare le risorse presenti all'interno di un'azienda agricola e di un territorio, contenendo i costi di produzione e aumentando gradualmente la fertilità del suolo. Tecniche di successo provenienti da tutto il mondo, sapienza contadina di ogni territorio e moderne conoscenze scientifiche vengono mescolate per ottenere un modello agricolo efficiente, in continua evoluzione e non dogmatico. I produttori che si confrontano con la Deafal provengono in buona parte da aree marginali, con piccole e medie aziende multifunzionali, interessati alla rigenerazione della fertilità del suolo come fondamentale capitale dell'azienda. Negli anni, la continua presenza della Deafal sul territorio ne ha fatto un punto di riferimento per tutti quegli agricoltori che vogliono aumentare la propria resilienza aziendale e diminuire drasticamente la dipendenza da input esterni ricominciando a progettare l'attività agricola con la propria testa. Il lavoro intende approfondire le tecniche adottate dalla Deafal nel processo di formazione e supporto tecnico in agricoltura.

ID: 9626

L'ESPERIENZA DELLA PEER EDUCATION PER STIMOLARE LO SVILUPPO DI COMUNITÀ TRA AGRICOLTORI NELLE AREE MARGINALI.

Bochicchio Davide

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
davide.bochicchio@crea.gov.it

Storti Daniela

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
daniela.storti@crea.gov.it

Claps Salvatore

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
salvatore.claps@crea.gov.it

Zoli Anna

School of Applied Social Science University of Brighton
a.zoli@brighton.ac.uk

Sessione organizzata: SO.34 – Agrobiodiversità e valorizzazione dei sistemi agricoli tradizionali delle aree interne (Storti D., Bochicchio D., Claps S.)

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Formazione, peer education, farmer field school, capitale sociale, sviluppo di comunità

Sommario: L'agricoltura delle aree interne ha un forte legame con la tradizione. Una tradizione basata sulle caratteristiche opportunità e limiti geografici del luogo. Una unicità che per sopravvivere, e mantenere vivo il territorio, deve essere attentamente supportata, allo scopo di offrire alla popolazione adeguate opportunità socio-economiche. Una delle attenzioni che va dedicata all'agricoltura, anche e soprattutto nelle aree marginali, è la predisposizione di un continuo aggiornamento formativo. La formazione è sempre stata uno strumento essenziale in agricoltura, per accompagnare i produttori nelle quotidiane scelte tecniche e far fronte ai continui cambiamenti che si presentano. Da anni a questa parte si stanno moltiplicando le offerte formative e, tra le varie modalità, una di crescente interesse e riconosciuta efficacia nel medio-lungo termine è la "peer education" (formazione tra pari).

In tale contesto empirico-teorico, il nostro lavoro si è focalizzato sulla "formazione esperienziale" (experiential learning), un adattamento del modello di "peer education" tra agricoltori della Farm Field School, sviluppata per i PSR regionali e provata negli scorsi anni all'interno della misura 1.1 della Regione Emilia Romagna. Gli ingredienti essenziali per la riuscita del corso sono: un gruppo di agricoltori uniti da un tema di interesse comune, un facilitatore e il desiderio e la disponibilità di lavorare insieme. Il corso si svolge nelle aziende dei partecipanti, il proprietario di casa presenta ai colleghi i successi della sua azienda e la sfida che sta affrontando riguardante il tema di interesse comune e ascolta i consigli che i colleghi presenteranno. Il facilitatore modera la discussione e prepara un report per il proprietario di casa che potrà scegliere quale strategia adottare a supporto della sua sfida. In linea con la crescente letteratura psicosociale per lo sviluppo di comunità, durante gli incontri abbiamo notato che i gruppi sono diventati molto solidali e propositivi, gli agricoltori fanno conoscenza reciproca, accettano consigli e ampliano i loro punti di vista. Un altro effetto è stato un aumento della fiducia nelle proprie capacità e in quelle degli altri partecipanti con un aumentato entusiasmo nel collaborare e confrontarsi anche su altri temi. Il prossimo passo sarà quello di proporre questo tipo di percorso ad agricoltori della medesima comunità per testarne la capacità di incrementare il capitale sociale e lo sviluppo di comunità'.

ID: 9465

CONSERVAZIONE DINAMICA E ATTIVA DEI PAESAGGI AGRARI TRADIZIONALI DELLE AREE INTERNE CON APPROCCIO GIAHS. PER UN CONFRONTO DI ESPERIENZE TRA I CONTESTI EUROPEO E LATINO-AMERICANO

L'Erario Andrea

Politecnico di Milano - DASTU
andrea.lerario@polimi.it

Sessione organizzata: SO.34 – Agrobiodiversità e valorizzazione dei sistemi agricoli tradizionali delle aree interne (Storti D., Bochicchio D., Claps S.)

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Paesaggi rurali storici, GIAHS, Conservazione dinamica, Aree interne, Agrobiodiversità

Sommario: Dal 2002 l'iniziativa GIAHS – Globally Important Agricultural Heritage Systems (dal 2015 programma ufficiale FAO) grazie al riconoscimento dell'importanza globale di sistemi agricoli tradizionali ne promuove la conservazione dinamica e l'attivazione di progettualità bottom-up, in cui le comunità locali costituiscono sia attori sia destinatari delle azioni intraprese. Oggi sono 62 i GIAHS riconosciuti in 22 Paesi, di cui due in Italia (Fascia olivetata Assisi-Spoleto e Vigneti tradizionali del Soave).

Il GIAHS – che si basa su sicurezza alimentare, agrobiodiversità, sistemi di conoscenza locali tradizionali, culture e sistemi di valori e organizzazioni sociali, caratteri del paesaggio – non costituisce un riconoscimento fine a sé stesso ma rappresenta un "motore" per la valorizzazione e lo sviluppo sostenibile dei sistemi agricoli tradizionali, non solo a livello locale ma, in alcuni casi, anche nazionale nell'ottica di raggiungimento dei Sustainable Development Goals. Ciò avviene anche favorendo l'aumento di sensibilità, anche a livello politico, sull'importanza di tutelare sistemi agrari storici, agrobiodiversità e local knowledge per la gestione quotidiana del paesaggio.

In diversi Paesi, come Cile e Perù, l'approccio GIAHS è anche punto di partenza per politiche nazionali di tutela attiva dei paesaggi rurali nelle aree interne, per garantire la sovranità alimentare delle comunità rurali e contrastare fenomeni di abbandono di tali aree, rottura di sistemi agricoli storici e perdita di patrimonio paesaggistico.

Da tale premessa, il contributo intende presentare l'approccio GIAHS, riflettendo su come il riconoscimento costituisca un'opportunità per conservare e valorizzare i sistemi agricoli tradizionali nelle aree interne. Il contributo mostrerà, inoltre, come l'approccio GIAHS venga declinato diversamente a seconda dei contesti geografici attraverso un confronto tra i contesti europeo, ove è maggiore l'attenzione su paesaggio e filiere agro-alimentari, e latino-americano, con enfasi su agro-biodiversità e conoscenze locali. Infine, il contributo porterà all'attenzione alcune politiche nazionali con approccio GIAHS sviluppate in America Latina, col fine di trarre insegnamenti per progettualità da poter avviare in Italia, anche nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne, che indica nella riattivazione dei sistemi agricoli tradizionali un'asse portante per invertire fenomeni di abbandono delle aree interne e rivitalizzare i paesaggi rurali.

ID: 9734

PROGETTI DI FILIERA (E DI TERRITORIO) PER UN SISTEMA AGRICOLO TRADIZIONALE DI ECCELLENZA

Lupatelli Giampiero

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
g.lupatelli@caire.it

Magnavacchi Adelfo

CRPA
m.adelfo@crpa.it

Sessione organizzata: SO.34 – Agrobiodiversità e valorizzazione dei sistemi agricoli tradizionali delle aree interne (Storti D., Bochicchio D., Claps S.)

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Paesaggio, aree interne, prodotti di montagna, food policy

Sommario: L'esperienza maturata dal territorio appenninico emiliano nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne propone una visione di sicuro interesse per una valutazione sulle prospettive della valorizzazione dei sistemi agricoli tradizionali

La Strategia d'Area ha assunto per denominarsi il motto de "La montagna del Latte" e ha individuato come azione fondamentale un Progetto di Filiera che ha coinvolto aziende agricole, caseifici cooperativi, istituzioni formative e di ricerca, coordinate da un consorzio di secondo grado.

L'attenzione del progetto e della Strategia è stata in particolare volta a cogliere l'opportunità rappresentata dalla istituzione del Marchio "prodotto di montagna" nella disciplina comunitaria cui ha fatto seguito l'adozione di un rigoroso disciplinare di produzione del Consorzio di Tutela del Parmigiano Reggiano le cui disposizioni intervengono efficacemente sulle pratiche agricole, rafforzandone il legame ecologico con l'ambito di produzione e la continuità territoriale della filiera.

È stata l'occasione per sviluppare specifiche azioni di ricerca sulle modalità per aumentare l'autosufficienza foraggera degli allevamenti, per quantità e qualità che hanno trovato spazio e risorse nello stesso Progetto di Filiera.

Ancor di più, la SNAI ha contribuito a restituire una nuova centralità nella attenzione della intera comunità montanara, alla filiera della più nota e importante produzione DOP del Paese, che ora si viene più decisamente focalizzando sui profili di sostenibilità delle produzioni.

Questa nuova attenzione ha favorito e promosso lo sviluppo di ulteriori azioni di ricerca – e, parallelamente, di animazione/promozione che si sono specificamente rivolti ai profili della Biodiversità, e a quelli del Paesaggio.

Sul primo fronte le azioni di ricerca, attualmente ancora in corso, sono indirizzate in particolare a costruire bilanci e valutazioni empiriche sulle conseguenze della Filiera zootecnico casearia del Parmigiano Reggiano di Montagna, per le sue conseguenze sugli usi del suolo e il loro cambiamento, in termini di sequestro di carbonio.

Sul fronte del Paesaggio la SNAI ha consentito di intraprendere interessanti percorsi formativi (Scuola del Paesaggio del Parmigiano Reggiano di Montagna, partecipazione come una delle tre aree pilota regionali all'Osservatorio del Paesaggio della Regione Emilia Romagna e, come una delle quattro aree pilota nazionali al Progetto Alpe – L'Italia sopra i 600 metri del Fondo Ambiente Italiano).

ID: 9778

BUSINESS MODELS 4.0 AND FAMILY OWNERSHIP: DO INDUSTRIAL DISTRICTS MAKE A DIFFERENCE?

Pini Marco

marco.pini3@gmail.com

Cucculelli Marco

Università Politecnica delle Marche

m.cucculelli@univpm.it

Dileo Ivano

Università di Bari

ivano.dileo@uniba.it

**Sessione organizzata: Analisi dei sistemi territoriali: fonti, indicatori e strumenti di diffusione
(Bianchino A., Ricci M., Rizzi P.)**

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Industry 4.0, family firms, industrial districts, local development

Sommario: This paper reports preliminary evidence on the changing profile of the firm innovative behaviour in the Italian manufacturing industry. We contrast firms that rely specifically on product innovation with peers that innovate the business model towards Industry 4.0. We also take into account the role of the family ownership and the affiliation to an industrial district.

Using a statistically representative sample of 3000 firms from a corporate survey on the manufacturing industry in Italy, our results showed that business model 4.0 innovation provides a definite and significant advantage over product innovation when performance is measured by sales growth. Moreover, the positive influence of business model innovation on performance is more evident when firms belong to industrial districts, whereas the same does not occur in the case of product innovation. Finally, the advantage of business model innovation on product innovation is mainly observed in the case of family firms, whereas the difference is far less evident in the case of non-family firms.

The paper aims at contributing to the literature that investigates the channel through which innovation affects firm performance in a framework where family firms and industrial districts jointly contribute to the performance of the economic system.

ID: 9603

SVILUPPO SOSTENIBILE NEL LAZIO: IL POSIZIONAMENTO DELLA REGIONE SECONDO GLI INDICATORI ECONOMICI E SOCIALI DELL'AGENDA 2030

Cortese Paola Francesca

ISTAT
pacortes@istat.it

Fusaro Graziella

ISTAT
fusaro@istat.it

Stassi Giuseppe

ISTAT
stassi@istat.it

Allegra Francesca

ISTAT
allegraf@istat.it

Sessione organizzata: SO.51 – Analisi dei sistemi territoriali: fonti, indicatori e strumenti di diffusione (Bianchino A., Ricci M., Rizzi P.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Sviluppo, sostenibilità, territorio, Lazio, indicatori

Sommario: Lo sviluppo del sistema informativo Sustainable Development Goals - SDGs, definito come strumento di monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi previsti dall'Agenda 2030 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile, consente di fotografare le performance dei territori dell'UE e nazionali, nonché di ulteriori realtà sub nazionali, quali, in Italia, le regioni, su una pluralità di aree di intervento individuate per la loro capacità d'impatto sui livelli di sviluppo sostenibile. Gli indicatori presenti nel sistema informativo consentono, altresì, il monitoraggio degli avanzamenti verso il raggiungimento di valori degli indicatori predefiniti a garanzia della perfetta implementazione dell'Agenda 2030 nei differenti territori. Si propone una valutazione dello stato e delle dinamiche territoriali che interagiscono con la promozione di sviluppo e rilancio locale attraverso i dati di monitoraggio. In particolare, l'obiettivo è quello di mettere in relazione proattiva alcuni indicatori economici con la dimensione sociale nel Lazio, anch'essa misurata dagli indicatori di SDGs.

ID: 9588

FONTI E ANALISI DEI SISTEMI COMUNALI: IL REDDITO DELLE FAMIGLIE SECONDO LA PROSPETTIVA DELLA STRATEGIA NAZIONALE DELLE AREE INTERNE

Verrecchia Flavio

ISTAT
verrecchia@istat.it

Ballabio Simona

ISTAT
ballabio@istat.it

Vitalini Alberto

ISTAT
vitalini@istat.it

Carra Arianna

ISTAT
carra@istat.it

Sorba Elena

Istat
sorba@istat.it

Longoni Elena

ISTAT
aedelauri@tiscali.it

Sessione organizzata: SO.51 – Analisi dei sistemi territoriali: fonti, indicatori e strumenti di diffusione (Bianchino A., Ricci M., Rizzi P.)

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Statistiche sperimentali, dati amministrativi, aree interne, comuni, reddito delle famiglie.

Sommario: L'obiettivo del lavoro è l'analisi della distribuzione del reddito delle famiglie a livello locale. I sistemi comunali saranno studiati attraverso analisi positiva, indicatori statistici e analisi spaziale. I territori saranno osservati attraverso i paradigmi e le nomenclature di geografia economica. In particolare, si farà uso della nomenclatura della Strategia nazionale delle aree interne nata nell'ambito delle Linee strategiche di intervento dei Fondi strutturali europei del ciclo di programmazione 2014-2020, che ha il merito di porre l'oeil-de-boeuf sui servizi e su una visione policentrica del territorio, e che può rappresentare un punto di vista di interesse per osservare le trasformazioni in corso, fortemente accelerate dall'emergenza pandemica (quali organizzazione del lavoro, la mobilità, i sistemi sanitari, ecc.) e i relativi impatti sulla fisionomia delle aree urbane e centrali e di quelle interne.

Nomenclature funzionali che si discostano dal perimetro amministrativo provinciale e regionale sono utili per la lettura del territorio italiano contraddistinto dalla presenza di piccoli comuni, lontani dai servizi essenziali – quali scuola, sanità e mobilità – e la marginalizzazione di tali aree assume quindi rilevanza nazionale per lo sviluppo dell'intero Paese.

Con questa finalità saranno utilizzati dati su famiglie e reddito di dettaglio comunale resi disponibili grazie alle statistiche sperimentali prodotte dall'Istat nell'ambito di un percorso, intrapreso da Eurostat e da altri istituti di statistica, di sperimentazione dell'utilizzo di nuove fonti e di applicazione di metodi innovativi nella produzione di dati. Pur essendo sperimentali il potenziale di questi dati è elevatissimo in quanto colmano lacune informative in maniera tempestiva, perché danno impulso allo sviluppo di nuove analisi, nuovi indicatori e nuove statistiche, perché possono essere un valido supporto conoscitivo per i decisori locali.

ID: 9556

OLTRE LA RESILIENZA: CREAZIONE DI UN SET DI INDICATORI PER IL MONITORAGGIO DELL'IMPATTO DEL COVID19 SULLE CONDIZIONI SOCIO ECONOMICHE.

Cinquegrana Giuseppe

ISTAT
gicinque@istat.it

Marino Maria

ISTAT
mamarino@istat.it

Feoli Francesca

ISTAT
frasatty@hotmail.it

La Faci Antonella

ISTAT
lafaci@istat.it

Caleprico Enrico

ISTAT
calepric@istat.it

Sessione organizzata: SO.51 – Analisi dei sistemi territoriali: fonti, indicatori e strumenti di diffusione (Bianchino A., Ricci M., Rizzi P.)

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: indicatori, pandemia, tecnologia, PNRR, statistiche sperimentali.

Sommario: La pandemia ha spinto verso un'accelerazione del ricorso all'uso della tecnologia, per soddisfare a distanza bisogni primari e non, modificando le abitudini di spesa e le opportunità proposte dal mercato.

Il presente lavoro ha lo scopo di fornire un'analisi territoriale, a carattere temporale, finalizzata all'individuazione di un set di indicatori di risultato utilizzabili anche per la creazione di un indice sintetico in grado di misurare e monitorare l'impatto pandemico sulle condizioni socio economiche.

Partendo dall'obiettivo del PNRR (Piano nazionale di ripresa e resilienza) di rilanciare l'economia italiana, renderla più competitiva, dinamica ed innovativa, le misure individuate potranno consentire di valutare l'efficacia e l'efficienza della destinazione dei fondi europei in ambito regionale.

Nello studio è presentato il dettaglio metodologico dello strumento di misurazione e valutazione, considerando come metodi di partenza quelli adottati dall'Istat nel calcolo del Benessere Economico e Sociale, utilizzando come fonti statistiche Istat, ufficiali (tipo gli Indicatori Territoriali per le politiche di sviluppo) e sperimentali (come A misura di Comune). Quale punto di riferimento, oltre al Rapporto BES - il Benessere Equo e Sostenibile in Italia - e al Rapporto SDGS - Informazioni statistiche per l'agenda 2030 in Italia -, sono considerate anche fonti del Ministero dell'Economia e delle Finanze, della Banca d'Italia e degli enti locali.

Gli indicatori sono elaborati partendo dall'analisi delle 6 Macro Missioni contenute nel PNRR, a cui sono associate 3 priorità trasversali, tra cui "Sud e Riequilibrio Territoriale", che ha l'obiettivo di "Ridurre i divari territoriali ...".

ID: 9782

INTENSITÀ ENERGETICA E COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO

Greca Gianna

ISTAT

greca@istat.it

Sessione organizzata: SO.51 – Analisi dei sistemi territoriali: fonti, indicatori e strumenti di diffusione (Bianchino A., Ricci M., Rizzi P.)

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Intensità energetica, competitività, energia, efficienza energetica, valore aggiunto, struttura produttiva

Sommario: I costi energetici influenzano fortemente la competitività delle imprese, in particolare quella delle imprese energy intensive. I differenti valori di intensità energetica - riferiti in particolare ai consumi elettrici – sono riconducibili alla differente composizione delle strutture produttive locali e al differente grado di specializzazione locale, in settori più o meno efficienti sotto il profilo energetico. Lo studio, sulla base di dati pubblici di fonte Istat e Terna, intende analizzare quanto l'impatto sull'efficienza energetica dipenda dalla composizione del tessuto produttivo, dalla specializzazione nei differenti comparti produttivi a livello territoriale o dalla combinazione dei due fattori. Dal lato dell'offerta, inoltre, lo studio intende rappresentare i profili economici delle imprese del settore energetico, in termini di valore aggiunto generato, indagando sulle performance e sui livelli di competitività a fronte di forme di incentivazione.

ID: 9604

LE MULTINAZIONALI NELLE REGIONI ITALIANE

Cinquegrana Giuseppe

ISTAT

gicinque@istat.it

Migliardo Serena

ISTAT

migliard@istat.it

Donati Cristiana

cristiana.donati@unina2.it

Fosco Giovanni

Università di Salerno

gfosco@unisa.it

Campisi Patrizia

Istat

pacampis@istat.it

Sessione organizzata: SO.51 – Analisi dei sistemi territoriali: fonti, indicatori e strumenti di diffusione (Bianchino A., Ricci M., Rizzi P.)

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: multinazionali, sede, unità locale, estero, registro

Sommario: Il fenomeno delle multinazionali ha avuto negli ultimi anni un'attenzione sempre maggiore sia da parte dei policy maker sia dalla statistica ufficiale. Da un lato c'è stata una focalizzazione sugli aspetti fiscali legati alle transazioni generate da tali unità economiche, dall'altro la necessità di fornire un quadro statistico di riferimento al fenomeno per poterlo meglio qualificare e analizzare nei conti nazionali da parte di OECD, EUROSTAT e ONU. A livello nazionale il tema della globalizzazione è stato affrontato portando avanti, diverse attività di studio sulle multinazionali, che hanno condotto alla creazione del Registro statistico dei gruppi d'impresa. Nel registro dei gruppi di imprese sono infatti registrate tutte le relazioni di controllo tra le unità appartenenti al gruppo in modo tale che il gruppo sia ricostruito nella sua struttura ad albero, partendo dal vertice fino all'ultima unità controllata, rappresentando sia i livelli di controllo diretti che indiretti, tra le unità italiane e con le unità straniere, classificando il gruppo come italiano o estero a seconda se governance del gruppo sia in Italia od oltreconfine. In questo lavoro si presenta in dettaglio questa fonte innovativa ed in particolare la distribuzione per regione della presenza di unità locali delle multinazionali. Un'analisi statistica dell'impatto di queste unità produttive sull'economia dei territori nei quali sono localizzate sarà presentato in conclusione del lavoro.

ID: 9412

DISEGNANDO ... I SISTEMI TERRITORIALI DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI

Brait Francesca

ISTAT

brait@istat.it

Strozza Massimo

ISTAT

strozza@istat.it

Sessione organizzata: SO.51 – Analisi dei sistemi territoriali: fonti, indicatori e strumenti di diffusione (Bianchino A., Ricci M., Rizzi P.)

Tema di riferimento: D.07. Metodi e modelli di analisi territoriale ed econometria spaziale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: studenti universitari,

sistemi territoriali,

mobilità interna,

distanza,

interazione spaziale

Sommario: Dalla seconda metà degli anni Novanta, il movimento migratorio all'interno dei confini italiani ha ripreso a crescere; tra gli attori di questi "nuovi" flussi interni spiccano, rispetto al passato, gli stranieri e i giovani italiani provvisti di un buon titolo di studio. Nell'ambito della mobilità interna, gli spostamenti sul territorio di giovani high skilled rappresentano un aspetto di particolare interesse per le conseguenze sul capitale umano sia delle zone di provenienza che di quelle di arrivo.

Gli spostamenti per motivi di studio, ossia in sedi universitarie lontane dal luogo di residenza, tranne che per i casi in cui manchi il corso di studi desiderato, vengono ricondotte in letteratura principalmente a ragioni di investimento - legate a prospettive future di occupazione derivanti da una migliore formazione - e/o a motivazioni di carattere personale, come ad esempio il vivere in una città che garantisca attraverso le sue infrastrutture una migliore "qualità della vita".

L'incontro tra domanda e offerta locale di formazione universitaria può essere sintetizzato individuando bacini di riferimento indipendenti dai "tradizionali" confini amministrativi (comuni o province o regioni).

Il lavoro proposto si colloca all'interno di un Progetto di più ampio respiro che si prefigge la finalità di individuare i "sistemi territoriali degli studenti universitari", utilizzando le informazioni contenute nell'Anagrafe Nazionale MIUR degli studenti universitari.

L'utilizzo di altre fonti, Indagini e archivi, ha già permesso, in passato, di individuare meccanismi atti a selezionare gli spostamenti più "importanti" sia per l'origine che per la destinazione, arrivando a costruire nel 2014 un vero e proprio processo aggregativo che ha restituito 43 aree. Tali 43 Aree territoriali degli Studi Universitari (ASU), derivate da un processo di aggregazione che ha considerato l'impatto relativo sull'origine (residenza) e la destinazione (luogo di studio), sono state aggiornate con i dati più recenti disponibili, fornendo prime interessanti informazioni rispetto sia alle particolarità interne di ogni singola "aggregazione" sia alle dinamiche "esterne" verso le altre aree. Il metodo proposto per l'individuazione delle "nuove" aree, articolato in tre step, fornisce come primo risultato 40 zone territoriali, con differenze minime rispetto alle 43 precedenti.

ID: 9391

L'EMIGRAZIONE ITALIANA TRA PASSATO E PRESENTE: IL CASO PIACENTINO

Marchettini Davide

Università Cattolica Piacenza - Laboratorio Economia locale
davide.marchettini@gmail.com

Sessione organizzata: SO.51 – Analisi dei sistemi territoriali: fonti, indicatori e strumenti di diffusione (Bianchino A., Ricci M., Rizzi P.)

Tema di riferimento: E.09. Mercati regionali del lavoro, demografia, immigrazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: dati nazionali, regionali, provinciali, comunali

storie di emigrazione

nuova e vecchia emigrazione

fattori che spingono ad emigrare

attrattività del territorio

Sommario: Il presente lavoro è orientato ad approfondire l'andamento e le cause dei flussi migratori verso l'estero relativi al territorio di Piacenza e della regione Emilia Romagna, focalizzando l'analisi sui dati di trasferimento nel corso del decennio 2008-2018, sul raffronto tra le caratteristiche della recente e della storica emigrazione del territorio piacentino e sulla raccolta di storie di vita individuali.

La ricerca, realizzata nel quadro dei finanziamenti del Piano triennale regionale 2016 – 2018 per interventi a favore degli emiliano-romagnoli all'estero (in attuazione della Legge Regionale n.5/2015), è stata condotta in collaborazione con le sedi delle Associazioni che rappresentano i piacentini all'estero nelle città di New York, Londra, Parigi e Buenos Aires.

Si sono adottate le seguenti linee di indagine:

- analisi della letteratura storica, sociologica ed economica del fenomeno migratorio in Italia nell'ultimo secolo con particolare riferimento alle cause socio-antropologiche ed al caso piacentino;
- analisi quantitativa in serie storica dei flussi migratori verso l'estero (fonte Istat) e delle iscrizioni all'AIRE (fonte Ministero Affari Esteri e Cooperazione) per tutte le provincie e regioni italiane dal 2008 al 2018, con un approfondimento sui dati relativi alle provincie dell'Emilia Romagna ed ai comuni della provincia di Piacenza;
- elaborazione e somministrazione ai piacentini residenti all'estero (emigrati storici e recenti) di n.221 questionari volti ad indagare le cause del trasferimento, la percezione individuale rispetto ad alcune dimensioni che caratterizzano la qualità della vita in Italia e nel Paese di trasferimento, il legame identitario con il territorio di provenienza;
- realizzazione di 25 interviste a piacentini con esperienza migratoria storica o recente, allo scopo di approfondire le testimonianze di vita, le principali cause dei trasferimenti e le condizioni di vita attuali di coloro che risiedono all'estero;
- analisi statistica attraverso la correlazione fra i dati dei trasferimenti verso l'estero e alcune variabili socioeconomiche allo scopo di indagare i possibili motivi e le traiettorie del fenomeno migratorio.

ID: 9665

LA DIMENSIONE TERRITORIALE DEL COVID-19: IL CASO DELLE PROVINCE ITALIANE

Rizzi Paolo

Università Cattolica di Piacenza
paolo.rizzi@unicatt.it

Musolino Dario

Università Bocconi - CERTeT
dariomusolino@yahoo.com

Graziano Paola

pgraziano@unicartagena.edu.co

Sessione organizzata: SO.51 – Analisi dei sistemi territoriali: fonti, indicatori e strumenti di diffusione (Bianchino A., Ricci M., Rizzi P.)

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Covid; analisi spaziale; province italiane;

Sommario: L'Italia è stato il primo paese occidentale a documentare il contagio del Covid-19 e a segnare un rapido sviluppo del fenomeno in termini sia di infezioni che di mortalità (OMS 2020). L'andamento di entrambe le variabili mostra notevoli differenze geografiche, tra regioni e province. L'obiettivo di questo lavoro è analizzare l'esistenza di relazioni significative tra la diffusione del coronavirus in Italia e alcune variabili territoriali su scala provinciale, che è la scala geografica che meglio di altre permette di evidenziare gli aspetti di vulnerabilità sistemica (Dallara e Rizzi 2012; Graziano e Rizzi 2016). Il paper si concentra in particolare sul ruolo svolto da indicatori territoriali socio-economici, demografici e ambientali, quali l'apertura, l'accessibilità, il pendolarismo, lo sviluppo economico, l'internazionalizzazione, l'inquinamento. Queste variabili appaiono significativamente correlate alla diffusione del Covid-19 e mostrano nella loro struttura un ruolo significativo dello spazio geografico. La natura e l'intensità di queste relazioni si analizzano innanzitutto attraverso mappe a dispersione e modelli di regressione lineare semplici. La diffusione del COVID-19 osservata nella provincia dipende dai valori delle osservazioni vicine, indicando una certa dipendenza spaziale. Per affrontare i fenomeni di autocorrelazione che emergono nell'analisi viene applicato un modello di regressione spaziale (Spatial Autoregressive Model).

ID: 9512

LA POVERTÀ NEI COMUNI ITALIANI

Cariello Salvatore

ISTAT
cariello@istat.it

Tebala Domenico

ISTAT
domenico.tebala@istat.it

Carbonara Monica

ISTAT
mocarbon@istat.it

De Gabrieli Maria Domenica

Istat
degabrieli@istat.it

Sessione organizzata: SO.51 – Analisi dei sistemi territoriali: fonti, indicatori e strumenti di diffusione (Bianchino A., Ricci M., Rizzi P.)

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: microdati, reddito, povertà, territorio.

Sommario: Le stime ufficiali della povertà tra le famiglie italiane utilizzano per la gran parte i risultati di indagini campionarie, per cui non vanno al di là del dettaglio regionale per quanto concerne l'incidenza della povertà relativa e del rischio di povertà e si fermano al livello di ripartizione per le stime relative alla povertà assoluta.

Il presente studio si propone di estendere a tutti i comuni italiani la stima dell'incidenza della povertà utilizzando una fonte statistica, il Progetto ARCHivio Integrato di Microdati Economici e DEMografici (ARCHIMEDE), recentemente messa a disposizione dall'Istat e ancora poco esplorata e di confrontare i risultati di tali elaborazioni con i primi risultati del Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni.

Il Progetto ARCHIMEDE è nato con l'obiettivo di ampliare l'offerta informativa dell'Istat mediante la produzione di collezioni di dati elementari funzionali alla ricerca sociale ed economica, alla programmazione territoriale e settoriale, alla valutazione delle politiche pubbliche a livello nazionale, regionale e locale. I data set ARCHIMEDE, frutto dell'integrazione di basi di dati amministrative, forniscono collezioni di microdati relativi alle caratteristiche socio-demografiche e al reddito lordo delle famiglie residenti nei comuni italiani e rappresentano, quindi, un importante strumento di conoscenza degli aspetti socio-economici dei comuni italiani.

ID: 9670

L'IDRA DI LERNA: SVILUPPO SQUILIBRATO E BENESSERE NELLE REGIONI EUROPEE

Rizzi Paolo

Università Cattolica di Piacenza
paolo.rizzi@unicatt.it

Graziano Paola

pgraziano@unicartagena.edu.co

Sessione organizzata: SO.51 – Analisi dei sistemi territoriali: fonti, indicatori e strumenti di diffusione (Bianchino A., Ricci M., Rizzi P.)

Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Sostenibilità, squilibrio, analisi spaziale, regioni Europee

Sommario: In questo lavoro si illustra un framework concettuale e una strategia per la rappresentazione quantitativa del concetto di equilibrio nelle tre dimensioni della sostenibilità: economia, società e ambiente. L'algoritmo dello squilibrio utilizza sei variabili: Pil pro capite, tasso di disoccupazione, indice di Gini, aspettativa di vita, dotazione procapite di capitale naturale, emissioni di PM2,5. Si propone un'applicazione al caso delle regioni Europee ed una verifica del ruolo dell'equilibrio/squilibrio sul benessere. Si adotta una visione soggettiva del benessere e si analizzano le sue relazioni con la concentrazione del reddito, la qualità del capitale istituzionale, la dotazione di capitale sociale, la ricchezza e lo sviluppo equilibrato. Le relazioni di causalità tra questi fenomeni sono studiate dapprima attraverso un modello di regressione lineare semplice successivamente attraverso un modello spaziale (Spatial Autoregressive Model) per gestire i fenomeni di autocorrelazione che emergono. Se nelle misure compensative di virtuosità territoriale alcune dimensioni dello sviluppo, come ad esempio le variabili economiche, possono determinare valori complessivi elevati (Rizzi et al. 2015), non necessariamente si osservano contesti territoriali equilibrati tra le differenti aree della sostenibilità. Si ottengono così classificazioni e ranking che evidenziano situazioni squilibrate a livello regionale pur con valori elevati nella sfera economica o sociale, soprattutto a causa di forti deficit in ambito ambientale. L'analisi del rapporto tra sviluppo equilibrato e benessere percepito dalla popolazione regionale consente di valutare gli effetti sulla soddisfazione nella vita non solo delle principali determinanti economiche, sociali ed ecologiche ma anche dell'equilibrio/squilibrio tra le stesse. Nell'analisi si utilizza come unità di osservazione il livello NUTS2 e si osserva il fenomeno del benessere e dello sviluppo equilibrato in 248 regioni Europee, mediante la costruzione di un dataset che integra due fonti, Eurostat e OECD, entrambe nell'anno 2014.

ID: 9677

LE “DESTINAZIONI” DELLA RICERCA IN ISTAT: UNO STRUMENTO PER COMPRENDERE LE DIFFERENZE TERRITORIALI

Mazziotta Matteo

ISTAT
mazziott@istat.it

Zeppieri Iole

Istat
iozeppieri@istat.it

Dentini Alessandra

ISTAT
aldentin@istat.it

Sessione organizzata: SO.51 – Analisi dei sistemi territoriali: fonti, indicatori e strumenti di diffusione (Bianchino A., Ricci M., Rizzi P.)

Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Fonti Amministrative, Ricerca, Indici Compositi, Analisi Multivariata, Data Visualization

Sommario: L'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) è attualmente il secondo ente di ricerca in Italia per numero di ricercatori e, sin dalla sua nascita e successivamente dalla costituzione del Sistema Statistico Nazionale (SISTAN), svolge un ruolo centrale nel fornire strumenti imparziali per comprendere e decidere: i numeri del paese. Gli oltre mille ricercatori contribuiscono alla produzione di statistiche economiche, sociali, territoriali, demografiche, contabili, di stock e di flusso; partecipano a convegni, incontrano organismi nazionali e internazionali, frequentano università, altri enti di ricerca, discutono con le istituzioni nazionali e locali, governative e non, società scientifiche e componenti del, cosiddetto, “Sistema paese”. Insomma, i ricercatori dell'Istat si muovono, si spostano, partecipano a missioni.

Recentemente si è compresa la grande capacità informativa costituita dalla banca dati delle missioni dell'Istituto, anche avendo riscontro da una letteratura “in fasce” sul tema, principalmente di provenienza anglosassone, che cerca di legare le covariate della missione, da un lato, agli sviluppi della “Ricerca” nel paese, intesi in senso molto generale, e dall'altro, alla misurazione di fenomeni socio-economici multidimensionali dell'area geografica di destinazione. Tale esperienza di ricerca deve intendersi inserita all'interno del contesto di profonda innovazione che sta attraversando la statistica (non solo ufficiale) dal punto di vista dell'utilizzo di fonti amministrative e dati di grandi dimensioni al fine di rappresentare realtà complesse con immagini sempre più nitide non necessariamente provenienti da indagini dirette.

Il data base delle missioni dell'Istat costituisce una fonte informativa molto articolata, con decine di variabili, più di dieci anni disponibili e la straordinaria possibilità di fare nowcasting. I primi risultati della ricerca sono incoraggianti e abbracciano diversi temi di approfondimento. L'analisi dei dati, svolta in serie storica, attraverso statistiche descrittive, metodi fattoriali dinamici e indici compositi presenta da un lato l'evoluzione della ricerca della statistica ufficiale sul territorio nazionale (scientifica e di supporto ai governi locali) e dall'altro lo sviluppo delle attività all'estero (cooperazione). Inoltre, grazie all'utilizzo della banca dati Amisuradicomune è possibile disegnare una mappa delle differenze territoriali in funzione delle destinazioni più frequentate dai ricercatori dell'Istat.

ID: 9535

BENESSERE E SOSTENIBILITÀ PER LA PROGRAMMAZIONE LOCALE

D'Andrea Paola

p.dandrea@provincia.ps.it

Sessione organizzata: SO.51 – Analisi dei sistemi territoriali: fonti, indicatori e strumenti di diffusione (Bianchino A., Ricci M., Rizzi P.)

Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: qualità, territorio, collaborazione, digitalizzazione

Sommario: A partire da una concezione multidimensionale del benessere, nel solco delle riflessioni proposte a livello nazionale dall'Istat, le trentuno amministrazioni coinvolte nel progetto di Benessere equo e sostenibile delle Province e Città metropolitane hanno scommesso sulla capacità degli uffici di statistica provinciali di agire come cerniera fra le esigenze specifiche dei territori e mettere a sistema la vitalità della rete di soggetti territoriali di livello provinciale elaborando indicatori territoriali per la programmazione locale. L'attività progettuale a livello provinciale consolida la sinergia tra istituzioni nell'ambito del sistema statistico nazionale e sviluppa la collaborazione di ventiquattro Province e sette Città metropolitane in sette gruppi di lavoro. Il progetto costituisce il punto di arrivo di un percorso pluriennale di collaborazione, iniziato nel 2013, e che ha ampliato nel tempo la sua offerta informativa. L'attività si è arricchita di innovazioni editoriali e tecnologiche: pubblicazioni, dati in formato aperto, sito di progetto, sistema informativo statistico, grafici dinamici, cartografie tematiche. Il prodotto del lavoro Bes delle Province e Città metropolitane 2020 copre undici aree tematiche, nucleo principale di sessantasei indicatori di benessere e sostenibilità, e anche un'ampia analisi territoriale strutturale sui temi territorio, popolazione ed economia. Inoltre, ha preso avvio una linea progettuale che ha portato a individuare ventotto indicatori destinati a costituire parte integrante del calcolo degli indicatori sintetici dei Sustainable Development Goals (SDGs) dell'Agenda 2030. Indicatori strategici, capaci di mettere a fuoco la specificità di un territorio in ordine al benessere e alla qualità della vita, possono rilevare aspetti non percepiti. Il contributo del progetto provinciale sul benessere equo e sostenibile è finalizzato alla produzione e diffusione di indicatori per la programmazione e favorisce azioni politiche informate secondo obiettivi di sviluppo sostenibile. Una strada promettente è valorizzare e mettere a sistema risorse informative (archivi, banche dati, ...) e conoscitive (competenze di analisi, interpretazione dei dati) degli stessi soggetti locali. Gettare un ponte fra produzione statistica ufficiale ed esigenze vitali dei territori è l'obiettivo ambizioso perseguito con determinazione e ottimismo dallo studio degli indicatori del Benessere equo e sostenibile delle Province e Città metropolitane.

ID: 9509

UN'ANALISI DELLE DINAMICHE ECONOMICHE REGIONALI ATTRAVERSO TWITTER

Toschi Gianluca

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile
gianluca.toschi@fnorddest.it

Vitali Giampaolo

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile
giampaolo.vitali@ircres.cnr.it

Fano Shira

shira.fano@gmail.com

Schiavon Duccio

Quantitas Srl
d.schiavon@quantitas.it

Sessione organizzata: SO.51 – Analisi dei sistemi territoriali: fonti, indicatori e strumenti di diffusione (Bianchino A., Ricci M., Rizzi P.)

Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Big data, Twitter, indicatore regionale, congiuntura regionale, sentiment analysis

Sommario: Negli ultimi anni, i dati provenienti dai social network vengono utilizzati con frequenza crescente per monitorare opinioni, fare previsioni e analizzare fenomeni e dinamiche economiche e sociali. Combinati con i tradizionali metodi di raccolta e analisi di dati, come i sondaggi, i social network sono uno strumento utile in quanto consentono di monitorare l'andamento di fenomeni sostanzialmente in tempo reale. A questo si aggiunge che i dati raccolti dal web sono relativamente poco costosi da ottenere e che la raccolta di informazioni dal web si allinea tra le tecniche non intrusive di indagine, un aspetto sempre più rilevante in un periodo in cui i tassi di risposta ai questionari somministrati a scopo di ricerca sono in costante riduzione. Oggi i social media, e più in generale Internet, può essere considerato come una fonte di dati da sfruttare in sostituzione o in combinazione con i dati raccolti mediante gli strumenti tradizionali di un'indagine campionaria.

In questo lavoro si intende sviluppare un indice capace di stimare le dinamiche economiche a livello regionale, monitorando quotidianamente i post sul social network Twitter; l'indice si ispira all'Economic Social Mood Index proposto da ISTAT ma, a differenza di esso, si concentra sul Nordest italiano. L'obiettivo è quindi quello di sviluppare un indicatore che fornisca valutazioni in tempo reale sulla congiuntura a livello regionale, per ovviare ai tempi che contraddistinguono le statistiche tradizionali.

A partire dal mese di aprile 2020, sono stati scaricati tutti i tweet contenenti i) il nome di una delle 5 regioni Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Lombardia ed Emilia-Romagna o di una delle province che li compone e 2) un termine legato all'economia, all'interno di un elenco di 200 parole precedentemente selezionate, come ad esempio impresa, disoccupazione, inflazione etc...

Nell'analisi viene utilizzato un approccio "Lexicon based" basato su Sentix. Il vantaggio dell'utilizzo di questa metodologia è che non viene assegnato un valore binario che indica solamente se i lemmi sono positivi o negativi, ma si determina il grado di polarizzazione. L'analisi del sentiment economico mostra con successo la capacità di catturare le notizie di cronaca e le reazioni degli utenti, confermando il potenziale di sfruttare questo strumento per studiare dinamiche economiche regionali.

ID: 9407

LA RESILIENZA DELLE AZIENDE AGRICOLE ITALIANE: I CAMBIAMENTI DELL'ULTIMO VENTENNIO

Fusco Daniela

ISTAT
dafusco@istat.it

Liguori Maria Antonietta

ISTAT
liguori@istat.it

Moretti Valerio

vmoretti@istat.it

Sessione organizzata: SO.51 – Analisi dei sistemi territoriali: fonti, indicatori e strumenti di diffusione (Bianchino A., Ricci M., Rizzi P.)

Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Sviluppo rurale, Resilienza, Analisi longitudinale, Microdata

Sommario: Il 29 novembre 2017, la Commissione europea ha pubblicato una comunicazione sulla PAC post 2020 dal titolo "Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura". Il documento delinea i primi orientamenti: una nuova agricoltura in grado di resistere ai cambiamenti di mercato, sostenibile e capace di garantire la vitalità delle zone rurali. A livello mondiale l'agricoltura pare stia dando già prova di possedere tali caratteristiche: secondo l'ultimo annuario della FAO, negli ultimi 20 anni si è assistito ad una forte crescita della produzione agricola, del valore aggiunto e dell'interscambio commerciale. Anche in Italia il valore aggiunto prodotto dall'agricoltura è sempre stato crescente, persino durante la crisi del 2008, fino ad arrivare nel 2020 a 56,1 miliardi di euro. Tale risultato è frutto di grossi cambiamenti socio-economici che hanno coinvolto il settore: l'agricoltore italiano non coltiva più la terra per sostenere la sua famiglia, ma investe sui suoi fondi per creare impresa. Ciò ha determinato un aumento della dimensione media aziendale che è passata da 5,5 ettari del 2000 a 8,4 nel 2017. Anche il settore zootecnico è stato interessato da una razionalizzazione delle risorse e da un aumento cospicuo degli allevamenti intensivi, portando ad una crescita progressiva della dimensione media dei capi per azienda. L'analisi dell'evoluzione del settore non può prescindere dalla lettura dei dati relativi alla Produzione Standard, intesa come valore della produzione lorda, e all'orientamento tecnico economico. Nel 2017, in termini di numerosità, le aziende agricole specializzate nelle colture permanenti rappresentano quasi la metà della totalità presente sul territorio (48,4%), seguite dalle aziende specializzate nei seminativi (24,6%). In termini di Dimensione Economica, le aziende agricole specializzate nelle colture permanenti hanno il 27,7% di Produzione Standard, mentre circa il 36% della Produzione Standard è concentrato nelle aziende specializzate in allevamenti. In questo lavoro verranno analizzati i cambiamenti strutturali del settore nell'ultimo ventennio, partendo dai dati del V Censimento Generale dell'agricoltura fino al Registro statistico delle aziende agricole. In particolare l'analisi si concentrerà su un panel di circa 500 mila aziende che dal 2000 al 2017 non hanno modificato la loro composizione societaria per esaminarne la resilienza rispetto ai cambiamenti del mercato in termini economici e di specializzazione produttiva.

ID: 9621

IL CENSIMENTO PERMANENTE DELLA POPOLAZIONE E LE NUOVE PIATTAFORME DI DIFFUSIONE AL SERVIZIO DEL TERRITORIO

Verrascina Mariangela

ISTAT
verrasci@istat.it

Mastroluca Simona

ISTAT
mastrolu@istat.it

Sessione organizzata: SO.51 – Analisi dei sistemi territoriali: fonti, indicatori e strumenti di diffusione (Bianchino A., Ricci M., Rizzi P.)

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Censimento permanente della popolazione – Diffusione - Piattaforme di diffusione - Innovazione - Fonti amministrative - Indagini campionarie

Sommario: Il Censimento della popolazione e delle abitazioni in pochi anni è passato da una rilevazione tradizionale, esaustiva, decennale, a un censimento annuale su un campione di comuni e famiglie. La strategia censuaria ha comportato una rimodellazione della diffusione, più dinamica, per ampliare l'offerta informativa quando saranno disponibili nuovi contenuti da fonte amministrativa o da indagini campionarie. Offrire dati e strumenti di analisi e valutazione per pianificare, programmare, avviare politiche sociali e territoriali è uno degli obiettivi principali del Censimento della popolazione; alla base della nuova diffusione c'è il principio di soddisfare le esigenze degli utenti che adoperano le informazioni a livello territoriale micro.

Da qualche anno è stata avviata in Istat la sperimentazione per la messa in produzione di strumenti al servizio del territorio. Nuove modalità di rilascio dei dati sono state introdotte a dicembre 2020, per la prima diffusione dei risultati del Censimento permanente delle wave 2018 e 2019. Le informazioni sono disponibili, oltre che su I.Stat, anche su due nuove piattaforme: Data Browser e GIS. Su Data Browser i dati sono navigabili in tabelle e sotto forma di grafici e mappe: il sistema permette, da un lato, di costruire e personalizzare tavole, grafici e mappe tematiche e, dall'altro, di visualizzare cruscotti predefiniti selezionando il territorio di interesse. Sulla piattaforma GIS sono disponibili elaborazioni cartografiche interattive per la popolazione residente in serie storica 1951-2019. Il set ridotto di informazioni al momento consultabile nei due ambienti verrà ampliato nel tempo con dati derivanti dalle nuove edizioni del Censimento.

Da un punto di vista statistico, il Censimento della popolazione continua a essere l'unica rilevazione in grado di fornire dati per le più piccole partizioni territoriali (fino alle sezioni di censimento), informazioni che non possono essere derivate da nessun'altra indagine campionaria. La transizione dal Censimento tradizionale decennale a quello annuale su base campionaria è complessa e ancora in corso. Una volta messo a regime l'intero sistema, grazie all'integrazione tra dati di fonte amministrativa e quelli rilevati sul campo, sarà possibile disporre di informazioni sempre più tempestive e dettagliate a livello classificatorio e territoriale, a beneficio degli stakeholders e degli Amministratori per pianificare e monitorare politiche a sostegno del territorio.

ID: 9566

LE BASI INFORMATIVE PER LE ANALISI DEL TERRITORIO

Acampora Cira

ISTAT
acampora@istat.it

Leporanico Valeriana

ISTAT
valeriana.leporanico@istat.it

Pardi Adriana

Istat
pardi@istat.it

Cinquegrana Giuseppe

ISTAT
gicinque@istat.it

Potenzieri Matteo

ISTAT
potenzie@istat.it

Sessione organizzata: SO.51 – Analisi dei sistemi territoriali: fonti, indicatori e strumenti di diffusione (Bianchino A., Ricci M., Rizzi P.)

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Sviluppo sostenibile, Lockdown, Indicatori compositi, Database, Territorio

Sommario: Lo sviluppo dei sistemi informativi statistici di carattere tematico, connotati con riferimento ad obiettivi complessi e multidimensionali, ha interessato negli anni più recenti anche le dimensioni comunali. Ciò ha comportato sia la ricerca di nuove fonti e nuovi indicatori, nell'ambito della statistica ufficiale e in quello più ampio degli Open data, sia la progettazione di nuove modalità e strumenti di diffusione.

Il lavoro si propone di fornire un'ampia e dettagliata descrizione delle fonti di dati territoriali esistenti per le analisi demografiche e socio-economiche. In particolare, si vuole costruire un data base completo con le fonti di dati non solo Istat, ma anche di altri enti (es. Ministeri, Regioni, Banca d'Italia, etc...), per aree tematiche e profondità di territorio, allo scopo di fornire un archivio di consultazione e di diffusione dei dati. Attraverso uno studio di tipo analitico dei principali indicatori individuati, il progetto si propone inoltre, di focalizzare l'attenzione sull'impatto del COVID-19 nelle principali aree tematiche ambientali, economiche e sociali che costituiscono i temi dello sviluppo sostenibile e del benessere.

ID: 9534

THE BOOST OF DIGITALIZATION FOR ITALIAN ENTERPRISES: WHAT SHOULD WE EXPECT AFTER THE COVID-19 PANDEMIC?

Cinquegrana Giuseppe

ISTAT
gicinque@istat.it

Mazzocchi Paolo

Università degli Studi di Napoli Parthenope
paolo.mazzocchi@uniparthenope.it

De Luca Giovanni

Università di Napoli Parthenope
giovanni.deluca@uniparthenope.it

Quintano Claudio

Università Parthenope di Napoli - DISAQ
claudio.quintano@uniparthenope.it

Rocca Antonella

Università di Napoli Parthenope
rocca@uniparthenope.it

Sessione organizzata: SO.51 – Analisi dei sistemi territoriali: fonti, indicatori e strumenti di diffusione (Bianchino A., Ricci M., Rizzi P.)

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Digitalization, Enterprises, Pandemic, Census, Territory

Sommario: In the last years, the digital revolution has driven deep transformations, changing every aspect of work, consumption and production all over the world. The recent COVID-19 pandemic has further strongly accelerated this process, producing substantial transformations also in the way of conceiving the workplaces and the teaching methods. Given the Italian industrial structure characterized by the prevalence of small and medium enterprises, in many cases of micro-firms, it is then important to study how the Italian economic system is reacting to this changing scenario.

In the last decades, Italian economy was characterized by a sharp slowdown in economic growth due, in particular, to a decelerating labour force and to a strong drop off in productivity growth (especially labour productivity) and a high public debt. Furthermore, the COVID-19 pandemic hit Italy when the recovery from the financial and economic crisis was still not completed.

The analysis of impact of the dramatic increase in digitalization on Italian economy is not easy for a number of issues. In fact, it should take into account the Italian economic specialization, the prevalence of micro firms and the strong social and economic territorial inequalities across Italian regions. Besides the historical divide between the North and the South, there is also a marked disparity among the cities, in some cases innovation incubators and hubs for economic vivacity, and the rural areas, characterized by depopulation. However, it is expected that the strong diffusion of digitalization and connected decentralisation of the workplaces and education institutions, has favoured a different distribution of people between the urban and the rural area.

Therefore, in this paper, we aim at verifying the geographical distribution of enterprises across the national territory and their use of digital services, in order to investigate their contribution to the economic growth. We use data from the Italian Census of enterprises for 2018 and 2011 by ISTAT. Even if they do not allow to check the impact of the COVID-19 pandemic on the Italian economy, this analysis will contribute to identify the potentialities coming from the territory, with a deep territorial detail, that is the provincial detail, corresponding to the NUTS3 level.

Results will help policy makers to identify the areas that potentially could contribute to the economic recovery and those more in need of economic support.

ID: 9526

ICING ON THE CAKE: THE CASE FOR EVALUATION OF THE 80 KM/H IN FRANCE

Carnis Laurent

laurent.carnis@univ-eiffel.fr

Dominique Mignot

laurent.carnis@ifsttar.fr

Sessione organizzata: SO.18 – Analysis and Evaluation of Safety and Security Policies: Cross Sectoral Insights (Ragazzi E., Sella L.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Keyword: Road Safety, Speed Limit, Evaluation, Public Policy

Sommario: In July 2018, the French government decided to proceed to a general change for the speed limit on the non-dual carriageways of the French road network. This change in regulations was presented as a means of significantly reducing road accidents. It also expresses a political ambition to pursue efforts to make road users safer. Shortly after the announcement of this measure, it was very quickly challenged. The Prime Minister therefore announced that an evaluation would be launched with the implementation of the measure, which would make it possible to assess the relevance of the measure's continued existence at the end of the second year of its implementation.

This contribution proposes an analysis of the evaluation of the 80 km/h speed limit. It proceeds through the well-known method of the case study approach by mobilizing the available literature dealing with this evaluation and to investigate the issue by a qualitative manner.

Initially, the contribution will focus on the means used and the objectives attached to the evaluation. It will thus be a question of understanding the contours of the evaluation and determining the issues that were associated with the measure.

Secondly, the outcomes of the evaluation will be approached. The aim here is not so much to discuss the effectiveness of the measure, even if it constitutes a result, as to understand how the advanced results were obtained and to question the limits of the evaluative work and the scope of the conclusions reached by this evaluation.

Thirdly, our contribution will return to the contextual elements, which are therefore external to the measure itself, but which influence it, as well as the use that has been made of the results of the evaluation. In short, it is a matter of questioning the political interest and the use for public policy purposes of the results of the evaluation.

The general scope of the reflection carried out within this work amounts to trying to understand from a particular measure how evaluation work contributes to the shaping of a particular public policy.

ID: 9806

CYBER RISK MANAGEMENT: TECHNICAL AND ECONOMIC FACTORS

Orlando Albina

Consiglio Nazionale delle Ricerche
orlaalbi@gmail.com

Lombardi Flavio

CNR
flavio.lombardi@cnr.it

Sessione organizzata: SO.18 – Analysis and Evaluation of Safety and Security Policies: Cross Sectoral Insights (Ragazzi E., Sella L.)

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Cyber risk management, Risk exposure, Cyber Insurance, Quantile risk measures, Information technology

Sommario: The Internet evolution is one of the greatest innovations of the twentieth century and has changed lives of individuals and business organizations. On the other hand, potential attacks on the information systems and eventual crash may cause heavy losses on data, services and business operation. Executives and security professionals are accepting that it is not a matter of if but a matter of when their organization will be hit by a cyber-attack. As a consequence, cyber risk is a fast-growing area of concern. Companies have to include cyber risk in their risk management framework, depicting their risk profile, assessing their risk appetite and looking for corresponding risk transfer solutions.

Measures and methods used in financial sector to quantify risk, have been recently applied to cyber world. The aim is to help organizations to improve risk management strategies and to make better decisions about investments in cyber security. On the other hand, they are useful instruments for insurance companies in pricing cyber insurance contracts and setting the minimum capital requirements defined by the regulators.

Aim of this contribution, is to offer a review of the recent literature on cyber risk management deepening economic issues and their interplay with technical ones, from both internal (organization) and external (systemic) perspectives.

ID: 9652

OCCUPATIONAL SAFETY AND HEALTH: UNDERSTANDING THE TERRITORIAL BIAS

Sella Lisa

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita
economica sostenibile
lisa.sella@ircres.cnr.it

De Santo Alessia

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita
economica sostenibile
alessia.desanto@gmail.com

Ragazzi Elena

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita
economica sostenibile
elena.ragazzi@ircres.cnr.it

LE Thu Nga

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita
economica sostenibile
nga.le@ircres.cnr.it

Sessione organizzata: SO.18 – Analysis and Evaluation of Safety and Security Policies: Cross Sectoral Insights (Ragazzi E., Sella L.)

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: evaluation, OSH, incentives, SMEs, spatial models

Sommario: The European Agency for Health and Safety at Work (2013) underlines that OSH interventions are not evaluated by rigorous evidence-based research. Moreover, most interventions concern regulation requirements and related inspections and sanctions. In this panorama, the Italian case is noteworthy. In 2008, a system of economic incentives has been introduced, providing SMEs with grants to invest in the OSH field. This represents a sort of revolution, leveraging corporates' social responsibility towards their workers.

Inail financed the most important intervention, both in terms of beneficiaries and amounts: since 2010, Inail "ISI calls" supplied about 2 billion euros. This represents a huge budget in a quite long pilot experimentation, but at the policy level the balance is still leaning in favour of sticks rather than carrots. Up to now, the evaluation analyses performed by Inail on ISI calls concerned implementation processes and performance monitoring, reporting, and accounting. Recently, the need for an ex-post evaluation of impacts emerged. Therefore, Inail is funding a research aimed at identifying appropriate models to assess the impact of ISI incentives and to highlight their strengths and criticalities as an economic support to SMEs.

After overviewing the main theoretical and methodological aspects in counterfactual evaluation of OSH policies, the paper presents some empirical spatial analysis aimed at identifying proxies of the firms' attitudes towards safety in different Italian regions. This study is propedeutical to investigate the external validity of OSH evaluation studies.

In its preventative activity, Inail identifies firm size and sector as key variables to explain the risk of occupational incidents. If these variables completely explain risk variability, the expected frequency of incidents in a territory could be rather precisely estimated by the composition of its economic activity in terms of sectors and firm size within sectors. On the other hand, a deviation of the observed frequency from the expected one is a measure of unobserved determinants related to territorial characteristics, which we could label "territorial bias": e.g., a cultural attitude towards safety and work relations, the role of "informal economy", the economic situation, the social cohesion of the territory.

We will rely on very detailed data on OSH to measure this "territorial bias" and to identify its main determinants by means of econometric (spatial) models.

ID: 9662

EVALUATION OF SECURITY POLICIES: COMMON CHALLENGES

Ragazzi Elena

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita
economica sostenibile
elena.ragazzi@ircres.cnr.it

De Santo Alessia

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita
economica sostenibile
alessia.desanto@gmail.com

Sella Lisa

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita
economica sostenibile
lisa.sella@ircres.cnr.it

LE Thu Nga

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita
economica sostenibile
nga.le@ircres.cnr.it

Sessione organizzata: SO.18 – Analysis and Evaluation of Safety and Security Policies: Cross Sectoral Insights (Ragazzi E., Sella L.)

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Security, safety, regulation, evaluation, public goods

Sommario: Safety and security policies address a long list of risks including (but not limited to):

- Occupational safety and health
- Transport safety
- Natural risks (including seismic risk)
- Cybersecurity
- Physical security (including defence against terroristic attacks)

The listed topics appear to be very far from each other, nevertheless they share some common features and issues:

- The issue of security and safety as a public good
- This market failure imposes to act with regulation, public investment and/or incentives (sticks and carrots);
- The role of individual awareness underlying the role of training and communication (sermons);
- The necessity to work on both sides of protection and resilience;
- The issue of multilevel (institutional level and regional level) governance, since risks may only be addressed properly in a systemic way but the implementation of policies/regulation needs to be adapted to specific conditions.

Safety and security policies are very specialised topics in which the number of scholars is limited. In fact, the different nature of the risks and of the technologies aiming at their reduction impose a deep and differentiated knowledge of the specific context. Nevertheless methodological cross-sectoral insights are frequent, not only for the above economic aspects, but because they share some challenges, such as:

- The problem of performance metrics 1. Security is a multifaced phenomom. It is difficult to identify a single variable to represent it, while composite indicators are difficult to measure and have the problem of weighting;
- The problem of performance metrics 2. The difficulty to identify indicators that address outcomes of the policy and that are sensitive;
- The fact that the outcome of any policy is connected to risk, which il probabilistic variable (a reduction in the probability to suffer consequences of an aleatory event, such as an accident or a cyberattack);
- The difficulty to detangle the causal link between the policy/regulation and the desired outcome
- Since most policies are in the form of overall regulation, the lack of a proper counterfactual hampers the possibility of impact evaluation

In our presentation we will discuss in deep the issues above as a presentation and a guide for the speakers of the session.

ID: 9577

DRIVERS AND FRICTIONS OF HEALTH AND SAFETY POLICIES: AN EMPIRICAL INVESTIGATION OF ITALIAN PROVINCES' HETEROGENEITY

Castaldo Angelo

Sapienza Università di Roma
angelo.castaldo@uniroma1.it

Germani Anna Rita

Sapienza Università di Roma
annarita.germani@uniroma1.it

Forti Marco

Sapienza Università di Roma

Marrocco Alessia

Università la Sapienza
alessia.marrocco@uniroma1.it

Sessione organizzata: SO.18 – Analysis and Evaluation of Safety and Security Policies: Cross Sectoral Insights (Ragazzi E., Sella L.)

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Health and safety policies; Policy Evaluation; Occupational accidents and work-related diseases; Italian Provinces; Empirical analysis.

Sommario: Improving working conditions is a longstanding goal of the European Union. This purpose was early established in the Treaty on the Functioning of the European Union and it has been further pursued through the adoption of the Occupational Safety and Health (OSH) Framework Directive (89/391/EEC) and subsequent. In Italy, the Legislative Decree n. 81/2008 sets forth the legal framework transposing such European provisions. Particularly, Article 11 provides the possibility of granting economic incentives in investment to improve the health and safety of the workers. Since 2010, through the ISI public calls, INAIL (Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro, Italian Workers' Compensation Authority) has carried out this task by supporting SME's investment plans aiming to improve the safety and health of workers at work. Is this intervention focusing on the right selective goal? In this perspective, this paper aims to empirically study the determinants of the occupational accidents and work-related diseases in Italy. In particular, in the light of the provincial heterogeneity of these two outcome variables, we investigate whether the territorial characteristics of the production ecosystems matters, while controlling for main socio-economic components. In order to provide robustness to our results, the estimation strategy grounds on a multiple set of estimation techniques: panel fixed/random effects and panel-corrected standard errors (PCSE) models, and autoregressive dynamic panel data model (system-GMM).

*Angelo Castaldo, Dept. of Juridical and Economic Studies, Sapienza University of Rome, angelo.castaldo@uniroma1.it

+ Alessia Marrocco, Ph.d candidate in Economics, Sapienza University of Rome, alessia.marrocco@uniroma1.it

Ω Annarita Germani, Dept. of Juridical and Economic Studies, Sapienza University of Rome, annarita.germani@uniroma1.it

ID: 9531

COSTS AND BENEFITS OF CYBERSECURITY REGULATION FOR THE POWER SYSTEM

Ragazzi Elena

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile
elena.ragazzi@ircres.cnr.it

Finardi Ugo

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile
ugo.finardi@ircres.cnr.it

Sessione organizzata: SO.18 – Analysis and Evaluation of Safety and Security Policies: Cross Sectoral Insights (Ragazzi E., Sella L.)

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Evaluation, Cost-benefit analysis, Cybersecurity, Critical infrastructures, Electricity.

Sommario: The pressure to ensure cybersecurity is increasing worldwide. The impetus is, of course, stronger when critical infrastructures – such as the power system of a country or of a Region - are involved.

National Regulatory Agencies have the power to impose regulations establishing baseline standards and setting in place minimum defense capabilities and best practices at utilities. While in the USA (and part of Canada) they opted for the compulsory compliance to a cybersecurity standard (NERC-CIP), in Europe a clear cybersecurity strategy has not emerged yet for a variety of reasons including: (i) the different regulatory frameworks and contexts in the EU countries; (ii) the national competence for defense issues, while the cybersecurity of the power system involves the whole Union since the grids are interconnected; (iii) the fear to impose excessively high costs of electricity tariffs since little evidence on the costs and on the performance of cybersecurity investments is available. Regulators across the globe have struggled with understanding and quantifying the degree to which the power grid is better protected based on utility investments made in the name of cybersecurity.

In this context, this paper will explain the terms of an evaluation of the economic effects (increased and saved costs) of a regulation imposing the compliance to a standard or to a list of countermeasures. This approach, applied to some realistic case-study, will shed light on a difficult albeit crucial decision.

An exercise, based on hypothetical (but realistic, since based on previous similar assessments) data will show how to apply these definitions to calculate the costs and the benefits connected to the implementation of the regulation.

ID: 9610

VALORE AGGIUNTO E RILEVAZIONE DEL BENESSERE SU BASE TERRITORIALE

Garzolino Gianfranco

garzolino@virgilio.it

Sessione organizzata: SO.35 – Benessere economico nei territori (Verrecchia F.)

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Valore aggiunto, benessere, BES, territorio, confronto

Sommario: Come ampiamente riconosciuto, è palese l'inadeguatezza del prodotto interno lordo come esclusivo o principale indicatore di qualità della vita. L'ultimo decennio ha visto una decisa intensificazione degli studi volti ad individuare, in chiave alternativa, metodologie e sistemi di indicatori adatti ad una misurazione del benessere. In svariate sedi, ciò è avvenuto a livello internazionale, ed in Italia abbiamo assistito allo sviluppo del Benessere equo e sostenibile (BES), in grado di offrire un quadro informativo ricco e avanzato, ma anche metodologicamente complesso. Tale complessità non deve impedire di rendere efficacemente confrontabile la misurazione del benessere con il dato della creazione di ricchezza, operazione che implica la possibilità di far affiorare le situazioni contraddistinte da discrasia tra i due riscontri, e con esse la differenza concettuale tra i due fondamentali aspetti. Questo tipo di confronto è di eccezionale rilevanza a livello territoriale, per parecchi motivi: in primis scoprire come cambiano i territori, mettere a fuoco punti di forza e debolezze, indirizzare appropriatamente le politiche pubbliche. Il lavoro svolto propone un tentativo di raffronto tra le evidenze che scaturiscono dai dati sulla produzione di ricchezza a livello locale (in questo caso, provinciale) e quelle emergenti dalla misurazione del grado di benessere, utilizzando i dati ufficiali sul valore aggiunto accanto all'ampia base informativa garantita dal BES dei territori, anch'essa di fonte ISTAT. Lo sforzo è diretto ad evidenziare l'andamento nel tempo dei valori comparati, nell'intento di richiamare meglio l'attenzione sul significato insito nel fatto di osservare in modo distinto ricchezza e benessere. I disallineamenti tra le due dimensioni considerate sono significativi, e pertanto meritevoli di ulteriore approfondimento. L'esplorazione abbozzata ha infatti carattere largamente sperimentale e come unica ambizione quella di contribuire ad una più affinata definizione metodologica della questione.

ID: 9729

L'IMPATTO DELLA PANDEMIA SULLA COOPERAZIONE SOCIALE: IL CASO DELL'INSERIMENTO LAVORATIVO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ IN LOMBARDIA

Rappelli Federico

POLIS-Lombardia
federico.rappelli@polis.lombardia.it

Castelnovo Walter

Università dell'Insubria
walter.castelnovo@gmail.com

Consonni Paola

paolaconsonni88@gmail.com

Aquino Giuseppe

giuseppe.aquino.1986@gmail.com

Sessione organizzata: SO.35 – Benessere economico nei territori (Verrecchia F.)

Tema di riferimento: E.09. Mercati regionali del lavoro, demografia, immigrazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Mercato del lavoro, disabilità, resilienza, cooperazione sociale

Sommario: La pandemia da covid-19 ha travolto le economie e le società in tutto il mondo ed uno degli effetti chiari sin dai primi momenti è stato quello di accrescere le disuguaglianze tra le persone, soprattutto là dove c'erano già delle situazioni di fragilità.

Una di queste aree è sicuramente quella delle persone con disabilità, in particolare nella loro relazione con il mondo del lavoro.

Una vista su questo tema è quella che passa attraverso le cooperative che si occupano dell'inserimento lavorativo di chi è portatore di handicap: in Lombardia sono attivi due osservatori che, con diverse prospettive, gettano uno sguardo sulla realtà che risulta dall'intersezione di questi due mondi.

Obiettivo di questo lavoro è quello di verificare se la resilienza tipicamente attribuita alle cooperative (legata al carattere ibrido delle imprese cooperative) ha avuto degli effetti nel mitigare l'impatto della pandemia sull'occupazione di persone con disabilità attraverso la cooperazione sociale.

Il metodo che si è deciso di adottare è quello dell'indagine qualitativa condotta attraverso interviste semi-strutturate con un gruppo di cooperative sociali lombarde.

ID: 9617

RISCHIO DI POVERTÀ E COVID-19: UN'ANALISI SUI FATTORI DI FRAGILITÀ

Ballabio Simona

ISTAT
ballabio@istat.it

Filandri Marianna

Università di Torino
marianna.filandri@unito.it

Pasqua Silvia

Università degli studi di Torino
silvia.pasqua@unito.it

Sessione organizzata: SO.35 – Benessere economico nei territori (Verrecchia F.)

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Povertà soggettiva, Covid-19, Vulnerabilità sociale

Sommario: Nel 2020 la pandemia dovuta al Covid-19 ha avuto un effetto cruciale non solo in termini di emergenza sanitaria ma anche in termini sociali dovuti allo shock economico innescato dalle misure di contenimento del virus. Gli effetti sui rischi di povertà sembrano essere ineludibili sia come aumento dell'incidenza di poveri sia come incremento dell'intensità della povertà. Ma questi rischi non sono equamente distribuiti tra la popolazione. Utilizzando i dati dell'Indagine Straordinaria condotta dalla Banca d'Italia in due tornate (aprile-maggio 2020 e agosto-settembre 2020), l'obiettivo del paper è quello di indagare quali sono le sub-popolazioni più esposte al rischio di povertà soggettiva soprattutto in termini di peggioramento delle condizioni economiche a seguito della crisi dovuta all'emergenza sanitaria. Il focus è in particolare posto sulle differenze territoriali tra nord, centro e sud, con un'attenzione alla classe dimensionale comunale.

ID: 9522

INSIGHTS SULLA FRAGILITÀ SOCIO-ECONOMICA NEI TERRITORI

Carra Arianna

ISTAT
carra@istat.it

Chiodini Paola Maddalena

Università degli Studi di Milano-Bicocca
paola.chiodini@unimib.it

Impallomeni Concettina

ISTAT
impallomeni@istat.it

Sessione organizzata: SO.35 – Benessere economico nei territori (Verrecchia F.)

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: pandemia, divario socio-economico, povertà, territorio, vulnerabilità

Sommario: Gli effetti della pandemia da COVID 19 sono argomento di grande attualità. Molti studi aventi focus differenti sono stati avviati per verificare gli effetti che l'emergenza sanitaria sta producendo anche sull'economia e sulla vita dei cittadini. Molti i quesiti che sono rimasti ancora senza risposta. Una delle principali sollecitazioni esercitate dai ricercatori verte sulla possibilità di accesso ai dati necessari allo svolgimento degli studi e delle analisi. All'inizio del nuovo anno, già si guarda indietro, nella speranza di poter disporre di dati dettagliati che raccontino un anno di pandemia.

Sfruttando i dati ufficiali a disposizione, fra i quali quelli offerti dalla fonte censuaria – 8.000 Census – sia quelli raccolti attraverso rilevazioni campionarie, ad esempio EU-SILC e Spese delle famiglie, si cercherà di analizzare alcune delle dimensioni della vulnerabilità per specifici ambiti territoriali.

Istat ha rilevato che nel corso del 2019 la povertà assoluta ed il rischio di povertà si era lievemente ridotto dando segnali di ripresa (non solo economica) del paese e della popolazione. Tuttavia, la profonda crisi globale iniziata nei primi mesi del 2020 ha certamente messo a dura prova la tenuta delle economie sia a livello nazionale che familiare. Le associazioni di categoria denunciano una profonda crisi economica ma anche un notevole innalzamento dei livelli di disoccupazione e di povertà delle famiglie.

Molte le domande di interesse. In quale modo le donne hanno dovuto rivedere la propria condizione lavorativa per poter seguire i figli in DAD? In quale modo la popolazione ha visto peggiorare le proprie condizioni di salute per le visite ed i controlli medici persi? Quali ricadute ha avuto la cassa integrazione per i lavoratori? Sono solo alcuni degli aspetti che vengono denunciati dai più quali le principali cause che hanno impattato sul divario socio-economico delle famiglie e degli individui nelle diverse aree del territorio italiano.

Per cercare di fornire alcune indicazioni e individuare le tendenze di alcuni fenomeni inclusi nelle macro-tematiche individuate si applicheranno indicatori sia semplici che composti atti a misurare la fragilità nei territori.

ID: 9455

IN-WORK POVERTY AND HOUSING COSTS IN ITALY

Colombaroli Claudia

claudia.colombaroli2@unibo.it

Sessione organizzata: SO.35 – Benessere economico nei territori (Verrecchia F.)

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: In-work poverty, housing costs, financial stress, territorial disparities, Italy

Sommario: Housing costs might play a crucial role in shaping in-work poverty (hereinafter, IWP) because they often represent the larger expense for households and crucially affect their residual income to make ends meet. Also, they vary significantly according to the tenure status of households (e.g., owners, renters) and among territories (e.g., degrees of urbanisation). Accordingly, housing costs might affect differently the income and well-being of in-work poor households according to where they live.

Despite their relevance, IWP literature has paid little attention to the relevance of housing costs and, more in general, of the local context. Therefore, the present work intends to fill this gap by investigating two aspects of the relation between IWP and housing costs, namely the affordability problems and financial stress. It is articulated around three research questions:

1. To what extent do the tenure status affect working households' affordability problems? How do their in-work poor status and place of living affect this?
2. To what extent does the tenure status affect the financial stress of working households? With which differences between poor and non-poor working households and among territories?
3. To what extent do housing costs influence the economic stress of working households? How does it differ for the IWP condition, tenure status and place of residence?

Working households, i.e., households with at least one worker, will be the units of analysis. The condition of IWP is defined in objective terms, that is, households with an equivalised income below the 60% of the median value. The affordability problems consist of the probability that the housing costs (including mortgage, rent and utility bills) are equal to or greater than 30% of households' income. The financial stress will be operationalized through an indicator based on multiple variables (e.g., the perception of the ability to make ends meet, the burden of housing costs). The tenure statuses considered are those of owners and renters, and the territorial dimensions consist of the degrees of urbanisations and the macro-regions. Because of its territorial heterogeneity, Italy will be the case study.

The work will be implemented through a set of logistic regressions, based on the 2018 (2019 if available) cross-sectional data of the Italian module of the EU-SILC survey.

ID: 9777

KNOCKING ON HELL'S DOOR. DISMANTLING HATE WITH CULTURAL CONSUMPTION

Denti Daria

GSSI - Gran Sasso Science Institute
daria.denti@gssi.it

Faggian Alessandra

GSSI - Gran Sasso Science Institute
alessandra.faggian@gssi.it

Crociata Alessandro

GSSI - Gran Sasso Science Institute
alessandro.crociata@gssi.it

Sessione organizzata: SO.35 – Benessere economico nei territori (Verrecchia F.)

Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: hate, conflict, culture, cultural spillover, social capital

Sommario: This paper bridges the literature investigating the relationship between culture and hate with the literature acknowledging culture as a key enabling factor for people open-mindedness to empirically assess the impact of cultural consumption on hate events in the Italian NUTS3. We apply IV estimation strategy to a unique longitudinal database with georeferenced hate manifestations and a population-based measure for cultural consumption to find that high cultural consumption determines a reduction in hate events. Additionally, we find that cultural consumption interacts with the local endowment of social capital further reducing hate and that spatial cultural spillovers do not play a relevant role. Results hold to several robustness tests and suggest that policy interventions promoting cultural consumption can decrease local manifestations of hate.

ID: 9490

HOW'S LIFE IN THE VILLAGE? ECONOMIC RESILIENCE AND REACTION DURING AN EPIDEMIC LOCKDOWN

Manzi Giancarlo

Università di Milano
giancarlo.manzi@unimi.it

Gerardi Giuseppe

Unimi
giu.gerardi@gmail.com

Alsayed Ahmed

Università degli Studi di Milano
ahmed.alsayed@unimi.it

Sessione organizzata: SO.35 – Benessere economico nei territori (Verrecchia F.)

Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Resilience - Covid-19 - Lockdown - Wellbeing - Sentiment analysis

Sommario: The experience of the worldwide Covid-19 pandemic has changed our lives. Although, historically epidemics have been the norm, this pandemic has some characteristics not experienced in the past: (i) it is the first pandemic affecting the entire world with an intensity never seen before; (ii) the response to the spread of the pandemic have been chaotic and not coordinated; (iii) the world economy has been affected as never before. We are told that in the future we will deal with epidemics more frequently than in the past. The human being has survived wars, nature catastrophes and economic shocks, always showing an incredible attitude to positively adapt to the new situations. In this paper we want to check if this attitude is still strong in face of the new challenges we have ahead. Can we live in a perennial emerging state? Is there a need to rethink the concept of "wellbeing" in a pandemic situation? Are there new "dimensions" of quality of life? We try to answer these questions using a database of twitter messages collected through the first and second Covid-19 pandemic waves, regarding everyday life in the most extreme situation one can experience during the pandemic, i.e. a strict lockdown in place in small villages. By analyzing messages using text mining and sentiment analysis techniques we particularly focus on economic resilience, new ideas to survive the pandemic, people changing their main job activity.

ID: 9758

LA STATISTICA PUBBLICA PER LA MISURA DEL BENESSERE SOCIO-ECONOMICO NEI TERRITORI: IL CASO DI TARANTO

Monteleone Fabrizio

ISTAT
famontel@istat.it

Orecchini Francesca

ISTAT
fmonteleone@gmail.com

Sessione organizzata: SO.35 – Benessere economico nei territori (Verrecchia F.)

Tema di riferimento: L.20. Processi di urbanizzazione e sviluppo, pianificazione territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: inquinamento - politiche pubbliche - sviluppo socioeconomico - statistiche sperimentali – dati amministrativi

Sommario: Abstract: Il caso di Taranto insegna al resto d'Italia che non è possibile avere dati che consentano solo politiche ex-post, spesso emergenziali o tardive. È necessario un quadro informativo integrato e articolato di indicatori disponibili a livello locale, utile per i compiti di pianificazione, programmazione e gestione degli Enti Locali. In questa ottica, è necessario rendere disponibili dati che fotografano le caratteristiche strutturali dei territori in termini demo-sociali, ambientali ed economici, insieme a misure che riflettono i livelli conseguiti in termini di benessere delle comunità locali. La statistica ufficiale, come l'emergenza pandemica ha dimostrato, deve sempre di più avere tra i suoi obiettivi quello di rilevare dati finalizzati al supporto delle scelte politiche sul territorio. Statistiche pubbliche di granularità territoriale adeguata, poi, sono un volano per il benessere socio-economico di un territorio. Il caso dell'inquinamento di Taranto dovuto all'insediamento produttivo dell'ILVA mostra come adeguate statistiche pubbliche siano necessarie ad intercettare ex-ante criticità locali al fine di indirizzare decisori pubblici nella attuazione di politiche anticipatrici. L'obiettivo del lavoro è, considerato il caso Taranto, la sperimentazione del dato amministrativo quale esempio di supporto alle politiche locali. Per le analisi si farà uso di indicatori statistici e nomenclature di geografia economica. Le statistiche sperimentali che possono essere prodotte annualmente sono più tempestive, rispetto alle fonti tradizionali, e di utilità al decisore in quanto disponibili, periodicamente prodotte attraverso dati amministrativi con un livello di dettaglio territoriale comunale o sub comunale in assenza di costi aggiuntivi per il bilancio dello stato. Per questo motivo, in questo lavoro si farà uso dei dati prodotti dal progetto Istat "a misura di comune" che è un sistema multi-fonte, nel quale vengono valorizzate fonti di carattere sperimentale accanto ad altre più consolidate.

ID: 9763

BENESSERE REDDITUALE E INDICE DI VULNERABILITÀ SOCIALE: UN'ANALISI A LIVELLO TERRITORIALE

Salini Silvia

Università degli Studi di Milano
silvia.salini@unimi.it

Bianchino Antonella

ISTAT
bianchin@istat.it

Vitalini Alberto

ISTAT
vitalini@istat.it

Sessione organizzata: SO.35 – Benessere economico nei territori (Verrecchia F.)

Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Disuguaglianza territoriale, reddito, vulnerabilità, alberi decisionali

Sommario: La variabilità delle caratteristiche della popolazione e delle famiglie ai diversi livelli territoriali è un'importante chiave di lettura dei fenomeni sociali. Il presente lavoro si inserisce all'interno del dibattito sul benessere economico dei comuni italiani. In letteratura si avanza l'ipotesi che la vulnerabilità sociale dei diversi territori italiani sia, in ultima istanza, riconducibile alle disuguaglianze reddituali. Nel presente lavoro si cercherà di verificare se esiste e di quale natura sia la relazione fra la disuguaglianza nella distribuzione del reddito e il livello di vulnerabilità sociale a livello comunale. Si indagherà, attraverso l'utilizzo di analisi basate su alberi di classificazione, la relazione fra l'indice di benessere reddituale, misurato dal rapporto fra il numero di dichiarazioni con reddito minore o uguale a zero e da 0 a 10.000 euro e il totale delle dichiarazioni (basato sulle dichiarazioni dei redditi 2011 fornite dall'Agenzia delle Entrate) e l'indice di vulnerabilità sociale costruito dall'Istat (basato sui censimenti della popolazione italiana 2011). I risultati permetteranno una migliore comprensione della relazione fra i due indici a diversi livelli territoriali: comunale e regionale, proponendosi come utile riferimento per la predisposizione di politiche pubbliche a livello locale.

ID: 9461

POVERTÀ, CASA E RICCHEZZA IN ITALIA

Tucci Violetta

violetta.tucci@unimi.it

Filandri Marianna

Università di Torino

marianna.filandri@unito.it

Sessione organizzata: SO.35 – Benessere economico nei territori (Verrecchia F.)

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Social inequality; Subjective poverty; Make ends meet; Home-ownership; Regional economic disparities.

Sommario: The article focuses on the relationship between income poverty, housing tenure and wealth, starting from the consideration that renters are more likely to be poor than owners (Filandri and Olagnero, 2014). In our study, we consider both objective and subjective poverty (Castilla, 2011) by also taking into account housing tenure and wealth composition. In this perspective, the Italian private wealth is quite relevant as it is remarkably substantial and at the same time anomalously distributed (Bank of Italy, 2018).

Given these assumptions and considering a time frame starting in 1991 up to 2016, we will estimate:

1. If household's objective and subjective poverty are either decreasing or growing between owners and renters;

2. If household's wealth is either decreasing or growing between owners and renters;

3. How relevant is the segment of households that are house-rich, cash-poor;

4. To what extent has the weight of the house on total household wealth changed during the last two decades in Italy.

We analyze the cross-sectional SHIW data (1991-2016). Our sample consists of almost 5 thousand households per year. The monetary indicator of objective poverty is the equivalised income below 60% of the median value, while subjective poverty is the (in)ability to "make ends meet".

Our preliminary findings suggest that overall net worth has trended down in the years following the beginning of the crisis. Moreover, there has been a persistent social splitting process in wealth distribution by household housing tenure. Over the last 15 years, homeowners have been equally likely to be poor in objective terms, while renters have seen their probability of being poor increase by about 8 percentage points. Subjective poverty also confirms the disadvantage of rented households: an increase of 12 percentage points, compared to 4 percentage points for owners.

ID: 9423

PRATICHE EDUCATIVE E DIDATTICHE E PRATICHE GESTIONALI E ORGANIZZATIVE: UNA LETTURA COMPARATA DEI RAV DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

Veronese Dina

Ministero Istruzione
dina.veronese@posta.istruzione.it

Sessione organizzata: SO.36 – Conoscenza e tecnologia alla base della ripartenza: la resilienza delle regioni nei percorsi formati (Baldazzi B., Falzetti P.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Governance - Autonomia -Accountability

Valutazione - Miglioramento - Formazione

Sommario: Nell'anno scolastico 2019/2020 le scuole sono state impegnate ad elaborare per la prima volta la rendicontazione sociale come momento conclusivo del ciclo della documentazione strategica. In questa fase era possibile programmare la riedizione del nuovo Rapporto di Autovalutazione (RAV) con la messa a disposizione di evidenze utili al processo di autovalutazione interna, nonché dati di contesto per il confronto tra scuole con lo stesso status socio-economico-culturale dello studente (ESCS). La connessione "virtuosa" tra risultati, processi e contesti ha lo scopo di favorire una valutazione "agita" anziché "subita". La spinta motivazionale è stata dettata dal fatto che, come suggerisce l'indagine dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), le scuole che perseguono una qualche forma di accountability, raggiungono performance di qualità superiore del 25% circa, rispetto a quelle che non lo fanno.

Le evidenze raccolte descrivono una scuola ancora poco attenta alle istanze educative di una società complessa capace di investire sul capitale sociale (partecipazione e cooperazione di studenti, famiglie, comunità) e sul capitale professionale (conoscenze, competenze, valori del personale).

Lo studio dei RAV delle scuole, della Regione Friuli Venezia Giulia, (FVG), suggerisce implicitamente gli elementi indispensabili per eventuali progetti di formazione per dirigenti scolastici e docenti, anche attraverso le opportunità delle reti di scuole di ambito e di scopo.

La nuova edizione del RAV (2019-2022) è stata analizzata tenendo conto delle caratteristiche di un buon RAV, cioè l'adeguatezza, la coerenza, l'attendibilità, la rilevanza e la concretezza secondo i principi di equità, partecipazione, qualità e differenziazione, come suggerisce la "Nota metodologica e guida operativa" di maggio 2019.

I risultati raggiunti sono illustrati con grafici riassuntivi e disponibili nel contributo completo.

Percorrere i passi verso forme di accountability cooperativa, capaci di creare consenso sulle scelte e sui progetti di investimento della scuola, attraverso la partecipazione degli attori della governance territoriale secondo il principio di co-produzione di valore, è ancora una strada in salita. Se entrambe le tipologie di pratiche concorrono a migliorare la qualità del sistema educativo, è implicito che le pratiche meno indagate sono quelle che abbisognano di maggiore formazione.

ID: 9616

LE PERSONE CON DISABILITÀ E L'USO DELL'ITC: I RAGAZZI E IL TERRITORIO.

Di Priamo Claudia

ISTAT
dipriamo@istat.it

Del Bufalo Elisabetta

ISTAT
delbufal@istat.it

Sessione organizzata: SO.36 – Conoscenza e tecnologia alla base della ripartenza: la resilienza delle regioni nei percorsi formati (Baldazzi B., Falzetti P.)

Tema di riferimento: E.11. Istruzione, formazione e occupazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Disabilità Giovani Inclusioni Nuove tecnologie

Sommario: L'uso delle nuove tecnologie e di Internet rappresenta una grande risorsa per le persone con disabilità: grazie alla rete infatti, si può essere più autonomi nello studio, nel lavoro, nella possibilità di comunicare, nell'accesso ai servizi pubblici e alla cultura, inoltre i social network rappresentano un valido strumento per ampliare la propria rete di contatti e amicizie; diversi studi evidenziano come, per le persone con disabilità, questi costituiscano un mezzo importante di socializzazione, attraverso cui ricevere supporto e sostegno emotivo. (Shpigelman & Gill, 2014; Bundon & Clake, 2015). Il presente studio vuole restituire un quadro sulla diffusione dell'uso della tecnologia tra i giovani (6-44 anni) con e senza disabilità. L'analisi vuole definire i profili degli utilizzatori esplorando le caratteristiche individuali di natura demografica (genere e classe di età), sociale (livello di istruzione e situazione economica della famiglia. Si vuole, inoltre, valutare quali elementi incidano sull'acquisizione delle competenze digitali di base mettendo a confronto i giovani con e senza disabilità per cercare di comprendere i campi sui quali agire per eliminare i gap esistenti, con un approfondimento sui divari territoriali che si evidenziano. Attraverso un confronto temporale l'analisi vuole inoltre individuare eventuali progressi conseguiti negli ultimi 10 anni. nel presente lavoro sono considerate persone con disabilità quelle che dichiarano di avere, a causa di problemi di salute, limitazioni gravi e non gravi, che durano da almeno 6 mesi, nelle attività che le persone abitualmente svolgono. Il lavoro si basa sui dati dell'Indagine campionaria Istat "Aspetti della vita quotidiana". Una prima analisi descrittiva evidenzia notevoli differenze nell'uso degli strumenti informatici e della rete: usano il pc soltanto il 21,3% delle persone con limitazioni gravi quota che sale al 42,1% tra le persone con limitazioni non gravi e raggiunge il 61,0 in assenza di limitazioni. Tra i giovani i livelli di utilizzo aumentano anche se le differenze permangono. Rispetto all'uso di Internet si registrano tassi di utilizzo più elevati. Se facciamo un confronto temporale osserviamo un lento incremento nell'uso della tecnologia: sul totale della popolazione nel 2009 solo il 14,4% delle persone con limitazioni gravi utilizzava il pc a fronte del 21,3% del 2019; tra coloro che non hanno limitazioni si passa dal 53,1% al 61%.

ID: 9602

LE FIABE STATISTICHE DELL'ISTAT IN PODCAST. IL LOCKDOWN COME OPPORTUNITÀ PER INNOVARE.

Camporese Rina
 ISTAT
 rina.camporese@istat.it

ISTAT
 bailot@istat.it

gianmarco.schiesaro@istat.it

Vannucchi Francesca

ISTAT
 francesca.vannucchi@istat.it

Osti Susi
 ISTAT
 osti@istat.it

Da Valle Silvia
 ISTAT
 davalle@istat.it

Letardi Sara

ISTAT
 letardi@istat.it

Bailot Monica

Schiesaro GianMarco
 ISTAT

Sessione organizzata: SO.36 – Conoscenza e tecnologia alla base della ripartenza: la resilienza delle regioni nei percorsi formati (Baldazzi B., Falzetti P.)

Tema di riferimento: E.11. Istruzione, formazione e occupazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: fiabe statistiche, statistical literacy, podcast, didattica inclusiva, didattica a distanza, materiali di supporto alla didattica

Sommario: L'Istituto Nazionale di Statistica promuove la cultura statistica e punta a sviluppare la comprensione della realtà attraverso l'informazione quantitativa, riconoscendo un ruolo sempre più importante alle nuove generazioni. Nel contesto di tali attività, propone delle "Fiabe statistiche" che, nel 2020, sono state realizzate in forma di audio storie. Alcuni dei racconti contenuti nei due volumi pubblicati - Le streghe di Bayes e altre storie (2017) e Il pavone della pioggia e altre storie (2019) – sono stati trasformati in storie da ascoltare: emozione e fantasia incorniciano numeri e ragionamento in forma di letture ad alta voce.

Il progetto sperimenta un nuovo modo di divulgare la scienza attraverso dei podcast dedicati a bambini e ragazzi, adatti anche a quanti desiderino accostarsi al linguaggio della statistica in modo semplice e divertente.

L'iniziativa, nata durante il lockdown imposto dalla pandemia di Covid-19, si è consolidata in collaborazione con la campagna nazionale "Il Maggio dei Libri" (ed. 2020). Ad oggi propone un ciclo di audio-fiabe, lette dalle autrici e impreziosite da interventi cameo dei loro figli, diventati per l'occasione piccole voci narranti.

Le narrazioni vocali sono state realizzate con strumenti informatici aperti e liberamente disponibili; sono disponibili su Spreaker, piattaforma che ha anche ampliato la presenza istituzionale sui social. L'intera produzione è frutto di un fine lavoro di sound design, revisione e adattamento sonoro dei testi, speakeraggio e post-produzione, creando materiali di comunicazione scientifica innovativi e efficaci strumenti divulgativi.

Ascoltare una fiaba narrata, e non solo leggerla, è fondamentale per immergersi nel racconto e viverlo con impatto emotivo: in questo modo, con leggerezza e serenità, si favorisce l'acquisizione dei primi rudimenti del glossario statistico, immergendo l'apprendimento in un contesto "incantato", costellato di sfide da risolvere e di avventure nel ragionamento statistico. Inoltre, poter disporre di una versione podcast delle fiabe è un'opportunità di cui gli stessi docenti possono beneficiare per avviare percorsi didattici curricolari, anche in presenza di situazioni legate a esigenze didattiche particolari come bisogni speciali o difficoltà specifiche nell'apprendimento. Particolare attenzione è stata posta quindi all'accessibilità dei prodotti finali, in modo che le storie, da leggere e da ascoltare, risultino in generale più inclusive, alla portata di tutti.

ID: 9597

LA DIDATTICA A DISTANZA ED IL RISCHIO DI ESCLUSIONE SCOLASTICA

Di Priamo Claudia

ISTAT
dipriamo@istat.it

Corradini Sara

Istat
sara.corradini@istat.it

Battisti Alessandra

ISTAT
alessandra.battisti@istat.it

Martinez Lucia

ISTAT
lucia.martinez@istat.it

Sessione organizzata: SO.36 – Conoscenza e tecnologia alla base della ripartenza: la resilienza delle regioni nei percorsi formati (Baldazzi B., Falzetti P.)

Tema di riferimento: E.11. Istruzione, formazione e occupazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Disabilità, Inclusione, Didattica a distanza, Tecnologia

Sommario: La pandemia legata al Covid-19 ha avuto grosse ripercussioni sulla vita di ciascun individuo rendendo necessaria la riorganizzazione di numerosi servizi e delle modalità di erogazione delle prestazioni. In questo contesto il mondo della scuola si è dovuto completamente reinventare avvalendosi di criteri e strumenti tecnologici mai utilizzati in precedenza.

La sospensione delle attività didattiche in tutte le scuole d'Italia, determinata dall'emergenza epidemiologica, ha reso obbligatorio assicurare le prestazioni didattiche nelle modalità a distanza, utilizzando gli strumenti informatici o tecnologici che si avevano a disposizione. La risposta degli istituti scolastici è stata tempestiva, tuttavia i criteri di attivazione sono stati molto diversi anche nell'ambito della stessa scuola o di una stessa classe.

L'indagine Istat, sull'inclusione scolastica degli alunni con disabilità, restituisce un quadro sulla partecipazione degli alunni alla didattica a distanza che mostra alcuni studenti in una posizione di svantaggio.

L'attivazione della didattica a distanza ha accentuato differenze già note in termini di "digital divide" che da sempre vede le famiglie del Mezzogiorno in una condizione di maggiore difficoltà: la quota di studenti che ha fatto richiesta di dispositivi elettronici infatti, aumenta considerevolmente nelle regioni meridionali, a queste carenze la scuola non sempre è riuscita a sopperire. Le stesse variazioni territoriali si riscontrano in termini di partecipazione: gli studenti che nel 2020 hanno preso parte alla didattica a distanza sono stati oltre 7,8 milioni, il 92% degli iscritti. La quota di non partecipanti varia sul territorio: il Centro si distingue per la più bassa percentuale di studenti esclusi (5%), mentre al Sud la quota risulta quasi raddoppiata (9%).

I livelli di partecipazione diminuiscono sensibilmente tra gli alunni con disabilità, oltre il 23% di questi ragazzi (circa 70 mila studenti) non ha preso parte alla didattica a distanza o è rimasto completamente escluso dalle lezioni con il gruppo classe, quota che cresce notevolmente nel Mezzogiorno dove si attesta al 29%.

Le difficoltà di carattere tecnico ed organizzativo, unite alla carenza di strumenti e di supporto adeguati e alle problematiche d'interazione, hanno reso, quindi, la partecipazione alla didattica a distanza più difficile per i ragazzi con disabilità, soprattutto in presenza di gravi patologie o di contesti con un elevato disagio socio-economico.

ID: 9456

OLTRE LE BARRIERE DELLA PANDEMIA. L'ESPERIENZA DE IL CENSIMENTO PERMANENTE SUI BANCHI DI SCUOLA

Vannucchi Francesca

ISTAT

francesca.vannucchi@istat.it

Sessione organizzata: SO.36 – Conoscenza e tecnologia alla base della ripartenza: la resilienza delle regioni nei percorsi formati (Baldazzi B., Falzetti P.)

Tema di riferimento: E.11. Istruzione, formazione e occupazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Resilienza, innovazione, censimenti, scuola, didattica a distanza, territorio

Sommario: Il presente contributo centra l'attenzione su un'iniziativa di comunicazione dei censimenti permanenti e di promozione della cultura statistica, promossa dall'Istat, grazie alla collaborazione del Ministero dell'Istruzione, denominata "Il Censimento permanente sui banchi di scuola". Nel corso della pandemia di Covid-19, a partire dai primi mesi di lockdown fino al 2021, ha rappresentato un esempio di resilienza, consolidando il suo ruolo di erogatore di contenuti formativi e informativi a sostegno della didattica, anche a distanza.

Avviata nel 2019 con lo scopo di sviluppare nei giovani un'approfondita conoscenza della realtà ambientale, economica e sociale del nostro Paese, a partire dai dati del Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni, l'iniziativa intende valorizzare il territorio, a livello nazionale, ma soprattutto regionale e comunale. Il tema sul quale sono concentrate tutte le attività, sin dalla prima edizione, è "Censimento e territorio". A essere coinvolte sono le classi terza, quarta e quinta della scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado. Gli alunni, con la collaborazione dei loro insegnanti, sono guidati lungo un percorso di conoscenza dei censimenti e della loro utilità che culmina con la realizzazione di un racconto del proprio territorio a partire dall'informazione statistica.

Lo svolgimento dell'iniziativa è supportato da una piattaforma tecnologica innovativa, utilizzata dagli insegnanti, alla quale si accede attraverso il sito dedicato (<https://scuola.censimentigiornodopogiorno.it/>), che ospita, tra l'altro, diversi contenuti inerenti le due edizioni. È realizzato in modalità full responsive, al fine di garantire una completa accessibilità da qualunque device, browser e sistema operativo, continuando a restare fedele allo sviluppo innovativo e in linea con le tendenze digitali. L'Area riservata consente agli insegnanti di iscrivere le proprie classi, scaricare i materiali formativi e informativi, interagire con la segreteria organizzativa, far partecipare gli alunni alla competizione statistica e rilasciare il progetto creativo.

ID: 9447

L'AGENDA 2030 PER GLI STUDENTI: UNA CHIAVE PER GUARDARE ALLE TRASFORMAZIONI ECONOMICHE DEL PAESE

Banderali Fabio

ITE Bassi di Lodi
banderali.fabio@bassi.edu.it

ISTAT
pcollesi@istat.it

ungaro@istat.it

Baldazzi Barbara

ISTAT
baldazzi@istat.it

Bertagnoli Elisa

AEEE Italia
elisa.bertagnoli12@gmail.com

Cortese Paola Francesca
ISTAT
pacortes@istat.it

Tagliacozzo Giovanna

ISTAT
tagliaco@istat.it

Collesi Patrizia

Ungaro Paola
ISTAT

Sessione organizzata: SO.36 – Conoscenza e tecnologia alla base della ripartenza: la resilienza delle regioni nei percorsi formati (Baldazzi B., Falzetti P.)

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Agenda 2030; didattica integrata; modelli di apprendimento; Economia della sostenibilità

Sommario: L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (SDGs) è entrata a far parte delle materie di studio nell'ambito della educazione civica. L'Istat realizza per l'Italia, dal 2016, il monitoraggio nell'avanzamento degli Obiettivi attraverso la misurazione degli indicatori statistici richiesti dalla commissione delle Nazioni Unite IAEG SDG. L'Istat e l'Associazione europea per l'educazione economica (AEEE-Italia), nell'ambito della loro collaborazione volta allo sviluppo della cultura statistica, hanno avviato la realizzazione di Unità didattiche di apprendimento (UDA) degli SDGs con percorsi da realizzare in classe, su temi a maggiore orientamento economico e sociale, rivolti agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado.

L'obiettivo è offrire percorsi di educazione civica che potenzino la statistical literacy e le conoscenze degli studenti. In un periodo in cui la didattica a distanza è diventata una modalità preponderante e le competenze informatiche sempre più indispensabili, la messa a disposizione di percorsi strutturati che coinvolgono docenti e ragazzi può essere un'occasione per supportare un settore in trasformazione come quello dell'insegnamento, con metodi innovativi sia nelle tematiche affrontate, sia nelle modalità di attuazione. I percorsi sono infatti, fruibili in modalità digitale, con didattica frontale o in modalità di didattica integrata.

Attualmente sono disponibili UDA sui seguenti Goal:

- Goal 1 - Porre fine a ogni forma di povertà nel mondo
- Goal 11 - Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili
- Goal 12 – Garantire modelli sostenibili di produzione e consumo.

La struttura delle UDA è standard così da renderla facilmente replicabile e adattabile anche a ulteriori Goals. I percorsi didattici sono stati realizzati da esperti Istat ed AEEE e sono sviluppati i diversi moduli:

1. Introduzione all'Agenda 2030
2. Introduzione alla tematica del Goal (o Gruppi di Goal) anche con riferimenti esterni ai Goal
3. Obiettivo del Goal e indicatori statistici disponibili
4. Descrizione degli indicatori, delle fonti dei dati, 'metadattazione'
5. Scheda per l'utilizzo dell'UDA nell'attività didattica (comprende anche gli strumenti di valutazione).

Il lavoro: 1) sintetizza il punto della situazione, 2) presenta l'applicazione alla didattica delle scuole secondarie di secondo grado, 3) propone un modello di UDA con analisi quantitative applicabili anche ad altri campi di indagine per l'educazione civica.

ID: 9359

ECONOMIA CIRCOLARE E INCENTIVAZIONE DELLE IMPRESE VIRTUOSE: IL RUOLO DEL LEGISLATORE

Chironi Marco

marco.chironi@alice.it

Sessione organizzata: SO.25 – Diritto, sostenibilità e sviluppo territoriale: ambiente ed economia (Isoni A.)

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: economia circolare; Regione Puglia; sviluppo industriale; accordo di Parigi; Consorzi ASI

Sommario: Il presente contributo verte, in chiave interdisciplinare, sull'analisi e sulla funzione dell'economia circolare, esaminando in particolare la sua importanza in ordine al benessere collettivo, allo sviluppo e alla sostenibilità ambientale.

Per tali motivi, l'obiettivo dell'intervento sarà quello di affrontare il ruolo del legislatore, anche regionale, nell'incentivare, da un lato, le imprese a comportarsi secondo i criteri di best practices, dall'altro, le tutele del consumatore, quale soggetto destinatario della produzione dei beni e dei servizi e posto in una situazione di fisiologica asimmetria informativa rispetto al produttore.

ID: 9548

EDUCAZIONE E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE: L'IMPATTO DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA NELLE PROVINCE ITALIANE

Burlina Chiara

GSSI - Gran Sasso Science Institute
chiara.burlina@gssi.it

Crociata Alessandro

GSSI - Gran Sasso Science Institute
alessandro.crociata@gssi.it

Sessione organizzata: SO.25 – Diritto, sostenibilità e sviluppo territoriale: ambiente ed economia (Isoni A.)

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Capitale umano; raccolta differenziata; Italia; province; dati panel

Sommario: Questo articolo studia l'impatto del capitale umano come possibile veicolo per aumentare la responsabilità sociale ed ambientale. In particolare, tra gli atteggiamenti a favore del rispetto dell'ambiente, l'attenzione viene focalizzata sulla raccolta differenziata. L'accumulazione di capitale umano, approssimato dal livello di istruzione, spiega invece come i comportamenti dell'individuo possano essere indotti da normative morali e istituzionali. Lo studio si sviluppa su 103 province italiane per il periodo 2004-2017, per meglio capire come l'accumulazione di capitale umano possa influire sulla responsabilità ambientale, tenendo conto degli effetti temporali e spaziali e di altre caratteristiche sia a livello dell'individuo sia territoriali.

ID: 9395

BARATTO AMMINISTRATIVO E SVILUPPO LOCALE

Corleto Pierandrea

pierandrea.corleto@gmail.com

Sessione organizzata: SO.25 – Diritto, sostenibilità e sviluppo territoriale: ambiente ed economia (Isoni A.)

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: sostenibilità, baratto amministrativo, sviluppo, ambiente, territorio

Sommario: Disciplinato dall'art. 190, d.lgs. n. 50/'16, il baratto amministrativo costituisce una forma di c.d. partenariato sociale e attua il principio di sussidiarietà orizzontale, collocandosi tra gli istituti volti allo sviluppo della cittadinanza attiva per la gestione dei servizi inerenti alla valorizzazione e la cura del territorio locale. L'istituto intende coniugare la salvaguardia del territorio e dell'ambiente con le esigenze di risparmio pubblico avvertite nell'attuale contrazione economica.

Il baratto sottende un sinallagma: l'erogazione di servizi o l'esecuzione di opere da parte del privato sono remunerati per mezzo della rinuncia totale o parziale della pretesa erariale da parte dell'ente pubblico.

La disposizione attribuisce agli enti locali la possibilità di disporre e definire con apposita delibera i criteri alla base della stipulazione di questi contratti di partenariato sociale. I quali, aventi ad oggetto «la pulizia, la manutenzione, l'abbellimento di aree verdi, piazze o strade anche per mezzo di attività culturali e di interventi di decoro urbano per il recupero di aree e beni immobili inutilizzati», si concludono sulla base di appositi progetti presentati da privati cittadini, singoli o associati, e «purché individuati in relazione a un preciso ambito territoriale».

Il dato normativo è gravido di conseguenze.

Anzitutto il ruolo-chiave degli enti locali: il privato non può semplicemente sostituirsi all'Amministrazione senza il consenso di quest'ultima. La disciplina del baratto è dunque da rintracciarsi nei regolamenti dei livelli territoriali locali, i quali individuano altresì l'entità delle riduzioni o esenzioni tributarie in relazione alla tipologia di intervento.

Seconda conseguenza degna d'analisi: il baratto usa l'incentivo di matrice tributaria per il perseguimento di finalità sociali. Ne derivano le spiccate potenzialità di questo istituto per l'economia, lo sviluppo e la sostenibilità ambientale e sociale.

Il contributo verterà pertanto sui singoli elementi identificativi della fattispecie e sulle misure attualmente approntate dalla Regione Puglia e dagli enti territoriali locali al fine di cercare un bilanciamento tra economicità – intesa quale principio guida della contrattazione pubblica – e sostenibilità – ritenuta obiettivo compensativo e premiale di scelte partenariali quali, appunto, il baratto.

ID: 9360

SOSTENIBILITÀ, ALIMENTAZIONE E MODELLI DI PRODUZIONE E CONSUMO

Napolitano Clara

clara.napolitano@gmail.com

Sessione organizzata: SO.25 – Diritto, sostenibilità e sviluppo territoriale: ambiente ed economia (Isoni A.)

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Ambiente, Alimentazione, Sostenibilità, Sistemi produttivi, Biodiversità

Sommario: L'agricoltura, gli allevamenti, l'uso del suolo producono circa il 15-25% del gas serra globale, mentre gli imballaggi, i processi, i mercati, l'uso domestico e i rifiuti contribuiscono dal 5 al 10% dello stesso. Il trend condurrà a una progressiva perdita di biodiversità, all'impoverimento delle risorse naturali, all'inasprimento della differenza tra iperalimentazione e ipoalimentazione sotto i profili nutrizionale, socio-economico e politico.

I Maestri del diritto dell'ambiente ci insegnano che la produzione alimentare è ormai tenuta a incontrare la sostenibilità ambientale non come limite, bensì come volano. I sistemi di produzione e di consumo devono essere cioè essi stessi uno strumento di tutela ambientale, del suolo e della biodiversità.

La sostenibilità di una sistema di produzione è misurabile sotto quattro profili: nutrizionale, economico, sociale, ambientale. Quanto a quest'ultimo, il sistema dev'essere strutturato in modo da produrre meno impatto possibile sull'ambiente e, appunto, tutelarlo.

Anche l'Europa è orientata alla sostenibilità alimentare: non solo enunciata nell'Agenda 2030 tra gli obiettivi perseguibili dalla PAC, ma oggetto di una public consultation da parte della Commissione UE nell'ambito del progetto From Farm to Fork, pensato per aumentare la sostenibilità della produzione agricola e alimentare, inclusi i settori della vendita al dettaglio e dell'ospitalità, promuovere consumi a diete sane e sostenibili, ridurre la perdita e lo spreco di cibo.

Obiettivi ai quali è già attento il nostro livello territoriale di governo: filiere corte e sistemi produttivi certificati. La Regione Puglia tutela infatti il settore agroalimentare tramite politiche di valorizzazione delle produzioni tipiche e d'eccellenza; incentiva il riuso delle risorse.

Ma è soprattutto l'attenzione all'interazione tra problemi ambientali e modelli di produttività, a rendere necessario l'approntamento di misure legislative e amministrative in grado di condurre i sistemi alimentari locali verso la maggiore sostenibilità: si pensi al cambiamento climatico, in grado di trasformare le comunità di microrganismi nel suolo e, dunque, la produttività delle colture.

Il contributo verterà pertanto sulle misure attualmente approntate dalla Regione a tutela della sostenibilità alimentare nella produzione e nel consumo, mirandone le luci e affrontandone gli aspetti ancora in ombra.

ID: 9345

ESIGENZE ECONOMICHE E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE NEL SETTORE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE NEL FONDALE MARINO. UN DUALISMO INEVITABILE?

Cataldo Giorgio

giorgio.cataldo@unisalento.it

Sessione organizzata: SO.25 – Diritto, sostenibilità e sviluppo territoriale: ambiente ed economia (Isoni A.)

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Sviluppo sostenibile; territorio; attività estrattive; fondale marino; autonomia regionale

Sommario: L'intervento intende affrontare l'ambito delle attività minerarie nel fondale marino, alla luce del difficile bilanciamento fra i due interessi di caratura costituzionale maggiormente implicati: la produzione economica e lo sviluppo sostenibile.

Le attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare costituiscono potenzialmente sia un fattore di crescita economica, sia un rischio per la sostenibilità ecosistemica, ad esempio se condotte con tecniche invasive (si pensi all'airgun).

Si vuole portare all'attenzione una dimensione regionale del problema. Le Regioni, infatti, sono enti territoriali di prim'ordine in virtù del particolare rilievo che la Carta costituzionale attribuisce loro, in quanto portatrici esponenziali degli interessi delle collettività che rappresentano.

Il problema nasce dal fatto che la disciplina delle estrazioni ha visto, negli ultimi anni, un deciso accentramento delle funzioni in capo allo Stato centrale, giustificate dal suo appartenere a un ambito di interesse strategico nazionale. Regioni ed enti locali sono stati esclusi non solo sul piano legislativo, ma anche su quello procedimentale del rilascio delle concessioni. Ciò è avvenuto nonostante la materia costituzionale di riferimento, quella della «produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia», sia inserita fra quelle concorrenti (art. 117, comma 3, Cost.).

Rispetto alle istanze a trazione produttivistica che hanno caratterizzato l'indirizzo politico statale, è accaduto che le Regioni si sono fatte portatrici del principio della sostenibilità ambientale (e di altri interessi a esso connessi, quali turismo, commercio, paesaggio, beni culturali, ecc...).

Diverse sentenze, tanto di natura costituzionale quanto di rilievo amministrativo, hanno sostenuto le ragioni avanzate dallo Stato centrale. Quest'ultimo pare continuamente avanzare la possibilità di una rivisitazione della propria politica di sfruttamento del mare: la novità degli ultimi anni è data dalla sospensione delle attività in attesa dell'approvazione del Piano per la transizione energetica, i cui termini sono però continuamente prorogati (da ultimo, dal D.l. "Milleproroghe" 2020). A questa condizione di perenne incertezza si è aggiunto, nel 2020, il rinvio pregiudiziale del Consiglio di Stato alla Corte di Giustizia dell'UE, vertente sul dubbio se la normativa di settore sia o meno in contrasto con i principi di concorrenza e di libera circolazione derivanti dall'ordinamento europeo

ID: 9394

REDDITO DI CITTADINANZA, LAVORO E FLUSSO DI PERSONE DAI TERRITORI: PROBLEMI E PROSPETTIVE IN RELAZIONE ALLO SVILUPPO LOCALE

Scorza Riccardo

riccardo.scz93@libero.it

Sessione organizzata: SO.21 – Diritto, sostenibilità e sviluppo territoriale: Flussi di persone e di capitali e attrattività dei territori (Pannacciulli C.)

Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Ammortizzatori, Sviluppo, Inclusione, Cittadinanza, Lavoro

Sommario: L'analisi verterà sulle potenzialità di impatto dell'introduzione della misura del reddito di cittadinanza, realizzata attraverso il d.L. 28 gennaio 2019, n.4, convertito con la L. 28 marzo 2019, n. 26, sul piano dell'attrattività o, all'opposto, della perdita di appeal del territorio, in particolare sul piano del mercato del lavoro. Tale riforma, che ha rivoluzionato l'impalcatura strutturale delle politiche attive del lavoro in Italia, ha, infatti, previsto una serie di meccanismi operativi idonei ad incidere in maniera rilevante sullo sviluppo locale.

Invero, è da rilevare, anzitutto, come la legge abbia previsto l'obbligo, per tutti i beneficiari della misura, di partecipare attivamente e gratuitamente, per un determinato monte orario settimanale, ai c.d. progetti di utilità collettiva, predisposti dai rispettivi Comuni di residenza, e finalisticamente orientati al coinvolgimento dei beneficiari nella rivalutazione del patrimonio culturale, sociale ed ambientale del territorio.

Peraltro, in attuazione del c.d. principio di condizionalità, la legge ha disposto l'ulteriore obbligo, valido solo per i beneficiari disoccupati ed in possesso dei requisiti necessari alla previa sottoscrizione del patto per il lavoro, di accettare un'offerta di lavoro "congrua", così qualificata su una base di criteri diversificati, tra cui assume peculiare pregnanza, a questi fini, proprio quello della territorialità, relativo, nel dettaglio, alla distanza chilometrica intercorrente tra la sede dell'impresa futura datrice di lavoro del beneficiario, rispetto alla residenza di quest'ultimo.

Alla luce di questa stretta connessione tra gli obblighi connessi al beneficio del reddito di cittadinanza ed il territorio di appartenenza del cittadino che ne fruisce, è d'uopo verificare se effettivamente, ed in quale misura, tale discusso strumento di politica attiva del lavoro possa concretamente giovare al progresso delle realtà territoriali.

ID: 9384

LA VALUTAZIONE DI IMPATTO DEI FLUSSI DI INDIVIDUI NELLA PROSPETTIVA DELLO SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE

Candela Sergio

sergio.candela@email.it

Sessione organizzata: SO.21 – Diritto, sostenibilità e sviluppo territoriale: Flussi di persone e di capitali e attrattività dei territori (Pannacciulli C.)

Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Flussi di persone; Valutazione di Impatto dei Flussi di Individui (VIFI); pianificazione territoriale; sviluppo locale; sviluppo sostenibile.

Sommario: Le trasformazioni socio-economiche e la rivoluzione tecnologica e digitale in atto su scala planetaria, i mutamenti climatici, le pandemie e le pressioni antropiche sugli ecosistemi mondiali, regionali, locali e sub-locali determinano, a più livelli, nuovi modelli di produzione e di sviluppo economico e sociale.

Tali considerazioni offrono lo spunto per una serie di riflessioni e una rilettura di alcuni fenomeni, primari e secondari, diretti ed indiretti, che coinvolgono gli ambiti economico, sociale, culturale e ambientale della zona del Mediterraneo in generale, e del territorio salentino e pugliese in particolare.

A tal fine, in un'ottica di approfondimento multidisciplinare, un fenomeno interessante è rappresentato dai flussi di individui all'interno di un determinato territorio secondo diverse articolazioni: concentrazione/dispersione, emigrazione/immigrazione, stabilità/transitorietà.

Dal punto di vista giuridico, i flussi di individui costituiscono, al contempo, l'innescò e il prodotto delle decisioni di politica economica e delle misure di gestione e di pianificazione adottate all'interno di un contesto territoriale definito.

In una prospettiva di analisi transdisciplinare che muova dalla concezione del territorio in termini di meta-sistema dinamico, complesso e multidimensionale di sistemi socio-ecologici e che ponga al centro la ricerca delle buone e virtuose politiche di sostenibilità ambientale, il presente contributo si propone di vagliare la possibilità di teorizzare ed elaborare, sulla base dei modelli di valutazione già esistenti (Valutazione di Impatto ambientale, Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Impatto Sanitario), un meccanismo di Valutazione di Impatto dei Flussi di Individui (VIFI) all'interno degli strumenti di pianificazione territoriale già esistenti.

ID: 9374

VINCOLI DI BILANCIO, FINANZA REGIONALE E ATTRATTIVITÀ TERRITORIALE. IL CASO DELLA REGIONE ABRUZZO

Equizi Cristina

equizi.cristina@gmail.com

Sessione organizzata: SO.21 – Diritto, sostenibilità e sviluppo territoriale: Flussi di persone e di capitali e attrattività dei territori (Pannacciulli C.)

Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Bilancio regionale, Accountability sociale, Attrattività territoriale, Leggi proclama, Sviluppo locale

Sommario: Il bilancio è lo strumento, non solo di rappresentazione delle grandezze contabili, ma anche di realizzazione delle politiche pubbliche poste in essere dall'ente territoriale. Esso, inteso come "bene pubblico" è funzionale a sintetizzare e rendere certe le scelte dell'ente territoriale, sia in ordine all'acquisizione delle entrate, sia alla individuazione degli interventi attuativi delle politiche pubbliche, permettendo così il naturale confronto tra il programmato ed il realizzato. La formazione dei bilanci, così pervasiva sulle regole della democrazia, pone il problema di assicurare l'equilibrio tra il risanamento dei conti pubblici e la cd. accountability sociale degli attori politici di fronte ai loro rappresentati. In tal modo si rafforza la funzione politica del bilancio regionale, come strumento principale per attivare un circuito virtuoso tra organo politico e comunità amministrata, per cui il primo adotta le scelte di programmazione economica e finanziaria, e redige un documento contabile che ha il compito di consentire alla seconda di valutarne le scelte e decidere, nelle forme proprie della democrazia rappresentativa, se approvarle o meno.

Dunque, essendo il bilancio regionale lo strumento di rappresentazione delle politiche pubbliche adoperate, esso incide fortemente sull'attrattività del territorio di riferimento. Questo perché permette anche di analizzare gli effetti delle scelte economiche sul benessere collettivo. Proprio in riferimento a quest'ultimo, non si può non fare riferimento alla recente sentenza della Corte costituzionale n. 227 del 2019 sulla legge della Regione Abruzzo - "Una legge per L'Aquila Capoluogo: attraverso una ricostruzione, la costruzione di un modello di sviluppo sul concetto di Benessere Equo e Sostenibile (BES)" - dichiarata incostituzionale perché ritenuta una "mera ipotesi politica" in quanto priva della necessaria copertura finanziaria. La suddetta legge aveva individuato una serie di investimenti strategici da realizzare, in ambito turistico, culturale e sportivo - tenendo conto delle specifiche condizioni ed esigenze del territorio -, per garantire la crescita dello sviluppo economico e del benessere dell'intera regione. L'attrattività dei territori dipende anche dalla capacità degli amministratori di porre in essere politiche realizzabili, che non siano dei meri slogan politici. I vincoli posti sui bilanci degli enti non sono l'unica causa della difficoltà nel realizzare progetti di sviluppo locale.

ID: 9382

LA VALORIZZAZIONE DELLE AREE INTERNE NELLA PROSPETTIVA COSTITUZIONALE: TRA SERVIZI ESSENZIALI, TURISMO E SVILUPPO SOSTENIBILE.

Pannacciulli Cecilia

cecilia.pannacciulli@uniba.it

Sessione organizzata: SO.21 – Diritto, sostenibilità e sviluppo territoriale: Flussi di persone e di capitali e attrattività dei territori (Pannacciulli C.)

Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Aree interne, Turismo, Politiche pubbliche, Sviluppo sostenibile, Pandemia

Sommario: Le aree interne sono territori periferici marginalizzati rispetto all'offerta di un livello adeguato di servizi di cittadinanza (istruzione, trasporti, sanità ospedaliera, occupazione, tecnologie dell'informazione e della comunicazione), prestazioni che, nella prospettiva costituzionale, rappresentano elementi caratterizzanti la forma di Stato sociale. La presenza di profonde differenziazioni territoriali tra aree metropolitane e aree interne produce diseguaglianze economiche, sociali, culturali, oltre che guasti ambientali e dissesto idrogeologico. Il turismo, rappresentando una voce fondamentale dell'equilibrio socio-economico dei territori, è spesso la prima attività che si cerca di promuovere nelle aree fragili non solo in quanto strumento di crescita economico-culturale, ma innanzitutto come strumento di salvaguardia e sviluppo del territorio e, come tale, idoneo alla tutela effettiva dei diritti sociali. Se, d'altra parte, a fare la differenza in termini competitivi sono la qualità e quantità dei servizi turistici offerti, il vero superamento della subalternità delle aree interne passa per la loro valorizzazione ai fini della cura del territorio e del contrasto alle diseguaglianze esistenti. Si pone, quindi, il problema della accessibilità garantita dei servizi sociali nelle aree medesime, in virtù della dimensione solidaristica posta a fondamento della nostra Costituzione ed implicante forme di intervento delle istituzioni pubbliche. Non secondaria è la valorizzazione delle aree interne al fine di promuovere lo sviluppo della cultura e la tutela del paesaggio in un'ottica di sviluppo sostenibile. Il futuro delle aree interne, infatti, non è solo nella eventuale vocazione turistica, ma nella loro capacità di rivitalizzazione di servizi, produzioni, processi partecipativi, saperi e qualità culturali che rendano attrattivi i territori sia per chi è interessato a rimanervi, sia per il turista che vi si rifugi dallo stress urbano. Il ruolo trainante delle politiche pubbliche diviene, pertanto, fondamentale e insostituibile sia per migliorare i servizi fondamentali, grazie anche all'incentivazione del partenariato tra imprese, sia per superare il senso di abbandono ed esclusione di chi popola territori fragili.

L'attuale emergenza pandemica, che ha reso più evidenti diseguaglianze sociali e sperequazioni, costituisce un'occasione unica per dare nuova linfa ai territori interni, onde ridefinire questi luoghi in modo attivo e partecipativo.

ID: 9399

FINANZA SOCIALE E TERRITORIO

Caridà Rossana

Università degli Studi Magna Graecia di Catanzaro
rosca@unicz.it

Pupo Valentina

v.pupo@unicz.it

Sessione organizzata: SO.21 – Diritto, sostenibilità e sviluppo territoriale: Flussi di persone e di capitali e attrattività dei territori (Pannacciulli C.)

Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Impatto sociale, finanza, Terzo Settore

Sommario: Nell'ambito della finanza ad impatto sociale (o Impact Investing) si annovera una pluralità di strumenti e strategie di investimento che si pongono l'obiettivo di allocare risorse finanziarie in progetti, imprese e fondi che perseguono lo scopo di realizzare benefici sociali compatibili con il rendimento economico da assicurare all'investitore.

Ha, quindi, il duplice obiettivo di generare elementi positivi nella vita dei beneficiari coinvolti nell'intervento e di generare rendimenti positivi per gli investitori.

La finanza ad impatto sociale promuove la sperimentazione di modelli di intervento con i quali poter finanziare progetti altamente innovativi, orientati a generare benefici misurabili, cui possa essere associato un preciso costo e un valore approssimato in termini di risparmi futuri rispetto agli attuali livelli di spesa per l'erogazione dei relativi servizi.

L'uso di tali strumenti innovativi pone nuovi problemi da indagare circa il nesso tra finanza sociale e finanza pubblica. Nello stesso tempo, induce considerazioni più generali relativamente al potenziamento del settore italiano del no-profit, al fine di creare esperienze di partenariato pubblico più incisive e sostenibili.

In proposito, oltre alla normativa in materia di contrattualistica pubblica, occorre considerare il d.lgs. n. 112/2017 (disciplina in materia di impresa sociale) e il d.lgs. n. 117/2017 (Codice del Terzo settore), entrambi attuativi della legge delega n. 106/2016.

Tutte queste normative, la cui finalità è quella di regolamentare i servizi alle persone, in un contesto deficitario di risorse economiche e finanziarie, oggi più che mai a seguito delle "nuove povertà" che scaturiscono dallo stato di pandemia, potrebbero consentire alle organizzazioni del Terzo settore di potenziare le proprie strutture e realizzare le proprie attività in condizioni di efficienza ed efficacia, così svolgendo un autentico ruolo di rilievo, nell'ottica della sussidiarietà.

ID: 9497

FAMIGLIA E LAVORO ABITANDO IL NOSTRO TEMPO

Maffi Silvia

silvia.maffi@tiscali.it

Sessione organizzata: SO.23 – Diritto, sostenibilità e sviluppo territoriale: Politiche sociali, inclusione e servizi alle persone (Nacci M.G.)

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: conciliazione, lavoro, famiglia, welfare, genitorialità

Sommario: Non è semplice quest'anno avvicinarsi alla lettura dei dati per porre una lente di ingrandimento sulla tematica che il paper vuole analizzare, la conciliazione famiglia-lavoro e le politiche per la famiglia.

Ognuno di noi è inevitabilmente condizionato dall'emergenza sanitaria e quindi portato a ricercare e cogliere soprattutto gli aspetti intervenuti quali conseguenze della pandemia e i punti di forza e di criticità manifestatisi sul territorio nazionale e mondiale.

Emerge con chiarezza che le difficoltà economiche condizionano il presente e il futuro di una generazione che trova enormi ostacoli anche a formare una famiglia. Infatti, al crescere del numero dei componenti aumenta la probabilità di trovarsi in condizione di povertà assoluta: l'incidenza sale dal 2,8% per le famiglie a tre componenti fino al 9,2% nelle famiglie a quattro componenti e addirittura al 15% per quelle con cinque o più componenti. Queste difficoltà si intrecciano con il divario di genere che rappresentano un invito a ripensare alle azioni degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile in particolare il Goal 5 dell'Agenda ONU 2030.

In questo quadro il paper si propone di tracciare piste di lavoro al fine di prestare attenzione a interventi che contrastino la segmentazione del mercato del lavoro frenando i persistenti elementi di svantaggio occupazionale del lavoro femminile attraverso le misure concrete di conciliazione e sostegno occupazionale, declinando possibili strumenti ed il ruolo delle istituzioni chiamate in campo. Il periodo di emergenza che abbiamo vissuto ci chiama a riflessioni che si traducano in strumenti e politiche per le famiglie.

Il contributo evidenzia il tema della promozione delle pari opportunità nelle sue varie dimensioni, la strutturazione di politiche di welfare al fine di pianificare la parità di genere, che non può prescindere dallo sviluppo di una cultura aziendale che permetta alle donne di lavorare e progredire nella loro carriera senza incombere in ostacoli che ancora ci sono e che diventano particolarmente evidenti alla nascita dei figli.

L'attenzione si concentrerà sulla situazione dell'occupazione femminile attraverso lo sguardo nazionale, con un affondo alla situazione lombarda, sulle misure di sostegno alla genitorialità al fine della conciliazione famiglia-lavoro che inglobi anche le reti territoriali al fine di costruire politiche che possono consentire un'effettiva partecipazione delle donne al mondo economico, familiare, politico e sociale.

ID: 9411

LA TUTELA DELLE PERSONE CON DISABILITÀ: MODELLO COSTITUZIONALE E SOSTENIBILITÀ FINANZIARIA

Ardizzone Liborialsinda

liboria.ardizzone@unikore.it

Sessione organizzata: SO.23 – Diritto, sostenibilità e sviluppo territoriale: Politiche sociali, inclusione e servizi alle persone (Nacci M.G.)

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Vulnerabilità, Disabilità, Diritti, Istruzione, Equilibrio di bilancio

Sommario: L'intervento – inserito nella sessione "diritto, sostenibilità e sviluppo territoriale: Politiche sociali, inclusione e servizi alle persone" – offrirà una disamina di alcuni tra i diritti delle persone con disabilità valutando come la loro resa effettiva sia compatibile con principi di matrice economica, comunque tutelati all'interno della Costituzione.

Nello specifico, saranno sviluppati i punti elencati di seguito.

Dapprima, si ragionerà sulle origini storico-etimologiche del concetto di vulnerabilità fino ad approdare ai suoi più recenti sviluppi giuridici, con particolare attenzione alla macro categoria delle vulnerabilità sociali ed indi delle persone con disabilità.

Seguirà una introduzione di carattere generale sui comuni strumenti per la salvaguardia delle diversità (i.e. articolo 3 Cost, giurisprudenza costituzionale sulle cc.dd. "azioni positive" e sulle cc.dd. "leggi provvedimento"), nonché una analisi di uno solo dei diritti attribuibili ai diversamente abili e cioè quello alla istruzione ed indi dell'applicazione dei suddetti strumenti di tutela ad esso.

La disamina si sposterà poi sulla distribuzione delle competenze in materia di soggetti affetti da disabilità tra U.E., Stato, Regioni ed Enti Locali: dopo una breve premessa sul rapporto tra fonti sovranazionali e fonti interne, nonché su quello fra le Corti, saranno approfonditi alcuni articoli della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, del TFUE, della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, osservando come le conseguenze che derivano da questi testi si riverberano sulla normativa italiana.

Infine, alcune riflessioni sui costi del diritto alla istruzione, tenendo conto della suddivisione delle competenze tra Stato, Regioni ed Enti Locali, nonché del principio di "equilibrio di bilancio". Partendo dai limiti sistemici dell'articolo 117 Cost., e dai vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario, saranno lambiti i seguenti nuclei tematici: 1) potestà legislativa esclusiva dello Stato; 2) limitazioni di natura finanziaria con annessi cenni sul concetto di federalismo fiscale; 3) approfondimento dello study case tratto dalla sentenza n. 275/2016 della Corte costituzionale.

ID: 9409

TUTELA REGIONALE DEI MINORI TEMPORANEAMENTE O DEFINITIVAMENTE PRIVATI DI UN AMBIENTE FAMILIARE: DETERMINAZIONE DEGLI STANDARD DEI DIRITTI SOCIALI E DISEGUAGLIANZE TERRITORIALI

Scaravilli Antonia Maria

Università degli Studi di Enna Kore
antonella.scaravilli@unikore.it

Sessione organizzata: SO.23 – Diritto, sostenibilità e sviluppo territoriale: Politiche sociali, inclusione e servizi alle persone (Nacci M.G.)

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: minori "fuori famiglia"; diritti sociali; LIVEAS; standard regionali; innovazione servizi sociali

Sommario: La presente riflessione è incentrata sul tema della definizione degli standard minimi, costituzionalmente garantiti, dei diritti sociali cosiddetti "a prestazione" riguardanti la tutela dei minori temporaneamente o definitivamente privati di un ambiente familiare – cd minori "fuori famiglia"- a livello regionale. Essa trae spunto dal riparto di competenze in materia di determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali che, in base alle previsioni del novellato art.117 Cost, riserva alla potestà statale il compito di determinare "i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale", lasciando però alle Regioni la competenza legislativa esclusiva, affermata in via residuale, in materia di servizi sociali. Tale assetto istituzionale era stato già in parte anticipato dalle previsioni della legge 328 del 2000 (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali) che, ha fissato i livelli essenziali di assistenza sociale (LIVEAS) enumerandone le relative prestazioni, ma non ne ha specificato i contenuti, rimettendo, di fatto, alla autonoma determinazione delle singole regioni la individuazione dei livelli essenziali dell'assistenza sociale da garantire nel territorio. Per questa via risulta appare vanificata la uniformità di applicazione degli indirizzi legislativi nazionali e la eguaglianza nel godimento dei diritti sociali riconosciuti ai minori "fuori famiglia", con particolare riferimento al "contenuto essenziale " di tali diritti come affermato dalla Corte costituzionale.

ID: 9396

"SECONDO WELFARE", SOCIAL INNOVATION E ORDINAMENTO INTERCOSTITUZIONALE

Nacci Maria Grazia

Università di Bari

mariagrazia.nacci@uniba.it

Sessione organizzata: SO.23 – Diritto, sostenibilità e sviluppo territoriale: Politiche sociali, inclusione e servizi alle persone (Nacci M.G.)

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: secondo welfare

innovazione sociale

ordinamento intercostituzionale

diritti sociali

sussidiarietà

Sommario: In contesto pandemico che pone nuove sfide al nostro sistema sociale, si vuol approfondire il tema del cd. secondo welfare, una strategia sempre più utilizzata dai governi nella prospettiva della costruzione di sistemi di welfare sostenibili, in termini finanziari e di garanzia dei diritti sociali. Al secondo welfare si riconducono forme di protezione ed investimento sociale realizzate attraverso collaborazioni sinergiche tra soggetti pubblici e privati (singoli, associazioni, Terzo Settore), che a vario titolo contribuiscono a dare risposte innovative alle varie forme di vulnerabilità sociale, mobilitando anche risorse non pubbliche. L'elemento che più caratterizza il secondo welfare è la cd. social innovation, l'innovazione applicata al settore sociale, sostenuta dall'UE, consistente "in nuove idee (prodotti, servizi e modelli) che rispondono ai bisogni sociali in modo più efficace delle alternative esistenti e che, allo stesso tempo, creano nuove relazioni sociali e collaborazioni" (BEPA, 2011). Si tratta di interventi non sostitutivi, ma integrativi del tradizionale welfare; interventi sussidiari, nella declinazione verticale della sussidiarietà (centro/periferie) e soprattutto in quella orizzontale (pubblico/privato), ex art. 118 Cost. Più flessibile e ritagliato sui bisogni di specifiche persone, categorie e comunità, il secondo welfare propone soluzioni più disparate in relazione ai contesti di riferimento (circostanza che postula in tale studio un approccio anche di tipo pragmatico, volto a cogliere le specificità dei territori e di policy in cui le singole esperienze prendono forma); esso si sviluppa su una base regolativa definita a livello locale, ma ancorata al quadro normativo nazionale ed eurounitario, attraverso la rete di relazioni fra i diversi livelli e soggetti dell'ordinamento inter-costituzionale. In tale ottica, dopo un inquadramento del tema nelle sue molteplici implicazioni costituzionali e nelle sue prospettive di sviluppo, se ne propone un approfondimento specifico alla luce delle principali iniziative di innovazione sociale in atto in Puglia.

ID: 9322

AGRICOLTURA SOCIALE E COSTITUZIONE: TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE.

Doria Chiara

chiara.d95@hotmail.it

Sessione organizzata: SO.23 – Diritto, sostenibilità e sviluppo territoriale: Politiche sociali, inclusione e servizi alle persone (Nacci M.G.)

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Agricoltura Costituzione Welfare Territorio Società

Sommario: Il processo di trasformazione che inerisce al rapporto tra la terra e l'uomo si pone lungo una linea evolutiva radicata nel tempo ed estremamente sensibile alle esigenze che, novizie, affiorano dal naturale mutamento dell'assetto sociale. In particolare, l'agricoltura è oggi specificità che evolve e coinvolge una serie di attività diversificate rispetto alle quali l'imprenditore agricolo dismette i panni di mero produttore di beni per farsi, in aggiunta, produttore di servizi. Tra questi, di particolare rilevanza sono quelli erogati per mezzo dell'agricoltura sociale. Il declinarsi della multifunzionalità dell'agricoltura non muta, tuttavia, la profonda componente identitaria e utilitaristica che questa riveste con riferimento alla persona. Se, in Costituente, durante la discussione concernente l'articolo 44 della Costituzione, l'onorevole Maria Federici sosteneva la capacità della tanto auspicata riforma agraria di «elevare moralmente la classe lavoratrice», ad oggi la proprietà terriera e le attività ad essa inerenti si rivelano sicuramente capaci di servire non solo l'assetto proprietario ma, in aggiunta, di riversare le proprie potenzialità in adempimento al dovere di solidarietà costituzionalmente sancito. In aderenza al principio personalista, la portata finalistica della disposizione consente, in ultima analisi, di poterla storicamente declinare quale naturale strumento di inclusione. D'altronde, il valore etico primigenio insito nell'attività agricola è il risultato di un'acquisizione sociale consolidatasi già secoli addietro e confermata oggi dagli impegni assunti in tale ottica a livello comunitario, statale e regionale; sistemazione che, peraltro, permette al principio di sussidiarietà di spendere al massimo le proprie potenzialità nel territorio. Nell'intervento si vuole dapprima passare brevemente al vaglio l'evoluzione della concezione relativa all'agricoltura così come consacrata dall'articolo 44 della Costituzione, con particolare attenzione alle dizioni "sfruttamento razionale del suolo" ed "equi rapporti sociali", le quali sembrano aver trovato nell'agricoltura sociale, per il tramite di un'interpretazione evolutiva, il perfetto anello di congiunzione. Successivamente, a partire dai principi dettati a livello statale dalla legge n. 141 del 2015, si passerà alla disamina delle politiche attuate dalla Regione Puglia, a conferma della sua natura di territorio che da sempre fa di terra e accoglienza il suo tratto identitario.

ID: 9599

AGRICOLTURA DIGITALE E SVILUPPO DELLE AREE RURALI ALLA LUCE DELLE NUOVE POLITICHE DELL'UE

Alabrese Mariagrazia

m.alabrese@santannapisa.it

Sessione organizzata: SO.24 – Diritto, sostenibilità e sviluppo territoriale: promozione delle aree rurali (Monteduro M.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: rural development, technology, innovation, inclusion, Green Deal

Sommario: In December 2019, the EU Commission presented the European Green Deal as a new growth strategy that is aimed at transforming the EU into a fair and prosperous society, with a modern, resource-efficient and competitive economy where there are no net emissions of greenhouse gases in 2050. The topic is directly connected with the Commission's strategy to implement the United Nation's 2030 Agenda and the priorities announced in President von der Leyen's political guidelines. According to the Commission's view, there is a need to rethink policies to deliver the European Green Deal and provide intense coordination to exploit the available synergies across all policy areas.

In the European Green Deal, the Commission view is that the rural areas are key to managing the transition, taking into account their vulnerability to climate change and natural disasters and their unique assets in terms of biodiversity. The Farm to Fork Strategy and the Biodiversity Strategy strengthen the role of local farmers in the creation of resilient, healthy and sustainable food systems. To achieve these goals, the EU needs to consider the potential role of new innovative techniques and invest in the necessary digital transformation and tools as these are essential enablers of the changes. Innovation and technological transformation will be crucial to support inclusive rural development and empower farmers and rural communities.

The paper is aimed at investigating the major opportunities and challenges of the agriculture digitalization in rural areas and local communities. It will explore the current EU policy framework in order to assess its capacity to ensure that innovation and technological transformation can make a relevant contribution to sustainable and inclusive development of rural areas.

ID: 9600

SMART VILLAGES: LE STRATEGIE DI SVILUPPO RURALE INCLUSIVO PER RAFFORZARE LE COMUNITÀ RURALI / SMART VILLAGES: INCLUSIVE RURAL DEVELOPMENT STRATEGIES THAT EMPOWER RURAL COMMUNITIES

Saba Andrea

andrea.saba@santannapisa.it

Sessione organizzata: SO.24 – Diritto, sostenibilità e sviluppo territoriale: promozione delle aree rurali (Monteduro M.)

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Smart Villages, digitisation, cooperation, innovation, rural development

Sommario: Rural areas are committed to meet global societal challenges, formulated under the United Nations Sustainable Development Goals, and this will require a shift towards more smart development strategies. According to the European Green Deal, the EU Commission will pay particular attention to the role of rural areas and communities in building safe and sustainable food systems, taking into account their vulnerability to climate change and natural disasters and their unique assets: biodiversity and renewable energy sources.

The farming and food sector is not only the backbone of the EU rural areas and their communities, but it is also a driver of its economy. The ongoing technological transformation of farming and food system is enabling further the design and implementation of smart villages. The Smart Villages Initiative of the EU Commission was one key initiative of the last years and in the Common Agricultural Policy (CAP). In its 2017 Communication on the Future of Food and Farming, the EU Commission highlighted Smart Villages as a priority for helping “local communities address issues of inadequate broadband connectivity, employment opportunities and service provision in a clear and comprehensive manner”. Nowadays, smart villages are emerging as places where rural communities are empowered and can take the initiative to find solutions to the challenges they face. Digitisation and social innovation can be a powerful force for change and are becoming more evident in rural areas, and particularly as a vector for uniting actors along new or renewed value chains. According to the EU Commission, the Farm-to-Fork strategies will enable a new governance mechanism in rural areas that engages “Member States and food systems actors from farm-to-fork, to deliver innovative solutions providing co-benefits for nutrition, quality of food, climate, circularity and communities”.

The paper is aimed at exploring how the emerging principles of smart and digital agriculture contribute and influence the Smart Villages concept and related policy strategies in the EU. The relevance of such strategies is emphasised by the introduction of a Smart Villages result indicator in the proposed Regulation on the CAP Strategic Plans. Therefore, Member States have the flexibility to design their national or regional support measures for Smart Villages. The broad types of policy intervention may be adopted to the specific context and needs of the rural communities.

ID: 9344

VALORIZZAZIONE DEI PATRIMONI AGRO-ALIMENTARI E CONTRASTO ALLO SPOPOLAMENTO RURALE

De Nuccio Alice

alicedenuccio94@gmail.com

Pizziferri Cinzia

Università del Salento

cinziaclara93@hotmail.it

Sessione organizzata: SO.24 – Diritto, sostenibilità e sviluppo territoriale: promozione delle aree rurali (Monteduro M.)

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: spopolamento rurale, aree marginali, agricoltura multifunzionale, GIAHS, diversità alimentare, interazioni eco-culturali.

Sommario: I territori rurali stanno scontando lo snaturamento generato dal boom economico esploso dopo la Seconda Guerra Mondiale ovvero l'omogeneizzazione di un ideale di benessere tarato esclusivamente sulle esigenze delle città. Difatti, l'introduzione di una serie di tecnologie in agricoltura, affinché i sistemi agricoli da diversificati ed estensivi fossero convertiti in monocolturali ed intensivi, costituisce il precipitato di un concetto di sviluppo astratto dalle caratteristiche delle realtà periferiche e, come tale, insostenibile per le comunità locali. Invero, quando le condizioni non sono state sufficientemente idonee ad approfittare di questo processo di intensificazione, la piccola agricoltura contadina è stata estromessa ed incentivata ad abbandonare la terra per urbanizzarsi alla ricerca di un impiego. Questo progressivo depauperamento del capitale umano locale ha provocato una stasi evolutiva che ha relegato le aree rurali ad una condizione di marginalità. Ciononostante, quella stessa condizione di marginalità che ad oggi induce le generazioni più giovani ad emigrare per sperimentare il contatto con le realtà più avanzate, ha permesso, al contempo, la conservazione dei patrimoni agro-alimentari locali: risorse naturali, paesaggio rurale, produzioni agricole e artigianali, saperi, tradizioni culturali. L'idea che la triade tutela dell'ambiente-qualità dei prodotti agricoli-patrimonio culturale locale costituisca il vantaggio competitivo del territorio rurale e, pertanto, il perno strategico per nuove forme di occupazione, nonché la soluzione principale al problema dello spopolamento, emerge sin dai primi indirizzi normativi del legislatore nazionale in materia. Tra gli strumenti concreti che valorizzano l'interazione sinergica di questi tre elementi spicca il programma FAO sui Globally Important Agricultural Heritage Systems (GIAHS): sistemi agro-silvo-pastorali che sono il risultato di processi di adattamento e di co-evoluzione di una data comunità locale all'ambiente circostante. La loro rilevanza sotto molteplici profili (ecologico, antropico-culturale, sociale, alimentare, estetico ed economico) rende questi sistemi agricoli ancestrali la base per uno sviluppo rurale sostenibile, vocato alla sicurezza e alla diversità agroalimentare e culturale, in un'ottica di solidarietà intra e intergenerazionale. La relazione, dunque, si prefigge di indagare la rilevanza dei GIAHS rispetto alla rivitalizzazione dei sistemi alimentari e socio-economici locali.

ID: 9319

LA VALORIZZAZIONE DEL TURISMO RURALE. IL CASO DELLE REGIONI ITALIANE

Arabia Aida Giulia

ISSIRFA-CNR - Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle Autonomie
aidagiulia.arabia@cnr.it

Losavio Clelia

ISSIRFA-CNR - Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle Autonomie
clelia.losavio@issirfa.cnr.it

Sessione organizzata: SO.24 – Diritto, sostenibilità e sviluppo territoriale: promozione delle aree rurali (Monteduro M.)

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Normativa regionale, turismo rurale, agriturismo, sviluppo rurale

Sommario: Il turismo rurale, negli ultimi anni, è diventato sempre più un mezzo efficace per contribuire ad affrontare i problemi socio-economici delle aree rurali. Sebbene non esista una definizione univoca di "turismo rurale", dietro tale espressione è possibile raccogliere tutte le esperienze turistiche nelle quali la cultura rurale rappresenta una componente importante dell'offerta. Si tratta di un turismo che valorizza il rapporto tra persona e territorio, un turismo che è per sua indole sostenibile, essendo uno strumento in grado di armonizzare le esigenze legate alla valorizzazione degli interessi culturali, naturalistici, storici, paesaggistici con la protezione di quelli economici del territorio rurale. All'interno della più generale categoria del turismo rurale è possibile distinguere il turismo rurale in senso stretto e l'agriturismo, attività caratterizzata dal fatto di essere legata, da un rapporto di "connessione" e complementarietà, allo svolgimento di un'attività agricola principale. Dal punto di vista della disciplina, dunque, l'agriturismo si distingue dalle altre attività di turismo rurale proprio perchè può essere svolta solo da un imprenditore agricolo. Ebbene, sia l'agriturismo che il turismo rurale sono riconducibili a materie di competenza residuale regionale ai sensi dell'art. 117 della Costituzione; sono, dunque, materie nelle quali l'ente regionale può avere un ruolo importante sia rispetto alla loro disciplina che alla loro valorizzazione. Il presente contributo, utilizzando la banca dati ISSIRFA-Camera dei deputati sull'attività normativa regionale, si propone di analizzare, nell'arco di tempo che va dalla Riforma del Titolo V ad oggi, l'evoluzione quantitativa e qualitativa degli interventi normativi regionali che hanno come oggetto il turismo rurale e l'agriturismo.

ID: 9316

NUOVE TECNOLOGIE E COOPERAZIONE INTER-LOCALE NEL SETTORE AGROALIMENTARE

Micello Antonio

antoniomicello25@gmail.com

Sessione organizzata: SO.24 – Diritto, sostenibilità e sviluppo territoriale: promozione delle aree rurali (Monteduro M.)

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: rural development, algoritmi genetici, intelligenza artificiale, appalti verdi, apprendimento automatico, climate adaptation sviluppo rurale, genetic algorithm, artificial intelligence, green public procurement, machine learning, climate adaptation

Sommario: Se in questo istante il genere umano ponesse completamente fine all'immissione in atmosfera di CO₂, avrebbe comunque di fronte a sé decenni di mutamenti climatici ed emergenze ambientali. È pertanto necessario perseguire politiche non solo di mitigazione, ma anche e soprattutto di adattamento climatico. Le misure ad oggi adottate risultano tuttavia di scarso respiro. A titolo esemplificativo, sarà analizzata la disciplina delle commesse pubbliche. L'Italia, infatti, ha registrato la progressiva integrazione di considerazioni ambientali nei procedimenti di affidamento, al fine di sviluppare un mercato europeo sostenibile. Si avrà modo di osservare, con specifico riferimento al settore agroalimentare, che gli strumenti di green public procurement rappresentano misure di mera mitigazione, poco adatte ad uno sviluppo economico di lungo periodo, dinamico e resiliente. In un contesto di imprevedibilità climatica, è fondamentale che le pubbliche amministrazioni si dotino di modelli predittivi, utili a promuovere politiche di "acclimatamento". Da qualche anno, la scienza meteorologica e quella climatologica sperimentano il ricorso a nuove tecnologie dall'alto potenziale di predittività. Tra queste spiccano software di intelligenza artificiale (I.A.), algoritmi genetici e machine learning in grado di creare modelli previsionali in continuo aggiornamento e costantemente a contatto con la realtà. Tali strumenti consentirebbero alle stazioni appaltanti non solo di osservare il mercato agroalimentare allo stato attuale, ma anche di prevederne le linee evolutive, indirizzarlo verso un orizzonte di sostenibilità compatibile con i più probabili mutamenti climatici e favorire una concorrenza basata su ricerca e sviluppo. Il Ministero dello Sviluppo Economico ha già previsto misure di incentivazione per l'ammodernamento e la sostenibilità della supply-chain attraverso tecnologie "intelligenti". È giunto il momento che l'amministrazione ripensi il proprio assetto ed il suo interfacciarsi con le realtà sociali ad alto tasso di agronomicità, al fine di cogliere i vantaggi offerti dal progresso informatico e di sviluppare una rete di condivisione di best practices locali utile nella lotta al cambiamento climatico. Scopo del contributo sarà quello di immaginare un modello organizzativo pubblico aperto all'utilizzo dell'I.A. e, allo stesso tempo, compatibile con la tradizione sociale, culturale ed economica delle realtà rurali.

ID: 9685

EU COHESION POLICY AND LOCAL ELECTORAL OUTCOMES: EVIDENCE FROM ITALY

Renzullo Elena

elena.renzullo@unive.it

Di Cataldo Marco

Università Ca' Foscari di Venezia

marco.dicataldo@unive.it

Sessione organizzata: SO.03 – Electoral outcomes and local policies (Cerqua A.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: EU Cohesion Policy, Voting behaviour, Incumbent re-election, Municipalities, Italy

Sommario: A new strand of political economy literature has adopted a territorial perspective to explain the rise of Euroscepticism and populism, suggesting that policies enhancing development and reducing economic insecurity could reduce anti-system voting (Dijkstra et al 2020). By fostering job creation, economic growth, sustainable development, and enhancing citizens' quality of life, the EU Cohesion Policy is expected to play a major role in this sense. The aim of this work is to contribute to the growing literature studying the impact of European Cohesion Policy on citizens' voting behaviour. Recent studies, applying counterfactual methods, have shown that EU funds have mitigated the political support for Eurosceptic parties at national elections (Borin et al 2020; Rodriguez-Pose and Dijkstra 2021; Crescenzi et al, 2020; Albanese et al 2019).

However, due to the territorial nature of Cohesion Policy, the highest visibility of EU development projects is at the local level. Therefore, EU regional interventions may have political/electoral consequences not just nationally, but also locally, i.e. at municipal elections. The goal of this work is to verify whether the capacity of municipal governments to attract EU funds and to implement European projects enhances the probability of incumbent parties and politicians to be confirmed in power. To this aim, we rely on the Italian municipalities as a testing ground. Besides, to the best of our knowledge, no evidence exists on the impact of EU Cohesion Policy on citizens' voting behaviour at the local electoral level.

The empirical analysis is built on two main sources of data. The first one is the Opencoesione database, providing information on EU Cohesion Policy in Italy. It contains very detailed georeferenced data at the project level of all EU projects implemented between 2007 and 2020 and their thematic objectives. The second source is the Historical Archive of Elections (Archivio Storico delle Elezioni), from the Italian Ministry of Interior, which makes available a database containing the results of all electoral competitions, both at the local and at the regional/national level.

In conclusion, the contribution of our paper is twofold. First, considering the territorial nature of Cohesion Policy, it adds a local level analysis on EU funds and citizens' voting behaviour. Second, it also provides new evidence of incumbent re-election probability given the municipal Governments' ability to attract EU funds.

ID: 9573

ELECTORAL EARTHQUAKE: NATURAL DISASTERS AND THE GEOGRAPHY OF DISCONTENT

Cerqua Augusto

augusto.cerqua@uniroma1.it

Letta Marco

marco.letta@uniroma1.it

Ferrante Chiara

chiara.ferrante@uniroma1.it

Sessione organizzata: SO.03 – Electoral outcomes and local policies (Cerqua A.)

Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: elections; populism; discontent; natural disasters; earthquakes

Sommario: The recent literature on the determinants of populism has highlighted the role of long-term gradual trends of progressive isolation and prolonged economic stagnation in engendering discontent and, in turn, demand for radical political change. We investigate, instead, the potential of unanticipated local shocks in shaping the 'geography of discontent'. Using comprehensive data at a fine spatial scale and a quasi-experimental method, we document that the occurrence of two destructive earthquakes in Italy resulted in sharply diverging electoral outcomes: while the Emilia 2012 quake did not alter voting behaviour, L'Aquila 2009 earthquake paved the way for an impressive and persistent surge in right-wing populism in the most affected areas. Such heterogeneous patterns mainly originate from a stark contrast in post-disaster reconstruction patterns and shifts in institutional trust. Our findings are consistent with the idea that not just "places that don't matter", but also "places that don't recover", can become populist hotbeds.

ID: 9414

THE ITALIAN GEOGRAPHY OF DISCONTENT

Zampollo Federico

federico.zampollo@gmail.com

Cerqua Augusto

augusto.cerqua@uniroma1.it

Sessione organizzata: SO.03 – Electoral outcomes and local policies (Cerqua A.)

Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Geography of discontent; populism

Sommario: Mainstream parties have recently lost support, while new populist politicians have gained popularity. In some countries authoritarian (right-wing) populist parties are shaping government policy by combining conservative economic proposals with nationalist stances on international trade, cooperation and immigration. However, although widespread, this emerging voting pattern is heterogeneous in terms of individual characteristics (the stereotype is 'older, working-class, white voters, citizens with few qualifications, who live on low incomes') as well as geographical characteristics (e.g., stagnating and low-productivity regions; regions experiencing migration-related issues). This study focuses on the determinants of the voting for populist parties in Italy. By using the Chapel Hill Expert Survey classification, we map the evolution of the 'geography of discontent' over the period 2004-2019 across all Italian local labour markets (LLMs). By analysing LLMs, we are capable of isolating the role played by economic outcomes, such as increasing economic inequalities, in shaping the Italian geography of discontent.

ID: 9596

SWEPT AWAY BY GLOBALISATION AND ITS IMPLICATIONS ON THE POPULIST VOTE: AN ITALIAN PERSPECTIVE

de Renzis Alessandra

GSSI - Gran Sasso Science Institute
alessandra.derenzis@gssi.it

Urso Giulia

GSSI - Gran Sasso Science Institute
giulia.urso@gssi.it

Faggian Alessandra

GSSI - Gran Sasso Science Institute
alessandra.faggian@gssi.it

Sessione organizzata: SO.03 – Electoral outcomes and local policies (Cerqua A.)

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Peripheral Areas; Economic decline; Populist parties; Voice

Sommario: A recent line of research has tried to relate the recent rise in populist vote to the economic decline and loss of opportunities of formerly better off places that express their discontent at the ballot box. The main assumptions behind this theory is that once long-term economic and industrial decline are taken into account, the results of the ballot-boxes shape a very distinctive geography.

By means of statistical data collected during national censuses (1991-2011), electoral data and more recent official statistics, the paper intends to verify such thesis in the Italian context and the extent to which the discontent or resentment is linked to the feeling of being left behind by globalisation.

In order to do so, we analysed the results obtained by Movimento 5 Stelle and Lega Nord -classified as populist parties according to the CHES classification of European parties - in the Senate in the last two national legislative elections held in Italy (on February 24-25, 2013 and on March 4, 2018), adopting the classification of Local Labour Systems proposed by the Italian National Institute of Statistics (ISTAT) as the territorial unit of analysis, considering them as relational spaces rather than administrative units, and exploiting the classification of the National Strategy for Inner Areas to account for the degree of peripherality in terms of population living in an Inner area with respect to the total resident population.

ID: 9484

THE POPULIST OUTBREAK IN EUROPE: A GEOGRAPHICALLY WEIGHTED REGRESSION APPROACH

Ferrante Chiara

chiara.ferrante@uniroma1.it

Pontarollo Nicola

Università di Brescia - Dipartimento di Economia e Management

nicola.pontarollo@unibs.it

Sessione organizzata: SO.03 – Electoral outcomes and local policies (Cerqua A.)

Tema di riferimento: D.07. Metodi e modelli di analisi territoriale ed econometria spaziale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: populist vote

political discontent

spatial heterogeneity

regions

institutions

Sommario: The literature on the geography of discontent has been largely investigating the mechanisms behind the recent populist upsurge, considering economic, social and cultural determinants. We start contributing to this strand of literature investigating the role of the regional quality of institutions in European regions, controlling for economic, demographic and social characteristics. We show that when democracy and institutions are trusted, populist parties have fewer arguments to fuel the anti-elite discourse. Therefore, if perceptions on institutional quality are negative, spreading political distrust and discontent, people react embracing the populist rhetoric. Our second contribution is to enrich the classical Ordinary Least Square approach, introducing the Geographically Weighted Regression as an exploratory tool, which gives insights into dynamics occurring among European regions. The determinants considered may have significant but spatially heterogeneous effects. We will show that spatial mechanisms are present, and drivers can positively impact some regions and have an opposite or null effect on others. Complementing OLS results with GWR can highlight the role of spatial heterogeneity and give more appropriate insights when addressing local policies.

ID: 9804

THE ROLE OF DEVELOPMENT AGREEMENTS IN SOUTHERN ITALY

De Castris Marusca

marusca.decastris@uniroma3.it

Breglia Giulio

giulio.breglia@uniroma3.it

Sessione organizzata: SO.49 – Evaluation of regional and urban policies: Methods and empirical evidence (De Castris M.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: valutazione, contratti di sviluppo, mezzogiorno

Sommario: One of the most relevant instruments to support local business investments is the one called Development Agreements: included in the Italian legislation since 2008 and operational since 2011, they represent the main facilitating instrument dedicated to the support of large-scale strategic and innovative productive investment programs. For the current programming period only, 2014-2020, they involved over 4,300 million euros of public financing.

Although not explicitly programmed for the Mezzogiorno, a considerable part of the Agreements has benefited companies operating in the regions of Southern Italy, becoming in fact a driving force for large investments in manufacturing, heavy industry, agro-industry or tourism, either by attracting companies from other places in Italy or abroad, or by activating the growth of local companies.

The purpose of this paper is to provide an initial analysis of the territorial impact of the instrument, looking both at the regional level (with a focus on Campania and Puglia) and in more detail at specialised local-labour markets most affected.

ID: 9471

THE IMPACT OF THE EU COHESION POLICY ON IMMIGRANTS' ECONOMIC INTEGRATION: EVIDENCE FROM ITALIAN MUNICIPALITIES

Hoxhaj Rezart

hoxhajrezart@yahoo.it

Pierucci Eleonora

Università di Roma Tre

eleonora.pierucci@uniroma3.it

Giua Mara

roma tre

mara.giua@uniroma3.it

Sessione organizzata: SO.49 – Evaluation of regional and urban policies: Methods and empirical evidence (De Castris M.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Economic integration, immigrants, Cohesion Policy, municipality, Italy

Sommario: The immigrants' integration is high in the government's policy agenda worldwide, both from a social and economic standpoint. The active participation of immigrants in the labour market and, more generally, in the social life is vital for ensuring the socio-economic cohesion in the host countries. The European Cohesion Policy (with the European Social Fund (ESF) in particular) contributes to this aim by promoting the creation of more and better jobs and by supporting training activities, especially targeting the most vulnerable part of the society including immigrants.

Despite the literature on the economic impacts of Cohesion Policy is large (Becker et al., 2013; Becker et al., 2010; Crescenzi & Giua, 2020; Pellegrini et al., 2013) the effects of the policy on the immigrants' integration is totally neglected.

Thanks to the data on single projects funded by Cohesion Policy (available up to now only for Italy – source: OpenCoesione) we are able to identify a sample of 'pro-migrants' projects carried out in the Italian municipalities during the last two programming periods. By using original data on wage-gap between immigrants and native population made available to us by the Italian National Institute of Social Security (INPS) we could investigate if and to what extent the EU Cohesion Policy has favoured immigrants integration. We are able to exploit a significant variation in terms of time and space: our analysis is made at the year-municipality level for the period 2007-2018. This allowed us to apply a novel routine (Cerulli & Ventura, 2019) that, in a Matching- Difference In Difference setting, controls for municipality time invariant characteristics and also for municipality time variant characteristics that vary similarly between municipalities engaged (treated) or not (untreated) in 'pro-immigrants' projects.

Our preliminary analyses provide evidence of a positive impact of EU Cohesion Policy on the immigrant's economic integration in Italy. We find that the average wage gap between Italian workers and immigrant workers decreased in municipalities engaged in 'pro-immigrants' projects. More specifically, we observe that the average wage differential between treated and untreated municipalities decreases by around 3.7 Euro per week (15 Euro per month) 3 years after the participation in a project. This corresponds to a significant decrease of the average wage differential by about 8.8 %.

ID: 9366

IN SEARCH OF THE RIGHT MIX: AN EVALUATION OF THE EU'S REGIONAL POLICY USING GENERALIZED PROPENSITY SCORES FOR MULTIPLE CONTINUOUS TREATMENTS

Cristofolotti Enrico

enrico.cristofolotti@unitn.it

Gabriele Roberto

Università di Trento

roberto.gabriele@unitn.it

Giua Mara

roma tre

mara.giua@uniroma3.it

Sessione organizzata: SO.49 – Evaluation of regional and urban policies: Methods and empirical evidence (De Castris M.)

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: continuous multiple treatments, policy evaluation, EU regional policy, optimal policy mix, regional growth.

Sommario: The evaluation of European regional policy has mainly focused on the overall effectiveness of the policy, thus neglecting the heterogeneous effects due to different policy mixes. This paper exploits the novel econometric framework proposed by Egger and von Ehrlich (2013) to investigate how different mixes of investments in infrastructure and productive investments impact regions' growth rate. Results depict a four-class typology based on the allocation intensity in the two dimensions. The main results are that allocation in infrastructure has a positive effect only if it is associated with expenditures in productive investments and that the maximal impact on growth is obtained by a policy allocating with high intensity in both dimensions. The extent of misallocation is then assessed by generating two scenarios. In the first one, every region chooses the best mix available under the constraint of the actual funds received. In the second, each region was unconstrained. The comparison with the actual allocation shows that, although the regions can allocate more efficiently, the actual transfer intensity is not enough to choose the mix that would globally maximize growth. Results are consistent with Becker et al. (2012) since enforcing common support restricts the analysis to regions with low transfer intensity.

ID: 9547

LOCAL INEQUALITIES OF THE COVID-19 CRISIS

Letta Marco

marco.letta@uniroma1.it

Cerqua Augusto

augusto.cerqua@uniroma1.it

Sessione organizzata: SO.49 – Evaluation of regional and urban policies: Methods and empirical evidence (De Castris M.)

Tema di riferimento: D.07. Metodi e modelli di analisi territoriale ed econometria spaziale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: impact evaluation; counterfactual approach; machine learning; local labor markets; COVID-19; Italy

Sommario: This paper assesses the pandemic's toll on the local economies of one of the hardest-hit countries, Italy. We combine up-to-date quarterly local labor market data with the machine learning control method for counterfactual building. Our results document that the economic effects of the COVID-19 shock are dramatically unbalanced across the Italian territory and spatially uncorrelated with the epidemiological pattern of the first wave. The heterogeneity of employment impacts is associated with exposure to social aggregation risks and pre-existing labor market fragilities. Such diverging trajectories call for targeted policies that promptly address the uneven economic geography of the current crisis.

ID: 9356

REVERSE URBANIZATION

Mandrone Emiliano

INAPP

e.mandrone@inapp.org

Sessione organizzata: SO.49 – Evaluation of regional and urban policies: Methods and empirical evidence (De Castris M.)

Tema di riferimento: G.14. Trasformazioni urbane e mercato immobiliare

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Technological Change, Covid19, Smartwork, Digital environment, City

Sommario: The interaction between the health emergency and the technology change is producing an extraordinary metamorphosis of social and economic patterns. Citizens have been exposed to a centrifugal force that has separated activities and people quickly and radically: students from the school, customers from shops, workers from offices. Technology and virus conspire against the city - intended as container and content - compromising their economic value and cultural role in favour of other areas, and the digital environment. We could be witnesses of a sort of "reverse urbanization" which will radically change the structure of our metropolis, leading to an incredibly rapid and irreversible acceleration of the change in social and working patterns. Health provisions showed us that all can be changed, that things can be done, and now are available options. A sort of serendipity: looking for the solution to the epidemic, a different way of living was discovered. Beyond the solution to the health crisis, Covid19 has been a detonator that has activated many processes in an irreversible way.

ID: 9439

ECONOMIC RETURNS OF TRANSPORT INFRASTRUCTURE: CAUSAL EVIDENCES FROM THE MILAN-BOLOGNA HIGH SPEED RAIL CORRIDOR

Di Matteo Dante

Politecnico di Milano - DASTU
dante.dimatteo@polimi.it

Rossi Federica Maria

Politecnico di Milano - DASTU
federicamaria.rossi@polimi.it

Mariotti Ilaria

Politecnico di Milano - DASTU
ilaria.mariotti@polimi.it

Sessione organizzata: SO.49 – Evaluation of regional and urban policies: Methods and empirical evidence (De Castris M.)

Tema di riferimento: H.15. Infrastrutture, accessibilità, servizi a rete

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: high speed rail; regional productivity; matching difference-in-differences; synthetic control

Sommario: The outset of high speed rail (HSR) policy has strengthened the rail transport network of many cities and provincial capital in Italy, with the upgrade of the traditional stations into the high speed (HS) stations. Among the various active lines, the corridor Milan-Bologna started operating in 2008, with the inclusion of Reggio Emilia (Mediopadana) in 2013, the first intermediate HS station not located in a pole area. This paper uses the matching difference-in-differences estimator and the synthetic control method to evaluate the impact of the HSR program over the productivity of the Milan-Bologna corridor at the NUTS 3 level, by using a panel structure of data from 2000 to 2018. Positive effects emerge, but with different magnitude depending on whether a HS station is located in a pole or in an intermediate area. Interesting policy insights are discussed.

ID: 9735

MULTI-VALUED TREATMENT EFFECTS: EVIDENCE FROM A PLACE-BASED POLICY

Cusimano Alessandro

Lancaster University Management School
a.cusimano@lancaster.ac.uk

Mazzola Fabio

fabio.mazzola@unipa.it

Sessione organizzata: SO.49 – Evaluation of regional and urban policies: Methods and empirical evidence (De Castris M.)

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: multivalued treatment, place-based policies, ex-post evaluation, local development, regional economics

Sommario: In this work we apply a forefront methodology in program evaluation, i.e. the estimation of multivalued treatment effects, to assess the effectiveness of a place-based policy in Southern Italy, carried out in the programming period 2000-2006, which made use of cohesion funds.

In detail, we analyse the interventions at the municipality level provided by Territorial Integrated Projects (TIPs) by considering treated and untreated units within a target region (Sicily), and untreated units located in another region (Lazio). The latter is chosen as the best possible counterfactual in terms of similarity of pre-treatment characteristics of the municipalities involved.

We define the participation to the TIP program as a multi-valued discrete treatment that assumes a value of $t=2$ for treated municipalities located in Sicily and values of $t=1$ and $t=0$ for the untreated municipalities that are respectively located in Sicily and in Lazio. In this way we study the effects of the multivalued treatment on economic measures such as the creation of employment and local units. By following the approach of Cattaneo et al. (2013), we compare the parameters of the potential-outcome distributions, defined as the distributions that the outcome measures would have had under each level of treatment. Our results highlight that, together with the participation status, the location of the municipalities involved assumes great importance in terms of the economic measures considered.

ID: 9720

THE ROLE OF THE COHESION POLICY FOR SUSTAINING THE RESILIENCE OF EUROPEAN REGIONAL LABOUR MARKETS DURING DIFFERENT CRISES

Di Caro Paolo

Università di Catania - Dipartimento Economia e Impresa
pdicaro@unict.it

Fratesi Ugo

Politecnico di Milano - ABC
ugo.fratesi@polimi.it

Sessione organizzata: SO.49 – Evaluation of regional and urban policies: Methods and empirical evidence (De Castris M.)

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Resilienza economica

Regional labour markets

Covid-19 crisi

EU Funds

Politica di coesione

Sommario: For this paper we assembled a novel panel-time series dataset to study the resilience of the European regional labour markets during the major economic shocks registered over the past three decades. Our analysis suggests that employment resistance varies across regions and economic crises. We also study the role of the European cohesion policy for sustaining employment resilience during shocks in the European regions at Nuts2 level, by applying a heterogeneous coefficient modelling framework to new time series data on the EU funds. We find the presence of region- and crisis-specific patterns when looking at the impact of the cohesion policy in the short-run, even if there is a prevalence of cases with a positive impact of cohesion policy in crisis resistance. We finally discuss the policy implications of our study, which are of relevance for the current discussion on the recalibration of the cohesion policy after Covid-19 crisis.

ID: 9788

PARTICIPATION AND SOCIAL INNOVATION FOR A DIFFERENT VALORISATION OF PUBLIC REAL ESTATE. JUST A PASSING FAD?

Micelli Ezio

Università Iuav di Venezia
progetti@mesa-srl.it

Mangialardo Alessia

a.mangialardo@iuav.it

Sessione organizzata: SO.49 – Evaluation of regional and urban policies: Methods and empirical evidence (De Castris M.)

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Partecipazione, Innovazione sociale, Patrimonio immobiliare pubblico

Sommario: The development of public real estate assets is at the heart of the agenda of both the Italian central government and local administrators. In many areas of the country, public real estate has changed its role and function: property is no longer just a reserve of financial value, but a resource for processes of social, cultural and entrepreneurial regeneration at the grassroots level. The aim of the paper is to investigate the nature of such initiatives. In particular, the aim is to verify whether they are transitory or durable and whether they can define a new framework for urban regeneration policies. A number of case studies - including ExFadda in San Vito dei Normanni (BR) and CasermArcheologica in Sansepolcro (AR) - have been analysed to explore the variety of experiences developed across Italy. The methodology used integrates desk research and in-depth interviews with project promoters and local administrators. The results reveal contradictions that reflect different cultural and administrative options, divided between orientations that consider bottom-up initiatives strategically or purely tactically, with important implications for the promotion of local urban regeneration policies.

ID: 9416

THE EXPEDITING EFFECT OF MONITORING ON INFRASTRUCTURAL WORKS. A REGRESSION-DISCONTINUITY APPROACH WITH MULTIPLE ASSIGNMENT VARIABLES

Gori Giuseppe Francesco

IRPET
giuseppe.gori@irpet.it

Lattarulo Patrizia

IRPET
patrizia.lattarulo@irpet.it

Mariani Marco

IRPET
marco.mariani@irpet.it

Sessione organizzata: SO.49 – Evaluation of regional and urban policies: Methods and empirical evidence (De Castris M.)

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Quality of Government, Procurement, Public investment, Regression discontinuity design

Sommario: Decentralised government levels are often entrusted with the management of public works and required to ensure well-timed infrastructure delivery to their communities. We investigate whether monitoring the activity of local procuring authorities during the execution phase of the works they manage may expedite the infrastructure delivery process. Focussing on an Italian regional law which imposes monitoring by the regional government on "strategic" works carried out by local buyers, we draw causal claims using a regression-discontinuity approach, made unusual by the presence of multiple assignment variables. Estimation is performed through discrete-time survival analysis techniques. Results show that monitoring does expedite infrastructure delivery.

ID: 9400

LA POVERTÀ ENERGETICA NELLE REGIONI ITALIANE. DIFFERENZE ED OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO LOCALE DALLE TECNOLOGIE DI EFFICIENZA ENERGETICA NEL SETTORE RESIDENZIALE

Fiorini Alessandro

alessandro.fiorini@enea.it

Federici Alessandro

ENEA

alessandro.federici@enea.it

Viola Corinna

ENEA

corinna.viola@enea.it

Sessione organizzata: SO.47 – Il contributo dell'innovazione nello sviluppo sostenibile dei territori: quali opportunità? (Ungaro P.)

Tema di riferimento: H.15. Infrastrutture, accessibilità, servizi a rete

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Povertà energetica, Tecnologie per l'efficienza energetica, Consumi energetici residenziali, COVID-19, Disuguaglianze socioeconomiche regionali.

Sommario: Studi dimostrano che il cambiamento climatico contribuirà a rallentare la crescita economica globale e inasprire le disuguaglianze sociali (Hsiang et al 2017). Le fasce di popolazione a basso reddito saranno le più colpite, poiché maggiormente concentrate in aree ad elevato rischio di eventi naturali estremi e svantaggiate nell'accesso a servizi di assistenza, anche essenziali. La recente pandemia, oltre a causare danni ingenti alla salute pubblica globale, sta ulteriormente esacerbando questi divari e imponendo cambiamenti radicali nelle abitudini delle persone. La necessità di trascorrere più tempo nelle proprie abitazioni, anche per svolgere attività lavorative, collega qualità dell'aria e performance energetica di un ambiente non solo alla tutela del benessere psicofisico ma anche alla capacità produttiva.

L'Unione Europea da tempo attua strategie energetiche ed ambientali inclusive. In questo contesto, il tema della povertà energetica è centrale poiché combina obiettivi di crescita economica sostenibile e riduzione delle disparità territoriali persistenti. Non esiste una definizione né una misura ufficiale del fenomeno. Tra i driver della povertà energetica si distinguono il livello del reddito (basso), i prezzi dell'energia (elevati) e la performance energetiche degli immobili (scarse). Concorrono quindi a contrastare la povertà energetica sia l'attenuazione della volatilità dei prezzi energetici, attraverso politiche per la concorrenza, che la promozione dell'efficienza energetica, investendo risorse per il rinnovamento degli immobili e per lo sviluppo delle tecnologie di efficientamento energetico.

Il lavoro propone una analisi multidimensionale della povertà energetica nelle regioni italiane. Utilizzando dati Istat, sono stimate le quote di popolazione che ricadono in questa condizione, evidenziandone i profili in base alle caratteristiche familiari, degli immobili, e del contesto regionale (clima, economia, attitudine all'innovazione). Sul solco di una crescente letteratura (Nussbaumer et al 2012, Okushima 2017, Primc et al 2019), le domande di ricerca a cui si intende dare risposta sono: Che legame intercorre tra la povertà energetica e altre forme di privazione materiale (povertà generale e povertà alimentare)? Quanto incidono i differenziali regionali di diffusione delle tecnologie di efficienza energetica? Che opportunità di ripresa economica possono derivare dalla lotta alla povertà energetica nelle regioni?

ID: 9558

CATENE GLOBALI DEL VALORE E SOSTENIBILITÀ: PRIME EVIDENZE EMPIRICHE

De Francesco Daniela

ISTAT

defrancesco@istat.it

Faramondi Alessandro

ISTAT

faramond@istat.it

Sessione organizzata: SO.47 – Il contributo dell'innovazione nello sviluppo sostenibile dei territori: quali opportunità? (Ungaro P.)

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: sostenibilità, sviluppo locale, global value chain, produttività, strategie aziendali, innovazione

Sommario: Le imprese del Mezzogiorno, secondo i dati diffusi dall'Istat nell'ambito del Censimento permanente delle imprese 2019, sembrerebbero mostrare una maggiore attenzione ai temi della sostenibilità ambientale e della responsabilità sociale. In particolare lo scarto più significativo tra Mezzogiorno e resto d'Italia si registra in termini di imprese che hanno avviato azioni a favore dello sviluppo locale o iniziative di interesse collettivo, pari ad oltre un terzo delle imprese del Mezzogiorno (il 36%), ossia circa 10 punti percentuali in più rispetto alle imprese del Nord-ovest (27%) e a 7 punti percentuali in più rispetto alle imprese del Nord-est e del Centro (29%).

Obiettivo del paper è quello di individuare le principali caratteristiche che accomunano e allo stesso tempo contraddistinguono le imprese che mostrano una maggiore attenzione al tema della sostenibilità ambientale e sociale. In particolare si metterà in relazione il livello di sostenibilità delle imprese con la loro partecipazione alle Global Value Chains, facendo emergere se l'appartenenza al ciclo produttivo globale si associa ad una maggiore attenzione alla sostenibilità e le conseguenze che tale dinamica può avere a livello locale. A tal fine, sarà approfondita con i dati del Censimento permanente delle imprese sia l'analisi territoriale sia la correlazione tra appartenenza a gruppi d'impresa e attenzione alla sostenibilità ambientale e sociale.

ID: 9445

THE BIOGAS DILEMMA: AN ANALYSIS ON THE SOCIAL APPROVAL OF LARGE NEW PLANTS

Modica Marco

GSSI - Gran Sasso Science Institute
marco.modica@gssi.it

Mazzanti Massimiliano

University of Ferrara
mzzmsm@unife.it

Rampa Andrea

IRCrES-CNR
andrea.rampa@ircres.cnr.it

Sessione organizzata: SO.47 – Il contributo dell'innovazione nello sviluppo sostenibile dei territori: quali opportunità? (Ungaro P.)

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Biomass, Local Acceptance, Local public goods, waste management, renewable energy, Circularity

Sommario: The degree of social acceptance of biogas as a renewable green energy source is still somewhat disregarded. Although many initiatives have focused on the construction of new biogas plants around the world, with Italy as a relevant actor in the field, local protests on the construction of new plants are frequent in some areas. This study aims to analyse the determinants of citizens' perceptions regarding the construction of new biomass plants in their neighbouring areas. In particular, the focus is on prior knowledge of the production process of biogas as well as on other individual characteristics. The investigation is based on two repeated surveys administered to citizens living in proximity to two Italian local areas in which the construction of new large biogas plants is planned: the provinces of Oristano in Sardinia and Andria in Apulia. The first survey analyses the main variables correlated with the degree of biogas acceptability with a focus on the role played by biogas knowledge. The second set of surveys focuses on the role of participatory processes and information campaigns undertaken by policy makers and environmental associations to increase the social acceptance of communities regarding the construction of new biogas plants.

ID: 9801

SOSTENIBILITÀ ENERGETICA E INNOVAZIONE NELLE POLITICHE NAZIONALI E INTERNAZIONALI

Benedetti Luca

GSE S.p.A - Gestore dei Servizi Energetici
luca.benedetti@gse.it

Federici Alessandro

ENEA
alessandro.federici@enea.it

Liberatore Paolo

Gestore dei Servizi Energetici - GSE S.p.A.
paolo.liberatore@gse.it

Ungaro Paola

ISTAT
ungaro@istat.it

Sessione organizzata: SO.47 – Il contributo dell'innovazione nello sviluppo sostenibile dei territori: quali opportunità? (Ungaro P.)

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Sviluppo sostenibile, Energia, Politiche, Transizione ecologica

Sommario: La sostenibilità energetica rappresenta uno dei fondamentali obiettivi da realizzare in vista della progressiva adozione di modelli di crescita che assicurino la continuità nel tempo dello sviluppo, garantendo competitività economica, inclusione sociale e tutela ambientale. L'accesso equo all'energia, la promozione di fonti energetiche pulite, l'adozione di misure di contenimento dei consumi e delle emissioni e di efficientamento energetico sono da anni al centro delle politiche internazionali, anche in relazione alle ricadute di una gestione inefficiente dell'energia sul fenomeno dei cambiamenti climatici.

L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e l'Accordo di Parigi sul clima hanno rappresentato un passo decisivo nell'integrazione della tematica energetica nelle politiche globali. A livello Europeo, la strada avviata con i target 20-20-20 su clima ed energia è proseguita con la definizione di obiettivi sempre più sfidanti di incremento del consumo da fonti rinnovabili e di efficienza energetica. In Italia, la loro declinazione in obiettivi nazionali si snoda attraverso provvedimenti e misure che hanno visto nel recente Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC) l'espressione degli impegni programmatici del nostro Paese in materia di sostenibilità energetica e lotta al cambiamento climatico.

La strategia di rilancio per la resilienza e la crescita sostenibile e inclusiva prevista per l'Italia, a seguito della pandemia da COVID-19, indirizza incisivamente, in linea con il Green Deal europeo, verso la transizione ecologica del nostro Paese. Sostenibilità, economia circolare, innovazione, sono alcune delle parole d'ordine che guideranno sempre più le scelte di policy. L'innovazione non riguarderà solo le scelte tecnologiche, ma anche quelle organizzative, comunicative, sociali e regolatorie. Proprio in ambito regolatorio, una delle novità recenti è costituita dall'avvio delle comunità energetiche, strumento che potrà facilitare il coinvolgimento dei cittadini, con una accelerazione della transizione ad un nuovo modello di produzione e consumo con la trasformazione dall'utente da semplice consumatore a prosumer, contribuendo al contrasto della povertà energetica.

Obiettivo del contributo è analizzare lo stato di avanzamento rispetto agli obiettivi di sostenibilità energetica definiti dalle politiche, con particolare attenzione alle innovazioni normative e alle dimensioni territoriale e a temporale di analisi.

ID: 9874

SVILUPPO E RILANCIO LOCALE SOSTENIBILE: QUALE RUOLO PER TRADIZIONE E INNOVAZIONE?

Santandrea Vincenzo

IPRES - Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali
vincenzo.santandrea@ipres.it

Lobello Alfredo

PUGLIA SVILUPPO SPA
LOBFRED1@GMAIL.COM

Lombardi Alessandro

IPRES - Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali
ale.lombardi@live.it

Sessione organizzata: SO.47 – Il contributo dell'innovazione nello sviluppo sostenibile dei territori: quali opportunità? (Ungaro P.)

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Start up innovative, sviluppo locale, innovazione

Sommario: Le start up di imprese innovative hanno una storia ormai decennale e costituiscono una componente importante per la creazione di un ecosistema innovativo (soprattutto per quanto riguarda il settore high tech) e per una maggiore dinamicità dello sviluppo regionale.

Ci sono almeno due lezioni apprese da questa storia decennale: i percorsi di crescita e di successo sono diversi da quelli utilizzati come comparazione (Silicon Valley) per differenti condizioni e strutture; la necessità di un ecosistema innovativo caratterizzato da densità di imprese concentrate in un determinato territorio.

L'approccio applicativo prevede l'analisi delle politiche di sostegno alle start up innovative in Puglia nei due periodi di programmazione 2007-2013 e 2014-2020. Il primo gruppo di start up ha ormai concluso l'intervento da almeno 4 anni, mentre il secondo gruppo solo di recente. Si cerca di delineare i percorsi di crescita e di successo attraverso l'analisi delle performance dei due gruppi di impresa sotto diversi aspetti: tecnologici, occupazionali, di bilancio, di percorsi di crescita. Viene effettuata una comparazione con start up innovative non finanziate.

Con riferimento all'ecosistema innovativo l'analisi viene articolata a livello territoriale in relazione alla densità di imprese start up innovative e densità di imprese di medie e grandi dimensioni in ambito high tech.

Infine, una riflessione riguarderà le implicazioni del processo di forte spinta alla transizione digitale dell'economia (accelerata dalla pandemia da COVID-19 in corso) e le start up innovative.

L'analisi potrà consentire di individuare possibili linee di evoluzione delle politiche di sostegno verso lo sviluppo di ecosistemi territoriali connessi con le politiche di sostegno delle medie e grandi imprese a livello regionale, proponendo elementi di riflessione per interventi basati sui processi

ID: 9727

IL PROFILO DIGITALE DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI A LIVELLO REGIONALE

Straccamore Ilaria

ISTAT

straccamore@istat.it

Berntsen Elisa

ISTAT

berntsen@istat.it

Sessione organizzata: SO.47 – Il contributo dell'innovazione nello sviluppo sostenibile dei territori: quali opportunità? (Ungaro P.)

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Digitalizzazione, Pubblica Amministrazione, ICT, Covid

Sommario: La trasformazione digitale della Pubblica Amministrazione, da molto tempo al centro delle politiche europee e nazionali oltreché del dibattito pubblico, rappresenta un aspetto chiave per l'economia del paese tanto più oggi, alla luce delle nuove esigenze generate dall'emergenza sanitaria che stiamo vivendo e delle sfide per rilanciare il paese nella fase post-Covid. In questo contesto, il contributo proposto dal presente lavoro vuole analizzare il grado di digitalizzazione della Pa attraverso i dati della seconda edizione del censimento permanente delle Istituzioni Pubbliche svolta nel 2018 per offrire una lettura completa del fenomeno in fase pre-emergenziale. In particolare, verranno prese in considerazione le informazioni sull'utilizzo delle tecnologie digitali per la gestione dei dati, l'erogazione dei servizi e l'interazione con l'utenza, sulla formazione ICT del capitale umano, insieme a quelle sugli ostacoli alla digitalizzazione, sugli attacchi informatici subiti e i relativi danni prodotti. Il fine è quello di delineare un profilo digitale delle pubbliche amministrazioni a livello regionale, che sia in grado di cogliere le caratterizzazioni significative dei territori e di evidenziarne punti di forza e di debolezza. Le principali evidenze che emergeranno dall'analisi, saranno strumentali a valutazioni in merito al processo di cambiamento strutturale, unico per dimensioni e velocità di realizzazione, che ha investito il settore pubblico nell'ultimo anno e che costituirà, a giudizio e speranza di molti, il presupposto del cambiamento della struttura della nostra economia e della nostra società.

ID: 9480

REGIONAL TECHNOLOGICAL PROFILE AND COLLABORATIONS: BIRDS OF A FEATHER... DO THEY FLOCK TOGETHER?

D'Adda Diego

Università Politecnica delle Marche
dadda@dii.univpm.it

Perugini Francesco

francesco.perugini@yahoo.it

Iacobucci Donato

d.iacobucci@univpm.it

Sessione organizzata: SO.47 – Il contributo dell'innovazione nello sviluppo sostenibile dei territori: quali opportunità? (Ungaro P.)

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: patents, projects, collaboration, similarity, connectivity

Sommario: The aim of our work is to explore and empirically assess existing collaboration patterns between EU regions. In particular, we look at how regional technological profile, in terms of technological similarity and relatedness, affect collaboration propensity between European regions. We estimate a gravity model controlling for geographical distance and other type of distances (e.g. institutional, cultural) using data on patents and EU-funded projects in the 2007-2013 period (i.e. the 7th programming period). Results show that geographical and technological profile are relevant factors in explaining the pattern of collaborations. Specifically, the similarity between regional specialisations is the main driver of collaboration while, surprisingly, our measure of technological relatedness between regions shows a negative effect.

ID: 9369

I SISTEMI INFORMATIVI TERRITORIALI PER L'ANALISI DI POSSIBILI FORME DI AGGREGAZIONE DEGLI AFAM

Tenuta Mariano

POLIS-Lombardia

m.tenuta@studenti.unimarconi.it

Sessione organizzata: SO.47 – Il contributo dell'innovazione nello sviluppo sostenibile dei territori: quali opportunità? (Ungaro P.)

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: GIS, SQL, AFAM, Trasporto Pubblico Locale

Sommario: Le Istituzioni comprese nel sistema dell'Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM) sono costituite dalle Accademie di Belle Arti (statali e non statali), dai Conservatori di Musica, dagli Istituti Superiori di Studi Musicali non statali, dagli Istituti Superiori per le Industrie Artistiche (ISIA), dall'Accademia Nazionale di Danza e dall'Accademia Nazionale di Arte Drammatica, nonché da ulteriori istituzioni private autorizzate al rilascio di titoli aventi valore legale.

La frammentazione delle strutture AFAM rende tuttavia evidenti i costi molto alti. Il dato più evidente, ricavabile facilmente dai bilanci scolastici, è infatti l'incidenza molto elevata dei costi fissi di funzionamento delle strutture sul totale delle risorse disponibili.

Lo scopo dello studio è stato quindi quello di individuare un approccio metodologico che permetta un'aggregazione degli AFAM in modo oggettivo, tenendo conto al tempo stesso della situazione riguardante il trasporto pubblico locale.

La fase di raccolta dati ha visto l'utilizzo di 3 dataset fondamentali:

1. Coordinate geografiche degli AFAM
2. Database USTAT, contenente informazioni riguardanti gli studenti iscritti e il personale docente e non docente nel Sistema Afam
3. Tempo necessario, utilizzando mezzi di Trasporto Pubblico Locale (TPL), per raggiungere i diversi AFAM presenti nel territorio nazionale.

L'elaborazione delle informazioni è stata realizzata mediante l'utilizzo di diversi software: PostgreSQL, che in sintesi usa il linguaggio SQL per eseguire delle query sui dati, PostGIS, estensione spaziale del server PostgreSQL che introduce i tipi di dato geometrico e le funzioni per lavorare con essi e QGis che ha permesso di integrare in una mappa i vari dati eterogenei e ricavare nuove informazioni grazie alla conoscenza delle relazioni spaziali tra fenomeni altrimenti non correlabili.

Per la realizzazione delle aree di aggregazione è stata invece applicata una matrice che ha tenuto conto della dimensione dell'AFAM (inteso come numero di studenti totali iscritti all'A.A. 2019/2020) e del tempo necessario, utilizzando mezzi di trasporto Pubblico Locale, per raggiungere i diversi AFAM.

In tal modo, è stato possibile far sì che, tanto più grande è l'AFAM, e quindi maggiore il numero di studenti che in caso di aggregazione dovrebbe cambiare sede, tanto minore è il tempo necessario, utilizzando mezzi di trasporto Pubblico Locale, per raggiungere l'AFAM.

ID: 9368

UN GEOPORTALE SOSTENIBILE PER I DATI DELL'AGENDA ONU 2030 IN LOMBARDIA

Tenuta Mariano

POLIS-Lombardia

m.tenuta@studenti.unimarconi.it

Sessione organizzata: SO.47 – Il contributo dell'innovazione nello sviluppo sostenibile dei territori: quali opportunità? (Ungaro P.)

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: GIS, SQL, Agenda ONU 2030, Sviluppo sostenibile

Sommario: Rapporto Lombardia realizzato da PoliS Lombardia ha come obiettivo quello di fornire al decisore pubblico e agli stakeholder un quadro informato e completo del posizionamento della Lombardia rispetto agli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

Tuttavia, i dati, e la loro interpretazione, che rappresentano il cuore del rapporto, sono rappresentati con rappresentazioni tabellari e grafiche, che non ne permettono spesso una completa intercalazione al territorio e una lettura incrociata di fenomeni solo all'apparenza distanti fra loro.

Per tali motivi, è nata l'idea di realizzare un "Geoportale Sostenibile", declinato sui 17 goal della strategia ONU 2030 e con lo scopo di:

1. Rendere facilmente e sostanzialmente accessibile l'informazione territoriale a tutti. Bypassando quindi tutto quel background di conoscenze necessario per 'utilizzo di un GIS.
2. Fondere in maniera integrata ed interattiva aspetti prettamente territoriali (legati ai goals 6,7,15) con aspetti socio-economici legati ai restanti goal della strategia di sviluppo sostenibile;
3. Sfruttare le potenzialità di strumenti open source (QGis, Qgis Server, Postgis, PostgreSQL, ecc);
4. Sviluppare un servizio caratterizzato da facilità di utilizzo e semplicità di implementazione.

Al fine di garantire un accesso ai dati che fosse efficiente ed efficace dal punto di vista della consultazione, e di avere una struttura dati solida e basata su tecnologie consolidate e diffuse, si è deciso di progettare anche un database relazionale, archiviato e gestito all'interno di un DataBase Management System Open Source. La scelta progettuale è ricaduta sul DBMS PostgreSQL, il quale ha la peculiarità di poter gestire la componente geometrica dei dati, attraverso la sua estensione PostGIS, e di interfacciarsi in questo modo con piattaforme di tipo GIS.

In tal modo è stato possibile ottenere la condivisione su Web dei dati e degli strumenti GIS, in modo da renderli fruibili e da permetterne la consultazione da un punto di vista spaziale. Il presente lavoro ha portato alla realizzazione di un geoportale per la ricerca, ovvero di un punto d'accesso a risorse di tipo geospaziale e alla consultazione dei metadati, che descrivono il contenuto informativo delle entità in cui l'informazione è suddivisa (servizi di catalogo).

Tali risultati sono stati inoltre possibili anche grazie all'utilizzo di lizmap, plugin open source per il software QGIS Desktop.

ID: 9336

LA SOSTENIBILITÀ DIGITALE TERRITORIALE. QUALI SONO LE SFIDE, I PROBLEMI E IL POTENZIALE PER LA SOSTENIBILITÀ DELLA DIGITALIZZAZIONE?

Nascia Leopoldo

ISTAT
nascia@istat.it

Ungaro Paola

ISTAT
ungaro@istat.it

Sessione organizzata: SO.47 – Il contributo dell'innovazione nello sviluppo sostenibile dei territori: quali opportunità? (Ungaro P.)

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: innovazione; digitalizzazione; digital divide; diseguaglianze; Programma Nazionale di Resistenza e Resilienza; sostenibilità

Sommario: Tecnologia e innovazione sono stati i fattori più importanti per il benessere e la crescita nell'ultimo secolo. Oggi sono riconosciuti anche come fattori primari per la sostenibilità dello sviluppo, tanto da rendere la conoscenza un fattore chiave per la competitività sul mercato, per le innovazioni delle istituzioni, per l'inclusione sociale e per la salvaguardia ambientale.

La digitalizzazione è diventata sempre più decisiva nei processi sociali ed economici, oltre ad essere un fattore cruciale in tutti gli ambiti di ricerca scientifica e di innovazione tecnologica. Big data, intelligenza artificiale e piattaforme digitali sono sempre più importanti per lo sviluppo e portano nuove sfide per la società che non possono essere lasciate esclusivamente al seguito delle dinamiche di mercato, per non incorrere nel rischio di un modello dove "the winner takes all", con disparità sociali territoriali sempre più profonde e sempre più rilevanti problemi di coesione sociale.

La pandemia ha messo in luce la fragilità del modello economico corrente basato su obiettivi di esclusiva crescita economica e ridato slancio alla ricerca di modelli economici sostenibili per la società e l'economia stessa. La capacità di utilizzare l'innovazione digitale in maniera sostenibile per la società sta diventando un obiettivo per lo sviluppo di ogni paese.

Obiettivo del contributo è analizzare lo stato di avanzamento – a livello globale, nazionale e regionale – degli indicatori SDGs, con particolare riferimento alle dimensioni della capacità tecnologica, ricerca, innovazione e ICT del Goal 9 dell'Agenda 2030. Ulteriori indicatori verranno analizzati, a livello regionale, per offrire un contributo originale nella rappresentazione dei sistemi regionali di ricerca, innovazione e digitalizzazione e delle dinamiche innovative tra imprese, istituzioni pubbliche e settore sociale, evidenziando problemi emergenti, benefici disponibili e ricadute sullo sviluppo sostenibile locale, anche alla luce del potenziale dei provvedimenti ad oggi previsti dal Programma Nazionale di Resistenza e Resilienza di guidare lo sviluppo tecnologico e digitale verso l'inclusione sociale e la sostenibilità.

ID: 9678

LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE AL SERVIZIO DELLO SVILUPPO DEL TERRITORIO. VINCOLI E OPPORTUNITÀ

Albanese Angelosante

IPRES - Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali
a.albanese@regione.puglia.it

Bianco Massimo

IPRES - Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali
massimo.bianco@hotmail.it

Sessione organizzata: SO.37 – Il DEFR come strumento cardine della programmazione: stato dell'arte nelle Regioni italiane (Grasso A.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: DEFR, Programmazione regionale, Indicatori territoriali, Valutazione delle politiche.

Sommario: Secondo quanto previsto dal d.lgs. n. 23 giugno 2011, n. 118 le regioni ispirano la propria gestione al principio della programmazione. Alle regioni sono attribuite competenze in settori molti importanti della vita economica e sociale: sanità, attività produttive, trasporti, servizi sociali, lavoro, turismo. Lo stesso decreto legislativo definisce i contenuti e la struttura di massima del Documento di Economia e finanza Regionale (DEFER), lasciando tuttavia ampi margini di "autonomia" circa il resto dei contenuti da inserire nel documento.

La cultura della programmazione all'interno delle Amministrazioni è fondamentale affinché le politiche trovino la loro esatta definizione all'interno del DEFR per assicurarne la coerenza interna ed esterna, per la loro successiva attuazione in tema di accountability nei confronti della collettività. Tale attività richiede una quantità non indifferente di dati ed informazioni statistiche a livello territoriale, la cui disponibilità è limitata.

Altro aspetto di possibile criticità è la difficoltà della valutazione delle politiche regionali a livello territoriale soprattutto in termini di outcome delle stesse e più in generale della possibilità di incidere sulle variabili macroeconomiche del territorio di riferimento.

La Regione Puglia, con L.R. 31 ottobre 2019, n. 47 ha integrato nell'ambito della programmazione economico-finanziaria gli indicatori di benessere equo e sostenibile: in un allegato al DEFR, verrà riportato l'andamento degli indicatori di benessere equo e sostenibile selezionati e definiti dal Comitato regionale insediato e le previsioni sulle loro evoluzione sulla base delle misure previste per il raggiungimento degli obiettivi strategici individuati nel DEFR.

Il lavoro parte da un'analisi della spesa regionale nei vari settori di intervento per poi passare ad un'analisi degli ostacoli legati al metodo della programmazione nella stesura dei DEFR, nonché nella valutazione delle politiche regionali. Quali indicatori scegliere per misurare l'impatto delle politiche regionali nei settori in cui le regioni legiferano e programmano? Le variabili che incidono sull'economie regionali non sono sempre direttamente correlabili con le scelte di politica regionale e spesso dipendono anche da fattori esogeni. Ci si sofferma, pertanto, sulla difficoltà di misurare gli effetti delle politiche regionali, in particolare attraverso indicatori di benessere equo e sostenibile e di sostenibilità in primis legati all'Agenda Onu 2030.

ID: 9644

LA REDAZIONE DEI DEFR NELLE REGIONI ITALIANE: UN'INDAGINE EMPIRICA SUI MODELLI DI GOVERNANCE E SULLE RELAZIONI CON GLI ALTRI DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE.

Garganese Roberta

IPRES - Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali
roberta.garganese@ipres.it

Grasso Angelo

IPRES - Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali
angelo.grasso@ipres.it

Sessione organizzata: SO.37 – Il DEFR come strumento cardine della programmazione: stato dell'arte nelle Regioni italiane (Grasso A.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: DEFR, modelli di governance, programmazione regionale

Sommario: Recenti studi svolti sul tema hanno proposto analisi comparative tra i DEFR delle Regioni italiane con riferimento, in particolare, alle principali aree di contenuto negli stessi esaminate, a partire da quanto specificamente disposto dal relativo principio contabile.

Tuttavia, come è noto, le Amministrazioni regionali hanno disciplinato, con proprie leggi regionali, non solo i contenuti specifici del DEFR, ma anche la governance e la struttura del suo processo di redazione, oltre che i punti di contatto tra questo documento di programmazione e gli altri eventualmente adottati dall'Ente.

In questo contesto, il paper intende analizzare, mediante una specifica indagine sul campo da realizzarsi attraverso la somministrazione di un questionario ai dirigenti di riferimento, i profili di governance e la struttura del processo di redazione del DEFR, oltre alle relazioni tra questo documento e gli altri strumenti di programmazione.

Le Regioni che si intende coinvolgere nell'indagine, per una adeguata rappresentatività del territorio nazionale, sono: Puglia, Emilia Romagna, Umbria, Campania e Sicilia.

ID: 9598

I PROGRAMMI TERRITORIALI INTEGRATI IN PIEMONTE DEL 2007-2013: UN'ANALISI RETROSPETTIVA CRITICA ATTRAVERSO LALENTE DELLA POLICY INTEGRATION

Granceri Bradaschia Massimiliano

IRES Piemonte
massimiliano.granceri@polito.it

Ferlaino Fiorenzo

IRES Piemonte
ferlaino@ires.piemonte.it

Sessione organizzata: SO.37 – Il DEFRA come strumento cardine della programmazione: stato dell'arte nelle Regioni italiane (Grasso A.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Programmi complessi, Place-based strategies, Sviluppo Locale, Policy integration, Piemonte.

Sommario: La presente ricerca ha come oggetto i Programmi Territoriali Integrati (PTI), strumenti di programmazione negoziata place-based, sostenuti nell'ambito del Programma Attuativo Regionale del Fondo Sviluppo e Coesione (Regione Piemonte) nel settennio 2007-2013. I PTI sono stati degli strumenti di Sviluppo Locale volti a sostenere una programmazione concertata e condivisa tra più amministrazioni comunali, con l'obiettivo di aumentare la capacità amministrativa e istituzionale in un'ottica intercomunale e policentrica. Avviati nel 2005-2006, i PTI hanno avuto una significativa rilevanza nel contesto piemontese (i 30 programmi finanziati coprivano in origine quasi l'intero territorio regionale), ma anche un percorso attuativo piuttosto travagliato tra rilanci e cadute di interesse dovuti a vari "terremoti" di natura economica (crisi globale del 2008) e politica (cambi di governo a livello regionale e nazionale).

In quanto parte di un framework regionale di programmazione integrata, i PTI sono stati analizzati per verificare il livello effettivo di policy integration attraverso dei foci specifici, che sono: i) le aggregazioni territoriali create ad hoc, ii) l'effettiva multi-settorialità a livello regionale e locale, iii) l'innovatività della governance di tali strumenti nelle fasi di gestazione e attuazione, e iv) l'approccio multi-fondo. Oltre ad indagare quanto fatto a livello regionale, il presente lavoro illustrerà anche un caso emblematico tra i diversi PTI realizzati.

ID: 9545

IL DEFR COME STRUMENTO CARDINE DELLA PROGRAMMAZIONE: STATO DELL'ARTE NELLA REGIONE UMBRIA

Castrichini Mirella

IPRES - Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali
mcastrichini@regione.umbria.it

Sessione organizzata: SO.37 – Il DEFR come strumento cardine della programmazione: stato dell'arte nelle Regioni italiane (Grasso A.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: controllo strategico

DEFR

Sommario: Fin dal 2000 la Regione Umbria con la LR 13 del 28/02/2000 "Disciplina generale della programmazione, del bilancio, dell'ordinamento contabile e dei controlli interni della Regione dell'Umbria" aveva introdotto, tra gli atti di programmazione, il Documento regionale annuale di programmazione (DAP).

Con il DAP la Regione stabiliva i contenuti della politica socio-economica nel territorio e delineava gli interventi di finanza regionale.

Con il D.Lgs. 118/2011, il DAP si è trasformato in DEFR, che rappresenta il principale atto di indirizzo politico amministrativo con cui vengono individuate le priorità strategiche suddivise in Aree tematiche, Missioni e Programmi.

A partire dal DEFR, con la Relazione sullo stato di attuazione del programma di governo e sull'amministrazione regionale, ogni anno si dà conto di quanto realizzato in attuazione delle scelte, degli indirizzi e delle direttive strategiche espresse dalla Giunta regionale e restituisce agli stakeholders e più in generale alla comunità, i risultati delle scelte e delle attuazioni delle politiche regionali. I due documenti sono strettamente collegati ed usano la stessa classificazione, per Aree tematiche/Missioni/Programmi.

La suddetta Relazione rappresenta un importante strumento di controllo strategico, ovvero uno strumento a supporto del decisore politico, fornendo informazioni utili per le scelte di programmazione regionale.

Il controllo strategico, a partire dal DEFR, supporta la Giunta regionale anche nell'individuazione degli obiettivi strategici dei Direttori regionali, ne valuta il raggiungimento e verifica il grado di coerenza e la congruità, basandosi sulla valutazione degli strumenti attuativi della programmazione regionale.

ID: 9568

IL DEFR DELLA REGIONE SICILIANA: ESPERIENZE E METODO

Guagnini Massimo

Prometeia Spa
massimo.guagnini@prometeia.com

Nobile Giuseppe

IPRES - Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali
gnobile@regione.sicilia.it

Sessione organizzata: SO.37 – Il DEFR come strumento cardine della programmazione: stato dell'arte nelle Regioni italiane (Grasso A.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: DEFR, programmazione regionale, politica regionale, politiche di bilancio, finanza regionale, modelli econometrici, moltiplicatori fiscali

Sommario: L'esperienza di redazione del DEFR della Sicilia, che si vuole ripercorrere, si collega direttamente a quella del DPEF, introdotto fin dalla fine degli anni '90, perché assegnata continuativamente alla stessa struttura: il Servizio Statistica e analisi economica della Regione. Più precisamente, il Servizio ha sempre predisposto l'analisi di contesto e le previsioni macroeconomiche, lasciando ad altre strutture la descrizione delle politiche e la programmazione finanziaria per il triennio di riferimento.

Dell'attività predetta, vengono richiamate le difficoltà metodologiche nel prendere a riferimento un triennio di programmazione e formulare previsioni sulle variabili che influenzano i bilanci e le conseguenti soluzioni sperimentate con la realizzazione del Modello multisettoriale della Regione Siciliana, in collaborazione con Prometeia.

Di tale strumento, è illustrata l'applicazione sui due versanti della modalità di costruzione delle ipotesi di andamento tendenziale e programmatico dell'economia, come scenario di fondo delle manovre di bilancio, e delle valutazioni d'impatto della spesa di sviluppo e di talune scelte di policy da inserire nel DEFR. A questo riguardo particolare attenzione è dedicata all'uso del modello per la definizione dei moltiplicatori fiscali.

ID: 9530

IL RUOLO DEL DEFR NELLA PROGRAMMAZIONE STRATEGICA DELLA REGIONE CAMPANIA

Di Palo Gaetano

IPRES - Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali
g.dipalo@ifelcampania.it

Caprio Chiara

IFEL - Campania
c.caprio91@gmail.com

Sessione organizzata: SO.37 – Il DEFR come strumento cardine della programmazione: stato dell'arte nelle Regioni italiane (Grasso A.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: DEFR, Programmazione regionale, Regione Campania, Campania.

Sommario: La Regione Campania ha con gli anni conferito sempre maggiore rilievo al proprio Documento di Economia e Finanza considerandolo oltre che un adempimento cogente e complesso corrispondente alla massima espressione dell'attuazione delle scelte politiche dell'Amministrazione, anche un'occasione di esplicitazione e riconsiderazione degli obiettivi, programmi e piani dell'Ente stesso, un momento di coinvolgimento dei protagonisti non soltanto politici, ma anche tecnici, nell'identificazione degli obiettivi strategici che i vari Assessorati ambiscono ad ottenere e la loro declinazione in termini di risultati periodici (annuali e triennali) e dei criteri e modalità di misurazione del loro conseguimento.

Proprio in ragione di tale approccio, di anno in anno le numerose attività preparatorie necessarie alla predisposizione del D.E.F.R. della Regione Campania si sono arricchite di analisi, studi e metodi sempre più severi e sofisticati, affidandosi peraltro a raccolta ed elaborazione di dati in gran parte grazie anche dall'apporto del proprio Nucleo dei Conti Pubblici Territoriali, contribuendo così sia alla composizione analitica degli scenari di riferimento e dei molteplici micro-contesti geografici e socio-economici della regione, e sia consentendo un'attenta e dettagliata fase di composizione finanziaria e contabile indispensabile per la strutturazione di un sistema efficiente di monitoraggio della spesa. La filosofia sottesa nell'approccio allo strumento D.E.F.R. è infatti quello di collegare in maniera non soltanto teorica, bensì concreta, la fase di programmazione a quella del controllo concomitante e susseguente avvalendosi di tecniche non proprio del tutto lontane dal tradizionale controllo budgetario corredate da opportune e robuste batterie di indicatori quali-quantitativi che consentano l'individuazione delle discordanze nel conseguimento degli obiettivi, l'interpretazione delle cause ad esse sottostanti e la predisposizione di misure e strumenti di intervento correttivo.

Il paper vuole pertanto illustrare lo stato dell'arte del processo sottostante la predisposizione e composizione delle indagini e del materiale di supporto alla redazione del Documento di Economia e Finanza della Regione Campania esplicitandone le tappe fondamentali, i punti più critici e le sue interrelazioni con gli altri momenti del ciclo del controllo..

ID: 9542

DOES LOCAL COOPERATION IMPROVE PUBLIC PROCUREMENT PERFORMANCE? EVIDENCE FROM ITALIAN MUNICIPAL UNIONS

Giuranno Michele G.

IPRES - Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali
michele.giuranno@unisalento.it

Arachi Giampaolo

Università del Salento
giampaolo.arachi@unisalento.it

Sessione organizzata: SO.37 – Il DEFR come strumento cardine della programmazione: stato dell'arte nelle Regioni italiane (Grasso A.)

Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Appalti; centralizzazione regionale e sub-regionale; programmazione regionale

Sommario: Recently, the European Union has enacted directives with the aim of pushing regional and national governments to take on more efficient management of public procurement through the centralization of contracting authorities.

Very few studies have attempted to analyze whether centralization implies better performance for public works contracts (Chiappinelli, 2020; Guccio et al. 2014). However, to the best of our knowledge there is no evidence about the efficiency of public procurement contracts managed by municipal consortia instead of by municipalities alone; that is, we have found no studies addressing the relation between inter-municipal cooperation and the performance of public work contracts.

This paper aims at empirically investigate the differences in the performance of public procurement contracts across different levels of local government. In particular, we test whether cooperation in public procurement when the contracting authority is a municipal union may result in a higher efficiency in comparison to public procurement contract managed individually by each single municipality.

The results of the analysis are discussed with a view to providing policy indications for better management of public procurement at regional and sub-regional level. An issue that should become the subject of analysis and consideration in regional economics and finance documents.

ID: 9443

IL DEFR STRUMENTO DI PROGRAMMAZIONE REGIONALE

Simoni Tamara

Regione Emilia Romagna
sabina.fiorentini@regione.emilia-romagna.it

Frieri Francesco R

Regione Emilia Romagna
sabinafiorentini@libero.it

Biagi Annalisa

Regione Emilia Romagna
annalisa.biagi@regione.emilia-romagna.it

Sessione organizzata: SO.37 – Il DEFR come strumento cardine della programmazione: stato dell'arte nelle Regioni italiane (Grasso A.)

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: DEFR controllo strategico rendicontazione delle politiche rendicontazione degli obiettivi strategici

Sommario: Il DEFR della Regione Emilia-Romagna descrive – partendo dal Programma di governo del Presidente – gli obiettivi strategici che la Giunta intende conseguire nel corso della legislatura, indicando, per ciascun obiettivo, i risultati annualmente attesi, i risultati attesi nell'arco del triennio di riferimento del bilancio di previsione, e i risultati attesi di legislatura.

Gli obiettivi strategici sono illustrati per missione e programma di bilancio, come previsto dal DLGS 118/2011, e sono raggruppati, a partire dalla XI Legislatura, per Assessorato di riferimento. Nel corso della X Legislatura invece gli obiettivi strategici erano raggruppati per area tematica: istituzionale, economica, culturale, socio-sanitaria e territoriale. Ogni tipologia di aggregazione prevede la presentazione di tavole di sintesi in cui vengono illustrati i principali indicatori statistici della regione, riportando anche lo scostamento rispetto al sistema Paese. Fra gli indicatori statistici assumono particolare rilievo gli indicatori BES, introdotti anticipatamente rispetto alla normativa che li ha resi obbligatori per il DEF nazionale, e gli obiettivi di sviluppo sostenibile -prima indicatori Agenda 2020, ora Agenda 2030. In tale modo si consente di verificare il posizionamento della regione per ogni ambito. Fin dalla prima edizione, nel DEFR hanno sempre trovato ampio spazio le analisi e i dati elaborati nell'ambito del progetto CPT, sia analizzando la dinamica evolutiva della spesa territoriale con evidenziazione dei settori funzionali e dei soggetti finali di spesa, sia quantificando i cosiddetti residui fiscali.

Il DLGS 118/2011 specifica inoltre che il DEFR debba costituire il presupposto del controllo strategico. A tal fine, il sistema di programmazione e controllo regionale prevede che ogni anno venga redatta la Rendicontazione al DEFR, relativa all'anno appena concluso, con la quale, per ciascun obiettivo strategico, viene attestato, attraverso un set di indicatori, il grado di raggiungimento dei risultati attesi.

La Rendicontazione al DEFR costituisce il documento di base per l'elaborazione del controllo strategico. Al termine di ciascuna Legislatura viene elaborato un Report sul Controllo strategico della Regione. Con questo lavoro si evidenziano le valutazioni operate sulle principali politiche messe in atto dalla Giunta nel quinquennio di riferimento, illustrando i risultati conseguiti e gli impatti prodotti sul contesto di riferimento.

ID: 9338

L'EVOLUZIONE DEL BUDGET DI SALUTE NELLE POLITICHE SOCIOSANITARIE REGIONALI

De Vivo Carmela

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
carmela.devivo@crea.gov.it

Ascani Michela

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
michela.ascani@crea.gov.it

Iacono Rita

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
rita.iacono@crea.gov.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Sistema integrato socio sanitario, budget di salute, comunità, rete

Sommario: Il concetto di salute, nel corso degli ultimi decenni, si è ampliato includendo aspetti legati non solo ai problemi clinici dell'individuo, ma anche alla sfera sociale. L'Organizzazione Mondiale della Sanità declina il concetto di salute quale completo stato di benessere fisico, psichico e sociale, al centro del quale c'è la persona nella sua unitarietà, superando la frammentazione delle risposte e delle responsabilità istituzionali delle prestazioni tra "sanità" e "sociale". Tale concetto di fatto non ha trovato facile applicazione, in quanto coinvolge diversi servizi e contestualmente si è ampliata la platea dei potenziali utenti sia per l'aumento di patologie croniche e disabilità, che di disagio sociale. E' necessario quindi un cambio di passo, superando una visione biomedica delle persone con disabilità e/o con disagio.

La Legge quadro 328/2000 ha dettato le basi per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, definendo, tra l'altro, il livello essenziale delle prestazioni sociali erogabili sotto forma di beni e servizi. Il lavoro vuole analizzare gli strumenti che le regioni hanno attivato per dare vita alle indicazioni della legge quadro. In particolare sarà approfondito il budget di salute, quale strumento di integrazione socio sanitaria (Castegnaro C., Cicoletti D., 2017; Giancaterina F., 2015; Welch E. et al., 2017) messo in atto da diverse regioni italiane, a sostegno del progetto terapeutico riabilitativo, che pone la persona al centro del sistema di cura e di quello di comunità. Negli ultimi anni, infatti, diverse amministrazioni hanno legiferato in materia e hanno attivato percorsi virtuosi per offrire alle persone più fragili un percorso di vita consono alle proprie peculiarità, mettendo in campo un sistema di rete tra le amministrazioni pubbliche ed il privato sociale. Le modalità attuative sono diverse: dal voucher della regione Lombardia, quale opportunità dei singoli di scegliere il servizio più consono alle proprie necessità, all'agricoltura sociale, intesa come luogo di recupero del proprio benessere, in un contesto anche sociale. La disamina delle diverse realtà vuole offrire uno spaccato della situazione e delle buone pratiche in Italia (Emilia Romagna, FVG, Campania), con un occhio al contesto europeo, e in particolare all'esperienza olandese. Si analizzeranno infine le opportunità di sviluppo per l'integrazione dei servizi socio-sanitari nelle politiche dell'UE post 2020.

ID: 9418

LA MODELLISTICA A LIVELLO REGIONALE: ESPERIENZE E POSSIBILI SVILUPPI

Biagetti Marco

IPRES - Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali
marco.biagetti2013@gmail.com

Sessione organizzata: SO.37 – Il DEFR come strumento cardine della programmazione: stato dell'arte nelle Regioni italiane (Grasso A.)

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Modellistica

Programmazione

Previsioni

Simulazioni

Sommario: Nel corso del tempo, anche precedentemente all'introduzione della riforma contabile sancita dal D.Lgs. 118/2011, si è sempre manifestata l'esigenza di costruire scenari di previsione mediante la costruzione di modelli econometrici utilizzabili dalle Amministrazioni regionali a supporto delle loro decisioni e nella redazione dei loro documenti di programmazione economica. In alcuni casi tali modelli sono stati affidati all'esterno; in altri essi sono costruiti utilizzando le esperienze e capacità presenti a livello regionale, soprattutto all'interno degli enti di ricerca di riferimento, non di rado in collaborazione con dipartimenti universitari. Tuttavia, molto spesso tale esigenza non si è concretizzata: sono infatti ancora piuttosto numerose le Amministrazioni regionali che ancora non fanno intensivo uso di strumenti quantitativi a supporto alle scelte di programmazione, mentre quelli che lo fanno non hanno ancora esplorato una più ampia gamma di applicazioni.

Qui di seguito si vuol dar conto delle esperienze già in essere (sia di quelle riguardanti i modelli "costruiti all'esterno" così come di quelle che hanno visto l'attivazione di capacità interne), con particolare riguardo a quei modelli che si alimentano dei dati CPT. Il tradizionale gold standard modellistico è rappresentato dai modelli a gran numero di equazioni utilizzati da Amministrazioni centrali o da banche centrali, di tipo squisitamente macroeconomico, e soprattutto in ambito fiscale. Si vedrà però come questo tipo di modelli è di più difficile applicazione alle esperienze regionali. All'approccio multi-equazionale fanno da contraltare da un lato i modelli di tipo Computational General Equilibrium (CGE), dall'altro modelli di tipo microeconomico, approccio che è stato intrapreso dall'IRPET nel suo modello di micro-simulazione fiscale.

Vengono altresì considerati i modelli più in uso per il livello regionale: NMODS di Svimez, MMS di Prometeia (che da tempo si alimenta anche di dati CPT), il modello CER "quasi-regionale", l'utilizzo delle matrici di contabilità sociale che sostanzialmente costituiscono l'esperienza CGE più significativa a livello regionale, il modello multi-settoriale di IRPET. Da ultimo vengono fornite due ulteriori possibilità di sviluppo della modellistica econometrica per il livello sub-nazionale: da un lato un pragmatico approccio macro-micro già battuto da alcuni enti di ricerca, ed in secondo luogo una modellistica di tipo spaziale.

ID: 9462

IMPRESE SOCIALI E RICICLO DI RISORSE DISMESSE

Scaffidi Federica

scaffidi@staedtebau.uni-hannover.de

Sessione organizzata: SO.19 – Il non profit tra sostenibilità e innovazione sociale: riflessioni, esperienze e spunti di analisi (Stoppiello S.)

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: innovazione sociale, impresa sociale, riciclo, rigenerazione, sviluppo urbano e regionale.

Sommario: Nel corso degli ultimi anni, è stata prestata sempre più attenzione da studiosi e professionisti al riutilizzo di siti abbandonati attraverso pratiche di innovazione sociale. In Europa, a livello regionale e comunale, sono state promosse molteplici politiche e progetti innovativi di rigenerazione ad opera di entità no-profit, il cui scopo è quello di creare un impatto sul territorio locale (Programma Bollenti Spiriti della Regione Puglia, Boom-Polmoni Urbani, Culturability ecc.). Partendo dall'analisi dello stato dell'arte e dal confronto di 11 esperienze europee di riciclo di brownfield gestite da imprese sociali, lo studio indaga questi centri creativi e come le loro azioni e attività influenzino i luoghi, producendo impatti socio-culturali, economici e spaziali. A questo proposito, la ricerca considera come esempio rilevante il caso delle saline di Salinas de Añana, in Spagna. Lo studio ha lo scopo di esplorare e illustrare gli impatti che la Fondazione Valle Salado ha sulle saline e sul territorio, in qualità di motore di innovazione sociale. La ricerca adotta metodi qualitativi, con sopralluoghi esplorativi e dialogici, interviste semi-strutturate e non strutturate.

In conclusione, questa ricerca è concepita come un contributo al corpo della conoscenza e intende fornire una base per future ricerche e linee guida pratiche per il riciclo socialmente innovativo di risorse dismesse.

ID: 9453

INNOVAZIONI “BOTTOM UP” DEL MERCATO ENERGETICO IN ITALIA: PRIME CONSIDERAZIONI DA UNA MAPPATURA SISTEMATICA

De Vidovich Lorenzo

l.devidovich@gmail.com

Tricarico Luca

ltricarico@luiss.it

Leone Maria

ma.leone@regione.toscana.it

Sessione organizzata: SO.19 – Il non profit tra sostenibilità e innovazione sociale: riflessioni, esperienze e spunti di analisi (Stoppiello S.)

Tema di riferimento: H.15. Infrastrutture, accessibilità, servizi a rete

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: comunità energetiche; innovazione sociale; approvvigionamento energetico; community-based; sostenibilità

Sommario: Negli ultimi anni, le tecnologie per la produzione distribuita di energia hanno visto una pluralizzazione delle opportunità di sviluppo di comunità energetiche che prendono forma da iniziative pubbliche, private o ibride, con l'obiettivo di innovare e potenziare il mercato energetico in un'ottica di de-carbonizzazione configurata su una scala locale dell'intervento. Le iniziative di "comunità energetiche" si riferiscono ai tentativi di implementare una transizione energetica di carattere "socio-tecnico" in grado di coinvolgere una diversità di organizzazioni e di approcci community-based per l'inclusione di utenti e cittadini nei processi organizzativi e decisionali. Il concetto di energy community è stato sistematizzato con la direttiva europea 2018/2001 sulle fonti rinnovabili, recepita in Italia dalla Legge n. 8/2020, che ha introdotto la possibilità di creare comunità energetiche e attivare progetti di autoconsumo collettivo di energia da fonti rinnovabili, integrandosi con la delibera 318 di ARERA del 4 agosto 2020, con cui si realizza la fattibilità normativa delle comunità energetiche, distinta dall'autoconsumo collettivo e in rapporto al consumatore finale.

In questo quadro analitico, il paper discute i primi risultati di un'attività di mappatura delle iniziative dal basso che contribuiscono ad un nuovo scenario del mercato energetico in Italia, realizzata da LUISS Business School per RSE (Ricerca Sistema Energetico). L'obiettivo della ricerca è di sistematizzare le iniziative di energy community per individuare punti di forza ed elementi di tensione nella costruzione di modelli sostenibili a matrice comunitaria. In particolare, si osservano diverse dimensioni: (1) il modello di governance delle imprese, con particolare riferimento al perimetro territoriale d'azione e all'insieme degli attori coinvolti (Pubbliche Amministrazioni, enti non profit e soggetti privati), (2) gli elementi riguardanti lo sviluppo tecnologico e l'insieme delle competenze necessarie all'implementazione di comunità energetiche, (3) le strategie messe in campo, anche in virtù di un bilanciamento tra remunerazione degli investitori e realizzazione di benefici collettivi e di outputs tangibili per le comunità locali beneficiarie del servizio.

Inoltre, il paper s'inserisce in una riflessione sulle pratiche di welfare locale nel campo energetico e della sostenibilità delle azioni da un lato, e sulle geografie e configurazioni territoriali delle pratiche dall'altro lato.

ID: 9821

L'INNOVAZIONE SOCIALE: VERSO UNA DEFINIZIONE STATISTICA E OPERATIVA DEL CONCETTO

Della Queva Stefania

ISTAT
dellaqueva@istat.it

nicosia manuela

ISTAT
manuela.nicosia@gmail.com

Sessione organizzata: SO.19 – Il non profit tra sostenibilità e innovazione sociale: riflessioni, esperienze e spunti di analisi (Stoppiello S.)

Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Innovazione sociale, coesione sociale, impatto, benessere della comunità, sviluppo locale

Sommario: I nuovi modelli di economia e di produzione di beni e servizi, riconducibili al concetto di "innovazione sociale", rimandano allo sviluppo di nuovi servizi che migliorino la qualità della vita degli individui e delle comunità, allo sviluppo di nuovi processi di integrazione del mercato del lavoro e di nuove competenze e professioni, alla creazione di nuove forme di partecipazione. L'accento sul "sociale" si riferisce alla creazione di benefici (compresa la riduzione di costi) per la società nel suo complesso, e dunque alla possibilità di misurarne l'intensità. Gli attori di questi processi sono di natura diversa: istituzioni pubbliche, imprese e istituzioni non profit. In un contesto dove la misurazione del progresso è ormai da tempo declinata in termini di qualità della vita e di benessere, misurare l'innovazione sociale generata dagli attori pubblici e privati va nella direzione di produrre informazioni statistiche in grado di descrivere sempre più fedelmente le condizioni di vita di un Paese, anche in termini di risposte resilienti messe in atto in tempi di crisi economica.

Nell'ambito del Progetto di ricerca "Il settore non profit in Italia come motore di sviluppo locale e innovazione sociale", un gruppo di ricerca dell'Istat sta portando avanti l'analisi dell'innovazione sociale in tre sotto-ambiti di studio: pubblico, privato profit, privato non profit, attraverso indicatori in grado di monitorare i risultati e valutare gli impatti delle iniziative attuate dai diversi attori socioeconomici. Il metodo di lavoro si basa sui seguenti steps: studio della letteratura sul tema; scomposizione del concetto di innovazione sociale e definizione delle dimensioni oggetto di studio; identificazione dell'ambito spaziale di analisi più opportuno in relazione ai diversi ambiti di analisi; costruzione di indicatori e di indici sintetici; costruzione di basi di dati al fine di misurare il fenomeno a livello territoriale; analisi multidimensionale e costruzione di panel territoriali al fine di valutare l'andamento degli indicatori nel tempo, in un'ottica di miglioramento delle fonti e incremento della rilevanza dell'informazione statistica disponibile. Il Paper illustrerà i risultati fin qui raggiunti in termini di definizione operativa del concetto, rispetto alle sue dimensioni principali, costruzione degli indicatori più pertinenti e prime analisi esplorative dei dati disponibili.

ID: 9861

OSSERVARE E INTERPRETARE L'INNOVAZIONE SOCIOTERRITORIALE. METODO E TECNICHE DI SOCIAL DESIGN SYSTEM THINKING

Battaglini Elena

Fondazione Di Vittorio
e.battaglini@fdv.cgil.it

Sessione organizzata: SO.19 – Il non profit tra sostenibilità e innovazione sociale: riflessioni, esperienze e spunti di analisi (Stoppiello S.)

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Innovazione socioterritoriale, social system design, community-led local development, metodo e tecniche per la progettazione territoriale

Sommario: Stiamo vivendo un passaggio epocale in cui l'idea di Stato, Comunità sociali, Impresa, Mercato non corrisponde più all'esperienza sociale svolta all'interno di queste istituzioni della tarda-modernità.

Conseguentemente, concetti come sviluppo ed innovazione, che organizzavano, dall'interno, pensieri, contenuti e significazioni e che pretendevano di descrivere, se non di interpretare, le dinamiche tardo moderne, sono ormai obsoleti e richiedono, specie da parte delle comunità scientifiche, di essere ridefiniti anche per essere efficacemente implementati dalle/nelle politiche pubbliche.

Come noto, specie nella costruzione di percorsi di sviluppo sostenibile, la desiderabilità sociale, nonché la stessa visione di fondo dello sviluppo, è orientata da interessi, valori, cognizioni. In una parola è value-driven. Pertanto, la progettazione degli interventi, e la stessa regolazione delle policy, configurano problemi cd 'intrattabili'. Il lemma 'wicked problems' della Encyclopedia on Sustainable Development Goals definisce come 'intrattabili' le: «social issues that defy traditional problem solving approaches because they are characterized by high levels of complexity and ambiguity, and involve multiple stakeholder groups with strongly divergent values and perspectives».

Mai come oggi, gli orientamenti e l'implementazione di politiche di sviluppo e innovazione socioterritoriale (place-based) è caratterizzata da alti livelli di capziosità, in quanto coinvolge stakeholders, individui e comunità con valori, interessi, significati e prospettive spesso divergenti.

È possibile quindi indagare l'innovazione socio-territoriale e costruire ricerche-azione policy-oriented con la tradizionale cassetta degli attrezzi metodologici? Se si condivide che l'innovazione socioterritoriale costituisca processi multiscalarari value-driven, si tratta di utilizzare strumenti e tecniche che abbiano caratteristiche disruptive.

La presente proposta, che attinge dal dibattito sviluppato dalla rivista Social Innovation dell'Università di Stanford, si riferisce alla strumentazione di Social Design System Thinking (SDST - progettazione sistemica multiscalarare) che mette a frutto opportunità e vincoli incontrati nel corso dell'implementazione delle politiche pubbliche volte all'innovazione socioterritoriale. L'illustrazione di alcuni casi esemplari permetterà di argomentare e corroborare gli assunti teorici e metodologici indirizzati nel paper.

ID: 9479

COMUNITÀ INTRAPRENDENTI E SVILUPPO LOCALE. L'INNOVAZIONE SOCIALE (TRASFORMATIVA) DELLE COOPERATIVE DI COMUNITÀ

Rago Sara

sara.rago@unibo.it

Daconto Giuseppe

Confcooperative

daconto.g@confcooperative.it

Venturi Paolo

AICCON - Associazione Italiana per la promozione della Cultura della Cooperazione e del Non profit

paolo.venturi7@unibo.it

Sessione organizzata: SO.19 – Il non profit tra sostenibilità e innovazione sociale: riflessioni, esperienze e spunti di analisi (Stoppiello S.)

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Innovazione sociale trasformativa, cooperative di comunità, governance territoriale, impatto, sviluppo locale

Sommario: L'analisi della letteratura sul tema dell'innovazione sociale restituisce una molteplicità di definizioni che conferma la "complessità" come tratto distintivo del fenomeno stesso. In estrema sintesi, è possibile individuare almeno quattro approcci, cui corrispondono altrettante definizioni: oltre a quello pragmatico (Mulgan, 2019), quello sistemico (Waterloo Institute for Social Innovation and Resilience) e quello manageriale (Stanford Graduate School of Business – Center for Social Innovation), l'approccio critico (Moulaert et al., 2017a) definisce l'innovazione sociale come processo di empowerment e mobilitazione politica volto a trasformare dal basso le relazioni e i sistemi di governance e di allocazione di beni e servizi in risposta ai bisogni. L'innovazione sociale, in tal senso, parte dal territorio e favorisce il miglioramento delle relazioni sociali tra gli attori territoriali e l'insorgere di nuovi modelli di governance partecipativa, portando con sé l'elemento trasformativo che permette la risoluzione di problemi sociali e la (ri)generazione di beni comuni attraverso il coinvolgimento di una molteplicità di attori (Moulaert et al., 2017b) mirando allo sviluppo di un processo aperto e incrementale per affrontare complessi problemi sociali (Tricarico et al., 2020).

È all'interno di questa prospettiva che la cooperazione di comunità si propone come innovazione sociale trasformativa, ossia capace di potenziare le politiche pubbliche dando risposte a bisogni collettivi attraverso soluzioni economiche dove la democrazia diventa metodo (Venturi, 2021). Le cooperative di comunità, infatti, disegnano nei modelli di sviluppo locale una nuova idea di centralità costruita intorno alla sostenibilità. A partire dal lavoro già realizzato (Rago et al., 2020), il paper intende aggiornare l'analisi sul contributo di tali soggetti imprenditoriali in termini di innovazione sociale e capacità trasformativa (impatto) dei territori su cui insistono. Oggetto dell'analisi saranno 30 imprese cooperative italiane facenti parte di un panel selezionato e recentemente promosso da Confcooperative attraverso la II edizione del bando ad esse dedicato del Fondo Mutualistico (Fondosviluppo) e le relative progettualità attivate, per evidenziare, da un lato, la loro dimensione economica e occupazionale (fonte dati: AIDA-Bureau Van Dijk) e, dall'altro, l'impatto economico, sociale, ambientale e culturale (fonte dati: questionario quali/quantitativo semi-strutturato).

ID: 9571

COMUNICARE IL VACCINO. LA RAPPRESENTAZIONE DI UNA GOVERNANCE COMPLESSA TRA STATO E REGIONI

De Falco **Ciro Clemente**

Università di Napoli Federico II - Dipartimento di Scienze Sociali
ciroclemente.defalco@unina.it

Punziano **Gabriella**

gabriella.punziano@unina.it

Trezza **Domenico**

domenico.trezza@unina.it

Sessione organizzata: SO.38 – Il regionalismo nella gestione dell'emergenza Covid19 (Filippetti A.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: digital methods, vaccino, governance, social media analysis

Sommario: La pandemia da Covid-19 ha messo a nudo le complessità dei sistemi di governance multi-livello. I frequenti conflitti tra Stato e Regioni, emersi nelle contraddizioni normative nella gestione dell'emergenza, potrebbero rientrare nel novero dei driver dei drammatici esiti della pandemia (Istat, 2020; Censis, 2020). Non di rado, tale conflitto è sfociato sul piano comunicativo, nell'arena dei social media, in cui la differenza tra comunicazione personale, politica e istituzionale risulta oramai molto sfumata (Solito, 2018; Rega, 2018; Calise, 2011). Tra gli elementi di tensione fra Stato e Regioni vi è, oltre la non chiara attribuzione di responsabilità nel circuito decisionale dell'emergenza, anche l'allocazione diseguale di risorse che ha richiamato l'attenzione sull'annosa questione della sperequazione di risorse non solo tra Regioni del Nord e del Sud, ma anche tra Centro e Periferia (Biglieri 2020). Secondo gli autori, la differente allocazione distributiva dei vaccini anti-Covid 19, potrebbe riprodurre con più forza i fattori di disuguaglianza territoriale visti in precedenza, esacerbando il conflitto comunicativo tra attori istituzionali e producendo discordanze di rilievo nelle campagne di comunicazione sui vaccini. Sulla base di questa ipotesi, il contributo presenta un'analisi della comunicazione pubblica sul vaccino anti-Covid 19, lungo l'arco temporale dell'emergenza (Aprile 2020 – Marzo 2021) prendendo in esame tre fasi temporali (Pre-vaccino, elaborazione vaccino, attuazione campagna vaccinale) e due livelli di comunicazione: centrale, ovvero la campagna comunicativa del Governo; regionale, cioè la comunicazione istituzionale dei presidenti di Regione attraverso i rispettivi profili social. I risultati potrebbero disegnare uno scenario comunicativo istituzionale frammentato e in contrasto tra Stato e Regioni, sulla base di una diversa e rivendicata priorità d'intervento e – durante la fase di attuazione – della differente allocazione territoriale dei vaccini, funzionale alla formulazione di proposte di policy e ristrutturazione dell'agenda di comunicazione istituzionale.

ID: 9622

LA GESTIONE MULTILIVELLO DELL'EMERGENZA SANITARIA ED ECONOMICA COVID 19

Lattarulo Patrizia

IRPET

patrizia.lattarulo@irpet.it

Macchi Marika

Università di Firenze

marika.macchi@unifi.it

Sessione organizzata: SO.38 – Il regionalismo nella gestione dell'emergenza Covid19 (Filippetti A.)

Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Federalismo, decentramento, governance, riforme istituzionali, sanità, regionalismo, squilibri territoriali, qualità istituzionale

Sommario: La gestione della crisi sanitaria in Italia ha messo in evidenza come mai prima d'ora la difficile calibrazione dei ruoli di Stato e Regioni nell'affrontare congiuntamente la medesima area di intervento. Il dibattito è stato particolarmente acceso, nell'ultimo anno, con le Regioni che, a fasi alterne anche in conseguenza del diverso andamento del ciclo pandemico, da un lato hanno lamentato un insufficiente coinvolgimento nelle decisioni prese a livello centrale e, dall'altro, in taluni casi hanno adottato provvedimenti in contrasto con quanto stabilito a livello centrale portando a conflitti istituzionali davanti ai Tribunali Amministrativi. Recentemente, però, un punto di svolta si è avuto con l'ordinanza della Corte Costituzionale 4/2021 da cui è emersa l'importanza della leadership nazionale dal momento che la gestione pandemica deve essere considerata non come materia sanitaria *stricto sensu* ("tutela della salute") ma come "profilassi internazionale" e pertanto non soggetta al regime di materia concorrente, ma di esplicita pertinenza esclusivamente statale.

ID: 9346

IL REGIONALISMO ITALIANO DI FRONTE ALLA PANDEMIA TRA FEDERALISMO SANITARIO E COOPERAZIONE DISFUNZIONALE

Palermo Francesco

EURAC Research
francesco.palermo@eurac.edu

Valdesalici Alice

EURAC Research
alice.valdesalici@eurac.edu

Alessi Nicolò Paolo

EURAC Research
nicolopaolo.alessi@eurac.edu

Sessione organizzata: SO.38 – Il regionalismo nella gestione dell'emergenza Covid19 (Filippetti A.)

Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: regioni italiane, federalismo sanitario, gestione dell'emergenza, cooperazione

Sommario: La crisi sanitaria ha rappresentato uno stress-test anche per il sistema regionale italiano, il quale peraltro era già sotto i riflettori, in relazione all'eventuale attuazione del c.d. regionalismo differenziato. Se la crisi sanitaria ha arrestato tale processo, nondimeno essa ha contribuito ad alimentare il dibattito circa il ruolo delle regioni e il grado di autonomia e di differenziazione territoriale.

Le riflessioni del presente intervento muovono dall'idea che la crisi odierna possa essere considerata un catalizzatore di prassi, processi e trends già in essere negli ordinamenti composti, siano essi virtuosi o viziosi. In altre parole, la pandemia pare aver accelerato e messo in evidenza caratteristiche genetiche e pre-esistenti dei sistemi composti, talvolta esaltandone le virtù, talaltra amplificandone le criticità. La pandemia ha evidenziato (storiche) problematiche strutturali del regionalismo italiano – e del sistema delle autonomie – in materia sanitaria e non.

In primo luogo, una poco chiara distribuzione delle competenze, specialmente in relazione alla gestione dell'emergenza. In secondo luogo, una debole cooperazione intergovernativa istituzionale e non, che ha, almeno in parte, favorito nei rapporti intergovernativi il prevalere della logica conflittuale su quella collaborativa. In terzo luogo, la mancanza di un sistema coordinato di relazioni finanziarie Stato-Regioni-enti locali. In quarto luogo, un uso strumentale del regionalismo e una generalizzata (con limitate eccezioni) assenza di una cultura politica cooperativa.

La presenza di queste criticità non ha impedito di scorgere anche potenzialità e opportunità dei sistemi decentrati nella gestione dell'emergenza (con valutazioni che possono valere anche in tempi ordinari). Si pensi alla possibilità di: adattare misure nazionali alle esigenze dei territori; proporre soluzioni che stimolino processi di innovazione e cambiamento; creare modelli di cooperazione pubblico-privato in ambito locale.

L'intervento proposto vuole offrire un quadro delle criticità e delle opportunità del regionalismo italiano di fronte alla pandemia, valutando l'impatto sulla struttura territoriale. Ciò avverrà partendo da una ricostruzione delle competenze dei diversi livelli e dall'osservazione delle dinamiche intergovernative durante la crisi, per formulare in chiusura considerazioni sul sistema in generale.

ID: 9816

GEOGRAPHICAL BOUNDARIES RESHAPED BY COVID-19: A NETWORK ANALYSIS FOR ITALY

Breglia Giulio

giulio.breglia@uniroma3.it

Sessione organizzata: SO.38 – Il regionalismo nella gestione dell'emergenza Covid19 (Filippetti A.)

Tema di riferimento: D.07. Metodi e modelli di analisi territoriale ed econometria spaziale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: covid

italy

regions

boundaries

commuting

Sommario: Ongoing COVID-19 pandemic is changing our lives from different point of view. When it will be over, our society should not just come back to a "business as usual", instead it is important to learn all the lessons we can learn. An aspect still underexplored is how much the contagion spread can help researchers, scholars, and policymakers to understand the real commuting and human movement dynamics. Setting boundaries, borders, or limits is one of the most challenging effort for a policymaker: infrastructures can reshape ancient natural borders, making communities closer than expected or, sometimes, invisible cultural barriers can make a modicum distance higher in reality than it was supposed to be.

Scope of this paper is to apply the most advanced network analysis methodologies to each early-stage COVID-19 outbreak "wave" to better understand where the contagion propagated first. This study will underline an implicit geography of movement, perhaps ignored by previous studies, policies, or boundaries. Preliminary evidences for the Italian case show an unexpected dichotomy West coast-East coast.

ID: 9348

LE REGIONI DI FRONTE ALL'EMERGENZA COVID19

Filippetti Andrea

ISSIRFA-CNR - Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle Autonomie
andrea.filippetti@cnr.it

Tuzi Fabrizio

ISSIRFA-CNR - Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle Autonomie
fabrizio.tuzi@cnr.it

Sessione organizzata: SO.38 – Il regionalismo nella gestione dell'emergenza Covid19 (Filippetti A.)

Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: regioni, pandemia, provvedimenti finanziari

Sommario: Il Covid-19 è la prima emergenza che colpisce l'Italia nel suo assetto istituzionale regionale, scaturito dalle riforme del 1999-2001.

L'emergenza offre un'occasione per un tagliando del sistema regionale, con particolare attenzione a due elementi. i) Una efficace amministrazione capillare che rafforzi la capacità di articolare sul territorio le politiche nazionali. ii) Il rafforzamento, nella forma e nella prassi, degli spazi di cooperazione tra regioni e stato-regioni.

Il contributo analizza gli interventi finanziari delle singole regioni a sostegno delle famiglie e del sistema economico in risposta all'emergenza Covid, utilizzando un dataset originale ricavato dall'analisi delle delibere delle Giunte regionali, pubblicato nell'Osservatorio Covid-Issirfa.

L'impatto dell'epidemia varia sensibilmente da regione a regione e da provincia a provincia. Il lavoro intende, quindi, verificare, oltre l'ammontare complessivo delle risorse in gioco, anche l'efficacia della risposta a livello regionale in termini di rapidità degli interventi e flessibilità.

ID: 9814

LETTING DOWN THE INNER AREAS? AN ASSESSMENT OF THE ANTHROPIC VALUE OF THE APENNINES' MUNICIPALITIES

Morettini Gabriele

g.morettini@univpm.it

Compagnucci Fabiano

GSSI - Gran Sasso Science Institute

fabiano.compagnucci@gssi.it

Sessione organizzata: SO.40 – Il ruolo delle nuove generazioni per il futuro delle aree periferiche e dell'Europa (Sonzogno G.V.)

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: anthropic value, inner areas, slow burn, crater area, monetary and non-monetary values

Sommario: The aim of this paper is to react to some academic and political proposals suggesting letting down inner areas. In this regard, we provide a few non-monetary considerations as well as a method approximating the monetary value of anthropic activities taking place in the marginal areas.

The slow burn process which has been affecting these settings for several decades is intertwined with the recurrent seismic events. The uncertainties on the reconstruction process after the 2016-17 earthquake, along with the difficulties in providing a local development strategy, let some policy-makers and academic scholars rhetorically wonder if inner areas are worth investing in. In addition to the constitutional right to citizenship, we aim at assessing the monetary and non-monetary losses related to the abandonment of the inner areas. To this purpose, we focus on some small-sized Apennines municipalities located in the Marche region by considering the following factors: the amount of public transfers received, the aggregate income, the agricultural potential, the value of both the local real estate and the tourist activities, the extent of artistic and cultural goods and the provision of environmental services.

The originality of this work is twofold, regarding both the theoretical and the empirical approaches. From the former point of view, we bridge the historical perspective (which is aware of the disadvantages of the settlement desertion, but it does not quantify it) with the ecological view (which only refers to environmental capital) and the economic one (which is focused on measurable market goods). From the empirical side, we consider both monetary and non-monetary values related to the human presence within the Apennines settlements. In policy terms, the results should clarify that preventing the abandonment of the inner areas is not only an ethical, but also an economic need.

ID: 9717

DESTINAZIONE SICANI. TRAIETTORIE DI SVILUPPO TURISTICO PER L'AREA INTERNA TERRE SICANE

Sabatini Francesca

francesca.sabatini93@gmail.com

Sessione organizzata: SO.40 – Il ruolo delle nuove generazioni per il futuro delle aree periferiche e dell'Europa (Sonzogno G.V.)

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: aree interne; sviluppo locale; innovazione; turismo; heritage

Sommario: La riflessione che si propone è parte di una ricerca di dottorato in Geografia sui discorsi e le politiche per le aree interne. Si assume come punto di partenza la Strategia Nazionale Aree Interne che dal 2013 ha riconosciuto "aree interne" quei territori distanti dai centri di offerta dei servizi essenziali, caratterizzati da consolidate tendenze di spopolamento, elaborando strumenti per adeguare l'offerta dei servizi e incentivare lo sviluppo locale. La SNAI ha inaugurato un nuovo approccio al tema delle aree interne che segna "un'inversione dello sguardo" (De Rossi, 2018): da "territori dell'osso" (Rossi Doria, 1958) questi territori sono ora considerati anche luoghi di opportunità e innovazione (Carrosio, 2019). A partire da questo contesto di politiche e discorso, il contributo prende in esame la Strategia Terre Sicane (2020) che investe il territorio dei Monti Sicani, nella Sicilia sud-occidentale: un territorio poco esplorato dagli studi sulle aree interne, concentrati sui territori alpini e appenninici e, in Sicilia, prevalentemente sulle Madonie e la Valle del Simeto.

Si presenteranno le azioni della Strategia Terre Sicane per comprendere come intervenga sul settore turistico, ritenuto strategico per l'innovazione e lo sviluppo locale (Andreoli et al., 2015). Ci si chiederà che tipo di sviluppo la Strategia immagina per il territorio: quali sono gli attori coinvolti nella costruzione delle visioni di rilancio territoriale? Quali sono i patrimoni su cui si fonda questa visione di sviluppo fortemente basata sul settore turistico? Quali sono, se è possibile individuarli, potenzialità e limiti di questo modello di sviluppo turistico in costruzione?

Gli interventi della SNAI saranno presentati all'interno di quello che si ritiene un processo di configurazione dei Sicani come destinazione turistica (Butler, 2006): un territorio in cui per iniziativa di attori locali giovani si sta costruendo una rete di offerta turistica esperienziale basata sulle tradizioni locali. L'obiettivo dell'analisi sarà comprendere quale modello di sviluppo locale (Magnaghi, 2010) realizzi questa Strategia. La ricerca ricorre a metodi prevalentemente qualitativi: si presenteranno analisi semantiche dei documenti di programmazione e interviste ad attori privilegiati – amministratori e stakeholders – alla ricerca delle parole chiave che orientano questo modello di sviluppo per il territorio sicano.

ID: 9632

CIVIC ENGAGEMENT DEI GIOVANI NELLA SNAI IN EMILIA-ROMAGNA

Martini Silvia

Regione Emilia Romagna
silvia.martini@regione.emilia-romagna.it

Parodi Gianluca

Regione Emilia Romagna
gianluca.parodi@regione.emilia-romagna.it

Capua Natalina, Teresa

Regione Emilia Romagna
natalina.capua@regione.emilia-romagna.it

Sessione organizzata: SO.40 – Il ruolo delle nuove generazioni per il futuro delle aree periferiche e dell'Europa (Sonzogno G.V.)

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: SNAI – Giovani – partecipazione – strategie di sviluppo - partenariato – Emilia-Romagna

Sommario: Questa analisi è uno spin off della ricerca intrapresa e restituita con il paper presentato alla Conferenza AISRE 2020 intitolato "Non è un paese per giovani? quali opportunità per le nuove generazioni nelle aree interne della Regione Emilia-Romagna?". L'indagine intendeva rispondere alla domanda "In che misura le strategie di sviluppo territoriale delle aree interne si sono occupate delle giovani generazioni? Quali sub-strategie sono state messe in campo per trattenere i giovani in loco, rispondendo ai loro specifici bisogni?"

In questo lavoro invece il focus è sul percorso partecipativo attivato dalle coalizioni locali e se esso sia stato impostato e attuato con un obiettivo esplicito di coinvolgimento delle giovani generazioni. Si vuole inoltre verificare se i bisogni e le proposte provenienti dai giovani abbiano trovato rappresentazione nelle Strategie approvate, e a seguire negli Accordi di programma Quadro e quindi se si siano tradotti in progetti e interventi strutturati. Pertanto, le domande valutative alle quali si vuole rispondere sono: "Qual è stato il ruolo delle nuove generazioni nel processo partecipativo? È stato attuato un processo di coinvolgimento civico (Civic Engagement)? Con quali modalità? Sono state usate tecniche di coinvolgimento mirato dei giovani? Le proposte dei giovani si sono tradotte in interventi approvati?"

Dal punto di vista metodologico si intende ricostruire l'iter partecipativo, anche attraverso l'analisi della documentazione delle riunioni partenariali e in secondo luogo procedere con strumenti diretti come questionari, focus group, interviste dirette ai diversi stakeholders, a partire dai Sindaci referenti sino ai cittadini e ai giovani coinvolti. L'obiettivo è anche indagare se la partecipazione sia poi continuata anche in seguito all'approvazione della strategia e se sia prevista lungo tutto l'arco della vita della strategia. Gli esiti del lavoro di indagine saranno preziosi ai fini dell'attivazione di percorsi partecipativi più consapevoli e maggiormente mirati sulle giovani generazioni, in coerenza con gli indirizzi strategici della Regione per la programmazione 2014-2020 dei Fondi europei ed in particolare per quanto riguarda la costruzione delle strategie integrate territoriali di cui all'obiettivo di policy 5 – Un'Europa più vicina ai cittadini e agli articoli 22 e 26 della Proposta di Regolamento di disposizioni comuni del Parlamento Europeo e del Consiglio (COM/2018/375 final - 2018/0196).

ID: 9549

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E PARTECIPAZIONE GIOVANILE. L'ESPERIENZA DI ARCO IN CINQUE PAESI ITALIANI.

Di Passio Silvia

Sardarch
silviadipassio@yahoo.it

Fenu Nicolò

nicolofenu@gmail.com

Sessione organizzata: SO.40 – Il ruolo delle nuove generazioni per il futuro delle aree periferiche e dell'Europa (Sonzogno G.V.)

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: giovani, pubblica amministrazione, aree interne, community manager, partecipazione, politiche giovanili

Sommario: Il ruolo dei giovani all'interno delle comunità locali e il loro rapporto con l'amministrazione locale è un elemento centrale per lo sviluppo delle aree interne, fattore necessario nella costruzione di comunità attive e capaci di scegliere. Risultano necessarie azioni e politiche strutturate intorno alla relazione e la partecipazione come basi necessarie affinché i giovani possano essere considerati come partner nei processi decisionali e gli enti locali come sostenitori dell'accesso alla cittadinanza attiva e alla partecipazione democratica locale. I Comuni rappresentano secondo il 90% dei giovani il motore dello sviluppo del territorio e coloro che possono elaborare strategie per rispondere in modo efficace alle necessità (Cittalia, 2008 - Sardarch, 2020). Gli amministratori locali hanno le conoscenze, gli strumenti e l'accesso alle reti locali e quindi possono supportare la partecipazione giovanile, sfruttando la funzione di sussidiarietà e condivisione a cui le autorità sono chiamate a rispondere. L'accompagnamento degli enti locali nella definizione di percorsi di partecipazione è un'azione necessaria, così come la promozione e organizzazione strutturata dell'attivazione giovanile per la costruzione di competenze per intraprendere processi decisionali condivisi. Il progetto di ricerca e azione "ARCO - Giovani community managers per l'attivazione delle comunità rurali" lavora sulla costruzione di empowerment giovanile e la co-progettazione di politiche per l'attivismo e la cittadinanza attiva dei giovani. Il progetto coinvolge giovani, organizzazioni e amministrazioni pubbliche dei piccoli paesi di Condove (Piemonte), Genazzano (Lazio), Petruro Irpino (Campania), Tiggiano (Puglia) e Seneghe (Sardegna), in un percorso di analisi, formazione e pianificazione nell'ottica della strutturazione di forme di collaborazione tra amministrazioni comunali e giovani seguendo l'approccio del community management (Fenu, Di Passio, 2020). Il paper approfondirà l'azione del progetto nel contesto di Seneghe (OR), amministrazione commissariata per mancanza di un candidato sindaco alle ultime elezioni comunali, realtà in cui la risposta dei giovani coinvolti sta portando all'attuazione di iniziative tra cui attivismo civico e responsabilità, con l'avvio di un percorso di co-progettazione tra comune e giovani per la definizione delle politiche giovanili per i prossimi anni.

ID: 9460

CRESCERE, RESTARE E TORNARE NELLE AREE INTERNE: UN'ANALISI DELLE ASPIRAZIONI E DELLE OPPORTUNITÀ DELLE NUOVE GENERAZIONI NEL CASO DELL'ITALIA

Sonzogno Giulia

GSSI - Gran Sasso Science Institute
giulia.sonzogno@gmail.com

Urso Giulia

GSSI - Gran Sasso Science Institute
giulia.urso@gssi.it

Faggian Alessandra

GSSI - Gran Sasso Science Institute
alessandra.faggian@gssi.it

Sessione organizzata: SO.40 – Il ruolo delle nuove generazioni per il futuro delle aree periferiche e dell'Europa (Sonzogno G.V.)

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: aree interne; giovani; Politiche Europee; sviluppo regionale

Sommario: Le conseguenze sociali ed economiche dell'epidemia Covid-19 rischiano di esacerbare le preesistenti disuguaglianze intergenerazionali che, sul piano territoriale, si manifestano anche tra le aree metropolitane e quelle periferiche, definite "interne" secondo la Strategia Nazionale per le Aree Interne. In particolare, nelle aree interne i divari nell'accesso ai servizi essenziali e alle opportunità rischiano di condizionare il futuro delle nuove generazioni, compromettendo anche lo sviluppo dell'intero Paese. In questo contesto, comprendere quali siano le aspirazioni e i bisogni di questo segmento di popolazione e investigare in che modo le politiche possano promuovere opportunità per restare e tornare in questi territori è cruciale. Questo contributo si propone di analizzare tali dinamiche cercando di comprendere, inoltre, quali siano le difficoltà e le possibilità che i giovani incontrano quando si interfacciano con gli strumenti e le iniziative promosse dall'Unione Europea.

I risultati provengono da un'indagine effettuata su un campione rappresentativo di 1.000 giovani residenti nelle aree interne del paese attraverso il ricorso ad un questionario strutturato ideato e somministrato nell'ambito del progetto di ricerca "Giovani Dentro". In ultima analisi, lo studio fornisce informazioni nuove e puntuali sulle difficoltà, i desideri e le progettualità dei giovani che scelgono di restare o tornare nelle aree periferiche.

ID: 9449

GIOVANI ED AREE INTERNE: QUALI OPPORTUNITÀ?

Salustri Andrea

andrea.salustri@uniroma1.it

Sessione organizzata: SO.40 – Il ruolo delle nuove generazioni per il futuro delle aree periferiche e dell'Europa (Sonzogno G.V.)

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: giovani, aree interne, sviluppo locale sostenibile, giustizia sociale, coesione territoriale

Sommario: La pandemia pone le componenti più fragili della società ed i territori periferici in una condizione di estrema vulnerabilità. I giovani, per quanto meno esposti al Covid-19 da un punto di vista sanitario, sono tra i gruppi sociali più colpiti dalle sue conseguenze economiche e sociali per via del difficile accesso, spesso dell'esclusione, dal mercato del lavoro. Ad oggi, pur osservando un deficit di opportunità rispetto alle generazioni che li hanno preceduti, essi devono farsi carico di doveri di cura ed assistenza nei confronti di un numero crescente di persone in condizioni di bisogno.

Pur nella presunta assenza di una "reciprocità intergenerazionale" nella cura delle cose comuni, i giovani sono stati spesso chiamati ad uscire da uno stato di esclusione o subalternità facendo propria l'etica sociale e la generatività che caratterizzano l'azione del privato sociale e della cittadinanza attiva. Se questo approccio ha contribuito alla riscoperta della socialità come fonte di resilienza e di sostenibilità in un periodo segnato dall'incertezza e da un rischio crescente di isolamento, non è venuto meno il compito della politica di offrire pari opportunità e di rimuovere le disuguaglianze tra gli individui perseguendo una maggiore coesione sociale e dei territori.

Entro tale prospettiva, il Piano Next Generation EU interrompe più di un decennio di austerità fiscale, mettendo a disposizione delle persone e dei territori un ammontare considerevole di risorse finanziarie destinate a promuovere una radicale trasformazione verso la sostenibilità intesa nella sua triplice accezione (sociale, economica ed ambientale). Sembrerebbe, dunque, aprirsi, per i giovani (ed in particolare per le giovani donne residenti nelle aree interne), accanto ai tradizionali percorsi improntati alla resilienza, l'opportunità di superare una dimensione locale dell'agire per farsi portatori di istanze a scala più vasta, secondo una logica in grado di fare delle diversità un punto di forza invece che una fonte di disuguaglianze e di ingiustizie epistemiche. Tale prospettiva, tuttavia, è ancora tutta da costruire, e sicuramente, affinché si traduca in azione, è necessario tanto il coinvolgimento delle comunità locali, quanto quello di attori esterni a vario titolo "appassionati" ai temi della giustizia sociale e della coesione territoriale, al fine di maturare una visione eterocentrata delle problematiche locali in una prospettiva di sviluppo sostenibile.

ID: 9333

RESTARE PER INNOVARE: LA PROPOSTA TURISTICA DELLA COOPERATIVA DI COMUNITÀ DI BICCARI

Pollice Fabio

Università del Salento - Dipartimento di Storia, Società e Studi sull'uomo
fabio.pollice@unisalento.it

Rinella Antonella

Università del Salento
antonella.rinella@unisalento.it

Epifani Federica

federica.epifani@unisalento.it

Nocco Sara

sara.nocco@unisalento.it

Sessione organizzata: SO.40 – Il ruolo delle nuove generazioni per il futuro delle aree periferiche e dell'Europa (Sonzogno G.V.)

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: aree interne, turismo, sviluppo rurale, "restanza"

Sommario: Nell'ultimo quinquennio, l'evidenza empirica e la letteratura scientifica sul tema dimostrano che numerosi piccoli centri abitati dell'entroterra del nostro Paese si stanno trasformando in comunità sostenibili e responsabili, capaci di non ripiegarsi su se stesse, ma di aprirsi, di includere, di guardare con speranza oltre il declino cambiando rotta, grazie anche alle opportunità generate dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), per merito dei cosiddetti "rimasti" (Teti, 2017), i quali stanno pazientemente coltivando «nuove pratiche di innovazione, inclusione e mutamento» (ibidem), volano di una forma di "patrimonializzazione incrementale contestualizzata" (Emanuel, 1999) ancorata all'etica della "restanza" (Teti, 2014) e alla sostenibilità.

Il presente lavoro intende analizzare il caso della Cooperativa di Comunità di Biccari (CCB), attore pivot nato in questo piccolo comune dei Monti Dauni ad opera di numerosi giovani residenti che, facendo leva sulla costante crescita della nuova domanda turistica esperienziale, tesa alla ricerca del significato dello stile di vita altrui e dell'autenticità, sta proponendo una narrazione attrattiva (Pollice, 2017) nel world wide web (www.coopbiccari.it; www.visitbiccari.it) capace di comunicare il milieu locale «a coloro che sono portatori di altre culture, vivono in altri contesti, in modo da accrescerne l'attrattività territoriale, spingerli ad entrare in contatto con questi luoghi ed instaurare un rapporto empatico con essi» (Pollice, 2017, pp. 108-109), offrendo servizi originali e innovativi volti a far vivere ai turisti un'esperienza immersiva rispettosa dei valori identitari del luogo e dei suoi equilibri ecosistemici. Particolare attenzione verrà dedicata al ruolo delle ICT sia nella promozione dei pacchetti turistici, sia nell'erogazione di servizi fruibili tanto dalla comunità locale quanto da altre tipologie di utenti (visitatori, turisti), allo scopo di verificarne la capacità di favorire l'accessibilità, materiale ed immateriale, dei luoghi.

ID: 9510

THE ROLE OF CULTURAL PARTICIPATION AND CULTURAL ENTREPRENEURSHIP IN SHAPING HUMAN CAPITAL. EVIDENCE FROM EUROPEAN REGIONS.

Berti Mecocci Filippo

filippo.bertimecocci@unifi.it

Bellandi Marco

Università di Firenze

marco.bellandi@unifi.it

Maghssudipour Amir

amir.maghssudipour@unifi.it

Sessione organizzata: SO.40 – Il ruolo delle nuove generazioni per il futuro delle aree periferiche e dell'Europa (Sonzogno G.V.)

Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Cultural entrepreneurship, cultural participation, regional development, human capital, European Regions.

Sommario: If the relation between culture and economic development and the association of human capital with economic growth have been largely investigated, also from a regional perspective, the connection between cultural and human capital is still scholarly debated. In this framework, even if previous literature suggested that people's cultural participation may positively affect human capital, the role of cultural entrepreneurship, as the process by which entrepreneurs create and distribute both cultural products and cultural value, is still poorly studied.

This paper aims at investigating if social participation to cultural activities and/or cultural entrepreneurship affect human capital. It implements multiple OLS regressions and panel data analysis building on information collected from Eurobarometer 399 and Eurostat data across 252 European regions.

On the one hand, findings suggest the presence of a positive impact of social participation to cultural activities on human capital; on the other, they show a negative influence of cultural entrepreneurship (i.e., different-sizes firms and self-employment in cultural sectors) on human capital. Several specifications including accessibility to education and traditional controls for human capital (e.g. GDP per capita; presence of universities, etc.) are included to better understand such an estimate of cultural entrepreneurship. For example, they show that the impact of cultural participation on human capital is decreasing in regions with larger accessibility to high-level education. Moreover, the negative impact of cultural entrepreneurship is increasing with the percentage of employment in cultural sectors of regions.

Finally, results indicate several policy implications on the inclusion of measures of both cultural issues and human capital in evaluating economic development of European regions.

ID: 9613

LE INDUSTRIE CULTURALI E CREATIVE COME CHIAVE PER INTERPRETARE LE TRASFORMAZIONI SOCIALI

Pica Valeria

GSSI - Gran Sasso Science Institute
valeria.pica@gssi.it

Sessione organizzata: SO.40 – Il ruolo delle nuove generazioni per il futuro delle aree periferiche e dell'Europa (Sonzogno G.V.)

Tema di riferimento: F.13. Creatività, distretti culturali e politiche per il turismo

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: animazione culturale, mainstream vs. underground, crescita inclusiva, sviluppo SEC, comunità locali

Sommario: La pandemia ha colpito profondamente le industrie culturali e creative segnando un punto di svolta in termini di produzione, consumo e diffusione di attività e progetti legati alla cultura. A un anno dall'inizio della pandemia, il settore soffre ancora di una mancanza di rappresentatività nell'agenda politica, anche se le industrie culturali e creative sono considerate come un aspetto cruciale per la rivitalizzazione delle comunità e per favorire lo sviluppo sociale ed economico.

Chi sono gli attori nel campo culturale e creativo oggi? Chi è coinvolto nello sviluppo delle comunità che vivono nelle aree interne? Queste due domande possono fornire un'interessante panoramica delle modalità adottate come modi resilienti per affrontare il processo di spopolamento e perdita di attrattiva che le aree periferiche e rurali hanno subito all'indomani della crisi iniziata nel 2008. Oggi, si può osservare una controtendenza in cui gli artisti e gli operatori culturali si spostano verso le aree periferiche - lasciando le metropoli e le grandi aree artistiche - al fine di trovare nuovi stimolatori di coscienza alla loro esperienza creativa.

Questo articolo mira a indagare le differenze tra le industrie culturali e creative mainstream e underground come un modello duale che giustappone città e aree periferiche. Partendo dai dati qualitativi che il progetto DISCE (Developing Inclusive and Sustainable Creative Economies) ha raccolto con interviste a informatori chiave a L'Aquila e dintorni, gli autori li combineranno con le ipotesi del biologo tedesco Andreas Weber sul mondo del sentire inteso come un ecosistema fatto di significati ed espressioni che giacciono nel rapporto tra l'uomo e il suo territorio. Secondo Weber, l'interno degli esseri viventi si esprime automaticamente e continuamente verso l'esterno. È con questa comprensione che egli porta il sentimento al centro dell'indagine scientifica, e non solo questo, ma anche in termini di come dovremmo concepire il nostro mondo in generale, compresa la nostra comprensione dell'economia. Un modello economico di vero successo è quello in cui le persone dovrebbero sentirsi più animate attraverso gli scambi a cui partecipano.

L'articolo fornirà un nuovo quadro per esaminare il ruolo delle industrie culturali e creative per favorire la crescita inclusiva e sostenibile e lo sviluppo economico-socio-culturale (SEC) sottolineando il loro ruolo nel favorire lo sviluppo locale nelle città medio-piccole e nelle aree periferiche.

ID: 9367

BACK TO THE FUTURE: THE LONG-TERM EFFECTS OF SKILLED MIGRATION ON TECH-INTENSIVE TRADE

Vecchione Gaetano

Università di Napoli Federico II
gaetano.vecchione@unina.it

Petraglia Carmelo

Università della Basilicata - Dipartimento DiMIE
carmelo.petraglia@unibas.it

Sessione organizzata: SO.40 – Il ruolo delle nuove generazioni per il futuro delle aree periferiche e dell'Europa (Sonzogno G.V.)

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: skilled migration; technology-intensive goods; trade; long-term effects

Sommario: Between 1876 and 1925 about 17 million Italians left the country to migrate. A small share of them were high-skilled workers. This is an interesting case to study diaspora's long-term effects. Did these individuals increase the trade relationship between origin and destination countries? A long-term diaspora effect fostered from high-skilled migrants is underway? Our study, using regional data and hybrid panel effect models, shows how Italian regions that had the bigger migration of skilled workers have higher technological intensive export nowadays. This effect is robust to a number of controls and suggests that there is a diaspora effect favoring technological intense trade per region with most high skilled migrants.

ID: 9393

RESILIENT URBAN REGENERATION STRATEGIES FOR COASTAL TOWNS. THE DELIVERY OF SHARED WORKSPACES AS A NEW SOCIAL INFRASTRUCTURE.

Fiorentino Stefania

sf696@cam.ac.uk

Sessione organizzata: SO.05 – Innovazione sociale e sviluppo territoriale: progetti, politiche e valutazioni (Mangialardo A., Scaffidi F., Tricarico L.)

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: co-working

città costiere

rigenerazione urbana

ecosistemi dell'innovazione

sviluppo regionale

Sommario: This paper discusses the impact of contemporary regeneration policies oriented to support the emergence of new entrepreneurial ecosystems in so-called "left-behind" places. British coastal towns are here taken as the extreme example of de-industrialization post-globalization, which present stimulating experimental opportunities to compare outcomes of regeneration strategies. The study examines new shared workspaces (like innovation centres, coworking spaces and start-up incubators) exploring their potential as a new form of social infrastructures in coastal towns. The aim is to test their impacts in stagnating economies that do not have the diversity nor the economic structure of bigger cities, investigating the way such spaces can contribute to process of skills uplift, foster innovation and enhance opportunities for local employment that are not seasonal. We specifically look at two case studies of Portsmouth (Hampshire) and Newhaven (East Sussex) in South East England, where we have led interviews with key local stakeholders and a systematic review of planning and economic development policies. Preliminary findings show that SMEs play a crucial role in rebalancing the UK economy and in mitigating the increasing socio-economic inequality of this country. Innovation hubs play an important role in facilitating new local employment opportunities but a coordinated planning governance approach at the regional scale is also crucial to support them in achieving the goal.

ID: 9581

SOUTH WORKING®: L'IDEA E IL PROGETTO

Mirabile Mario

mario.mirabile@southworking.org

Militello Elena

elena.militello@southworking.org

Sessione organizzata: SO.05 – Innovazione sociale e sviluppo territoriale: progetti, politiche e valutazioni (Mangialardo A., Scaffidi F., Tricarico L.)

Tema di riferimento: E.09. Mercati regionali del lavoro, demografia, immigrazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: lavoro agile, coesione territoriale, Sud Italia, aree interne, coworking, presidi di comunità

Sommario: L'improvviso emergere della crisi pandemica nel 2020 ha messo in evidenza le fragilità dei contesti urbani contemporanei e ha avviato trasformazioni trasversali dal punto di vista economico, sociale, culturale. In ambito lavorativo, molti individui si sono ritrovati a dover cambiare rapidamente le loro abitudini quotidiane, con importanti novità relazionate alla dimensione spazio-temporale dei contesti urbani.

In particolare, l'emergenza sanitaria ha avviato un processo forzato di digitalizzazione e trasformazione digitale multilivello. In questo scenario, attraverso il progetto e l'associazione di promozione sociale "South Working - Lavorare dal Sud"®, si vuole ridurre il divario economico, sociale e territoriale nel Paese, permettendo a persone ed imprese di poter lavorare dal Sud o da dove desiderano. La proposta di policy avanzata muove dalla considerazione che esperienze di remotizzazione del lavoro, tramite lavoro agile da spazi di lavoro condiviso che chiamiamo "presidi di comunità", se utilizzate adeguatamente, possono essere un utile mezzo per riportare capitale umano sui territori afflitti da spopolamento e migrazioni intellettuali, mitigare le diseguaglianze rispetto ad altre regioni d'Europa e colmare i divari territoriali attualmente esistenti, tra il Nord e il Sud del Paese ma anche tra i grandi distretti produttivi e le aree interne, a partire dalle comunità locali e dai territori.

ID: 9351

CROWDSOURCING, CIVIC CROWDFUNDING E CROWDFUNDING IMMOBILIARE IN PROCESSI BOTTOM-UP E/O A RENDIMENTO ETICO: UNO STUDIO ESPLORATIVO IN ITALIA SU RICORRENZE, CRITICITÀ E PROSPETTIVE DI SVILUPPO

Coscia Cristina

Politecnico di Torino - Dipartimento di Architettura e Design (DAD)
cricoscia12@gmail.com

Sessione organizzata: SO.05 – Innovazione sociale e sviluppo territoriale: progetti, politiche e valutazioni (Mangialardo A., Scaffidi F., Tricarico L.)

Tema di riferimento: G.14. Trasformazioni urbane e mercato immobiliare

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Crowdsourcing; Civic Crowdfunding; Equity crowdfunding; Bottom up Practice; Social Innovation; Corporate Social Responsibility

Sommario: In uno scenario globale di crisi (economica, sociale, culturale, immobiliare, ecc), enfatizzato ancora di più dall'emergenza pandemica, in Italia i processi e le politiche di generazione/rigenerazione urbana e di valorizzazione dei patrimoni alla scala dell'edificio hanno indotto a profonde riflessioni in seno alle discipline che indagano sui fenomeni legati alle dinamiche urbane e a quelle immobiliari. Nell'alveo di recenti approcci e modalità innovative, che stanno rappresentando una potenziale risposta, rientrano le sperimentazioni di crowdsourcing, civic crowdfunding (in alcuni casi legati a processi bottom-up e spesso condotte con un approccio Social Impact) e di crowdfunding immobiliare. A partire da alcuni casi-studio (BottomUp a Torino e Milano, C40, Favara, la piattaforma Produzioni dal Basso e iniziative di Real Estate Equity Crowdfunding italiane) e attraverso la proposta di una griglia di analisi multi-parametro si presenta una selezione e ricognizione delle iniziative campione ritenute rilevanti, con la profilatura ed evidenza numerica dei progetti coinvolti, delle risorse umane e finanziarie e dei tassi di successo. Tale overview è la premessa empirica per articolare l'affondo di ricerca e operativo in particolare sui seguenti nodi disciplinari, che costituiscono passaggi teorici e applicativi fondamentali: 1) elementi comuni e ricorrenti tra le modalità legate alle trasformazioni urbane e quelle legate in particolare ai fondi immobiliari e alla piattaforme di equity immobiliare, 2) elementi caratterizzanti e specifici per i due ambiti, 3) i rapporti tra convenienze, rendimenti e rischi, 4) la percezione etica nei due ambiti e le loro ricadute, 4) l'analisi dei risultati attraverso indicatori di redditività classici (IRR e ROI atteso) e/o ripensati alla luce dell'approccio Social Impact (SROI, ecc), 5) il grado di coinvolgimento dal basso e/o di ripartizione dei benefici tra investitori, 6) gli ambiti di applicazione e i relativi gradi di successo/insuccesso. Infine, si evidenziano gli elementi di innovazione, già insiti nella genesi del crowdfunding: lo strumento, a differenza delle forme tradizionali, si basa sull'engagement dei beneficiari, che tramite anche contributi di piccola entità, partecipano al finanziamento. Fondamentale diviene, dunque, il momento della generazione di valori e di identità in comune, quali fattori di permanenza nel tempo, dato non banale nei processi di investimento.

ID: 9690

INIZIATIVE DI AZIONE COLLETTIVA PER LA TRANSIZIONE ENERGETICA: UNA RASSEGNA DI CASI STUDIO ALLA FRONTIERA DELL'INNOVAZIONE SOCIALE.

Gilcrease Gregory Winston

gregorywinston.gilcrease@unito.it

Sciullo Alessandro

IRES Piemonte

sciullo@ires.piemonte.it

Padovan Dario

dario.padovan@unito.it

Arrobbio Osman

osman.arrobbio@unito.it

Sessione organizzata: SO.05 – Innovazione sociale e sviluppo territoriale: progetti, politiche e valutazioni (Mangialardo A., Scaffidi F., Tricarico L.)

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: comunità energetiche, azione collettiva, energie rinnovabili, innovazione sociale

Sommario: Cambiamento climatico e minacce alla sicurezza energetica richiedono che la sfida della riconfigurazione del sistema energetico in ottica di sostenibilità ed equità sia affrontata con urgenza e ricorrendo a soluzioni innovative in grado di determinare un cambio radicale di paradigma. Le iniziative di azione collettiva – CAI (cooperative, comunità, ecovillaggi, gruppi di acquisto ...) mostrano grandi potenzialità nel promuovere la creazione di un modello comunitario per un modello di produzione e consumo di energia da fonte rinnovabile che sia più inclusivo e sostenibile sia dal punto di vista economico che sociale. Le CAI stanno infatti contribuendo all'evoluzione di un modello decentralizzato e partecipato, in cui i clienti diventano cittadini energetici acquisendo consapevolezza del loro ruolo sia nel modificare le pratiche e i comportamenti di uso e consumo di energia, sia nel rafforzare il proprio ruolo nei processi decisionali. A fronte di questo potenziale, le CAI rappresentano ancora una parte residuale del sistema energetico. Il progetto H2020 COMETS è focalizzato sullo studio dei diversi fattori che possono incidere sulle dinamiche di evoluzione delle CAI proprio con l'obiettivo di comprendere e auspicabilmente sostenere il loro impatto sulla transizione energetica. Tra le altre attività di indagine, attenzione è stata posta alla ricostruzione di alcuni casi studio di frontiera (Frontier Case Studies), ovvero esperienze caratterizzate da particolare originalità e innovatività delle soluzioni individuate e dalla radicalità dei processi di cambiamento che possono innescare nel sistema. La rassegna dei casi che si propone prende in considerazione diverse dimensioni di indagine derivate da un'attenta revisione della letteratura recente sulle dinamiche evolutive e il potenziale dell'azione collettiva in campo energetico. Il paper presenta i principali risultati di questa esplorazione sulla base dei quali vengono individuati condizioni, fattori, limiti e opportunità per la definizione di modelli e strategie efficaci a sostegno del coinvolgimento dei cittadini nella transizione energetica.

ID: 9405

SVILUPPO CULTURALE E TURISTICO NEL SUD ITALIA: “I-CULTURAL COLLABORATIVE PROCESS”

Daldanise Gaia

g.daldanise@iriss.cnr.it

Giovene di Girasole Eleonora

Università di Napoli Federico II- Dip.di Conservazione dei Beni Architettonici ed Ambientali
egiovene@unina.it

Stella Simona

Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli
simona.stella@unicampania.it

Clemente Massimo

CNR IRISS
gaia.daldanise@gmail.com

Sessione organizzata: SO.05 – Innovazione sociale e sviluppo territoriale: progetti, politiche e valutazioni (Mangialardo A., Scaffidi F., Tricarico L.)

Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Cultura e creatività, Processi decisionali collaborativi, Governance, Innovazione, Sviluppo sostenibile

Sommario: I fattori che rallentano il progresso sociale e lo sviluppo sostenibile nel Sud Italia sono numerosi: disoccupazione, de-industrializzazione, spopolamento dei centri urbani, marginalità sociale e illegalità diffusa. Ciò è particolarmente vero nei contesti marginali affetti da “disabilità geografiche” (Bock, 2016) che determinano il progressivo deteriorarsi delle connessioni con le altre regioni italiane.

In questo contesto, la valorizzazione culturale può essere un'opportunità di rilancio dell'economia locale attraverso la costruzione di relazioni produttive tra comunità, valori e luoghi. A tale scopo diventano necessari processi e prodotti innovativi (Buscema & Pieri, 2004) per definire modelli di sviluppo integrati da un punto di vista sociale, culturale e tecnologico oltre che economico.

In questa prospettiva, i cultural commons (Bertacchini et al, 2012) e i processi decisionali collaborativi (Ostrom, 2015) possono identificare modelli innovativi per la valorizzazione del patrimonio culturale come un “Processo Culturale Collaborativo” (Giovene di Girasole et al., 2019) in grado di riattivare in modo creativo, insieme alle comunità interessate, le risorse locali. Identità e cultura possono così diventare, attraverso il coinvolgimento diretto di attori pubblici e privati, la base di strategie condivise per l'erogazione di servizi innovativi, con impatti potenzialmente rilevanti sul territorio in termini di opportunità lavorative e di innovazione sociale.

L'obiettivo è delineare un approccio in grado di costruire “valore condiviso” attraverso un dialogo produttivo tra attori pubblici e privati (for e no profit) per la definizione di nuove attrattività culturali e turistiche anche grazie all'innovazione generata dalle ICT che permettono ad attori ed utenti di interagire in modo produttivo ed efficace.

In tale ottica, il contributo prova a rispondere alla seguente domanda di ricerca: come costruire un “I-Cultural Collaborative Process” in grado di mettere in sinergia il patrimonio culturale, le istituzioni, le imprese e le comunità locali, con il supporto delle ICT, per lo sviluppo sostenibile delle aree marginali meridionali?

ID: 9629

LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO SOCIALE. UNA OVERVIEW DEI PRINCIPALI PROCEDIMENTI

Mangialardo Alessia

a.mangialardo@iuav.it

Micelli Ezio

micelli@iuav.it

Sessione organizzata: SO.05 – Innovazione sociale e sviluppo territoriale: progetti, politiche e valutazioni (Mangialardo A., Scaffidi F., Tricarico L.)

Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: valutazione di impatto sociale, misurazione dell'impatto sociale, terzo settore, economia civile, sostenibilità sociale, triple bottom line

Sommario: La ricerca di strumenti ufficialmente riconosciuti per misurare l'impatto sociale generato dalle attività e progetti del terzo settore è un tema al centro dell'agenda nazionale e internazionale. Ad oggi sono presenti numerosi strumenti di valutazione di impatto sviluppati soprattutto da enti e società private per scopi interni.

L'obiettivo della ricerca consiste nell'analisi dei procedimenti di valutazione di impatto maggiormente utilizzati a livello nazionale e internazionale così da valutarne i punti di forza e le maggiori criticità e per definire un quadro interpretativo in grado di indirizzare gli operatori nella scelta del migliore metodo di valutazione di impatto.

Se, da una parte, gli investitori privati ormai da anni sostengono l'importanza della valutazione dell'impatto sociale oltre a quello economico, in Italia il governo centrale e le amministrazioni locali solo a seguito della Riforma del Terzo Settore hanno iniziato ad approfondire il tema.

L'assenza di uno strumento di valutazione unico e la presenza di numerosi procedimenti personalizzati in base alle esigenze delle singole aziende ha generato una profonda confusione su quali siano le metodologie di valutazione di impatto sociale più adatte per valutare le esternalità positive generate dai progetti del terzo settore.

Dalla analisi di alcuni procedimenti di valutazione di impatto è emerso che le principali differenze sono dovute agli obiettivi, alla metodologia impiegata, agli stakeholder coinvolti e agli aspetti – sociali, ambientali e culturali – da considerare.

ID: 9698

LUOGHI INTERMEDI TRA PRATICHE E PIANIFICAZIONE PER L'INNOVAZIONE SOCIALE A BOLOGNA

Massari Martina

m.massari@unibo.it

Sessione organizzata: SO.05 – Innovazione sociale e sviluppo territoriale: progetti, politiche e valutazioni (Mangialardo A., Scaffidi F., Tricarico L.)

Tema di riferimento: L.20. Processi di urbanizzazione e sviluppo, pianificazione territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: innovazione sociale; luoghi intermedi; pianificazione urbana; co-progettazione; interazione piano-pratiche

Sommario: Le città sono oggi chiamate a una straordinaria azione progettuale coniugando visione, capacità adattiva e rapide abilità esecutive. A questo scopo diverse città si stanno dotando di politiche e strumenti che integrino le dinamiche endogene dell'innovazione sociale, da tempo riconosciute come risorse complementari all'azione istituzionale. La ricerca sull'innovazione sociale tuttavia, da tempo sottolinea che la pianificazione dovrebbe essere in grado di abilitare l'innovazione, senza limitarne selettivamente le dinamiche o diminuire il ruolo del pubblico. A sua volta, l'innovazione sociale dovrebbe espandere (ma non sostituire) la capacità operativa della pianificazione, superando il rischio di privatizzazioni. Un contesto urbano drasticamente cambiato sembra richiedere un'accelerazione della ridefinizione di questa dicotomia, riducendo la distanza e facendo spazio alle pratiche, ma inquadrando in un discorso di piano, in un'ottica di interazione.

Il punto di vista dell'interazione sembra offrire una promettente strategia per la spazializzazione dell'innovazione sociale, ma anche per il riconoscimento dei suoi limiti. L'ipotesi è che per raggiungere l'interazione, una strategia sia quella di partire da specifici ambienti abilitanti, arene interattive dove le pratiche quotidiane sono gestite e co-progettate insieme alle politiche di lungo periodo. Questi ambienti sono definiti "luoghi intermedi", dispositivi di connessione tra pratiche e pianificazione. Si tratta di arene urbane in grado di far emergere l'innovazione sociale attraverso il recupero di relazioni dirette tra diversi attori che si interfacciano su bisogni più fondati.

Partendo da questi presupposti, i "luoghi intermedi" vengono definiti e descritti secondo la loro dimensione spaziale, di governance e di processo, nella città di Bologna, terreno sia analitico che sperimentale. Attraverso una tassonomia trasversale, il paper costruisce un quadro interpretativo e prescrittivo di quattro "luoghi intermedi" a Bologna. L'ipotesi è che questi luoghi acquisiscano il ruolo stabile di osservatori socio-urbani locali di ricerca e sviluppo, interagendo sia con il piano che con le pratiche. Un'impostazione che suggerisce una possibilità di riflessione e revisione della pianificazione stessa, come una disciplina più flessibile anche agli shock e alle emergenze, e che traduca le numerose esperienze della città in alternative e visioni.

ID: 9691

CREATING COOPERATIVE ARCHITECTURES – THE ROLE OF CULTURAL AND SOCIAL ACTIVITIES IN THE EXAMPLE OF CAN BATLLÓ

Riccarda Cappeller

r.cappeller@gmail.com

Sessione organizzata: SO.05 – Innovazione sociale e sviluppo territoriale: progetti, politiche e valutazioni (Mangialardo A., Scaffidi F., Tricarico L.)

Tema di riferimento: L.21. Periferie e riqualificazione urbana e sociale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Recycle, spatial agency, cultural resources, creative heritage, urban transformation,

Sommario: The concept of Cooperative architecture answers to the question

of how we want to live together and looks at how spaces of common production are designed, built and lived, bringing together the focus on the space and architecture, its creation with different kinds of spatial agencies and its performativity and perception. It is used to reflect on spaces of multiplicity, forming a spatial translation of a contemporary understanding of democracy and the changing role of architects and urban designers, addressing the complexity of thinking, projecting and realizing such composite urban situations, while answering to the question of how we want to live together in future.

One example is the urban transformation process of Can Batlló, a former textile factory from 1880 in the district La Bordeta in Barcelona, which is strongly linked to the active engagement of two social and cultural initiatives, who, together with the community and in exchange with the municipality achieved a self-managed and by the inhabitants and users supported development of the existing urban space. Situated in the south-west of Barcelona the location has been left out of several urban development plans for a long time and after the stagnation of a real-estate project in 2008, it has been taken over by the community. The district la Bordeta is known for workers movements and has a history of protest movements against the exploitation of workers in the industrial system.

Today Can Batlló is an urban space of common cultural and creative production, as well as a space for implementing new living models (La Borda) and testing different possibilities for social exchange. The place and its transformation will be looked at with a focus on the two social and cultural centres that have taken important roles throughout the whole process, which can be set into a broader context through the general urban development in Barcelona, which now in many cases is a pioneer in creating urban spaces, that allow improvisation by and with the community.

ID: 9437

UNDERSTANDING THE SOCIAL IMPACT OF SCIENCE, TECHNOLOGY AND INNOVATION POLICIES: TOWARDS A META-ANALYTICAL APPROACH

Tropeano Tommaso

tommaso.tropeano@polimi.it

Gerli Francesco

Politecnico di Milano
francesco.gerli@polimi.it

Monguzzi Annalisa

annalisa.monguzzi@mail.polimi.it

Sessione organizzata: SO.05 – Innovazione sociale e sviluppo territoriale: progetti, politiche e valutazioni (Mangialardo A., Scaffidi F., Tricarico L.)

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: policy evaluation, transformative innovation, social impact, social innovation, STI policy

Sommario: Science, Technology and Innovation policies (from now onwards STIs) represent a fundamental pillar of local, national governments and international organisations strategy to guarantee long-term socio-economic development. These policies are increasingly oriented towards the proactive solution of societal and environmental challenges. These challenges embed wicked problems which require transformative and systemic solutions. In spite of such increasing orientation of STI policies towards societal objectives, we still face a gap in the formalisation of the concept of the societal accountability and the social impact of these policies. Literature reveals an absence of a discussion about the epistemological and methodological approaches which are related to the measurement of the social impact of STI policies. This paper aims at providing a preliminary in-depth taxonomy and analysis of the concept of social impact when referring to the field of STI policies. The paper offers an exploratory investigation of the main dimensions, approaches, methodologies to assess the social impact of STI Policies. To do this, the paper provides a systematic literature review about the existing definitions of the social impacts of STI policies. The results of the review are analysed through a deductive content analysis procedure based on the Gioia et al. (2013) methodology. Considering the heterogeneity of the definitions related to the concept of social impact, the paper investigates as well the main methodological approaches implemented in the context of STI policies evaluation in relation to different policies, different geographical areas and different concepts of social impact. To do this, the paper adopts a descriptive and correlational approach based on the Science and Innovation Policy Evaluation Repository (SIPER). The database allows to isolate evaluations pursuing a social impact assessment component. The database is a rich knowledge source including 564 STI policy evaluations spacing from direct and indirect R&D financial support schemes, to infrastructural, training and capacity-building initiatives, prizes and awards. A final comprehensive framework summarises and critically discusses the main academic and practitioner definitions, approaches and assessment methodologies of social impact in relation to different typology of STI policies, to the supply or demand-orientation, the policy target, the geographic context and to the key characteristics of the evaluation.

ID: 9474

LA FINANZA REGIONALE NEL 2020

Di Stefano Roberta

ISTAT
rodistef@istat.it

Ferretti Claudia

IRPET
claudia.ferretti@irpet.it

Garganese Roberta

IPRES - Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali
roberta.garganese@ipres.it

Sessione organizzata: SO.04 – La Finanza Territoriale in Italia a cura degli Istituti di Ricerca Regionali (Capasso S.)

Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: finanza regionale, autonomia differenziata, conti di cassa delle Regioni, SIOPE

Sommario: La pandemia da CoVid-19 ha già prodotto, e probabilmente produrrà ancora nel prossimo futuro, pesanti effetti anche sugli equilibri di finanza regionale, incidendo sia sul sistema delle entrate che su quello delle spese.

A partire da tale considerazione, nel capitolo si prenderà in esame la più recente congiuntura della finanza regionale. L'analisi congiunturale sarà condotta, in primo luogo, attraverso una comparazione territoriale dei principali indicatori di bilancio (autonomia finanziaria, propensione agli investimenti), volta a segnalare le specifiche situazioni di criticità.

Inoltre, anche in virtù di quella che sarà, nei prossimi mesi, l'evoluzione della crisi sanitaria, potranno essere indagate le più recenti misure messe in atto per tutelare la finanza regionale dagli effetti della pandemia.

In tal senso, la prima priorità individuata già nei mesi scorsi è stata, infatti, strettamente correlata alla salvaguardia degli equilibri di bilancio, in considerazione del fatto che l'emergenza epidemiologica da Covid-19 ha già determinato, e determinerà ancora nei prossimi mesi, minori gettiti sulle entrate di competenza per le Regioni e le Province autonome.

ID: 9432

IL FINANZIAMENTO DEGLI INVESTIMENTI DEGLI ENTI LOCALI E TERRITORIALE

Capasso Salvio

SRM - Studi e Ricerche per il Mezzogiorno
salvio.capasso@intesanpaolo.com

Casolaro Agnese

SRM - Studi e Ricerche per il Mezzogiorno
a.casolaro@SR-M.it

Sessione organizzata: SO.04 – La Finanza Territoriale in Italia a cura degli Istituti di Ricerca Regionali (Capasso S.)

Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Enti locali, Investimenti, Finanza pubblica, Mutui, Risorse comunitarie

Sommario: Il paper, frutto di un osservatorio permanente sulla finanza territoriale in Italia, sarà incentrato sull'analisi dell'indebitamento degli Enti locali e territoriali e sul finanziamento degli investimenti da parte degli stessi.

In una prima parte del lavoro, in particolare, l'attenzione sarà dedicata all'analisi del panorama normativo di riferimento cercando di cogliere quelli che sono stati i principali passi compiuti nel corso dell'anno appena trascorso e l'impatto che gli stessi hanno avuto sull'attività degli Enti.

In una seconda parte, invece, si mirerà a definire un quadro dell'evoluzione dell'indebitamento e delle diverse modalità di finanziamento degli investimenti a cui gli Enti locali e territoriali possono far ricorso. Dall'analisi dei dati disponibili per tali strumenti, siano essi tradizionali o meno, si punterà a cogliere le attuali dinamiche evolutive - condizionate nel 2020 dall'impatto del Covid-19 - tracciando anche uno scenario degli stessi a livello territoriale con alcune riflessioni prospettiche.

Nello specifico, tra le forme finanziarie "classiche", si prenderà in esame l'andamento dei mutui, da sempre considerati lo strumento principe per finanziare investimenti; mentre per le forme di finanziamento più "innovative" si farà riferimento al ricorso al project financing e alle risorse comunitarie, due leve su cui gli Enti possono puntare per incrementare i loro investimenti.

Infine, a chiusura del lavoro, si riporteranno una serie di considerazioni su quanto emerso dalle statistiche elaborate e dalle ultime novità normative in materia di finanza locale.

ID: 9440

I COMUNI DI FRONTE ALLA CRISI SANITARIA ED ECONOMICA, GESTIONE DELL'EMERGENZA E CAMBIAMENTI STRUTTURALI

Lattarulo Patrizia

IRPET

patrizia.lattarulo@irpet.it

Ferretti Claudia

IRPET

claudia.ferretti@irpet.it

Gori Giuseppe Francesco

IRPET

giuseppe.gori@irpet.it

Sessione organizzata: SO.04 – La Finanza Territoriale in Italia a cura degli Istituti di Ricerca Regionali (Capasso S.)

Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: finanza territoriale, decentramento, pandemia, risorse della città, trasformazioni urbane

Sommario: Our study focuses on a cooperation policy between public bodies that is devoted to tackling tax evasion. Indeed, institutional cooperation is receiving greater attention in the field of policy studies. Nonetheless, academic literature offers little empirical evidence on the effects of this type of cooperative arrangement. A cooperation policy between the Italian Revenue Agency and municipalities to detect the evasion of central taxes began in Italy in 2009 and is currently ongoing. We found that active collaboration between institutions is a key incentive for local administrations to take part in the initiative. Moreover, the growth in expertise in detecting tax evasion results in improved performance and higher tax recovery. This represents a case of successful “learning by doing”. This brings a highly needed benefit for the community, and the key role of broad and long-term changes in individual and institutional attitudes towards tax evasion is widely shared among scholars.

ID: 9361

BDAP: ANALISI DEI BILANCI DEGLI ENTI LOCALI

Passante Domenico

ISTAT

passante@istat.it

Sessione organizzata: SO.04 – La Finanza Territoriale in Italia a cura degli Istituti di Ricerca Regionali (Capasso S.)

Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: enti locali, finanza locale, bilanci, BDAP, SIOPE, Istat

Sommario: A partire dai dati relativi all'anno 2019, l'archivio BDAP (Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche) ha sostituito l'archivio gestito dal Ministero dell'Interno quale fonte ufficiale per le statistiche sui bilanci degli enti locali (comuni, province, città metropolitane, unioni di comuni e comunità montane) elaborate e pubblicate dall'Istituto nazionale di statistica (Istat). Lo scopo del presente lavoro è quello di analizzare le stime dei dati di bilancio relative all'universo degli enti locali elaborate utilizzando i dati contenuti nell'archivio BDAP per l'anno 2019, illustrando le soluzioni adottate per le varie fasi del processo predisposto dall'Istat, confrontando la copertura e la qualità dei dati rispetto a quanto rilevato nel 2018 per l'archivio del Ministero dell'Interno ed evidenziando gli aspetti principali dell'architettura del nuovo processo di acquisizione, gestione, stima ed elaborazione dei dati di bilancio degli enti locali.

ID: 9332

LO STATO DELL'ARTE DELLA PEREQUAZIONE FISCALE IN ITALIA: IL FONDO SPERIMENTALE DI RIEQUILIBRIO PER LE PROVINCE E, SOPRATTUTTO, IL FONDO DI SOLIDARIETÀ COMUNALE

Vanni Alessandro

POLIS-Lombardia

alessandro.vanni.bds@edu.polis.lombardia.it

Sessione organizzata: SO.04 – La Finanza Territoriale in Italia a cura degli Istituti di Ricerca Regionali (Capasso S.)

Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Fondo di solidarietà comunale, fondo sperimentale di riequilibrio, perequazione fiscale

Sommario: Il lavoro è finalizzato ad approfondire il tema della perequazione fiscale in Italia, un aspetto sicuramente centrale in un Paese come il nostro, caratterizzato da ben note e radicate differenze in termini di capacità fiscali tra i vari territori. La legge delega n.42/2009, recependo le indicazioni derivanti dalla riforma costituzionale del 2001, ha delineato i principali contenuti dei fondi perequativi che avrebbero dovuto essere creati per regioni, province e comuni. Arrivati al 2021, è allora interessante chiedersi se e come sia stato sviluppato questo processo di perequazione, quali risultati abbia ottenuto e quali siano le maggiori criticità. Nell'ottica di cercare di rispondere a questi quesiti, dopo aver richiamato la legislazione che nell'ultimo ventennio è intervenuta sul tema della perequazione fiscale, ci si concentra su due specifici fondi. Il primo è il fondo sperimentale di riequilibrio per le province e le città metropolitane. Istituito dall'articolo 21 del d.lgs. 68/2011, nelle intenzioni del legislatore questo fondo avrebbe dovuto rappresentare una fase di passaggio nella creazione di uno strumento perequativo vero e proprio, ma, ad oggi, il processo sembra totalmente arenato, risentendo della più generale indeterminatezza rispetto a quello che sarà il ruolo attribuito alle province nel prossimo futuro. Il secondo focus è invece sul fondo di solidarietà comunale, l'argomento principale trattato all'interno di questo contributo. Introdotto dal comma 380, lettera b) dell'articolo unico della legge 228/2012, il fondo di solidarietà comunale ripartisce ad oggi parte delle proprie risorse secondo logiche perequative. Più nel dettaglio, la sua disciplina è stata nel corso degli anni oggetto di vari interventi correttivi e, da ultimo, il D.L. n. 124/2019 ha definito un percorso molto più graduale di applicazione del meccanismo perequativo rispetto a quanto inizialmente previsto: la perequazione dovrebbe infatti divenire l'unico criterio di ripartizione del fondo a decorrere dal 2030 e non più dal 2021. Se nei meccanismi di funzionamento del fondo si possono sicuramente rinvenire elementi innovativi, vi sono anche una serie di problematiche che rischiano fortemente di minarne l'efficacia. Di essi si dirà approfonditamente nel corso della trattazione e, attraverso dati aggiornati al 2020, si osserverà quali siano i comuni che più beneficiano e, viceversa, quelli che sono più penalizzati dalle modalità in cui il fondo è applicato.

ID: 9740

ANALISI SULLA RIPROGRAMMAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI 2014-2020 PER CONTRASTARE LA CRISI COVID-19 IN SICILIA E NEL VOIVODATO DI MASOVIA.

Zuccarello Claudio

claudiozuccarello@icloud.com

Sessione organizzata: SO.17 – La Politica di Coesione e la crisi generata dalla pandemia da COVID (Brasili C., Calia P.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Politica di coesione, Fondi Strutturali, Regione Sicilia, Voivodato di Masovia, Riprogrammazione Covid-19

Sommario: Questo contributo vuole analizzare l'implementazione dei Fondi strutturali dell'Unione Europea in due regioni considerate "in ritardo di sviluppo" 2014-2020, la Sicilia e una regione polacca, il voivodato di Masovia, e la successiva riprogrammazione di questi ultimi al fine di contrastare le crisi causata dalla pandemia di Covid-19. Il voivodato di Masovia è stato in grado di attivare un processo di sviluppo molto rilevante, come tutta la Polonia e gli stati dell'Europa centro-orientale. Le motivazioni di questa crescita economica sono molteplici: come il basso costo del lavoro e i bassi costi di trasporto delle merci nei mercati di sbocco. Tuttavia questi fattori da soli non spiegano del tutto la crescita economica di questa regione anche se i fondi europei sono i grandi protagonisti. La loro efficace implementazione ha portato degli effetti positivi per la regione nel suo complesso. La riprogrammazione dei fondi, in questo contesto di corretto assorbimento delle risorse finanziarie, sarebbe capace, inoltre, di alleviare gli choc negativi causati dall'effetto pandemia. Questo processo fatica ad attivarsi in Sicilia. L'economia della regione è in una fase di stasi da circa un ventennio e le amministrazioni non sono state in grado di avviare un circolo economico virtuoso attraverso la spesa dei Fondi. Spesso la regione ha dovuto compiere sforzi titanici per contabilizzare la spesa e non dover restituire i finanziamenti a causa della clausola del disimpegno automatico. Queste problematiche sono state ulteriormente accentuate dalla crisi pandemica. Entrambe le regioni hanno subito un calo considerevole del loro PIL, e l'aumento dei loro tassi di disoccupazione. Sono dunque auspicabili misure di gestione delle politiche economiche nazionali e regionali più accorte, soprattutto in vista dell'enorme mole di denaro in dirittura d'arrivo nel nostro paese con il programma "Next Generation Eu".

ID: 9722

IL RIORIENTAMENTO DEI POR FESR 14-20 PER L'EMERGENZA COVID: EFFETTI E IMPLICAZIONI A FINE 2020.

Torselli Carlo

Ecoter

carlotorselli@gmail.com

Sessione organizzata: SO.17 – La Politica di Coesione e la crisi generata dalla pandemia da COVID (Brasili C., Calia P.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: cohesion policies; public policies; fondi europei; Covid-19

Sommario: L'emergenza sanitaria, economica e sociale generata dalla pandemia da Covid-19 ha avuto forti impatti sulle politiche di coesione UE attuate con i Fondi strutturali e i Programmi Operativi Regionali (POR) e Nazionali.

I numeri dei contagi e le misure per il loro contenimento – quali lockdown e smart working – hanno spesso rallentato o impedito l'esecuzione di lavori, forniture e servizi, con il conseguente difficile rispetto dei tempi preventivati e dei target di spesa annuale, e con il rischio del disimpegno automatico delle risorse comunitarie non utilizzate.

La Commissione Europea si è avvalsa anche delle politiche di coesione per contrastare gli effetti della pandemia e ha cercato di fornire in anticipo agli stati membri risorse assegnate ai PO come liquidità da impiegare subito per l'emergenza Covid. In tal senso, inoltre, ha eliminato i vincoli di concentrazione delle risorse per alcuni Obiettivi Tematici; ha introdotto nuovi settori di intervento per consentire spese anti-Covid e ampliato l'operatività di quelli esistenti, e ha proposto il rimborso al 100% a carico della dotazione UE dei PO per le spese del periodo 1 luglio 2020 – 30 giugno 2021, sollevando lo Stato dall'obbligo di impiegare la propria quota di cofinanziamento.

Lo Stato ha sostenuto tali iniziative e, attraverso i c.d. "accordi Provenzano" tra il Ministro per il Sud e la Coesione Territoriale e le amministrazioni responsabili di POR e PON, ha definito un processo per destinare risorse "liberate" dal mancato cofinanziamento nazionale di cui si è detto alla salvaguardia di operazioni finanziate dai PO e spostate su altri strumenti per far spazio alla "spesa Covid" sostenuta dall'inizio della pandemia.

In tal senso, quindi, per beneficiare di questi meccanismi finanziari, i POR sono stati alleggeriti di numerose operazioni in ritardo di attuazione, o potenzialmente tali, per destinare la "nuova" disponibilità finanziaria a ingenti spese Covid rendicontabili immediatamente o nel prossimo futuro.

Ne è conseguito un significativo riorientamento dei POR – non del tutto concluso – per formalizzare la nuova situazione, dando vita a programmi differenti da quelli originari, sia per strategie che per obiettivi e risultati.

Lo studio che qui si propone è relativo ai POR finanziati dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e analizza portata e natura di tali modifiche, come definite a dicembre 2020, cercando, insieme, di indagare la governance esercitata dalle Regioni nei processi citati.

ID: 9743

IL RUOLO DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE NELLA RIPROGRAMMAZIONE DEL POR FESR 2014-2020 DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA IN SEGUITO ALLA PANDEMIA DA COVID-19

Aiello Valentina

Regione Emilia Romagna
valentinaaiellos@gmail.com

Ferrara Daniela

Regione Emilia Romagna
daniela.ferrara@regione.emilia-romagna.it

Sessione organizzata: SO.17 – La Politica di Coesione e la crisi generata dalla pandemia da COVID (Brasili C., Calia P.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Emilia-Romagna

Politica di coesione

Riprogrammazione

Ricerca e Innovazione

COVID-19

Sommario: Con la diffusione globale della pandemia da COVID-19 l'Unione Europea ha adottato nell'immediato alcune misure con l'obiettivo di affrontare l'emergenza e sostenere l'occupazione, i lavoratori, le imprese e gli Stati Membri. Tra queste misure si sottolineano le iniziative Coronavirus Response Investment Initiative (CRII) e CRII+ con le quali la Commissione ha introdotto un'eccezionale flessibilità nell'uso dei fondi SIE in risposta al COVID-19 per contribuire a fronteggiare l'emergenza sanitaria. Sulla base di queste iniziative la Regione Emilia-Romagna è stata tra le prime regioni europee ad utilizzare la flessibilità prevista per riprogrammare, tra aprile e maggio 2020, le risorse del FSE e del FESR. Il POR FSE ha contribuito, tra le altre cose, a finanziare misure per sostenere chi stava svolgendo tirocini extra-curricolari, sospesi a causa delle misure restrittive nazionali, e a garantire agli studenti delle scuole e dell'Istruzione e Formazione Professionale strumenti tecnologici per accedere alla didattica a distanza. Tra i diversi interventi promossi dal POR FESR, invece, si segnala lo stanziamento di circa 9 milioni di euro per finanziare progetti di ricerca e sviluppo concentrati su un arco di tempo limitato a 6 mesi, finalizzati allo sviluppo e sperimentazione di soluzioni innovative per il contrasto all'epidemia di COVID-19, in grado di essere rapidamente industrializzate. Il bando, rivolto a imprese e laboratori di ricerca, ha finanziato circa 90 progetti concreti e di tempestiva applicazione, mirati a prevenire focolai epidemici negli ambienti di lavoro, a potenziare i laboratori di ricerca, a migliorare la cura e l'assistenza ai pazienti. Il successo di questo intervento poggia in larga parte sulla solidità e sulla reattività dell'ecosistema regionale della ricerca e dell'innovazione, sul quale la Regione Emilia-Romagna investe e ha fortemente investito negli anni passati, che si è fatto trovare pronto e ha risposto positivamente. Analizzando l'esperienza della riprogrammazione del POR FESR della Regione Emilia-Romagna si evidenzieranno le difficoltà incontrate, gli elementi contestuali e non che hanno permesso una così rapida ed efficiente riprogrammazione, le lezioni apprese e le buone pratiche emerse.

ID: 9648

L'ATTUAZIONE DELLA SNAI IN EMILIA-ROMAGNA: IMPATTO E RISPOSTA AL COVID

Martini Silvia

Regione Emilia Romagna
silvia.martini@regione.emilia-romagna.it

Parodi Gianluca

Regione Emilia Romagna
gianluca.parodi@regione.emilia-romagna.it

Capua Natalina, Teresa

Regione Emilia Romagna
natalina.capua@regione.emilia-romagna.it

Sessione organizzata: SO.17 – La Politica di Coesione e la crisi generata dalla pandemia da COVID (Brasili C., Calia P.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Strategia Nazionale Aree Interne – Accordo Programma Quadro – Attuazione – Sviluppo locale – aree marginali

Sommario: In questo lavoro di ricerca si intende dare conto dello stato di attuazione delle strategie di sviluppo delle quattro aree interne emiliano-romagnole, evidenziando quali interventi pur essendo stati progettati pre-COVID abbiano caratteristiche tali da renderli adeguati a rispondere ai nuovi bisogni generati dalla pandemia e quali invece hanno dovuto subire una riprogettazione per effetto di essa. Infatti, la dispersione insediativa e la lontananza dai centri di servizio, che caratterizza queste aree, ha portato a identificare interventi che sembrerebbero costituire soluzioni idonee anche per fronteggiare l'emergenza pandemica, assecondare il distanziamento fisico e dare continuità ai servizi. D'altra parte, l'impatto del COVID ha generato ritardi e talvolta mutato le condizioni di fattibilità degli interventi inizialmente previsti.

L'intento è dunque quello di analizzare lo stato di avanzamento degli Accordi di Programma Quadro (APQ), per capire se la pandemia da COVID ha determinato dei cambiamenti delle strategie e degli interventi. In particolare, si vuole capire se le strategie di area si siano "adattate" ai bisogni generati dal nuovo contesto pandemico, se gli obiettivi degli interventi programmati siano stati modificati, se l'attuazione sia stata rallentata o al contrario se sia stato dato un maggiore impulso all'implementazione di alcuni interventi in quanto idonei a rispondere ai nuovi bisogni.

Il punto di partenza di questa analisi sono le Relazioni di Avanzamento Annuale (RAA) da redigere entro giugno di ogni anno, con una fotografia dell'attuazione al 31/12 dell'anno precedente. Le RAA costituiscono una fonte rilevante sullo stato di avanzamento dei singoli interventi negli anni, le eventuali modifiche apportate all'APQ, le variazioni tra le fonti finanziarie (Legge di Stabilità, FESR, FSE, PSR), e le eventuali buone pratiche e criticità.

Dato che gli APQ delle strategie dell'Appennino Piacentino-Parmense e dell'Alta Valmarecchia sono stati appena sottoscritti e dovranno presentare la prima RAA solo nel 2022, per essi l'analisi si baserà su altri documenti disponibili, come i Piani di lavoro per l'attivazione dei progetti finanziati con risorse nazionali, ed eventualmente su dati e informazioni acquisiti con interviste dirette ai funzionari regionali e agli attori territoriali.

ID: 9708

LA STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE (SNAI) 2014-2020 NELLE AREE DI SPERIMENTAZIONE DEL TERRITORIO CALABRESE: INFRASTRUTTURE E SERVIZI TERRITORIALI PER LA SALUTE E L'INCLUSIONE SOCIALE AL CENTRO DELLE PRIORITÀ DI RIPROGRAMMAZIONE GENERATE DALLA CRISI PANDEMICA.

Soda Giovanni

giovanni.soda@gmail.com

Nucera Tania

REGIONE CALABRIA

g.nucera@regione.calabria.it

Tucci Maria Laura

Regione Calabria

ml.tucci@regione.calabria.it

Sessione organizzata: SO.17 – La Politica di Coesione e la crisi generata dalla pandemia da COVID (Brasili C., Calia P.)

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Aree Interne, Strategia, Salute, Inclusione Sociale, Territorio

Sommario: Lo scoppio della crisi pandemica ha posto al centro dell'attenzione i temi della medicina territoriale e delle tecnologie digitali di supporto, implementabili attraverso la creazione di reti, di infrastrutture e servizi, distribuite territorialmente, tese a ridurre le "ospedalizzazioni evitabili", e garantire assistenza e monitoraggio adeguati ai fabbisogni di prevenzione e cura sanitari e sociosanitari territoriali, in particolare nelle aree rurali e marginali.

Le strategie territoriali programmate nelle quattro Aree Pilota selezionate nel territorio calabrese, ben prima dello scoppio della pandemia, hanno dato particolare rilevanza agli ambiti Salute e Inclusione Sociale, con declinazioni differenziate in funzione della peculiarità di ciascuna Area. In dettaglio, le Aree di sperimentazione caratterizzate da maggior grado di spopolamento e perifericità (Area Grecanica e Sila) fondano le loro strategie sulla sperimentazione di reti per la creazione di presidi territoriali medici attrezzati, servizi di medicina d'iniziativa, associati all'avvio e sperimentazione di servizi di telemedicina e telediagnosi, e di assistenza domiciliare integrata a servizio della popolazione più fragile. Altre Aree di sperimentazione (Reventino-Savuto), invece, concentrano le azioni sulla qualificazione dei servizi di presa in carico delle persone non autosufficienti o in condizioni di fragilità, e sul potenziamento della rete di assistenza domiciliare, integrata ai servizi di telemedicina e telediagnosi, attraverso la formazione dei caregiver e la fruizione di voucher per l'accesso alla rete dei servizi socio-sanitari.

La riprogrammazione del POR Calabria FESR FSE 2014-2020 prevede misure specifiche, atte a fronteggiare l'emergenza COVID-19, per il rafforzamento di reti e presidi territoriali per la salute, realizzazione di piattaforme e sistemi informatici per il contrasto all'emergenza, servizi di sostegno e cura per le persone in condizione di fragilità aggravata dalla crisi. Gli indirizzi regionali di rimodulazione dei servizi di medicina territoriale, programmati nelle Aree Interne selezionate, orientano le priorità a favore dei servizi sanitari e socio-sanitari di e-health (telemedicina e telediagnosi) e dell'assistenza domiciliare integrata. Ciò conferma che le criticità territoriali, messe in luce dalla crisi pandemica, sono al centro della strategia da attuare nei territori delle Aree Interne per garantire il diritto alla salute dei residenti.

ID: 9840

LA TRANSIZIONE ECOLOGICA DELL'INDUSTRIA SIDERURGICA NEL MERCATO GLOBALIZZATO: MODELLI DI GOVERNANCE LOCALE A CONFRONTO NEL CONTESTO EUROPEO.

Pizzoli Edoardo

ISTAT

pizzoli@istat.it

Sessione organizzata: SO.48 – La sfida della sostenibilità a livello regionale: quali attori e quali indicatori? (Pizzoli E.)

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Sviluppo sostenibile, economia verde, grande industria, occupazione, governance territoriale e partecipazione

Sommario: La localizzazione industriale di impianti e sistemi produttivi gioca un ruolo importante per l'occupazione e lo sviluppo a livello regionale e locale. La grande industria ha da sempre avuto un ruolo chiave in tal senso, così come in quest'ultimo periodo di globalizzazione accelerata dell'economia. Gli effetti delle policy di localizzazione e di delocalizzazione e le soluzioni organizzative locali sono analizzate con alcuni confronti europei.

Le grandi aziende che operano nelle cosiddette industrie "pesanti" in tutto il mondo sono sempre sotto pressione a causa delle mutevoli condizioni di mercato soprattutto dopo la rapida globalizzazione degli ultimi decenni e, oggi, a causa dell'emergenza di attuare risposte politiche ai cambiamenti climatici. La Commissione Europea con il lancio del nuovo "green deal" si aspetta un rapidissimo cambiamento di prodotti e tecnologie da parte delle imprese per sostenere i severi obiettivi ambientali per il 2030 e il 2050. I produttori di metalli nei paesi membri dell'UE stanno proponendo ambiziosi piani di conversione all'acciaio "verde", che dovrebbe preservare l'occupazione mantenendo la competitività di queste imprese. A livello regionale e locale, diverse strategie di governance sono messe in atto dai responsabili politici, con risultati differenziati. Un utile esercizio è fare un confronto tra due di essi: il Lussemburgo e le regioni limitrofe (la cosiddetta "Grande Région") e in Italia la Regione Puglia.

ID: 9836

TRADE-OFF DI SOSTENIBILITÀ NELLO SVILUPPO DELLE REGIONI ITALIANE: UN'ANALISI MULTIVARIATAORS

Rocchi Benedetto

University of Florence - Department of Economics and Management
benedetto.rocchi@unifi.it

Sessione organizzata: SO.48 – La sfida della sostenibilità a livello regionale: quali attori e quali indicatori? (Pizzoli E.)

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Sustainable development goals, Indicatori, Italia, egioni, Analisi per componenti principali

Sommario: Il paper presenta una analisi multivariata effettuata utilizzando il sistema di indicatori relativi ai Sustainable Development Goals nelle regioni italiane prodotto dall'Istat. Il database originale è stato sottoposto a revisione per renderlo utilizzabile ai fini di una analisi di benchmarking. In particolare sono stati risolti i problemi di polarità degli indicatori indicati da Istat, gli indicatori espressi in valore assoluto sono stati normalizzati, il dataset è stato integrato con nuovi indicatori in grado di meglio rappresentare il raggiungimento dei diversi goal di sostenibilità. L'analisi multivariata è stata condotta su un set di 157 indicatori misurati per ciascuna delle regioni italiane nell'anno più recente disponibile nel periodo 2011-2019.

Un'analisi per componenti principali ha estratto quattro strutture latenti capaci di rappresentare il 61,9% della varianza totale. Le quattro componenti sono state interpretate come diversi "modelli" presenti nello sviluppo socioeconomico delle regioni italiane. L'analisi della relazione con le variabili originali ha permesso di evidenziare i principali trade-off di sostenibilità (ambientale, sociale e economica) dei diversi modelli di sviluppo e di effettuare un'analisi di benchmarking delle regioni dal punto di vista del raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile definita da Agenda 2030

ID: 9630

PLANNING STRATEGIES FOR SUSTAINABLE DEVELOPMENT AND HUMAN FLOURISHING AT LOCAL LEVEL: THE CASE OF FLORENCE METROPOLITAN CITY

Ferrannini Andrea

andrea.ferrannini@arcolab.org

Biggeri Mario

Università di Firenze - Dipartimento di Scienze per l'Economia e l'Impresa

mario.biggeri@unifi.it

Sessione organizzata: SO.48 – La sfida della sostenibilità a livello regionale: quali attori e quali indicatori? (Pizzoli E.)

Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Sustainable Development Goals; Sustainable Human Development; Strategic planning; Florence Metropolitan City; Composite indicators

Sommario: In the Covid19 era, the capacity of local and national systems to face the intersection between vulnerability, inequalities, and unsustainability will define the future course of development (UNDP, 2020). In this regard, as widely acknowledged by the academic literature on regional studies (Bailey et al, 2020 and 2021), the local level represents a fundamental real playground for action to accelerate solutions towards the Agenda 2030 for Sustainable Development (Graute, 2016).

In this view, the Sustainable Development Goals (SDGs) cannot be effectively pursued without considering the specific characteristics of each place and its actors, with their vision, values and identities, as well as the strict inter-linkages among the three dimensions of sustainability – economic, social and environmental – at local level. Moreover, local and regional governments (LRGs) play a fundamental role for SDG implementation concerning access to basic social services, the promotion of economic development, and the exercise of civic rights. In this regard, LRGs have today the opportunity to plan for life after Covid19 with a range of strategic investments to pair economic recovery with social inclusiveness and environmental sustainability, pushing forward novel approaches to strategic planning at local level (Harrison et al., 2021).

The objective of our paper is twofold. First, we present a interpretative and measurement framework to analyse how SDG localization can be pursued through strategic planning at local level centred on a vision of sustainable human development. Second, we make our framework operational by applying it to the case-study of Florence Metropolitan City (Italy), whose local authorities have devoted increasing efforts in recent years to plan strategies for sustainable human development through the current design of the Metropolitan Territorial Plan and the Metropolitan Agenda 2030.

Our mixed-methods research design combines i) the quantitative analysis of secondary data aggregated into five composite indices of sustainability, with ii) the qualitative analysis of data and information gathered through semi-structured interviews, focus group discussions with local actors and surveys to citizens. Our interpretative and measurement framework allows understanding how shared prosperity, social cohesion and environmental consciousness can be placed at the centre stage of strategic planning processes at local level.

ID: 9848

IL RUOLO DELLE ISTITUZIONI NELLO SVILUPPO REGIONALE SOSTENIBILE: ALCUNI CONTRIBUTI DELLA ORIGINAL INSTITUTIONAL ECONOMICS E DELLE TEORIE NEO-SCHUMPETERIANE DELL'INNOVAZIONE TECNOLOGICA

Hermann Arturo

ISTAT

ahermann@istat.it

Sessione organizzata: SO.48 – La sfida della sostenibilità a livello regionale: quali attori e quali indicatori? (Pizzoli E.)

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Original Institutional Economics; Teorie neo-Schumpeteriane dell'Innovazione; Istituzioni; Politiche Economiche; Valutazione Sociale

Sommario: Il lavoro analizza alcuni contributi, anche considerati nelle loro sinergie, della Original Institutional Economics e delle teorie neo-Schumpeteriane dell'innovazione tecnologica alla comprensione del ruolo delle istituzioni nello sviluppo regionale sostenibile.

Saranno considerati in particolare i contributi di Thorstein Veblen sul ruolo degli habits, dell'istinto di "workmanship" e della tecnologia, di John R. Commons sull'analisi istituzionale del mercato, e di questi ed altri autori all'analisi dei processi di valutazione sociale.

Verranno poi prese in considerazione varie teorie dell'accumulazione di tecnologia e delle dynamic capabilities, con particolare attenzione agli aspetti sociali ed istituzionali. Nella parte conclusiva saranno considerate alcune implicazioni delle teorie esaminate sulle politiche più adeguate per promuovere i processi di sviluppo regionale sostenibile.

ID: 9839

QUALITÀ DELLA VITA A SCALA LOCALE? UN MODELLO INTEGRATO E DINAMICO PER LE AREE RURALI

Viccaro Mauro

mauro.viccaro@unibas.it

Romano Severino

severino.romano@unibas.it

Cozzi Mario

Ente: Università della basilicata

mario.cozzi@unibas.it

Sessione organizzata: SO.48 – La sfida della sostenibilità a livello regionale: quali attori e quali indicatori? (Pizzoli E.)

Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: qualità della vita, sviluppo rurale, Sen's capability approach, Adjusted Mazziotta-Pareto Index, disparità sub-regionali

Sommario: Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali è una priorità nelle strategie di sviluppo rurale dell'Unione Europea per garantire che le zone e le comunità rurali rimangano luoghi attraenti in cui vivere e lavorare. In tale contesto, valutare la qualità della vita a scala locale è fondamentale per supportare i decisori politici nei processi di pianificazione rurale.

Sulla base del capability approach di Sen, nel lavoro viene proposto un modello integrato e dinamico in grado di eseguire analisi spazio-temporali della qualità della vita a livello comunale, considerata la scala spaziale più appropriata per analizzare le disparità sub-regionali. Il modello, implementato e verificato nella regione Basilicata (Sud Italia), fornisce le mappe dei valori della qualità della vita per ciascun comune, mostrando l'utilità dello strumento per identificare e monitorare le aree rurali che richiedono interventi e risorse prioritari, al fine di promuovere uno sviluppo rurale sostenibile.

ID: 9385

THE GOVERNANCE OF URBAN AREAS

Coletti Raffaella

ISSIRFA-CNR - Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle Autonomie
raffaella.coletti@cnr.it

Filippetti Andrea

ISSIRFA-CNR - Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle Autonomie
andrea.filippetti@cnr.it

Sessione organizzata: SO.16 – Le città dal trionfo della classe creativa alla crisi: governance, innovazione e sostenibilità (Coletti R.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: urban governance; urban innovation; metropolitan areas; public services; the constitutions of the cities

Sommario: Urban areas have been the key actors of the knowledge economy, driven by increasing returns of knowledge spillovers, agglomeration economies, flows of capital and knowledge-based services. The current digital revolution, the green transition, and the impact of the Covid19 pandemic, all suggest that urban areas are going to play a key role in next transformations in both the social and economic spheres. The aim of this presentation is to contribute to the reflection on the present and future of cities by focusing on the aspect of governance. Several key issues are at stake here. 1. The identification of the boundaries of the cities which change according to the criteria employed, i.e. administrative, commuting zones, knowledge and innovation linkages. 2. Their governance in terms of the provision of public services and the related source of financing. 3. Power and legitimacy, in that cities have substantially increased their power and requires new thinking into their informal and formal legitimacy. The presentation is based on the assumption that these issues require fresh and interdisciplinary research, merging urban studies, geography of innovation, political geography and law.

ID: 9403

AREE URBANE E SISTEMI DI SCAMBIO COLLABORATIVO: STRUMENTI PER UN POSSIBILE SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'ECONOMIA LOCALE

Tuzi Fabrizio

ISSIRFA-CNR - Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle Autonomie
fabrizio.tuzi@cnr.it

Giachi Luca

ISSIRFA-CNR - Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle Autonomie
luca.giachi@cnr.it

Cavallaro Chiara

ISSIRFA-CNR - Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle Autonomie
chiara.cavallaro@issirfa.cnr.it

Sessione organizzata: SO.16 – Le città dal trionfo della classe creativa alla crisi: governance, innovazione e sostenibilità (Coletti R.)

Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: sistemi credito collaborativo, comunità territoriali-urbane, risorse relazionali

Sommario: Il tema delle valute complementari, comunitarie e locali - conosciute anche con il termine di Sistemi di Credito Collaborativo (CCS) – viene analizzato per verificare il potenziale impatto sulla resilienza delle comunità territoriali urbane di strumenti complementari al sistema economico e monetario, in special modo durante periodi di crisi socio-economiche. In particolare si terrà conto della capacità di questi sistemi di stimolare le risorse relazionali delle comunità per fronteggiare il rischio di esclusione sociale e povertà.

Esperienze in altri Paesi mostrano come la combinazione di logiche e strumenti derivanti dall'economia sociale e solidale con meccanismi e iniziative attivate da autorità locali possano innescare processi virtuosi di sviluppo sociale ed economico in ambito locale. A Bristol in UK le autorità locali accettano il pagamento di servizi pubblici e tasse in valuta complementare alla moneta ufficiale (Bristol Pound). In Belgio la città di Gand mobilita i cittadini nell'utilizzo di una moneta locale con obiettivi comunitari specifici, in particolare a tutela dell'ambiente (toreke). In Giappone è lo stato stesso a promuovere biglietti di assistenza sanitaria domiciliare (Foreai Kippu), per sostenere l'assistenza agli anziani.

Il contributo descrive l'attuale presenza della valuta complementare in Italia e si sofferma su alcune esperienze a livello locale, evidenziandone caratteristiche, uso effettivo, obiettivi, al fine anche di comprenderne gli impatti sociali e i possibili sviluppi.

ID: 9415

CITTÀ E CONVIVENZA CON IL FENOMENO PANDEMICO

Mini Vincenzo

vincenzo.mini@uniroma2.it

Sessione organizzata: SO.16 – Le città dal trionfo della classe creativa alla crisi: governance, innovazione e sostenibilità (Coletti R.)

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: face-to-face, buzz, development, cities, pandemic, technology

Sommario: Sarebbe facile rispondere allo stimolo indicando la soluzione nell'utilizzo degli strumenti di comunicazione elettronica.

Ma già all'inizio del secolo (Glaeser e Gaspar 1998) avevano dubbi sul fatto che i miglioramenti nella tecnologia dell'informazione avrebbero eliminato le interazioni faccia a faccia e reso le città obsolete. La risposta, dell'epoca, era che sicuramente alcune relazioni sarebbero passate dalle interazioni faccia a faccia all'uso di mezzi elettronici. D'altra parte, è stato anche affermato che le innovazioni tecnologiche potrebbero ancora comportare interazioni faccia a faccia. Conclusioni ancora attuali.

Ora questa possibilità di contatto diretto è preclusa o fortemente limitata a causa della pandemia. Soprattutto in quei territori interessati da sviluppo immateriale, città creative / intelligenti, dove era aumentata la domanda di interazioni faccia a faccia, soprattutto quelle non codificate, ed è stato il tratto distintivo che ha portato a uno sviluppo che si è fatto sentire "on air". La questione attuale è come sviluppare un territorio che diventi parzialmente inospitale non per i fenomeni che abbiamo codificato come a tempo zero e catastrofici (terremoti, alluvioni, ecc.). Ma per qualcosa che non è visibile e definito. Come comunicare sulla base di strumenti tecnologici che nascondono / inibiscono, anche parzialmente, la comunicazione non verbale (parte importante del processo comunicativo).

La proposta parte facendo riferimento ad uno studio (Storper e Venables, 2004) in cui sono state individuate le principali caratteristiche del contatto faccia a faccia ed i loro effetti combinati definendolo "buzz".

Questo lavoro ritiene possibile, declinando il concetto di cui sopra, coniugare i nuovi strumenti di comunicazione con l'interazione faccia a faccia, sempre necessaria e opportuna anche in presenza di fenomeni pandemici, per il consolidamento di uno sviluppo endogeno e irreversibile.

ID: 9658

IL RUOLO ANTICICLICO DELLE INDUSTRIE CULTURALI E CREATIVE NELLE CITTÀ A DECLINO INDUSTRIALE E DEMOGRAFICO

Vitali Giampaolo

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile
giampaolo.vitali@ircres.cnr.it

Segre Giovanna

Università di Torino
segre@econ.unito.it

Della Lucia Maria

Università di Trento - Dipartimento di Economia e Management
maria.dellalucia@unitn.it

Sessione organizzata: SO.16 – Le città dal trionfo della classe creativa alla crisi: governance, innovazione e sostenibilità (Coletti R.)

Tema di riferimento: F.13. Creatività, distretti culturali e politiche per il turismo

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Deindustrializzazione, città, industrie culturali, patrimonio culturale, turismo

Sommario: La letteratura internazionale, statunitense in particolare, ha affrontato da tempo il fenomeno multidimensionale della "shrinking city" (Bontje, 2005; Burkholder, 2012; Pallagst et. al., 2014), definendola come città che subisce un forte declino economico, sociale e demografico. Le cause del declino sono complesse, ma possono essere ricondotte essenzialmente al processo di globalizzazione e all'evoluzione del modello di produzione, che favoriscono deindustrializzazione e terziarizzazione dell'economia.

Tuttavia, esistono forze che permettono di contrastare il declino in corso nelle città, e consentono di avviare nuovi modelli di sviluppo, attraverso una rigenerazione a base culturale che sia sostenibile anche dal punto di vista sociale (Della Lucia e Trunfio, 2018).

Il presente contributo fa pertanto riferimento all'importante ruolo giocato dalle ICC-Industrie Culturali e Creative e dal turismo nel modello di sviluppo italiano post-industriale, sviluppando quanto già presente in Della Lucia e Segre (2017, 2018) e nella definizione di ICC introdotta da Santagata (2009).

La domanda di ricerca a cui cercheremo di rispondere riguarda la tipologia di relazione esistente tra il declino industriale e demografico della città e la presenza (con crescita/declino) delle ICC e del turismo, e se vi sia tra questi settori complementarità o sostituzione. Se essi svolgessero un ruolo anticiclico nelle città che stanno sperimentando fasi decrescenti dello sviluppo si potrebbero implementare apposite policy di contenimento degli effetti negativi del declino puntando su ICC e turismo.

La metodologia applicata sarà di statistica descrittiva o di econometria, a seconda delle variabili che verranno raccolte, e prenderà in considerazione il periodo 2009-2019, un arco di tempo sufficientemente lungo che consente di esaminare gli effetti negativi della crisi finanziaria del 2008 sull'economia dei grandi contesti urbani.

Tra i risultati attesi vi è la mappa delle ICC e del turismo nelle città in declino, in termini di numerosità imprenditoriale, occupazione e fatturato. Eventualmente, si riuscirà anche ad effettuare qualche approfondimento di casi specifici, per le città più studiate nella letteratura (come nel caso di Torino).

ID: 9882

ITALIAN CITY EFFICIENCY: AN EMPIRICAL ANALYSIS CONSIDERING CLIMATE VARIABILITY

Vignani Donatella

ISTAT

vignani@istat.it

Auci Sabrina

Università di Palermo

sabrina.auci@unipa.it

Sessione organizzata: SO.16 – Le città dal trionfo della classe creativa alla crisi: governance, innovazione e sostenibilità (Coletti R.)

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Resilient and Sustainable City; City Efficiency; Climate variability; Italian cities smartness

Sommario: In the next future, climate change effects will represent a challenge for European cities. Making cities more livable and efficient has become the most important and no-longer being postponed objective for policymakers. Cities are the world's engines for economic growth, generating more than 80% of global GDP and representing centers of economic development, technological innovation, and culture and creativity. In Italy, about 56% of the population lives in functional urban areas, representing an integrated urban territory where the city is the economic activities fulcrum (Istat, 2020). Urbanization brings some ambivalent and contradictory effects such as traffic congestion, overcrowding, unemployment, corruption, lack of infrastructure, institutional weakness, and environmental negative effects. Environmental pressures caused by cities may be due to natural resources exploitation and energy demand, necessities to increase the citizens' wellbeing. Climate change (CC) and its negative effects may intensify the city's environmental pressures. The increasing vulnerability to CC events may raise the risk for a city to maintain itself along a sustainable development path. The transformation of cities into smart, resilient, and sustainable has emerged as the main urban strategy to pursue. Using the stochastic frontier approach (SFA), this work aims to analyze CC impacts on Italian cities performance, for a period spanning from 2000 to 2019. Considering technical inefficiency could be influenced by climatic variables, we compare the True Random effects (TRE) and the True Fixed effects (TFE) model of Greene (2005) to identify the different levels of cities' technical efficiency. Using climatic variables as proxy for CC pressure, we estimate simultaneously the city's optimal production function and technical efficiency, controlling for smartness. A balanced panel dataset is used, built with Istat economic, social and meteo-climatic statistics. In the model, dependent variable is the city value added at current prices. As independent variables we include Labour and Human capital, Physical capital and Natural capital. Concerning meteo-climatic factors, our findings confirm temperature have direct and significant effects on technical efficiency and an indirect effect on the city's performance results suggest all the inputs have a positive effect on the city's performance and that Increases inefficiency and reduces efficiency and thus in turn city's outcome.

ID: 9846

DALLA TRANSIZIONE ALLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE: RAFFORZARE LA CAPACITÀ DI LEADER DI RISPONDERE AI BISOGNI LOCALI

Ricciardi Gabriella

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
gabriella.ricciardi@crea.gov.it

Di Napoli Raffaella

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
raffaella.dinapoli@crea.gov.it

Muscas Fabio

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
fabio.muscas@crea.gov.it

Sessione organizzata: SO.26 – Le economie rurali nelle regioni italiane. Analisi e prospettive future (Piacentino D.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Leader, sviluppo locale, Programma di Sviluppo Rurale, monitoraggio, valutazione, transizione

Sommario: Nelle attuali proposte di Regolamento della futura Politica Agricola e di Sviluppo Rurale, la Commissione Europea sottolinea come il processo di programmazione dovrebbe essere caratterizzato dai requisiti di una progettazione orientata ai risultati e basata sulla determinazione e l'applicazione di indicatori solidi, misurabili e affidabili. In continuità con il passato, la Commissione propone di misurare le prestazioni della PAC utilizzando una serie di indicatori comuni che compongono il "PMEF - Performance Monitoring and Evaluation Framework". L'integrazione di LEADER in questo sistema di performance presenta alcune sfide specifiche, che devono essere affrontate fin da subito per una corretta identificazione, previsione e quantificazione dei risultati attesi dalle Strategie Locali. Alcune criticità, già riscontrate nell'attuale programmazione, sembrano persistere e riguardano, ad esempio, la difficoltà di: costruire un set affidabile e completo di indicatori di contesto a livello sub nazionale, possibilmente comunale, per fornire un'adeguata lettura dei territori; individuare indicatori di risultato pertinenti alle specificità di Leader, e che rispondano fortemente ai suoi principi ispiratori (approccio integrato, di sistema, ecc.); quantificare i contributi attesi dall'implementazione di LEADER prima della selezione delle SSL.

Il paper riporta i risultati di una attività di ricerca, condotta in Italia e in partenariato con altri Stati UE, sulla capacità di Leader di rispondere ai bisogni dei diversi contesti locali. Lo studio ha permesso, in particolare, di individuare alcuni indicatori utili per misurare la performance di Leader e migliorare complessivamente l'impostazione e la gestione di questo strumento, alla luce anche delle novità introdotte dalla CE con la regolamentazione per la transizione e la nuova fase di programmazione.

ID: 9833

LA DIGITALIZZAZIONE COME STRUMENTO PER LO SVILUPPO LOCALE

Di Napoli Raffaella

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
raffaella.dinapoli@crea.gov.it

Ricciardi Gabriella

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
gabriella.ricciardi@crea.gov.it

Sessione organizzata: SO.26 – Le economie rurali nelle regioni italiane. Analisi e prospettive future (Piacentino D.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Leader, digitalizzazione, smart village, Programma di Sviluppo Rurale, sviluppo locale

Sommario: Anche la nuova politica agricola e di sviluppo rurale attribuisce alla promozione di "smart village" nelle zone rurali un ruolo strategico per sbloccare il potenziale degli attori locali e rendere le aree rurali luoghi più attrattivi in cui vivere e lavorare. L'idea generale è di favorire nelle comunità delle aree rurali l'uso di soluzioni innovative per migliorare la loro resilienza, le condizioni economiche, sociali e/o ambientali, mettendo in atto soluzioni possibili grazie alle tecnologie digitali.

Una strategia di sviluppo fondata sul concetto "smart village" deve necessariamente essere integrata ovvero capace di agire su tutti gli asset del capitale territoriale locale, basata sulle risorse locali, la partecipazione e la sinergia di attori pubblici e privati, la cooperazione con altre comunità più o meno limitrofe sia rurali sia urbane. Il risultato di tali strategie, oltre ad un miglioramento complessivo dei territori, potrebbe essere la creazione di nuove polarità e il ri-disegno, a favore delle aree rurali, del sistema delle relazioni con le zone urbane. Una sfida complessa considerando, soprattutto, che nelle zone rurali italiane le risorse, materiali e immateriali atte a sostenere questi processi, oltre ad essere sostanzialmente scarse, sono disperse nel susseguirsi di piccoli (con meno di 5.000 abitanti) e piccolissimi comuni (con meno di 1000 abitanti). Questo un approccio, potenzialmente potrebbe portare alla creazione di nuove polarità e a ridisegnare il sistema delle relazioni urbano-rurali.

La fase di diagnosi territoriale necessaria alla preparazione di strategie smart village è strategica, bisogna: rileggere in maniera complessiva il territorio; identificare il "valore aggiunto" sociale, economico e ambientale dei possibili investimenti; individuare i portatori di interesse per favorirne la partecipazione attiva nella definizione degli obiettivi e delle priorità di investimento; definire indicatori e valori per monitorare i risultati degli investimenti e poi valutarne gli impatti. Il paper presenta i primi risultati di una ricerca-azione condotta in alcune aree GAL per sviluppare e testare uno strumento di diagnosi territoriale di supporto agli attori locali per ideare e sviluppare strategie di sviluppo locale basate su un approccio smart village.

ID: 9653

EMPLOYMENT AND ECONOMIC PERFORMANCES OF “ALBERGO DIFFUSO”: A SURVEY OF CERTIFIED ITALIAN FACILITIES

Zamparini Luca

Università del Salento - Dipartimento di Scienze Giuridiche
luca.zamparini@unisalento.it

Pappadà Gabriella

Università del Salento
gabriella.pappada@unisalento.it

Sessione organizzata: SO.26 – Le economie rurali nelle regioni italiane. Analisi e prospettive future (Piacentino D.)

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Keywords: employment, sustainability, regional studies, rural tourism, urban development

Sommario: Since the 1990s, the Albergo diffuso (Scattered hotel) has constituted a peculiar and innovative Italian model of tourism hospitality able to deliver accommodation services in houses that are scattered closely to a main reception facility, mainly in historical city centres and rural environments. This new model was proposed by considering the positive impacts that it may in terms of economic, social and environmental sustainability. This may be determined by a series of factors, such as: a) the restoration of existing buildings in accordance with local cultural and historical features; b) the fostering of local economic development of small rural destinations, while avoiding depopulation and employing local people; c) the creation of value for all stakeholders through the enhancement of the landscape and the attractive development of tourism destinations. The connection between this sustainable tourism model and the employment in rural areas is based on concepts which are directly connected with sustainability in a rural destination.

This paper analyses the economic performance of the certified scattered hotels in Italy and the evolution of the related employment. These indicators are considered as important proxies to evaluate the contribution of the “albergo diffuso” on the promotion of rural areas and historical city centres as tourism destinations. The paper also discusses the sustainability of these distinctive tourism accommodation facilities, with particular regards to socio-economic indicators of the areas where they are located, trying to identify peculiarities at the regional level by also discussing the different regional laws and regulations.

ID: 9536

SICILIAN FARMS' DIVERSIFICATION: A PATHWAY FOR SUSTAINABLE RURAL DEVELOPMENT

Piacentino Davide

Università di Palermo
davide.piacentino@unipa.it

Insolda Debora

debora.insolda@unipa.it

Aronica Martina

martina.aronica@unipa.it

Tosi Salvatore

CNR
salvatore.tosi@cnr.it

Cracolici Maria Francesca

Università di Palermo
cracolici@unipa.it

Sessione organizzata: SO.26 – Le economie rurali nelle regioni italiane. Analisi e prospettive future (Piacentino D.)

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Diversification; Sustainability; Agritourism farms; Sicilian rural areas; Spatial clusters.

Sommario: Rural areas still suffer from a lack of sustainable development and farms' diversification may be a pathway in this direction. The paper provides a detailed picture of the diversification of Sicilian farms into tourism services. Specifically, we propose a simple indicator of localization intensity of agritourism farms and explore its spatial distribution at municipality level. Our study highlights that Sicilian farms rarely diversify into tourism services, despite the fact they benefit from several local environment attractiveness. Notwithstanding, some significant spatial clusters of municipalities where agritourism farms are highly concentrated emerge from the study.

ID: 9744

COOPERAZIONE, RETI E SOSTENIBILITÀ DEI SISTEMI AGRICOLI TRADIZIONALI NELLE AREE INTERNE: QUALE RUOLO PER I GRUPPI OPERATIVI DEI PEI

Storti Daniela

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
daniela.storti@crea.gov.it

Ascani Michela

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
michela.ascani@crea.gov.it

Bochicchio Davide

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
davide.bochicchio@crea.gov.it

Claps Salvatore

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
salvatore.claps@crea.gov.it

Sessione organizzata: SO.26 – Le economie rurali nelle regioni italiane. Analisi e prospettive future (Piacentino D.)

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Innovazione, aree interne, agricoltura, sviluppo territoriale

Sommario: Il contributo analizza l'esperienza dei gruppi operativi (GO) per l'innovazione in agricoltura finanziati attraverso la misura 16 dai Programmi di Sviluppo Rurale. I GO sono dei progetti multi-attore introdotti a livello comunitario per accelerare l'innovazione nelle aree rurali. Sono stati immaginati come strutture temporanee in grado di svolgere funzioni di innovation broker e di facilitazione, con il fine ultimo di innescare il cambiamento e attivare la resilienza dei territori.

I GO si configurano potenzialmente come istituzioni in grado di facilitare la creazione di reti tra le piccole aziende di agricoltura contadina e familiare localizzate in aree fragili e marginali e i centri di ricerca e innovazione sia locali che sovralocali (regionali, nazionali, europei). In questa accezione i GO possono assumere il ruolo di "terzi" per queste aree in quanto i progetti di sviluppo da essi elaborati mirano a costruire relazioni fiduciarie tra i produttori coinvolti e si pongono come istituzioni ponte tra i centri di ricerca in aree forti e i produttori agricoli operanti in queste aree a socialità diradata e a rischio di spopolamento. Il presente contributo intende fornire una prima valutazione dell'effettiva capacità dei GO di porsi come istituzioni in grado di supportare lo sviluppo di progetti calibrati su esigenze e vocazioni delle aree interne, mobilitando a servizio delle comunità locali e dell'innovazione delle filiere agricole la conoscenza codificata appannaggio dei centri di ricerca localizzati nelle aree forti. A tal fine, dopo avere analizzato il metodo e le innovazioni introdotte da questa policy, che proviene dal livello UE e ha tra le sue finalità lo sviluppo a livello territoriale, forniremo una prima mappatura dei GO operativi su temi rilevanti per l'agricoltura nelle aree rurali remote italiane. Inoltre, a partire da alcune esperienze concrete, approfondiremo il potenziale contributo alla vitalità delle aree rurali delle reti generate dai GO.

L'obiettivo è anche quello di individuare i fattori determinanti la capacità dei GO di generare relazioni fiduciarie tra gli operatori a livello locale e creare reti anche lunghe con centri di competenza e istituzioni di ricerca.

ID: 9802

DIGITALIZZAZIONE, NUOVA DOMANDA DI COMPETENZE E DIFFUSIONE DELLE PRATICHE FORMATIVE NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Angotti Roberto

r.angotti@inapp.org

Carolla Simona

INAPP - Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche

s.carolla@inapp.org

Sessione organizzata: SO.06 – Le sfide per la formazione per sostenere la ripresa economica e ridurre le disuguaglianze (D'Agostino S.)

Tema di riferimento: E.11. Istruzione, formazione e occupazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Pubblica Amministrazione; Formazione continua; Divari territoriali; Digitalizzazione; Apprendimento intergenerazionale

Sommario: Nell'era del Covid-19, il lavoro pubblico è chiamato ad un nuovo protagonismo, in cui la formazione è al tempo stesso uno degli ingredienti centrali e uno degli esiti più importanti. La progressiva riduzione della dimensione quantitativa del personale della Pubblica Amministrazione, l'aumento dell'età media dei dipendenti, l'esigenza di adattamento dei processi di lavoro all'utilizzo delle tecnologie digitali e l'emergere di nuovi ambiti di competenza giustificano l'enfasi, a volte retorica, sulla esigenza di investire sulle competenze dei dipendenti pubblici. La pandemia ha reso ancora più urgente questo tema, come emerge anche dal dibattito in corso in merito alle azioni da intraprendere nell'ambito del Recovery Plan Next Generation, del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e, da ultimo, dal Patto per l'innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale, appena lanciato dal Governo Draghi.

Questa rinnovata attenzione contrasta però fortemente con il dimezzamento delle risorse finanziarie dedicate alla formazione, operato a partire dal 2010: la spesa in formazione è passata da 262 milioni di Euro nel 2008 a 154 milioni nel 2018, per un investimento pari a 48 Euro per dipendente. In tale contesto è di assoluto interesse ricostruire lo stato dell'arte, nei sistemi territoriali, della diffusione dei processi formativi nelle pubbliche amministrazioni. Ciò è ora possibile grazie alla disponibilità di una nuova fonte di dati, l'"Indagine sulla Conoscenza nella Pubblica Amministrazione (INDACO-PA)" di Inapp, armonizzata con la INDACO-Imprese, che rileva la formazione nel settore privato.

Sulla base di tali dati, il paper intende verificare in che misura l'offerta di formazione erogata dalle PA si differenzia rispetto a quella resa disponibile dalle aziende private ai propri addetti e se le differenze fra settore pubblico e privato in merito alla pianificazione e all'erogazione formativa sono uniformi sul territorio nazionale o se esistono rilevanti divari Nord-Sud. Saranno a tal fine esaminate le caratteristiche della domanda di competenze, con particolare riferimento ai processi di digitalizzazione, e le principali determinanti degli investimenti in formazione nella PA. Infine si analizzeranno le strategie di seniority management e le pratiche di apprendimento intergenerazionale messe in atto nelle PA e nelle imprese, sempre in un'ottica di verifica dei divari Nord-Sud.

Base dati: INDACO-PA e INDACO-Imprese, anni di riferimento: 2018, 2019.

ID: 9595

LE TRAIETTORIE DI EVOLUZIONE DEI SISTEMI DI FORMAZIONE DEGLI ADULTI IN ITALIA E IN FRANCIA

Vaccaro Silvia

INAPP - Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche
s.vaccaro@inapp.org

D'Agostino Sandra

INAPP - Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche
s.dagostino@inapp.org

Sessione organizzata: SO.06 – Le sfide per la formazione per sostenere la ripresa economica e ridurre le disuguaglianze (D'Agostino S.)

Tema di riferimento: E.11. Istruzione, formazione e occupazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Formazione degli adulti, formazione continua, lifelong learning, innovazione tecnologica, disuguaglianze.

Sommario: L'innovazione tecnologica e la digitalizzazione sono tra i megatrends globali di cambiamento che hanno innescato i maggiori processi di rinnovamento dei sistemi economici per poi sollecitare i sistemi del lavoro e del welfare, e quindi i sistemi di istruzione e formazione professionale (IFP). Questi ultimi sono stati stimolati a rinnovarsi per assicurare la coerenza con i fabbisogni espressi dalle imprese e per rafforzare il proprio ruolo all'interno dei sistemi educativi.

Si tratta di trasformazioni che hanno coinvolto progressivamente, con tempi e modi diversi, tutti i Paesi europei, compresi la Francia e l'Italia. L'evoluzione dei sistemi IFP di questi due Paesi, pur nella persistenza di rilevanti differenze strutturali, si muove lungo direttrici comuni che vedono la progressiva affermazione di una prospettiva di lifelong learning, con un'attenzione sempre maggiore alla formazione degli adulti. Per cui nei Paesi esaminati è evidente una crescita dell'offerta e della partecipazione degli adulti e in particolare degli occupati ad attività di formazione continua.

Il contributo propone quindi un'analisi, in un'ottica comparativa, dell'evoluzione dei sistemi di formazione degli adulti in Italia e in Francia in esito agli effetti dei megatrends di cambiamento e alle misure di policy adottate negli ultimi venti anni per migliorare la governace e la qualità della formazione erogata, nonché per sviluppare sistemi e strumenti di finanziamento della formazione, tra i quali rientrano anche i dispositivi introdotti per promuovere il diritto soggettivo alla formazione.

L'analisi, che si avvale dei contributi esistenti in letteratura e di interviste a rappresentanti delle parti sociali, evidenzia come, nonostante l'impegno profuso per consentire l'adeguamento delle competenze dei lavoratori e mantenere l'occupabilità dei disoccupati, rimangano molte criticità legate alla capacità di attivazione degli adulti, in particolare di quelli più vulnerabili e alla rispondenza della formazione offerta ai fabbisogni formativi e professionali del mondo del lavoro, mentre permangono o si acuiscono le disuguaglianze territoriali, oltre che settoriali e d'impresa, nella quantità e qualità dell'offerta formativa e dei servizi erogati.

ID: 9434

POLICY INNOVATIVE PER LA FORMAZIONE IN ITALIA: TRA UTOPIA E REALTÀ UNO SGUARDO AL MODELLO NEERLANDESE

D'Amico Tiziana

INAPP

tiziana.damico@alice.it

Sessione organizzata: SO.06 – Le sfide per la formazione per sostenere la ripresa economica e ridurre le disuguaglianze (D'Agostino S.)

Tema di riferimento: E.11. Istruzione, formazione e occupazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Sistema VET, Olanda, Ripresa economica, Disuguaglianze, Politiche educative

Sommario: Il sistema VET neerlandese è tra i più apprezzati nel mondo e il rapporto della Commissione europea, Education and Training Monitor 2019, ne ha confermato l'efficacia in relazione agli obiettivi strategici e ai benchmark del quadro ET 2020, quali l'occupazione dei neodiplomati, la partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente e i diplomati dell'istruzione terziaria. Doverosamente, quindi, si guarda all'Olanda come a un modello, emulare il quale sarebbe risolutivo in Italia, dove la crisi pandemica ha reso improcrastinabile l'attuazione di politiche strategicamente essenziali, tra cui l'adeguamento del sistema VET alle richieste del mercato del lavoro. La consapevolezza di quanto dell'esperienza neerlandese sia realmente applicabile ad altre realtà rappresenta tuttavia una tappa obbligata, in virtù delle differenze socioculturali e del background in cui quel modello ha consolidato la sua efficacia. Questo studio si prefigge l'obiettivo di offrire una prospettiva inedita del sistema VET della terra dei polder, proponendo spunti di riflessione sulla possibilità di sperimentare in Italia alcune delle strategie che hanno condotto a risultati esemplari per ciò che riguarda l'integrazione della didattica e l'impiego delle nuove tecnologie, ma valutando anche la misura in cui il calo demografico, i fenomeni migratori, la pandemia e la crisi economica, ne hanno acuito le fragilità. L'ultimo rapporto dell'Ispettorato dell'istruzione, organo di autovalutazione del Ministero dell'Istruzione, della cultura e della scienza, descrive un sistema VET forte degli allori internazionali ma concentrato a consolidare la propria centralità strategica all'interno del Paese. "De Staat van het Onderwijs" (2020) immortalava un'organizzazione dinamica ed efficiente, che mira a rispondere ai bisogni di una società in continua evoluzione, analizzando autocriticamente i risultati ottenuti e gli obiettivi mancati, allo scopo di elaborare soluzioni adeguate ai cambiamenti in atto. Le critiche mosse al sistema da alcuni esponenti dell'intelligenza e da parte della società civile neerlandese suggeriscono però l'opportunità di valutare le voci fuori dal coro, per conoscere, del modello neerlandese, anche l'impatto sul Paese reale da un'altra prospettiva: ciò al fine di ottenere ulteriori elementi utili all'elaborazione di soluzioni inedite per il consolidamento del sistema VET nazionale, così da contribuire alla ripresa economica e alla riduzione delle disuguaglianze in Italia.

ID: 9487

BIG DATA ANALYSIS AND LABOUR MARKET: ARE WEB DATA USEFUL TO UNDERSTAND ITALIAN TENDENCIES AND REGIONAL GAPS?

Giambona Francesca

francesca.giambona@unifi.it

Grassini Laura

Dip. Architett. e Urbanistica, Politecnico di Bari

laugrassini@libero.it

Martelli Cristina

università degli studi di firenze

cristina.martelli@unifi.it

Kahlawi Adham

adham.kahlawi@unifi.it

Buzzigoli Lucia

Università degli Studi di Firenze

lucia.buzzigoli@unifi.it

Sessione organizzata: SO.06 – Le sfide per la formazione per sostenere la ripresa economica e ridurre le disuguaglianze (D'Agostino S.)

Tema di riferimento: E.11. Istruzione, formazione e occupazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: big data, skills, occupation, regional gaps

Sommario: Economists and other social scientists are increasingly making use of web data to address socio-economic issues and to integrate existing sources of information. The data produced by online platforms and websites could produce a lot of useful and multidimensional information with a variety of potential applications in socio-economic analysis. In this respect, with the internet growth and knowledge, many aspects of job search have been transformed due to the availability of online tools for job searching, candidate searching and job matching. The analysis of labour market web data could provide useful information for policy-makers to define labour market strategies as big data, jointly with official statistics, support policy makers in a pressing policy question namely "How to tackle the mismatch between jobs and skills?". In this regard, a growing number of labour matching initiatives based on the collection of big data have been developed in the last years in the EU and beyond, such as the Wollybi Project made by Burning Glass. In this framework, this paper focuses on the issues arising from the use and the usefulness of on-line job vacancy data to analyse the Italian labour market by using the Wollybi database. Furthermore, empirical findings will allow us to highlight potential Italian regional gaps.

ID: 9392

I SISTEMI DI FORMAZIONE E LA TRANSIZIONE DIGITALE. DALLA RISPOSTA ALL'EMERGENZA AL PIANO EUROPEO D'AZIONE PER L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE DIGITALE

Pedone Alessandra

INAPP

a.pedone@inapp.org

Sessione organizzata: SO.06 – Le sfide per la formazione per sostenere la ripresa economica e ridurre le disuguaglianze (D'Agostino S.)

Tema di riferimento: E.11. Istruzione, formazione e occupazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Formazione, Transizione digitale, e-learning, FAD, Covid-19, inclusione

Sommario: L'emergenza Coronavirus del 2020 non colto del tutto impreparati la società, la P.A., il mondo delle imprese, la scuola ed il mondo della formazione, che hanno dimostrato una straordinaria capacità di adattamento ricorrendo in modo massiccio ed improvviso alla didattica e formazione a distanza e allo smartworking. Anche la reattività del sistema formativo, che si è aperto verso l'innovazione e l'utilizzo dei servizi in rete e di piattaforme, ha permesso di rilanciare ed attuare il paradigma del Lifelong learning attraverso diverse modalità anche personalizzabili, che del resto erano già quelle che meglio esprimevano la domanda. La sfida della trasformazione digitale è stata colta e avrà un ruolo chiave anche nella gestione del post-emergenza, facendo tesoro delle nuove modalità interattive sperimentate, implementandole e conferendo loro un carattere organico che le renda utilizzabili anche successivamente alla crisi. Attraverso un'analisi dei principali interventi normativi nazionali e regionali relativi al passaggio e alla gestione operativa Fad fino alla parziale ripresa delle attività, viene proposta una riflessione sulla risposta dei sistemi di formazione alle sfide poste dall'emergenza Covid-19 e sul futuro dei sistemi formativi. In particolare verranno individuate ed analizzate le criticità relative alle infrastrutture, agli aspetti pratici della formazione, alla carenza di competenze digitali e di dispositivi digitali. La formazione a distanza svolta in modo sincrono dopo questa grande sperimentazione forzata potrebbe passare da un uso straordinario e limitato ad uno ordinario e strutturato per l'erogazione della formazione, arricchendosi di nuove tecnologie che consentano di superare anche le criticità riscontrate attualmente. Le principali forme di eLearning e i trend per il prossimo futuro così come sono stati individuati dalla stessa Commissione europea nel nuovo "Piano d'azione per l'istruzione digitale 2021-2027 Ripensare l'istruzione e la formazione per l'era digitale", lasciano intravedere una nuova era per la formazione. L'emergenza Covid19 ha quindi reso possibile una marcata accelerazione nell'adozione di misure per superare un divario che poneva da un decennio l'Italia agli ultimi posti per innovazione digitale ed utilizzo delle nuove tecnologie, nonché per le competenze dei lavoratori.

ID: 9716

CONSIDERING THE MACRO-REGIONAL DIMENSION OF THE INDUSTRIAL ECOSYSTEMS: FUNCTIONAL MACRO-REGIONS AND SMART SPECIALISATION

Corpakis Dimitri

d.corpakis@gmail.com

Sessione organizzata: SO.32 – Macro-regional smart specialisation strategies (Ruggeri R., Iacobucci D.)

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Smart Specialisation

Functional regions

Industrial ecosystems

Clusters

Macro-regions

Sommario: The paper will focus on a new approach towards traditional macro-regional strategies which will encourage the 'bold change of mind-set among countries, ensuring they systematically consider the benefits of working together'.

With reference to recent findings on policy learning from thematic smart specialisation platforms, we use the concept of a 'functional macro-region' (identified on the basis of its principal economic functions based on relatedness and connectivity) to explore the macro-regional dimensions of the underlying industrial ecosystems. This is especially relevant today in the context of the planning requirements of the Resilience and Recovery Facility (RRF). Industrial ecosystems are considered crucial for Europe's "strategic autonomy", a concept painfully acknowledged during the pandemic. Smart Specialisation can help implement policy initiatives with its tested methodology of mapping the multiple dimensions of related industry sub-systems and their connectivity (or missing links) to global value chains (some of them critical such as those linked with the health industry and pharmaceuticals).

The clusters and other intermediaries that are mobilised in industrial ecosystems for entrepreneurial discovery processes in functional regions, will need a stronger mandate, such that, the resulting mapping could provide meaningful development perspectives in the context of the Macro-Region and identify missing links as well as promising growth drivers for joint investments. Such development perspectives could benefit better from the emerging European integrative initiatives on interregional innovation investments (I3) which could also provide a linkage to other policies and instruments promoting innovation namely the EIT – and especially the Regional Innovation Scheme – and the EIC.

Smart specialisation can in times of crisis, transformation and targeting new growth, be one of the major strategic support frameworks enabling 'the MRS to substantially contribute to the mid-to-long-term economic recovery and prosperity of the participating countries'.

ID: 9755

THE EUROPEAN STRATEGY FOR THE ADRIATIC AND IONIAN MACRO-REGION AND THE SMART SPECIALISATION STRATEGY: OVERLAPPING AND SYNERGIES

Iacobucci Donato

Università Politecnica delle Marche - DIIGA
iacobucci@univpm.it

Ruggeri Roberta

Università Politecnica delle Marche
r.ruggeri@pm.univpm.it

Sessione organizzata: SO.32 – Macro-regional smart specialisation strategies (Ruggeri R., Iacobucci D.)

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: smart specialisation strategy, EUSAIR, innovation policy, transnational cooperation

Sommario: Abstract

The main aim of this paper is to provide a first assessment of the potential synergies and actual integration between the EU Strategy for Adriatic and Ionian Region (EUSAIR) and the Smart Specialisation Strategy (S3).

In the 2014-2020 programming period the European Cohesion Policy focused on innovation-driven socio-economic development of territories, through innovative multi-level and multi-stakeholder governance, (S3). S3 aimed at identifying R&D&I investment priorities that leverage the resources and production capacity of a territory to build comparative advantages in existing production, promote diversification and allow sustainable growth paths in the long term.

EUSAIR was launched in 2014. Together with the other Macro-regional strategies that emerged during the last decade, it pioneered a unique model of cooperation in addressing common challenges faced by member states and third countries located in the same geographical area. The aim is to strengthen cooperation and contributing to achieve economic, social, and territorial cohesion.

On the theoretical side, the paper discusses the different governance models of the two strategies and the problems and opportunities for better integration. On the empirical side, the paper provides a first assessment of the actual overlapping between the EUSAIR pillars and the S3 specialization domains chosen by EUSAIR regions and countries in the programming period 2004-2010.

ID: 9792

INDICE DI COMPLESSITÀ ECONOMICA E STRATEGIE DI SPECIALIZZAZIONE INTELLIGENTI REGIONALI

Salamone Sergio

ISTAT

sergiosalamone@libero.it

Armenise Massimo

ISTAT

massimo.armenise@istat.it

Sessione organizzata: SO.32 – Macro-regional smart specialisation strategies (Ruggeri R., Iacobucci D.)

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Esportazioni, innovazione, specializzazione intelligente, Ateco

Sommario: La valutazione della competitività delle produzioni sul mercato globale, attraverso l'analisi delle ricorrenze e delle associazioni dei prodotti esportati rappresenta un importante esame diagnostico relativo a quali sono i settori capaci di segnalare la sostenibilità dell'economia di un territorio. E' interessante analizzare come le regioni italiane si collochino in termini di capacità di esportare in quei settori fondamentali nella sostenibilità economica, in quanto da essi proviene il contributo prevalente alla domanda aggregata di prodotti e servizi, rappresentato da quella classe di prodotti innovativi e in grado di soddisfare i bisogni emergenti dei consumatori.

A tal proposito è stato costruito un indicatore di complessità economica sulla base del mix di prodotti esportati ricalcando l'intuizione di Ricardo Hausman e Cesar Hidalgo (The Atlas of economic complexity, 2011). L'idea è di valutare le potenzialità regionali poiché "i prodotti sono veicoli di conoscenza", in quanto accumulazioni fisiche di competenze produttive. Se i prodotti sono veicoli di conoscenza, disporre di una maggiore quantità di conoscenza rende più probabile la produzione di una maggiore varietà di prodotti, in quanto sono più probabili nuove combinazioni di competenze che siano ritenute di valore e quindi prodotte da parte degli imprenditori. Pertanto, la conoscenza, quantificando il numero di tipologie di prodotti producibili in un paese, è la vera determinante dello sviluppo economico e della prosperità di un territorio.

Le strategie di specializzazione intelligenti sono state definite da ogni regione italiana con l'obiettivo di indicare priorità di investimenti in ambiti individuati come strategici o potenziali per lo sviluppo dell'economia regionale. Utilizzando l'indicatore descritto vengono valutate le priorità produttive indicate nelle strategie di specializzazione intelligente dalle singole regioni, attraverso l'analisi delle attività economiche utili a perimetrare le traiettorie di sviluppo regionali.

ID: 9357

LA DIMENSIONE INNOVATIVA DEL SISTEMA ECONOMICO MERIDIONALE

Cozzolino Autilia

SRM - Studi e Ricerche per il Mezzogiorno
a.cozzolino@sr-m.it

Capasso Salvio

SRM - Studi e Ricerche per il Mezzogiorno
salvio.capasso@intesanapaolo.com

Sessione organizzata: SO.32 – Macro-regional smart specialisation strategies (Ruggeri R., Iacobucci D.)

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Innovazione, Mezzogiorno, trasferimento tecnologico, competitività

Sommario: La presenza di un ambiente innovativo che promuova la ricerca ed un tessuto imprenditoriale in grado di valorizzarne i risultati e le competenze dei singoli è una condizione ormai considerata necessaria nelle economie avanzate per la competitività di un Paese. Diventa fondamentale una strategia definita per ciascun Paese così da sfruttare i suoi vantaggi comparati e potenziale innovativo. Ecco perché negli ultimi anni sono state lanciate diverse sfide per promuovere le riforme tese a sostenere l'innovazione e la produttività. Alla luce delle suddette trasformazioni ci si domanda come abbia reagito il tessuto produttivo meridionale, quali opportunità sono state colte e quali potenzialità restano ancora da valorizzare.

Diversi dati fanno emergere le difficoltà in cui il sistema produttivo ed imprenditoriale meridionale è ancora immerso. I risultati dell'ultima edizione del Regional Innovation Scoreboard collocano le regioni meridionali nella fascia medio-bassa del gruppo dei "Moderate". Ma non mancano realtà imprenditoriali e regionali che si contraddistinguono per alcune performance innovative positive.

Si propone l'approfondimento dell'ecosistema innovativo del territorio meridionale prendendo in considerazione alcune variabili utili ad analizzare la domanda d'innovazione, l'offerta ed il ruolo del trasferimento tecnologico.

Nell'era dell'Industria 4.0, lo sviluppo di un ambiente innovativo valido e funzionale al sistema produttivo, se rappresenta un'opportunità per l'Italia lo deve diventare ancor di più per il Mezzogiorno, in quanto costituisce una via quasi obbligata per valorizzare le potenzialità produttive del sistema imprenditoriale locale.

Per svolgere una tale indagine si farà ricorso essenzialmente alle seguenti banche dati: Istat, Eurostat, Movimprese, Prometeia, EU, Intesa Sanpaolo, Registro Imprese..).

ID: 9837

EU MACRO-REGIONS: THE ROLE OF EU COHESION AND SECTOR POLICIES IN DELIVERING THE GREEN DEAL

Sielker Franziska

University of Cambridge
fs421@cam.ac.uk

Sessione organizzata: SO.27 – Macro-regional strategies, territorial cooperation and green deal: scenarios for post 2020 (Pedrazzini L., Fratesi U.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: EU macro-regions, sector policies, green deal, European Territorial Cooperation, ESPON, discretion

Sommario: Shortly after the Van Der Leyen Commission started, the EU Green Deal has become a key buzzword in EU Regional and Cohesion Policies. As often with new EU key policies and terms the next years are characterised by programmes and stakeholders across Europe aiming to identify what these new objectives mean, what new forms of funding can be accessed and what these means for a change in actual priorities. Within the four EU macro-regions, the Baltic Sea, Danube, Alpine and Adriatic-Ionian Regions, the different thematic areas and their coordinators quickly identified how their work streams can link to these new EU goals. At the same time, the EU Green Deal raises expectations in the EU macro-regions for earmarking of funds.

Against this background, the presentation has a twofold goal. It first, summarises the overlaps of EU macro-regional priorities and their overlaps with the objectives of the EU Green Deal based on the results conducted in the ESPON MRS. ESPON project. Here the presentation will indicate key territorial development trends in the four macro-regions based on this territorial monitoring platform. Secondly, the presentation discusses the opportunities for EU macro-regions to play a coordinative and strategic role in the implementation fo the EU Green Deal against the new framework of the EUs Cohesion policy with its territorial, economic and social challenges (Rauhut et al. forthcoming).

ID: 9795

OBIETTIVI STRATEGICI DELLA POLITICA DI COESIONE EUROPEA E COOPERAZIONE TERRITORIALE: QUALI NESSI CONCETTUALI?

Fratesi Ugo

Politecnico di Milano - ABC
ugo.fratesi@polimi.it

Sessione organizzata: SO.27 – Macro-regional strategies, territorial cooperation and green deal: scenarios for post 2020 (Pedrazzini L., Fratesi U.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Politiche di coesione, Cooperazione territoriale europea, Strategie macroregionali

Sommario: La nuova Politica di coesione europea per il periodo di programmazione 2021-2027 vedrà una riduzione del numero degli obiettivi. L'accordo che si è infatti delineato prevede infatti 5 obiettivi strategici, ovvero "un'Europa più intelligente", che implica una trasformazione economica verso un'economia intelligente e innovativa; "un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio" che deve portare a una transizione verde che permetta di utilizzare energia pulita e ridurre i rischi legati ai cambiamenti climatici; "un'Europa più connessa", intendendo sia la mobilità fisica che quella elettronica; "un'Europa più sociale", che include l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali; "un'Europa più vicina ai cittadini", obiettivo che include lo sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere.

La cooperazione interregionale sia essa transfrontaliera o a livello di macroregioni sarà chiamata a cooperare al raggiungimento dei suddetti obiettivi.

Alla luce di questo quadro, in questo contributo si riflette su quali sono le motivazioni, concettuali ed empiriche, che sono state sviluppate nel corso del tempo dalla letteratura accademica e di policy per supportare il fatto che la cooperazione tra regioni può contribuire al raggiungimento degli obiettivi delle politiche regionali.

Si mostreranno quindi, ad esempio, le ragioni che vengono addotte a supporto del fatto che le politiche di cooperazione possono essere utili al perseguimento degli obiettivi di crescita intelligente e di protezione dell'ambiente.

Verranno anche presentati e discussi gli elementi fondanti a supporto dell'introduzione di strategie di cooperazione territoriale, per esempio evidenziando come esse possano essere giustificabili sia sulla base delle sinergie che delle complementarità.

Infine, si approfondiranno le giustificazioni a supporto del fatto che le strategie di cooperazione territoriale possono essere una modalità adatta a sviluppare le specificità delle regioni tramite un empowerment territoriale diffuso.

ID: 9697

EU MACRO-STRATEGIES, TERRITORIAL COOPERATION AND GREEN DEAL: CONCRETE SCENARIOS POST2020

Pedrazzini Luisa

POLIS-Lombardia

luisa_pedrazzini@regione.lombardia.it

Sessione organizzata: SO.27 – Macro-regional strategies, territorial cooperation and green deal: scenarios for post 2020 (Pedrazzini L., Fratesi U.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: European spatial planning, Strategie macroregionali, Cooperazione territoriale europea

Sommario: La programmazione comunitaria 2021-2027 si fonda su 5 grandi priorità (PO), sinteticamente riferite a: un'Europa più verde e priva di emissioni di carbonio, più intelligente, più connessa, più sociale e più vicina ai cittadini. Nell'ambito di tali finalità la Commissione richiede che i programmi dei fondi strutturali siano focalizzati prioritariamente solo su alcune di queste, che possano fungere da volano per la crescita. Come emerge dalle bozze di programmi della cooperazione territoriale europea (CTE) in perfezionamento in questi mesi, si osserva che la concentrazione tematica dei programmi sta convergendo sui temi del Green Deal, con riferimento ai PO1 "un'Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica intelligente e innovativa" e PO2 "un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi". Accanto a questo processo, che determinerà le principali aree per gli investimenti comunitari e nazionali dei prossimi sette anni, il consolidamento delle strategie macroregionali (SMR) (ad esempio, per l'Italia EUSALP e EUSAIR) con lo sviluppo di programmi CTE a sostegno di tali strategie, consentirebbe di disegnare per la prima volta un concatenamento efficace tra scenari spaziali di scala europea (SMR), visioni della cooperazione territoriale (CTE) e interventi che hanno un diretto impatto sul territorio (FESR). L'attuale dibattito sull'Embedding dei fondi strutturali nelle strategie macro-regionali rappresenta un'occasione da non perdere per superare l'approccio a "silos" dei programmi gestiti su base regionale, verso una modalità più cooperativa come quella dei programmi CTE, con la visionarietà delle strategie macroregionali, spesso slegate dalla concretezza dei bisogni territoriali. Come pure per dimostrare le potenzialità del metodo soft planning su territori caratterizzati da confini incerti. Un confronto tra attori portatori di diversi punti di vista nelle pratiche e nell'analisi può aiutare a meglio comprendere il quadro delle potenzialità e dei rischi e a riflettere, nel momento più cruciale della nuova programmazione, su come essere efficaci nell'affrontare le sfide della strategia Green Deal come pure di quella epocale della pandemia del COVID19 che più richiedono un approccio place-based e transcalare

ID: 9521

INNOVATING TERRITORIAL COOPERATION: POSSIBLE LESSONS FROM PLACE-BASED DEVELOPMENT

Scott James

james.scott@uef.fi

Sessione organizzata: SO.27 – Macro-regional strategies, territorial cooperation and green deal: scenarios for post 2020 (Pedrazzini L., Fratesi U.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Territorial Cooperation, Cohesion Policy, place-based development, governance

Sommario: To a degree, Territorial Cooperation has always been a counterweight to the spatially blind and sectoral bias of Cohesion Policy. Despite the relatively modest funding of TC it has succeeded in creating European communities of interest in dealing with specific development issues. However, the limits of TC in supporting the ambitious aims of Cohesion Policy and European Spatial Planning are evident. Creating comprehensive frameworks that successfully link economic development, sustainability, social needs and 'recognition' will, among other things, require a greater focus on communities. To an extent, this is not a new issue; Cross-border and Territorial Cooperation have existed from some time now as community-building projects that create a sense of shared purpose in promoting development goals across borders. However, as the experience of EGTCs indicates, highly different multilevel governance contexts make for uneven patterns of TC effectiveness. Observations on the development of place-based development initiatives provide potential scope for innovation. Based on the results of the H2020 project RELOCAL, we can argue that local development experiences provide rich examples of experimental governance and institutional learning (e.g. through self-organisation, voluntarism, governance partnerships and combinations of these) that might be integrated or 'upscaled' in terms of TC. One insight from our case studies is that while changing formal governance modes is a difficult and long-term commitment, shifting informal practices can be a faster and highly effective way of creating new governance tools and thus changing contextual 'rules of the game'. One essential ingredient, and challenge, however is that of mobilising communities beyond participation in order to create a sense of co-ownership of development policies.

ID: 9466

GREEN TECHNOLOGICAL DIVERSIFICATION AND INTERNATIONAL CO-INVENTOR LINKAGES

Grabner Simone Maria

Università Bocconi
simone.grabner@unibocconi.it

Corrocher Nicoletta

Università di Milano - Bocconi
nicoletta.corrocher@unibocconi.it

Morrison Andrea

andrea.morrison@unibocconi.it

Sessione organizzata: SO.27 – Macro-regional strategies, territorial cooperation and green deal: scenarios for post 2020 (Pedrazzini L., Fratesi U.)

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Diversification, green technologies, linkages, relatedness, complexity

Sommario: This paper studies the role of international co-inventor linkages in encouraging green technological diversification. The development of technologies with environmental benefits is a central process for the transition towards a more sustainable economy. Past research has shown that diversification in general is strongly path dependent: countries tend to diversify into new technologies that are related to existing technological capabilities and as countries diversify, they tend to gravitate towards more complex and valuable technologies. Interregional or international linkages represent another, albeit often overlooked, factor for encouraging technology development. Linkages, such as trade, migration and collaborations can act as a vehicle for the introduction of external capabilities, upon which countries can innovate and diversify. Linkages among countries, that have complementary capabilities may be particularly encouraging for the diversification process (Balland & Boschma, 2021). Since the transition towards a more sustainable economy can be regarded as global public good,

understanding the role of international collaboration for diversification is particularly pertinent with respect to green technologies.

To study this issue, we utilise USPTO patent data between 1975-2015 across 49 countries and 250 7-digit CPC "green" technologies in the patent classes Y02 and Y04S. Using an entry model of new green technological specialisations in a country, we investigate the relationship between diversification and international linkages, measured by the number of linkages inventors in one country have with inventors in other countries and apply Balland & Boschma (2021)'s measure of complementary capabilities.

The results confirm that related green diversification prevails, and that technological complexity is an obstacle for entry, especially in catching-up economies. However, we find, that co-inventor linkages among countries with complementary capabilities support the development of more unrelated and more complex green technologies. In countries outside the OECD as well as the BRICS, co-inventor linkages in general are positively associated to the entry of more unrelated and more complex green technologies. This suggests that green technology development in emerging economies essentially benefits from any international collaboration, whereas high-income countries mainly profit from collaborations with countries that have complementary capabilities.

ID: 9787

TRADE IN VALUE ADDED ESTIMATION OF EU REGIONS BASED ON RHOMOLO-IO

Mandras Giovanni

Giovanni.MANDRAS@ec.europa.eu

Sessione organizzata: SO.13 – Methods for territorial input output and value chain analysis (Mandras G.)

Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: value chain, regional trade, MRIO

Sommario: This paper computes the existing gap between bilateral trade in value added (VA) and gross value terms. We derive the distribution of VA trade by regions and countries involved in the global production chain for 10 composite economic sectors. We use a newly available global input-output (IO) table covering 61 countries, with the 28 EU Member States disaggregated into 267 NUTS 2 regions for year 2013, where bilateral trade in intermediate and final demand goods are fully disaggregated. This is a distinctive characteristic of this dataset in comparison to others works where trade in intermediate and final demand goods are not directly incorporated in the global input-output table. Likewise previous works based on national IO tables we find that the ratio of VA to gross export (vax ratio) differs substantially across countries/regions and sectors. Our main result is that production sharing relationships are more marked in core rather than peripheral EU regions. Moreover, we document lower vax ratios in manufacturing sectors in contrast to higher vax ratios found in primary and service sectors. Besides, a homogenous geographical pattern characterizes the manufacturing sectors while geographical disparities are more noticeable under primary and service sectors.

ID: 9834

COUNTRIES AND SECTORS IN GLOBAL VALUE CHAINS

Borin Alessandro

alessandro.borin@bancaditalia.it

Mancini Michele

Banca d'Italia

michele.mancini@bancaditalia.it

Sessione organizzata: SO.13 – Methods for territorial input output and value chain analysis (Mandras G.)

Tema di riferimento: D.07. Metodi e modelli di analisi territoriale ed econometria spaziale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: global value chains, regional value chains, input-output tables.

Sommario: This paper builds on Borin and Mancini (2015), who show how to isolate traditional trade and GVC trade empirically, to develop a range of useful indicators. These indicators are useful to measure the degree and the type of participation of countries and sectors in both regional and global value chains. We show that the type of value chain participation can be classified as pure backward, intermediate and pure forward, depending on the position of the sector in the value chain. Differently from previous works, all the indicators features useful mathematical properties, i.e. additivity and boundedness.

ID: 9639

IL MODELLO ECONOMETRICO BI-REGIONALE DELLA SVIMEZ (NMODS) E LA SUA REGIONALIZZAZIONE

Prezioso Stefano

SVIMEZ

s.prezioso@svimez.it

Lucidi Francesco Simone

SVIMEZ

francescos.lucidi@uniroma1.it

Sessione organizzata: SO.13 – Methods for territorial input output and value chain analysis (Mandras G.)

Tema di riferimento: D.07. Metodi e modelli di analisi territoriale ed econometria spaziale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: C54 (Quantitative Policy Modeling); E (Macroeconomics, Aggregate Demand, Aggregate Supply); O47 (Aggregate Productivity, Economic Growth).

Sommario: Oggetto di questo paper è l'illustrazione delle principali ipotesi teoriche e relazioni empiriche sottostanti il modello econometrico bi-regionale della SVIMEZ (NMODS) nonché della sua recente regionalizzazione.

Il modello econometrico della SVIMEZ (NMODS) utilizza i dati a frequenza annuale della contabilità regionale e incorpora in maniera coerente al suo interno i principali aggregati dei settori istituzionali – famiglie, imprese e settore estero – sia in termini di flussi che di stock. Il modello è composto da poco più di 300 equazioni, tra comportamentali e definizionali. All'interno del modello, il lato dell'offerta e della domanda sono considerati congiuntamente. Il livello del PIL è determinato, sul lato dell'offerta, tramite una funzione del progresso tecnico di derivazione kaldoriana (FPT, Funzione del progresso tecnico). Quest'ultima è influenzata sia da elementi parzialmente esogeni, quali gli avanzamenti tecnologici, e da altri aventi natura endogena come il livello dell'occupazione e lo stock di capitale. Le condizioni di domanda influenzano le risposte di breve periodo del prodotto interno lordo a seguito di shock esogeni quali, ad esempio, le variazioni del commercio internazionale o il prezzo delle più importanti commodity.

Inoltre, è in corso la regionalizzazione di NMODS a tutte e venti le regioni italiane. L'idea, tuttora in progress, è quella di estendere a scala regionale previsioni e impatti di policy determinati, in prima battuta, da NMODS tramite un modello econometrico, stimato sulle variabili oggetto di previsione/valutazione e per ogni regione. In particolare, al fine di caratterizzare l'eterogeneità tra le diverse economie regionali, le regioni vengono raggruppate in due modelli Panel Vettoriali AutoRegressivi Bayesiani (Panel BVAR), Centro-Nord e Sud. Questa tecnica permette di tenere conto sia dell'eterogeneità tra le singole regioni sia delle caratterizzazioni strutturali delle due macroaree, grazie all'utilizzo gerarchico di distribuzioni a priori (Jarocinski, 2010). L'idea di caratterizzare fattori comuni fra regioni per specifiche macroaree è formalizzata ipotizzando una distribuzione a priori Gaussiana per ciascun coefficiente regionale che è centrato su una media comune, ovvero delle distribuzioni a priori dette exchangeable.

ID: 9464

THE EXPOSURE OF TUSCANY'S LOCAL MARKET AREAS TO LOCKDOWN AND SOCIAL DISTANCING MEASURES: AN INTER-LMAS VALUE CHAIN APPROACH

Ferraresi Tommaso

IRPET

tommaso.ferraresi@irpet.it

Ghezzi Leonardo

IRPET

leonardo.ghezzi@irpet.it

Paniccià Renato

IRPET

renato.paniccia@irpet.it

Sessione organizzata: SO.13 – Methods for territorial input output and value chain analysis (Mandras G.)

Tema di riferimento: D.07. Metodi e modelli di analisi territoriale ed econometria spaziale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: COVID-19, value chains, labor market areas, lockdown, contagion risk, teleworking

Sommario: In this work we evaluate the exposure of Tuscany's local market areas (LMAs) to the risks associated with the spread of COVID-19 through a two-step value chain approach. First of all, we estimate the degree of participation of regional LMAs in a plurality of value chains linked to consumption, investments and exports, distinguishing between supply chains aimed at satisfying essential needs and supply chains activated by needs characterized by a lower level of need. Secondly, we investigate the different levels of contagion risk associated with each supply chain and the possibility of reducing them through an extensive use of teleworking practices. The result is a composite picture of the exposure of Tuscan LMAs to the economic and health risks associated with the spread of COVID-19 and the implementation of lockdown and social distancing measures. Central Tuscany LMAs, specialized in production related to exports and investments and densely populated, are those most exposed to the contagion and economic risks of closures, whether these are implemented within the national territory or in the most important foreign countries. Those of southern Tuscany, where participation in the agri-food chain prevails and which are less densely populated, have suffered less from the lockdown and social distancing practices implemented by the national government, and are less exposed to a possible second wave of contagion. However, the strong dependence on tourism consumption made them more fragile during the summer season and exposes them to the risk of a persistent weakness in this type of consumption.

ID: 9555

INNOVAZIONE E RUOLO DEL SINDACATO NEL MODELLARE LA FORMAZIONE AZIENDALE NELL'INDAGINE INDACO 2020

Angotti Roberto

r.angotti@inapp.org

Paliotta Achille Pierre

INAPP - Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche

a.paliotta@inapp.org

Sessione organizzata: SO.28 – Mezzogiorno e politiche integrate per gli ecosistemi di innovazione (Resce M.)

Tema di riferimento: E.11. Istruzione, formazione e occupazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Formazione continua; formazione aziendale; sindacato, divari territoriali; innovazione

Sommario: La formazione continua degli occupati (Continuing Vocational Training, CVT) ha importanti effetti dal punto di vista economico, politico e sociale. Essa interagisce in maniera cruciale con la contrattazione collettiva e le relazioni industriali e, in senso lato, con altre sfere, come il welfare state e lo sviluppo locale. In questo contesto istituzionale, che necessita di un dialogo strutturato e continuo tra gli attori coinvolti (Stato, Regioni e Province Autonome, Parti sociali), è di assoluto interesse ricostruire lo stato dell'arte, nei sistemi territoriali, della diffusione dei processi formativi nei posti di lavoro e delle politiche di supporto, in un periodo a cavallo fra la grande recessione del 2007-09 e l'attuale pandemia.

È inoltre importante verificare il ruolo attivo svolto dal sindacato e dai rappresentanti dei lavoratori per la promozione della formazione sul luogo di lavoro. Il sindacato dovrebbe svolgere, difatti, tra le sue funzioni essenziali, anche quella di aggiornare e migliorare le competenze professionali (vedi il recente CCNL metalmeccanica). Il paper intende verificare in che misura la decisione di attivare un'attività formativa viene mediata da un accordo sindacale o è espressione dei desideri del gruppo dirigente rispetto a determinati gruppi professionali.

Domande di ricerca: La presenza del sindacato ha un effetto positivo sulla propensione delle imprese a investire informazione? Vi è una disuguaglianza di opportunità formative in alcune circoscrizioni territoriali/regioni rispetto alle altre? Quando sono presenti in azienda una commissione/comitato paritetico/RSU/RSA essi hanno o no una qualche forma di voce per quanto riguarda: 1) definizione degli obiettivi della formazione; 2) determinazione dei criteri di selezione dei partecipanti; 3) modalità e tipologia di formazione (interna/esterna, altre forme); 4) contenuti dell'attività di formazione; 5) budget da destinare alla formazione; 6) selezione di fornitori esterni di formazione; 7) valutazione dei risultati della formazione? Tutti i lavoratori sono in grado di partecipare e beneficiare della formazione in azienda, anche di quella digitale, oppure solo determinati gruppi professionali sono in grado di avvantaggiarsi di tali cambiamenti in misura maggiore rispetto ad altri gruppi?

Base dati: INDACO-Imprese, anni di riferimento: 2018, 2019.

Metodo di ricerca utilizzato: Quantitativo, micro level

ID: 9482

IL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO A SUPPORTO DELLA TUTELA E DELLA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE. ANALISI DELLO STATO DELL'ARTE IN SICILIA E POSSIBILI LINEE DI SVILUPPO

Cuccia Andrea

andrea.cuccia@unipa.it

Sessione organizzata: SO.28 – Mezzogiorno e politiche integrate per gli ecosistemi di innovazione (Resce M.)

Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: trasferimento tecnologico; KETs; patrimonio culturale; Università; rete di governance

Sommario: Nel presente lavoro l'Autore ha cercato di radiografare lo stato dell'arte relativo alla diffusione di pratiche di trasferimento tecnologico al servizio del patrimonio culturale in Sicilia, sfruttando la posizione privilegiata di "osservatore dall'interno dell'Amministrazione", data l'esperienza di formazione e lavoro presso il Dipartimento della Programmazione (Presidenza della Regione Siciliana). Partendo dal convincimento che sussista un rigido cordone ombelicale che lega le misure di trasferimento tecnologico al fascio di strategie RIS3, comprovato da una comunanza di traiettorie di sviluppo e di cause sottostanti ai fallimenti di policy, il lavoro ha inteso in primis formalizzare una tassonomia degli ambiti di intervento del trasferimento tecnologico in ambito culturale, atteso che essi sono identificati in forza della funzionalizzazione dell'impiego delle moderne tecnologie al proposito di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale. Una volta individuati i possibili risvolti applicativi connessi alle moderne tecnologie, il lavoro ha cercato di scandagliare, muovendosi entro la cornice della Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) 2014-2020, i punti di debolezza e le opportunità ravvisabili in relazione all'implementazione in Sicilia di virtuosi esperimenti di fertilizzazione tecnologica in campo culturale, realizzati grazie al contributo decisivo dei diversi attori dell'ecosistema innovativo. Infine, dopo aver analizzato esperienze e best practices di settore, il lavoro ha cercato di proporre nella sezione conclusiva alcuni spunti di riflessione che si auspica possano indirizzare un successivo processo di programmazione regionale di nuove misure di impulso al trasferimento tecnologico a sostegno del patrimonio culturale.

ID: 9646

TERRITORI ED ECOSISTEMI DI INNOVAZIONE PER LA TRANSIZIONE 4.0

Resce Massimo

INAPP - Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche
m.resce@inapp.org

Iadevaia Valeria

INAPP - Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche
v.iadevaia@inapp.org

Sessione organizzata: SO.28 – Mezzogiorno e politiche integrate per gli ecosistemi di innovazione (Resce M.)

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Innovazione, Digital Innovation Hub, Ecosistemi 4.0, Sviluppo Locale, Imprese, Competenze

Sommario: Con l'avvento di Industria 4.0, oltre allo sviluppo del dibattito sulle tecnologie, sulla loro velocità di diffusione e sugli impatti sul mercato del lavoro, sono state avviate riflessioni e iniziative su come supportare e accompagnare le imprese nei nuovi percorsi di sviluppo. A livello europeo, nel 2016 viene lanciata l'iniziativa Digitising European Industry (DEI) basata sulla costituzione di una rete di Digital Innovation Hub (DIH) come strumento finalizzato a supportare le imprese, in particolare PMI operanti in settori a bassa tecnologia.

In quattro anni di attività gli Innovation Hub hanno avuto modo di mettere a fuoco la loro funzione, le modalità operative e la gamma dei servizi da offrire, nella consapevolezza di ricoprire un ruolo strategico per promuovere la trasformazione digitale delle imprese e dei territori, che riguarda non solo aspetti della produzione, ma anche e soprattutto i sistemi organizzativi interni, la formazione, la costruzione di una nuova cultura che consenta di affrontare le questioni poste dall'innovazione 4.0. In questa ottica i DIH si stanno facendo promotori proprio della costruzione di quel necessario "ecosistema" che, valorizzando quanto già esistente in ambito regionale in termini di servizi e strutture, sia in grado di creare collegamenti e colmare eventuali gap laddove esistenti.

Riconoscendo queste strutture quali attori innovativi nel trasferimento tecnologico le domande di ricerca che ci si pone sono le seguenti: che ruolo stanno svolgendo i DIH come promotori di quell'ecosistema dell'innovazione territoriale ritenuto fondamentale per la trasformazione digitale; dove si trovano e quale è il loro posizionamento strategico in termini di servizi di trasferimento tecnologico; quali modelli a livello territoriale si stanno sviluppando per la circolazione delle competenze, quali i ruoli e le governance; come hanno reagito all'emergenza sanitaria e come hanno riposizionato i servizi durante la pandemia e se questi cambiamenti sono strutturali; quale ruolo rivestono nell'integrazione delle politiche per lo sviluppo dei territori finalizzate a promuovere il processo di digitalizzazione del sistema produttivo in particolare delle micro e piccole imprese che ancora faticano ad inserire nelle loro agende la trasformazione digitale.

ID: 9580

PLATFORM THINKING E SCIENZA SOCIALE COMPUTAZIONALE. APPROCCI E STRUMENTI DI INNOVAZIONE DEI MODELLI DI GOVERNO LOCALE

Lettieri Nicola

INAPP - Istituto Nazionale di Analisi delle Politiche Pubbliche
n.lettieri@inapp.org

Vestoso Margherita

Università degli studi del Sannio
margherita.vestoso@hotmail.it

Sessione organizzata: SO.28 – Mezzogiorno e politiche integrate per gli ecosistemi di innovazione (Resce M.)

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Scienze sociali computazionali, e-science, platform-thinking, policy design, technoregulation

Sommario: Nell'ultimo decennio, la complessità degli scenari con cui i policy-maker devono confrontarsi è cresciuta in modo esponenziale. L'interagire di una pluralità di fattori - la rivoluzione dei Big Data e delle tecnologie digitali, i processi di globalizzazione delle società e delle economie, la moltiplicazione dei livelli istituzionali - mette il decisore pubblico di fronte a dinamiche sempre più difficili da prevedere e controllare.

In uno scenario di questo tipo, la sfida è quella di immaginare approcci e strumenti che abilitino politiche meglio contestualizzate, concepite non come qualcosa che avviene off-line, ma come processo capace di gestire, in modo efficiente e resiliente, le dinamiche di auto-organizzazione e adattamento della società. Partendo da queste premesse, il lavoro si propone di offrire degli spunti che traggono ispirazione dalle nuove forme di intersezione tra diritto, scienze sociali e tecnologie dell'informazione.

La presentazione cercherà di mostrare come la combinazione di metodi riferibili all'emergente settore delle scienze sociali computazionali possa aprire nuove strade allo sviluppo degli ecosistemi di innovazione evocati dalla call. Ci si concentrerà sulla possibilità di far convergere in strategie organiche di supporto al policy maker piattaforme web per la raccolta dati, euristiche computazionali, sistemi di workflow management e tecnologie che vanno dall'intelligenza artificiale alla blockchain.

L'idea di fondo è che, anche a livello regionale, si debbano aprire cantieri di sperimentazione istituzionale e scientifica per aumentare la capacità dei governi di conoscere i problemi, organizzare l'azione amministrativa, favorire l'integrazione e la valutazione delle politiche in un'ottica sistemica.

ID: 9826

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ. UN CONFRONTO TRA LE IMPRESE CENTRO-SETTENTRIONALI E MERIDIONALI

Ferri Valentina

v.ferri@inapp.org

Tesauro Giuliana

INAPP

g_tesauro@yahoo.com

Scicchitano Sergio

INAPP - Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche

s.scicchitano@inapp.org

Sessione organizzata: SO.28 – Mezzogiorno e politiche integrate per gli ecosistemi di innovazione (Resce M.)

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Brevetti, innovazione di processo, innovazione di prodotto, imprese, Mezzogiorno Ricerca e Sviluppo

Sommario: La ricerca sviluppa un'analisi socio-economica ed empirica della relazione che lega le caratteristiche di organizzazione del lavoro dei mercati locali, le politiche del personale e la propensione delle imprese ad investire in innovazione. In particolare la finalità principale del nostro studio è quella di verificare se e in che misura i mercati locali connotati da una elevata propensione ad organizzare il lavoro "da remoto" (SW) incidono sulla scelte innovative delle imprese in essi operanti, ovvero in che misura l'attuazione di politiche gestione delle risorse umane – rappresentate nella fattispecie dalla presenza di accordi integrativi (non emendativi) del CCNL – permettono di trasferire in concrete opzioni di innovazione le esternalità economiche e tecnologiche che si creano dalla densità locale delle nuove pratiche organizzative. In questo contesto si utilizzano i dati della Rilevazione su Imprese e Lavoro (RIL) e le informazioni dall'Indagine Campionaria sulle Professioni (ICP). L'applicazione di semplici modelli di regressione non lineare di tipo Pooled Logit permette quindi di illustrare i seguenti risultati. Primo, la concentrazione dello SW nei mercati locali "di per sé" non influisce significativamente sulle scelte di innovazione delle imprese. Secondo, l'adozione di accordi integrativi del CCNL permette di "trasferire" le esternalità legate alla densità geografica dello SW in un incremento della probabilità di introdurre nuovi beni e servizi ovvero di realizzare/depositare brevetti, mentre non è svolge un ruolo significativo per concerne le innovazioni di processo. Terzo, tali evidenze sono particolarmente robuste nelle regioni del Sud.

ID: 9753

RIPENSARE ALLE FORME DELL'ABITARE PER I NUOVI BISOGNI ABITATIVI

Spadafina Giulia

giulia.spadafina@poliba.it

Miglietta Rita Maria

COMUNE DI LECCE

rita.miglietta@comune.lecce.it

Susca Lorenzo

Politecnico di Bari

lorenzo.susca94@gmail.com

Scarpelli Domenico

Politecnico di Bari

domenico.scarpelli@gmail.com

Sessione organizzata: SO.41 – Nuovi modelli abitativi nei processi di rigenerazione urbana (Martinelli N.)

Tema di riferimento: G.14. Trasformazioni urbane e mercato immobiliare

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: fascia grigia, edilizia sociale, bisogni emergenti, disagio abitativo, social housing

Sommario: L'accesso all'alloggio è una delle cause principali del crescente divario sociale in Europa (Pittini, 2019). Negli ultimi anni il problema dell'accesso all'alloggio coinvolge non solo le fasce più povere della popolazione ma anche la cosiddetta "fascia grigia" che in sociologia indica coloro che dispongono di un reddito troppo alto per rientrare nei target degli alloggi popolari e troppo basso per far fronte alle spese abitative dettate dal mercato (Lodi Rizzini, 2013). La fascia grigia è anche incrementata dalla crescita del numero di lavoratori cosiddetti "atipici", caratterizzati da una situazione lavorativa precaria, che prevede salari molto ridotti, ma soprattutto senza alcuna garanzia di poter mantenere la propria occupazione a tempo indeterminato (Penza, 2009). Un altro fattore che ha determinato questo incremento è senza dubbio la crisi economica causata dalla pandemia Covid-19 (Federcasa, 2020).

Il fenomeno è però difficilmente quantificabile; questo avviene poiché, se da un lato mancano criteri condivisi per individuare la domanda potenziale di edilizia sociale, dall'altro l'assenza di politiche specifiche per la fascia grigia comporta anche la mancanza di indicatori e dati per poter valutare e analizzare questo fenomeno. La sfida che, quindi, si determina, oltre all'identificazione dei bisogni e della composizione della fascia grigia, è trovare soluzioni progettuali a questi bisogni emergenti. Queste dovranno inevitabilmente basarsi su criteri di flessibilità dovuti sia alla mancanza di dati precisi sul target di riferimento sia soprattutto sul costante stato di cambiamento della popolazione. In questo periodo si sta verificando, infatti, una frammentazione del nucleo familiare e un invecchiamento dei cittadini (Federcasa, 2020). Le soluzioni non possono solo riguardare la mera dimensione abitativa ma anche tenere in considerazione la sfida cardine del social housing: abbinare all'alloggio servizi materiali ed immateriali per i cittadini (come asili nido, ludoteche, spazi comuni, servizi di supporto, orti urbani, gestori sociali etc.) (Lodi Rizzini, 2013).

L'obiettivo del paper è approfondire la questione abitativa relativa alla fascia grigia, contestualizzata al Comune di Lecce, al fine di individuare soluzioni progettuali applicabili in tale territorio, attraverso l'analisi dei dati disponibili, della letteratura esistente e l'analisi di best practices italiane ed europee da cui sia possibile dedurre i principi applicabili al contesto locale

ID: 9631

SOCIAL HOUSING COME STRUMENTO DI RIGENERAZIONE URBANA

Annese Mariella

Politecnico di Bari
mariella.annese@poliba.it

Brizzi Luigia

Regione Puglia
l.brizzi@regione.puglia.it

Presta Ida

idagiuliapresta@gmail.com

Longo Pio Emanuele

Politecnico di Bari
pio.longo.e@gmail.com

Mellacqua Sabrina

s.mellacqua@studenti.poliba.it

Sessione organizzata: SO.41 – Nuovi modelli abitativi nei processi di rigenerazione urbana (Martinelli N.)

Tema di riferimento: G.14. Trasformazioni urbane e mercato immobiliare

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Rigenerazione urbana, edilizia residenziale sociale, best practice.

Sommario: Negli ultimi anni, in seguito all'emergere di nuove e diffuse forme di disagio caratterizzate da bisogni eterogenei, in parte derivanti dalla crisi economica, la questione abitativa è tornata al centro del dibattito. All'interno delle città, nelle periferie variamente identificabili (Laino, V Rapporto 2020), sono riscontrabili problematiche che attengono diverse scale (edilizia, urbana) ma anche varie questioni (sociale). Superando l'approccio meramente quantitativo, è necessario individuare interventi che si indirizzino verso il miglioramento complessivo della qualità dell'abitare dei quartieri agendo, contestualmente, sul degrado fisico-ambientale, sulla marginalità sociale e sulla povertà economica.

Le politiche abitative rivestono un ruolo di fondamentale importanza nello sviluppo urbano e il progetto di edilizia residenziale sociale che da esse deriva, può fornire il proprio contributo al tema della rigenerazione urbana, in quanto portatore di modelli innovativi di sviluppo edilizio, urbano, economico, sociale e ambientale. Tuttavia, il 'social housing', rappresenta ancora un tema di difficile applicazione e comprensione. In assenza di una definizione univoca del termine, infatti, in particolar modo nel sud Italia, questo concetto è stato frainteso, banalizzando gli esiti, e le intenzionalità proprie di tali modelli.

Il paper cercherà in primo luogo di delineare i principali caratteri dell'edilizia residenziale sociale ed affronterà il problema dell'ambiguità di tale termine; in secondo luogo, verranno studiati alcuni esempi emblematici in Europa e in Italia, evidenziando i differenti esiti progettuali e rapportando ad essi i casi pugliesi, evidenziandone le principali differenze rispetto alle best practice. Infine, si individueranno le soluzioni capaci di contribuire alla rigenerazione di parti di città e i principi di replicabilità di questa, su eventuali contesti problematici.

ID: 9611

STAGIONALITÀ E RESIDENZIALITÀ NELLE MARINE LECCESI. UN'ANALISI DELLE PRESENZE EFFETTIVE ATTRAVERSO L'USO DI DATI TELEFONICI

Curci Francesco

Politecnico di Milano - DASTU
francesco.curci@polimi.it

Zanfi Federico

Politecnico di Milano - DASTU
federico.zanfi@polimi.it

Kercuku Agim

Politecnico di Milano - DASTU
agim.kercuku@polimi.it

Novak Christian

Politecnico di Milano
christian.novak@polimi.it

Sessione organizzata: SO.41 – Nuovi modelli abitativi nei processi di rigenerazione urbana (Martinelli N.)

Tema di riferimento: G.14. Trasformazioni urbane e mercato immobiliare

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: marine di Lecce, seconde case, abusivismo edilizio, dati telefonici, demolizione

Sommario: Il paper restituisce i primi risultati di alcune analisi effettuate attraverso i dati telefonici sulla presenza di popolazione (residente e pendolare) nel territorio costiero di Lecce. L'obiettivo della ricerca condotta nell'ambito del Progetto DASTU "Dipartimento di Eccellenza sulle Fragilità Territoriali", in collaborazione con il Comune di Lecce, è quello di fornire riscontri puntuali sull'uso effettivo di un territorio costiero segnato dall'abusivismo edilizio e minacciato da diverse criticità ambientali e climatiche.

Muovendo dal riconoscimento dei limiti che i tradizionali dati censuari e anagrafici hanno nel rilevare l'uso di territori a vocazione stagionale e caratterizzati da pratiche informali di antropizzazione dello spazio costiero, il paper analizza le variazioni di presenza antropica e le incidenze di residenti stabili in diversi periodi dell'anno. Le elaborazioni condotte a partire dai dati estratti dalla piattaforma TIM Data Visual Insight e riferiti al periodo Settembre 2019 – Settembre 2020 rivelano una chiara eterogeneità tra le diverse marine di Lecce, con differenze tali da dover spingere l'amministrazione comunale verso strategie progettuali differenziate.

Le elaborazioni condotte segnalano sostanziali differenze tra le marine meridionali (San Cataldo, Torre Veneri, Frigole e Montegrappa) e quelle settentrionali (Torre Chianca, Spiaggiabella e Torre Rinalda), laddove le prime sono caratterizzate da una presenza più stabile di popolazione residente e da fluttuazioni stagionali meno accentuate.

Nella parte conclusiva, il paper si interroga in prospettiva progettuale sull'utilità di analisi basate su dati innovativi ad elevato dettaglio spazio-temporale ai fini dell'alleggerimento insediativo e del recupero urbanistico delle marine leccesi. La riflessione parte dal presupposto che nel territorio costiero di Lecce insistono molti edifici abusivi, prevalentemente seconde case, che non potranno essere condonati e che pertanto dovranno essere demoliti secondo piani e programmi attenti non solo alle questioni ambientali e paesaggistiche, ma anche alle attuali modalità d'uso di un patrimonio edilizio sempre più svalutato e a rischio.

ID: 9476

NUOVI MODELLI DELL'ABITARE ATTRAVERSO GLI ABITANTI TEMPORANEI

Presta Ida

idagiuliapresta@gmail.com

Martinelli Nicola

Politecnico Bari

nicola.martinelli@poliba.it

Annese Mariella

Politecnico di Bari

mariella.annese@poliba.it

Sessione organizzata: SO.41 – Nuovi modelli abitativi nei processi di rigenerazione urbana (Martinelli N.)

Tema di riferimento: G.14. Trasformazioni urbane e mercato immobiliare

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: rigenerazione, flussi migratori, temporaneità, spazi-soglia, città

Sommario: Il presente contributo intende indagare il potenziale rigenerativo urbano determinato dai movimenti di persone che si spostano per motivi di lavoro, opportunità, studio, loisir, cura, ecc. ovvero coloro i quali si possono definire i “nuovi abitanti temporanei” delle città. Tali flussi che attraversano e al contempo definiscono i territori confermano la tesi secondo cui l'urbanizzazione delle città che inizi nel momento in cui le attività umane si appropriano dello spazio urbano (Schmid 2015), ovvero che sia la società a costruire il “paesaggio urbano” attraverso la urban fabric (Brenner 2014).

Gli stili di vita contemporanei, stimolati dalle potenzialità della connessione infrastrutturale e delle reti immateriali, sono caratterizzati in egual misura da opportunità e criticità. I processi insediativi determinati da questa nuova categoria di abitanti, danno vita ad articolate e inedite forme dell'abitare tanto nelle città centrali delle grandi aree metropolitane quanto nei medi centri urbani posti in rete. Questa riflessione nella fase attuale della ricerca è interessata a comprendere le modalità attraverso cui gli interventi destinati alle popolazioni temporanee siano in grado di costruire una rilevante occasione per implementare le politiche di rigenerazione urbana e le azioni per il recupero e la riattivazione del patrimonio architettonico in abbandono.

A tale scopo come case study si è indagata l'esperienza costruita nella città di Zurigo, dal progetto Kalkbreite; un importante progetto di rigenerazione urbana, teso a riqualificare un punto nevralgico della città. Dal progetto emerge una forte attenzione per gli spazi-soglia tra il livello privato e quello collettivo. Luoghi che attraverso modelli di mixità spaziali e abitative, tentano di definire nuove forme di condivisione, trasformando così un semplice nomade/viaggiatore in un abitante vero, seppure temporaneamente, nella città del Terzo Millennio.

ID: 9519

FLESSIBILITÀ E PIANI DI MOBILITÀ PER LA RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO RESIDENZIALE PUBBLICO ESISTENTE. IL CASO LECCESE

Zappatore Sandra

Arca Sud Salento
s.zappatore@arcasudsalento.it

Mangialardi Giovanna

Politecnico di Bari
giovanna.mangialardi@unisalento.it

Palmieri Francesca

f.palmieri8@studenti.poliba.it

Candido Salvatore

Arca Sud Salento
s.candido@arcasudsalento.it

Pellicani Rossella

Politecnico di Bari
r.pellicani2@studenti.poliba.it

Sessione organizzata: SO.41 – Nuovi modelli abitativi nei processi di rigenerazione urbana (Martinelli N.)

Tema di riferimento: G.14. Trasformazioni urbane e mercato immobiliare

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Patrimonio residenziale pubblico, Nuovi bisogni abitativi, Flessibilità, Piano di mobilità, Riqualificazione

Sommario: Il patrimonio di edilizia residenziale pubblica versa in uno stato di degrado strutturale e di mancata manutenzione a causa dall'esiguità dei fondi a disposizione degli Enti deputati alla gestione (Storto G., 2018).

L' E.R.P. non riesce ad adeguarsi ai nuovi bisogni abitativi emergenti, legati al continuo cambiamento della popolazione. Quest'ultima è caratterizzata da una disgregazione del nucleo familiare e da un conseguente aumento del numero delle famiglie (Cittalia, 2010).

Questo cambiamento non trova riscontro nella composizione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica che presenta, infatti, situazioni di sottoutilizzazione determinate dalla massiccia realizzazione negli anni 80-90 di alloggi per famiglie numerose (L. 457/78 I, II, III, IV e V biennio) ed oggi abitati da anziani soli; mentre le "giovani coppie" di dieci anni fa, alle quali venne assegnato il minialloggio, versano in condizione di sovraffollamento.

Le ragioni della scarsa razionalizzazione del patrimonio pubblico vanno ricercate nella scarsa efficacia di politiche di "mobilità" degli inquilini, oltre ad un aspetto essenzialmente psicologico dell'anziano che non accetta facilmente cambiamenti.

Come soluzione a tale problema si può operare sulla dimensione degli alloggi tramite l'utilizzo di schemi flessibili che permettano la rimodulazione e la progettazione dello spazio degli alloggi, che suddividano e accorpino i modelli esistenti, per rispondere ai nuovi bisogni (Perriccioli M., 2015). Inoltre, bisognerebbe pensare ad un piano di mobilità per riallocare gli inquilini in base alla dimensione del nucleo familiare e alle loro caratteristiche in edifici di nuova costruzione e in contemporanea agire sul patrimonio esistente per riqualificarlo e mantenerlo (L.R. 39/2017, art. 43).

L'obiettivo del presente contributo è, pertanto, quello di analizzare le politiche e gli strumenti adatti a rispondere alle esigenze di flessibilità e mobilità degli alloggi pubblici. Quindi, a partire dallo studio di best practice italiane ed europee, si intende analizzare il caso studio leccese, con i relativi dati sull'utenza, al fine di proporre soluzioni per la riqualificazione del patrimonio residenziale pubblico esistente.

ID: 9845

RETHINKING NORMS FOR CONTEMPORARY HOUSING NEEDS. EMERGING LOCAL PRACTICES IN EUROPE

Rotondo Federica

Politecnico di Torino - DIST
federica.rotondo@polito.it

Peverini Marco

Politecnico di Milano - DASTU
marco.peverini@polimi.it

Sessione organizzata: SO.41 – Nuovi modelli abitativi nei processi di rigenerazione urbana (Martinelli N.)

Tema di riferimento: L.20. Processi di urbanizzazione e sviluppo, pianificazione territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Housing, urban space, standards, practices, projects

Sommario: Norms have played a fundamental role in the production of housing and urban spaces. Considered as civil and cultural achievements, in times of growth, they have helped 'taming' urban development and housing production by preventing negative effects of opportunistic behaviors and assuring healthy living conditions. However, today's cities and neighborhoods are rather faced with shrinkage, material decay, and socio-demographic change, while new housing needs emerge and challenge the existing configurations and the preparedness of administrations to face them with their normative apparatuses.

Especially in housing, the need to experiment responses that better adhere to emerging profiles clashes with the inertia to change the system of existing building and planning norms, generally taken for granted by most planners and designers. Our thesis is that some norms that have guided the production of housing supply and urban spaces so far could be partially reconsidered today on a local basis. To better respond to local housing needs we also aim at exploring the potential role of local actors (e.g.: planners, architects, civil servants, inhabitants) in interpreting and applying norms (of design, administration, and usage of spaces) that could enable transformation and reuse of existing spaces and experimentation in administrative and architectural practices.

Following an inductive approach, we explore a set of European cases in which adaptation practices of the existing building stock and urban fabric have highlighted tensions between existing norms and contemporary housing needs. Tracing local processes and practices, we analyze the ability of local actors to move within the (more or less tight) margins of discretion in interpreting actual norms and create opportunities for experimentation and spatial transformation. Partial results of the research revolve around the local conditions and socio-political implications of current practices that put norms under discussion in the light of contemporary housing needs.

ID: 9645

DEFRAGILISING PUBLIC HOUSING IN ITALY

Wolfgring Constanze

Politecnico di Milano - DASTU
constanze.wolfgring@polimi.it

Sessione organizzata: SO.41 – Nuovi modelli abitativi nei processi di rigenerazione urbana (Martinelli N.)

Tema di riferimento: L.21. Periferie e riqualificazione urbana e sociale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: public housing, territorial fragilities, urban peripheries, urban regeneration, resilience

Sommario: In Italy, there has been a strong tradition of policies and programmes addressing urban regeneration since the 1990s, some of which particularly focus on the challenges identified in context with public housing estates and neighbourhoods. However, despite this tradition and a variety of practical experiences with the regeneration of deprived neighbourhoods, public housing estates are still among the most fragile spaces of Italian cities, displaying multidimensional (social, spatial, economic, structural) criticalities. While the existence and problematic nature of such criticalities are beyond doubt, a unilateral focus on these weaknesses obstructs the view to the more complex realities and dynamics present in these neighbourhoods and, consequently, to sustainable regeneration strategies that build on the activation of local resources. Such a perception of public housing estates, dominant in both academic and media representation, goes hand in hand with a long-standing problem-centred narrative of urban peripheries in general, in which 'peripherality' is almost self-evidently equated with fragility, degradation, marginality and stagnancy – a semantic habit that conceals positive characteristics and connotations of peripheries (which have been much more common in the past) and contributes to a perpetuation of stigmata.

However, more differentiated approaches towards urban peripheries as well as the most recent and ongoing research on territorial fragilities have enriched and shifted the discourse towards a more optimistic and action-oriented perspective – stressing resources, potentials, transformation dynamics and scopes of action for defragilisation and resilience.

The aim of this paper is to explore the spatial role of public housing estates and neighbourhoods within Italian cities as well as the societal role, connotations and meanings of public housing against the backdrop of these theoretical considerations on urban peripheries and territorial fragility, arguing that they can be supportive of the endeavour to portray Italian public housing neighbourhoods more adequately in their complexity and ambiguity than conventional approaches, and that they might underpin promising new approaches towards regeneration and defragilisation.

ID: 9570

LE STRATEGIE DI RIGENERAZIONE URBANA PER LA QUALITÀ DELL'ABITARE IN TOSCANA: UNA VIA AL RECUPERO DEL GENIUS LOCI

Caterino Luca

caterino@federsanitatoscana.it

Sessione organizzata: SO.41 – Nuovi modelli abitativi nei processi di rigenerazione urbana (Martinelli N.)

Tema di riferimento: L.21. Periferie e riqualificazione urbana e sociale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Housing sociale; Rigenerazione urbana; Abitare; Smart City; Qualità dell'abitare.

Sommario: Le misure di contenimento legate alla prima fase emergenziale del Covid-19 hanno riproposto l'attualità dei temi legati alla qualità dell'abitare, intesi tanto nelle dimensioni 'micro', di relazione tra il nucleo familiare e l'abitazione in cui vive - con le sue caratteristiche strutturali e manutentive -, che in quelli 'macro', i quali prendono in considerazione i contesti territoriali delle residenze, nei termini di dotazione di servizi e qualità degli ambienti e arredi urbani, mixité sociale, ecc.

In particolare nei contesti di social housing, da tempo la Regione Toscana ha adottato indirizzi volti a qualificare e rigenerare i tessuti urbani degradati e quelli delle periferie, ponendo particolare attenzione a criticità socioeconomiche e ambientali, alla carenza di dotazione di infrastrutture e servizi, all'incremento della qualità dell'edificato in termini di sostenibilità ambientale, al recupero e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente, secondo i canoni del 'consumo zero' di suolo. Con la legge regionale n.78 dell'agosto 2020 (Disposizioni per la realizzazione di interventi edilizi di tipo sperimentale in materia di alloggi sociali a seguito dell'emergenza da COVID-19), si è inteso perseguire una nuova qualità dell'abitare che tenesse conto delle criticità emerse nell'attuale sistema urbanistico-edilizio a seguito dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, promuovendo un modello abitativo 'post pandemia'.

Il Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell'Abitare (PINQuA), definito dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti attraverso il decreto n.395/2020, ha dato un'ulteriore spinta in questa direzione, spingendo Comuni, Città metropolitane e Regioni alla presentazione di progetti funzionali a soluzioni durevoli per la rigenerazione del tessuto socioeconomico e il miglioramento della coesione sociale, in coerenza con i principi e gli obiettivi della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile e il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici e secondo il modello urbano della città intelligente, inclusiva e sostenibile (Smart City). Regione Toscana, attraverso una efficace concertazione con l'associazione dei Comuni (ANCI) toscani, ha quindi definito degli indirizzi per la presentazione di proposte progettuali al Programma nazionale, richiedendo quindi una coerenza non solo rispetto al PINQuA, ma anche rispetto ai Piani e Programmi regionali in materia.

ID: 9590

LO SPAZIO DEL QUOTIDIANO

Rignanese Leonardo

Politecnico di Bari - DICAR - Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura
leonardorignanese.55@gmail.com

Sessione organizzata: SO.41 – Nuovi modelli abitativi nei processi di rigenerazione urbana (Martinelli N.)

Tema di riferimento: L.21. Periferie e riqualificazione urbana e sociale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: abitare, quotidiano, bellezza

Sommario: Da tempo si discute sul significato da attribuire all'abitare, sul concetto di abitabilità che, chiamando in causa pratiche quotidiane e relazioni sociali, è più utile di quello ampio e astratto di qualità (Gabellini).

L'abitare implica un ripensamento di diverse categorie: dalla dimensione dello spazio della quotidianità alla individuazione di ciò che contribuisce a dare a un luogo caratteri di urbanità, dalla accessibilità alla sicurezza, dalla socialità alla bellezza.

Le costrizioni imposte dalla pandemia ci hanno rivelato l'importanza dello spazio e ci costringono a ripensare i modi usare lo spazio, in particolare quello della quotidianità. La pandemia ci ha fatto riscoprire il valore del corpo, l'esigenza di relazioni reali e non solo virtuali, l'importanza del corpo come mediatore tra noi e lo spazio: "canale di transito" tra lo spazio e il progetto (Bianchetti).

La ricerca di nuovi modelli non deve, pertanto, seguire la retorica del borgo felice e della connessione telematica, affidando alle nuove tecnologie un potere risolutivo eccessivo.

Il coronavirus, insieme agli effetti dei cambiamenti climatici, evidenzia la necessità di dare al più presto risposte a numerose questioni aperte già da tempo sulle trasformazioni urbane.

Se per molto tempo si sono costruite chilometri di stecche in nome di ettari di buoni sentimenti, è il momento di riprogettare qualità spaziali che ricostruiscano una dimensione comune e pubblica della città, che si occupino dei luoghi dello stare piuttosto che del muoversi coatto, che sappiano riconnettere i tempi del lavoro con quelli della vita personale e sociale.

La città del ¼ d'heure non indica solo una distanza ma è un nuovo stile di vita e di costruzione dello spazio della quotidianità: è una riorganizzazione delle relazioni tra dotazioni urbane e tessuti urbani, una ristrutturazione dello spazio urbano e una chiara evidenza dello spazio pubblico. Non dimenticando che la qualità dell'abitare è data anche dalla bellezza, che la bellezza è una esigenza della qualità dell'abitare, che modificare il mondo esterno può essere altrettanto terapeutico che modificare i sentimenti del soggetto (Hillman).

ID: 9523

NUOVE FORME DELL'ABITARE: IL RIUSO DEL DISMESSO INDUSTRIALE COME STRATEGIA DI SVILUPPO URBANO

Bagnato Vincenzo Paolo

vincenzopaolo.bagnato@poliba.it

Montemurro Michele

Politecnico di Bari - Dipartimento Dicatech

michele.montemurro@poliba.it

Monsellato Dario

d.monsellato@hotmail.it

Sessione organizzata: SO.41 – Nuovi modelli abitativi nei processi di rigenerazione urbana (Martinelli N.)

Tema di riferimento: L.21. Periferie e riqualificazione urbana e sociale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Dismesso industriale, Riuso, Trasformazione, Rigenerazione, Inclusività, Co-living,

Sommario: La trasformazione del patrimonio edilizio esistente e dismesso, rispetto alle nuove costruzioni, offre maggiori e più sostenibili occasioni di trasformazione della città poiché più capace di delineare processi virtuosi e condivisi che possono trasformare le criticità in risorse per il miglioramento della sostenibilità ambientale, l'offerta di servizi, infrastrutture e di risorse abitative e sociali.

In relazione a questo, le politiche locali e regionali come quelle della Regione Puglia (L.R. 21/2008 – Legge sulla rigenerazione urbana) possono determinare importanti cambiamenti a livello di riqualificazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale alle diverse scale (regionale, urbana, di quartiere), ponendo le condizioni affinché si possano creare occasioni di riciclo o riuso sia nei contesti dei quartieri periferici, caratterizzati da mixité sociale (legata ai bassi costi) e ambientale (legata alla coesistenza di terreni in attesa), sia in quelli dei complessi industriali dismessi, che conservano al loro interno grandi edifici in disuso e aree verdi abbandonate.

In questo quadro, la mutazione del paradigma lavorativo, dominato dalla idea dell'industria 4.0, ha determinato un radicale cambiamento della dimensione della produzione e del lavoro, oramai decentrato e smart; una realtà, questa, che ha prodotto altre esigenze, fatte di spazi minimi e collettivi dell'abitare, contesti plurali ed inclusivi, servizi diffusi, collegamenti, reti. Per questo i modelli del co-working e co-living risultano appropriati nelle strategie di riqualificazione e rigenerazione, in quanto corrispondono ai cambiamenti sociali e lavorativi. In questo scenario le grandi aree industriali dismesse possono essere un punto di partenza nelle politiche di trasformazione urbana e diventare, tramite il riciclo o il riuso, i motori di un rinnovamento dell'abitare più adeguato alla vita del nostro tempo.

ID: 9518

NUOVE FORME DELL'ABITARE COLLETTIVO: IL CASO DELL'EX SANATORIO A. GALATEO A LECCE

Montemurro Michele

Politecnico di Bari - Dipartimento Dicatech
michele.montemurro@poliba.it

Danisi Cristina

cristinadanisi96@gmail.com

Mangialardi Giovanna

Politecnico di Bari
giovanna.mangialardi@unisalento.it

Pagano Daniele

pagano.daniele95@gmail.com

Triggiano Angelica

Politecnico di Bari
angelica.triggiano@poliba.it

Sessione organizzata: SO.41 – Nuovi modelli abitativi nei processi di rigenerazione urbana (Martinelli N.)

Tema di riferimento: L.21. Periferie e riqualificazione urbana e sociale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Abitare collettivo, Housing sociale, Co-housing, Flessibilità

Sommario: La trasformazione morfologica delle città, le dinamiche sociali e produttive ed il mutamento dello stile di vita hanno favorito un'importante evoluzione del concetto di abitare stesso: le nuove esigenze della società contemporanea, influenzate da fattori economici e demografici e la nuova concezione di famiglia implicano la necessità di sistemi abitativi complessi, che non trovano più corrispondenza nel tipo tradizionale della casa in linea o isolata ma più spesso si declinano in forme dell'abitare collettivo.

Al contempo, risultano necessarie nuove soluzioni abitative che siano alla portata delle categorie economicamente più fragili, non tralasciando la qualità dell'esperienza abitativa e del progetto urbano. Il fenomeno dell'housing sociale (Tosi, 2017), in questo contesto, tenta di superare un sistema di produzione edilizia ormai debole ed incapace di rispondere in maniera appropriata all'evolvere della domanda abitativa (Cittalia, 2010).

In Europa e in Italia, si sono diffuse esperienze progettuali su questo tema, di cui sono esempi i complessi del Mirador a Madrid, del Nemausus a Nîmes, dei Crociferi a Venezia ed il caso di Porto 15 a Bologna.

Il caso studio preso in considerazione è rappresentato dall'ex Ospedale Sanatoriale "Galateo" a Lecce, realizzato nel ventennio fascista, come esempio di recupero di un edificio dismesso.

L'edificio è stato oggetto del Concorso Internazionale 2020 per la sua riconversione in condominio solidale per accogliere famiglie e persone non aventi la possibilità di accesso al libero mercato degli alloggi, e della proposta progettuale della Tesi di Laurea in Architettura al Politecnico di Bari degli autori dell'articolo, dal titolo L'Università come attore di rigenerazione urbana, il cui intento è stato dimostrare come le iniziative promosse dall'università possano supportare ed affiancare le politiche di rigenerazione urbana.

L'obiettivo del progetto è includere differenti categorie sociali (giovani coppie, lavoratori, studenti, turisti) all'interno di un edificio tipologicamente strutturato ma fatto di spazi flessibili, trasformabili per dimensione e destinazione d'uso, distinti per funzionalità stratificate e aperte alla città come quella abitativa sociale, collettiva e studentesca, nelle forme del co-housing (Bronzini, 2014), assieme a quelle terziaria e commerciale.

ID: 9810

STRATEGIE INNOVATIVE DI SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE IN UE: GLI SMART VILLAGES COME LABORATORI PRIVILEGIATI PER LA TRANSIZIONE ECOLOGICA E DIGITALE

Pultrone Gabriella

gabriella.pultrone@unirc.it

Sessione organizzata: SO.29 – Opportunità e rischi di nuove modalità di antropizzazione tra sostenibilità, innovazione e fragilità (Aragona S.)

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, European Green Deal, Pianificazione integrata, Smart villages, Transizione ecologica,

Sommario: Il contributo è focalizzato sul concetto di smart village, oggetto di specifica attenzione da parte della Commissione e dal Parlamento europeo, attraverso il documento "Azioni dell'UE per i villaggi intelligenti", con l'obiettivo di evidenziare le sfide e le opportunità per promuovere percorsi integrati di sviluppo sostenibile radicati nei contesti locali – con approcci integrati e interazioni tra diversi ambiti politici in ottica di complementarità e coerenza – che abbiano come protagonisti attivi gli insediamenti e le comunità rurali, in molti casi in aree marginali e in ritardo di sviluppo, ma al tempo stesso ricchi dal punto di vista del patrimonio naturalistico-ambientale e storico-culturale.

Una di queste azioni è il Progetto pilota Smart eco-social villages, avviato dal Parlamento europeo e completato da un consorzio composto da Ecorys, Origin for Sustainability e R.E.D. tra gennaio 2018 e aprile 2019.

Attraverso la lettura di alcuni casi di studio significativi si intende, pertanto, evidenziare come si tratti di percorsi ed esperienze che contribuiscono ad implementare a livello locale i 17 SDGs di Agenda 2030 ONU, oltre ad essere in linea con il Green Deal UE e il più recente Piano per la ripresa e la resilienza (Pnrr) (2020), avente l'obiettivo di aiutare gli Stati membri ad affrontare l'impatto economico e sociale della pandemia di Covid-19 vincolando l'utilizzo delle risorse all'adozione di piani economici in grado di contribuire alla resilienza e sostenibilità ambientale, alla transizione digitale, all'innovazione, alla sostenibilità, alla transizione ecologica, alla rigenerazione urbana e territoriale per accrescere la resilienza rispetto alle sfide sociali e del climate change; alla circular economy.

Nonostante la diversità degli specifici contesti locali, molti smart villages condividono caratteristiche comuni e stanno fornendo esempi stimolanti su come affrontare ciascuna delle sfide identificate per una transizione giusta ed uno sviluppo inclusivo. La più ampia finalità non si limita a voler colmare la distanza che separa i centri urbani maggiori dai villaggi e dalle aree rurali, ma soprattutto mira ad integrare le loro potenzialità per ricavarne un vantaggio reciproco in una più ampia dimensione territoriale.

ID: 9805

ASCOLTO INTELLIGENTE RIVOLTO A COMUNITÀ E PAESAGGI-SUOLO: IL CASO DI ROGHUDI NELL'AREA GRECANICA DI REGGIO CALABRIA

Bova Pietro

pietro.bova@unirc.it

Sessione organizzata: SO.29 – Opportunità e rischi di nuove modalità di antropizzazione tra sostenibilità, innovazione e fragilità (Aragona S.)

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Aree interne, suoli, antropizzazione, comunità, paesaggi

Sommario: Le comunità si radicano in luoghi-suoli da loro prediletti, in paesaggi, in luoghi da abbandonare solo come reazione estrema a un fenomeno. Ascoltare in modo intelligente le comunità ed i suoli a cui sono legate, con le loro aspettative e bisogni, è uno degli step per massimizzare le opportunità e diminuire i rischi nell'antropizzazione. Inoltre, si prende atto che l'espansione e l'innovazione di servizi e di pratiche legate alla rivoluzione 4.0, tra cui tecnologie per la telemedicina o il soil-monitoring, può avere un ruolo nel rinforzare o riallacciare il legame tra comunità e luoghi-suoli.

L'antropizzazione attuale su suolo Italiano si affianca alle strategie e alle politiche attuate per le aree interne, inoltre, contempla anche i luoghi abbandonati – come detto dalla studiosa Christiane Klapisch-Zuberper nel 1973 – per “reazione estrema a nuovi rapporti di forza instauratisi”. Il caso di Roghudi “nuovo” nell'Area Grecanica di Reggio Calabria, nonostante Roghudi “vecchio” presentasse fenomeni di abbandono dal dopoguerra, è indicativo e confermativo delle parole di Christiane Klapisch-Zuberper. Il comune di Roghudi “nuovo” divenne un fenomeno di antropizzazione-esilio. Roghudi, spostato di molti km in modo forzato e costruito da zero, è ancora in costante abbandono mentre il vecchio borgo è ammantato da un'aura di nostalgia.

Se il terreno è buono una comunità lo lascerà difficilmente. L'esempio di Roghudi indica dove rivolgere l'ascolto per un'antropizzazione che sia sostenibile e che possa far riabitare alcuni luoghi: le comunità & i suoli del paesaggio.

ID: 9710

TERRITORI FRAGILI E PATRIMONIO CULTURALE. IL CASO DELLA BOVESIA ELLENOFONA DI CALABRIA

Schepis Francesca

francesca.schepis@unirc.it

Sessione organizzata: SO.29 – Opportunità e rischi di nuove modalità di antropizzazione tra sostenibilità, innovazione e fragilità (Aragona S.)

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Aree interne, Territori fragili, Borghi storici, Bovesia ellenofona, Patrimonio materiale e immateriale, Abitare contemporaneo

Sommario: Negli ultimi anni si sta assistendo al proliferare di esperienze di scala minuta di notevole interesse culturale e di alto valore simbolico, volte al recupero dei borghi storici abbandonati ad opera di investitori pubblici e privati, messo in atto attraverso un progetto politico-culturale-produttivo totale.

I centri minori e le aree interne che non smettono di emanare un ancestrale senso dell'abitare e del sapere costruttivo tramandato, sono, al pari dei grandi blocchi residenziali d'autore, annoverati tra i campi di indagine esemplari e di maggiore interesse.

Bisogna almeno accennare alla SNAI - Strategia Nazionale Aree Interne dell'Agenzia per la coesione territoriale, che ha individuato 72 casi distribuiti sull'intero territorio italiano, ciascuno con caratteristiche territoriali, morfologiche, storico-culturali, economiche differenti.

Tra questi casi il testo qui proposto intende occuparsi dell'Area grecanica della Bovesia. In questa parte della Calabria la memoria della fondazione da parte dei Greci Calcidesi non è stata mai superata e nei centri che ricadono in questa piccola regione geografica sono presenti tradizioni, usi, modi di vivere che rinnovano il comune senso di appartenenza a quel luogo. Una copiosità senza tempo di beni materiali e immateriali.

A partire da alcune riflessioni di natura teorica e da alcune valutazioni su sperimentazione progettuali esemplari, si tracciano delle possibili strategie di intervento applicabili a questa parte del territorio regionale conformi ai principi della sostenibilità, incentrate alla valorizzazione del patrimonio paesaggistico ed economico dell'area territoriale in cui sono inseriti e volte a una rinnovata della qualità della vita, della accessibilità e della mobilità, della mixité funzionale e della promozione delle relazioni sociali.

Le sei strategie individuate sono: tradizione culturale, ricettività turistica, sicurezza ambientale, rivoluzione tecnologica, attrattività economica e accessibilità green.

ID: 9540

PIANIFICAZIONE URBANISTICA E PANDEMIA

Petrella Bianca

Università Vanvitelli

bianca.petrella@unicampania.it

Sessione organizzata: SO.29 – Opportunità e rischi di nuove modalità di antropizzazione tra sostenibilità, innovazione e fragilità (Aragona S.)

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Pandemia; crisi urbana; servizi; recupero; innovazione, biomimetica.

Sommario: Il paper affronterà gli effetti della pandemia da covid-sars19 sul futuro prossimo dei luoghi urbani, anche alla luce delle previsioni degli esperti che si aspettano nuovi virus e pandemie sempre più frequenti (IPBES 2020).

La recente pandemia, differentemente da quelle storiche, si è diffusa in un mondo in cui vivono quasi otto miliardi di persone, di cui oltre la metà in aree urbane che vanno dai piccoli borghi alle megalopoli di oltre dieci milioni di abitanti.

Poëte (1929) affermava che l'essenza della città bisogna ricercarla nella struttura stradale, nelle vie di comunicazione, e sul fatto che (negli anni venti del secolo scorso) gli uomini "vivono più uniti per godere i vantaggi del progresso in attesa che lo stesso consenta loro di vivere più lontani senza perderne i benefici". Beguinot (1989) teorizzando la città cablata, affermava che l'innovazione tecnologica non dovesse essere volano di ulteriori inutili consumi ma dovesse contribuire ad elevare la qualità della vita e della vita urbana.

Cosa accadrà dopo l'attuale pandemia mondiale che ha costretto a mutare stili di vita, modi di lavorare e relazioni sociali? Sia i governi democratici, sia quelli di regimi autoritari hanno, con poche differenze, dettato le medesime regole: distanziamento, isolamento, telelavoro e chiusura delle attività ritenute non essenziali. Essenziali per cosa, per quale fine?

Gli effetti dell'abbandono del welfare state è evidente e l'organizzazione urbana sarà differente a seconda che la società sia basata sul welfare o lasciata alla utopica auto-regolamentazione del libero mercato.

Le città, dopo la pandemia, rischiano di proseguire la crisi in cui versano da decenni. La responsabilità è da ricercarsi anche in normative di governo del territorio, improntate al massimo liberismo; esse consentono obiettivi generici e fumosi mentre, al contrario, dovrebbero chiaramente rappresentare gli interessi in gioco e i vantaggi e gli svantaggi sociali che ognuna delle possibili scelte produce.

La pandemia in atto riporta nell'attualità anche il tradizionale rapporto città-campagna, con dinamiche affatto simili a quelle che lo avevano caratterizzato all'avvento della città prodotta dalla rivoluzione industriale; la necessità di uno sviluppo sostenibile richiede anche una innovata concezione degli spazi urbani, sia pubblici che privati.

ID: 9699

ECOPOLI: UNA VISIONE URBANISTICA DOPO LA TEMPESTA PERFETTA

Fabbro Sandro

sandro.fabbro@uniud.it

Sessione organizzata: SO.29 – Opportunità e rischi di nuove modalità di antropizzazione tra sostenibilità, innovazione e fragilità (Aragona S.)

Tema di riferimento: G.14. Trasformazioni urbane e mercato immobiliare

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: tempesta perfetta, archetipi della città, ecopoli, design concettuale

Sommario: Siamo nel mezzo di una tempesta perfetta -determinata dal combinarsi di crisi eccezionali come quella climatica, quella economico-finanziaria iniziata con il 2008 e quella pandemica di oggi- che mette in discussione i nostri archetipi di fondo e le loro relazioni reciproche e, in primis, la "natura" con l'"umano" e, in questo contesto, con la "politica", la "scienza" e la "tecnologia" cui, inevitabilmente, oggi ci si rivolge per trovare risposte alle nostre domande di fondo e soluzioni efficaci (e anche veloci) in particolare agli effetti pandemici dei virus. Sono archetipi che, ricomposti secondo composizioni diverse, portano a "paradigmi" generali (Magatti, 2017) spesso alternativi tra di loro. La città è forse il contesto nel quale tutti questi archetipi (insieme ad altri) interagiscono assieme al punto da rendere la città non solo un sistema altamente complesso (Bertuglia e al., 2021) -e, quindi, da conoscere e gestire come tale- ma anche un sistema da ridiscutere e, forse, ripensare nelle sue fondamenta culturali (Morin, 2020). In questi casi, però, non si può ricorrere a metodologie che esplorino o simulino la realtà ma piuttosto a metodologie che la "reinventino" perché abbiamo a che fare con problemi aperti. Il metodo cui si ricorre, quindi, è piuttosto quello del design concettuale (Floridi, 2020).

Una visione urbanistica collega conoscenza e azione e, come tale è un costrutto ipotetico e normativo ma non arbitrario (Van der Helm R., 2008). E' quindi la base di partenza anche per ridiscutere e ripensare pragmaticamente la città attuale. Nel contributo si focalizzano quattro archetipi estremi di visioni urbanistiche (nel senso che implicano composizioni diverse e strutturalmente alternative degli elementi base componenti) che mobilitano energie e risorse in direzioni divergenti tra di loro e che si collocano agli estremi di due assi ortogonali. Su un primo asse ci si muove tra l'estremo della natura e l'estremo della tecnologia (intesa come mondo dove il naturale tende all'annullamento nell'artificiale). Su un secondo asse, ortogonale al primo, la città si muove tra i due estremi dell'"umano troppo umano", da una parte e del "dis-umano" dall'altra.

Nel paper si sviluppa la particolare visione di "Ecopoli" e, con specifico riferimento al quadro ordinamentale e istituzionale italiano, si propone la sostituzione delle obsolete Province con "Aree Ecopolitane" (Fabbro, 2020).

ID: 9772

PROTEGGERE IL SUOLO PER UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO

Assennato Francesca

francesca.assennato@isprambiente.it

Munafò Michele

ISPRA

michele.munafò@isprambiente.it

Sessione organizzata: SO.29 – Opportunità e rischi di nuove modalità di antropizzazione tra sostenibilità, innovazione e fragilità (Aragona S.)

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Consumo di suolo, funzioni del suolo, servizi ecosistemici, scenari, processi di trasformazione

Sommario: Il non-modello di sviluppo territoriale italiano, che non ci abbandona da oltre 70 anni, ha provocato un enorme svilimento del territorio italiano, con le grandi città che hanno accresciuto la loro competitività a scapito della sostenibilità e dell'identità, e il resto del paese che ha perso insieme alla attrattività, anche la cura del territorio e del paesaggio. Insomma, una perdita di vivibilità e ricchezza in entrambi i contesti che basa le sue radici sul consumo di suolo indiscriminato. Il consumo di suolo, che in Italia prosegue la sua crescita senza sosta, è una delle principali fonti di degrado del suolo e di perdita delle funzioni ecosistemiche. Le recenti iniziative europee in materia, in particolare la Strategia europea sulla biodiversità, la proposta di strategia tematica per il suolo e il Green deal europeo, hanno confermato che la salute del suolo è centrale per conseguire obiettivi quali la neutralità climatica, il ripristino della biodiversità, l'inquinamento zero, sistemi alimentari sani e sostenibili e un ambiente resistente nonché per la giusta distribuzione dei benefici offerti dagli ecosistemi. Negli ultimi anni sono stati sviluppati numerosi metodi e strumenti per valutare e monitorare le funzioni del suolo ed i servizi ecosistemici, che ora si affacciano alle applicazioni pratiche e all'uso da parte dei decisori e dei pianificatori ai diversi livelli. La discussione qui presentata si basa sulla valutazione della perdita dei principali servizi ecosistemici del suolo prodotta dall'incremento del consumo di suolo sia in termini biofisici che economici, prodotta annualmente dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) a partire dal 2016. Sulla base degli ultimi risultati disponibili relativi al periodo tra il 2012 e il 2019 in Italia (Munafò, 2020), si propone un'analisi della condizione italiana e degli scenari futuri in termini di valutazione degli effetti del consumo di suolo. La finalità è quella di promuovere il dibattito disciplinare sulla applicazione di questi indicatori per garantire una corretta protezione delle funzioni del suolo nei processi di trasformazione e raggiungere l'azzeramento del consumo di suolo.

ID: 9680

INTEGRARE CLIMA, IDROLOGIA, VEGETAZIONE E QUALITÀ URBANA PER UNA RIGENERAZIONE SOSTENIBILE

Fratini Fabiola

fabiola.fratini@uniroma1.it

Silvestrini Francesca

francesca.silvestrini175@gmail.com

Sessione organizzata: SO.29 – Opportunità e rischi di nuove modalità di antropizzazione tra sostenibilità, innovazione e fragilità (Aragona S.)

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Sviluppo sostenibile, Rigenerazione urbana, Transizione ecologica, Multidisciplinarietà, Spazi pubblici, Qualità urbana

Sommario: I cambiamenti climatici e le emergenze sanitarie richiedono risposte integrate per mitigare gli effetti dei fenomeni sulle realtà urbane e sui cittadini e accrescerne la resilienza. "Il diritto alla città" (New Urban Agenda, 2016) e la lotta ai cambiamenti climatici (Accordo di Parigi COP 21, 2015) sembrano ormai avere segnato la strada.

In linea con i principi sanciti nell'ambito dei summit internazionali, il paper illustra un approccio sperimentale innovativo finalizzato a integrare qualità urbana, comfort micro-climatico, risparmio e valorizzazione della risorsa acqua e la reintroduzione della natura in città. La sperimentazione si concentra nella rigenerazione dello spazio pubblico e alla scala di quartiere nella dimensione dell'abitare "quotidiano". Come sancito dalla New Urban Agenda del 2016, lo spazio pubblico ricopre un ruolo centrale nel concorrere ad accrescere la sostenibilità, l'integrazione sociale e sviluppare la convivialità nei contesti urbani.

La sperimentazione si propone di costruire un quadro di riferimento multidisciplinare che comprenda gli impatti del cambiamento climatico e quelli portati dall'esperienza della pandemia di Covid-19. Obiettivo: arricchire il concetto di qualità urbana integrandolo con quello di qualità ecologica e ambientale con particolare riferimento alla mitigazione degli effetti del cambiamento climatico sulle aree urbanizzate.

Oggi, nel rigenerare la città e progettare nella direzione di una transizione ecologica, occorre ipotizzare una metodologia integrata. Le Nature-based Solutions, sono capaci di agire contemporaneamente sulla mitigazione microclimatica e sulla riduzione dei rischi, apportando alla città esistente qualità urbana, comfort e vivibilità. La finalità è proprio quella di rispondere alle esigenze relative al benessere del cittadino attraverso l'analisi integrata di diverse discipline relative: al microclima urbano, al ruolo delle acque piovane, alla presenza di piante e spazi verdi, al consumo di suolo, ai sistemi di drenaggio, agli scambi termici fra uomo e gli spazi della città, alla connessione fra le parti di città e alla percezione dei cittadini.

A partire dallo studio della metodologia sviluppata dal progetto REBUS (2016), la sperimentazione illustrata propone un approccio integrato alla rigenerazione di quartieri nella città di Roma prospettando "green network di quartiere" punteggiati da interventi di dimensioni diverse, le Oasi verdi, applicando i principi dell'agopuntura urbana.

ID: 9819

PERCHÈ ORMA – OPPORTUNITÀ E RISCHI DI NUOVE MODALITÀ DI ANTROPIZZAZIONE TRA SOSTENIBILITÀ, INNOVAZIONE E FRAGILITÀ

Aragona Stefano

Università Mediterranea di Reggio Calabria - Dipartimento PAU - Patrimonio, Architettura Urbanistica
saragona@unirc.it

Sessione organizzata: SO.29 – Opportunità e rischi di nuove modalità di antropizzazione tra sostenibilità, innovazione e fragilità (Aragona S.)

Tema di riferimento: L.20. Processi di urbanizzazione e sviluppo, pianificazione territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Approccio ecologico integrato, Identità locale, Think Global – Act Local, Rigenerazione ecologica, Trasformazione verde

Sommario: Il paper è un ulteriore passo del percorso di ricerca avviato nel 2011 intitolato all'approccio "Pianificazione e progettazione di territori e città ecologici". Approccio che nel 2015 caratterizza l'Agenda 2030 UN, quindi dal 2019 il New Green Deal della UE ed i Piani ispirati al Recupero e Rigenerazione sostenibile di più Paesi tra cui l'Italia. Ha la sua originalità nel proporre una visione radicalmente diversa dal modello costruito in oltre 300 anni poiché i suoi limiti sociali e ambientali sono ormai evidenti. Mette in discussione le basi dei processi di antropizzazione e il rapporto tra uomo e natura. Elementi chiave del progetto ORMA – Opportunità e Rischi di nuove Modalità di Antropizzazione tra sostenibilità, innovazione e fragilità promosso da più Sedi universitarie - Reggio Calabria, Roma, Sassari, Udine - Centri di Ricerca quali il CNR e l'ISPRA e l'ICOMOS.

Allo stesso tempo, suggerisce azioni per realizzare la transizione verde e combinarla con l'innovazione. Il passaggio dal controllo del processo al controllo del prodotto (Nilles, 1988) legato allo svolgimento di attività a distanza, la possibile rottura della sincronia tra spazi e tempi che queste offrono, sono il fondamento della Città dell'Informazione (Castells, 1989, 1996, 1997; Beguinot, 1989; Aragona, 1993). Materiale od immateriale, « simbolica », per cui probabilmente, occorre una costruzione o ricostruzione di alfabeto, lessico, grammatica e sintassi di lettura, ideazione, pianificazione quindi realizzazione e trasformazione dell'esistente, conservando l'heritage culturale, materiale, sociale e l'identità locale per costruire scenari del futuro.

Elementi e processi di azione che rappresentano molte nuove opportunità per il territorio (Faggian, 2020; Torre, 2020). Territorio che « precede » la città. Opportunità di fronteggiare il consumo di suolo e supportare la tutela della biodiversità (UE, 2019, 2020) sviluppando percorsi operativi per implementare il « Glocal » (Robertson, 1995) ovvero il « Think Global – Act Local », basato sull'economia circolare (Torre, 2020). Tutto ciò lo si farà anche grazie al confronto tra casi emblematici per aspetti spaziali, demografici e sociali.

ID: 9705

DALLE ANALISI TERRITORIALI ALLE STRATEGIE REGIONALI. UNA LETTURA DALLE GEOGRAFIE DEL COVID-19 IN PIEMONTE

Mohabat Doost Danial

Politecnico di Torino - DIST
danial.mohabat@polito.it

Caldarice Ombretta

Politecnico di Torino - DIST
ombretta.caldarice@polito.it

Brunetta Grazia

Politecnico di Torino - DIST
grazia.brunetta@polito.it

Pellerey Franco

franco.pellerey@polito.it

Sessione organizzata: SO.29 – Opportunità e rischi di nuove modalità di antropizzazione tra sostenibilità, innovazione e fragilità (Aragona S.)

Tema di riferimento: L.20. Processi di urbanizzazione e sviluppo, pianificazione territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Covid-19, vulnerabilità, diffusione pandemica, densità demografica, Hot Spot Spatial Analysis, regressione lineare

Sommario: Il Covid-19 è oggetto di studio per diverse discipline, non solo quella epidemiologica, che indagano caratteristiche e impatto della pandemia. In particolare, urbanisti e scienziati regionali hanno sviluppato numerose indagini al fine di identificarne i fattori determinanti e gli impatti territoriali della pandemia e, quindi, leggere il rapporto tra la diffusione emergente del virus e la vulnerabilità dell'ambiente. Tuttavia, la maggior parte di questi studi viene sviluppata a livello internazionale o nazionale e prevalentemente in ottica comparativa. Questa modalità, anche dovuta alla scarsa disponibilità dei dati, non riesce però a tenere in considerazione la differente velocità di trasmissione del virus e le correlazioni tra diffusione della pandemia e caratteristiche morfologico-insediative e socio-culturali dei luoghi. Per leggere quindi con efficacia le dinamiche del virus e orientare le possibili soluzioni che i territori potrebbero mettere in campo durante la fase di mutamento epidemico, diventa necessario analizzare la diffusione del virus in maniera localizzata, quanto più possibile alla scala locale, e distribuita nel tempo.

Il presente paper si inserisce nel dibattito che si interroga sulle relazioni tra antropizzazione e diffusione della pandemia, e analizza la dimensione territoriale del Covid-19 leggendone in maniera integrata due variabili di analisi - densità demografica e l'evoluzione territoriale del contagio. Luogo della sperimentazione sono i 1.181 comuni di Regione Piemonte di cui sono stati analizzati giornalmente i casi positivi per ogni comune da marzo 2020 a febbraio 2021 (<https://storymaps.arcgis.com/stories/f8eb0d6557ad4d3b884fb8cddb8c1e5e>). L'analisi è stata condotta confrontando il numero dei casi positivi giornalieri e la densità demografica con diverse tecniche di analisi statistica (in particolare, Hot Spot Spatial Analysis e regressione lineare). A partire da questo quadro, il paper si interroga su: quali città sono le più vulnerabili rispetto alla diffusione della pandemia? Quale è stata l'evoluzione della distribuzione spaziale della pandemia in Piemonte? Le modalità di antropizzazione sono fattori che moltiplicano la diffusione pandemica? I risultati presentati dimostrano che in Regione Piemonte antropizzazione e diffusione del virus presentano una relazione non lineare. Questo esito permette di delineare una prospettiva di lavoro per le future strategie regionali durante la transizione pandemica.

ID: 9557

NUOVI PROCESSI DI ANTROPIZZAZIONE E MARGINALITÀ. LE SFIDE PER LA PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO AL TEMPO DELLA PANDEMIA

Rota Francesca Silvia

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile
francesca.rota@ircres.cnr.it

Sessione organizzata: SO.29 – Opportunità e rischi di nuove modalità di antropizzazione tra sostenibilità, innovazione e fragilità (Aragona S.)

Tema di riferimento: L.20. Processi di urbanizzazione e sviluppo, pianificazione territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: antropizzazione, pianificazione territoriale, aree interne, montagna, sostenibilità

Sommario: Obiettivo analizza le sfide che i nuovi processi di antropizzazione che si realizzano in Italia ai margini delle compagini metropolitane pongono rispetto alle prassi pianificatorie, presenti e future. Nel nostro paese, la pandemia ha determinato un rilevante ritorno di interesse per le aree interne quali contesti di vita e lavoro, alternativi rispetto alla città densa. Questa mutata percezione potrebbe portare: una rilevante discontinuità verso modelli di sviluppo economicamente, ambientalmente e socialmente sostenibili; innovativi strumenti della pianificazione territoriale ritagliati sul concetto di bioregione e sulla scala dell'area vasta. L'ipotesi assunta è che, nell'attuale situazione di grande frammentazione e compartimentazione settoriale, un simile obiettivo si possa realizzare solo ripartendo dal basso, ossia dalla coscienza dei luoghi, delle culture e dei saperi contestuali, della progettualità locale e dell'autogoverno, della riappropriazione collettiva del patrimonio, anche ambientale. Serve un progetto complessivo in cui il "centro" e la "periferia" trovino una sintesi efficace ed un collegamento reale, anche attraverso corridoi ecologici, capace di favorire il benessere dei cittadini, l'equità dello sviluppo, la valorizzazione del patrimonio, l'innovazione, e la sperimentazione di modelli virtuosi di governance.

Per l'analisi dei processi identitari e negoziali dei territori marginali e delle loro ricadute sui processi di territorializzazione e pianificazione, il paper attinge dalla letteratura per metter a punto un metodo di analisi che, applicato in via sperimentale al caso del comune di Pomaretto (Unione montana Valli Chisone e Germanasca, CM di Torino) affronti le seguenti domande:

1. Lo shock determinato dal Covid-19 come modifica la concettualizzazione della marginalità socioeconomica delle aree interne e marginali?
2. Il nuovo modello di sviluppo "post-marginale" in quale relazione si pone rispetto al modello urbano, industriale e capitalistico, oggi ancora dominante, anche in aree non metropolitane?
3. Quali processi di tipo negoziale e relazionale e di valorizzazione del patrimonio ambientale locale possono favorire una nuova centralità del margine che interagisca in modo sinergico con i centri e i territori limitrofi? Quale ruolo può avere la pianificazione del territorio?

Dal punto di vista metodologico, l'articolo sviluppa indagini di tipo sia quantitativo (indicatori BES) sia qualitativo (interviste).

ID: 9647

OASI VERDI: DALLA SCUOLA AL QUARTIERE. MICRO-SPAZI NATURE-BASED, LOW COST E CO-PROGETTATI, PER IL BENESSERE DEGLI ABITANTI, A COMINCIARE DAI BAMBINI

Fratini Fabiola

fabiola.fratini@uniroma1.it

Sessione organizzata: SO.29 – Opportunità e rischi di nuove modalità di antropizzazione tra sostenibilità, innovazione e fragilità (Aragona S.)

Tema di riferimento: L.21. Periferie e riqualificazione urbana e sociale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Rigenerazione, Citizen empowerment, Sostenibilità, Wellbeing, Multidisciplinarietà

Sommario: Il paper illustra un progetto elaborato per il Bando Creative Living Lab del MIBACT finalizzato a "sostenere microprogetti di immediata realizzazione, innovativi e di qualità, in grado di trasformare le aree e gli spazi residuali attraverso... percorsi di partecipazione e autocostruzione coinvolgendo istituzioni, professionisti, artisti, cittadini e soggetti attivi sul territorio, favorendo un processo di empowerment e di riappropriazione nelle comunità coinvolte".

Oasi verdi: dalla scuola al quartiere intende raccogliere le sfide proposte dal Bando perseguendo, attraverso azioni micro, l'attivazione di un processo collaborativo con gli attori sociali (istituzioni, associazioni, abitanti, artisti e artigiani). L'area scelta è il quartiere di San Lorenzo (Roma), una "periferia centrale", caratterizzata da alcune specificità: densità abitativa, mineralità, degrado edilizio e dello spazio pubblico e una riserva di spazi dismessi potenzialmente strategici ai fini di una rigenerazione green.

La proposta Oasi verdi: dalla scuola al quartiere si radica nella realtà sociale e culturale di San Lorenzo attraverso un percorso di ricerca avviato nel 2016 attraverso una "Ricerca Multidisciplinare di Ateneo" (2016), che prosegue nel tempo tramite un progetto Horizon 2020 "Green Digital Inclusive Regenerated Oasis" (2019), non finanziato, attraverso la collaborazione con la Libera Repubblica di San Lorenzo per il concorso di Rigenerazione del Borghetto dei Lucani (2019), e si sviluppa con un Accordo di Collaborazione con il Municipio II (2020).

Oasi verdi è un progetto di agopuntura urbana sostenibile finalizzato alla realizzazione di micro-progetti, un green network di Oasi ispirate alle Nature Based Solution (EU 2015), con la finalità di trasformare i cortili degli Istituti Comprensivi Borsi e Saffi e della Facoltà di Psicologia in luoghi di innovazione, di learning, di cultura e di creatività.

Dalle scuole all'Università, le Oasi sono connesse attraverso un percorso che garantisce una mobilità pedonale sicura, formando così un micro green network protetto, pronto per essere esteso ad altre Oasi "in corso di maturazione".

ID: 9851

THE ENVIRONMENT RESOURCE AND PUBLIC INTERVENTION: ECOLOGICAL NETWORKS AND LOCAL DEVELOPMENT. CASE STUDY CALABRIA REGION

Verardi Ferdinando

ferdinando.verardi@unipegaso.it

Sessione organizzata: SO.29 – Opportunità e rischi di nuove modalità di antropizzazione tra sostenibilità, innovazione e fragilità (Aragona S.)

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: equilibrio ecosistemico, protezione ambientale, sviluppo territoriale

Sommario: In the compatible development of the territory of the Calabria Region, an objective of common and specific interest is identified in the protection and sustainable development of protected areas, a meeting ground for qualified activities and initiatives, including economic ones, which contribute decisively to the implementation of the Calabrian ecological network. According to the principles of the natural ecological network, a programming tool aimed at guiding the new territorial governance policy towards the management of development processes, integrated with the environmental specificities of the various areas, this work aims to study the dynamics expressed above which will inevitably lead to significant changes in all aspects, economic and social, as well as the morphological and environmental ones. The ecological network, intended as a territorial infrastructure, connects the different areas, with a bigger presence of naturalness and with a high degree of integration between local communities and natural processes, mending natural quality in our region.

ID: 9501

SMART MOBILITY AS A DRIVER OF CITY ATTRACTIVENESS. OPPORTUNITIES AND CHALLENGES THROUGH ITALIA CITIES

Marchesani Filippo

filippo.marchesani@unich.it

Masciarelli Francesca

Università G.d'Annunzio

francescamasciarelli@gmail.com

Sessione organizzata: SO.07 – Opportunità, rischi e sfide della trasformazione digitale del turismo: tra sostenibilità e sharing (Beghelli M.)

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Smart city, Smart Mobility, Attractiveness, Mobility, Initiatives

Sommario: The concept of Smart City is relatively recent, but it is spreading very quickly in a variety of areas. It aims to tackle several urban problems such as digitalization, pollution, energy consumption, sustainability, and knowledge sharing (Leitheiser & Follmann, 2020). However, the Smart City concept involves the integration of emerging ideas and technologies to produce the advancement and sustainable effects of the city on environmental, social engagement and smart mobility fields (Kitchin, 2015). The concept of Smart Mobility is embodied in smart city concepts and represents the connotation of a more active orientation to mobility problems and solutions. According to the literature, smart mobility has an impact on the sustainable development of smart cities, innovative services, and transport efficiency. For this reason, smart mobility is deeply connected to the openness of cities nationally and internationally and contributes to improving the quality of life.

These two key concepts, which are central to the development of smart cities, impact the attractiveness of the city in terms of visitors, tourist and students as well as the dynamics of the resident population. Previous studies examined the impact of smart mobility on the smart city concept, as well as on the sustainable development and environment of the city. However, only some studies analyse the impact of the development of Smart Mobility on the attractiveness of cities.

In this study, we focus on the main 20 Italian cities ranging from 11 years period (2009-2020) to evaluate the linkage between smart mobility and city's attractiveness. Hypothesis tests were performed using a panel data regression analysis model. The analysis focuses on the impact of a diverse array of smart mobility drivers such as ecological adaptation, accessibility, TPL offers, bike-sharing, ZTL zone, sustainable mobility and other variables which are synthesized into the Index of "Smart Mobility". To evaluate the attractiveness of the city, our database includes data on citizens, visitors, tourists, and students to have a more comprehensive assessment on human capital inbound.

Our preliminary results underline an interesting relation between smart mobility and a city's attractiveness in the urban scenario. This relationship goes beyond the classic economic paradigm by showing that a high level of smart mobility perceived by the stakeholders increases the development of the city itself at different levels.

ID: 9852

LE AREE MARGINALI DI MONTAGNA COME NUCLEO PER LO SVILUPPO EQUO E SOSTENIBILE: IL CASO DI MONTAGNE VITALI, UN PERCORSO DI RIATTIVAZIONE DELLA COMUNITÀ ATTRAVERSO IL SUO EMPOWERMENT

Maino Federica

EURAC Research
federica.maino@eurac.edu

Cutello Giulia

EURAC Research
giulia.cutello@eurac.edu

Omizzolo Andrea

EURAC Research
andrea.omizzolo@eurac.edu

Sessione organizzata: SO.07 – Opportunità, rischi e sfide della trasformazione digitale del turismo: tra sostenibilità e sharing (Beghelli M.)

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: aree montane, empowerment, sviluppo sostenibile, comunità

Sommario: Spesso le aree di montagna sono associate ai concetti di "ruralità" e "marginalità" da un punto di vista culturale, sociale, economico e politico. Inoltre, sono particolarmente vulnerabili ai cambiamenti climatici, esposti al degrado del territorio, ai disastri naturali e, in molti casi, a significative variazioni demografiche.

In Italia, i cambiamenti socio-economici degli ultimi cinquant'anni hanno portato alla concentrazione della popolazione nelle aree urbane e periurbane, con una conseguente diminuzione della popolazione in molti territori montani rurali e marginali. Ciononostante, i territori montani italiani producono circa il 16% della ricchezza complessiva e sono caratterizzati da comunità forti, coese e laboriose, che hanno sviluppato una gestione sostenibile delle risorse scarse e - in alcuni casi - strategie di adattamento in territori dalle condizioni notevolmente dure.

Il contributo descrive il caso specifico di Montagne Vitali (Tre- Ville TN): un percorso di sviluppo attraverso l'empowerment della comunità locale.

Gli autori descrivono l'approccio metodologico utilizzato prima dell'emergenza pandemica e il cambiamento di prospettiva e di percorso del progetto per far fronte ad essa. Il contributo mira a discutere le debolezze, i punti di forza di questo nuovo metodo evidenziando gli aspetti innovativi di un processo di riattivazione realizzato in remoto, attraverso l'uso della tecnologia. Alla fine, sulla base del caso presentato, gli autori vogliono sottolineare da un lato l'importanza di sostenere le aree montane che sono particolarmente dinamiche e vibranti, dall'altro l'importanza di adottare politiche e strumenti appropriati per superare in modo proattivo gli svantaggi specifici degli ambienti montani e sostenere il cambiamento reale. Infatti, analogamente alle grandi città, le aree montane più rurali hanno bisogno di politiche e strumenti per costruire una prospettiva di sviluppo globale e stabilire le priorità degli interventi a medio e lungo termine.

L'obiettivo è quello di sottolineare come le comunità montane possano diventare "nuovi" attori strategici per uno sviluppo socio-economico innovativo e sostenibile. Lo studio vuole rispondere ad alcune domande: Come si possono mantenere le comunità vitali nelle zone rurali di montagna? Come sostenere la loro vitalità e favorire uno sviluppo equo e sostenibile? In quale modo influisce la pandemia sullo sviluppo futuro di queste aree?

ID: 9737

TERRITORI RESILIENTI E PAESAGGI DIGITALI: IL TURISMO CULTURALE NELLE LANGHE, ROERO E MONFERRATO

Rech Giovanna

giovanna.rech@univr.it

Migliorati Lorenzo

Università di Verona

lorenzo.migliorati@univr.it

Sessione organizzata: SO.07 – Opportunità, rischi e sfide della trasformazione digitale del turismo: tra sostenibilità e sharing (Beghelli M.)

Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: turismo culturale; paesaggio; cultura visuale; Piemonte

Sommario: Nell'ambito del progetto Horizon 2020 denominato SPOT (GA nr. 870644), viene studiato il turismo culturale in 15 casi studio in Europa. Le Langhe, Roero e Monferrato è l'area italiana scelta come caso studio condotto dall'Università di Verona. Nell'autunno del 2020, è stata realizzata una ricerca campionaria attraverso la somministrazione di questionari che ha messo in luce sia le percezioni e le rappresentazioni di residenti che delle imprese, istituzioni culturali e associazioni in ambito turistico. La ricerca ha confermato come il territorio sia molto consapevole del valore sia turistico che culturale del proprio territorio e del suo patrimonio materiale e immateriale. I rispondenti hanno messo in luce le peculiarità della zona coi luoghi da loro privilegiati, oltre che mostrare un atteggiamento resiliente verso la crisi provocata dal Coronavirus nel corso del 2020 (Report interno, in corso di elaborazione, 2021).

I paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato sono stati iscritti nel 2014 nella lista dei patrimoni mondiali dell'umanità dell'UNESCO per essere eccezionale testimonianza vivente della tradizione vitivinicola (criterio iii per la selezione) e dell'interazione dell'uomo con l'ambiente naturale (criterio v per la selezione). Nel suo insieme, nelle sue parti, nei suoi prodotti (enogastronomici) e nei suoi punti di attrazione quest'area è diventata un paesaggio e una destinazione turistica "digitale" che lo sguardo del turista (Urry & Larsen, 2011) cattura attraverso la cornice visuale della fotografia digitale (Robinson & Picard, 2009) e della riproduzione digitale attraverso i social media.

La ricerca etnografica (e/o netnografica, a seconda dell'evoluzione dell'attuale situazione pandemica) intende analizzare e discutere i comportamenti turistici visuali (Crouch & Lubben, 2003; Rakić & Chambers, 2012) in alcuni dei luoghi di attrazione turistica che sono maggiormente fotografati e veicolati attraverso i social network come la Cappella del Barolo (Aziende Vitivinicole Ceretto), le panchine giganti (Big Bench Community Project), le matite giganti colorate fra Mombaruzzo e Coazzolo (Azienda Vinicola Maccario), oltre ai castelli e i belvedere delle colline circostanti Alba. In particolare, verrà discusso il ruolo di mediazione del paesaggio di quei social media che veicolano principalmente delle immagini (Smith, 2019; Conti & Lexhagen, 2020).

ID: 9726

AIRBNB IN SICILIA E GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA.

Prestileo Federico

federico.prestileo@unimib.it

Sessione organizzata: SO.07 – Opportunità, rischi e sfide della trasformazione digitale del turismo: tra sostenibilità e sharing (Beghelli M.)

Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Airbnb, Sicily, Covid-19, Short Term Rent

Sommario: Negli ultimi cinque anni il settore turistico siciliano ha visto un incremento significativo in termini di arrivi e presenze su tutto il territorio regionale. Questa crescita ha creato nel corso del tempo veri e propri poli di attrazione legati a specificità locali, all'interno dei quali Airbnb ha visto aumentare la sua importanza come attore non solo dell'offerta turistica ma anche nello sviluppo economico dei territori, con un crescente potere di contrattazione con le amministrazioni.

Il contributo vuole in primo luogo presentare qual era lo stato dell'arte della presenza di Airbnb in Sicilia prima della pandemia, per poi analizzare gli effetti che quest'ultima ha avuto sul lavoro della piattaforma durante il 2020 e i primi mesi del 2021. L'obiettivo principale è quello di osservare come gli annunci della piattaforma siano dislocati in Sicilia, osservarne la concentrazione in luoghi di interesse turistico sia urbano che extraurbano, e di osservare gli andamenti dei prezzi e della contrazione dell'offerta prima e durante la pandemia.

La seconda parte si focalizzerà sul reddito generato dagli annunci durante l'ultimo anno, analizzando in particolar modo la sua distribuzione sul territorio regionale e la sua concentrazione attraverso l'uso dell'Indice di Gini. Quest'ultimo verrà infatti calcolato su diversi momenti del 2020 e dei primi mesi del 2021 in modo da avere una fotografia delle modifiche dei meccanismi redistributivi dovuti al Covid-19.

In altre parole, lo studio cercherà di esplorare come la pandemia abbia accelerato il processo di accumulazione proprio del platform capitalism e di come abbia acuito le disuguaglianze tra poli urbani ed extraurbani.

ID: 9426

TOURIST ARRIVALS AT ESTABLISHMENTS: PANDEMIC EFFECTS AND THE IMPORTANCE OF NEW TECHNOLOGY FOR THE MEDITERRANEAN COUNTRIES

Lombardo Rosetta

Università della Calabria - Dipartimento di Economia, Statistica e Finanza 'Giovanni Anania'
rosetta.lombardo@unical.it

Algieri Bernardina

b.algieri@unical.it

Sessione organizzata: SO.07 – Opportunità, rischi e sfide della trasformazione digitale del turismo: tra sostenibilità e sharing (Beghelli M.)

Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Tourist arrivals, Establishments, New technology, Pandemic, Mediterranean countries

Sommario: Before the global pandemic, tourism represented one of the most vital sectors in the world economy, accounting for 10% of global GDP and creating more than 320 million jobs worldwide. While in 1950 just 25 million people travelled abroad, by 2019, this value reached 1.5 billion, and the tourism sector grown significantly for many economies. The coronavirus pandemic has changed the global scenario. Travel restrictions, quarantines, and closures of transportations led to a 74% decline of international arrivals between January and December 2020 and put 100 million jobs at risk, especially for women, who represent 54 percent of the tourism workforce. The downfall in international travel caused an estimated loss of \$1.3 trillion in export revenues - more than 11 times the loss recorded during the 2009 global economic crisis (UNWTO, 2021).

With the coronavirus bringing global tourism to a stop, millions of people in quarantine have been seeking out cultural and travel experiences from their homes. Culture has proven indispensable during this period, and the demand for virtual access to museums, heritage sites, theatres and performances has reached unprecedented levels. The confinement has proven the importance of new technology and media in people's daily lives. With millions of people staying at home, this is an opportune moment to develop and promote cultural experiences to a captive audience.

In this context, the present study aims at examining the dynamics of tourist arrivals at establishments and its changes in this new scenario for a group of Mediterranean countries (Italy, Greece, Spain, Portugal, France) using monthly data. The selected countries are an interesting case to study since they are the most relevant tourism destinations at the world level and have been particularly affected by the COVID-19 crisis. Using data from EUROSTAT and the Web, the effects of pandemics will be assessed and the impact of virtual access to museums and heritage sites will be evaluated. The importance of new technology for tourism sector will be examined in term of reduction of seasonality.

The pandemic can be also viewed as an opportunity to improve the tourism sector in the medium and long run through greater digitalization and environmental sustainability. During the digital transition, tourism and culture can forge alliances with tech companies and the private sector to improve access to capacity building programs on culture and sustainable tourism, available online.

ID: 9364

OVERTOURISM BEFORE AND AFTER COVID-19. A BIG DATA ANALYSIS FOR A SOCIAL CARRYING CAPACITY ASSESSMENT IN DOLOMITE UNESCO SITE

Bertocchi Dario

dario.bertocchi@unive.it

Camatti Nicola

nicola.camatti@unive.it

van der Borg Jan

Università Ca' Foscari Venezia

vdborg@unive.it

Sessione organizzata: SO.07 – Opportunità, rischi e sfide della trasformazione digitale del turismo: tra sostenibilità e sharing (Beghelli M.)

Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Social Carrying Capacity, Big Data, UNESCO, Covid-19, Dolomites, ANOVA

Sommario: In the recent years, overtourism became a trending topic to describe negative externalities on environmental and social context in a tourism destination, often due to an exaggerated number of visitors in a particular time and place. After the first global lockdown caused by the Covid-19 Pandemia this terms suddenly disappeared from the academic and general debate. However, this phenomena was still alive and tangible during the 2020 summer months, especially in not urban areas and in wellknown heritage and natural sites who did not lose their attractiveness. This underlined that a tourism carrying capacity perspective is still needed to better manage tourism flows and tourism experience, enforced by new visitor rules as social distancing and health measures.

In this context, rather than focusing on the impact of tourism on the natural environment, a social aspects involving both resident population and guest/tourism community is crucial to understand visitors's satisfacion and measuring the attractiveness of overcrowded sights during pandemia times. An assessment of a social tourism carrying capacity was elaborated using a quantitative method (ANOVA) applied to different data sources from telco companies, social network and sensors, to better understand if visitors perceived unsustainable and unhealthy levels of overcrowding.

Findings – This analysis, carried for the Lake Braies inside the UNESCO heritage site od the Dolomites shows different results: i) the potential of big data from telco to monitoring tourism flows and tourists behavior; ii) the applicability of a quantitative method to set tourists satisfacion using data from reviews and social networks; iii)the creation of a limit of number of visitors that if exceeded, provoke a decreasing trends able to explain social carrying capacity levels.

This research aims to describe a methodology based on big data from different soucers to identify the limit represented by a total number of people when the perceived quality of the experience of the visitors is decreasing and setting a threshold of tourists. This limit help the destination actors to better manage tourism flows, regulate entrances and mobility to heritage cultural and natural sites.

ID: 9335

IL CASO DELLA SHARING HOSPITALITY NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA: PROSPETTIVE DI EVOLUZIONE POST-PANDEMIA DA COVID-19

Beghelli Matteo

matteo.beghelli@rer.camcom.it

Sessione organizzata: SO.07 – Opportunità, rischi e sfide della trasformazione digitale del turismo: tra sostenibilità e sharing (Beghelli M.)

Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Sharing economy, Sharing Hospitality ospitalità, piattaforme, turismo, CoVid-19

Sommario: Lo scopo di questo lavoro è quello, in primo luogo, di arrivare ad una determinazione dell'ordine di grandezza del fenomeno della sharing economy turistica e delle sue diverse componenti per il territorio della Città metropolitana di Bologna (scelto per lo sviluppo impetuoso che il turismo ha avuto in questa città negli ultimi anni). In secondo luogo, l'obiettivo è quello di valutare il rapporto tra la sharing economy turistica e la ricettività gestita in maniera professionale in termini di concorrenza diretta / indiretta. Inoltre, l'analisi del fatturato associato a diversi tipi di strutture prenotabili sui portali porterà alla valutazione della percentuale di "core sharing" nel business dei portali e alla stima di nuovi flussi turistici generati da questi strumenti. L'aggiornamento di questi temi è stato inquadrato nella situazione vissuta dal settore turistico a seguito dello scoppio della pandemia da CoVid-19. Il lavoro si interroga, quindi, anche sugli effetti – contrastanti - della stessa sulla sharing hospitality

E' stata svolta un'analisi approfondita su Airbnb che, pur non essendo l'unico portale attivo nel territorio bolognese, è generalmente considerato quello in grado di sviluppare maggior traffico per le strutture turistiche in esso presenti.

L'analisi mostra che solo il 20% del fatturato registrato da Airbnb nell'area metropolitana di Bologna può essere associato alla "pura" sharing economy, mentre il restante 80% presenta diversi gradi di gestione professionale che, in molti casi minano, il rapporto peer-to-peer della transazione instaurata tra le parti coinvolte. Di questo 80% del fatturato, mentre il 44% è associato a strutture che possono essere considerate in concorrenza diretta con gli hotel, il 36% è costituito da strutture turistiche che, in varia misura, svolgono una competizione indiretta con gli hotel, attivando così nuovi flussi turistici verso l'area metropolitana di Bologna. Mentre questo abstract viene presentato è in corso l'aggiornamento e l'ampliamento dell'analisi facendo uso dei dati più recenti.

Il lavoro cerca di illustrare anche le diverse conseguenze della diffusione della sharing turistica nelle aree urbane ed extraurbane, mettendo in evidenza il rischio di spiazzamento degli abitanti abituali dalle parti più turistiche delle città e la destinazione, in via permanente, di queste ultime al servizio del turismo di massa, con conseguenti reazioni sociali avverse

ID: 9506

CYCLING TOURISM IN ITALY: ATTITUDES AND MOTIVATIONS IN A LATENT CLASS SEGMENTATION

Crotti Daniele

daniele.crotti@uninsubria.it

Maggi Elena

elena.maggi@uninsubria.it

Sessione organizzata: SO.07 – Opportunità, rischi e sfide della trasformazione digitale del turismo: tra sostenibilità e sharing (Beghelli M.)

Tema di riferimento: H.16. Mobilità e trasporti urbani a scala interregionale ed europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Bike tourists; Latent class analysis; Demand segmentation; Cycling holidays

Sommario: Sustainability is a major and actual topic in the debate on tourism development, especially for the impact that different kinds of tourism have on local economies and destinations (Satta et al., 2019). As tourist activities should contribute to create value for a territory, an in-depth understanding of what motivations drive tourists' choices is even more needed. Talking about people using bikes to visit places and spend holidays out-of-home, the development of cycle tourism is a good basis to carry on a sustainable, smart and inclusive society. Given the growth of cycle tourism as an eco-friendly, healthy and naturalistic experience, from a market-segmentation perspective, bike tourists' choices strongly depend on the interrelation between, on the one hand, the possibilities that the destination offers in terms of bike-friendly facilities and environment, and, on the other hand, the preference accorded by the tourism industry to the tourists' different segments. In a sense, any destination can consider those aspects which enhance the utility of a given group (or segment) of customers, also specializing in providing differentiated services, whether they are infrastructural (e.g., bike lanes) or related to accommodations. As bike tourists are a segmented population itself, more than one motivation can be jointly involved in a decision to choose a particular destination (Han et al., 2017).

By using about 850 observations drawn from an online survey conducted in Italy in early 2020 (before the Covid-19 pandemic), in this paper a latent-class demand segmentation is performed to identify groups of bike tourists having in common specific attitudes towards the choice of destinations, information and services in cycling holidays, including multimodal solutions when travelling. From a quantitative perspective, we applied a latent class approach (Rejón-Guardia et al., 2018) to determine correlations between observed socio-demographic, travel and behavioural variables and an unobserved (or latent) categorical variable which could group them in segments.

ID: 9853

LE TRE CIME DI LAVAREDO NELLE DOLOMITI PATRIMONIO MONDIALE UNESCO E LA SFIDA DEL TURISMO SOSTENIBILE. RIFLESSIONI

Omizzolo Andrea

EURAC Research
andrea.omizzolo@eurac.edu

Bertocchi Dario

dario.bertocchi@unive.it

Cutello Giulia

EURAC Research
giulia.cutello@eurac.edu

Sessione organizzata: SO.07 – Opportunità, rischi e sfide della trasformazione digitale del turismo: tra sostenibilità e sharing (Beghelli M.)

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Dolomiti, Turismo Sostenibile, Monitoraggio, flussi turistici, aree fragili

Sommario: I siti naturali e culturali riconosciuti attraverso i programmi dell'UNESCO, grazie alla loro straordinaria importanza e al loro eccezionale valore, rappresentano dei casi di studio sulla gestione dei flussi turistici in situazioni limite e possono fornire esempi di riferimento molto utili a livello globale. L'UNESCO, attraverso i suoi programmi ha contribuito a definire il concetto di patrimonio mondiale come un valore da condividere a livello globale, trasformando luoghi già conosciuti in icone popolari che "ogni turista deve" visitare.

Questo tipo di riconoscimento ha contribuito ad aumentare l'attrattiva di questi siti ma, in alcuni casi, ha anche compromesso l'equilibrio tra l'opportunità e la qualità della visita e l'integrità del Patrimonio, influenzando negativamente anche sulla percezione delle comunità locali.

Le Tre Cime di Lavaredo rappresentano un caso studio esemplare nel contesto delle Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO. Icone conosciute a livello globale, sono particolarmente afflitte dal fenomeno dell'overtourism. Per tale motivo, parte di un più ampio percorso di monitoraggio socioeconomico a medio-lungo termine di tutti i 9 Sistemi che compongono il Sito UNESCO, sono oggetto di specifici approfondimenti, anche al fine di individuare e implementare specifiche azioni e strategie di gestione volte alla sostenibilità dei flussi turistici.

In questi studi, particolare attenzione è stata posta su conoscenza e percezione dei visitatori, degli operatori economici e degli abitanti dei comuni all'interno e vicino al sito. Sono state utilizzate metodologie e tecniche tradizionali come le interviste qualitative, l'uso di dati provenienti da fonti classiche come le banche dati statistiche nazionali e regionali e studi come la capacità di carico utilizzando conoscenze consolidate, ma anche analisi dei big data, lo studio della capacità di carico e l'uso di dati provenienti dai social network.

Gli autori intendono presentare e porre in discussione i primi risultati delle analisi effettuate riguardanti il caso studio delle Tre Cime di Lavaredo per contribuire attivamente all'obiettivo generale di gestire i flussi legati al turismo e per affrontare o prevenire il potenziale fenomeno dell'overtourism in siti dall'alta attrattività ma anche dalla grande fragilità come le Dolomiti.

ID: 9760

DOES ULTRA-BROADBAND MATTER FOR TOURIST ACCOMMODATION? THE CASE OF ITALIAN INNER AREAS

Mastrangioli Alessia

GSSI - Gran Sasso Science Institute
alessia.mastrangioli@gssi.it

Brandano Maria Giovanna

GSSI - Gran Sasso Science Institute
mariagiovanna.brandano@gssi.it

Palma Alessandro

GSSI - Gran Sasso Science Institute
alessandro.palma@gssi.it

Sessione organizzata: SO.07 – Opportunità, rischi e sfide della trasformazione digitale del turismo: tra sostenibilità e sharing (Beghelli M.)

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: ultra-broadband, tourist accommodation, digital gap, Inner Areas, difference-in-differences

Sommario: Having access to high-speed Internet is considered an essential asset for the majority of economic sector and their competitive market positioning. This is particularly relevant in tourism sector, where Internet can be seen as a great source of development for many tourist businesses, and a chance for them to compete globally. However, even if some impact on entrepreneurship is found, there still exist huge gaps in availability in inner areas. To date, there is no such evidence about the impact of Internet and ICTs on tourist entrepreneurial activity in Italian inner areas. Therefore, it might be interesting to verify whether broadband Internet connection can have an impact on tourism supply in these areas and, if so, which could be the policies to encourage investments in broad band coverage.

The aim of the paper is to examine the relation between ultra-broadband Internet connection and tourist firms, taking into consideration the digital gap in Italian Inner Areas. To do so, an empirical model is estimated by using all types of tourist accommodation as dependent variable (outcome variable) and the ultra-broadband availability rate as independent variable for the period 2010-2019 using the difference-in-differences method.

ID: 9858

LE ZES COME AREE TERRITORIALI DI FATTO

Moro Giuseppe

morobeppe@gmail.com

Sessione organizzata: SO.11 – Partecipazione e composizione degli interessi territoriali (Franco-Greco R.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Industrial Park, ZES, ZFD, logistica, territori, porti e governance

Sommario: Il contesto globale ed europeo, che oggi presenta particolari difficoltà economiche e rigidità dei mercati, induce necessariamente allo studio di misure efficaci e innovative in grado di stimolare la crescita economica e la realizzazione di nuovi modelli di governance. In questo contesto risultano di particolare interesse lo studio e l'evoluzione delle opportunità legate all'istituzione delle Zone Economiche Speciali (ZES), intese anche e soprattutto come laboratorio in cui promuovere e sperimentare da un lato nuovi modelli di produzione, basati sul paradigma della blue economy, e dall'altro lato nuovi modelli di governance in territori integrati di fatto. Nel caso dei nuovi modelli di produzione potranno trovare residenza nelle ZES ad esempio GigaFactory e SuperComputer. Nel caso dei nuovi modelli di governance le ZES consentono di ripensare la multi level governance, titolo V della Carta Costituzionale.

ID: 9857

COMPOSIZIONE DEGLI INTERESSI TERRITORIALI E POLITICHE DI SVILUPPO RURALE. I BIODISTRETTI COME MODELLO DI TERRITORIALIZZAZIONE SOSTENIBILE E INCLUSIVA.

Franco-Greco Roberto

robertofrancogreco@gmail.com

Sessione organizzata: SO.11 – Partecipazione e composizione degli interessi territoriali (Franco-Greco R.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Biodistretto - sussidiarietà orizzontale – sostenibilità – ruralità proattiva – sviluppo territoriale

Sommario: Ai sensi della legge n. 205 del 2017, i biodistretti sono quei «territori per i quali agricoltori biologici, trasformatori, associazioni di consumatori o enti locali abbiano stipulato e sottoscritto protocolli per la diffusione del metodo biologico di coltivazione, per la sua divulgazione nonché per il sostegno e la valorizzazione della gestione sostenibile anche di attività diverse dall'agricoltura». Essi configurano una species del genus dei distretti del cibo e, in quanto tale, la loro istituzione è finalizzata «a promuovere lo sviluppo territoriale, la coesione e l'inclusione sociale, favorire l'integrazione di attività caratterizzate da prossimità territoriale, garantire la sicurezza alimentare, diminuire l'impatto ambientale delle produzioni, ridurre lo spreco alimentare e salvaguardare il territorio e il paesaggio rurale attraverso le attività agricole e agroalimentari». Il biodistretto rappresenta, pertanto, un'area geografica la cui delimitazione non dipende da ripartizioni politico-amministrative, bensì da criteri di funzionalità teleologicamente connessi allo sviluppo sostenibile del territorio. Il biodistretto è, quindi, espressione di un approccio sostenibile alla governance del rurale, in cui la promozione del metodo biologico assume il valore di elemento legante tra i diversi attori territoriali che vengono proattivamente coinvolti nella pianificazione delle politiche di sviluppo. In questo senso, il biodistretto sembra una chiara espressione del principio costituzionale di sussidiarietà orizzontale fondato sulla leale collaborazione tra ente pubblico, cittadino e corpi intermedi. Il contributo propone un'analisi diretta a mettere in luce la centralità che, sul piano giuridico, l'istituto può assumere nei processi di partecipazione e composizione degli interessi territoriali nell'ottica della programmazione di politiche di sviluppo endogeno sostenibili e inclusive.

ID: 9529

IL P.A.U.R. NELLA COMPOSIZIONE DEGLI INTERESSI TERRITORIALI

Hagi Kassim Omar

omar.hagi.k@gmail.com

Sessione organizzata: SO.11 – Partecipazione e composizione degli interessi territoriali (Franco-Greco R.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: VIA, Valutazione di impatto ambientale, PAUR, Conferenza di servizi

Sommario: Il paper avrà ad oggetto il nuovo istituto procedimentale disciplinato all'art. 27 bis, D.lgs. 152/2006 (Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale), che rappresenta una novità di portata considerevole sia in materia di valutazione di impatto ambientale che, in termini generali, in relazione a tutti i procedimenti autorizzatori assorbiti all'interno di tale procedimento "unico". Il PAUR infatti, pur essendo stato introdotto nell'ambito della più ampia riforma della disciplina della valutazione di impatto ambientale, non è un procedimento di natura esclusivamente ambientale, né riguarda unicamente la VIA. Al contrario, ancorché il presupposto per la relativa applicazione sia, in effetti, la presenza di un progetto da assoggettarsi a VIA di competenza regionale, il procedimento ha ad oggetto tutti i titoli abilitativi comunque denominati necessari alla realizzazione ed esercizio del progetto. Il PAUR si configura, dunque, come un procedimento destinato ad avere a tutti gli effetti natura omnicomprensiva, assumendo di fatto il ruolo di procedimento unico derogatorio dei singoli procedimenti autorizzatori e cogente nei confronti delle singole amministrazioni coinvolte. L'introduzione del PAUR, infatti, ha come principale obiettivo, quello di offrire un'unica sede per la composizione di tutti gli interessi in gioco. Ciò tuttavia necessita in primo luogo di un cambiamento nel paradigma che contraddistingue il rapporto tra le amministrazioni, spesso trincerate dietro la propria prassi operativa e difficilmente aperte al dialogo. Tramite il PAUR le amministrazioni sono "costrette" al dialogo, non essendovi alternativa al fine di garantire l'applicabilità della normativa. Il PAUR di conseguenza costituisce una sede ideale per la composizione degli interessi territoriali. Ne consente, infatti, la valutazione contestuale tramite il confronto tra le amministrazioni titolari dei contrapposti interessi. Tale confronto, poi, è corroborato dalla piena tutela delle istanze dei controinteressati. È infatti prevista una "fase di consultazione" ove "chiunque" potrà partecipare tramite la produzione di memorie e documenti dei quali dovrà tenersi conto ai fini dell'adozione del provvedimento finale. Tali modalità partecipative possono, infine, essere ampliate e integrate da ciascuna regione tramite l'esperimento di un'inchiesta pubblica le cui modalità di svolgimento sono rimesse all'autorità regionale (cfr. art. 27 bis, comma 6, e art. 24 bis, D.lgs. 152/2006).

ID: 9421

CINQUE ANNI DOPO. EFFICACIA DELLA RAPPRESENTANZA E CAPACITÀ DELIBERATIVA DEI CONSIGLI METROPOLITANI

Caporale Marina

Università di Bologna - Università Telematica L. da Vinci
marina.caporale@unibo.it

Gasparoni Giancarlo

Università di Bologna - Dipartimento Scienze Politiche e Sociali
giancarlo.gasparoni@unibo.it

Sessione organizzata: SO.11 – Partecipazione e composizione degli interessi territoriali (Franco-Greco R.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Città metropolitane / Consigli metropolitani / elezioni di secondo livello / rappresentanza territoriale / funzionalità deliberativa

Sommario: Il disegno di governo territoriale individuato dalla legge 56/2014 ("legge Delrio") istituisce le Città Metropolitane (CM), cui sono affidate funzioni fondamentali, tra cui: adozione e aggiornamento annuale di un piano strategico triennale del territorio metropolitano; pianificazione territoriale; strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici; mobilità, viabilità, assicurazione della compatibilità e della coerenza della pianificazione urbanistica; promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale, dei sistemi di informatizzazione e digitalizzazione. La legge Delrio determina anche la natura e la composizione degli organi delle CM e i loro meccanismi elettorali "di 2° livello".

Un precedente lavoro ha esaminato il sistema elettorale sotteso alla formazione dei Consigli Metropolitani (organi di indirizzo e controllo delle CM), l'offerta politica emersa nelle elezioni dei Consigli dell'ottobre 2016 (a Torino, Milano, Bologna, Roma e Napoli) e i loro esiti, anche alla luce della rappresentanza territoriale. Allora sono emersi alcuni nodi potenzialmente disfunzionali riguardanti la ponderazione demografica del voto, l'emarginazione delle istanze territoriali nella formazione delle liste elettorali, l'emergere di maggioranze politicamente disomogenee, l'esigenza di ricorrere alla surroga di eletti che decadranno e distorsioni attinenti alla rappresentanza di genere.

In questo lavoro si intende – a 5 anni dall'inizio del mandato dei suddetti Consigli, giunto ormai alla fine – accertare la loro "sostenibilità" (in termini di integrità e stabilità) mediante la documentazione delle attese e sostanziali modifiche nella loro composizione, riprendendo i nodi potenzialmente disfunzionali individuati cinque anni fa. La CM, nelle intenzioni del legislatore, non avrebbe dovuto costituire un ente territoriale di natura "politica". Eppure la politicità e, talvolta, l'appartenenza partitica sembrano aver caratterizzato, di fatto, la struttura e l'esercizio delle competenze delle CM e qualificato la rappresentanza di 2° livello in modo più deciso delle istanze legati alla rappresentanza territoriale, secondo quanto risulta da un'analisi di alcuni casi e comportamenti di voto dei Consiglieri Metropolitani. Queste riflessioni si integrano nel dibattito sull'amministrazione delle realtà urbane di medio-grandi dimensioni, sull'erogazione dei servizi sul territorio e, in senso lato, sulla gestione delle politiche affidate alle loro competenze.

ID: 9350

IL DIBATTITO PUBBLICO SULLE GRANDI OPERE TRA LEGISLAZIONE STATALE E REGIONALE

Greco Matteo

grecomatteo95@gmail.com

Sessione organizzata: SO.11 – Partecipazione e composizione degli interessi territoriali (Franco-Greco R.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Costituzione, Partecipazione, Dibattito pubblico, Regioni, Stato, Territorio.

Sommario: A fronte di una crescente sfiducia verso i tradizionali circuiti rappresentativi, da anni, in Italia e in Europa, si assiste ad un notevole proliferare di strumenti di democrazia partecipativa, volti a garantire un maggiore coinvolgimento dei cittadini nel processo di formazione di decisioni pubbliche che abbiano un significativo impatto sul territorio.

In argomento, merita una particolare riflessione la stretta correlazione sviluppatasi sempre più tra partecipazione e tutela ambientale. Non a caso, uno dei corollari dei 17 Sustainable Development Goals dell'Agenda 2030 dell'ONU, è quello di favorire la creazione e diffusione di meccanismi istituzionali volti a valorizzare la partecipazione e il coinvolgimento attivo della società civile.

Tali pratiche partecipative si "innestano" in procedure amministrative relative a singoli atti, così come in procedimenti di pianificazione e programmazione e, più raramente, anche in attività inerenti alla definizione di atti normativi o politiche pubbliche, determinando una significativa evoluzione del rapporto tra cittadino e istituzioni, unitamente ad una forte valorizzazione delle comunità territoriali nel processo di ponderazione di interessi eterogenei e spesso in conflitto tra loro.

In questa prospettiva, è noto come la dimensione regionale si presti maggiormente a concepire, sperimentare e adottare processi partecipativi, considerata la stretta correlazione tra autonomie locali e principio democratico; lo testimoniano le numerose leggi organiche sulla partecipazione adottate da alcune regioni italiane, tra cui, in particolare, la Regione Puglia.

Tra i diversi strumenti di democrazia partecipativa, quello su cui si intende focalizzare l'attenzione è il c.d. dibattito pubblico sulle grandi opere, introdotto per la prima volta in Italia proprio con le suddette leggi regionali e di recente previsto anche dalla legislazione statale, nel c.d. Codice dei contratti pubblici.

Dopo aver fornito una breve ricostruzione del fondamento costituzionale degli istituti di democrazia partecipativa, il lavoro intende porre a confronto due tipologie di dibattito pubblico, quello statale e quello previsto dalla legge regionale pugliese; oltre ad evidenziare punti di contatto e differenze, ci si soffermerà sulle problematiche inerenti alla compatibilità tra i due istituti, anche alla luce della più recente giurisprudenza costituzionale sul punto.

ID: 9469

LA STRATEGIA PER IL CONTRASTO ALLO SPRECO ALIMENTARE NEL TERRITORIO: IL RUOLO DELL'ANCI PUGLIA

Giordano Francesco

Università degli Studi di Bari
fragiordano080@yahoo.it

Sessione organizzata: SO.11 – Partecipazione e composizione degli interessi territoriali (Franco-Greco R.)

Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Spreco alimentare, ANCI Puglia, sharing economy, cultural commons, colpa e rischio, solidarietà, fiducia

Sommario: Il cibo, cardine della funzionalità biologica, attraverso variabili politiche, giuridiche, economiche e sociali contribuisce alla costruzione sociale dell'individuo ed è l'indice di disuguaglianze. Studi multidisciplinari convergono sull'inclusione del cibo nei commons ed evidenziano i limiti sia della visione individualistica del "cibo bene di consumo" che di quella della pubblica amministrazione come esclusiva barriera alla povertà alimentare, senza previsione di sanzioni per lo spreco.

Pertanto, sempre più essenziale si appalesa il ruolo del territorio. In tal senso, la Regione Puglia con la l.r. 13/2017 in materia di spreco alimentare, ha posto la lente sia sulla povertà alimentare che sulla cultura dell'alimentazione, senza toni paternalistici e colpevolizzanti. Il focus è, piuttosto, sul riconoscimento e la valorizzazione di iniziative del privato sociale compatibili con valori comunitari presenti sul territorio prevedendo un sistema di premialità ed incentivi, specie per i Comuni associati in ambiti territoriali sociali.

L'ANCI Puglia, condividendo le missioni della norma, è tra i sottoscrittori di un protocollo di intesa con la Regione Puglia. L'associazione si è impegnata a monitorare la situazione socioeconomica del territorio e le esigenze delle comunità interessate al recupero ed alla condivisione del cibo in eccedenza. Tale impegno mira alla promozione della cultura della condivisione, a partire dalle scuole, nel rispetto dei principi di pari opportunità e non discriminazione e dell'impatto sociale nelle comunità destinatarie degli interventi.

Tale modalità di con-partecipazione del pubblico e del privato, favorisce la diffusione di un nuovo linguaggio in ordine alla questione: descrittivo, con il riconoscimento di modelli di gestione comunitaria; costitutivo, con la costituzione di comunità tese alla lotta allo spreco alimentare; espressivo, perché esprime un legame personale attraverso le risorse alimentari. Ne deriva che la lotta allo spreco alimentare può essere considerata un cultural common. Le idee ed iniziative condivise tra gli attori sociali, mossi dalla fiducia e solidarietà di comunità unite dalla cultura della condivisione del cibo senza prospettiva di restituzione, sono inoltre funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali e del libero sviluppo della persona. Tale patrimonio culturale, alimentando la cultura dei diritti e dei doveri consente alla figura dell'homo civicus di sovrapporsi a quella dell'homo faber fortunae suae.

ID: 9769

IL LAVORO A DISTANZA SVUOTA LE CITTÀ?

Mariotti Ilaria

Politecnico di Milano - DASTU
ilaria.mariotti@polimi.it

Sessione organizzata: Presentazione 'Città e periferie alla prova del Covid-19: dinamiche territoriali, nuovi bisogni, politiche', AISRe-book n.1, Donzelli, settembre 2021

Tema di riferimento: E.09. Mercati regionali del lavoro, demografia, immigrazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Covid-19, città, geografia del lavoro, aree suburbane, lavoro a distanza, luoghi del lavoro

Sommario: La pandemia Covid-19 ha avuto importanti effetti su: (i) la ridefinizione dei bisogni e delle funzioni degli spazi ad uso commerciale e direzionale, (ii) la geografia del lavoro poiché si prevede che le aree suburbane (e periferiche) diventeranno luoghi più attrattivi dove abitare e lavorare, (iii) una nuova domanda di luoghi del lavoro per i lavoratori a distanza (coworking di prossimità) che consentiranno di conciliare esigenze lavorative e bisogni di cura personale e di ridurre lo spostamento casa-lavoro, con importanti ripercussioni positive sulla sostenibilità in termini di riduzione del traffico, congestione, inquinamento.

Su questo tema l'autrice intervisterà il prof. Philip McCann, illustre economista urbano e regionale, per capire se strategie transitorie adottate per arginare l'emergenza pandemica potrebbero diventare una "nuova normalità" anche nel post-pandemia.

ID: 9498

NUOVI BISOGNI E SISTEMI PRODUTTIVI A BASE URBANA

Ciciotti Enrico

Università Cattolica di Piacenza
eciciotti@gmail.com

Bellandi Marco

Università di Firenze
marco.bellandi@unifi.it

Sessione organizzata: Presentazione 'Città e periferie alla prova del Covid-19: dinamiche territoriali, nuovi bisogni, politiche', AISRe-book n.1, Donzelli, settembre 2021

Tema di riferimento: L.20. Processi di urbanizzazione e sviluppo, pianificazione territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: riconfigurazione delle città; trasformazione dei sistemi produttivi locali; città metropolitane e città medie/distrettuali; pianificazione territoriale integrate e governance multilivello

Sommario: Il capitolo presenta una riflessione sugli scenari di riconfigurazione delle città e dei sistemi urbani dopo la pandemia, intorno a nuovi bisogni e domande individuali e collettive nelle comunità locali, a rinnovati servizi sociali e alla persona, ed all'emersione di sistemi prodotti-servizi a base urbana. Il tema sarà articolato considerando in particolare: a) la differenze e rapporti fra città metropolitane e città medie/distrettuali in un contesto di riduzione delle reti produttive lunghe/globali e di trasformazione dei sistemi produttivi locali; b) la pianificazione territoriale integrata e i modelli di governance multilivello per programmi di rigenerazione e sviluppo produttivo e territoriale sostenibile, con una base policentrica, ad alta accessibilità, e con buona resilienza ambientale e sanitaria

ID: 9825

RECOVERY PLAN E PROGRAMMAZIONE 2021-2027: MODELLI DI GOVERNANCE PER I SISTEMI DI RETI INTERCOMUNALI

Morrice Mario

Istituto di Studi Politici S. Pio V, Roma
mario.morrice@gmail.com

Ciaschi Antonio

a.ciaschi@lumsa.it

Sessione organizzata: SO.08 – Recovery Fund e politiche per il Mezzogiorno (Scalera D.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: reti di comunità, risorse, compatibilità, fusioni

Sommario: Il ciclo di Programmazione 2014-20 annuncia nuove policy dello sviluppo che sembravano potessero contribuire alla conclusione della lunga stagione di investimenti pubblici, volti ad arginare l'emorragia socio-economica del Mezzogiorno e delle aree interne, mediante interventi strutturali, indirizzati essenzialmente al capitale umano e alle infrastrutture. Dalle forme d'intervento statale confondibili con il puro assistenzialismo, a interventi partecipati promossi dalla Strategia Nazionale sulle Aree Interne o processi spontanei di rivalorizzazione territoriale per la condivisione di servizi, attrezzature ed infrastrutture. Gli effetti della pandemia di Covid-19 hanno però necessariamente riaperto con il Recovery Plan la disponibilità e la gestione diretta dello Stato di ingenti risorse UE, a cui si aggiungono i fondi del nuovo ciclo di Programmazione 2021-27. All'interno di questo quadro complessivo di risorse e di nuovi obiettivi nell'agenda nazionale, la ridefinizione dei nuovi scenari di crescita nei sistemi territoriali un ruolo decisivo deve essere attribuito alle comunità locali in rete, formalmente riconosciute.

Il contributo vuole ragionare sulle possibili forme di governance delle politiche territoriali in considerazione delle risorse finanziarie in arrivo e delle prossime scelte settoriali calate dal potere centrale, per realizzare un disegno di rigenerazione territoriale congruo e compatibile con i contesti locali. Si porta all'attenzione il caso di studio, campo di sperimentazione di un nuovo modello di governance delle politiche di rigenerazione, la città di Benevento e la rete dei comuni minori che compongono un sistema ambientale, sociale ed economico non riconducibile ai soli paradigmi di: aree di gravitazione, comuni periferici, e città media. La costituzione di comunità politiche intercomunali appare come una componente della strategia per ottimizzare gli effetti delle risorse finanziarie volte a sanare la debolezza delle singole unità comunali. Non più ambiti funzionali autonomi ma si ipotizza un processo di costruzione di comunità locali intercomunali attraverso diversi strumenti giuridici già disponibili. L'attenzione da dedicare alla costruzione e al funzionamento della governance territoriale diventa la precondizione per dare credibilità alle strategie per il prossimo settennio di programmazione, evitando la scomposizione per competenze di settore, e impedire l'allontanamento dalla visione generale di resilienza del sistema d'area vasta.

ID: 9608

LE OPERE PUBBLICHE COME STRUMENTO DI SVILUPPO TERRITORIALE. ANALISI SUL RAPPORTO TRA DISTRIBUZIONE DEI FINANZIAMENTI E RIDUZIONE DELLE DISPARITÀ TERRITORIALI

Dell'Oca Emanuele

POLIS-Lombardia
emanuele.delloca@me.com

Ugas Ilaria

Polis- Lombardia
ilaria.anna.ugas.bds@edu.polis.lombardia.it

Dal Bianco Antonio

POLIS-Lombardia
antonio.dal.bianco@polis.lombardia.it

Brugnoli Alberto

Università di Bergamo
alberto.brugnoli@unibg.it

Sessione organizzata: SO.08 – Recovery Fund e politiche per il Mezzogiorno (Scalera D.)

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: aree interne, coesione, divario territoriale, Lombardia, piccoli comuni della Lombardia, politiche di convergenza,

Sommario: La Lombardia, dal punto di vista economico, rappresenta la realtà regionale più dinamica d'Italia, con un PIL che copre il 22% del totale nazionale. La geografia economica della regione dimostra alcune eterogeneità territoriali rappresentate da aree fragili quali: interne, montane e periferiche che rappresentano in maniera significativa le conseguenze di una logica di sviluppo sul lungo periodo che ha privilegiato i meccanismi di crescita spontanea ad una regolazione finalizzata ad uno sviluppo più uniforme e duraturo.

La capacità economica dei territori può essere stimata attraverso l'analisi del "capitale territoriale" cioè da una serie di elementi materiali e immateriali che determinano il potenziale di sviluppo di un territorio. L'esistenza di una priorità tra gli elementi costitutivi del capitale territoriale è dibattuta ma esiste una sostanziale concordanza sul fatto che si possa considerare il "capitale infrastrutturale" come la base imprescindibile perché possano essere sviluppati gli altri elementi.

La marginalità di determinate realtà territoriali potrebbe essere quindi ricondotta all'accumulo di un deficit infrastrutturale sul territorio con relative ripercussioni sulla capacità di produzione degli elementi costitutivi del capitale produttivo. In quest'ottica si propone un'analisi degli investimenti in opere pubbliche realizzati negli ultimi quindici anni nei comuni della Lombardia, con particolare riferimento alle realtà marginali, col fine di valutarne il contributo nella riduzione del divario territoriale. Il lavoro è strutturato in tre fasi:

1. ripartizione a livello comunale dei finanziamenti destinati alle opere pubbliche (finanziamenti statali, programmazione degli enti territoriali, fondi comunitari);
2. analisi dell'evoluzione del "divario territoriale" tra aree marginali e non;
3. analisi del contributo degli investimenti infrastrutturali alla riduzione del divario territoriale.

Nelle nuove politiche di coesione dell'Unione Europea i territori marginali rappresentano uno degli elementi chiave per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, resilienza e di riduzione del divario sociale e territoriale. La riduzione di tale divario rappresenta un passaggio imprescindibile per l'implementazione di un modello di sviluppo economico efficiente e duraturo e per l'allineamento della Lombardia agli standard di coesione delle regioni europee più dinamiche.

ID: 9441

LE ZONE ECONOMICHE SPECIALI IN ITALIA. CARATTERISTICHE E POTENZIALITÀ DI UN NUOVO STRUMENTO DI POLITICA INDUSTRIALE

Nisticò Rosanna

Università della Calabria - Dipartimento di Economia, Statistica e Finanza 'Giovanni Anania'
r.nistico@unical.it

Sessione organizzata: SO.08 – Recovery Fund e politiche per il Mezzogiorno (Scalera D.)

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Zone economiche speciali, Politiche industriali, Mezzogiorno, Politiche regionali, Sviluppo economico

Sommario: Le zone economiche speciali (Zes) sono uno strumento di politica industriale finalizzato a creare, in specifici territori, condizioni insediative particolarmente vantaggiose per le imprese in termini di agevolazioni fiscali e finanziarie, e a generare fattori istituzionali e di contesto in grado di attrarre investimenti e facilitare l'attività di impresa.

Le Zes, sebbene da lungo tempo presenti in molti altri paesi, sono state istituite di recente in Italia in aree delle regioni meno sviluppate e stanno per entrare ora nella loro piena operatività, in una fase congiunturale caratterizzata da forte incertezza istituzionale e di mercato, ma anche da grandi aspettative di ripresa e di ripartenza economica nazionale.

Lo strumento poggia la sua specificità nella possibilità di coniugare nel suo impianto normativo aspetti di coesione territoriale, di standardizzazione e semplificazione delle procedure amministrative ma al contempo coerenti con un approccio place based e di governance multilivello. In particolare, le Zes operano nel nostro Paese attraverso due leve interconnesse per lo sviluppo produttivo: la semplificazione amministrativa e l'attrazione degli investimenti.

In questo paper, sulla base dell'avvio dell'operatività delle Zone economiche speciali nelle regioni del Mezzogiorno, si analizzano criticità e potenzialità dello strumento, anche in riferimento alle policy regionali, sia su scala nazionale che europea.

ID: 9314

IN-WORK POVERTY IN ITALIA. INCIDENZA DEL FENOMENO, POLITICHE DI CONTRASTO, PROPOSTE E RACCOMANDAZIONI DI POLITICA PUBBLICA

Castellano Massimo

Università di Palermo - Dipartimento Scienze Economiche Aziendali Statistiche (SEAS)
mcmassimocastellano@gmail.com

Sessione organizzata: SO.08 – Recovery Fund e politiche per il Mezzogiorno (Scalera D.)

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: In-work poverty, welfare, working poor, povertà, politiche del lavoro

Sommario: Con il termine working poor (WP) si intende la quota di lavoratori che, nonostante siano occupati, vivono in nuclei familiari a rischio di povertà. Il lavoro povero nasce come conseguenza di un processo istituzionalmente originato di deregolazione "ai margini" del mercato del lavoro che crea un segmento "secondario" di occupati caratterizzato da precariato, sotto-remunerazione del lavoro e insicurezza occupazionale destinata a perdurare nel tempo. Rispetto agli altri Paesi dell'Unione Europea (UE-28) l'Italia è caratterizzata da un tasso relativamente alto di in-work-poverty (IWP). Nel nostro Paese, nel 2017, l'incidenza dell'IWP era del 12,3% contro il 9,6% registrato in media nei Paesi dell'UE-28. Ad essere maggiormente esposti al rischio di IWP sono gli uomini poiché spesso sono gli unici percettori di reddito all'interno del nucleo familiare. Più in generale, sia le caratteristiche del nucleo familiare, sia la tipologia contrattuale sono una chiara determinante del rischio di IWP che cresce, ad esempio, nei nuclei con minori o in quelli con bassa intensità lavorativa fra i potenziali attivi e penalizza chi lavora con contratti atipici. In Italia l'elevata incidenza dell'IWP dipende principalmente dall'interazione tra le basse retribuzioni annuali di una grossa parte di lavoratori e il basso numero di percettori di reddito in molte famiglie italiane. Di conseguenza, le misure chiave da attuare per arginare la crescita dell'IWP riguardano interventi volti sia ad aumentare le retribuzioni e migliorare le condizioni dei lavoratori, sia ad incrementare il numero di percettori di reddito nelle famiglie più svantaggiate, mirando in particolar modo ad accrescere la partecipazione femminile al mercato del lavoro. Tuttavia, in Italia, le politiche volte a contrastare il fenomeno dell'IWP sono state finora limitate, perché non hanno rappresentato una priorità esplicita e le misure che possono avere avuto un effetto sull'IWP sono state in realtà quelle indirizzate verso altri obiettivi prioritari (precarietà, disoccupazione, rischio di povertà). Obiettivo del paper è quello di contestualizzare il fenomeno dell'IWP in Italia per meglio comprenderne il significato, partendo da considerazioni di carattere generale sulla povertà relativa ed assoluta, per analizzarne, successivamente, l'incidenza nel nostro Paese e le politiche di contrasto adottate e da adottare secondo le raccomandazioni di politica pubblica.

ID: 9365

SPEED OF SPENDING AND GOVERNMENT DECENTRALIZATION: EVIDENCE FROM ITALY

De Iudicibus Alessandro

deiudicibusalexandros@gmail.com

Moccia Sara

sara.moccia@unina.it

Del Monte Alfredo

Università di Napoli Federico II - Dipartimento di Economia e Statistica
delmonte@unina.it

Pennacchio Luca

Università degli Studi di Napoli
l.pennacchio@unina.it

Sessione organizzata: SO.08 – Recovery Fund e politiche per il Mezzogiorno (Scalera D.)

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Decentralization; Public spending; Efficiency; EU regional policy; OpenCoesione

Sommario: This paper investigates whether public spending efficiency depends on the different levels of government in Italy. We used project duration as a proxy for spending speed or (in)efficiency. Considering a large sample of 415,378 projects co-funded by European funds within the 2007 – 2013 programming period, we found strong differences between areas. In Southern regions, project duration was higher for the lowest level of government and lower at more centralized levels. This suggests that decentralization there reduced the speed of public spending. In Northern and Central regions, the results were mixed. Projects managed by municipalities generally lasted longer than projects at other sub-national levels of government. In the North, however, projects managed by central government took the longest. These differences were driven by the quality of local institutions.

ID: 9767

INTERVENTO STRAORDINARIO E POLITICHE DI COESIONE. DUE REGIMI DI POLICY A CONFRONTO.

Martinelli Flavia

Università Mediterranea di Reggio Calabria
fmartinelli@unirc.it

Sessione organizzata: SO.30 – Regional policy, institutions and cohesion in the south of Italy (Capriati M.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Politiche di sviluppo; Mezzogiorno; divari regionali

Sommario: Dopo 70 anni di politiche a sostegno dello sviluppo del Mezzogiorno, il divario socioeconomico tra le regioni del Sud e quelle del Centro-Nord non si è ridotto. Mentre nei primi 30 anni il gap nei principali indicatori macroeconomici e sociali si era significativamente attenuato (specie tra il 1960 e il 1973), a partire dai primi anni '90 il distacco si è di nuovo accentuato ed è tornato ai livelli degli anni '50. In questo contributo si mettono a confronto due fasi dell'intervento pubblico nel Mezzogiorno: 1) il periodo dell'Intervento Straordinario attuato dal governo nazionale dal 1950 al 1992; 2) il periodo della Politica europea di coesione iniziata nel 1989 e arrivata al suo sesto ciclo di programmazione. Per ogni periodo vengono esaminati: a) la filosofia e l'architettura dell'intervento pubblico; b) il contesto macroeconomico; c) il ruolo dei fattori endogeni, con particolare attenzione agli attori pubblici e privati. Il confronto consente di mettere a fuoco alcune differenze significative tra le due fasi, che contribuiscono in parte a spiegare i successi e gli insuccessi delle politiche. Tra i fattori esplicativi un ruolo preminente è attribuito alla filosofia e all'architettura delle politiche: il passaggio da un intervento fortemente centralizzato ad uno decentralizzato, nel quale le responsabilità di formulare e attuare le politiche sulla base delle potenzialità endogene è demandata agli attori regionali e locali, a fronte di un sostanziale disimpegno dello stato centrale, non è stato senza problemi. I divari tra Sud e Centro-Nord (in termini aggregati) non si sono ridotti e si sono anzi generate ulteriori divergenze all'interno dello stesso Mezzogiorno. Il successo dell'attuale approccio di policy, infatti, è fortemente condizionato dalle capacità tecniche e politiche delle istituzioni regionali e locali nel comporre, coordinare e attuare strategie integrate. In un contesto macroeconomico recessivo che penalizza le regioni più deboli, si sostiene che l'approccio competitivo e 'place-based' non sia sufficiente e che occorra costruire un approccio di governo multilivello, che restituisca un forte ruolo di coordinamento strategico e di redistribuzione degli investimenti al livello centrale.

ID: 9754

REGIONALISMO E BUROCRAZIE TECNICHE NELLA TRANSIZIONE DALL'INTERVENTO STRAORDINARIO ALLA NUOVA PROGRAMMAZIONE.

Nucifora Melania

Università di Catania
melanianucifora@gmail.com

Sessione organizzata: SO.30 – Regional policy, institutions and cohesion in the south of Italy (Capriati M.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: intervento straordinario, regionalizzazione, decentramento, burocrazie tecniche, riforme istituzionali, fondi strutturali

Sommario: L'intervento ricostruisce in chiave storico-analitica due aspetti chiave del passaggio dall'ultima fase dell'IS all'avvio della nuova programmazione, in un arco temporale che va dagli anni Settanta alla fine del secolo:

1) Le conseguenze istituzionali e politiche della regionalizzazione e del decentramento, a partire dagli anni Settanta, come premessa della critica all'intervento straordinario e del suo smantellamento. Sul piano istituzionale si esaminano alcuni nodi critici del processo di riarticolazione delle politiche di intervento pubblico: il conflitto Stato/regioni, la competizione tra regioni, le tensioni crescenti tra classe politica e tecnocrazia della Casmez. L'impatto politico della crisi industriale è esaminato in termini di declino della questione meridionale come grande tema nazionale, montare della "questione settentrionale", nascita di un ambientalismo politico di cui si esaminano forme e limiti.

2) La riarticolazione delle burocrazie tecniche dietro la spinta delle sollecitazioni nazionali e comunitarie in termini a) di mutamenti nel sostrato teorico disciplinare di riferimento (nuovo paradigma dello sviluppo, dicotomie – non prive di un sostrato ideologico – PMI/grande impresa, sviluppo endogeno/sviluppo esogeno, stigmatizzazione e reductio dell'Intervento Straordinario all'immagine delle "cattedrali nel deserto", declinazioni dello sviluppo sostenibile); b) di adattamento degli apparati amministrativi ai nuovi modelli procedurali. Gli anni Ottanta sono segnati da un'intensificazione del nesso regionalismo/politiche comunitarie che culmina nella riforma dei fondi strutturali. Dagli anni Novanta l'ampliamento del ruolo degli enti locali nella programmazione e attuazione delle politiche di sviluppo è supportato dal susseguirsi di importanti riforme delle autonomie culminate nelle modifiche al Titolo V della Costituzione ad opera del centro sinistra. Il ruolo nuovo delle regioni come soggetti istituzionali, è indagato nella relazione con i livelli istituzionali sovraordinati (Ministeri e Commissione) e sottordinati (comuni ma anche consorzi e partenariati territoriali). I nuovi input programmatori producono cambiamenti nelle gerarchie territoriali, nuove mappe politiche e processi di adattamento delle burocrazie tecniche regionali e municipali, chiamate ad una necessaria "europeizzazione" di strutture e organico.

ID: 9700

POLITICHE AGRARIE E DIVARI REGIONALI IN ITALIA: UN'ANALISI DI LUNGO PERIODO

Gatto Antonio Gennaro

Università degli Studi di Basilicata
antonio.gatto@unibas.it

Favia Mariafara

Università degli Studi della Basilicata
mariafara.favia@unibas.it

Sessione organizzata: SO.30 – Regional policy, institutions and cohesion in the south of Italy (Capriati M.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Politica Agricola Comunitaria, Politica di Coesione, Programmazione, Sviluppo Rurale, Agricoltura multifunzionale, Gruppi di pressione

Sommario: Il contributo ripercorre l'evoluzione, dal dopoguerra ad oggi, delle Politiche agrarie, nazionali ed europee, e del loro impatto sull'agricoltura del Mezzogiorno in confronto a quella del Centro-Nord in termini di trasformazioni strutturali e di redditività del settore.

Un filo rosso attraversa questa evoluzione e riguarda la coesistenza di obiettivi produttivi e di obiettivi sociali dell'intervento pubblico in agricoltura, obiettivi che presentano un diverso peso nelle regioni, anche in relazione all'agire di gruppi di pressione.

In particolare, si passeranno in rassegna le principali politiche che si sono succedute nel tempo e che sono distinguibili in due fasi.

La prima, dagli anni '50 alla fine degli anni '80 è caratterizzata: dalla sostanziale marginalità dell'agricoltura rispetto al complesso delle Politiche economiche e la Politica agraria, rimane di esclusiva competenza del Ministero dell'Agricoltura e Foreste (MAF) e con una scarsa capacità di rappresentazione degli interessi nazionali (e meridionali in particolare) nell'ambito della Politica agricola comunitaria (PAC). Questo intervallo di tempo si apre con Riforma Fondiaria degli anni '50 e si conclude con il lungo e conflittuale passaggio di competenze dallo Stato alle Regioni fino agli ultimi tentativi del MAF di gestire gli ultimi interventi di programmazione nazionale in agricoltura.

Nella seconda fase (1989-2019), il baricentro si sposta in Europa. La PAC è messa radicalmente in discussione per la sua in-sostenibilità finanziaria e ambientale, mentre il tema dello Sviluppo Rurale si innesta nell'avvio della Politica di Coesione della UE. Dopo tentativi parziali di riforma, Agenda 2000 riscrive gli obiettivi e l'architettura della della PAC con l'introduzione del secondo pilastro, la Politica di Sviluppo Rurale, al quale viene dedicato un autonomo ed esclusivo Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR).

La fase è caratterizzata dal crescente protagonismo delle Regioni anche attraverso l'interlocuzione diretta con la Commissione Europea nella redazione e gestione dei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR). Per questa fase, il confronto tra Mezzogiorno e Centro-Nord si estenderà all'analisi della capacità di spesa dei PSR e, al loro interno, della proporzione tra il finanziamento destinato alle aziende agricole rispetto a quello destinato alle aree rurali, al fine di evidenziare il peso assunto dall'intervento strutturale territoriale rispetto a quello di natura settoriale.

ID: 9628

LE POLITICHE PER IL TURISMO NEL MEZZOGIORNO, EVOLUZIONE E IMPATTI

Corazziere Chiara

ccorazziere@unirc.it

Sessione organizzata: SO.30 – Regional policy, institutions and cohesion in the south of Italy (Capriati M.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Intervento Straordinario, Politiche di coesione, Politiche per il turismo, Turismo culturale, Turismo di massa, Patrimonio culturale e paesaggio

Sommario: Il contributo indaga le politiche per il turismo nel Mezzogiorno negli anni dell'Intervento straordinario e nel periodo dei cinque cicli di programmazione dei Fondi strutturali europei, fino alle indicazioni più recenti del Piano Strategico di Sviluppo del turismo 2017-2021 e del Piano Sud 2030.

Nello specifico si illustra come negli anni 1950-1993 quello del turismo assuma lentamente i connotati di un settore su cui investire per recuperare ritardi nella gestione del territorio e indirizzare azioni di sviluppo, anche del capitale umano. In un secondo momento si analizzano le politiche europee e la loro capacità o meno di consolidare e innovare strategie integrate per il turismo.

Nella lettura dell'evoluzione degli strumenti di intervento lungo tutto il periodo, particolare attenzione viene posta alle seguenti tensioni: concentrazione/diffusione degli interventi; coordinamento centralizzato/delega alle amministrazioni periferiche; programmazione territoriale integrata/interventi puntuali; capacità di analisi delle risorse/capacità progettuali.

Il paper, infatti, evidenzia come il diverso impatto degli strumenti d'intervento sia da ricercarsi nella conoscenza più o meno approfondita delle diverse realtà regionali della gestione centrale, nella prima fase, e della capacità progettuale di quella periferica, nella seconda.

Si mette a confronto, inoltre, la possibilità dell'Intervento straordinario di condurre, parallelamente, azioni di sviluppo nei diversi settori - agricoltura, infrastrutture, industria, turismo, istruzione professionale - e la difficoltà, al contrario, di sostenere il settore turismo con strategie integrate e intersettoriali nella traduzione regionale delle indicazioni comunitarie.

Si mette in luce, poi, come nel primo periodo la coerenza più o meno manifesta tra programmazione territoriale e interventi locali si traduca nell'ambizione di generare nuovi indirizzi di sviluppo, mentre nel secondo le azioni messe in campo assecondino quasi sempre le tendenze consolidate.

Il contributo, infine, illustra gli 'orientamenti' delle politiche per il turismo anche in termini di 'modello' di offerta - di nicchia, di massa, di scelta consapevole - rispetto a diverse posizioni nei confronti del patrimonio culturale, del paesaggio, e di un'Italia minore'.

ID: 9831

LE REGIONI PORCOSPINO: UNA LETTURA DEI DIVARI TERRITORIALI IN ITALIA

Coppola Gianluigi

Università di Salerno - DISES - Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche
glcoppola@unisa.it

Sessione organizzata: SO.30 – Regional policy, institutions and cohesion in the south of Italy (Capriati M.)

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Divari Territoriali. Mezzogiorno. Regioni

Sommario: I divari territoriali in Italia si sono notevolmente ridotti dal 1950 sino al 1970 per poi rimanere pressoché costanti nel tempo.

Obiettivo del presente contributo è quello di dare una differente interpretazione di tale evidenza empirica e di rileggere la dinamica dei divari in Italia alla luce della esistenza dei rapporti di complementarità esistenti tra le regioni italiane. Tale presupposto fa in modo che in primis il divario tra Nord e Sud non si debba necessariamente ridurre ma che si debba mantenere ad una certa distanza.

ID: 9524

REGIONAL PERFORMANCES AND NON-STANDARD WORK: AN EMPIRICAL INVESTIGATION ON EUROPEAN REGIONAL DATA

Capriati Michele

m.capriati@scienze politiche.uniba.it

Divella Marialuisa

Università degli Studi di Bari Aldo Moro

marialuisa.divella@uniba.it

Cirillo Valeria

valeria.cirillo@uniba.it

Sessione organizzata: SO.30 – Regional policy, institutions and cohesion in the south of Italy (Capriati M.)

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: non-standard work, knowledge accumulation, innovation, productivity, european regions

Sommario: In the last decade most advanced countries have experienced rapid growth in non-standard forms of employment, notably (involuntary) part-time and temporary working (ILO, 2016; OECD, 2018). The rise of non-standard work relates to the diffusion of digital technologies, particularly digital platforms, providing opportunities to re-organize production processes on global scale by fragmenting them into micro-tasks which can be performed by workers in different countries. Especially in Europe, however, the rise of non-standard work has been the result of supply-side labour market reforms aimed at fostering employment (especially for young people, women and migrants) by increasing labour market flexibility (Cirillo et al., 2017). In theory, non-standard work represents an opportunity to reach more efficient use of resources through flexible working conditions. Nevertheless, the evidence provided by recent empirical literature suggests that increasing share of non-standard employment severely undermines knowledge accumulation at the firm and regional level, leading to a negative impact on innovation and productivity (Kleinknecht, 2020; Reljic et al., 2021). Yet, the geographical dimension of this negative relation between non-standard work and productivity remains largely unexplored. Despite the evidence of large regional differences within countries regarding the distribution of non-standard workers (OECD, 2018), little is known about whether such unequal concentration of non-standard work at the subnational level contributes to widen the performance divide between more advanced and lagging-behind regions. In order to address this gap, we examine the relation between the share of non-standard employment and innovation/productivity by focusing on the EU nuts2-regions in the 2000-2019 time span. By taking advantage of an original regional level database merging information on number of employees by type of employment contract (European Labour Force Survey) with information on regional performances (Eurostat and OECD STAN), we explore the non-standard work/productivity and innovation nexus. By applying a quintile regression approach on geographical data (Crespo-Cuaresma et al., 2011), we are able to assess to which extent an increasing use of non-standard forms of employment might affect regional productivity and performance by deepening the divide between high-productive and low-productive regions and therefore fostering polarization dynamics across Europe.

ID: 9615

POLITICA DI COESIONE E AREE INTERNE: UN'ANALISI TERRITORIALE

Ippolito Marzia

marzia.ippolito@outlook.com

Ercolano Salvatore

salvatore.ercolano@unibas.it

Petraglia Carmelo

Università della Basilicata - Dipartimento DIMIE

carmelo.petraglia@unibas.it

Sessione organizzata: SO.30 – Regional policy, institutions and cohesion in the south of Italy (Capriati M.)

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Sviluppo locale, Analisi territoriale, Politiche pubbliche regionali e territoriali

Sommario: La Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI), inserita nell'Accordo di Partenariato 2014-2020 al fine di contrastare la marginalizzazione di alcune zone interne del paese dovuta a una progressiva depressione economica e demografica, costituisce uno strumento importante della politica nazionale di incentivo allo sviluppo locale. Non a caso, il Piano per il Sud 2030 riporta le azioni per il rilancio della SNAI per il ciclo di programmazione 2021-2027.

Le aree interne sono individuate in base all'offerta di servizi essenziali in tema di istruzione, mobilità e salute. In particolare, i comuni vengono classificati secondo il loro grado di perifericità, sulla base del criterio di distanza dai cosiddetti Poli e distinti in aree cintura, intermedie, periferiche e ultraperiferiche.

Nell'ambito della SNAI, a partire da suddetta classificazione, sono state individuate 72 Aree Interne di "sperimentazione" che includono 1.061 comuni italiani a diverso grado di perifericità e che costituiscono delle aree-pilota per l'implementazione di politiche di sviluppo locale. Purtroppo a oggi il processo attivato nel 2014 è ben lungi dal concludersi, in ragione del numero limitato di Accordi di Programma Quadro siglati risulta dunque difficile operare una valutazione delle strategie di policy messe in campo dai territori selezionati. Cionondimeno, si reputa molto interessante proporre un'analisi delle caratteristiche socio-economiche e dell'evoluzione delle dinamiche di spesa nei comuni sul territorio nazionale, con un'attenzione specifica agli interventi volti a favorire lo sviluppo locale, e dunque ai fondi europei.

La strategia, infatti, opera attraverso due principali canali di finanziamento che perseguono azioni tra loro complementari: il primo utilizza risorse nazionali distribuendole nei settori della mobilità, sanità e istruzione con il fine di migliorare la qualità e la quantità dei servizi di cittadinanza; il secondo attinge a risorse per lo più comunitarie con l'obiettivo di incentivare lo sviluppo locale, dunque agendo sulla domanda di lavoro.

Utilizzando dati di fonte Opencoesione il lavoro offre una disamina della spesa degli ultimi anni per le aree interne, con particolare riferimento al confronto tra l'aggregato delle Aree Interne di sperimentazione e l'universo di comuni generalmente classificati come "aree interne". Il fine è quello di delineare un quadro quanto più completo possibile della situazione delle aree interne italiane.

ID: 9427

REGDATA: THE ITALIAN REGIONAL DATABASE

Ruberto Sabrina

sabrina.ruberto0@gmail.com

Vecchione Gaetano

Università di Napoli Federico II
gaetano.vecchione@unina.it

De Vivo Paola

Università di Napoli - Federico II
paola.devivo@unina.it

Sessione organizzata: SO.30 – Regional policy, institutions and cohesion in the south of Italy (Capriati M.)

Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Regional indicators, Italy

Sommario: This paper presents the Italian Regional Database (RegData) providing annual data for Italian regions covering a range of demographic, economic, social, and geographic multiple statistics and indicators from the period 1951-2019. These include data on population, households, education, professional condition, macroeconomic issues, labour, agriculture, industry, trade and services, local finance, infrastructures, tourism, health, justice, society and politics, culture, environment, and territory. The Database is created in the context of the Italian National Research Project - PRIN 2017 'Regional Policies, Institutions and Cohesion in the South of Italy', based on data from officially recognized national sources.

ID: 9747

TERRITORIO ED INSEDIAMENTI NELLA TRASFORMAZIONE DELL'ITALIA MERIDIONALE DAL DOPOGUERRA

Aragona Stefano

Università Mediterranea di Reggio Calabria - Dipartimento PAU - Patrimonio, Architettura Urbanistica
saragona@unirc.it

Sessione organizzata: SO.30 – Regional policy, institutions and cohesion in the south of Italy (Capriati M.)

Tema di riferimento: L.20. Processi di urbanizzazione e sviluppo, pianificazione territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Intervento Straordinario, Politiche di coesione, Strategie nazionale di sviluppo, Pianificazione territoriale, Identità locale e sviluppo

Sommario: Il contributo indaga il rapporto tra territorio e le politiche di sviluppo che riguardarono il Meridione negli anni dell'intervento straordinario, in quelli successivi che hanno visto come nuovo attore l'Europa ed i Fondi ad essa collegati, e le strategie nazionali che si sono succedute. Il fine è comprendere se hanno avuto successo, in che termini, valutare l'attuale condizione e tracciare ipotesi di scenari. Questo verrà fatto in un percorso triennale, nell'ambito del PRIN "Politiche regionali, istituzioni e coesione nel Mezzogiorno d'Italia" (P.I. F. Martinelli) di cui questo è il primo paper. In esso, tra i vari elementi, si evidenziando le enormi sperequazioni negli stanziamenti nazionali ordinari di risorse (Bianchi, 2018; MSCt, 2020). Tali approfondimenti sono necessari per analizzare perché diversi territori della nazione si trovano in condizioni molto differenti per livello economico e qualità di vita. Fatto ancor più evidente per quelle che, da un certo momento in poi, sono state chiamate aree interne o minori.

Si procederà studiando come è mutata la condizione di ciascun territorio in relazione a modificazioni, recenti o meno, del quadro geo-politico, di quello normativo, alla presenza e forza di gerarchie o reticoli territoriali di appartenenza, alla storia e cultura locale.

Per ciascuna Regione del Meridione sarà scelto un caso studio, il più possibile confrontabile, altrettanto sarà fatto con Regioni che erano in forte ritardo di sviluppo poi uscite da tale situazione, non trascurando di evidenziare il contemporaneo emergere di contraddizioni come quelle di sostenibilità ambientale o sociale.

Concludendo vengono suggerite indicazioni per uno sviluppo più equilibrato, recuperando il ruolo della pianificazione territoriale e pensando in termini di piattaforme territoriali (CIPU, 2013) considerando le opportunità ed i rischi presentatisi con l'attuale situazione pandemica e mettendo a sistema le "buone pratiche" esistenti (De Rossi, 2018).

ID: 9822

WORK-LIFE BALANCING: GENDER AND COWORKING SPACES

Smekalova Lenka

smekalova@utb.cz

Matoskova Jana

Tomas Bata University in Zlín

matoskova@utb.cz

Belvončíková Eva

University of Economics in Bratislava

eva.belvonicikova@euba.sk

Kalman Judit

Hungarian Academy of Sciences, Centre for
Economic and Regional Studies

judit.kalman@krtk.mta.hu

Sessione organizzata: SO.42 – Reshaping Gender in Third Places for Work: Challenges and opportunities of Women-Focused Coworking (Akhavan M., Pacchi C., Fuzi A.)

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Central and Eastern Europe, coworking spaces, gender, work-family conflict, work-life balance

Sommario: This paper is focused on the issues of work-life balance within coworking spaces, office spaces for related and unrelated workers equipped with basic necessities for working in the knowledge economy while enabling social contact, collaboration, and knowledge transfer with other professionals (Akhavan et al., 2018; Spinuzzi, 2012). Both coworking spaces and work-life balance are widely discussed in the academic literature. Not so the intersection of these topics, although there are some studies such as Orel (2019) or Johri & Teo (2018). In light of this research gap, the paper focuses on work-life balance within coworking spaces as a part of research conducted by COST Action CA18214, "The geography of New Working Spaces and the impact on the periphery". The primary research question was concerned with areas that coworking spaces can influence and might be of particular, if not exclusive, use for women when balancing their work and life commitments. The spatial focus was aimed at three out of the four Visegrad countries, which have relatively similar historical and economic context, Czechia, Hungary, and Slovakia, namely at their capitals. Following the coworking spaces identification, literature research on work-life balance and on the obstacles women face in reconciling their roles in jobs and private lives, the areas of work-life balance which the coworking places might influence, were identified as (i) working hours; (ii) coworking equipment and rooms; (iii) coworking location; (iv) services on offer and (v) cooperation of the coworking with other organizations. Further research will include a survey targeting the coworking spaces to obtain more detailed information on the five areas. The survey will aim to find out how individual coworking places convert these areas to actions and measures with particular focus on the women's needs. These findings will be compared to other countries involved in the COST Action and outside of the geographical comparison to the work-life balance as perceived outside of coworking spaces. This will enable a broader international comparison of work-life balance areas and measures acted upon within coworking spaces and their contrast to work-life balance outside of these spaces. The empirical findings will present basics for policymakers and coworking spaces to create in-demand, sustainable policies and international application measures focused on all genders.

ID: 9815

SPAZI TERZI COME NUOVI LUOGHI DI LAVORO PER LA RICERCA ACCADEMICA

Migliore Alessandra

Politecnico di Milano - ABC
alessandra.migliore@polimi.it

Tagliaro Chiara

Politecnico di Milano - ABC
chiara.tagliaro@polimi.it

Sessione organizzata: The effects of the Covid-19 pandemic on the geography of work and new working spaces (Mariotti I.)

Tema di riferimento: G.14. Trasformazioni urbane e mercato immobiliare

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Covid-19; Spazi Terzi; Accademia; Coworking; Campus diffuso

Sommario: Gli accademici sono una peculiare categoria di lavoratori della conoscenza il cui lavoro è, per natura, privo di tempi e spazi predefiniti, complesso perché comprensivo di attività individuali e collaborative (Hernaus et al., 2018). Nel corso degli ultimi decenni gli accademici hanno progressivamente evoluto il proprio modo di lavorare, tipicamente università-centrico, verso un modello ibrido e distribuito sul territorio che include casa (Kuntz, 2012) e spazi terzi – secondo la definizione di Oldenburg (1989). La diffusione della pandemia Covid-19 ha accelerato il ridisegno della geografia degli spazi di lavoro per gli accademici. Si è aperta l'opportunità di abilitare un modo di lavorare creativo e innovativo, soprattutto attraverso spazi deputati alla ricerca che siano flessibili e adattabili a diverse esigenze. In effetti, lavorare da spazi 'altri' rispetto al luogo di lavoro ufficiale può non solo avere un impatto positivo su produttività, creatività e attività collaborativa (Hazak et al., 2017), ma anche incrementare l'attrattiva dei campus universitari proponendo un modello di campus diffuso sul territorio e integrato con esso (Den Heijer, 2011). Se già in alcuni casi i campus universitari accolgono al loro interno spazi di coworking, biblioteche, hub (Orel & Bennis, 2020), più rare sono le evidenze di utilizzo di spazi terzi esterni ai campus da parte degli accademici.

Questa ricerca indaga se e quanto l'utilizzo di spazi terzi da parte degli accademici italiani sia una prospettiva verosimile e auspicabile per il futuro, sulla base di quanto il loro modo di lavorare – in particolare di fare ricerca – è cambiato dopo la pandemia. Si presenta un'analisi esplorativa di dati raccolti tramite un questionario sugli accademici strutturati italiani. L'indagine restituisce e localizza diversi profili di ricercatori italiani che utilizzano spazi terzi, in relazione a: (i) frequenze di utilizzo dei campus universitari per valutare la flessibilità del lavoro di ricerca; (ii) intensità di utilizzo e familiarità con spazi alternativi a quelli tradizionali; (iii) caratteristiche demografiche e tipologia del lavoro come propensione all'utilizzo di spazi terzi. Policy-maker, rettori e il personale accademico stesso possono beneficiare dei risultati presentati per ripensare il modo di fare ricerca, la dimensione del campus e la funzione dell'università come organismo allargato alla scala urbana.

ID: 9436

DOES GENDER MATTERS FOR RELATED AND UNRELATED VARIETY? A SECTORAL, SPATIO-TEMPORAL ANALYSIS FOR THE ITALIAN PROVINCES

Martini Barbara

Università di Roma Tor Vergata
barbara.martini@uniroma2.it

Sessione organizzata: SO.42 – Reshaping Gender in Third Places for Work: Challenges and opportunities of Women-Focused Coworking (Akhavan M., Pacchi C., Fuzi A.)

Tema di riferimento: D.07. Metodi e modelli di analisi territoriale ed econometria spaziale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: variety, growth, spatial econometrics, provinces, Italy.

Sommario: The paper aims to investigate if and how knowledge spills between and within industries when gender is considered. In Evolutionary Economic Geography, proximity and knowledge spillovers are considered as a source of regional economic growth. Moreover, regional diversification is recognized as a critical factor to create new growth paths and offset stagnation. Therefore, labor growth will also depend on sectoral composition and sector complementarity. Nevertheless, all these studies do not take into consideration a critical dimension: gender. However, females and males are employed in different industries. This different distribution of females and males between industries can be a source of different proximity and cognitive distance between gender, and, therefore, the knowledge spillovers can be hindered by this different distribution due to the "gender barriers". These gender barriers could represent an obstacle for Jacobs externalities and, consequently, to innovation and labor growth. The situation is even more complex if we consider skills and capabilities. Females and males do not share the same skills and capabilities. These differences impact on skill relatedness connectivity. Finding new jobs in related sectors can be hinder due to different skills and capabilities based on gender, making the labor market stickier. An increase in between diversity could not protect the labor market from unemployment. Finally, geographical proximity can have a role. This phenomenon is captured through a Spatial Durbin Model. The analysis will be carried out at the Italian provincial level over the period 2012-2017. In terms of policies, the gender perspective has two main implications. The first one regards the sectoral composition. The results highlighted that females and males work in different sectors. Enhancing some sectors to the detriment of others can increase the gender gap. In this perspective, especially for what concerns the Recovery Plan in Italy, a gender evaluation is essential. The second one regards the role played by proximity, knowledge, and innovation. If proximity, in certain circumstances, promotes the creation of knowledge spillovers, and, consequently, innovation and labor growth, can this process be hindered by gender? In this case, policies should be focused not only on sectoral compositions but also on promoting a transformative approach in terms of gender perspective.

ID: 9817

COME L'ECOSISTEMA DI SPAZI DI COWORKING A MILANO PUÒ SUPPORTARE LE RICERCATRICI

Tagliaro Chiara

Politecnico di Milano - ABC
chiara.tagliaro@polimi.it

Migliore Alessandra

Politecnico di Milano - ABC
alessandra.migliore@polimi.it

Sessione organizzata: SO.42 – Reshaping Gender in Third Places for Work: Challenges and opportunities of Women-Focused Coworking (Akhavan M., Pacchi C., Fuzi A.)

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Donne; parità; Coworking; Università; Covid-19

Sommario: La pandemia Covid-19 ha confermato e acuito alcune disuguaglianze di genere, per esempio le donne si sono fatte più spesso carico della cura dei figli rinunciando maggiormente al lavoro (Krentz et al., 2020; Blasko et al., 2020). La ricerca accademica ha visto una riduzione della produttività soprattutto per le donne (Cui et al., 2020). Tuttavia, i cambiamenti indotti dalla crisi pandemica possono creare anche nuove opportunità. Ad esempio, in questo contesto, gli spazi di coworking (CS) possono avere un impatto positivo sul lavoro delle donne soprattutto per il loro assetto informale, che può aiutare le lavoratrici nell'interazione e nella collaborazione (Wright, 2016) e la cui offerta di servizi può favorire un bilanciamento tra vita privata (Burchell et al., 2020).

Questa ricerca analizza l'esperienza delle ricercatrici italiane durante il periodo di Covid-working, ovvero quella modalità di lavoro condizionata dalle regole di distanziamento fisico in vigore dopo il lockdown che scoraggia fortemente la presenza continua nel luogo di lavoro ufficiale (i.e., l'università).

Quali sono in questo contesto le esigenze delle ricercatrici italiane? Gli spazi di coworking possono offrire una risposta a queste esigenze emergenti?

Questa ricerca si pone l'obiettivo di individuare l'eventuale e auspicata corrispondenza tra la domanda di servizi delle donne dell'accademia italiana e l'offerta proposta dai CS esistenti. La ricerca si focalizza sul caso della città di Milano, in quanto territorio con la più alta concentrazione di CS in Italia (italiancoworking.com). I dati sulla domanda di servizi sono estratti dalle risposte a un questionario sul Covid-working che è stato somministrato alla intera popolazione di accademici strutturati delle università pubbliche milanesi (n=1100, tasso di risposta 23,84%), estraendo il caso delle sole donne (n=563). I dati sull'offerta di servizi provengono da una mappatura dei CS a Milano (elaborata nel contesto del progetto COST Action CA18214).

I risultati consentiranno di capire se e quanto l'ecosistema dei coworking milanesi può supportare le esigenze delle ricercatrici e/o quali sono i servizi di cui l'ecosistema può dotarsi in futuro per rispondervi al meglio. Coworking manager interessati ad ampliare i loro servizi, università impegnate a progettare un'accademia più sostenibile, nonché policy maker coinvolti nello sviluppo di nuovi spazi di lavoro collaborativi possono beneficiare dei risultati di questa ricerca

ID: 9703

PROMOTING FEMALE-ENTREPRENEURSHIP IN COLLABORATIVE SPACES: EVIDENCE FROM FEMALE-ORIENTED COWORKING SPACES IN EUROPE AND US

Akhavan Mina

Politecnico di Milano - DASTU
mina.akhavan@polimi.it

Fuzi Anita

Cardiff School of Management, Cardiff Metropolitan University, UK
afuzi@cardiffmet.ac.uk

Sessione organizzata: SO.42 – Reshaping Gender in Third Places for Work: Challenges and opportunities of Women-Focused Coworking (Akhavan M., Pacchi C., Fuzi A.)

Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Coworking spaces, female entrepreneurship, work-life balance

Sommario: This study aims to explore coworking spaces (CSs) that are founded and managed by women; and more importantly the female-oriented workplaces. Although the academic literature on flexible and collaborative spaces are growing fast, so far, no specific attention has been given to the importance of CSs for women and its coincidence with the wider topic of gender issue: we therefore know little about this typology of CSs and whether they can offer a better solution in the post-pandemic era to empower working women and in particular women-entrepreneurs. The core aim of this study is therefore twofold: (i) to understand the rise of women-oriented CSs in Europe and US as well as the challenges and opportunities faced by their female managers, (ii) the facilities offered by such CSs to improve aspects such as work-life balance, career opportunities, children and career. Several semi-structured interviews with operators/ managers and desk research, will provide a base for understanding the particular case of women-supporting coworking spaces. We discuss that the rise of remote working, also accelerated by the Covid-19 pandemic, together with female-oriented spaces will bring chances for a better work-life balance and career development. This study aims to explore CSs that are founded and managed by women; and more particularly those that provide a sisterhood for women, a safe and supportive setting where they empower each other in their working as well as private lives. Although the academic literature on flexible and collaborative spaces are growing fast, so far, little attention has been given to the importance of CSs specifically cater the needs of women and its coincidence with the wider topic of gender issue. Our knowledge is therefore limited whether such CSs can offer a better solution in the post-pandemic era to empower working women, and in particular women entrepreneurs. The core aim of this study is therefore twofold: (i) to understand the rise of women-oriented CSs in Europe and US as well as the challenges and opportunities faced by their female managers, and (ii) the facilities offered by such CSs to improve all aspects of the working woman life including work-life balance, career development and personal growth. Besides desk research, several semi-structured interviews with operators/ managers will provide a base for understanding the particular case of women-supporting coworking spaces.

ID: 9448

WOMEN'S REPRESENTATION IN POLITICS AND GOVERNMENT STABILITY

Ronza Carla

carla.ronza@unina.it

Sessione organizzata: SO.42 – Reshaping Gender in Third Places for Work: Challenges and opportunities of Women-Focused Coworking (Akhavan M., Pacchi C., Fuzi A.)

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Government Stability, Women in Politics, Cooperation, Gender Quotas

Sommario: Evidence from Italian municipalities suggests that government stability enhances when the share of female councillors increases while it weakens when that share is reduced. Higher women's representation by 10 percentage points decreases the probability of early termination by roughly 3 percentage points. This effect holds true controlling for education levels of councillors, party concentration within the council, and unobserved municipal characteristics; it becomes stronger when the municipality is headed by a female mayor. Taken together, our results suggest more ability of women to settle disagreements and foster cooperation.

ID: 9410

ROAD TRAFFIC DEATHS: BETWEEN SOCIAL CAPITAL AND LOCAL HEALTH SYSTEM. A STUDY ON THE ITALIAN CASE

Errico Lucia

lucia.errico@unical.it

Rondinella Sandro

Libera Università di Bolzano - Facoltà di Economia

sandro.rondinella@unical.it

Sessione organizzata: SO.14 – Reti di trasporto e reti digitali: interazione e integrazione a supporto dei territori (Sciullo A., Di Piazza F.)

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Road accidents, Social capital, Health expenditures, Panel data, Italy

Sommario: This paper investigates the role of social capital in preventing road crash fatalities the Italian regions over the period 2005 – 2017. In particular, we investigate whether the local social capital endowment might have heterogeneous effects on road accident fatality rates, depending on the local healthcare system development. In doing so, we evaluate how social features mainly acting in the primary and secondary interventions (i.e. the pre-crash and immediately after crash occurrence) might interplay with the most important context factor presents in the tertiary intervention (i.e. post-crash trauma care).

We retrieve data on the number of road accidents, their relative deaths, and the vehicles fleet's regional composition from the ACI (Automobile Club D'Italia) website. The main social capital measure exploits information on the blood donor, coming from the National and regional registers of blood and plasma held by the Italian National Institute of Health. Also, we have consulted the Italian Ministry of the Interior website to obtain data on the referendum participation to calculate an alternative social capital indicator. Data on the regional public health expenditure and the other local characteristics are obtained from ISTAT (Italian National Institute of Statistics).

On a methodological ground, we use both Fixed and Random effect estimators to control for unobserved time-invariant heterogeneity at the regional level. What is more, to control for endogeneity problems which could affecting our estimates, we also use an Instrumental Variable approach to corroborate our findings.

The main results suggest that the regional social capital endowment reduces the deaths from road accidents. Moreover, the beneficial impact of social capital is stronger at lower levels of regional public healthcare expenditure and tends to decrease (and even vanish) at increasing levels of expenditures. Stated differently, in areas where the health care system is well-developed, the role of social capital seems to be marginal. In our view, such findings corroborate the idea that these regions are more likely also to invest on road safety, prevention policies, infrastructures and technological vehicles. By contrast, in areas where these elements are missing, resulting in an under-developed regional health care system, social capital appears to compensate the lack of public investments pro-enhancing welfare policies, which protect the citizens' health and safety on the road.

ID: 9741

DIGITALIZZARE LA MOBILITÀ: UN QUADRO CONCETTUALE E ALCUNE EVIDENZE PER DESCRIVERE L'EVOLUZIONE DEL TRASPORTO PUBBLICO

Ocelli Sylvie

IRES Piemonte
occelli@ires.piemonte.it

Sciullo Alessandro

IRES Piemonte
sciullo@ires.piemonte.it

Sessione organizzata: SO.14 – Reti di trasporto e reti digitali: interazione e integrazione a supporto dei territori (Sciullo A., Di Piazza F.)

Tema di riferimento: H.15. Infrastrutture, accessibilità, servizi a rete

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Trasporto Pubblico, ICT, Mobility As A Service, sostenibilità, pianificazione

Sommario: Le tecnologie digitali influenzano in misura diversa tutti i principali elementi del sistema di trasporto: la mobilità di persone e merci, le infrastrutture fisiche e i servizi e la governance delle politiche e hanno contribuito a innescare i cambiamenti nel campo della mobilità umana avvenuti negli ultimi decenni, rafforzati dal sustainable turn nella pianificazione delle politiche a livello europeo, nazionale e locale e recentemente accelerati dall'emergenza sanitaria. Tra questi cambiamenti, il trasporto pubblico urbano merita particolare attenzione perché si trova ad affrontare la sfida (da cui sarà influenzata la sua pianificazione) delle molte radicali innovazioni legate all'ICT tra cui merita menzionare la sostituzione dei viaggi con interazioni virtuali, la riconfigurazione delle relazioni tra spazio e tempi degli spostamenti e il paradigma emergente della Mobility As A Service.

Per cogliere la complessità di questi cambiamenti e tentarne una rappresentazione il paper propone innanzi tutto un quadro concettuale orientato alla pianificazione e gestione del Trasporto Pubblico e che si deriva dalla considerazione congiunta di due prospettive di osservazione.

La prima, la prospettiva della Gestione dei Trasporti, è ben consolidata negli studi sui trasporti e rappresenta tre prospettive (operativa, tattica e strategica) convenzionalmente adottate per comprendere le relazioni tra fenomeni di mobilità e sistemi socioeconomici ambientali e istituzionali.

La seconda, la prospettiva della Gestione del cambiamento, fa riferimento alla tradizione di ricerca sulle transizioni socio-tecniche che considerano i percorsi di innovazione come processi emergenti dall'interazione di dinamiche che si sviluppano a tre livelli del sistema socio-tecnico: nicchie tecnologiche, regime e contesto.

La discussione si concentra principalmente sulla prospettiva tattica e sulla sua articolazione trasversale con i tre livelli del sistema socio-tecnico in cui si può inscrivere l'evoluzione del trasporto pubblico.

Vengono quindi utilizzati i risultati di due indagini empiriche per dare concretezza al quadro onco. La prima è l'indagine sulla mobilità individuale condotta dall'Agenzia Piemontese per la Mobilità. La seconda è l'indagine sul clima di opinione condotta da Ires che fornisce informazioni circa le relazioni tra la soddisfazione delle persone per il trasporto pubblico e una serie di fattori, tra cui le caratteristiche socioeconomiche e le preferenze delle Zone residenziali.

ID: 9721

SCENARI TRASPORTISTICI POST – COVID: UN ESERCIZIO DI LITERATURE REVIEW

Di Piazza Federica

PCM - Dip. Coesione - NUVAP
federica.dipiazza@gmail.com

Sessione organizzata: SO.14 – Reti di trasporto e reti digitali: interazione e integrazione a supporto dei territori (Sciullo A., Di Piazza F.)

Tema di riferimento: H.15. Infrastrutture, accessibilità, servizi a rete

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: pandemia, trasporti, mobilità urbana, literature review

Sommario: Il sopraggiungere della Pandemia ha posto persone, decisori e comunità scientifica di fronte ad un fenomeno quasi ignoto assimilabile al Cigno nero (Taleb 2007) ovvero un evento ritenuto improbabile che si rivela possibile, anzi reale. Contestualmente, la politica finanziaria ordinaria e della coesione si è confrontata con processi di riprogrammazione delle risorse al fine di alimentare il sostegno di famiglie e imprese e, in prospettiva, con nuovi fabbisogni finanziari fortemente interrelati con i processi di programmazione economica futuri. Nel settore dei trasporti e della mobilità, la situazione pandemica, infatti, ha determinato sensibili modifiche del profilo della domanda di servizio con impatti sensibili sul ciclo di programmazione e attuazione.

In questo contesto il gruppo di ricerca interistituzionale rappresentato dalla Rete dei Nuclei, composto da componenti fortemente impegnati nella programmazione e valutazione degli investimenti pubblici, ha sentito l'esigenza di connotare le scelte di policy connesse al settore dei trasporti e della mobilità di caratteri di efficacia ed efficienza (come programmare meglio?) nell'ambito di una situazione connotata da elevata incertezza.

Il contributo proposto da conto dell'attività di ricerca svolta intorno a due domande rilevanti e ricorrenti: Quale impatto il Covid sugli obiettivi e priorità trasportistiche di lungo termine? Come virare la programmazione in ragione degli impatti (ignoti) del post COVID?

A tal fine è stata condotta una literature review della letteratura scientifica, di posizionamento e di policy che istantaneamente, a partire dal marzo 2020 e fino al marzo 2021, è stata prodotta e resa disponibile.

Il contributo si sviluppa in tre parti: La prima parte illustra i criteri di selezione della letteratura - circa 50 articoli e paper con carattere eterogeneo sotto il profilo disciplinare - e le modalità di restituzione dei contenuti in relazione alle grandi domande di valutazioni e conoscenza; la seconda parte organizza gli esiti dell'analisi sotto il profilo generale rispetto ai diversi modi/mezzi di trasporto indagati e ai diversi approcci metodologici impiegati. La terza parte individua alcuni ambiti e linee prevalenti e di consenso sia per quanto concerne la tipologia e l'intensità degli impatti attesi o stimati che rispetto a linee di policy e azioni da perseguire tanto nel breve periodo quanto nella prospettiva della normalizzazione.

ID: 9692

RETI DIGITALI E RETI DI TRASPORTO PER UNA NUOVA CONNETTIVITÀ TERRITORIALE

Sciullo Alessandro

IRES Piemonte
sciullo@ires.piemonte.it

Bargero Cristina

IRES Piemonte
bargero@ires.piemonte.it

Sessione organizzata: SO.14 – Reti di trasporto e reti digitali: interazione e integrazione a supporto dei territori (Sciullo A., Di Piazza F.)

Tema di riferimento: H.15. Infrastrutture, accessibilità, servizi a rete

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: reti digitali, ICT, mobilità, trasporti, infrastrutture

Sommario: Le reti digitali e le reti di trasporto contribuiscono congiuntamente a configurare l'accessibilità e la connettività dei territori abilitando la mobilità di persone, merci e informazioni e consentendo agli attori sociali di accedere ai servizi essenziali e di interagire tra loro. Nel quadro di queste dinamiche territoriali, le reti digitali e di trasporto mostrano un certo grado di complementarità nell'offerta di servizi di connettività accompagnata da un potenziale effetto di sostituzione nella domanda. Con riferimento alla mobilità delle persone, queste interdipendenze sono aumentate dalla crescente diffusione e differenziazione delle soluzioni digitali che, allentando i vincoli di prossimità territoriale, potrebbero innescare una radicale ristrutturazione della domanda di mobilità e il conseguente adattamento dell'offerta di mobilità che dovrebbe aumentare la sua elasticità. Queste interdipendenze sono diventate sempre più evidenti negli ultimi mesi a causa delle restrizioni legate all'emergenza sanitaria in corso.

Lo scopo del paper è quello di proporre una riflessione e alcune prime evidenze circa le traiettorie di evoluzione e gli impatti di queste interdipendenze sia nel breve periodo, con attenzione al loro ruolo nell'affrontare l'emergenza Covid-19, sia nel medio-lungo periodo, con attenzione al rinnovamento dell'approccio alla progettazione delle politiche dei trasporti e della mobilità. Il lavoro si divide in due parti. Innanzitutto si delinea un quadro teorico che possa aiutare a ripensare, oltre l'ambito della digitalizzazione dei servizi di trasporto, il concetto stesso di connettività territoriale alla luce dell'interazione tra digitalizzazione e servizi di trasporto e mobilità. In secondo luogo, si propone un'operazionalizzazione del quadro teorico nel contesto territoriale della regione Piemonte. Attraverso interviste approfondite e raccolta di dati secondari si fornisce una descrizione provvisoria ma attendibile dell'interazione attuale e potenziale tra le due reti sia dal punto di vista qualitativo delle strategie in corso e pianificate che dal punto di vista quantitativo del rapporto tra i flussi di mobilità e la l'infrastrutturazione digitale e trasportistica del territorio.

ID: 9790

CARSHARING – A SOLUTION FOR CONGESTED AND POLLUTED EUROPEAN CITIES

Wojciech Dyba

wojciech.dyba@unipd.it

Sessione organizzata: SO.14 – Reti di trasporto e reti digitali: interazione e integrazione a supporto dei territori (Sciullo A., Di Piazza F.)

Tema di riferimento: H.16. Mobilità e trasporti urbani a scala interregionale ed europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: carsharing, urban mobility, shared mobility, sustainable mobility.

Sommario: One of the greatest challenges for the proper functioning of many European cities is the street congestion caused by the growth in the number of used cars. While automobiles have many recognized benefits in moving around cities, traffics, lack of parking spaces and air pollution are serious challenges. One of the promising solutions for these problems are carsharing systems, including those based on electric cars, gaining popularity in most large European cities.

The aims of the presentation are: 1) to present a systematic literature review on the topic of carsharing, including the analysis of the concept through the lens of sharing economy and new business models, developed through the wide availability of internet on mobile appliances, 2) to discuss the reasons of successes and failures of carsharing systems from selected European cities, 3) to assess the profiles of potential, individual users of carsharing systems in the future. The third aim is based on own research conducted in the form of personal interviews among 2000 drivers in the Poznan agglomeration (Western Poland) in 2019.

The results of the study may be interesting for policy-makers debating the issue of sustainable urban mobility.

ID: 9718

IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE ALLA SFIDA DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE

Bargero Cristina

IRES Piemonte

bargero@ires.piemonte.it

Sessione organizzata: SO.14 – Reti di trasporto e reti digitali: interazione e integrazione a supporto dei territori (Sciullo A., Di Piazza F.)

Tema di riferimento: H.16. Mobilità e trasporti urbani a scala interregionale ed europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Trasporto pubblico

Mobilità sostenibile

Transizione energetica

Innovazione

Switch modale

Sommario: In Europa oggi circa un terzo del consumo di energia e un quinto delle emissioni di gas serra sono imputabili ai trasporti. Su tale settore si stanno focalizzando molti programmi e politiche europee, quali ad esempio la "Strategia per una mobilità intelligente e sostenibile", declinata in tre obiettivi chiave, ossia di rendere il sistema di trasporto europeo sostenibile, intelligente e resiliente.

In tale contesto trasporto pubblico locale può svolgere un ruolo fondamentale nel raggiungimento di un sistema di mobilità sostenibile. Non si tratta solo di una transizione energetica verso veicoli di trasporto di massa meno inquinanti, ma soprattutto di politiche di incentivo allo switch modale verso il trasporto collettivo, attraverso un incremento dell'intermodalità e delle forme di sharing. La tecnologia fornisce una spinta notevole a tale processo: la guida autonoma, l'utilizzo dei big data, la diffusione di combustibili sempre più efficienti sotto il profilo ambientale ed energetico (si pensi, ad esempio, all'idrogeno) favoriranno un'integrazione sempre maggiore tra infrastrutture fisiche e gestione delle informazioni e dei flussi di trasporto. Inoltre la gestione mobilità si configura sempre più come un servizio a valore aggiunto, in grado di integrare diversi vettori di trasporto, in base al paradigma della Mobility as a Service.

L'Italia presenta un ritardo strutturale nel trasporto pubblico, connesso a un elevato tasso di motorizzazione, a una scarsa integrazione delle politiche e a un definanziamento ormai pluridecennale del settore. Quali politiche mettere in campo per colmare questo gap e raggiungere in un breve periodo gli obiettivi di mobilità sostenibile fissati dall'Europa?

Il seguente paper, dopo un'analisi della letteratura esistente in materia, dei documenti programmatici dell'Unione Europea, si sofferma su un raffronto tra la situazione italiana e di altri paesi europei e degli strumenti normativi e di incentivo adottati. Infine intende suggerire strumenti di policies e interventi adeguati a favorire lo sviluppo del trasporto pubblico in un'ottica di mobilità sostenibile.

ID: 9713

LE POLITICHE REGIONALI E LA PROGRAMMAZIONE DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI IN TEMA DI TRASPORTI E MOBILITÀ SOSTENIBILE NEL CICLO DI PROGRAMMAZIONE 2021-2027, TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE.

Soda Giovanni

giovanni.soda@gmail.com

Nucera Tania

REGIONE CALABRIA

g.nucera@regione.calabria.it

Sessione organizzata: SO.14 – Reti di trasporto e reti digitali: interazione e integrazione a supporto dei territori (Sciullo A., Di Piazza F.)

Tema di riferimento: H.16. Mobilità e trasporti urbani a scala interregionale ed europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Mobilità Urbana Sostenibile, MaaS, Servizio Metropolitano, Micromobilità, Sistemi di Trasporto Intelligente (ITS), Sharing Mobility

Sommario: Gli indirizzi strategici della programmazione unitaria delle risorse del ciclo di programmazione 2021-2027, per gli investimenti pubblici necessari, in particolare, allo sviluppo della mobilità sostenibile urbana, nel territorio calabrese, orientano le linee d'azione, a valere sia sulle risorse europee dei fondi strutturali sia sulle risorse nazionali dei fondi per lo sviluppo e coesione, ad interventi che, se da un lato, conservano gli asset strategici intorno all'implementazione dei sistemi di collegamento metropolitano in area urbana, dall'altro si rivolgono all'attuazione di nuovi paradigmi in favore della mobilità sostenibile, intesa come servizio integrato multimodale supportato dalle tecnologie digitali, secondo il principio della MaaS (Mobility as a Service). In coerenza con i Piani di Mobilità Urbana Sostenibile (PUMS) delle aree urbane e metropolitane regionali, si prevedono azioni a favore della micromobilità e della sharing mobility, in forte accelerazione in ragione dell'evento pandemico in corso, della progressiva elettrificazione del parco veicolare, a favore della riduzione delle emissioni inquinanti, in particolare per la logistica urbana.

Nel merito, la riprogrammazione del POR Calabria FESR FSE 2014-2020, per un ammontare di 500 milioni di euro, finalizzata al finanziamento delle iniziative proposte nel programma per il contrasto all'emergenza COVID-19, prevede che la copertura finanziaria del grande progetto "Sistema di collegamento metropolitano tra Cosenza Rende e Università della Calabria", infrastruttura di trasporto in sede propria per il collegamento diretto tra il Centro della Città di Cosenza, l'Area Urbana del Comune di Rende, il Comune di Montalto Uffugo e la Cittadella Universitaria dell'Università della Calabria, sarà traslata, in prospettiva, a carico delle risorse del FSC 2021-2027: tale scelta è oggetto di approfondimento valutativo nell'ambito dell'opportunità di ricostruire il processo decisionale di policy che ha portato alla selezione di tale investimento negli ultimi cicli di programmazione. Parallelamente, tra le priorità individuate nei documenti di indirizzo strategico regionali del ciclo di programmazione 2021-2027, per la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile, sono sostenuti gli interventi di smart mobility e di riduzione delle emissioni inquinanti, secondo i nuovi paradigmi emergenti.

ID: 9511

RE-THINKING THE ROLE OF LPT FOR THE ELDERLY MOBILITY AFTER COVID-19: THE CASE STUDY OF VARESE

Crotti Daniele

daniele.crotti@uninsubria.it

Maggi Elena

elena.maggi@uninsubria.it

Sessione organizzata: SO.14 – Reti di trasporto e reti digitali: interazione e integrazione a supporto dei territori (Sciullo A., Di Piazza F.)

Tema di riferimento: H.16. Mobilità e trasporti urbani a scala interregionale ed europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Ageing, Local public transport, Discrete choice models, Social inclusion, Well-being, Covid-19 pandemic

Sommario: As the Italian population is ageing at a faster pace with respect to many other European countries, healthy ageing becomes a priority to preserve accessibility to fundamental services and social inclusion for the adults over 65 years old (WHO, 2018). Alongside, in the last year the Covid-19 pandemic has dramatically limited the ability of elderly people to be move and get around own city, be socially included, and access to healthcare services by using active modes, including LPT and related multimodal solutions (i.e., walking, biking). Within the scope of the HAPPY (Health Accessibility transport Public Policies for elderly) project, financed by the Fondazione Cariplo, in this paper we use the response of about 300 computer assisted telephone interviews (CATI) taken from a representative sample of over 65 residents in Varese (Italy) in late Winter 2020/2021 and we use multilevel regression models to pursue two main goals. First, we aim at evaluating how socio-demographic and residence-based conditions affect the decisions of older people when choosing specific transport modes to reach a set of destinations within the city (Nordbakke and Schwanen, 2014). Notably, the survey considers choices before and during the pandemic, but it also explores the potential usage of LPT in the post-Covid times by older residents. More, by asking the respondents to evaluate the local transit services (i.e., service quality, reliability, safety, accessibility, etc.), we aim also at highlighting the potential improvement of LPT services demanded by the elderly and to point out how the pandemic might affect mobility habits in the long run. Second, by exploiting several information about health conditions, psychological status and propensity to be socially involved by using Internet-based services and social networks, the research has also the scope of exploring potential ways by local operators and policymakers to innovate local transport services and let key destinations (including healthcare facilities and places where the elderly feel socially included) be more accessible, connected by ICT devices to the benefit of more aged people, and tailored to the needs of more fragile segments of the population (Shrestha et al., 2017).

ID: 9771

SCENARI DI MOBILITÀ SOSTENIBILE E SVILUPPO URBANO: UN'ESPLORAZIONE DELLE POTENZIALITÀ DEL MODELLO ECO-NEIGHBORHOOD

Bottero Marta

Politecnico di Torino - Dipartimento di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST)
marta.bottero@polito.it

Caprioli Caterina

Politecnico di Torino - DIST
caterina.caprioli@polito.it

Sessione organizzata: SO.14 – Reti di trasporto e reti digitali: interazione e integrazione a supporto dei territori (Sciullo A., Di Piazza F.)

Tema di riferimento: L.20. Processi di urbanizzazione e sviluppo, pianificazione territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: valutazioni di sostenibilità; smart city; metodi ibridi; eco-district; trasformazioni urbane

Sommario: La transizione radicale verso un approccio sostenibile allo sviluppo in ambito urbano si è fatta sempre più urgente sotto la convergente pressione del peggioramento degli indicatori ambientali e dell'evoluzione del quadro normativo a livello europeo, nazionale e locale; al contempo essa appare più precorribile grazie alla predisposizione e diffusione di sistemi digitali che abilitano all'esplorazione di soluzioni non solo desiderabili ma possibili. Il concorso di queste traiettorie evolutive ambientali, istituzionali e socio-economiche ha portato alla definizione di nuovi paradigmi, come per esempio quello dello smart urbanism, e alla sperimentazione di modelli innovativi, quali smart-city, eco-city, sustainable district e eco-neighborhood. Questi approcci pongono l'attenzione sulla varietà degli aspetti in gioco e ambiscono a esplorare e comporre in soluzioni praticabili ed efficaci la complessità delle loro interazioni che devono essere considerate dai Decision-Makers nella definizione delle strategie di trasformazione e sviluppo della città; aspetti che spaziano dalla dimensione economica a quella ambientale, tecnologica, sociale, culturale e politica con un interesse particolare alla partecipazione, al processo decisionale dei diversi attori pubblici e privati e alla promozione della cittadinanza attiva. A partire da un inquadramento teorico-metodologico sulle potenzialità del modello di eco-distretto e sull'analisi di esperienze a livello internazionale, il presente lavoro utilizza il caso di studio del quartiere di San Salvario a Torino come laboratorio per analizzare strategie e azioni di mobilità sostenibile. Attraverso l'impiego di un approccio ibrido che integra analisi SWOT, analisi degli Stakeholders e tecniche di scenario building, il lavoro propone una riflessione su diversi scenari ipotetici per il quartiere all'interno del perimetro di opportunità definito dalle sfide della mobilità sostenibile e dalle soluzioni abilitate dagli strumenti digitali e focalizzati su alcuni elementi chiave quali l'aumento della consapevolezza e responsabilità sociale, la sinergia tra istituzioni, policy urbane e necessità locali, la creazione di nuove infrastrutture di supporto all'interno del sistema esistente e di una rete di hub di transito multimodale, nonché azioni di promozione e sostegno agli investimenti. Attenzione particolare è posta infine alle implicazioni degli scenari proposti nella riconfigurazione dei servizi di trasporto pubblico urbano.

ID: 9513

MADONIE: PIANO DEL CIBO E MAPPATURA DINAMICA DEI TERRENI – PERCORSI INTEGRATI PER L'OCCUPABILITÀ

Ficile Alessandro

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
sosvima@gmail.com

Sessione organizzata: SO.31 – Ripartire dalla tradizione investendo sui giovani delle aree interne: fabbisogni ed esperienze (Storti D., Lucatelli S., Membretti A.)

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: neo-rurali, mappatura dinamica terreni, piano del cibo, supporto alla creazione di impresa

Sommario: Negli ultimi cinque anni sul territorio madonita si sono felicemente insediati diversi giovani neo-rurali, contribuendo ad avviare un nuovo ed alto interesse verso la coltivazione della terra. Nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di giovani animati da grandi idealità ed in possesso di adeguate competenze oltre che di forti relazioni con reti – sia formali che informali, nazionali ed estere – legate ai processi di agricoltura rigenerativa. Quasi sempre difettano di capacità patrimoniali e delle risorse economiche necessarie all'acquisto dei terreni ed ai necessari investimenti per il relativo insediamento. A fronte di questi segnali positivi, si è registrato un lento ma graduale abbandono di terreni sia pubblici che privati che escono fuori dai processi produttivi.

La fase di ascolto avviata grazie alla SNAI, ha consentito di fare tesoro e di co-pianificare con il prezioso supporto di questi giovani (I Carusi di Scillato, Porto di Terra, etc.) metodologie e passi a compiere per invertire la tendenza all'abbandono della terra. Si è quindi definita una specifica progettualità che è stata inserita all'interno dell'APQ Madonie e che ci consentirà di avviare la mappatura dinamica dei terreni pubblici e privati in modo da incrociare chi, per raggiunti limiti di età o per assenza di ricambio generazionale familiare, decide di abbandonare la coltivazione dei terreni privati così come le aree pubbliche gravate da usi civici, con coloro i quali decidono di volersi insediare per la prima volta.

L'intervento consentirà di:

-Attivare specifici percorsi formativi capaci di rafforzare la parità di accesso alla formazione per tutte le età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornare le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovere percorsi di apprendimento flessibili in grado di qualificare il capitale umano e rilanciare l'occupazione e l'economia rurale e l'alimentazione sostenibile (Piano del cibo) da realizzare attraverso un progetto integrato per l'occupabilità;

-Erogare specifiche azioni di supporto e di sostegno mirato all'inserimento lavorativo, alla creazione di impresa ed al lavoro autonomo.

ID: 9731

RIPARTIRE DALLA TRADIZIONE INVESTENDO SUI GIOVANI: I RISULTATI DI UN'INDAGINE SUI GIOVANI DELLE AREE INTERNE

Storti Daniela

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
daniela.storti@crea.gov.it

Lucatelli Sabrina

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
sabrina.lucatelli@gmail.com

Membretti Andrea

University of Eastern Finland
andrea.membretti@uef.fi

Sessione organizzata: SO.31 – Ripartire dalla tradizione investendo sui giovani delle aree interne: fabbisogni ed esperienze (Storti D., Lucatelli S., Membretti A.)

Tema di riferimento: E.11. Istruzione, formazione e occupazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: giovani, ricerca azione, aree interne

Sommario: Questo contributo riflette sul ruolo dei giovani e dell'innovazione dei mestieri tradizionali come opportunità per lo sviluppo sostenibile delle aree interne, a partire dai risultati di un'indagine sui giovani che vi abitano.

Più nel dettaglio l'indagine "Giovani Dentro" parte da un'analisi concreta delle motivazioni, degli interessi, dei bisogni formativi e professionali della popolazione giovane che resta o torna ad abitare le aree remote, interne e montane per poi approfondire con focus e interviste qualitative i temi delle relazioni familiari e comunitarie, la formazione, la scuola e le condizioni lavorative, con un affondo su settore agricolo e pastorizia. L'indagine presenta questo specifico focus per raccogliere elementi utili al lancio di una scuola concepita secondo modelli esperienziali a sostegno dei progetti dei giovani pastori delle aree interne del Paese

Lo studio che si configura come una ricerca-azione intende fornire una base conoscitiva funzionale alla definizione di strategie e progetti che investano sul capitale umano di questi territori da parte non solo dei decisori pubblici ma anche delle tante organizzazioni non governative impegnate nello sviluppo di queste aree. La ricerca è promossa dall'Associazione Riabitare l'Italia, con il cofinanziamento della Fondazione Peppino Vismara, in partnership con il CREA per la RRN, il GSSI, EURAC Research, CPS e l'Osservatorio Giovani dell'Università di Salerno.

ID: 9468

CAMBIAMENTI PER IL FUTURO DEI GIOVANI E IL RIPOPOLAMENTO DELLE AREE RURALI

Lionetti Paola

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
p.lionetti@politicheagricole.it

Lombardi Mariarosaria

Università di Foggia
mariarosaria.lombardi@unifg.it

Savino Giuseppe

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
giuseppe.savino81@gmail.com

Sessione organizzata: SO.31 – Ripartire dalla tradizione investendo sui giovani delle aree interne: fabbisogni ed esperienze (Storti D., Lucatelli S., Membretti A.)

Tema di riferimento: E.11. Istruzione, formazione e occupazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: agricoltura sostenibile, innovazione sociale, formazione partecipata, cooperazione, giovani, aree rurali

Sommario: A partire da un approfondimento della conoscenza dei tessuti sociali ed economici territoriali e delle relative dinamiche, il presente contributo si concentra sulla formazione partecipata, quale leva per un nuovo paradigma di sviluppo agricolo e rurale sostenibile e resiliente, focalizzato su nuovi percorsi che possano creare soluzioni allo spopolamento delle aree rurali e sul ruolo dei giovani (agricoltori, changemaker, professionisti e studenti), come promotori di innovazione.

Il lavoro utilizza un approccio sia metodologico (ricerca documentale, sondaggi e interviste semi-strutturate) che applicativo e fornisce anche alcuni spunti per lo sviluppo di un modello organizzativo collaborativo, per generare valore condiviso.

In linea con questa finalità, la prima parte della ricerca si focalizza, sulle informazioni disponibili in merito ai fabbisogni formativi e informativi in agricoltura, con particolare riguardo al settore biologico.

La seconda parte del lavoro si integra con la precedente individuando le competenze strategiche (competenze-chiave) in relazione agli obiettivi del programma di sviluppo rurale (PSR) e all'evoluzione dello scenario nel quale si trovano ad agire gli operatori agricoli. Lo scopo è di definire un format di ascolto rispetto al quale confrontare, in un'ottica valutativa, i fabbisogni degli agricoltori, ma anche delle comunità dove essi vivono, con il fine ultimo di raccogliere elementi utili ad orientare le strategie e le politiche.

La terza parte, conclude il lavoro richiamando i risultati delle fasi precedenti e tracciando un modello (strumenti, metodo, contenuti), basato su un'esperienza pilota realizzata nell'ambito del programma Rete rurale nazionale 2014-20, che innesca un circolo virtuoso tra sviluppo di competenze adeguate, utilizzo di tali competenze per affrontare specifici fabbisogni e promozione di idee e relazioni che si traducono in opportunità per le aziende di piccole dimensioni gestite da giovani imprenditori.

ID: 9824

IL FUTURO DEI LIVING LABS NEGLI ECOSISTEMI TERRITORIALI

Morrice Mario

Istituto di Studi Politici S. Pio V, Roma
mario.morrice@gmail.com

Ciaschi Antonio

a.ciaschi@lumsa.it

Sessione organizzata: SO.31 – Ripartire dalla tradizione investendo sui giovani delle aree interne: fabbisogni ed esperienze (Storti D., Lucatelli S., Membretti A.)

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: smartness, cultura territoriale, conoscenza, comunità

Sommario: Nei sistemi locali il concetto di innovazione risiede nelle pratiche d'uso, negli aspetti processuali con i nuovi attori, singoli o associati, e sulle risorse tra loro combinate in modo inedito; ciò implica l'esistenza di una creatività latente, e nel caso di rigenerazione territoriale a una mobilitazione di disponibilità cognitive, tecnologiche, economiche-sociali e ambientali. Il "pensiero creativo", innesco per l'innovazione, si fonda sul potenziale delle risorse locali colto dall'ingegno di uno o più attori. Diventa centrale capire dove e in che modo incontrare o alimentare la creatività dei soggetti attivi, che nei territori dell'innovazione subisce un'accelerazione grazie a dialettiche aperte verso l'esterno e favorevoli ad accogliere impulsi esogeni. In questo ambito, gli "ambienti dell'innovazione", intesi come spazi aperti alle perturbazioni, luoghi del confronto costruttivo, sono capaci di captare e reagire ai cambiamenti attraverso continue attività di ricerca e sperimentazione di natura collettiva; possono essere considerati ambienti di micro-fondazione della cultura territoriale.

Il contributo verifica l'attività dei principali Living Labs in Europa, applicati alla scala territoriale di reti di comunità, in cui si evidenziano obiettivi e finalità raggiunte, per comporre una riflessione sulle necessarie declinazioni e revisioni dei modelli in rapporto alle dinamiche ecosistemiche territoriali. Nei territori dove la fragilità ambientale e biologica diventano protagoniste, influenzando pesantemente non solo sullo sviluppo economico ma principalmente sulle persone fisiche, gli spazi della condivisione delle pratiche e della partecipazione alla costruzione di una nuova cultura territoriale, dovranno riconfigurarsi per lanciare opportune strategie d'azione per il benessere delle comunità. I laboratori territoriali dovranno divenire veri e propri spazi per l'apprendimento e il consolidamento del sapere delle comunità nei quali i partecipanti saranno coinvolti in un'esperienza di crescita continua della cultura territoriale e di simulazione delle azioni conseguenti e congruenti al palinsesto di risorse. La conoscenza della comunità come l'innovazione è in continua evoluzione, con tendenza al rinnovamento e si adatta alla dinamica del contesto relazionale attivato. Il paper definisce i presupposti necessari alla definizione di ambienti dell'innovazione congrui a generare nuove opportunità per le reti di comunità nei territori della fragilità.

ID: 9502

I “GIOVANI COME CAPITALE”: IL CASO DELLA STRATEGIA DELL’AREA INTERNA “VALLO DI DIANO”

Cardillo Gerardo

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l’analisi dell’economia agraria
gerardoc90@gmail.com

Sessione organizzata: SO.31 – Ripartire dalla tradizione investendo sui giovani delle aree interne: fabbisogni ed esperienze (Storti D., Lucatelli S., Membretti A.)

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: giovani, aree interne, innovazione

Sommario: Questo contributo presenta una riflessione sul contributo dei giovani all’innovazione attraverso uno studio di caso sull’esperienza della Strategia territoriale dell’Area Interna Vallo di Diano, Area Pilota della Regione Campania.

Per la definizione dell’idea guida della strategia, la cittadinanza si è fatta parte attiva in una nuova modalità di interazione e integrazione tra amministratori e forze locali con il forte coinvolgimento dei più giovani. La strategia stessa è stata costruita a partire da un laboratorio di partecipazione “Immaginare il Futuro”, realizzato con l’utilizzo della metodologia European Awareness Scenario Workshop (EASW) e rivolto ai rappresentanti di classe o loro delegati delle classi IV e V delle scuole secondarie del Vallo di Diano. Il laboratorio, cui hanno partecipato circa 80 ragazzi e 20 docenti, questi ultimi con il ruolo di “referenti per il coinvolgimento degli studenti nel processo di costruzione della strategia d’area” ha avuto l’obiettivo di conoscere la Vision futura del proprio territorio, desiderata dagli studenti del Vallo, rendendoli così soggetti attivi nella definizione della Strategia d’Area.

La Strategia che è scaturita da questo percorso di partecipazione ruota intorno al concetto di “giovani come capitale” e si basa sull’innesco di un processo virtuoso di osmosi tra l’imprenditoria locale e la scuola dove si acquisiscono le competenze tecnico-sperimentali necessarie a promuovere l’innovazione di processo e di prodotto di cui l’economia del Vallo ha bisogno per competere.

Con le risorse del programma si finanzia un FAB LAB comprensoriale a servizio di tutti gli Istituti scolastici di Istruzione Superiore che, attraverso i laboratori innovativi, formeranno nuove figure professionali orientate alla domanda territoriale e sperimenteranno soluzioni innovative per l’impresa. Una volta formati, i giovani saranno accompagnati nella creazione e avvio di iniziative imprenditoriali.

Naturalmente in un territorio dove la biodiversità, l’ambiente e la cultura hanno un ruolo strategico, fare impresa innovativa significa dare vita ad un modello di sviluppo che ha alle base le componenti ambientali, rurali, culturali, e come asset strategico l’agricoltura con al centro il settore cerealicolo, pilastro della dieta mediterranea di cui il Vallo è territorio target, e come luogo identitario e attrattore culturale la Certosa ,che sin dall’epoca della sua costruzione, formava schiere di artisti ed artigiani.

ID: 9870

LIVING LABS FOR A DEMOCRATIC OPEN PLATFORM

Provenzano Vincenzo

vincenzo.provenzano@unipa.it

Trapani Ferdinando

Università di Palermo - D'ARCH

ferdinando.trapani@unipa.it

Seminara Maria Rosaria

Università degli Studi di Palermo

mariarosaria.seminara@unipa.it

Sessione organizzata: SO.46 – Smart open urban-rural data (Provenzano V.)

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Living Labs, RIS3, ICTs, Regions, Platform, Sicily

Sommario: This paper analyses how the detection of local networks can be prodromal to a Living Labs framework for more effective implementation of S3 and how ICTs can facilitate these actions. The European Commission's regional innovation strategies for smart specialization are the basis of this contribution to combat the risk of decline, and the governance model of Transition Management. The challenge consists in the validation of RIS3 considering the critical conditions of uncertainty exacerbated, for example, by the recent experience of COVID 19 a global trigger of the planetary economic and social inequalities. The guidance of the territorial transformations can be achieved with ICTs by using Data Science methodologies which, in turn, constitute a single platform for urban and regional planning as well as in place-based initiatives. This platform must be open and interactive -in between top-down/bottom-up levels- to develop and control the quality levels of natural and anthropogenic ecosystems. This work analyzes a mix of regional policies pushing the Living Lab approach, towards inner areas strategies, and strategic economic zones in the coastal areas in Sicily. Successful territorial Living Labs can facilitate and balance top-down governance with bottom-up initiatives in the regions. The combination of different stakeholders and interest groups in policy-making processes is a way of creating resilience a base for an open innovation model that can bond different European local areas. A model of "associative democracy" where government and civil society are a part of a unique structure. In short, Living Labs are a "relational democratic network". The availability of technologies and ICTs offers a new approach to study the interaction between people and the environment in the context of living labs. The Living Lab scenario is viewed as a set of actions, built on available material, cognitive, affective, and social resources. The contribution describes the planning tools and the public place-based initiative by analyzing their impact in terms of regional transition and highlights the critical asset is determined in the institutional governance organizations, in the entrepreneur's sector, and the stakeholder local context. Mixing planning and economic analysis with ICT tools are possible to supply the regional authority to be more sensible and empowered to start new resilient strategies of regional governance.

ID: 9424

LO SVILUPPO DELLA FINANZA DI IMPATTO SOCIALE E IL COVID-19

Arnone Massimo

Università di Palermo - DiSEAS
massimo.arnone@unipa.it

Provenzano Vincenzo

vincenzo.provenzano@unipa.it

Sessione organizzata: SO.46 – Smart open urban-rural data (Provenzano V.)

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: finanza ad impatto sociale, social impact bond, Covid-19, imprese sociali, Quintupla Elica

Sommario: il presente lavoro, intende proporre una riflessione sui principali cambiamenti causati dalla crisi sanitaria al finanziamento delle imprese, in particolare delle imprese sociali. Dopo una illustrazione dei meccanismi di funzionamento della finanza ad impatto sociale (anche denominata "social impact investing" o "impact investing"), intende analizzare la sua diffusione in Europa, lo stato di natura in Italia al fine di suggerire possibili linee di sviluppo soprattutto nel nostro Paese. Il superamento di alcuni vincoli finanziari potrebbe consentire un rapido sviluppo di progetti sociali soprattutto nel Mezzogiorno, rendendolo sempre più competitivo rispetto al resto d'Italia. In particolare, l'interrogativo al quale si cercherà di rispondere mediante questo articolo è la finanza ad impatto sociale, può essere ritenuta uno strumento che può trovare una sua applicazione all'interno dei modelli di sviluppo locale che seguono la logica della Quintupla Elica connotati dalla compartecipazione di diversi attori economici.

La finanza ad impatto sociale intendeva individuare investimenti, modelli e strumenti finanziari per natura e modalità totalmente differenti rispetto a quelli tradizionali, sottolineando, anche al contempo, la necessità di modelli di misurazione capaci di dar conto di un impatto positivo apportato da queste innovazioni finanziarie. La finanza ad impatto sociale si struttura come un'area finanziaria a se stante che intende realizzare, al contempo, obiettivi finanziari ed extra finanziari.

Queste nuove forme di finanziamento hanno tre tratti distintivi: 1) l'intenzionalità dell'investitore di generare un impatto sociale, 2) l'aspettativa di un adeguato rendimento, 3) la misurazione dell'impatto. In tal modo il ricorso a questi strumenti finanziari, può consentire una maggiore crescita dei social investment market, grazie al ruolo fondamentale assunto nella loro progettazione dai governi e dal settore finanziario.

Il presente articolo si focalizza sui social impact bond. Essi si configurano come canali finanziari privilegiati per finanziare gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) di Agenda 2030 e la loro architettura assume la forma di partnership tra diversi soggetti (pubblici, privati e anche no profit), sancita da contratti bilaterali e finalizzata a raccogliere capitali privati per promuovere politiche pubbliche innovative per soddisfare bisogni sociali anche complessi.

ID: 9315

LA SFIDA DEL COVID-19. NUOVI SCENARI DELL'ECONOMIA SOCIALE IN ITALIA E NEL MEZZOGIORNO

Castellano Massimo

Università di Palermo - Dipartimento Scienze Economiche Aziendali Statistiche (SEAS)
mcmassimocastellano@gmail.com

Sessione organizzata: SO.46 – Smart open urban-rural data (Provenzano V.)

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Covid-19, economia sociale, welfare, terzo settore, politiche sociali

Sommario: Dal 2020 ci troviamo a vivere in Italia in un quadro caratterizzato da uno stato di crisi innescata dalla pandemia da SARS-CoV-2 che ha caratteristiche proprie, molto peculiari, che la differenziano dagli

shock esogeni degli ultimi due decenni. Tali caratteristiche dipendono sia dalla specificità della crisi, (di natura sanitaria), sia dalle strategie messe in atto per contrastarla (il cosiddetto lockdown) che ne hanno determinato il particolare carattere sistemico. Il carattere sistemico è un tratto peculiare dello shock generato dalla pandemia perché fa riferimento alla numerosità di sfere investite; oltre a quella sanitaria e di cura, anche alla sfera economica, finanziaria, occupazionale e sociale, ma anche alla sfera politica, organizzativa, relazionale e alla sfera delle libertà personali. Inoltre, la crisi pandemica, oltre ad attivare significativi processi di spillover tra gli ambiti sopra identificati, ha anche rimarcato chiaramente la portata e l'invasività delle interconnessioni globali andando a incidere, in misura maggiore rispetto alle crisi precedenti, su una più ampia quota di popolazione e di paesi. In ambito territoriale, in Italia il tradizionale dualismo rischia di aggravarsi ulteriormente in conseguenza degli effetti della pandemia. Tuttavia, il Terzo Settore si conferma un fenomeno sempre più vitale e dinamico, il cui valore va oltre una dimensione prettamente economica,. Aumenta la consapevolezza del processo di crescita quali-quantitativo vissuto dal Terzo Settore nella nostra società per la sua evidente espansione geografica e settoriale, soprattutto in riferimento alle dinamiche relazionali e di creazione di valore per il territorio e per le persone. Obiettivo del paper è quello di analizzare il ruolo dell'economia sociale in Italia e nel Mezzogiorno di fronte alla sfida del Covid-19, al fine di evidenziare la dinamicità del Terzo Settore negli aspetti sociali ed economici della pandemia attraverso le esperienze sul territorio. In particolare, si analizzerà come la crisi COVID-19 stia incidendo su ambiti significativi del welfare del Sud, dall'istruzione, alla sanità, ai servizi socio-assistenziali. Si concluderà con una breve riflessione sulle priorità che dovrebbero figurare in un'agenda di politiche pubbliche e sulla possibilità del Terzo Settore meridionale di fornire risposte efficaci al fine di ridurre la gravità delle problematiche evidenziate.

ID: 9459

DEINSTITUTIONALIZATION AND COMMUNITY-BASED URBAN REGENERATION

Bevilacqua Carmelina

cbevilac@unirc.it

Sessione organizzata: SO.46 – Smart open urban-rural data (Provenzano V.)

Tema di riferimento: L.20. Processi di urbanizzazione e sviluppo, pianificazione territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Community-based; Urban Resilience; Inclusive; Transition to sustainability; Deinstitutionalization

Sommario: Community-Based Urban Development is an inclusive approach for local service provision and management. It facilitates partnerships between urban communities and local governments. Many scholars have argued that institutionalization does not succeed in matching the demand for services expressed by the local communities. Therefore, there has been an engagement among European and national policy to replace institutions with family-based and community-based alternatives. In Italy, the area plans (Piani di zona) are supposed to deliver services according to local needs, since 2000. However, Calabria still lacks initiatives to support policy actions, associated with deinstitutionalization, to dominate the development and “modernization” of services for citizens.

This paper is part of research activities conducting within the SOUND and TRENd projects, that interprets the contemporary city as a complex system managed by the interchange of relationships between the physical environment and the social environment, whose survival depends on the ability of individuals, communities, institutions, companies, and systems within it to adapt and grow, regardless of the type of chronological stress and acute shocks they undergo.

Our work aims at proposing a new paradigm of community-based urban regeneration, respecting the principles of inclusiveness, equity, and urban accessibility. It also aims at overcoming the limitations of earlier urban development by emerging the partnership between the region and civil society through open innovation.

The proposed methodological approach is based on the combination of two strategies: the application of urban resilience strategies, to analyze the sources of vulnerability at the community-urban level and the application of the principles of transition towards sustainability to guide every action towards the offer of the services necessary to raise the quality of life of the urban community. Subsequently, proposing a series of adaptive and concrete strategies and defining a series of indicators, as a tool to verify the impact of the intervention on the community.

ID: 9859

AZIONI DI ENGAGEMENT DAL BASSO, IL RUOLO DELLA RICERCA NELLA COSTRUZIONE DEI PROCESSI DI COMUNITÀ: IL CASO OFFICINA KELLER

Sica Giusy

giusysica@hotmail.com

Sessione organizzata: SO.46 – Smart open urban-rural data (Provenzano V.)

Tema di riferimento: L.21. Periferie e riqualificazione urbana e sociale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: rigenerazione, urban/rural divide, creatività, engagement, reti sociali e collaborative

Sommario: La ri-generazione deve e può viaggiare sui due binari degli spazi e delle idee, concernere cioè sia gli aspetti fisici sia gli aspetti "mentali". Sarà solo attraverso il connubio di tali elementi, in quantità proporzionale ed in qualità definite, che si può attuare la sua metamorfosi in un ri-prodotto culturale. Il 2021 è anche l'anno in cui diventa, per queste ragioni, necessario ri-generare il concetto di cultura e ripensarlo come un innesto sinergico, in un'ottica sostenibile e socialmente innovativa perché investe il paesaggio umano del micro-sistema territoriale. Ri-generare è una consapevolezza: quella di riallineare il tempo, tra il passato come eredità culturale, che raccoglie l'identità di un territorio, ed il futuro, la cura della sua trasmissione. Se il fondamento dell'eredità culturale è la "generazione" di uno spazio tanto fisico quanto mentale, la testimoniata restituzione di quanto ha dato e di quanto ha influito sull'identità di chi lo vive ne è la ri-generazione. Lo stesso concetto di ri-generazione, nel momento in cui viene applicato, viene ri-generato: è un unicum. In un mondo privo oramai di capacità di espansione, il futuro è nell'inclusione e non nell'esclusione. È nella cooperazione e non nello sfruttamento. Il valore e il potenziale del patrimonio culturale urbano devono essere considerati come una risorsa per lo sviluppo sostenibile e la qualità della vita delle regioni rurali ed intermedie. Per queste ragioni il territorio può essere considerato come un cantiere di progettazione ideale e privilegiato per la ricerca sull'identità culturale di una società con una diversificazione di storia, religione, arte, enogastronomia. Con il progetto Officina Keller l'approccio globale della ricerca ha arricchito la partecipazione delle comunità anche in un'area urbana al processo di individuazione dei valori culturali avviene tramite il riconoscimento del patrimonio in quanto risorsa di sviluppo sostenibile. Contesti come questi ed anche nelle aree interne si presentano con forme ecologiche e sociali differenziate, con settori tuttora attivi nella loro continuità d'uso ma minacciati da dinamiche decostruttive che aggrediscono il territorio. La conoscenza del patrimonio culturale accresce la consapevolezza, il senso civico e di appartenenza, il radicamento facendo sì che si possa operare un "ritorno al territorio".

ID: 9868

LA COSTRUZIONE DI UNO SPATIAL DECISION SUPPORT SYSTEM A SUPPORTO DI POLITICHE PLACE-SENSITIVE DI RIGENERAZIONE TERRITORIALE

Grimaldi Michele

migrimaldi@unisa.it

Sessione organizzata: SO.46 – Smart open urban-rural data (Provenzano V.)

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: SDSS, Living Labs · Supply data chain · Open Government ·

Sommario: Il presente lavoro è inquadrato nell'ambito di un Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale SOUND (Smart Open Urban-rural innovation Data' Grant n. 2017JMHK4F) che sperimenta un approccio multidisciplinare, adeguato alle condizioni di contesto, per l'implementazione delle Strategie di Specializzazione Intelligente (S3) che hanno come obiettivo quello di rendere i sistemi urbani e territoriali più competitivi attraverso la l'uso diffuso dell'innovazione e lo sviluppo di piattaforme informative. Il focus della ricerca è il ruolo che i Living Labs possono svolgere nel rafforzamento delle competenze del territorio accrescendo le conoscenze che ne derivano anche migliorando l'engagement nel processo stesso di creazione e istanziazione di relazioni tra gli attori. Nello specifico si presenta un approccio sistematico alla co-creazione, fondato sulla integrazione dei processi di ricerca e innovazione nella vita reale delle comunità insediate, mediante la predisposizione di una piattaforma di supporto ai Living Lab, finalizzata all'integrazione dell'intelligenza territoriale e ICT, al fine di comprendere i fenomeni territoriali e interpretare le dinamiche che coinvolgono cittadini, istituzioni e organizzazioni. La soluzione tecnologica proposta è concepita per aumentare il processo di automazione per la creazione di conoscenza, consentendo agli utenti di interrogare set di dati tematici e visualizzare le informazioni (geolocalizzate). Ogni nuova informazione prodotta dai processi di aggregazione e mining possono a loro volta essere integrati come una risorsa spazialmente esplicita al patrimonio del territorio indagato.

ID: 9401

I FONDI STRUTTURALI NEL PERSEGUIMENTO DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (SNSVS): UN'APPLICAZIONE METODOLOGICA CON UNO SGUARDO ALLA PROGRAMMAZIONE 2021-27

Cruickshank Edward Hugh

edward.cruickshank@feem.it

Romani Ilenia Gaia

Fondazione Eni Enrico Mattei
ilenia.romani@feem.it

Cocco Gianluca

Regione Sardegna
giacocco@regione.sardegna.it

Cavalli Laura

laura.cavalli@feem.it

Testa Marta

marta.testabl@gmail.com

Farnia Luca

luca.farnia@feem.it

Sanna Sandro

Regione Autonoma della
Sardegna
ssanna@regione.sardegna.it

Alibegovic Mia

Fondazione Eni Enrico Mattei
mia.alibegovic@feem.it

Manca Emanuela

Regione Autonoma della
Sardegna
emamanca@regione.sardegna.it

Onnis Marco

Regione Autonoma della
Sardegna
monnis@regione.sardegna.it

Arras Filippo

Regione Autonoma della
Sardegna - Assessorato Difesa
dell'Ambiente
farras@regione.sardegna.it

Mulas Luisa Filomena

regione Sardegna
lmulas@regione.sardegna.it

Ortu Sandro

sortu@regione.sardegna.it

Boe Sabrina

sabriboe1234@gmail.com

Sessione organizzata: SO.33 – Strategie regionali per lo sviluppo sostenibile e programmazione europea (Ferlandino F.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: SNSvS, SDGs, politica di coesione, FESR, FSE+, Regione Sardegna

Sommario: Tra il 2019 e il 2020, Regione Autonoma della Sardegna (RAS) e Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM) hanno avviato un progetto di ricerca finalizzato all'elaborazione e all'applicazione di un modello per la valutazione della sostenibilità della spesa dei Programmi Operativi Regionali (POR) FESR e FSE+ cofinanziati dall'UE nell'ambito della Politica di Coesione in riferimento all'Agenda 2030 e ai suoi 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite.

Lo stesso metodo è stato utilizzato per la valutazione della sostenibilità dei POR cofinanziati dall'UE in riferimento, questa volta, alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS). In particolare, l'analisi viene fatta guardando al contributo agli Obiettivi Strategici della SNSvS dei 182 settori di intervento (Intervention fields, IFs) individuati nel Regolamento (UE) 1060/2021 del 24 giugno 2021 per il monitoraggio della programmazione 2021-2027 dei fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE).

Nel paper si pone l'accento sull'importanza della definizione delle strategie di implementazione degli Obiettivi Strategici Nazionali della SNSvS attraverso l'integrazione nei piani di sviluppo locale o regionale degli indicatori, degli Obiettivi e delle Scelte della Strategia Nazionale.

Il lavoro, infine, suggerisce l'utilizzo del metodo illustrato come punto di riferimento per garantire un attento monitoraggio della sostenibilità degli investimenti di diverse politiche dell'Unione, in considerazione dell'importanza che la Strategia assume per l'Italia e per le regioni italiane.

ID: 9863

LA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (SRSVS) E IL RAPPORTO CON LA PROGRAMMAZIONE EUROPEA: IL CASO PIEMONTE

Ferlaino Fiorenzo

IRES Piemonte
ferlaino@ires.piemonte.it

Galetto Claudia

IRES Piemonte
galetto@ires.piemonte.it

Sessione organizzata: SO.33 – Strategie regionali per lo sviluppo sostenibile e programmazione europea (Ferlaino F.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave:

Sommario: La Regione Piemonte ha avviato i lavori per la costruzione della propria SRSvS nel 2018. Alle Strategie regionali è richiesto di introdurre nuove modalità per costruire, orientare e definire le politiche e le azioni delle Regioni al fine di "assicurare il disaccoppiamento fra la crescita economica e il suo impatto sull'ambiente, il rispetto delle condizioni di stabilità ecologica, la salvaguardia della biodiversità e il soddisfacimento dei requisiti sociali connessi allo sviluppo delle potenzialità individuali quali presupposti necessari per la crescita della competitività e dell'occupazione".

La Strategia deve definire la strumentazione, le priorità, le azioni che si intendono intraprendere, assicurando l'unitarietà dell'attività di pianificazione.

Nel percorso di programmazione 2021-27 può essere intesa come un quadro di riferimento per dare coerenza alle scelte strategiche e gli interventi da mettere in campo con i vari programmi e strumenti. Tale ruolo è facilitato dal fatto che le indicazioni strategiche e regolamentari dell'Unione europea per il periodo 2021-27 presentano una forte coerenza con Agenda 2030, la stessa fonte da cui trae origine la SRSvS. Il percorso condiviso di definizione della SRSvS del Piemonte ha individuato una sette macro-aree strategiche: Sostenere la qualificazione professionale e le nuove professionalità per la green economy e lo sviluppo sostenibile; convertire il sistema produttivo piemontese verso la green economy e lo sviluppo sostenibile, favorire la transizione energetica, l'adattamento e la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico; curare il patrimonio culturale e ambientale e la resilienza dei territori; affrontare i cambiamenti di domanda sanitaria: cronicità, fragilità, appropriatezza delle prestazioni, equità distributiva; sostenere lo sviluppo e il benessere fisico e psicologico delle persone; ridurre discriminazioni, diseguaglianze e illegalità.

Esiste una coerenza tra gli obiettivi della SRSvS e gli obiettivi della politica di coesione 2021-27 e gli obiettivi della PAC 2023-27. La Strategia dovrà costituire lo strumento di rafforzamento della capacità istituzionale delle Autorità di gestione e dell'Autorità ambientale e di verifica di coerenza dei Programmi Operativi con le linee di indirizzo della programmazione al fine di garantire, in una prospettiva di reale integrazione, la conformità delle scelte concretamente effettuate nei vari settori di intervento con gli obiettivi generali di sostenibilità ambientale, economica e sociale.

In tale processo si situa anche, per il Piemonte e altre Regioni italiane, il rapporto con la costruzione delle Agende metropolitane per lo sviluppo sostenibile che si sta sviluppando parallelamente alla costruzione delle Strategie e finalizzato a territorializzare fino alla scala locale il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità. Considerato che le Città metropolitane sono soggetti attivi nell'attuazione delle politiche di coesione anche questo ambito, e i processi che sostengono la coerenza delle politiche ed azioni, diventa cruciale a sostenere la transizione verso lo sviluppo sostenibile.

ID: 9589

DALLA STRATEGIA ALLE AZIONI ATTRAVERSO LA VAS. INDIRIZZI E IMPOSTAZIONE DEL PROCESSO INTEGRATO DI COSTRUZIONE DELLA STRATEGIA REGIONALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE E DEI PROGRAMMI EUROPEI 2021-2027 NELLA REGIONE SARDEGNA.

Sanna Sandro

Regione Autonoma della Sardegna
ssanna@regione.sardegna.it

Onnis Marco

Regione Autonoma della Sardegna
monnis@regione.sardegna.it

Pira Cheti

ECOTER s.r.l
ing.cheti.pira@gmail.com

Arras Filippo

Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato
Difesa dell'Ambiente
farras@regione.sardegna.it

Mulas Luisa Filomena

regione Sardegna
lmulas@regione.sardegna.it

Cocco Gianluca

Regione Sardegna
giacocco@regione.sardegna.it

Sessione organizzata: SO.33 – Strategie regionali per lo sviluppo sostenibile e programmazione europea (Ferlaino F.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: SRSvS, VAS, politica di coesione, FESR, FSE+, Regione Sardegna, DNSH

Sommario: Dal 2018 la Regione Sardegna è impegnata nella elaborazione della propria Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS), con l'obiettivo di declinare a livello regionale l'Agenda 2030 e la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, secondo quanto disposto dall'art. 34 del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152. In base all'art. 34, inoltre, le strategie di sviluppo sostenibile definiscono il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali: nell'ambito della definizione delle scelte pianificatorie e programmatiche, l'esigenza è quella di passare dal tradizionale approccio di tipo "settoriale" ad un approccio "integrato" che, a partire dalla lettura delle dinamiche del territorio nella loro complessità, tenga conto delle interrelazioni ambientali, sociali ed economiche, mettendo a valore le risorse identitarie delle proprie comunità.. In tal senso, la Regione ha avviato fin dal 2019 il processo di elaborazione della programmazione dei Fondi strutturali europei 21-27 facendo proprio l'obiettivo dell'Unione europea della piena integrazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile nel quadro strategico regionale e nelle relative priorità, coerentemente col Green Deal europeo. Essendo un documento di impostazione strategica di lungo periodo, la SRSvS costituisce pertanto la cornice di riferimento delle pianificazioni e programmazioni regionali e, conseguentemente, anche della programmazione delle risorse europee, nazionali e regionali dei Fondi SIE 2021-2027, secondo il Documento di Economia e Finanza, il Programma regionale di sviluppo e in raccordo con la Strategia regionale di adattamento ai cambiamenti climatici. Con il presente lavoro, si illustra l'approccio metodologico e il processo integrato di costruzione della SRSvS e dei programmi europei 2021-2027 condotto nella Regione Sardegna con l'obiettivo di rendere lo sviluppo sostenibile non solo una mera dichiarazione di intenti quanto piuttosto un reale processo di crescita economica e sociale, resiliente e duratura, facendo del processo di VAS uno strumento di orientamento della programmazione regionale verso gli obiettivi di sostenibilità e di neutralità climatica, nel rispetto del principio DNSH.

ID: 9761

SCENARI DELLA LOMBARDIA DEL 2050 ATTRAVERSO TARGET PER MACRO TEMI STRATEGICI

Dal Bianco Antonio

POLIS-Lombardia
antonio.dal.bianco@polis.lombardia.it

Rappelli Federico

POLIS-Lombardia
federico.rappelli@polis.lombardia.it

Amitrano Cristina Caterina

PoliS-Lombardia
cristina.amitrano.bds@edu.polis.lombardia.it

Sessione organizzata: SO.33 – Strategie regionali per lo sviluppo sostenibile e programmazione europea (Ferlaino F.)

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Sviluppo sostenibile, Agenda 2030, Target, Pandemia

Sommario: Nella edizione di AISRE dell'anno scorso abbiamo proposto un contributo che si interrogava sull'equilibrio possibile tra competitività e sostenibilità. Questo era stato il mainstream del lavoro che si era sviluppato nel corso del 2019 e che era culminato nella presentazione del rapporto in Lombardia con lo slogan "competitivi per vocazione, sostenibili per scelta".

Il 2020 ha cancellato molte delle certezze che avevano animato le riflessioni degli anni precedenti, restituendoci una domanda molto secca: "ha senso parlare di sostenibilità nel pieno di una crisi mondiale senza precedenti che sta azzerando le economie (e le società) a livello globale?".

Ma soprattutto, per chi opera a livello regionale, quale è la lettura che dobbiamo dare ai target di Agenda 2030 e che ruolo possono avere le regioni nello sforzo verso quei target, mentre sono impegnate nello stesso tempo a reagire alla crisi, ad erogare ristori alle categorie colpite, a ridare fiducia ad un tessuto economico e sociale gravemente piegati dalla pandemia?

In questo lavoro, che riguarda la Lombardia, noi vogliamo provare a dare un riscontro a queste domande, operando su due livelli distinti, ma naturalmente connessi tra loro.

1. Da un lato, l'individuazione delle crepe che sono emerse nel modello globale di sviluppo (nella visibilità che se ne ha – anche – a livello regionale) e che rimandano alla sostenibilità non tanto come rispetto di alcuni parametri, bensì come vero e proprio paradigma alternativo
2. Dall'altro, guardando ad alcuni indicatori, in continuità con i lavori fatti negli anni passati, per verificare quanto la pandemia ci abbia portato "fuori rotta" rispetto ad un cammino che avevamo iniziato alcuni anni fa.

Tutto questo, con il desiderio di confrontarci con altre realtà regionali e con il livello nazionale ed europeo, avendo sullo sfondo atti programmatori strategici come il PNRR e impegni finanziariamente imponenti come il NextGenEU.

ID: 9420

SOSTENIBILITÀ NEI TERRITORI: QUALE INFORMAZIONE STATISTICA ?

Ferruzza Angela

ISTAT
ferruzza@istat.it

Ungaro Paola

ISTAT
ungaro@istat.it

Baldazzi Barbara

ISTAT
baldazzi@istat.it

Tagliacozzo Giovanna

ISTAT
tagliaco@istat.it

Costanzo Luigi

ISTAT
lucostan@istat.it

Sessione organizzata: SO.33 – Strategie regionali per lo sviluppo sostenibile e programmazione europea (Ferlaino F.)

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Sostenibilità, territorio, Strategia, Pandemia

Sommario: L'Agenda 2030 ha posto l'attenzione sulla sostenibilità e sull'assoluta necessità di considerare le interdipendenze tematiche tra i domini ambientali, sociali, economici e istituzionali.

La Commissione europea in questi anni ha ulteriormente ribadito l'interconnessione tra le tematiche con riferimento alle politiche. L'informazione statistica ha tenuto conto di ciò incrementando le misure statistiche e dedicando particolare attenzione al riferimento territoriale dei dati, indispensabile per monitorare gli aspetti di equità dello sviluppo, secondo il principio base del leaving no one behind.

In questa chiave si presenteranno alcune analisi che considerano una selezione di misure statistiche desunte dalla Piattaforma Istat SDGs. Tali misure verranno selezionate con un approccio metodologico simile a quello utilizzato nell'ambito del Tavolo tecnico MATTM per identificare gli indicatori della Strategia nazionale di sviluppo sostenibile (SNSvS).

In questo caso tale approccio verrà applicato agli attuali aggiornamenti della Piattaforma Istat, tenendo conto anche dell'evoluzione delle ipotesi proposte in sede europea dalla Commissione, del nuovo scenario imposto dalla pandemia di Covid-19 e, quindi, delle priorità individuate dal piano Next Generation EU.

Si concentrerà l'attenzione, inoltre, su un focus relativo alle misure statistiche che consentono analisi territoriali e alle valutazioni possibili in termini di sinergie, trade-off, e statistiche connesse alle strategie nazionali e regionali, tramite analisi dei dati e connesse visualizzazioni.

ID: 9791

THE ECONOMIC INTEGRATION OF AFRICAN ISLANDS

Sufrauj Shamnaaz B.

Università Cà Foscari Venezia
shamnaaz.sufrauj@gmail.com

Sessione organizzata: SO.09 – Sviluppo Locale Sostenibile delle Isole tra tradizione e innovazione (Cafieri S.)

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: African islands, regional integration, trade integration, economic growth

Sommario: Whenever Africa is mentioned, one rarely thinks of its small islands. However, out of the 55 states of the continent, six are classified as small island developing states (SIDS). The latter group of countries are characterised by unique structural features: remoteness from mainland markets and associated costs, small size and population, limited natural resources and vulnerability to climatic and man-made induced environmental changes. It is widely acknowledged that these specific challenges put them at a disadvantage when compared to more integrated and connected States in their development process. Small economies cannot take advantage of economies of scale in production and distribution leading to higher unit costs of production and reduced competitiveness. Their remoteness makes them even less competitive due to exacerbated distance and transaction costs (Armstrong and Read 2006; Redding and Venables 2002). Due to their small size and limited endowment in resources, small islands are heavily dependent on trade, often food comprises a large part of their imports and their exports are concentrated on a narrow range of products. As a result, SIDS are highly vulnerable to any external economic shocks (Commonwealth Secretariat 2000).

SIDS exhibit a high degree of trade openness as a result of their smallness and the African Continental Free Trade Area presents a plethora of opportunities ahead. However, for reasons mentioned above, and in particular due to exaggerated trade costs with the African continent, they are inherently less competitive.

This paper aims at assessing the economic integration of African SIDS to the continent. In particular, it aims at measuring the extent and forms of trade integration of African islands to the continent distinguishing the contribution of new and innovative sectors, such as, technology and digital services among others.

ID: 9538

ISOLE MINORI: UN'ANALISI CONGIUNTA DEI DATI SUL TURISMO E SUL TRASPORTO MARITTIMO PER LE ISOLE DEL GOLFO DI NAPOLI E LE ISOLE EOLIE

Salamone Norina

ISTAT
norina.salamone@istat.it

Santoro Maria Teresa

ISTAT
masantor@istat.it

Sessione organizzata: SO.09 – Sviluppo Locale Sostenibile delle Isole tra tradizione e innovazione (Cafieri S.)

Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Isole minori, Turismo, Trasporto marittimo

Sommario: La penisola italiana, lambita per tutta la sua lunghezza dal mare, comprende nel suo territorio, oltre alla Sicilia e alla Sardegna, numerose isole minori riunite quasi tutte in arcipelaghi. Le isole minori sono presenti in sette Regioni e sono distribuite in 33 comuni (al 2020), dove risiedono meno di 200 mila abitanti che, come noto, diventano milioni durante la stagione estiva.

Le isole minori rappresentano una preziosa risorsa – da preservare - dal punto di vista culturale, paesaggistico, turistico ed economico per l'Italia e per l'intero Mediterraneo. La realtà insulare costituisce altresì un elemento di fondamentale attrattiva della nostra penisola; questi territori vivono infatti principalmente di turismo, concentrato in particolare nei mesi estivi.

Molti sono i fattori attrattivi delle isole minori italiane, le quali si distinguono fra di loro per le diverse peculiarità che esse presentano e che riescono ad offrire ai propri visitatori: spiagge da cartolina, borghi di pescatori, piccole botteghe artigianali, enogastronomia locale, clima mite, bellezze paesaggistiche, natura incontaminata, centri termali, patrimonio culturale, possibilità di condurre una vacanza mondana o, al contrario, tranquilla e ritirata.

Per queste destinazioni turistiche l'unico mezzo di trasporto disponibile per raggiungerle è quello marittimo e riveste, quindi, un ruolo cruciale per poter visitare questi territori. Fanno eccezione l'isola d'Elba, Lampedusa e Pantelleria, dove è presente anche un aeroporto passeggeri.

Il lavoro mira a illustrare le caratteristiche principali delle isole minori italiane, concentrandosi in particolare sulle isole del Golfo di Napoli e sulle isole Eolie, che sono turisticamente tra le più rilevanti e con molta movimentazione di traghetti e aliscafi, in assenza di aeroporti. Non da ultimo ricordiamo la recente investitura, a gennaio 2021, di Procida a capitale della cultura 2022, considerata come una vittoria di tutte le piccole isole italiane.

L'analisi riguarderà l'andamento del traffico dei passeggeri e dei flussi turistici registrati negli esercizi ricettivi presenti nelle isole esaminate negli ultimi dieci anni, evidenziandone la connessione e la loro evoluzione nonché le principali caratteristiche e differenze dei porti e delle isole rispetto ai due fenomeni.

I dati analizzati fanno riferimento principalmente alle indagini dell'Istat "Trasporto marittimo" e "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi".

ID: 9871

PATENT ANALYSIS AS A PATH TO ISLAND RESILIENCE

Fournie' Pierre

pierre.fournie@u-pem.fr

Sessione organizzata: SO.09 – Sviluppo Locale Sostenibile delle Isole tra tradizione e innovazione (Cafieri S.)

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Keywords: Competitive Intelligence, Patent analysis, Bibliometrics, Innovation, Research trend, Islands, Insularity, Territorial Resilience, Predicament Matheo-Analyzer, Patent-Pulse.

Sommario: Islands are currently facing an increasing number of challenges. The complexification of the World; the rarefaction of natural resources, the globalization of the economy; the climatic changes that affect all together fauna, flora, communications, habitat and ways of life; the modifications of the physical and virtual networks that link insular territories to the rest of the planet, do endanger those "territories of exception" . Considered as "extremely fragile" islands have to create without delay their own way to resilience.

Built over time at the fringe of dominant political, economic, cultural and social models; islands have forged a unique imaginary and identity. Because the changes are inevitable and already started, innovative solutions integrating all recent parameters shall be brought in without delays. The current COVID-19 pandemic further stress the emergency. (Fournié, Dou, & Juillet, 2020) and demonstrates that islands could be considered as areas of observation, testing and in which preventive or fighting methodologies could be implemented.

Strategic Intelligence, by bringing a holistic vision and elaborated research solutions, offers an alternative path to take into account global changes, to facilitate economic planning and development, , to integrate islanders' cultural singularity, to create comprehensive models. (Fournié & Dou, 2020)

The current article intends to demonstrate how « Patent Analysis" could be used in Insular Territories to built such a "territorial resilience". We will concentrate as an example on the fight against "erosion" and "subsidence".

ID: 9796

STRATEGIE DI ECONOMIA CIRCOLARE NELLE ISOLE

Cafieri Simona

ISTAT

caferi@istat.it

Sessione organizzata: SO.09 – Sviluppo Locale Sostenibile delle Isole tra tradizione e innovazione (Cafieri S.)

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: economia circolare , indicatori di sostenibilità

Sommario: L'economia circolare si basa su un cambio di paradigma fondamentale. Sistema economico e sistema ecologico non si trovano, come nell'analisi economica tradizionale, su uno stesso piano, dove si scambiano risorse naturali, fattori di produzione, beni e servizi economici, scarti e rifiuti. Emerge, infatti, la necessità di analizzare il sistema economico globale come un sistema chiuso, in cui l'economia e l'ambiente non sono caratterizzati da correlazioni lineari, ma da una relazione circolare: il sistema economico si trova all'interno di un più ampio sistema ecologico e, pur usufruendo delle sue risorse naturali e dei suoi servizi ecosistemici, deve rispettarne regole di funzionamento e limiti fisici, biologici e climatici. A differenza del sistema definito lineare, che parte dalla materia e arriva al rifiuto, l'economia circolare è un'economia in cui i prodotti di oggi sono le risorse di domani, in cui il valore dei materiali viene il più possibile mantenuto o recuperato, in cui c'è una minimizzazione degli scarti e degli impatti sull'ambiente. La transizione verso un'economia circolare richiede un cambiamento culturale e strutturale: una profonda revisione e innovazione dei modelli di produzione, distribuzione, consumo sono i cardini di questo cambiamento, con l'abbandono dell'economia lineare, il superamento dell'economia del riciclo e l'approdo all'economia circolare, passando per nuovi modelli di business e trasformazione dei rifiuti in risorse ad alto valore aggiunto.

L'economia circolare si sviluppa bene e trova un habitat naturale nell'ecosistema delle isole, perché i problemi e le necessità cui devono far fronte impongono un modus operandi che punta su sostenibilità, riciclo e recupero, abbracciando in un'unica visione settori diversi come l'energia e i trasporti, l'acqua e il turismo.

Scopo di questo lavoro è quello di approfondire il tema dell'economia circolare nelle isole. Con l'ausilio dei dati Istat disponibili si cercherà di arrivare ad una misurazione dell'economia circolare dei sistemi economici insulari presi in esame attraverso la misurazione degli aspetti non solo fisici ed economici ma anche ambientali e sociali

ID: 9637

APPROCCIO INTEGRATO PER LA TRANSIZIONE CIRCOLARE DI CITTÀ E TERRITORI

Chiavetta Cristian

ENEA
cristian.chiavetta@enea.it

Alvisi Marco

ENEA
marco.alvisi@enea.it

Morabito Roberto

ENEA
roberto.morabito@enea.it

Barberio Grazia

ENEA
grazia.barberio@enea.it

ENEA
claudia.brunori@enea.it

Sessione organizzata: Il contributo dell'innovazione nello sviluppo sostenibile dei territori: quali opportunità? (Ungaro P.)

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Economia circolare, Ecoinnovazione di sistema, Resilienza, Agenda strategica di priorità di ricerca ed innovazione, ICESP

Sommario: La situazione pandemica ha reso evidente la necessaria transizione verso una società più sostenibile a basso tenore di carbonio e più efficiente dal punto di vista dell'utilizzo delle risorse, verso un nuovo modello di sviluppo in grado di garantire un migliore e più equo benessere per tutto il genere umano nell'ambito dei limiti del pianeta. Questo può avvenire solo tramite un cambiamento culturale e una transizione verso un modello economico più sostenibile e circolare. L'economia circolare è basata sull'efficienza delle risorse e si realizza attraverso l'eco-innovazione di prodotto, di processo e di sistema, coinvolgendo tutti gli attori a livello territoriale nell'implementazione di nuovi modelli di gestione delle risorse, di consumo e di business aziendali che tengano in conto orizzonti temporali più estesi del breve termine e siano basati su approcci cooperativi.

A livello territoriale, numerosi studi evidenziano come le città giocano un ruolo centrale come motori dell'economia globale e dunque sono la principale leva fisica e politica su cui intervenire per poter sviluppare nuovi modelli e pratiche di economia circolare come luogo di risparmio di risorse, e di resilienza, ma anche come laboratorio di innovazioni tecnologiche, nuovi comportamenti e stili di vita, nella prospettiva di una pianificazione strategica urbana di transizione integrata e sistemica.

Fondamentale in questo percorso è il rafforzamento delle politiche di omogeneizzazione dei programmi di finanziamento dedicati in modo particolare all'economia circolare per un'efficace transizione e la Commissione europea ha finanziato il progetto CICERONE (Circular Economy Platform for European Priorities Strategic Agenda) con lo scopo di definire, sotto il coordinamento scientifico di ENEA, l'Agenda strategica di priorità di ricerca ed innovazione nel campo dell'economia circolare e di delineare programmi congiunti a livello europeo declinando 4 sfide: Aree Urbane, Sistemi Industriali, Catena di Valore, Territorio e Mare. ENEA ha svolto il ruolo di catalizzatore della consultazione degli stakeholder italiani, anche attraverso la piattaforma degli attori italiani dell'economia circolare ICESP (www.icesp.it), per approfondire i programmi di finanziamento regionale all'economia circolare con l'obiettivo di individuare sovrapposizioni e gap (soprattutto nelle S3 come driver di innovazione) e di promuovere, anche a livello nazionale, azioni condivise e coordinate.

ID: 9655

STRATEGIE DI TRANSIZIONE VERSO L'ENERGIA RINNOVABILE MARINA (MRE) PER I SETTORI MARINO-COSTIERI

Cariola Monica

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile
monica.cariola@ircres.cnr.it

Sessione organizzata: SO.09 – Sviluppo Locale Sostenibile delle Isole tra tradizione e innovazione (Cafieri S.)

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Energia marina, Risparmio energetico, Mar Mediterraneo, Blue Growth, Sostenibilità

Sommario: Il sistema energetico globale sta cambiando a fronte di una domanda crescente guidata dall'aumento del tenore di vita e, contemporaneamente, dalla sempre maggiore consapevolezza ambientale dell'opinione pubblica. Sistemi energetici accessibili, sostenibili e diversificati integreranno progressivamente le fonti di energia attuali e, in questo contesto, l'energia rinnovabile marina (MRE), anche se meno conosciuta, possiede un grande potenziale, avendo per di più l'Italia oltre 7.000 km di coste, quindi di affaccio sul mare. L'MRE è l'energia che può essere imbrigliata dall'oceano o dal vento che soffia sul mare aperto; la loro forza può essere estratta e convertita in energia utilizzabile da cinque fonti principali: eolico offshore, onde superficiali, maree/correnti e sorgenti di gradienti termici e di salinità. Sebbene la crescita di questo settore sia stata finora relativamente lenta rispetto alle energie rinnovabili onshore, l'MRE è considerata una risorsa molto indicata per il fabbisogno energetico delle zone costiere e insulari, preservando nel contempo l'ambiente marino. Un uso corretto del mare e l'introduzione di tecnologie che supportino la sua sostenibilità sono fondamentali per l'impatto che hanno sulla sostenibilità e lo sviluppo anche delle coste, dell'entroterra e dei settori che vi sussistono. Pertanto, il presente lavoro, partendo da alcuni risultati di BLUEMED (CSA europea coordinata dal CNR nell'ambito di Horizon2020, 2016-2021) e di altri progetti sul Mediterraneo che hanno analizzato i principali driver economici (trasporti, turismo, energia ed altri) del sistema costiero-marittimo, ha scelto di focalizzarsi su alcuni aspetti del settore energetico per il suo potenziale impatto positivo su ambiente marino e non e sulla cosiddetta "Crescita Blu". Attraverso un'analisi dettagliata delle attività e innovazioni sostenibili più rilevanti del settore e con il supporto di una review della letteratura, si è cercato di capire soprattutto il suo potenziale impatto sullo sviluppo dell'area Mediterranea, evidenziando i principali ostacoli per il raggiungimento delle priorità pianificate, con la proposta di strategie per superarle attraverso la costruzione di una roadmap ad hoc. Dall'analisi emerge anche che, per dare slancio ad un settore con ancora molti punti critici, è necessaria una strategia concentrata principalmente su nuove tecnologie e su un riconoscimento condiviso dei diversi stakeholder per garantire investimenti adeguati.

ID: 9495

QUALI PROSPETTIVE PER IL TURISMO NELLE ISOLE REMOTE? IL CASO DI SANT'ELENA

Perissinotto Anna

anna.perissinotto91@gmail.com

Sessione organizzata: SO.09 – Sviluppo Locale Sostenibile delle Isole tra tradizione e innovazione (Cafieri S.)

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: isole remote, Sant'Elena, turismo

Sommario: Il tema dell'insularità si è evoluto nel tempo: se prima la letteratura si focalizzava su negatività, carenze o mancanze, ora le isole, soprattutto quelle piccole e remote, sono rivalutate in quanto luoghi unici, autentici, poco contaminati. Limiti e potenzialità sono dati dalla lontananza, che non si misura solo in termini geografici, ma è data anche dai collegamenti di persone, merci, capitali e informazioni. L'obiettivo dell'elaborato era di cercare di rispondere alle seguenti domande: può un'attenta pianificazione turistica ridurre gli impatti negativi? Quanto potrà cambiare un'isola piccola e remota una volta sviluppato il turismo? Il caso studio scelto è Sant'Elena, un'isola remota situata nell'Oceano Atlantico del Sud e appartenente ai Territori Britannici d'Oltremare (superficie 122 km²; 4500 ab. ca). Fino a marzo 2017 il principale limite per uno sviluppo turistico era la remoteness dell'isola, raggiungibile solo con la RMS St Helena, una delle poche navi transoceaniche al mondo; ma l'isola si stava preparando ad un grande cambiamento perché, nel 2016, si era conclusa la costruzione dell'aeroporto commerciale. Tale aeroporto è stato realizzato dal governo britannico con lo scopo, nel lungo termine, di ridurre i sussidi e rendere l'isola autosufficiente. Proprio in vista dell'incremento del numero degli arrivi, Sant'Elena sta potenziando l'offerta turistica, altri servizi e infrastrutture complementari. La pianificazione dello sviluppo turistico è fondamentale: si punta ad un turismo di nicchia interessato a patrimonio, ambiente, mobilità lenta. Grazie ad un questionario, ho potuto constatare i sentimenti degli isolani rispetto ai nuovi collegamenti, consapevoli di rischi e possibilità. In conclusione, ritengo che gli impatti negativi del turismo possano essere limitati grazie ad una pianificazione attenta, ma è innegabile che dei cambiamenti ci saranno, come sottolinea anche la letteratura. Quali saranno nello specifico è una domanda per ora senza risposta. Poter osservare e ricercare sul campo ha dato un significato più profondo a questo lavoro, perché vivere per tre mesi in un'isola remota permette di capire la straordinarietà e singolarità di questi luoghi: Sant'Elena rappresenta una realtà diversa, difficile da descrivere a parole. E' un'esperienza unica, di scoperta ma anche di crescita personale: si apprezza la lentezza, la tranquillità, lo stile di vita semplice e genuino dei santi.

ID: 9430

ISOLE MINORI ITALIANE: UN'ANALISI DI SIMILARITÀ

Salustri Andrea

andrea.salustri@uniroma1.it

Sessione organizzata: SO.09 – Sviluppo Locale Sostenibile delle Isole tra tradizione e innovazione (Cafieri S.)

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Isole minori italiane, insularità, turismo, sviluppo locale sostenibile, economia circolare

Sommario: La ricerca intende contribuire al dibattito in corso sulla territorializzazione delle politiche per lo sviluppo sostenibile. Si tratta di un tema tutt'altro che scontato, in quanto, tale concetto è stato elaborato alla scala globale e dunque al momento della sua implementazione a scale più di dettaglio va integrato con considerazioni riguardanti le distanze sociali e territoriali, l'esistenza di ingiustizie epistemiche e la ricognizione dei "kept behind". Proprio in contesti meno esposti alle dinamiche globali, infatti, si possono osservare forme peculiari di insostenibilità sociale, economica ed ambientale che creano non pochi disagi alle comunità e agli individui che abitano i luoghi (il sottoutilizzo del capitale territoriale ed i fenomeni di spopolamento ne sono una chiara manifestazione).

Il caso di studio esaminato è quello delle Isole minori italiane, distribuite tra sette Regioni (Campania, Lazio, Liguria, Puglia, Sicilia, Sardegna e Toscana) e popolate da più di 200 mila abitanti, che diventano, tuttavia, milioni durante la stagione estiva. In effetti, le Isole minori Italiane costituiscono un "mosaico" non facile da ricostruire: sono molte le dimensioni qualificanti e molte di esse hanno una natura convenzionale e difficilmente oggettivabile.

A partire da tali considerazioni, la ricerca propone un'analisi quantitativa che mette in luce le similarità e le distanze tra le Isole minori italiane, misurate facendo ricorso ad un indice composito opportunamente costruito. L'obiettivo è quello di verificare se, accanto a forme di prossimità geografica, lo sviluppo delle Isole minori italiane possa passare per la ricerca di similarità sociali, territoriali ed economiche, secondo linee di ricerca non immediatamente evidenti, ma in grado di supportare una eventuale diffusione di good (non best) practices in contesti strutturalmente simili.

ID: 9715

MISURARE LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLE ISOLE TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE

Cafieri Simona

ISTAT

caferi@istat.it

Sessione organizzata: SO.09 – Sviluppo Locale Sostenibile delle Isole tra tradizione e innovazione (Cafieri S.)

Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: sviluppo sostenibile, insularità indicatori di attrattività

Sommario: Il concetto di sviluppo sostenibile ha fatto la sua comparsa grazie al celebre libro "The Limits to Growth" che nel 1972 illustrava i risultati di un modello di simulazione elaborato da un gruppo di ricerca del MIT di Boston. Il modello si proponeva di valutare cosa sarebbe potuto accadere entro 100 anni se alcuni fenomeni avessero proseguito secondo la tendenza che manifestavano all'inizio degli anni '70.

Nonostante le conclusioni alquanto catastrofiche dello studio, i fenomeni considerati (crescita della popolazione, produzione alimentare e industriale, inquinamento ambientale e sfruttamento delle risorse) hanno proseguito la loro tendenza per oltre 40 anni, nonostante i tentativi di intervento finalizzati a contrastarli da parte della comunità internazionale, fino al 2015, quando i governi dei 193 Paesi ONU hanno sottoscritto l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

L'effetto dei fenomeni considerati è stato amplificato in territori circoscritti quali quelli insulari, depositari di una grande diversità culturale e biologica, che rappresentano situazioni di eccellenza per studiare e valutare i percorsi evolutivi (e Darwin in primis intuì queste peculiarità) piattaforme di differenze nel contesto di un'uniformità esacerbata dalla globalizzazione legata all'economia.

Questi luoghi dove si combinano elementi di regioni urbane e rurali allo stesso tempo, sono in realtà ecosistemi molto vulnerabili con un alto endemismo dove le pressioni derivanti dalle attività umane possono avere impatti devastanti.

In questi territori sono quanto mai sentite le sfide della sostenibilità che necessitano di nuovi approcci e soluzioni sulla base di idonei strumenti di conoscenza.

Le isole condividono una serie di caratteristiche peculiari e hanno quindi bisogno di essere studiate nei loro propri termini: scopo di questo lavoro è dunque quello di analizzare, attraverso l'utilizzo dei dati Istat ed Eurostat, la situazione socio-demografica ed economica delle isole europee nel contesto dello sviluppo sostenibile al fine di produrre indicatori ad hoc utili ad una programmazione tesa a rafforzare la resilienza e intraprendere un percorso di sviluppo che metta a confronto la storia e le tradizioni con il futuro dei territori.

ID: 9803

L'AVANZATA DEGLI SPORT SOSTENIBILI IN CORSICA

Torre Guillaume

Università di Corsica
guillaume.torr@gmail.com

Cafieri Simona

ISTAT
cafieri@istat.it

Sessione organizzata: SO.09 – Sviluppo Locale Sostenibile delle Isole tra tradizione e innovazione (Cafieri S.)

Tema di riferimento: M.22. Servizi alle imprese e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: turismo sostenibile, nautica da diporto, sport nautici

Sommario: Approfittando di una situazione geografica eccezionale nel cuore del Mediterraneo, la Corsica mira a diventare un centro di eccellenza nelle attività nautiche. Nel 2008, il settore nautico concentra più di 300 stabilimenti e 1.300 posti di lavoro salariati situati nelle città costiere dell'isola. Questo settore molto eterogeneo è composto da tre settori con caratteristiche proprie: attività di manutenzione e servizi sportivi, servizi per il tempo libero e commercio di articoli sportivi. La gamma di posti di lavoro offerti è vasta e il profilo degli impiegati dipende fortemente dal settore di attività della loro azienda

ID: 9830

RIATTIVAZIONE DIFFUSA DELLE FUNZIONI AGENTIVE SUL TERRITORIO. UN'ONTOLOGIA SOCIALE PER RIFLETTERE SULLA FASE POST-PANDEMICA.

De Franco Anita

Politecnico di Milano - DASTU
anita.defranco@polimi.it

Sessione organizzata: SO.44 – The effects of the Covid-19 pandemic on the geography of work and new working spaces (Mariotti I.)

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: ontologia sociale, funzioni agentive, covid-19

Sommario: Accogliendo l'ontologia sociale di John Searle, possiamo dire che ogni oggetto o artefatto ha "funzioni agentive" e "non-agentive". Le ultime sono legate agli oggetti in quanto "fatti bruti" (indipendentemente da percezioni e istituzioni umane); le prime sono legate agli oggetti in quanto "fatti sociali" (dipendenti da percezioni e istituzioni umane).

Il presente articolo vuole mostrare l'utilità di questa distinzione sia in termini generali sia in riferimento ai problemi sollevati dalla corrente pandemia.

L'obiettivo è quello di suggerire come riattivare le "funzioni agentive" in forma diffusa in contesti urbani, nell'ipotesi che questo amplii le opportunità d'uso di edifici e spazi urbani sul territorio.

ID: 9606

EFFECTS OF TELEWORK ON HUMAN CAPITAL DISTRIBUTION AND SORTING: A SKILL-BIASED-COMMUTING-COSTS QSE MODEL

Ghinami Francesca

GSSI - Gran Sasso Science Institute
francesca.ghinami@gssi.it

Sessione organizzata: SO.44 – The effects of the Covid-19 pandemic on the geography of work and new working spaces (Mariotti I.)

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Remote Work; Sorting; Heterogeneous skills; Urban frictions; System of Cities; QSE

Sommario: The Covid-19 pandemic outbreak brought remote work under the spotlight, as firms were forced to adopt it in an effort to maintain business continuity. This turn fed a speculative debate, especially among regional economists, on the effects of extensive adoption of remote-work arrangements in terms of workers relocation, population trends, city-sizes and so on.

Remote work, also referred to as telecommuting or telework and defined as any contractual arrangement allowing to work from home at least occasionally, has indeed been slowly but steadily growing in the last twenty years to a phenomenon regarding 36 millions of US workers in 2017 (US BLS, 2019). Having now interested policy makers and researchers for more than five decades, telecommuting is still regarded by the former as a desirable way to decrease congestion, transport-infrastructures burden and pollution, notwithstanding the inconclusive results obtained by researchers in terms of its effects on residential relocation and miles traveled. Telework is unevenly distributed among skills, salaries and city sizes, concerning especially the last quartile of each of these distributions: an unevenness that was confirmed during the pandemic and deemed to be linked mainly with the need for physical interactions and the levels of autonomy entailed in the job (JRC,2020; McKinsey 2021).

The aim of this article is to participate in the debate by analyzing the effects of telework adoption in terms of sorting and distribution of heterogeneous workers, through the lenses of a quantitative spatial economic model with skill-biased commuting costs. Given the pandemic is not yet resolved, neither the persistence nor the sector-specificity of its effects can yet be assumed from available data. For these reasons, the model exploits pre-pandemic data to infer future trends through counterfactual levels of local telework adoption. The model, based on Behrens et al. (2014), is expected to show the agglomeration and skill-polarization reinforcing-role of telework, against the widespread idea that it could increase smaller cities population. Since remote-workers exhibit lower commuting-frequency, they should be more indifferent to commuting costs and thus better-off than in-place workers especially in large cities where such costs are higher. This mechanism would then sum up to other attraction forces for high-skilled individuals in large cities, i.e. the well-documented trends of better jobs availability and wages.

ID: 9707

CONDIZIONI E STRATEGIE DELLE IMPRESE ITALIANE NEL 2020: ASPETTI TERRITORIALI

De Santis Stefano

ISTAT
sdesantis@istat.it

Schenkel Marina

Università di Udine
Schenkel@uniud.it

Cardinaleschi Stefania

ISTAT
cardinal@istat.it

Truglia Francesco Giovanni

ISTAT
truglia@istat.it

Lombardi Silvia

ISTAT
lombardi@istat.it

Sessione organizzata: SO.44 – The effects of the Covid-19 pandemic on the geography of work and new working spaces (Mariotti I.)

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Clusters di imprese; Analisi spaziale; Pandemia Covid 19; Investimenti; Transizione digitale; Tandem Approach

Sommario:

Background: Sulla base delle due indagini rapide sulla situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria Covid-19, rivolte alle aziende con almeno 3 addetti in maggio e ottobre-novembre del 2020, un'analisi multivariata ha permesso di costruire cinque profili, a seconda dell'effetto della pandemia e della capacità di mettere in atto strategie di reazione ben definite. Fra le principali caratteristiche strutturali emerge l'eterogeneità delle imprese, e in particolare la diversa dimensione media aziendale rilevabile in ciascuno dei cluster.

Metodologia e ulteriori sviluppi della ricerca: L'analisi ha avuto come obiettivo la descrizione degli effetti subiti e i comportamenti intrapresi dall'insieme delle imprese con almeno 3 addetti. Si tratta di circa un milione di imprese, con oltre 12 milioni di addetti che, nel complesso, rappresentano quasi il 90% del valore aggiunto e circa tre quarti dell'occupazione complessiva delle imprese industriali e dei servizi. Sono state rilevate le condizioni operative (apertura delle sedi), l'andamento del fatturato, le procedure di sicurezza, le fonti di finanziamento, le modalità di gestione del personale, le decisioni relative alla transizione digitale, le scelte di investimento e, infine, i problemi e le soluzioni messe in atto. L'insieme dei cambiamenti prodotti dall'emergenza sanitaria è stato messo in relazione con i diversi modelli di comportamento. Il metodo di analisi consiste nel cosiddetto "Tandem Approach", un approccio sequenziale di tecniche di analisi dei dati che realizzano ordinamenti e classificazioni multidimensionali. Sulla base della clusterizzazione effettuata a livello nazionale, ci si propone ora di analizzare gli aspetti territoriali delle diverse condizioni operative e delle scelte strategiche delle imprese.

Si confronteranno quindi questi risultati con quelli già ottenuti in precedenza dalla mappatura a livello censuario e successiva costruzione di cluster di imprese compatti delle imprese con più di 20 addetti. Si indagherà se le aree con maggiore produttività e dinamica occupazionale coincidano con quelle in cui le imprese dimostrano migliori risultati anche in tempi di pandemia.

ID: 9776

EXPLORING THE ATTRACTIVENESS OF THE MILAN'S SUBURBAN AREAS TOWARDS REMOTE WORKERS DURING THE COVID-19 PANDEMIC

Mariotti Ilaria

Politecnico di Milano - DASTU
ilaria.mariotti@polimi.it

Di Matteo Dante

Politecnico di Milano - DASTU
dante.dimatteo@polimi.it

Rossi Federica Maria

Politecnico di Milano - DASTU
federicamaria.rossi@polimi.it

Sessione organizzata: SO.44 – The effects of the Covid-19 pandemic on the geography of work and new working spaces (Mariotti I.)

Tema di riferimento: E.09. Mercati regionali del lavoro, demografia, immigrazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: suburban areas, geography of work, remote working, coworking spaces, TIM mobile data

Sommario: The paper aims at exploring the geography of remote and home working and the existing and potential supply of local coworking spaces (CSs) in the Milan's suburban areas, before and during the Covid-19 pandemic (2019-2020). Specifically, the TIM mobile data are used to analyse the change of the users' presence in the Milan suburban municipalities before (February 2019) and during the pandemic (October 2020). An econometric analysis is carried out to investigate this change in the municipalities during the two periods and explores its main determinants. The comparison of the TIM mobile data before and during the pandemic show an exodus from the city centre, which used to attract tourists and city users; by contrast, peripheral neighbourhoods and suburban municipalities register a growth of users probably due to home working. Moreover, it is explored the location of existing and potential local CSs, which might host remote and home workers with the aim to improve their work-life balance and wellbeing. Indeed, when the office (Second place) cannot be used for work, and the home (First place) is not the best option (it is small, crowded and noise), the Third place (i.e. CSs) may better meet the workers' needs, and contribute to the 15-/20-minute city policy concept.

ID: 9402

REMOTE WORKING IN SWITZERLAND DURING THE COVID-19 PANDEMIC: WHICH EFFECTS ON THE LABOUR MARKET?

Rossi Federica Maria

Politecnico di Milano - DASTU
federicamaria.rossi@polimi.it

Baruffini Moreno

Università della Svizzera Italiana - Istituto Ricerche Economiche
moreno.baruffini@usi.ch

Sessione organizzata: SO.44 – The effects of the Covid-19 pandemic on the geography of work and new working spaces (Mariotti I.)

Tema di riferimento: E.09. Mercati regionali del lavoro, demografia, immigrazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Covid-19 pandemic; remote working; labour market; Switzerland.

Sommario: The spread of the Covid-19 pandemic in Europe during 2020 has drastically changed citizens' lifestyle, also impacting the labour market. Specifically, we have witnessed a change in the place of work: due to the movement restrictions, working from remote (principally from home) has massively grown, as demonstrated by Sostero et al. (2020), who explored the remote working trends in European countries before and during the Covid-19 pandemic. They showed that in 2019, employees working from home regularly or at least sometimes were above 15% in most Northern European countries, whereas it was below 10% in Greece, Cyprus, and Italy. This trend drastically changed during the pandemic when all countries had to move to remote working.

The differences in the propensity of working from remote are related to a multiplicity of firm-specific factors, such as the firm size, the sector specialisation, the workers' and firms' affinities with digital technologies; but also, to country-specific characteristics, such as the organisation and management culture, the occupational structure, the rate of self-employment, the regulatory framework and the infrastructure accessibility.

Although there is increasing empirical evidence on remote working across different European countries (Depalo and Giorgi 2021; Barbieri et al. 2020; Sostero et al. 2020), only a few studies have considered the Swiss case (OCSE 2020).

The current paper aims to investigate the spread of remote working in Switzerland by using micro-data from two waves (2019 and 2020) of the Swiss Labour Force Survey (SLFS). Specifically, by applying appropriate econometric techniques, the aim is to estimate the correlation between the firm-specific characteristics and the probability of observing remote working during 2020. Finally, the effects of remote working on some labour market characteristics, such as wages and worry of getting fired, are explored.

ID: 9582

SOUTH WORKING®: EMPOWERING TERRITORIES THROUGH COLLABORATIVE WORKSPACES.

Mirabile Mario

mario.mirabile@southworking.org

Militello Elena

elena.militello@southworking.org

Sessione organizzata: SO.44 – The effects of the Covid-19 pandemic on the geography of work and new working spaces (Mariotti I.)

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Flexible and remote work, territorial cohesion, Southern Italy, marginal areas, collaborative workspaces.

Sommario: The outburst of the health crisis due to Covid-19 highlighted strengths and weaknesses of contemporary urban fabric. It triggered transversal transformations from an economic, social, and cultural perspective. As to the working environments, millions of people faced an abrupt shift of their daily habits.

Specifically, the Covid-19 outbreak has ignited a forced process of digitalization and the spread of coworking spaces as collaborative workspaces exemplifies a worldwide shift in post-industrial urban economies and geographies of work at different scales. This paper aims to study remote work as leverage for local development for territories through the case study of "South Working - Lavorare dal Sud"®. It is a project born in Southern Italy, looking at remote working – and, particularly, at 'smart working', a management philosophy based on flexibility and autonomy of space and time – as a tool for achieving greater economic, social and territorial cohesion. The organization aims, inter alia, to activate a network of spaces with workstations equipped for remote work. They see these spaces not as simple workspaces, different from the traditional office, but as real physical and social complexes for (new and pre-existing) local communities.

ID: 9842

DINAMICA URBANA E COVID: VERSO UNA NUOVA MOBILITÀ RESIDENZIALE?

Agnoletti Chiara

IRPET

chiara.agnoletti@irpet.it

Lattarulo Patrizia

IRPET

patrizia.lattarulo@irpet.it

Piccini Leonardo

IRPET

leonardo.piccini@irpet.it

Ferretti Claudia

IRPET

claudia.ferretti@irpet.it

Sessione organizzata: SO.44 – The effects of the Covid-19 pandemic on the geography of work and new working spaces (Mariotti I.)

Tema di riferimento: G.14. Trasformazioni urbane e mercato immobiliare

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: pandemia, trasformazioni urbane, mobilità residenziale

Sommario: Il lockdown imposto a molte attività per fronteggiare la crisi sanitaria ha determinato, laddove il tipo di professione lo consentisse, il ricorso al lavoro da remoto (cd. smart working). La diffusione dello smart working, per ora associata alla fase emergenziale, è ragionevole ipotizzare che possa perdurare anche in futuro diventando una modalità ordinaria di lavoro. Infatti, da questo punto di vista, la pandemia da Covid 19 ha rappresentato un momento di trasformazione, oltre che sul piano economico e sanitario, anche su quello dei comportamenti sociali alcuni dei quali sono destinati a indurre modifiche permanenti negli stili di vita. Tra quelle più strettamente connesse al ricorso allo smart working e che hanno subito un rapido ed evidente cambiamento, vi sono le esigenze di spostamento, significativamente inferiori rispetto al passato. Le minori possibilità o esigenze di movimento hanno ridotto, e in prospettiva ridurranno, il costo sostenuto dalle famiglie per recarsi al luogo di lavoro. Allo stesso tempo, il fatto di trascorrere molto più tempo all'interno della propria abitazione, sia per motivi di lavoro ma anche per le necessità legate alla diffusione della pandemia, ha alimentato una domanda di qualità dell'abitare fondata su parametri rinnovati rispetto al passato. Per entrambi questi motivi, è probabile che alcuni territori potranno diventare, in futuro, più appetibili rispetto al passato: si tratterà di quei luoghi che riusciranno a garantire contesti abitativi più ampi, in modo da poter conciliare con maggiore soddisfazione gli spazi di vita con quelli di lavoro, in un nuovo equilibrio tra costo dell'abitare e costo del pendolarismo. L'accessibilità rimarrà essenziale per definire le scelte localizzative, ma a prevalere in questo nuovo contesto sarà la dotazione di reti immateriali, anziché quelle di trasporto, tanto da suggerire almeno una parziale revisione del concetto di prossimità e di concentrazione urbana. A tale proposito, il contributo si interroga sull'ipotesi in cui questo mutato quadro generi una mobilità residenziale verso le aree periurbane o di cintura e valuta i conseguenti riflessi in termini di risparmio di risorse e di distribuzione territoriale della popolazione.

ID: 9559

WELLBEING AS A DRIVER TO JOIN CO-WORKING SPACES DURING THE COVID-19 PANDEMIC

Ciccarelli Francesca

frc.ciccarelli@gmail.com

Sessione organizzata: SO.44 – The effects of the Covid-19 pandemic on the geography of work and new working spaces (Mariotti I.)

Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: co-working, wellbeing, Covid-19, hybrid work

Sommario: Despite immediate effects such as temporary closure and drop in attendance, the Covid-19 pandemic represented also an opportunity for Italian co-working spaces (CSs) to demonstrate their resilience. CSs kept on enabling knowledge sharing through the organization of online activities, and by adapting their marketing strategy to attract new customers (IC Survey, 2020). Grey literature (i.e. Scapolan & Montanari, 2020) suggests that CSs started attracting a new type of client, namely employees who are temporarily teleworking. Indeed, CSs emerge as a valid solution to tackle occupational risks, in particular of psychosocial nature, associated with telework, reducing the impact of social isolation and favoring a better work-life balance.

In Italy, urban areas have the highest concentration of CSs and are also those most affected by Covid-19 (Mariotti & Di Matteo, 2020). In these areas, the hybridization of workplaces favored by an increased digitalization of work and accelerated by the pandemic, may push employees to choose CSs to reduce their commuting time whilst still benefitting from office-like equipment and high-speed connection.

Nevertheless, the relation between peripheral areas and a higher economic performance of co-workers (Mariotti & Di Matteo, 2020) suggests that such regions should not be overlooked, as they may host in the near future more of these new workplaces, also encouraging return migration of workers to their places of origin.

Although joining a CS is normally driven by the quest for knowledge sharing and collaboration opportunities, the pandemic may have turned wellbeing in a primary concern for workers. This paper will try to uncover 1) whether the pursuit of a near, safe and healthy work environment had an impact on the decision of joining, and 2) the peculiarities of CSs that allow workers to improve their physical and psychosocial wellbeing. The discussion will be based on a thematic analysis of data from semi-structured interviews conducted with a sample of recently recruited coworkers both in core and peripheral areas.

ID: 9768

CHANGING KNOWLEDGE MANAGEMENT DUE TO COVID-19: FINDINGS FROM EUROPEAN COWORKING CENTRES

Danko Lukas

Tomas Bata University in Zlín
danko@utb.cz

Mariotti Ilaria

Politecnico di Milano - DASTU
ilaria.mariotti@polimi.it

Sessione organizzata: SO.44 – The effects of the Covid-19 pandemic on the geography of work and new working spaces (Mariotti I.)

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Covid-19, knowledge sharing, knowledge strategies, new working spaces

Sommario: Knowledge is considered as one of competitive advantages regarding knowledge-based view on the organizations. Currently, Covid-19 outbreak have affected flexible/new working spaces, when it comes to knowledge management with changing nature of how these spaces operate. Most flexible places had to address changes from open organization of work to novelty approaches how to deal with the outbreak. Main challenges are related to networking and collaboration that are limited by social distancing and other restrictions. Changing structures and principles of knowledge management in flexible working spaces need to address collaboration in communities, as most restrictions create barriers in effective collaboration and knowledge sharing. Most activities focused on knowledge sharing requires physical engagement and enthusiasm to build open environment for collaboration that is difficult to maintain under restrictions. The paper aims to identify challenges and opportunities concerning knowledge strategies in flexible working spaces regarding Covid-19 pandemic and it's impact. The main objective is to tackle a research gap concerning changes in approaches to maintain and develop efficient knowledge strategies with ongoing restriction that affect organisation of new working spaces. Working paper is based on qualitative study of selected European coworking centres to identify variety of approaches to knowledge management and experiences with restrictions and physical changes. The methodology include in-depth semi-structured interviews with managers of coworking centres focused on knowledge strategies in community-organization-space nexus. The sample include respondents from previous qualitative research on knowledge sharing. In addition, we propose in-depth interviews with managers of coworking centres to identify changes compared to previous knowledge strategies for sharing and interaction. Primary data is proposed to be coded, grouped and categorized as an input to conceptualize changing knowledge strategies in flexible working spaces due to the Covid-19 pandemic.

ID: 9654

REMOTE WORKING VS (VIRTUAL AND PHYSICAL) COWORKING SPACE: CORONA LESSONS FROM TWO NORDIC COUNTRIES AND OUTLOOKS FOR FUTURE

Di Marino Mina

Norwegian University of Life Sciences
mina.di.marino@nmbu.no

Sinitsyna Anastasia

University of Tartu
anastasia.sinitsyna@ut.ee

Paas Tiiu

Tartu University
tiiu.paas@ut.ee

Sessione organizzata: SO.44 – The effects of the Covid-19 pandemic on the geography of work and new working spaces (Mariotti I.)

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: new working forms, remote work, virtual (or online) co-working, hybrid work, flexibility

Sommario: Over the last decade, scholars from several disciplines have investigated the new ways of working and the implications for our cities and society. During the COVID-19 pandemic, a relatively new concept has emerged that is the virtual coworking space (or on-line coworking space). Amongst the coworking communities, the virtual coworking space is defined as 'coming together to work on-line' (<https://blog.coworkies.com/everything-about-virtual-coworking/>). However, very little is known about this new phenomenon, while great emphasis is laid on the virtual work (out of the traditional office) and its implications (see e.g. Morrow, 2020; Kong et al., 2019). Thus, the study aims to explore whether coworking (both physically and virtually) and remote working can be seen as new sustainable ways of working within the increased uncertainties that the COVID-19 pandemic has caused. Moreover, the paper aims to explore whether remote working substitutes or complements coworking spaces (both virtual and physical). Comparative case studies have been conducted between Norway and Estonia. In the two Nordic Countries, the remote working has traditionally accepted as an alternative way of working. However, during the pandemic, the remote working has increased in both countries (see Statistics 2020). In addition to the literature review on the key concepts of the paper, the comparative analysis focuses on hi-tech-oriented coworking spaces in Oslo and Tallinn, semi-structured interviews with the managers and a qualitative content analysis of the textual data. The results reveal that remote work and online coworking space respond to different peoples' needs (e.g. degree of involvement in online communities, use of digital platforms and engagement in group or individual tasks). Their combination represents a successful hybrid form of working within the increasing uncertainties due to the COVID-19. Nonetheless, after the pandemic, the future seems to belong to a wider hybrid form which combines remote working, virtual and physical coworking space (with more single offices). This flexible combination would further respond to the new habits after the pandemic (e.g. spending less hours in the office, working a couple of days from home and avoiding daily commuting). To conclude, the most viable models of co-working spaces would be multifunctional and flexible, by providing a variety of physical and digital space and services for different forms of working in cities and rural areas.

ID: 9404

EXTERNAL CONNECTIVITY, REGIONAL PRODUCTIVITY, AND EXOGENOUS SHOCKS: LESSONS FROM THE ITALIAN EXPERIENCE

Resmini Laura

Università di Milano Bicocca - DiSEADE
laura.resmini@unimib.it

Bettarelli Luca

Università di Milano Bicocca
luca.bettarelli@unimib.it

Sessione organizzata: SO.01 – The re-launch of productivity in the European territory (Cerisola S.)

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: productivity, networks, FDI, crisis

Sommario: Over the last decades, trade, investment and production have become increasingly organised around networks led by Multinational enterprises (MNEs) that develop throughout the world. These networks, which usually overcome geographical and industry boundaries, channel information, technology, and knowledge from one place to another making territories more connected than they were in the past.

Production networks have been widely explored under different contexts and disciplines. Despite that, we still know very little about their relationship with economic growth and development trajectories, especially at sub-national level. In particular, it is not yet clear how global production networks react to economic downturns, like the Great Recession of 2007-2008 or the more recent COVID-19 pandemic, and, more importantly, what are the channels through which global networks affect the performance of regions hosting networked firms and whether the transmission of potential benefits is amplified or hampered by exogenous shocks.

In order to answer to the above-mentioned research questions, we consider Italian NUTS-3 regions as unit of analysis. We first provide evidence of the main characteristics – in terms of intensity, sectoral composition, and geographical dispersion – of the production networks they belong to. We measure networks both before and after the Great Recession to highlight potential changes driven by the shock. We then explore empirically whether the new arrangements have been prone to sustaining the capacity of Italian regions to recover after the crisis. In so doing we provide evidence of the channels through which external networks generate their effects on regions hosting networked firms, as well as under which circumstances regions can enjoy such potential benefits.

This paper wants to offer a detailed analysis on the one hand on the impact exerted by the Great Recession on external connectivity of Italian regions and on the other hand on the potential effects that global connectivity may have on regional productivity and economic performance with the aim of clarifying under which circumstances external networks produce the most favourable – or unfavourable – conditions for local territories to grow and thrive. We believe this issue is not only relevant from the scholarly standpoint, but also timely for policymaking in consideration of the recent surge of anti-globalization discourses in many countries.

ID: 9372

THE EFFECTS OF LABOR AND PRODUCT MARKET REFORMS ON REGIONAL PRODUCTIVITY: EVIDENCE FROM ADVANCED ECONOMIES

Pizzuto Pietro

pietro.pizzuto02@unipa.it

Furceri Davide

Università di Palermo e Fondo Monetario Internazionale

davide.furceri@unipa.it

Mazzola Fabio

fabio.mazzola@unipa.it

Sessione organizzata: SO.01 – The re-launch of productivity in the European territory (Cerisola S.)

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Productivity, Labor Market Reforms, Product Market Reforms,

Sommario: The aim of this paper is to assess the impact of national labor and product market reforms on productivity at the regional level and to explore how these effects vary with prevailing and regional and macroeconomic conditions as well as policies.

Sluggish economic growth in several advanced economies has stimulated an increasing debate on the potential role of structural reforms. The hope is that such reforms could boost potential output over the medium term while also strengthening aggregate demand in the near term by raising consumer and business confidence (Duval and Furceri, 2018). Depending on the type of reform, the goal is usually to lift productivity, increase employment and/or strengthen resilience to macroeconomic shocks.

Although the topic has received increasing attention in the literature, especially after the Great Recession, the majority of the existing studies has focused the attention on the country-level effects of such reforms, without any investigation of the potential heterogeneous effects that they can generate at a sub-national level.

Using a new "narrative" database (Duval and Furceri, 2018) of national major reform shocks in a wide range of product and labor market areas we explore this hypothesis for several advanced economies over the past three decades. In detail, we estimate the dynamic response of regional productivity through Impulse Response Functions (IRFs) based on local projections of the effect of the shocks (Jordà, 2005). For each future period k , the change in regional outcomes through time is regressed against our measure of national labor and product market reforms, an autoregressive component to capture persistence, and a set of control variables.

In the second part of the paper, we allow the interaction between reforms and economic conditions, in order to investigate the role of several transmission channels in shaping the response of regional productivity (as well as its component, i.e., real output and employment) to labor and product market reforms. The set of such variables includes the industry mix, the degree of urbanization, the business cycle conditions, the stance of macroeconomic policies.

Results provide support for a key role played by national (labor and product market) reforms at the regional level and they suggest asymmetric effect across regions depending on the economic conditions (macroeconomic and regional) and policies.

ID: 9353

STRUCTURAL CHANGE AND ECONOMIC PERFORMANCE IN EUROPEAN REGIONS

Usai Stefano

Università di Cagliari - CRENOS
stefanousai@unica.it

Paci Raffaele

Università di Cagliari - CRENOS - DSEA
paci@unica.it

Marrocu Emanuela

Università di Cagliari - CRENoS
emarrocu@unica.it

Sessione organizzata: SO.01 – The re-launch of productivity in the European territory (Cerisola S.)

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Structural Change, Total Factor Productivity, European regions

Sommario: Rich regions produce and invest in entirely different goods and services with respect to poor regions. The transition from low-income to high-income regions has been always a process of deep structural transformation in which the productive structure of the economy changes profoundly. Moreover, the dynamics of developed regions may also undergo significant processes of transformation in their composition of manufacturing industries and service sectors, which influence their global economic performance.

Our contribution tries to investigate such processes by focussing on Europe and in particular on a sample of 271 regions at NUTS2 level from 2000 to 2016. The database is mainly built by using the EU Commission's Knowledge4Policy (K4P) platform, which provides data on regional value added, labour and capital formation to compute TFP as a measure of economic performance to be associated to the usual GDP. The computation of TFP is a preliminary step for assessing the role of several factors, among which industry composition, on the capacity of regions to increase their knowledge base and therefore improve their economic performance.

Preliminary results are quite interesting and provide statistical evidence of the importance of structural transformation and other process related to sectoral specialisation and agglomeration in the overall dynamics of European regions and, in particular, in the process of convergence across poor and rich regions (as already shown in Marrocu et al (2013)).

ID: 9329

REGIONAL REINDUSTRIALIZATION PATTERNS AND PRODUCTIVITY GROWTH IN EUROPE

Cerisola Silvia

Politecnico di Milano - ABC
silvia.cerisola@polimi.it

Capello Roberta

Politecnico di Milano - ABC
roberta.capello@polimi.it

Sessione organizzata: SO.01 – The re-launch of productivity in the European territory (Cerisola S.)

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: deindustrialization; reindustrialization patterns; productivity growth

Sommario: In recent times, and especially after the 2008-2009 economic crisis, we have witnessed a decline in productivity growth in the EU and the literature has often been referring to productivity paradox and/or productivity gap. However, the situation is in fact highly diversified at the regional level. In particular, the industrial structure of GVA has substantially changed over the last two decades and although a decrease in the share of manufacturing VA is a general (almost physiological) trend in advanced economies, it has been recognized that the EU needs to reverse the declining role of industry within its boundaries, strengthening industrial competitiveness to enable the transition to a low-carbon and resource-efficient economy (reindustrialization).

Starting from the critical issues related with the deindustrialization process, the present paper aims at highlighting different possible ways of reindustrializing and at highlighting their role in productivity growth. In more details, a regional reindustrialization may occur either reinforcing those sectors in which the areas were already specialized; or increasing the presence into more dynamic sectors and acquiring new know-how; or exploiting the pre-existing knowledge to reindustrialize in local core sectors, although without strengthening the specialization in those specific sectors; or, finally, reindustrializing in non-core sectors (niches) without improving the specialization in those sectors.

After identifying reindustrializing NUTS2 regions in the EU and the associated reindustrialization patterns, this work provides an econometric application meant at highlighting the effects of the different reindustrialization typologies on regional productivity growth at the sectoral, manufacturing, and aggregated level, also considering specialization features in advanced rather than traditional manufacturing sectors.

ID: 9328

TOWARDS AN INTERPRETATION OF LABOUR PRODUCTIVITY GROWTH: PATTERNS OF REGIONAL COMPETITIVENESS IN EUROPEAN REGIONS

Perucca Giovanni

Politecnico di Milano - ABC
giovanni.perucca@polimi.it

Camagni Roberto

Politecnico di Milano - ABC
roberto.camagni@polimi.it

Capello Roberta

Politecnico di Milano - ABC
roberta.capello@polimi.it

Sessione organizzata: SO.01 – The re-launch of productivity in the European territory (Cerisola S.)

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: produttività; regioni europee; competitività regionale

Sommario: The increase of labour productivity induced by technological progress is typically interpreted as the main determinant of regional competitiveness. In the last decades, however, the empirical verification of this mechanism provided contradictory results. We claim that labour productivity growth is just one of the sources on which regional competitiveness relies, being increasingly dependent on output quality improvements and that the combination of the different indicators is useful to produce different patterns of regional competitiveness. We offer a methodology for their measurement and an application to European regions. Our analysis shows that, even if structural differences persist, several regions in Eastern countries moved towards competitiveness strategies analogous to those of Western Europe.

ID: 9327

CYCLE, PRODUCTIVITY AND EFFICIENCY IN THE EUROPEAN REGIONS:

Coppola Gianluigi

Università di Salerno - DISES - Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche
glcoppola@unisa.it

Destefanis Sergio

Università di Salerno
destefanis@unisa.it

Sessione organizzata: SO.01 – The re-launch of productivity in the European territory (Cerisola S.)

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Technical progress; Nonparametric frontiers; Malmquist index; Creative destruction

Sommario: We argue that, in order to evaluate the explanatory power of various theoretical approaches to the relationships between cycle, technical progress and long-term economic growth, it is important to distinguish the elements into which the trend of total factor productivity can be decomposed: progress technical, efficiency variation and scale effects. Based on data from Eurostat and the Ardeco dataset, Malmquist indices are then calculated from the 1990s onwards for a rather large (and territorially diversified) sample of European NUTS2 regions. From the preliminary results of this analysis, it is possible to infer the actual empirical relevance of scale effects, as well as a direct relationship between cycle and technical progress.

ID: 9818

R&D, HUMAN CAPITAL AND SPILL-OVER EFFECTS IN THE ITALIAN ACCOMMODATION INDUSTRY: WHAT DOES REALLY MATTER?

Galli Federica

federica.galli14@unibo.it

Bernini Cristina

Dipartimento di Scienze Statistiche - Università di Bologna

cristina.bernini@unibo.it

Sessione organizzata: SO.01 – The re-launch of productivity in the European territory (Cerisola S.)

Tema di riferimento: D.07. Metodi e modelli di analisi territoriale ed econometria spaziale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: stochastic frontier function; spatial effects; Italian accommodation industry; knowledge spill-overs

Sommario: This paper aims to investigate how and to what extent investments in R&D and in human capital of Italian accommodation firms affect their productivity level and the productivity level of neighbouring firms through spill-over effects. A novel stochastic frontier production function is proposed in which the spatial impact of R&D and human capital is taken into consideration in the inefficiency model to capture the indirect effect of the determinants of firms' (in)efficiency. Moreover, also global and local spill-overs are taken into account to evaluate productivity and input spill-overs across firms located in neighbouring places. In this analysis, we consider a huge sample of hotels operating in Italy, observed over the period 2011-2019. The results shows that positive agglomeration externalities on both the production frontier and on technical inefficiency exists. In particular, besides showing that firms' efficiency is boosted both by R&D and human capital investments, we demonstrate that knowledge spillovers contribute to determine the inefficiency level within the sector. Indeed, positive spill-over effects are detected for R&D and human capital investments. Results allows to propose some managerial interventions and targeted strategies.

ID: 9728

THE RELATIONSHIP BETWEEN ICT FIRM TOOLS, LOCAL CONTEXT AND INTERNATIONALISATION: AN ANALYSIS ON PROVINCE LEVEL DATA

Boccia Marinella

Università di Salerno - DISES - Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche
mboccia@unisa.it

Ferragina Anna Maria

Università di Salerno
aferragina@unisa.it

Iandolo Stefano

Università di Salerno
siandolo@unisa.it

Iannacchero Anna

Università di Salerno

Sessione organizzata: SO.01 – The re-launch of productivity in the European territory (Cerisola S.)

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Productivity; external knowledge; absorptive capacities

Sommario: This study investigates the role of different digital capacities in the internationalisation processes of Italian provinces. Data were obtained from the territorial statistical database of ISTAT for the period from 2012 to 2018. The econometric analysis undertaken is based on a panel dataset on Italian provinces on which panel estimations have been carried out. The purpose is to explore the link between several internationalisation drivers: export value, export intensity and export in most dynamics sectors (export ability), and ICT tools. The different ICT capacities are captured by online presence, online transactions and ICT internal and infrastructure complementary resources. In the empirical testing additional control variables which play a fundamental role in the process of internationalization were included such as the introduction product and process innovation, and variables linked to the local context like logistic accessibility, and urbanisation economies. The results show a significant and robust relationship between the ICT capacities related to online sales and provincial total export, export intensity and export to sectors with dynamic world demand and also that an increase in the percentage of enterprises with a website increases the export value and the export intensity, while concerning the use of Social Media, we find that it seems to be reducing the export performances.

ID: 9496

“WITH NO SIBLINGS, BUT WITH HOME”: SINGLE PATENT-CLASS INVENTIONS (SPIS) AND REGIONAL TECHNOLOGICAL DIVERSIFICATION IN EUROPE

Montresor Sandro

GSSI - Gran Sasso Science Institute
sandro.montresor@gssi.it

Cozza Claudio

Università di Napoli Parthenope - Dipartimento di Studi Economici e Giuridici
claudio.cozza@uniparthenope.it

Palma Alessandro

GSSI - Gran Sasso Science Institute
alessandro.palma@gssi.it

Sessione organizzata: SO.01 – The re-launch of productivity in the European territory (Cerisola S.)

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Single patent-class inventions; innovation geography; relatedness; regional technological diversification.

Sommario: This paper aims to investigate the extent to which the incidence of single patent-class inventions (SPIs) on the regions' knowledge base can affect their technological diversification. Drawing on the literature on technological relatedness, we argue that SPIs contribute to make regional knowledge bases more “siloed” and reduce the opportunities of knowledge recombination on which technological diversification depends. We also maintain that SPIs contribute to attenuate the role of relatedness in regional technological diversification, as siloed knowledge bases entail less dense local knowledge networks, with lower cognitive constraints for the entry of new technologies. Our empirical application, undertaken with respect to EU-28 NUTS2 regions over the 2008-2015 period, introduces different measures of regional SPIs and show that, as expected, they both negatively correlate with the regional propensity to technologically diversify and negatively moderate the effect of relatedness on the same capacity. Important implications are drawn with respect to the implementation of regional specialization strategies of research and innovation.

ID: 9321

DOES THE CREATION OF 4.0 TECHNOLOGIES FOSTER THE GROWTH OF LOCAL PRODUCTIVITY? EVIDENCE FROM THE EUROPEAN CITIES

Laffi Matteo

Politecnico di Milano - ABC
matteo.laffi@polimi.it

Sessione organizzata: SO.01 – The re-launch of productivity in the European territory (Cerisola S.)

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: 4.0 technologies, productivity, cities, development, innovation

Sommario: In the last decades, and especially in the aftermath of the financial crisis of 2008, the growth of productivity has dramatically slowed down in most of the western economies. Given the difficulties in explaining this phenomenon, scholars and researchers started to speak about a real “productivity puzzle” (McKinsey Global Institute, 2018). Many possible explanations of the causes of productivity stagnation were developed and tested. However, an element that should be carefully considered in the analysis of the productivity puzzle is the role of innovation and technological change. In these regards, two opposite views exist. On the one hand, some scholars argue that the actual slowdown is just a “return to normal” after the relevant gains fuelled by the ICTs’ revolution. Furthermore, from this point of view, the productivity slowdown would be a permanent phenomenon and no relevant technologically-driven improvements are foreseeable in the near future given the actual technological trends (Cowen, 2011; Gordon, 2012; Fernald, 2015). On the other hand, other scholars embrace a quite opposite perspective. According to them, not only the benefits arising from digital technologies are far from being exhausted but they also argue that we are heading towards a fully-fledged Fourth Industrial Revolution that will have disruptive impacts on our economies and societies (Brynjolfsson and McAfee, 2011, 2014; Schwab, 2017). If this second point of view is true, the effects of the Fourth Industrial Revolution on local productivity dynamics can be particularly relevant and this makes the study of this phenomenon particularly challenging and interesting. The present study adopts an urban perspective for two reasons: first, cities account for a large share of national GDPs and thus drive the aggregate productivity dynamics (OECD, 2015); secondly, and perhaps more importantly, cities are acknowledged to be the places in which new knowledge creation concentrates, usually being on the edge of technological frontier (Carlino and Kerr, 2015). For this reason, it is reasonable to expect that the effects of the technological paradigm 4.0 on local productivity will start to manifest in urban and densely populated settings. The present work aims at addressing a specific research question, namely whether most 4.0 innovative cities are benefiting from the local development of 4.0 technologies in terms of higher productivity levels.

ID: 9732

LA TRANSIZIONE VERDE E DIGITALE NELLE COSTRUZIONI: L'INNOVAZIONE SOSTENIBILE PER LA PRODUZIONE DELL'AMBIENTE COSTRUITO

Rugiero Serena

Fondazione Giuseppe Di Vittorio
s.rugiero@fdv.cgil.it

Sessione organizzata: SO.12 – Traiettorie di sviluppo: tra innovazione e responsabilità sociale ed ambientale (Della Queva S.)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Transizione verde, transizione digitale, dialogo sociale, sistema socio-tecnico, innovazione, edilizia sostenibile

Sommario: L'obiettivo del contributo proposto è illustrare i principali risultati di un percorso di ricerca, svolto a livello nazionale ed europeo, sul rapporto tra sostenibilità, innovazione e dialogo sociale, con un focus specifico sulla filiera delle costruzioni.

Nell'ambito degli studi proposti le costruzioni assurgono a caso paradigmatico per comprendere le sfide che si pongono alla contrattazione e al dialogo sociale nel promuovere processi produttivi sostenibili, che hanno complesse ricadute 'ecosistemiche': volte ad accrescere il benessere territoriale di sistemi sociali che, a fronte della crisi ambientale, attuano pratiche di resilienza caratterizzate da una innovazione orientata ad integrare i piani economico, sociale ed ambientale del proprio sviluppo" (Rugiero, Caramis, 2018, p. 9). In questo quadro, in cui nuovi modi di produrre si connettono a nuovi modi di abitare (Rugiero, Di Nunzio, Galossi, 2014), si configura il ruolo del dialogo sociale, e in particolare delle organizzazioni sindacali, nel favorire la conversione ecologica e la transizione socio-tecnica verso la sostenibilità nei termini di una "giusta transizione".

Attraverso alcune evidenze emerse in seno ai progetti europei "BROAD-Building a Green Social Dialogue" relativo alla trasformazione in chiave sostenibile del settore delle costruzioni, da una parte, e "DISCUS-Digital Transformation in the Construction Sector: Challenges and Opportunities" relativo ai processi di industrializzazione e digitalizzazione nelle costruzioni, dall'altra, si mostrerà la rilevanza del settore nella transizione verde e digitale e le sfide che si pongono all'azione sindacale nel governo delle trasformazioni introdotte dall'innovazione tecnologica in favore di un'economia low-carbon.

Si intende valorizzare la concezione della tecnologia come sistema socio-tecnico (Bijker, 1987; Smith e Stirling, 2010), un processo che non coinvolge solo cambiamenti tecnologici, ma anche mutamenti nelle pratiche sociali, nelle norme, negli assetti produttivi industriali, nei sistemi simbolici e culturali che li sottendono e nel ruolo che le parti sociali possono avere nel guidare tali processi al fine di garantire una transizione verde e digitale che sia equa e socialmente accettabile (Rugiero, Di Nunzio, 2020).

ID: 9532

COESIONE SOCIALE, RESPONSABILITÀ AMBIENTALE E INNOVAZIONE DI PRODOTTI E SERVIZI: IL CONTRATTO DI SERVIZIO RAI E GLI INDICATORI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

Baldazzi Barbara

ISTAT
baldazzi@istat.it

Segre Elisabetta

ISTAT
esegre@istat.it

Sessione organizzata: SO.12 – Traiettorie di sviluppo: tra innovazione e responsabilità sociale ed ambientale (Della Queva S.)

Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Sviluppo sostenibile, Coesione sociale, Responsabilità ambientale, Innovazioni di prodotto e processo

Sommario: Analizzare le traiettorie dello sviluppo economico di una azienda attraverso un uso intelligente, inclusivo e sostenibile delle risorse è uno degli obiettivi che ogni amministratore ha per monitorare le emergenti sfide sociali e ambientali. Fare questo esercizio guidati da un framework esaustivo e perfettamente adattabile alle varie esigenze, come l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, diventa una buona pratica per ogni tipo di azienda.

Il respiro internazionale e globale degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite rappresenta, infatti, una opportunità per ogni organizzazione di inserirsi nel solco della partecipazione alla formazione di sviluppo sostenibile, contribuire al suo conseguimento e monitorare anche i suoi piani interni e le sue azioni. Con queste consapevolezza il lavoro di integrazione tra l'Agenda 2030, i suoi 17 obiettivi e 169 traguardi, con le innovazioni nell'ambito della ricerca e della formazione, e in ambito sociale, e ambientale, dell'azienda Rai, diventa un esercizio importante, capace di suggerire nuovi percorsi, obiettivi e interrelazioni, di cogliere nuove opportunità di sviluppo e di orientare le decisioni future e rinsaldare azioni già collaudate dell'azienda.

ID: 9483

LARGE PLANT CRISES IN BAD TIMES: DO LOCAL ECONOMIES (EVER) RECOVER?

Celli Viviana

viviana.celli@uniroma1.it

Cerqua Augusto

augusto.cerqua@uniroma1.it

Pellegrini Guido

Sapienza Università di Roma - Dipt. Scienze sociali ed economiche

guido.pellegrini@uniroma1.it

Sessione organizzata: SO.12 – Traiettorie di sviluppo: tra innovazione e responsabilità sociale ed ambientale (Della Queva S.)

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Plant closure; Local Labor market; Manufacturing sector; Spillover effects

Sommario: This paper estimates the impact of the closure of a large plant on the local economy at a time of economic recession. In particular, we examine how the closure of large manufacturing plants in Italy during the Great Recession impact the local labor market (LLM) systems. More specifically, we match each LLM experiencing a mass layoff or a closure to a small set of LLM (five in the main analysis) that have a very similar history in terms of economic and demographic pre-treatment characteristics. We estimate the average treatment effect for the short as well as the long period by adopting the nonparametric generalization of the difference-in-differences estimator proposed by Imai et al. (2020), which permits to fully exploit TSCS data. The main dataset comes from the Italian Statistical Register of Active Enterprises archive, which covers the universe of firms and employees of industry and services in Italy. As plant closures are usually accompanied by a bargaining process between the firm and trade unions mediated by the government, we complement our analysis by looking at the official reports of such bargaining processes and by taking such outcomes into account. The results show a negative and persistent effect on the number of employees of the same industry that experienced the closure for the eight years after the shock. The effect is still negative but statistically non-significant looking at the manufacturing sector as a whole and looking at the non-tradable sector. These results demonstrate how the Italian LLMs are not flexible to shocks with low dynamic adjustments. In this kind of economy, it seems extremely important the intervention of the policymakers in order to design efficient employment policies. We also investigate the heterogeneity of the effect to check if the impact depends on the regional development. This is a relevant topic given the large number of employees generally involved in manufacturing plant closures which consequently pushes governments to subsidize or bail out firms on the verge of bankruptcy. However, the literature on this topic is surprisingly scarce and additional compelling empirical analyses are needed to guide policymakers when making such important and costly decisions.

ID: 9378

REGULATIONS AND CORPORATE ENVIRONMENTAL RESPONSIBILITY: EVIDENCE FROM A PANEL OF FIRMS IN TRANSITION ECONOMIES

De Felice Annunziata

Università di Bari
annunziata.defelice@uniba.it

Biscione Antonella

Università Cattolica Nostra Signora del Buon Consiglio- Facoltà di Scienze Economiche, Politiche e Sociali
a.biscione@unizkm.al

Sessione organizzata: SO.12 – Traiettorie di sviluppo: tra innovazione e responsabilità sociale ed ambientale (Della Queva S.)

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Corporate Environmental Responsibility; Regulation; Transition countries; manufacturing firms

Sommario: ABSTRACT: The aim of this study is to investigate how a set of regulations influences the pro-environmental actions of firms in a panel of 25 Transition Countries. For this purpose, we use the enterprise survey data developed by the European Bank for Reconstruction and Development (EBRD), the European Investment Bank (EIB) and the World Bank Group (WBG). Based on a logit modeling and on the construction of different indicators characterizing the environmental actions of the firms, we find that regulation affects positively the decision of firms to implement an eco-action. Results are confirmed when we examine the different eco-action categories. Findings obtained from the interactions are also worthy of note. In particular, we find that board of directors are more prone to consider shareholder interests, and a strong network effect emerges between EU candidate countries and EU economies.

ID: 9807

LA TRANSIZIONE VERSO SISTEMI ECONOMICI BIOCIRCOLARI NELLE POLITICHE DI INNOVAZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA. UNA MAPPATURA DEI TERRITORI ITALIANI DAL MONITORAGGIO DELLE STRATEGIE DI SPECIALIZZAZIONE INTELLIGENTE

Spampinato Domenico

Agenzia per la coesione territoriale
domenico.spampinato@unict.it

Bertamino Federica

Agenzia per la coesione territoriale
federica.bertamino@agenziacoesione.gov.it

De Maggio Marco

UVAL - DPS
marco.demaggio@mef.gov.it

Sessione organizzata: SO.12 – Traiettorie di sviluppo: tra innovazione e responsabilità sociale ed ambientale (Della Queva S.)

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Innovazione, specializzazione, transizione, bioeconomia circolare, tassonomia, monitoraggio

Sommario: A partire dal ciclo di programmazione 2014-2020 delle politiche di coesione, le politiche per la ricerca e l'innovazione a livello comunitario hanno attraversato una fase di riorientamento, in termini sia di modelli teorici di riferimento che di metodo, con l'introduzione dell'approccio strategico della smart specialisation (S3).

Questo approccio ha permesso alle amministrazioni di dotarsi di una strumentazione nuova di conoscenza e contatto con i territori, con i fenomeni che in essi si sviluppano, con i fabbisogni e l'effettivo potenziale innovativo. Ciò nella prospettiva di far emergere le leve locali in grado di rendere i territori competitivi e maggiormente adattabili al rapido mutare delle tendenze globali, di particolare interesse nella prospettiva della evoluzione della stessa S3 verso una visione più ampia e sistemica che attribuisce un nuovo e giusto peso alle variabili collegate agli obiettivi di sostenibilità ambientale e sociale individuati a livello mondiale.

Rientra nella logica della sperimentazione della strumentazione a supporto della programmazione il sistema di monitoraggio delle S3 – regionali e nazionale – che il Governo Italiano ha sviluppato a partire dall'iniziativa dell'Agenzia per la Coesione Territoriale e dalla collaborazione con la Ragioneria Generale dello Stato che ha portato alla definizione di un protocollo in grado di classificare tutti gli investimenti della programmazione comunitaria in innovazione in termini di ambiti di specializzazione e traiettorie di sviluppo secondo una tassonomia condivisa. Il portato di questa innovazione amministrativa si traduce nella capacità di rilevare le scelte, in termini di tecnologie ed ambiti applicativi emergenti, delle politiche regionali e la possibilità di caratterizzare ogni territorio in relazione alle proprie scelte, alle competenze accumulate, alle tecnologie selezionate come driver di sviluppo, fino a mappare l'orientamento emergente nel modello di sviluppo.

Il paper, basandosi sull'analisi abilitata da questa nuova strumentazione, unica esperienza in Europa, traccia il livello di readiness dei territori regionali verso l'adozione di modelli di sostenibilità focalizzati sulla transizione verso un sistema di economia biocircolare, tenuto conto dell'attuazione dei programmi comunitari che investono in innovazione nel ciclo che si avvia alla conclusione.

ID: 9883

**THE SOCIO-ECONOMIC IMPACT OF CULTURAL HERITAGE AND THE ROLE OF TERRITORIAL IDENTITY -
VINCITRICE 1° PREMIO DI DOTTORATO "GIORGIO LEONARDI" 2021**

Panzera Elisa

Politecnico di Milano - ABC
elisa.panzera@polimi.it

**Sessione organizzata: SO.15 – Turismo e cultura nello sviluppo locale: La valutazione delle policy
(Brandano M.G., Crociata A.)**

Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Cultural heritage, local economic development, tourism attractiveness, territorial identity, culture

Sommario: Cultural heritage represents a resource of paramount relevance for individuals and communities. With its inestimable value it contributes to shape and enhance societal cohesion, identity feelings, well-being but also economic development. By adopting an economic perspective, the thesis aims at deepening the role of cultural heritage in fostering local economic dynamics focusing on two main channels: tourism and territorial identity. Whilst tourism is the most traditional and studied channel by economists, the role of territorial identity as a catalyzer of the nexus between cultural heritage and local economic development has been overlooked by the literature. The thesis presents an original perspective according to which cultural heritage interacts with local communities influencing cultural, social and psychological attitudes enhancing territorial identity. These synergies, in turn, affect local potentialities of development. Theoretical and empirical analyses are presented in the thesis concerning both the channels of tourism and territorial identity applied to European regions.

ID: 9879

LOW-VALUE FISH PRODUCTS AS THE ELEMENT OF TOURISTIC SERVICE DEVELOPMENT AND REGION MARKETING.

Rakowski Marcin

National Marine Fisheries Research Institute
mrakowski@mir.gdynia.pl

Mytlewski Adam

National Marine Fisheries Research Institute
amytlewski@mir.gdynia.pl

Sessione organizzata: SO.15 – Turismo e cultura nello sviluppo locale: La valutazione delle policy (Brandano M.G., Crociata A.)

Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: circular economy, region marketing, culinary touristic, low-value fish species

Sommario: In the area of the Polish Lagoons, fishing has been a low-profit profession for over a dozen years. This is a change for the entire region, because the fisherman's profession has been perceived so far as a viable traditional occupation, which is a regional hallmark supporting the local identity. Maintaining the fisherman and his family from fishing is now a big challenge. The resources of valuable species like eel and pike-perch are very limited. Increasing the share of low-value fish species (bream, roach, ruff) resulted in lowering the living standards of the fishermen's families. One of the ways of counteracting the impoverishment of the region promoted in the EU is the diversification of activities and development of touristic services.

The solution proposed by the BE-Rural project is to contribute to the promotion of the region through the use of its natural biological resources and their effective local development and maximizing the added value obtained by local communities. A key success factor is the imperative of keeping the added value created as close as possible to the place where the biological resources were collected. This can be achieved by promoting not only the regional character of the product, but also by proposing innovative methods of bioresource processing, a return to tradition, or a cross-selling of accommodation and culinary services, e.g. on-site processing, open kitchen, etc. The answer to the high cost of advertising for individual ventures is advertising through the promotion of the entire region as an unique place of culinary experience. Examples of business models will be presented that make use of the link to the tradition of the region and available fish resources and refer to the principles of the circular economy. The additional value of such an approach is the return to traditional methods of using low-value fish by promoting the consumption of species that are currently used little.

ID: 9766

VISITING THE SITES OF TV SERIES: THE IMPACT OF CULTURAL POLICY ON TOURSIM IN SOUTH-EAST SICILY

Macrì Emanuela

emanuela.macri@unicz.it

Samà Francesco

Università Magna Graecia di Catanzaro
f.sama@unicz.it

Trimarchi Michele

Università di Catanzaro Magna Graecia
michtrim@tin.it

Stumppo Sergio

Target euro
stumposergio@gmail.com

Sessione organizzata: SO.15 – Turismo e cultura nello sviluppo locale: La valutazione delle policy (Brandano M.G., Crociata A.)

Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: tourism; culture; local development; policy evaluation; quasi-experimental method

Sommario: The paper analyzes the impact of financial support within the EU cohesion framework upon tourists flows in South-East Sicily, through the production and distribution of tv series “Il Commissario Montalbano”, broadcasted from 1999 to 2021. Although the economic literature agrees upon the strong attractivity that cinema and tv fiction exert on tourist flows, the phenomenon is not yet fo-cused upon, with reference to both causal links and dimensions.

Many scholars emphasize the benefits generated by the role of cultural marketing and general growth played by cinema and fiction (Beeton, 2006; Hahm and Wang, 2011; Gjorgievski and Trpkova, 2012), and at the same time highlight the reactions of specific sectors of tourism, within the long tail logic (Anderson, 2004), whose relevance appears to grow also in the culture and tour-ism areas. A specific value, within such a framework, is represented by tv fiction (Di Cesare and Rech, 2007), also due to its lower production cost than in cinema and to the effectiveness of its global diffusion on comfortable tools (with no transaction costs).

The tv fiction analyzed in this paper proved powerful not only for the narrative strength of its au-thor but also for the attractiveness of the South-East Sicily, rich of UNESCO sites and endowed with a multiple identity including architectural heritage and beautiful landscapes. The area around Ragusa, including Noto, Modica and Scicli, already being a consolidated tourist destination, recorded the growth of both Italian and international tourist flows, due to the novels written by Camilleri, but mainly by the tv fiction cycle, broadcasted in 65 Countries. In such a way a niche demand was generated combining artistic and creative views with territorial promotion (Cucco and Richeri, 2013), also due to the selective support offered by the Sicilian Region Film Commission.

The analysis carried out by this paper is based upon a quasi-experimental methodology, processing administrative, economic and tourist market data related to the locations at stake, and also by a range of further data from various fields. The analysis carried out confirms the positive impact of regional action on the dimensions and dynamics of tourist flows through publicly funded tv fiction within the EU cohesion framework, and encourages to elaborate guidelines for regional policies, so that their choices and actions can be orientated towards strengthening the attractors of contempo-rary tourism.

ID: 9373

CULTURAL PARTICIPATION IN CULTURAL AND CREATIVE CITIES BETWEEN POSITIVE REGIONAL SPILLOVERS AND POTENTIAL CONCENTRATION EFFECTS

Cerisola Silvia

Politecnico di Milano - ABC
silvia.cerisola@polimi.it

Panzera Elisa

Politecnico di Milano - ABC
elisa.panzera@polimi.it

Sessione organizzata: SO.15 – Turismo e cultura nello sviluppo locale: La valutazione delle policy (Brandano M.G., Crociata A.)

Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: culture, regional development, cultural participation, territorial policies, cultural heritage

Sommario: Following the hype that has been given to culture as trigger and enhancer of local economic performance in the last 20 years, the cultural character of cities is considered as a strategic strength and opportunity that can favor the economic system of the entire regions in which the cities are located. According to this perspective, this work aims at assessing the impact of urban cultural spillovers on the development of their regions. In more details, the role of cultural participation and attractiveness in affecting regional output is explored. Exploiting a regional production function and data from the Cultural and Creative Cities Monitor (CCCM) provided by the JRC, the effect of cities' cultural participation on their region economy is econometrically investigated. Potential concentration effects in cities particularly well-endowed with cultural venues are also considered.

The policy implications are thoroughly discussed: on the one hand cultural participation and attractiveness are in fact a strategic resource for sustainable development, on the other some concentration issues should be addressed.

ID: 9339

A RECOVERY STRATEGY FOR ITALIAN MUSEUMS: EVIDENCE FROM TWO SURVEYS DURING THE 2020 LOCKDOWN

Cicerchia Annalisa

ISTAT

acicerchia@istat.it

Sessione organizzata: SO.15 – Turismo e cultura nello sviluppo locale: La valutazione delle policy (Brandano M.G., Crociata A.)

Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Museums; visitor studies; museums and pandemic; management of cultural organizations; sustainable tourism

Sommario: The annus horribilis 2020, when the pandemic exploded and the governments responded by locking down people and activities, the cultural sector and tourism paid a high price. Two online surveys were carried out in Italy:

- one among museum visitors, who had to resort to digital contents offered by their favorite institutes, aimed at detecting their sentiment, needs, and wishes for the recovery;
- one among museum experts, aimed at investigating their opinions about the pandemic impacts on the sector and alternative solutions for the post-pandemic.

The paper discusses the possible contribution of the evidence gathered through the two surveys in view of recovery strategies for museums, based on sustainable forms of participation and greater involvement of the local communities.

ID: 9491

RISORSE E RESPONSABILITÀ: AZIONI PER LA RIVITALIZZAZIONE DELLE AREE INTERNE ATTRAVERSO IL PATRIMONIO CULTURALE.

Pica Valeria

GSSI - Gran Sasso Science Institute
valeria.pica@gssi.it

Burlina Chiara

GSSI - Gran Sasso Science Institute
chiara.burlina@gssi.it

Sessione organizzata: SO.15 – Turismo e cultura nello sviluppo locale: La valutazione delle policy (Brandano M.G., Crociata A.)

Tema di riferimento: F.13. Creatività, distretti culturali e politiche per il turismo

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: comunità, inclusione sociale, aree interne, eredità patrimoniale, sleeping assets

Sommario: Le aree interne rappresentano una porzione significativa della popolazione italiana (23%) e del territorio (oltre il 60% secondo i dati dell'Agenzia per la Coesione) che ha determinato nel corso degli anni un interesse crescente verso emergenze e criticità che derivano dalle caratteristiche stesse della lontananza dai grandi centri abitati. Le aree interne sono a loro volta suddivise in aree intermedie, aree periferiche e aree ultra-periferiche, rappresentano il 53% circa dei comuni italiani (4.261).

Determinante per la presa di coscienza delle loro peculiarità è stata la stesura della Strategia nazionale per le aree interne che, nell'Accordo di partenariato per il periodo 2014-2020, individua possibilità concrete di sviluppo locale nel potenziamento di tre cardini quali l'istruzione, la sanità e la mobilità. Sottolinea l'importanza di altre classi di azione e che contribuiscono fortemente all'impulso positivo, allo sviluppo e alla crescita dei territori. Tra queste classi di azioni, un ruolo decisivo lo detiene il patrimonio culturale e la sua valorizzazione.

Il paper vuole presentare alcune esperienze dell'Abruzzo interno, in particolare nel borgo di Fontecchio che ha avviato un processo di sensibilizzazione e promozione del patrimonio culturale materiale e immateriale. La combinazione di un'amministrazione supportiva, la presenza di un patrimonio culturale da "usare" adeguatamente (seguendo anche le indicazioni della Convenzione di Faro), il ritorno e l'arrivo di nuovi abitanti pronti a condividere con la comunità locale il proprio bagaglio di esperienze, la presenza contemporanea di sleeping assets intesi non solo come beni comuni non valorizzati ha prodotto un effetto moltiplicatore che sta generando nuove realtà e soprattutto una rete di professionisti residenti nei territori. I dati verranno raccolti attraverso una serie di interviste a tre testimoni privilegiati e un focus group con residenti e attori del rinnovamento locale del borgo di Fontecchio.

Dall'analisi delle risorse (umane, professionali, economiche, patrimoniali) presenti consegue l'assunzione di responsabilità affinché si producano esperienze e azioni tali da far meglio comprendere i fattori che influenzano la capacità di un territorio di reagire, e in qualche caso determinare, la trasformazione socio-economica delle aree interne anche attraverso la sperimentazione di tecnologie che mirino a un rinnovamento strutturale dei territori conservandone l'identità culturale e collettiva.

ID: 9406

'ETICHETTE' DI AUTENTICITÀ DEL PATRIMONIO: EFFETTI LOCALI E RITORNI DI EFFICIENZA TURISTICA

Di Matteo Dante

Politecnico di Milano - DASTU
dante.dimatteo@polimi.it

Sessione organizzata: SO.15 – Turismo e cultura nello sviluppo locale: La valutazione delle policy (Brandano M.G., Crociata A.)

Tema di riferimento: F.13. Creatività, distretti culturali e politiche per il turismo

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: certificazioni di autenticità; efficienza turistica; data envelopment analysis; robust regression discontinuity

Sommario: Tra le strategie per la valorizzazione del patrimonio culturale dei luoghi si annoverano programmi volti a certificarne l'autenticità, strumenti di place branding che elevano a marchio alcune qualità di particolare pregio ambientale, storico e architettonico. Questo contributo valuta gli effetti delle iniziative 'Borghi più belli d'Italia' e 'Bandiera Arancione' sull'efficienza turistica dei luoghi coinvolti. Con l'approccio data envelopment analysis (DEA), corretto per fattori esogeni, si costruiscono i punteggi di efficienza a livello comunale e mediante robust regression discontinuity (RD) si misura l'impatto locale dei programmi. Per entrambe le iniziative si rilevano effetti causali positivi, ad evidenziare il ruolo di spinta della 'certificazione di autenticità' per l'attrazione dei visitatori. Si discutono implicazioni territoriali, anche in funzione dell'esigenza di un rilancio del turismo sostenibile nello scenario post-pandemico.

ID: 9381

ERDF, TOURISM AND CULTURE IN ITALY: A REGIONAL POLICY EVALUATION

Crociata Alessandro

GSSI - Gran Sasso Science Institute
alessandro.crociata@gssi.it

Brandano Maria Giovanna

GSSI - Gran Sasso Science Institute
mariagiovanna.brandano@gssi.it

Sessione organizzata: SO.15 – Turismo e cultura nello sviluppo locale: La valutazione delle policy (Brandano M.G., Crociata A.)

Tema di riferimento: F.13. Creatività, distretti culturali e politiche per il turismo

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: ERDF

Culture

Tourism

Policy evaluation

Synthetic control method

Sommario: The EU Cohesion Policy aims at reducing regional disparities into members countries. In last years, tourism sector played a strategic role into this policy with different approaches during the different programming periods. In particular, the 2007-2013 period developed a strategic vision focused on the link between tourism and the enhancement of cultural and natural resources. The aim of this paper is to evaluate this policy by analysing if and to what extent projects funded by EU have had a positive impact on tourism sector. To do so, a counterfactual method is used for 20 NUTS-2 Italian regions over the period 1995-2018. We identify regions which are exposed to "Convergence" objective as the treatment group and regions which are not exposed to this objective as the control group. The estimates suggest that the tourism and culture policies in the ERDF context have not influenced the convergence process among the Italian regions. The main policy implications are discussed.

ID: 9444

THE ROLE OF IT ON THE ACCESSIBILITY OF CULTURAL SITES FOR DISABLED PEOPLE: SOME EVIDENCE FROM SICILY

Ofria Ferdinando

Università di Messina - Dipartimento di
Economia
ofriaf@unime.it

Gitto Lara

Università degli Studi di Messina
Lara.Gitto@unime.it

Giammanco Maria Daniela

DSPS-Università di Catania
maria.giammanco@unict.it

Sessione organizzata: SO.15 – Turismo e cultura nello sviluppo locale: La valutazione delle policy (Brandano M.G., Crociata A.)

Tema di riferimento: H.15. Infrastrutture, accessibilità, servizi a rete

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: IT, Accessible tourism in Sicily, Disability, Qualitative research, Tourism demand, Tourism supply

Sommario: Among the Italian regions that enjoy significant tourist flows, Sicily stands out for some peculiarities: first of all the exceptional concentration of historical and archaeological sites, probably the largest in the Mediterranean.

The possibility, for disabled people, of enjoying such a bountiful treasure of touristic sites depends on their physical accessibility. We therefore imagine that a type of cultural/touristic site might be per se more or less accessible: for example, an archeological site might be more difficult to visit than a museum. Nevertheless, we believe the availability of information on accessibility, hence the indication of the presence of a barrier free environment, to be a major attractor for people suffering of some physical impairment. For this reason, we investigate the pairwise correlations between a proxy of the demand for touristic sites of disabled people and, respectively, the physical characteristic of the touristic site, the availability of a website, dedicated to that site, the availability of information on the web, the information concerning parking availability, other kind of information useful for disabled tourists.

Due to lack of data, the proxy of the demand of disabled people to access cultural sites has been based on the number of free ticket delivered.

Data employed relate to the year 2017 and have been collected by the Assessorato ai Beni Culturali ed Ambientali, Dipartimento dei Beni culturali e dell'Identità siciliana, i.e. the regional authority for tourism and cultural goods in Sicily. Qualitative variables looking at the characteristics of the sites considered, that could be appealing for disabled visitors, have been included in a correlation analysis that has investigated the relevance of these characteristics, very general indeed, in determining a higher ratio of free tickets issued.

Results confirm the relevance of information accessibility and concur with existing literature that it is essential to provide reliable and timely data on the accessibility conditions at the destination (Darcy, 1998; Shi et al., 2012). Results endorse the role the information technology (IT), and suggest the necessity of sensibility campaigns devoted to touristic managers (Presenza and Formato, 2018), who might undervalue the power of the IT to disseminate availability of information on the accessibility of touristic sites for disabled people.

ID: 9770

RIGENERAZIONE E RICONNESSIONE DELLA SPONDA SINISTRA DEL TEVERE

De Matteis Silvia

dematteis.1598212@studenti.uniroma1.it

Sessione organizzata:

Tema di riferimento: H.15. Infrastrutture, accessibilità, servizi a rete

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Roma, Tevere, accessibilità, fruibilità, percorso

Sommario: Lo studio in questione nasce dalla mia esperienza di frequentatrice abituale del fiume Tevere, maturata grazie alla mia lunga esperienza come atleta di canottaggio.

Ciò mi ha aiutato a vedere il Tevere stesso, e il suo rapporto con la città, in un modo che dalla superficie non sarebbe stato possibile.

In realtà, non credo che il fiume sia una componente poi così importante della vita dei romani di oggi. Come potrebbe? Scorre dieci metri sotto i loro piedi. È difficile percepirlo dalla città, ed è difficile percepire la città da esso. Sono entità distinte, distanti; in alcuni tratti alla barriera altimetrica si aggiunge una barriera orizzontale, che lo rende inaccessibile oltre che difficile da percepire.

È sempre stato un corpo estraneo, un corpo ostile? È possibile renderlo, adesso, una parte più partecipata della città?

La risposta alla prima domanda è, in breve, sì. Si trattava di una convivenza tesa, già prima che il neonato Stato italiano erigesse i Muraglioni in seguito alla piena del 1870, dopo aver brevemente considerato l'opzione di deviare il corso del fiume (proposta da Garibaldi).

Spazialmente, è interessante notare come le aree a monte e a valle della porzione interessata dai muraglioni (che almeno ha il merito di presentare dei punti di accesso) risulti interdotta per un motivo o per l'altro, "sequestrata", con lunghi tratti dove ci possono essere dei percorsi lungo l'argine, ma per cui mancano completamente i punti d'accesso. Impianti sportivi privati, ex aree industriali, botteghe: sono tutti complessi pressoché impenetrabili che si sviluppano linearmente lungo il fiume; in alcuni punti, queste aree sono così estese o così compatte da rendere difficile intuire anche solo dove si trovi. Naturalmente anche l'inverso è vero – se dalla città non si percepisce il fiume, dal fiume non si percepisce la città – il che rende quei tratti dei percorsi lungo gli argini realtà aliene e poco frequentate. Ciò è particolarmente vero per la riva sinistra, poiché, mentre la riva destra può contare su un percorso ciclopedonale unico e ininterrotto, dalla diga di Castel Giubileo a Lungotevere di Pietra Papa, la riva sinistra vede il proprio percorso cominciare molto più a valle (a Scalo de Pinedo) e subire una serie di interruzioni (a Lungotevere in Augusta, nel tratto tra Ponte Testaccio e Ponte dell'Industria, e in corrispondenza dell'immissione dell'Almone), il che lo rende un percorso poco praticato, proprio perché in ultima analisi impraticabile.

ID: 9564

INNOVAZIONE URBANA E DIRITTO ALLO STUDIO NELLA DEFINIZIONE DEL PUBLIC ENGAGEMENT

Spallone Fiorella

fiorella_spallone.556997@unifg.it

Sessione organizzata: SO.45 – Università e Città sfide e opportunità tra Diritto allo Studio e Diritto alla Città (Martinelli N.)

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: civic engagement; Diritto allo Studio; Living Labs; Terza Missione; Università di Foggia.

Sommario: Partendo dalla volontà di declinare l'idea di benessere sociale attraverso i concetti di sistema urbano e sistema universitario, si intende proporre l'analisi dei Living Labs quali driver del processo di ridefinizione, in chiave migliorativa, tanto degli spazi urbani quanto della condizione dei city users all'interno della città di Foggia. Con particolare riferimento alla comunità studentesca, i Living Labs – letteralmente "laboratori viventi" - possono costituirsi come luoghi di sperimentazione e di costruzione partecipata di un nuovo linguaggio urbano, laddove si configurano come un servizio che se da un lato favorisce il dispiegamento della dimensione comunicativa della città, dall'altro riesce a mettere a sistema la dimensione inclusiva dei servizi offerti alla popolazione universitaria con quella territoriale. D'altro canto, la geolocalizzazione di un ateneo in un determinato territorio dovrebbe rispondere, prioritariamente, all'incremento quantitativo e qualitativo del suo capitale umano. Quest'ultimo per poter favorire il public engagement dovrebbe essere posto nelle condizioni di poter fare sintesi tra consapevolezza pubblica e comunicazione; ovvero sia gli Studenti universitari dovrebbero essere posti nelle condizioni di poter esercitare a pieno titolo i diritti sociali di partecipazione e fruibilità degli spazi pubblici all'interno della città.

In questa prospettiva, l'obiettivo sarà quindi quello di descrivere le peculiarità dei Living Labs e le esperienze che da essi potranno essere generate. Tali esperienze rientrano perfettamente all'interno della Terza Missione dell'Università, impegnata, appunto, nella fondazione di un sodalizio virtuoso tra territorio, competenze e nuove generazioni.

ID: 9676

LA FORMAZIONE TERZIARIA IN ITALIA E GERMANIA: ANALOGIE, PUNTI DI FORZA E DISTANZE DA COLMARE DEGLI ITS RISPETTO ALLE FACHHOCHSCHULEN

Borgomeo Letizia

Intesa Sanpaolo
letizia.borgomeo@intesasanpaolo.com

Moressa Anna Maria

Intesa Sanpaolo
anna.moressa@intesasanpaolo.com

Sessione organizzata: SO.45 – Università e Città sfide e opportunità tra Diritto allo Studio e Diritto alla Città (Martinelli N.)

Tema di riferimento: E.11. Istruzione, formazione e occupazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: ITS - Formazione terziaria professionalizzante - Sistema formativo tedesco - Distretti industriali - Orientamento - Mercato del lavoro

Sommario: La formazione terziaria professionalizzante italiana degli ITS viene spesso messa a confronto con quella tedesca delle Fachhochschulen, come se si trattasse di realtà formative paragonabili, con il risultato di rilevare un impietoso ritardo per gli istituti del nostro paese.

Andando oltre la diversa maturità delle due istituzioni (40 anni per le Fachhochschulen contro 10 anni per gli ITS) che indubbiamente incide sulla diversa centralità ricoperta nei rispettivi sistemi di formazione terziaria, in questo lavoro abbiamo cercato di approfondire le caratteristiche dei due percorsi per delineare un quadro delle analogie, dei punti di forza e delle distanze ancora da colmare.

In particolare, le dimensioni che abbiamo preso in considerazione sono le relazioni degli istituti con le imprese del territorio, sia per quanto riguarda le docenze che per le partnership, le modalità di stage in azienda, la visibilità e la reputazione del percorso formativo, la tipologia di titolo di studio ottenibile, il grado di stabilità dell'offerta formativa e delle strutture, la scuola secondaria di provenienza per tipo di diploma, la capacità di attrarre studenti fuori dal territorio, le modalità di orientamento post diploma secondario ed infine gli indirizzi di studio preferiti.

Per quanto riguarda gli ITS si sono inoltre identificati i punti di forza e di debolezza sulla base dei dati del monitoraggio decennale di INDIRE e dei dati sulla performance e occupazione dei diplomati a distanza di un anno dal diploma ed in relazione alla loro collocazione all'interno di province ad alta specializzazione distrettuale. Attraverso interviste dirette ad alcuni direttori di ITS presenti nei distretti della meccanica, del mobile e della calzatura, è stato possibile affinare la descrizione delle potenzialità strategiche degli ITS in termini di training tecnologico d'avanguardia per le risorse da inserire in azienda, di possibilità di networking di competenze tra grandi e piccole imprese e di innovazione e trasferimento tecnologico lungo la filiera.

ID: 9507

LE ATTREZZATURE UNIVERSITARIE COME STRUMENTO DI RIGENERAZIONE URBANA

Montemurro Michele

Politecnico di Bari - Dipartimento Dicatech
michele.montemurro@poliba.it

Pagano Daniele

pagano.daniele95@gmail.com

Triggiano Angelica

Politecnico di Bari
angelica.triggiano@poliba.it

Danisi Cristina

cristinadanisi96@gmail.com

Sessione organizzata: SO.45 – Università e Città sfide e opportunità tra Diritto allo Studio e Diritto alla Città (Martinelli N.)

Tema di riferimento: L.20. Processi di urbanizzazione e sviluppo, pianificazione territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Attrattività, Qualità, Rigenerazione Urbana, Riconversione, Housing studentesco

Sommario: Il rapporto Università-Città appare oggi in fase di profonda trasformazione attraverso un processo di integrazione e inter-relazione progressiva del sistema universitario con il contesto economico, culturale e sociale in virtù degli effetti della globalizzazione, rispecchiando i canoni della Global University [Wiewel & Perry, 2008].

Le Università sono sempre più impegnate sia sul piano della competitività, che dipende dalla qualità dell'offerta didattica e dall'eccellenza della ricerca scientifica, che sul piano dell'attrattività, attraverso la qualità delle sedi, le offerte di facilities sempre più evolute, ma soprattutto puntando alla qualità e alla vitalità del contesto urbano circostante, che non deve più ridursi solo ad uno spazio soglia tra Università e Città, ma mirare a divenire uno spazio di qualità e di connessione tra gli abitanti delle due realtà.

Il progetto Puglia Regione Universitaria, nel primo asset «Le attrezzature universitarie e del diritto allo studio, come occasione di rigenerazione urbana» affronta il tema dell'alloggio universitario come forma di housing in grado di rinnovare la relazione consolidata tra istituzione universitaria e comunità locale, incrociando i programmi di Rigenerazione Urbana per la riconversione di grandi patrimoni del dismesso e interventi di riqualificazione delle periferie. L'implementazione delle facilities ed attrezzature collettive, diviene lo strumento che può favorire la costruzione di nuove relazioni, mettendo al centro del contesto urbano le strutture universitarie come nuove polarità del sistema pubblico della città.

Il progetto coinvolge simultaneamente le Università e le amministrazioni regionali, che ne condividono gli obiettivi, pone al centro il valore sociale e urbano dell'Università come attore principale delle azioni dei programmi di rigenerazione urbana.

Con il nuovo strumento legislativo nazionale (L.n. 338/2000) e il relativo V Bando attuativo, atteso per fine 2021, la Regione Puglia e Adisu attraverso il suddetto progetto, mirano a sopperire alla carenza di posti letto per studenti.

La Tesi di Laurea in Architettura al Politecnico di Bari degli autori dell'articolo, ha affrontato il tema all'interno di una ricerca dal titolo L'Università come attore di rigenerazione urbana, la cui sperimentazione progettuale è rappresentata dal caso studio del Palazzo Parlangei che ha consentito di verificare i presupposti teorico-critici contenuti nella ricerca.

ID: 9696

PUGLIA REGIONE UNIVERSITARIA: STUDIARE E VIVERE IN CITTÀ ACCOGLIENTI E SOSTENIBILI

Lamacchia Maria Raffaella

Regione Puglia
mr.lamacchia@regione.puglia.it

Maroccia Alessandra

a.maroccia@regione.puglia.it

Cataldo Marco

catamarco@gmail.com

Sessione organizzata: SO.45 – Università e Città sfide e opportunità tra Diritto allo Studio e Diritto alla Città (Martinelli N.)

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: diritto allo studio, diritto alla città, Governance interistituzionale, cooperazione regionale, internalizzazione sviluppo urbano, residenzialità studentesca, città intelligenti

Sommario: Il presente contributo si colloca all'interno del dibattito scientifico-istituzionale sul rapporto tra diritto allo studio e diritto alla città, quale lente per l'osservazione della relazione tra università e città. Regione Puglia in collaborazione con il proprio Ente per il diritto allo studio con gli Atenei e le Città universitarie pugliesi ha avviato un progetto denominato "Puglia regione universitaria: studiare e vivere in città accoglienti e sostenibili", il cui obiettivo strategico è quello di definire congiuntamente iniziative per un rinnovato rapporto tra sistema universitario e sistema urbano/territoriale per garantire a chi sceglie di studiare in Puglia un pieno diritto di cittadinanza, quale aspetto imprescindibile del diritto allo studio. Il progetto muove dalla consapevolezza che nell'ambito di un'alleanza strategica da un lato le università hanno bisogno di contesti urbani attrattivi ed accoglienti e sono chiamate ad una partecipazione diretta alla vita urbana e ai processi collettivi di formazione dello spazio; le città e i territori sono chiamati a mostrare una maggiore cura per i diritti delle comunità universitarie. Il progetto si pone anche l'obiettivo di scambiare e diffondere la conoscenza, la competenza e l'esperienza sulla cooperazione città-università nell'Europa urbana, e, di consentire alle città di lavorare insieme e sviluppare soluzioni integrate alle sfide urbane comuni, facendo rete, imparando dalle esperienze reciproche e identificando buone pratiche per migliorare le politiche urbane, attraverso le reti e strumenti europei già consolidati (UniverCities e URBACT) o che si svilupperanno con le future programmazioni. Il progetto rappresenta occasione di rigenerazione urbana, sul ruolo delle università nelle politiche culturali e giovanili, sul contributo del sistema universitario alle Agende di Sostenibilità Urbane e sulle possibili innovazioni nella gestione dei servizi per il Diritto allo Studio per l'inclusione e il benessere sociale. Il contributo propone le prime riflessioni del percorso istituzionale e di ricerca, in particolare sui primi esiti che la costruzione della governante condivisa tra Regione, Municipalità ed Atenei sta producendo nel processo di programmazione e progettazione degli interventi da candidare sia da parte delle università che da parte delle municipalità ad alcuni bandi nazionali, primo tra tutti quello per la costruzione di alloggi e residenze per studenti universitari di cui alla L. 338/2000

ID: 9499

IL DIRITTO ALLO STUDIO SCOLASTICO IN PIEMONTE: QUALE ATTUAZIONE?

Laudisa Federica

IRES Piemonte
laudisa@ires.piemonte.it

Sessione organizzata: SO.45 – Università e Città sfide e opportunità tra Diritto allo Studio e Diritto alla Città (Martinelli N.)

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: diritto allo studio scolastico, sostegno allo studio, voucher

Sommario: La politica per il diritto allo studio ha la finalità di garantire a tutti il diritto a portare avanti gli studi, a prescindere dalle proprie condizioni. Funge (o dovrebbe fungere) da strumento di prevenzione degli abbandoni scolastici.

In Piemonte questa politica è disciplinata da una legge regionale, approvata nel 2007, con lo scopo di promuovere «un sistema di azioni che offra la possibilità per tutti gli allievi di raggiungere il successo scolastico e formativo». Nella normativa si prevedono degli «interventi volti a rimuovere gli ostacoli che si frappongono al pieno godimento del diritto allo studio», e al contempo si tutela «il principio della libertà di scelta educativa delle famiglie e degli studenti». Quale attuazione ha avuto questa legge? È la domanda cui si è teso rispondere nell'analisi.

Nella ricerca sono stati presi in esame esclusivamente i benefici erogati in forma diretta. L'obiettivo di questi aiuti è di sollevare le famiglie più svantaggiate dal costo dell'istruzione e favorire la prosecuzione degli studi. In una Regione in cui il tasso di dispersione scolastica è ancora piuttosto alto (13,6%) – più contenuto rispetto a quello medio italiano (14,5%) ma comunque lontano dall'obiettivo del 10% che l'Europa si è data per il 2020, quasi raggiunto dalla media dei Paesi UE – ci si è posti l'interrogativo se questi aiuti funzionino efficacemente.

Lo studio ha evidenziato un quadro articolato. In primo luogo, vi sono due soggetti competenti in materia – Stato e Regione – che operano in modo non propriamente sinergico tra di loro, con la conseguenza, ad esempio, che una stessa spesa (quella per libri di testo) è finanziata da aiuti diversi: dalla Regione Piemonte tramite il voucher e dallo Stato tramite il contributo statale per libri di testo e la borsa IoStudio. In secondo luogo, le procedure sono spesso farraginose ciò che determina una dilatazione dei tempi di erogazione degli importi monetari: le famiglie li hanno ricevuti anche ad anno scolastico ultimato (questo fino al 2017/18). In terzo luogo, si registra l'assenza di qualsiasi monitoraggio degli interventi attuati sia da parte ministeriale che da parte dell'amministrazione locale, e a monte, di rilevazioni dei dati; l'esito è che i pochi studi in materia sono prevalentemente di stampo giuridico.

Le problematiche emerse dall'indagine, tuttavia, sono state almeno in parte recepite e corrette dal governo regionale, a dimostrazione di quanto sia importante “conoscere per governare”.

ID: 9693

TOP INCOME SHARES IN ITALIAN REGIONS AND INNER AREAS

Guzzardi Demetrio

guzzardi.demetrio@gmail.com

Morelli Salvatore

Università di Napoli Federico II - CSEF Dept. of Economics and Statistics

salvatore.morelli@gmail.com

Sessione organizzata: SO.50 – Wellbeing, income and inequalities: a regional perspective (Bernini C., Emili S.)

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Aree Interne, income distribution, income inequality, top income shares

Sommario: This paper estimates income concentration measures in Italy between 2000 and 2018 using income tax statistics tabulated at municipal level and published by the Italian tax administration.

We will derive income concentration measures (e.g. top income shares) defining top groups relative to the total number of adults (aged 20 and above) and not from the number of tax returns actually filed. Similarly, we will produce other indicators such as the growth incidence curves across the income distribution, and we will identify the relative position of each geographical unit within the national income distribution based on their mean income level.

There are three main technical issues to solve: First, we need to account for other forms of capital incomes, such as interest income or realized capital gains, which are not typically accounted for in the tax records as they are mostly taxed separately, at the source. We will derive a more complete definition of income resorting to methods used in previous work by Alvaredo and Pisano (2010).

Second, as the income tabulations are not always sufficiently granular, we will need to apply interpolation techniques to derive the exact thresholds and average income levels for each fractile of interest (we will make use of Generalized Pareto Interpolation - Blanchet, Fournier, Piketty (2017))

Third, in order to estimate shares of income, we need to divide the income amounts accruing to each fractile by a denominator, an estimate of total personal income. To derive a measure of total income, we will make use of national and regional National Accounts. Furthermore, we will exploit the information of total income declared at the council level to estimate the total income at different geographical disaggregations.

Exploiting the rich geographical heterogeneity of the income tax data we will be able to derive income distribution estimates beyond the classic geographic decomposition of South, Center, and North. We propose to use the official geographical classification of the Italian National Strategy of "Inner areas" (Aree Interne) identifying fragile and marginalized territories that are distant from a sufficient provision of essential public services. Complementing official information about Inner Areas with income distribution statistics could be an important guide for policy intervention and the monitoring of the effects of the National Strategy for economic development and territorial cohesion.

ID: 9354

THE ROLE OF SPATIAL PROXIMITY IN THE MEASUREMENT OF REGIONAL INEQUALITY

Postiglione Paolo

postigli@unich.it

Cartone Alfredo

alfredo.cartone.3@gmail.com

Panzera Domenica

Università di Chieti-Pescara G. d'Annunzio

domenica.panzera@unich.it

Sessione organizzata: SO.50 – Wellbeing, income and inequalities: a regional perspective (Bernini C., Emili S.)

Tema di riferimento: D.07. Metodi e modelli di analisi territoriale ed econometria spaziale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Economic disparities, spatial effects, neighbour regions, EU NUTS 3 regions

Sommario: Since some decades, inequality has attracted a growing interest within the political debate as well as in theoretical and empirical studies. Particularly, inequality at regional level offers useful insights for policies, facilitating the assessment of the effectiveness of policies aimed at reducing regional disparities and developing place-based actions (Barca et al. 2012). The study of regional inequality raises some issues related to the spatial nature of data. In fact, dealing with georeferenced data implies the opportunity of considering the spatial interactions among regional units that are likely to play a role in shaping the inequality dynamics. Some studies highlighted the importance of incorporating spatial effects in a traditional measure of inequality such as the Gini index (Rey and Smith, 2013; Panzera and Postiglione, 2020). However, these studies rely on a specific definition of a proximity structure, that allows one to discriminate between the spatial and the non-spatial component of inequality. Different definitions of the proximity structure are likely to influence the spatial component of inequality in different ways, posing issues in terms of spatial tools and interpretation of spatial tools (Corrado and Fingleton, 2008). This aspect is carefully analysed in the present paper to offer a detailed analysis of the influence that different “W” specifications have on spatial measures. The indices and their decomposition are applied to assess economic inequality among NUTS 3 EU regions.

ID: 9433

SMALL AREA ESTIMATION OF INEQUALITY MEASURES

De Nicolò Silvia

silvia.denicolo@phd.unipd.it

Ferrante Maria

maria.ferrante@unibo.it

Pacei Silvia

Dipartimento di Scienze Statistiche

silvia.pacei@unibo.it

Sessione organizzata: SO.50 – Wellbeing, income and inequalities: a regional perspective (Bernini C., Emili S.)

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Income Inequality, Inequality Mapping, Small Area Estimation, Atkinson Index

Sommario: The demand for reliable estimates of economic inequality measures for small areas is growing due to its importance in better planning public regional policies. Their estimation in small domains by using data taken from income surveys, such as EU-SILC, implies that the number of units sampled at area level is generally too small to obtain reliable estimates. Thus, small area estimation techniques are required, allowing estimators to borrow strength across areas through auxiliary information. This paper intends to propose a small area estimation strategy for Atkinson Inequality measures, a welfare-based measure. Classical proposals in area-level context show limitations when dealing with asymmetric heavy-tailed data and complex variance function such as the case of Inequality measures. We considered alternative distributional assumption and propose a Simplex regression area level model under a Hierarchical Bayes approach. An application to Italian EU-SILC income data is provided, showing that our model yields a more flexible framework with respect to Beta regression and to the classical gaussian area models avoiding to underestimate inequality. Results constitute as a valuable starting point for inequality mapping. Further directions of research involve expanding it to other measures and developing a multivariate context.

ID: 9878

SOCIAL INEQUALITIES IN THE AREAS OF ABUSIVE ORIGIN OF THE CITY OF ROME

Risi Gianluca

gianluri95@gmail.com

Sessione organizzata: SO.50 – Wellbeing, income and inequalities: a regional perspective (Bernini C., Emili S.)

Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Unauthorized development, Socio-economic well-being, Urbanization, Inequality, Social maps

Sommario: Unauthorized development, far from being a marginal phenomenon, has been a distinctive feature of the development of Rome since the end of the nineteenth century. According to the latest official data available, 946,195 citizens still live in buildings of illegal origin, hence the matter is more than worth investigating. In this regard, this paper pursues two main goals: mapping all the areas of recent abusive origin - after the '70s - and investigate the socio-economic and living conditions within them. Initially, the first ever layout of the distribution of areas of abusive origin across Rome is built, based on geospatial data and the blueprints available on the Official City of Rome Website, ISTAT (Italian National Institute of Statistics) and Mapparoma.info. The layout is supported by a dataset containing all the relevant features about the distribution of unauthorized development in the 155 urbanistic areas in which Rome is divided, and four different variables are used to measure it. Then, this dataset is matched with data from Mapparoma.info, a project that intended to study the socio-economic conditions within the different urbanistic areas of Rome. Employing matrices of correlation, it is found that, overall, people living in areas of abusive origin experiment worse socio-economic conditions compared to citizens who live in other areas. This finding is supported by strong correlations (positive and negative, depending on the type of interaction) between the variables used as measures of unauthorized development and "population density", "population change", "number of graduates", "unemployment share", "number of NEET", "social hardship". Interestingly, the strongest correlations are found between "the share of inhabitants of abusive areas on total inhabitants for urbanistic areas" and the "political preferences", pointing to a direction which contradicts the historically well-rooted trend in Rome, according to which the inhabitants of the peripheral and abusive areas have always massively voted for left-wing parties.

ID: 9514

INEQUALITY AND RESILIENCE: AN ANALYSIS OF ITALIAN LOCAL LABOUR SYSTEM

Cococcia Eleonora

GSSI - Gran Sasso Science Institute
eleonora.cococcia@gssi.it

Modica Marco

GSSI - Gran Sasso Science Institute
marco.modica@gssi.it

Sessione organizzata: SO.50 – Wellbeing, income and inequalities: a regional perspective (Bernini C., Emili S.)

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Income Inequality, Resilience, Local Labor Sistem, Italy, Regional Disparities, Great Recession

Sommario: Very few studies, to the best of our knowledge, have explored the empirical link between inequality and resilience. In details, in this paper we move from the assumption that inequality may exacerbate the effect of economic downturns, therefore we focus on the effect of the financial crisis of 2008 on Italy, as one of the countries with higher inequality levels among European Union Member States. In this work, we deal with the very well-known resistance and the recovery indices of the area built upon employment growth paths. Furthermore, we also build an ad-hoc measure of inequality at the Labour Market Areas during the period 2007-2012. This geographical scale is particularly functional to analyze the relationship between income inequality and resilience to economic shocks of Italy because it is based on commuting flows. Indeed, most of the studies on resilience use administrative boundaries to measure the resilience of an economic system, but in analysis on economic resilience the level of disaggregation should be based on functional areas, especially when using labor market-related variables, such as employment. We estimate the effect of inequality, using both Gini coefficients and Atkinson indices from individuals' tax declarations, in both resistance and recovery phases, controlling for a wide list of potential determinants of resilience, such as population size, industrial diversification, touristic vocation, education level, population age, urbanization, and regional fixed effects. Specifically, in our analysis 2009 – 2010 is the resistance phase, the pre-recessionary period is 2007 – 2008, and the recovery period is 2011. Our paper contributes to corroborate the idea that high levels of inequality represent a threat to employment resilience.

ID: 9829

THE ROLE OF REGIONS IN THE ANALYSIS OF POVERTY-HAPPINESS RELATIONSHIP

Emili Silvia

silvia.emili2@unibo.it

Bernini Cristina

Dipartimento di Scienze Statistiche - Università di Bologna
cristina.bernini@unibo.it

Ferrante Maria

maria.ferrante@unibo.it

Sessione organizzata: SO.50 – Wellbeing, income and inequalities: a regional perspective (Bernini C., Emili S.)

Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave:

Sommario: The idea that people adapt to poverty and deprivation by learning to suppress their wants, hopes and aspirations has gained a great deal of currency in development ethics (Clark, 2009). In particular, this line of thought is frequently cited as a reason for moving away from utilitarian-inspired concepts of well-being based on happiness or the fulfillment of desires. Inspired by the meaningful role of mental adaption and transition from an economic status to another, this work aims at shedding the light on few drawbacks in the literature about subjective wellbeing and poverty. In particular, we investigate the role of poverty adaption as mental status and not as repeated material condition over time on a multidimensional measure of subjective wellbeing. This approach enables us to show the effect of adaption to poverty on different life domains of subjective well-being, stressing the role of cultural and regional characteristics and disparities in the individual perceptions, by a multivariate probit approach. The analysis is carried out on the joint information obtained through the statistical matching of the ISTAT surveys of Aspect of Daily Life and Households Budget Survey, for 2016. Preliminary results depict a different mediating role of the mental adaption to poverty with respect to regions and level of subjective wellbeing.

ID: 9733

SOCIAL INCLUSION, NEIGHBOURHOOD RELATIONS AND WELL-BEING OF OLDER ADULTS ACROSS ITALIAN MACRO-REGIONS

Cisotto Elisa

Libera Università di Bolzano
elisa.cisotto@unibz.it

Viganò Federica

Università di Bolzano
federica.vigano@unibz.it

Cavrini Giulia

Libera Università di Bolzano
gcavrini@unibz.it

Sessione organizzata: SO.50 – Wellbeing, income and inequalities: a regional perspective (Bernini C., Emili S.)

Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Social inclusion, Social Exclusion, Neighbourhood, Well-being, macro-regions

Sommario: The current research explores the nature and extent of social inclusion and neighbourhood relations as determinants of well-being among older Europeans. According to the existing research, neighbourhood environment in terms of social cohesiveness and the physical state of neighbourhood, has been shown to shape well-being outcomes among older adults (Bowling et al. 2002, Cagney et al. 2009, Oswald et al. 2011, Momtaz et al. 2014).

In our study we explore the association between neighbourhood inclusion/exclusion and adults' wellbeing operationalized in its multidimensionality as overall life satisfaction, happiness, quality of life (QoL) and mental wellbeing. More specifically, the study addresses two main research questions:

1. Neighbourhood social inclusion and social exclusion are associated to subjective wellbeing in over 50 Italians. If yes, how?
2. If so, are there any differences by area of residence?

The empirical investigations are based the Survey on Health, Ageing and Retirement in Europe (SHARE) (Börsch-Supan et al. 2013). We pooled respondents' information from three data sets resulting from waves 5, 6 and 7 of SHARE. Hence, the final sample counts 3.037 observations and allows analysis at level 1 NUTS (Territorial Units for Statistics level). To our study, we consider two main constructs as opposite descriptions of the neighbourhood environment: a) Social inclusion, given by the presence of a supportive neighbourhood based social ties (as proxy of social cohesiveness); b) Social Exclusion, given by neighbourhood deprivation (high rate of vandalism, physically deteriorated quality of the environment). Models control for age, gender, marital status, education level, occupational status, area and country of residence, health chronic diseases.

Preliminary results reveal a positive association between social cohesion/inclusion with life satisfaction and quality of life, while a negative association with mental health. Besides, neighbourhood deprivation is negatively associated with lower level of life satisfaction, lower QoL and positively associated with poorer mental health outcomes. Gender specific analysis confirm the results for both men and women, while specific analysis by area of residence (NUTS1) will be conducted to analyse potential different level of association in the models.

ID: 9681

MULTINATIONAL COMPANIES AND URBAN QUALITY OF LIFE

Pilo Piergiorgio

GSSI - Gran Sasso Science Institute
piergiorgio.pilo@gssi.it

Sessione organizzata: SO.50 – Wellbeing, income and inequalities: a regional perspective (Bernini C., Emili S.)

Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: urban quality of life; globalization, multinational companies

Sommario: This paper investigates the relationship between the presence of Multinational companies (MNCs) and urban quality of life (QoL). MNCs, as global actors, have several implications on people's lives. The evidence from the seminal literature suggests that the presence of MNCs benefits the local economy, thus enhancing people's QoL and well-being (e.g., Balasubramanyam et al., 1996; de Mello 1999; Sirgy et al., 2004; Potrafke, 2015). Cross-country analyses find a positive but weak effect of globalization on QoL and/or subjective well-being (SWB) (e.g., Tsai, 2007; Bjørnskov et al., 2008). Based on case studies in developing countries, other contributions find a positive impact on job satisfaction or quality of work-life of multinational workers (e.g., Anand and Arora, 2009; Bretones and Gonzales, 2011). Although some of this research hints towards a positive impact of MNCs, there is no solid theoretical background and consistent empirical literature investigating MNCs and QoL (MNCs and SWB) relationship. Moreover, the literature does not consider the geographical perspective that allowed understanding the within-country effect of the phenomena. Studying the relationship between MNCs and QoL employing the urban and regional dimensions allows us to understand the complexity of the phenomena, which might diverge significantly in magnitude and sign across cities and regions. Moreover, focusing on the urban dimension is important because of cities' centrality compared to the rest of the territory. We propose a new conceptual framework in which MNCs impact urban and regional QoL through four domains: economic, social, environmental, and institutional.

Preliminary findings suggest that there is an ambiguous relationship between MNCs and urban QoL. Specifically, the effect of the MNCs appears to be heterogeneous across regions. The study focuses on the urban QoL and MNCs data of 79 cities from the European Union for the years 2012, 2015, 2019. The data come from the Eurostat database and Orbis-Bureau Van Dijk database. We will employ the panel data models (fixed effects and random effects) and the first-difference model. Moreover, we will use a Generalized method of moments (GMM) and instrumental variable (IV) estimation to control further endogeneity and robustness check.

ID: 9473

FUZZY AND MULTIDIMENSIONAL CHILDREN WELLBEING: EVALUATING REGIONAL HETEROGENEITIES IN ITALY AND SPAIN

Neri Laura

laura.neri@unisi.it

D'Agostino Antonella

Gagliardi Francesca

Giusti Caterina

Sessione organizzata: SO.50 – Wellbeing, income and inequalities: a regional perspective (Bernini C., Emili S.)

Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Children wellbeing, multidimensional and fuzzy set approach, regional heterogeneities, Capability Approach, inequality

Sommario: The European Union in the report “2019 European Semester: country-specific recommendations” (https://ec.europa.eu/info/publications/2019-european-semester-country-specific-recommendations-commission-recommendations_en), pointed out specific recommendations on the problems of regional and territorial disparities as regards income inequality, risk of poverty and child deprivation. Therefore, the main aim of this study is to add new insights on this issue, by concentrating our attention on disparities in children wellbeing at regional level.

In particular, we adopt the fuzzy and multidimensional approach (Betti et al. 2006) to evaluate children's wellbeing at regional level (NUTS 2) in Italy and Spain in a comparative perspective.

Indeed, wellbeing cannot be defined by a single measure but is comprised of various aspects. For example, unidimensional measures such as life satisfaction are strongly affected by a person's mood at the time, while economic and monetary related measures alone can obscure potentially valuable information. Thus, in order to fully capture wellbeing, it is necessary to consider a broad range of dimensions described by a large set of measures. To cover several measures of children wellbeing the analysis is done on the basis of the EU-SILC 2014 ad-hoc module on children. From an operational point of view, we use the wellbeing dimensions defined by Potsi et al. (2016) and D'Agostino et al. (2019) that were used to measure children wellbeing at country level using the Capability Approach (Sen, 1999). Under this approach, each dimension of children wellbeing represents a respective capability: the ability to play, to be well nourished and clothed, to have an adequate financial budget, to have a social life, to live in an adequate housing and in a good environment and to be bodily healthy. Finally, to get more insights on territorial heterogeneities, we aim at evaluating the relationship between each wellbeing dimension and some regional indicators of inequality (such as the Gini index) and of economic prosperity (such as GDP per capita).

Indice per titolo

4.0 TECHNOLOGIES AND REGIONAL GROWTH: A SPATIALLY HETEROGENEOUS PROCESS	10
A MULTI-DOMAIN CLUSTERING APPROACH TO DEFINE INNER AREAS: A PILOT APPLICATION IN THE PROVINCE OF LECCE (POSTER)	26
A RECOVERY STRATEGY FOR ITALIAN MUSEUMS: EVIDENCE FROM TWO SURVEYS DURING THE 2020 LOCKDOWN	40
ACCESSIBILITÀ DI PROSSIMITÀ IN UN TERRITORIO MONTANO. UN APPROCCIO ANALITICO E OPERATIVO PER GARANTIRE "BASIC ACCESSIBILITY"	64
ACCESSIBILITÀ E INCLUSIONE. IL PEBA DI UDINE	44
ADMINISTRATIVE REFORMS, URBAN HIERARCHY, AND LOCAL POPULATION GROWTH. LESSONS FROM ITALIAN UNIFICATION	14
AGGLOMERATION AND THE ITALIAN NORTH-SOUTH DIVIDE	12
AGRICOLTURA DIGITALE E SVILUPPO DELLE AREE RURALI ALLA LUCE DELLE NUOVE POLITICHE DELL'UE	16
AGRICOLTURA SOCIALE E COSTITUZIONE: TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE.	16
AIRBNB IN SICILIA E GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA.	30
ALTRUISM IN THE TIME OF COVID-19: WE ARE ALL IN THIS TOGETHER, BUT WHO IS WE?	51
ANALISI SULLA RIPROGRAMMAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI 2014-2020 PER CONTRASTARE LA CRISI COVID-19 IN SICILIA E NEL VOIVODATO DI MASOVIA.	23
APPROCCIO INTEGRATO PER LA TRANSIZIONE CIRCOLARE DI CITTÀ E TERRITORI	37
AREE URBANE E SISTEMI DI SCAMBIO COLLABORATIVO: STRUMENTI PER UN POSSIBILE SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'ECONOMIA LOCALE	24
ASCOLTO INTELLIGENTE RIVOLTO A COMUNITÀ E PAESAGGI-SUOLO: IL CASO DI ROGHUDI NELL'AREA GRECANICA DI REGGIO CALABRIA	29
ATTIVITÀ DI FORMAZIONE E PREVENZIONE DELLE EMERGENZE IDROGEOLOGICHE IN REGIONE LOMBARDIA	3
AZIONI DI ENGAGEMENT DAL BASSO, IL RUOLO DELLA RICERCA NELLA COSTRUZIONE DEI PROCESSI DI COMUNITÀ: IL CASO OFFICINA KELLER	35
BACK TO THE FUTURE: THE LONG-TERM EFFECTS OF SKILLED MIGRATION ON TECH-INTENSIVE TRADE	22
BARATTO AMMINISTRATIVO E SVILUPPO LOCALE	15
BDAP: ANALISI DEI BILANCI DEGLI ENTI LOCALI	23
BENESSERE E SOSTENIBILITÀ PER LA PROGRAMMAZIONE LOCALE	12
BENESSERE REDDITUALE E INDICE DI VULNERABILITÀ SOCIALE: UN'ANALISI A LIVELLO TERRITORIALE	14
BIG DATA ANALYSIS AND LABOUR MARKET: ARE WEB DATA USEFUL TO UNDERSTAND ITALIAN TENDENCIES AND REGIONAL GAPS?	26
#BRESCIAREGENERATION – VISIONE E LINEE DI AZIONE ALL'ORIZZONTE 2030	8
BUSINESS MODELS 4.0 AND FAMILY OWNERSHIP: DO INDUSTRIAL DISTRICTS MAKE A DIFFERENCE?	10
CAMBIAMENTI PER IL FUTURO DEI GIOVANI E IL RIPOPOLAMENTO DELLE AREE RURALI	35
CARSHARING – A SOLUTION FOR CONGESTED AND POLLUTED EUROPEAN CITIES	34
CATENE GLOBALI DEL VALORE E SOSTENIBILITÀ: PRIME EVIDENZE EMPIRICHE	18
CENTRI ANTIVIOLENZA E CASE RIFUGIO IN PUGLIA. L'ACCESSO E L'ACCOGLIENZA DELLE DONNE NEL 2020	45
CHANGING KNOWLEDGE MANAGEMENT DUE TO COVID-19: FINDINGS FROM EUROPEAN COWORKING CENTRES	38
CINQUE ANNI DOPO. EFFICACIA DELLA RAPPRESENTANZA E CAPACITÀ DELIBERATIVA DEI CONSIGLI METROPOLITANI	31
CITTÀ E CONVIVENZA CON IL FENOMENO PANDEMICO	24

CIVIC ENGAGEMENT DEI GIOVANI NELLA SNAI IN EMILIA-ROMAGNA	21
CLUB CONVERGENCE IN EUROPE: DOES INSTITUTIONAL QUALITY MATTER?	15
COESIONE SOCIALE, RESPONSABILITÀ AMBIENTALE E INNOVAZIONE DI PRODOTTI E SERVIZI: IL CONTRATTO DI SERVIZIO RAI E GLI INDICATORI DI SVILUPPO SOSTENIBILE	39
COLLECTIVE TRADEMARKS AND TERRITORIAL MARKETING: RETROSPECTIVE AND PROSPECTIVE ANALYSES OF THE COLLECTIVE TRADEMARK PRODOTTI DI QUALITÀ	29
COME L'ECOSISTEMA DI SPAZI DI COWORKING A MILANO PUÒ SUPPORTARE LE RICERCATRICI	33
COMPOSIZIONE DEGLI INTERESSI TERRITORIALI E POLITICHE DI SVILUPPO RURALE. I BIODISTRETTI COME MODELLO DI TERRITORIALIZZAZIONE SOSTENIBILE E INCLUSIVA.	31
COMUNICARE IL VACCINO. LA RAPPRESENTAZIONE DI UNA GOVERNANCE COMPLESSA TRA STATO E REGIONI	20
COMUNITÀ INTRAPRENDENTI E SVILUPPO LOCALE. L'INNOVAZIONE SOCIALE (TRASFORMATIVA) DELLE COOPERATIVE DI COMUNITÀ	20
CONDIZIONI E STRATEGIE DELLE IMPRESE ITALIANE NEL 2020: ASPETTI TERRITORIALI	37
CONSERVAZIONE DINAMICA E ATTIVA DEI PAESAGGI AGRARI TRADIZIONALI DELLE AREE INTERNE CON APPROCCIO GIAHS. PER UN CONFRONTO DI ESPERIENZE TRA I CONTESTI EUROPEO E LATINO-AMERICANO	10
CONSIDERING THE MACRO-REGIONAL DIMENSION OF THE INDUSTRIAL ECOSYSTEMS: FUNCTIONAL MACRO-REGIONS AND SMART SPECIALISATION	26
COOPERAZIONE, RETI E SOSTENIBILITÀ DEI SISTEMI AGRICOLI TRADIZIONALI NELLE AREE INTERNE: QUALE RUOLO PER I GRUPPI OPERATIVI DEI PEI	25
COSTS AND BENEFITS OF CYBERSECURITY REGULATION FOR THE POWER SYSTEM	13
COUNTRIES AND SECTORS IN GLOBAL VALUE CHAINS	27
COVID-19 E DIFFERENZE DI GENERE: PERCHÉ LE DONNE HANNO UN MINORE RISCHIO DI DECORSO GRAVE	79
CREATING COOPERATIVE ARCHITECTURES – THE ROLE OF CULTURAL AND SOCIAL ACTIVITIES IN THE EXAMPLE OF CAN BATLLÓ	23
CRESCERE, RESTARE E TORNARE NELLE AREE INTERNE: UN'ANALISI DELLE ASPIRAZIONI E DELLE OPPORTUNITÀ DELLE NUOVE GENERAZIONI NEL CASO DELL'ITALIA	21
CROWDSOURCING, CIVIC CROWDFUNDING E CROWDFUNDING IMMOBILIARE IN PROCESSI BOTTOM-UP E/O A RENDIMENTO ETICO: UNO STUDIO ESPLORATIVO IN ITALIA SU RICORRENZE, CRITICITÀ E PROSPETTIVE DI SVILUPPO	22
CULTURA, TERRITORIO: COMUNICAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE.	60
CULTURAL PARTICIPATION IN CULTURAL AND CREATIVE CITIES BETWEEN POSITIVE REGIONAL SPILLOVERS AND POTENTIAL CONCENTRATION EFFECTS	40
CYBER RISK MANAGEMENT: TECHNICAL AND ECONOMIC FACTORS	12
CYCLE, PRODUCTIVITY AND EFFICIENCY IN THE EUROPEAN REGIONS:	39
CYCLING TOURISM IN ITALY: ATTITUDES AND MOTIVATIONS IN A LATENT CLASS SEGMENTATION	31
DALLA STRATEGIA ALLE AZIONI ATTRAVERSO LA VAS. INDIRIZZI E IMPOSTAZIONE DEL PROCESSO INTEGRATO DI COSTRUZIONE DELLA STRATEGIA REGIONALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE E DEI PROGRAMMI EUROPEI 2021-2027 NELLA REGIONE SARDEGNA.	36
DALLA TRANSIZIONE ALLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE: RAFFORZARE LA CAPACITÀ DI LEADER DI RISPONDERE AI BISOGNI LOCALI	25
DALLE ANALISI TERRITORIALI ALLE STRATEGIE REGIONALI. UNA LETTURA DALLE GEOGRAFIE DEL COVID-19 IN PIEMONTE	29
DEEP MAP E RICERCA TERRITORIALE: METODOLOGIA E ESPERIENZA DI CAMPO	23
DEFRAGILISING PUBLIC HOUSING IN ITALY	28
DEINSTITUTIONALIZATION AND COMMUNITY-BASED URBAN REGENERATION	35
DESTINAZIONE SICANI. TRAIETTORIE DI SVILUPPO TURISTICO PER L' AREA INTERNA TERRE SICANE	21
DIFFERENZE TERRITORIALI NELL'ISTRUZIONE E NEL LAVORO ED EFFETTI DELLA PANDEMIA DA COVID-19	55
DIGITALIZZARE LA MOBILITÀ: UN QUADRO CONCETTUALE E ALCUNE EVIDENZE PER DESCRIVERE L'EVOLUZIONE DEL TRASPORTO PUBBLICO	34

DIGITALIZZAZIONE, NUOVA DOMANDA DI COMPETENZE E DIFFUSIONE DELLE PRATICHE FORMATIVE NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	25
DINAMICA URBANA E COVID: VERSO UNA NUOVA MOBILITÀ RESIDENZIALE?	38
DISCONTENT IN THE "PERIPHERIES": AN INVESTIGATION OF THE RISE OF POPULISM IN ITALY	24
DISEGNANDO ... I SISTEMI TERRITORIALI DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI	11
DIVERSAMENTE IMPRESA SARAI TU: ANALISI ECONOMICO-FINANZIARIA DELLE COOPERATIVE SOCIALI DI TIPO B TRAMITE BENCHMARKING	28
DIVERSIFICAZIONE AZIENDALE IN AGRICOLTURA E APPROCCIO AGROECOLOGICO: PRIME RIFLESSIONI SULL'ESPERIENZA ITALIANA	75
DOES GENDER MATTERS FOR RELATED AND UNRELATED VARIETY? A SECTORAL, SPATIO-TEMPORAL ANALYSIS FOR THE ITALIAN PROVINCES	33
DOES LOCAL COOPERATION IMPROVE PUBLIC PROCUREMENT PERFORMANCE? EVIDENCE FROM ITALIAN MUNICIPAL UNIONS	19
DOES THE CREATION OF 4.0 TECHNOLOGIES FOSTER THE GROWTH OF LOCAL PRODUCTIVITY? EVIDENCE FROM THE EUROPEAN CITIES	39
DOES ULTRA-BROADBAND MATTER FOR TOURIST ACCOMMODATION? THE CASE OF ITALIAN INNER AREAS	31
DRIVERS AND FRICTIONS OF HEALTH AND SAFETY POLICIES: AN EMPIRICAL INVESTIGATION OF ITALIAN PROVINCES' HETEROGENEITY	13
ECONOMIA CIRCOLARE E INCENTIVAZIONE DELLE IMPRESE VIRTUOSE: IL RUOLO DEL LEGISLATORE	14
ECONOMIC RESILIENCE IN THE EUROPEAN REGIONS: THE ROLE OF INFORMAL INSTITUTIONS	5
ECONOMIC RETURNS OF TRANSPORT INFRASTRUCTURE: CAUSAL EVIDENCES FROM THE MILAN-BOLOGNA HIGH SPEED RAIL CORRIDOR	17
ECOPOLI: UNA VISIONE URBANISTICA DOPO LA TEMPESTA PERFETTA	29
EDUCAZIONE E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE: L'IMPATTO DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA NELLE PROVINCE ITALIANE	14
EFFECTS OF TELEWORK ON HUMAN CAPITAL DISTRIBUTION AND SORTING: A SKILL-BIASED-COMMUTING-COSTS QSE MODEL	37
EGUAGLIANZA, URBANISTICA E DIRITTO SOCIALE ALL'«ABITARE».	83
ELECTORAL EARTHQUAKE: NATURAL DISASTERS AND THE GEOGRAPHY OF DISCONTENT	16
EMPLOYMENT AND ECONOMIC PERFORMANCES OF "ALBERGO DIFFUSO": A SURVEY OF CERTIFIED ITALIAN FACILITIES	25
ERDF, TOURISM AND CULTURE IN ITALY: A REGIONAL POLICY EVALUATION	40
ESIGENZE ECONOMICHE E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE NEL SETTORE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE NEL FONDALE MARINO. UN DUALISMO INEVITABILE?	15
'ETICHETTE' DI AUTENTICITÀ DEL PATRIMONIO: EFFETTI LOCALI E RITORNI DI EFFICIENZA TURISTICA	40
EU COHESION POLICY AND LOCAL ELECTORAL OUTCOMES: EVIDENCE FROM ITALY	16
EU MACRO-REGIONS: THE ROLE OF EU COHESION AND SECTOR POLICIES IN DELIVERING THE GREEN DEAL	26
EU MACRO-STRATEGIES, TERRITORIAL COOPERATION AND GREEN DEAL: CONCRETE SCENARIOS POST2020	26
EVALUATION OF SECURITY POLICIES: COMMON CHALLENGES	12
EXPLORING THE ATTRACTIVENESS OF THE MILAN'S SUBURBAN AREAS TOWARDS REMOTE WORKERS DURING THE COVID-19 PANDEMIC	37
EXTERNAL CONNECTIVITY, REGIONAL PRODUCTIVITY, AND EXOGENOUS SHOCKS: LESSONS FROM THE ITALIAN EXPERIENCE	38
FAMIGLIA E LAVORO ABITANDO IL NOSTRO TEMPO	15
FDI AND REGIONAL SOCIAL CONTEXT. AN EMPIRICAL INVESTIGATION ON CHINESE ACQUISITIONS IN EUROPE	33
FINANZA SOCIALE E TERRITORIO	15
FINANZA, BENESSERE E SVILUPPO: IL CASO DEI SIB	48

FLESSIBILITÀ E PIANI DI MOBILITÀ PER LA RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO RESIDENZIALE PUBBLICO ESISTENTE. IL CASO LECCESE	28
FONTI E ANALISI DEI SISTEMI COMUNALI: IL REDDITO DELLE FAMIGLIE SECONDO LA PROSPETTIVA DELLA STRATEGIA NAZIONALE DELLE AREE INTERNE	11
FROM SECTORIAL COMPOSITION TO GROWTH AND REVERSE. THE ITALIAN CASE.	39
FROM THE LOCKDOWN TO THE NEW NORMAL: AN ANALYSIS OF THE LIMITATIONS TO INDIVIDUAL MOBILITY IN ITALY FOLLOWING THE COVID-19 CRISIS	42
FUZZY AND MULTIDIMENSIONAL CHILDREN WELLBEING: EVALUATING REGIONAL HETEROGENEITIES IN ITALY AND SPAIN	42
GEOGRAPHICAL BOUNDARIES RESHAPED BY COVID-19: A NETWORK ANALYSIS FOR ITALY	21
GIOVANI ED AREE INTERNE: QUALI OPPORTUNITÀ?	21
GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA SULLE CATENE DI FORNITURA NAZIONALI	32
GREEN TECHNOLOGICAL DIVERSIFICATION AND INTERNATIONAL CO-INVENTOR LINKAGES	27
HOW'S LIFE IN THE VILLAGE? ECONOMIC RESILIENCE AND REACTION DURING AN EPIDEMIC LOCKDOWN	13
I "GIOVANI COME CAPITALE": IL CASO DELLA STRATEGIA DELL'AREA INTERNA "VALLO DI DIANO"	35
I COMUNI DI FRONTE ALLA CRISI SANITARIA ED ECONOMICA, GESTIONE DELL'EMERGENZA E CAMBIAMENTI STRUTTURALI	23
I DIVARI INFRASTRUTTURALI IN ITALIA: UNA MISURAZIONE CASO PER CASO	13
I DIVARI TERRITORIALI IN ITALIA TRA CRISI ECONOMICHE, RIPRESA ED EMERGENZA SANITARIA	10
I FONDI STRUTTURALI NEL PERSEGUIMENTO DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (SNSVS): UN'APPLICAZIONE METODOLOGICA CON UNO SGUARDO ALLA PROGRAMMAZIONE 2021-27	36
I MODELLI GIURIDICI DEL DIRITTO INTERCULTURALE NELLE CITTÀ PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE	58
I PERCORSI DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DEI DISTRETTI ITALIANI DELLA FILIERA DELLA PELLE	30
I PROGRAMMI TERRITORIALI INTEGRATI IN PIEMONTE DEL 2007-2013: UN'ANALISI RETROSPETTIVA CRITICA ATTRAVERSO LA LENTE DELLA POLICY INTEGRATION	19
I SERVIZI SOCIALI ALLA PROVA DELLA PANDEMIA	50
I SISTEMI DI FORMAZIONE E LA TRANSIZIONE DIGITALE. DALLA RISPOSTA ALL'EMERGENZA AL PIANO EUROPEO D'AZIONE PER L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE DIGITALE	26
I SISTEMI INFORMATIVI TERRITORIALI PER L'ANALISI DI POSSIBILI FORME DI AGGREGAZIONE DEGLI AFAM	19
ICING ON THE CAKE: THE CASE FOR EVALUATION OF THE 80 KM/H IN FRANCE	12
IL "PANIERE CIVICO" E IL RUOLO STRATEGICO DELLE COMUNITÀ RESILIENTI NEL RILANCIO DEI TERRITORI INTERNI DELLA BASILICATA	25
IL CASO DELLA SHARING HOSPITALITY NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA: PROSPETTIVE DI EVOLUZIONE POST-PANDEMIA DA COVID-19	30
IL CENSIMENTO PERMANENTE DELLA POPOLAZIONE E LE NUOVE PIATTAFORME DI DIFFUSIONE AL SERVIZIO DEL TERRITORIO	12
IL CONTRIBUTO DEL SETTORE NON PROFIT ALLA SOSTENIBILITÀ ENERGETICA E AL CONTRASTO DELLA POVERTÀ ENERGETICA (POSTER)	74
IL CONTRIBUTO DELL'AGRICOLTURA NELLE AREE INTERNE CALABRESI	21
IL DEFR COME STRUMENTO CARDINE DELLA PROGRAMMAZIONE: STATO DELL'ARTE NELLA REGIONE UMBRIA	19
IL DEFR DELLA REGIONE SICILIANA: ESPERIENZE E METODO	19
IL DEFR STRUMENTO DI PROGRAMMAZIONE REGIONALE	20
IL DIBATTITO PUBBLICO SULLE GRANDI OPERE TRA LEGISLAZIONE STATALE E REGIONALE	31
IL DIRITTO ALLO STUDIO SCOLASTICO IN PIEMONTE: QUALE ATTUAZIONE?	41
IL FABBISOGNO DI INFORMAZIONI STATISTICHE TERRITORIALI TRA PASSATO E FUTURO. SCENARI E MUTAMENTI CON IL CENSIMENTO PERMANENTE DELLA POPOLAZIONE E DELLE ABITAZIONI.	97
IL FINANZIAMENTO DEGLI INVESTIMENTI DEGLI ENTI LOCALI E TERRITORIALE	23

IL FUTURO DEI LIVING LABS NEGLI ECOSISTEMI TERRITORIALI	35
IL LAVORO A DISTANZA SVUOTA LE CITTÀ?	31
IL MODELLO ECONOMETRICO BI-REGIONALE DELLA SVIMEZ (NMODS) E LA SUA REGIONALIZZAZIONE	27
IL P.A.U.R. NELLA COMPOSIZIONE DEGLI INTERESSI TERRITORIALI	31
IL PARTENARIATO PUBBLICO-PRIVATO COME STRUMENTO DI INNOVAZIONE NELLE POLITICHE DI RIGENERAZIONE URBANA	2
IL PROFILO DIGITALE DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI A LIVELLO REGIONALE	18
IL REGIONALISMO ITALIANO DI FRONTE ALLA PANDEMIA TRA FEDERALISMO SANITARIO E COOPERAZIONE DISFUNZIONALE	21
IL RIORIENTAMENTO DEI POR FESR 14-20 PER L'EMERGENZA COVID: EFFETTI E IMPLICAZIONI A FINE 2020.	23
IL RUOLO ANTICICLICO DELLE INDUSTRIE CULTURALI E CREATIVE NELLE CITTÀ A DECLINO INDUSTRIALE E DEMOGRAFICO	25
IL RUOLO DEL DEFRA NELLA PROGRAMMAZIONE STRATEGICA DELLA REGIONE CAMPANIA	19
IL RUOLO DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE NELLA RIPROGRAMMAZIONE DEL POR FESR 2014-2020 DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA IN SEGUITO ALLA PANDEMIA DA COVID-19	23
IL RUOLO DELLE ISTITUZIONI NELLO SVILUPPO REGIONALE SOSTENIBILE: ALCUNI CONTRIBUTI DELLA ORIGINAL INSTITUTIONAL ECONOMICS E DELLE TEORIE NEO-SCHUMPETERIANE DELL'INNOVAZIONE TECNOLOGICA	24
IL SISTEMA DI APPROVVIGIONAMENTO ALIMENTARE IN TOSCANA: UN APPROCCIO INPUT-OUTPUT	22
IL SISTEMA PRODUTTIVO DELLA PUGLIA: CLUSTER E 'Distanze' Territoriali	27
IL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO A SUPPORTO DELLA TUTELA E DELLA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE. ANALISI DELLO STATO DELL'ARTE IN SICILIA E POSSIBILI LINEE DI SVILUPPO	27
IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE ALLA SFIDA DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE	34
IMITATION AS A COMPLEMENT OF INNOVATION IN SPATIAL INTANGIBLE CLUB GOODS	91
IMPRESE SOCIALI E RICICLO DI RISORSE DISMESSE	20
IN SEARCH OF THE RIGHT MIX: AN EVALUATION OF THE EU'S REGIONAL POLICY USING GENERALIZED PROPENSITY SCORES FOR MULTIPLE CONTINUOUS TREATMENTS	17
INCLUSIVE INDUSTRIAL GROWTH AND SUSTAINABLE DEVELOPMENT POLICY IN THE US: EMPLOYMENT-FIRST STRATEGY	53
INDICE DI COMPLESSITÀ ECONOMICA E STRATEGIE DI SPECIALIZZAZIONE INTELLIGENTI REGIONALI	26
INEQUALITY AND RESILIENCE: AN ANALYSIS OF ITALIAN LOCAL LABOUR SYSTEM	42
INIZIATIVE DI AZIONE COLLETTIVA PER LA TRANSIZIONE ENERGETICA: UNA RASSEGNA DI CASI STUDIO ALLA FRONTIERA DELL'INNOVAZIONE SOCIALE.	22
INNOVATING TERRITORIAL COOPERATION: POSSIBLE LESSONS FROM PLACE-BASED DEVELOPMENT	26
INNOVATIVENESS AND CREATIVE PROCESS IN CCIS: A THEORETICAL TAXONOMY TO STUDY THEIR SPATIAL CONCENTRATION	94
INNOVAZIONE E RUOLO DEL SINDACATO NEL MODELLARE LA FORMAZIONE AZIENDALE NELL'INDAGINE INDACO 2020	27
INNOVAZIONE URBANA E DIRITTO ALLO STUDIO NELLA DEFINIZIONE DEL PUBLIC ENGAGEMENT	41
INNOVAZIONI "BOTTOM UP" DEL MERCATO ENERGETICO IN ITALIA: PRIME CONSIDERAZIONI DA UNA MAPPATURA SISTEMATICA	20
INSIGHTS SULLA FRAGILITÀ SOCIO-ECONOMICA NEI TERRITORI	13
INTEGRARE CLIMA, IDROLOGIA, VEGETAZIONE E QUALITÀ URBANA PER UNA RIGENERAZIONE SOSTENIBILE	29
INTENSITÀ ENERGETICA E COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO	11
INTERVENTO STRAORDINARIO E POLITICHE DI COESIONE. DUE REGIMI DI POLICY A CONFRONTO.	32

INVESTIGATING THE EFFECTS OF CORONAVIRUS MACROECONOMIC SHOCK THROUGH THE USE OF A SARIMAX MODEL: THE CASE OF THE ITALIAN ELECTRICITY MARKET	68
IN-WORK POVERTY AND HOUSING COSTS IN ITALY	13
IN-WORK POVERTY IN ITALIA. INCIDENZA DEL FENOMENO, POLITICHE DI CONTRASTO, PROPOSTE E RACCOMANDAZIONI DI POLITICA PUBBLICA	32
ISOLE MINORI ITALIANE: UN'ANALISI DI SIMILARITÀ	37
ISOLE MINORI: UN'ANALISI CONGIUNTA DEI DATI SUL TURISMO E SUL TRASPORTO MARITTIMO PER LE ISOLE DEL GOLFO DI NAPOLI E LE ISOLE EOLIE	36
ITALIAN CITY EFFICIENCY: AN EMPIRICAL ANALYSIS CONSIDERING CLIMATE VARIABILITY	25
ITALIAN REGIONAL SPECIALIZATION AND ARTIFICIAL INTELLIGENCE STARTUPS	86
KNOCKING ON HELL'S DOOR. DISMANTLING HATE WITH CULTURAL CONSUMPTION	13
L'AGENDA 2030 PER GLI STUDENTI: UNA CHIAVE PER GUARDARE ALLE TRASFORMAZIONI ECONOMICHE DEL PAESE	14
L'ATTUAZIONE DEL PATTO CITTÀ-CAMPAGNA: L'APPROCCIO STRATEGICO INTEGRATO NELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE IN PUGLIA	1
L'ATTUAZIONE DELLA SNAI IN EMILIA-ROMAGNA: IMPATTO E RISPOSTA AL COVID	24
L'ESPERIENZA DELLA PEER EDUCATION PER STIMOLARE LO SVILUPPO DI COMUNITÀ TRA AGRICOLTORI NELLE AREE MARGINALI.	10
L'IDRA DI LERNA: SVILUPPO SQUILIBRATO E BENESSERE NELLE REGIONI EUROPEE	11
L'IMPATTO DELLA PANDEMIA SULLA COOPERAZIONE SOCIALE: IL CASO DELL'INSERIMENTO LAVORATIVO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ IN LOMBARDIA	13
L'INNOVAZIONE SOCIALE: VERSO UNA DEFINIZIONE STATISTICA E OPERATIVA DEL CONCETTO	20
LA COMPETITIVITÀ DEI TERRITORI A LIVELLO SUB-REGIONALE: IL CASO DELLA LOMBARDIA	16
LA COSTRUZIONE DI UNO SPATIAL DECISION SUPPORT SYSTEM A SUPPORTO DI POLITICHE PLACE-SENSITIVE DI RIGENERAZIONE TERRITORIALE	36
LA DEMOCRATIZZAZIONE DELLA FISCALITÀ IN AMBITO PAESAGGISTICO-CULTURALE	7
LA DIDATTICA A DISTANZA ED IL RISCHIO DI ESCLUSIONE SCOLASTICA	14
LA DIGITALIZZAZIONE COME STRUMENTO PER LO SVILUPPO LOCALE	25
LA DIMENSIONE INNOVATIVA DEL SISTEMA ECONOMICO MERIDIONALE	26
LA DIMENSIONE TERRITORIALE DEL COVID-19: IL CASO DELLE PROVINCE ITALIANE	11
LA FINANZA REGIONALE NEL 2020	23
LA FORMAZIONE TERZIARIA IN ITALIA E GERMANIA: ANALOGIE, PUNTI DI FORZA E DISTANZE DA COLMARE DEGLI ITS RISPETTO ALLE FACHHOCHSCHULEN	41
LA GESTIONE MULTILIVELLO DELL'EMERGENZA SANITARIA ED ECONOMICA COVID 19	20
LA MISURAZIONE DELLA UGUAGLIANZA DI GENERE A LIVELLO REGIONALE: ASPETTI METODOLOGICI E RISULTATI	77
LA MODELLISTICA A LIVELLO REGIONALE: ESPERIENZE E POSSIBILI SVILUPPI	20
LA POVERTÀ ENERGETICA NELLE REGIONI ITALIANE. DIFFERENZE ED OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO LOCALE DALLE TECNOLOGIE DI EFFICIENZA ENERGETICA NEL SETTORE RESIDENZIALE	18
LA POVERTÀ NEI COMUNI ITALIANI	11
LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE AL SERVIZIO DELLO SVILUPPO DEL TERRITORIO. VINCOLI E OPPORTUNITÀ	19
LA REDAZIONE DEI DEFR NELLE REGIONI ITALIANE: UN'INDAGINE EMPIRICA SUI MODELLI DI GOVERNANCE E SULLE RELAZIONI CON GLI ALTRI DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE.	19
LA RESILIENZA DELLE AZIENDE AGRICOLE ITALIANE: I CAMBIAMENTI DELL'ULTIMO VENTENNIO	12
LA RESILIENZA ECONOMICA DELLE METROREGIONI EUROPEE. RISULTATI DI UN'ANALISI SHIFT-SHARE DINAMICO-CUMULATIVA DELL'OCCUPAZIONE TRA IL 2000 E IL 2018	38

LA SFIDA DEL COVID-19. NUOVI SCENARI DELL'ECONOMIA SOCIALE IN ITALIA E NEL MEZZOGIORNO	35
LA SOSTENIBILITÀ DIGITALE TERRITORIALE. QUALI SONO LE SFIDE, I PROBLEMI E IL POTENZIALE PER LA SOSTENIBILITÀ DELLA DIGITALIZZAZIONE?	19
LA STATISTICA PUBBLICA PER LA MISURA DEL BENESSERE SOCIO-ECONOMICO NEI TERRITORI: IL CASO DI TARANTO	13
LA STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE (SNAI) 2014-2020 NELLE AREE DI SPERIMENTAZIONE DEL TERRITORIO CALABRESE: INFRASTRUTTURE E SERVIZI TERRITORIALI PER LA SALUTE E L'INCLUSIONE SOCIALE AL CENTRO DELLE PRIORITÀ DI RIPROGRAMMAZIONE GENERATE DALLA CRISI PANDEMICA.	24
LA STRATEGIA PER IL CONTRASTO ALLO SPRECO ALIMENTARE NEL TERRITORIO: IL RUOLO DELL'ANCI PUGLIA	31
LA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (SRSVS) E IL RAPPORTO CON LA PROGRAMMAZIONE EUROPEA: IL CASO PIEMONTE	36
LA TRANSIZIONE ECOLOGICA DELL'INDUSTRIA SIDERURGICA NEL MERCATO GLOBALIZZATO: MODELLI DI GOVERNANCE LOCALE A CONFRONTO NEL CONTESTO EUROPEO.	24
LA TRANSIZIONE VERDE E DIGITALE NELLE COSTRUZIONI: L'INNOVAZIONE SOSTENIBILE PER LA PRODUZIONE DELL'AMBIENTE COSTRUITO	39
LA TRANSIZIONE VERSO SISTEMI ECONOMICI BIOCIRCOLARI NELLE POLITICHE DI INNOVAZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA. UNA MAPPATURA DEI TERRITORI ITALIANI DAL MONITORAGGIO DELLE STRATEGIE DI SPECIALIZZAZIONE INTELLIGENTE	40
LA TUTELA DELLE PERSONE CON DISABILITÀ: MODELLO COSTITUZIONALE E SOSTENIBILITÀ FINANZIARIA	15
LA VALORIZZAZIONE A FINI SOCIALI DEGLI IMMOBILI DI PROPRIETÀ COMUNALE: IL MODELLO "EX ASILO FILANGIERI"	63
LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE DELLE AREE INTERNE	59
LA VALORIZZAZIONE DEL TURISMO RURALE. IL CASO DELLE REGIONI ITALIANE	16
LA VALORIZZAZIONE DELLE AREE INTERNE NELLA PROSPETTIVA COSTITUZIONALE: TRA SERVIZI ESSENZIALI, TURISMO E SVILUPPO SOSTENIBILE.	15
LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO SOCIALE. UNA OVERVIEW DEI PRINCIPALI PROCEDIMENTI	22
LA VALUTAZIONE DI IMPATTO DEI FLUSSI DI INDIVIDUI NELLA PROSPETTIVA DELLO SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE	15
LABOUR MARKET AREAS THROUGH GRID DATA	40
LARGE PLANT CRISES IN BAD TIMES: DO LOCAL ECONOMIES (EVER) RECOVER?	39
LARGE-SCALE GEOSPATIAL AGRICULTURAL LAYER: INTEGRATING ADMINISTRATIVE DATA FROM THE ITALIAN AGRICULTURAL PAYING AGENCY (POSTER)	37
L'AUTOGOVERNO DEGLI SPAZI PUBBLICI: UNA MANIFESTAZIONE DI DIRITTO INSORGENTE NEI PAESI A CAPITALISMO AVANZATO?	84
L'AVANZATA DEGLI SPORT SOSTENIBILI IN CORSICA	37
LE "DESTINAZIONI" DELLA RICERCA IN ISTAT: UNO STRUMENTO PER COMPRENDERE LE DIFFERENZE TERRITORIALI	11
LE AREE MARGINALI DI MONTAGNA COME NUCLEO PER LO SVILUPPO EQUO E SOSTENIBILE: IL CASO DI MONTAGNE VITALI, UN PERCORSO DI RIATTIVAZIONE DELLA COMUNITÀ ATTRAVERSO IL SUO EMPOWERMENT	30
LE ATTREZZATURE UNIVERSITARIE COME STRUMENTO DI RIGENERAZIONE URBANA	41
LE BASI INFORMATIVE PER LE ANALISI DEL TERRITORIO	12
LE DIFFERENZE REDDITUALI NEI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO: ANALISI PER GENERE E NAZIONALITÀ NEI TERRITORI ITALIANI.	47
LE FIABE STATISTICHE DELL'ISTAT IN PODCAST. IL LOCKDOWN COME OPPORTUNITÀ PER INNOVARE.	14
LE IMPRESE AGRO-ALIMENTARI IN EMILIA-ROMAGNA. UN'INDAGINE PER SUPPORTARE I POLICY MAKER NEL DISEGNO DELLE POLITICHE DI SOSTEGNO ALLA TRANSIZIONE DIGITALE E ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE	4
LE IMPRESE ITALIANE NEI PROCESSI DI TRANSIZIONE SOSTENIBILE	70
LE INDUSTRIE CULTURALI E CREATIVE COME CHIAVE PER INTERPRETARE LE TRASFORMAZIONI SOCIALI	22
LE INFRASTRUTTURE VERDI URBANE	66
LE MULTINAZIONALI NELLE REGIONI ITALIANE	11

LE OPERE PUBBLICHE COME STRUMENTO DI SVILUPPO TERRITORIALE. ANALISI SUL RAPPORTO TRA DISTRIBUZIONE DEI FINANZIAMENTI E RIDUZIONE DELLE DISPARITÀ TERRITORIALI	32
LE PERSONE CON DISABILITÀ E L'USO DELL'ITC: I RAGAZZI E IL TERRITORIO.	14
LE POLITICHE PER IL TURISMO NEL MEZZOGIORNO, EVOLUZIONE E IMPATTI	32
LE POLITICHE REGIONALI E LA PROGRAMMAZIONE DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI IN TEMA DI TRASPORTI E MOBILITÀ SOSTENIBILE NEL CICLO DI PROGRAMMAZIONE 2021-2027, TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE.	34
LE REGIONI DI FRONTE ALL'EMERGENZA COVID19	21
LE REGIONI PORCOSPINO: UNA LETTURA DEI DIVARI TERRITORIALI IN ITALIA	33
LE STRATEGIE DI RIGENERAZIONE URBANA PER LA QUALITÀ DELL'ABITARE IN TOSCANA: UNA VIA AL RECUPERO DEL GENIUS LOCI	28
LE TRAIETTORIE DI EVOLUZIONE DEI SISTEMI DI FORMAZIONE DEGLI ADULTI IN ITALIA E IN FRANCIA	25
LE TRE CIME DI LAVAREDO NELLE DOLOMITI PATRIMONIO MONDIALE UNESCO E LA SFIDA DEL TURISMO SOSTENIBILE. RIFLESSIONI	31
LE ZES COME AREE TERRITORIALI DI FATTO	31
LE ZONE ECONOMICHE SPECIALI IN ITALIA. CARATTERISTICHE E POTENZIALITÀ DI UN NUOVO STRUMENTO DI POLITICA INDUSTRIALE	32
LEARNING FROM THE PAST. FORECASTING COMMUNITY DISASTER RESILIENCE THROUGH MACHINE LEARNING TECHNIQUE - VINCITORE DEL 2° PREMIO DI DOTTORATO "GIORGIO LEONARDI" 2021	36
LEGGE DI ZIPF E URBANIZZAZIONE NEI PAESI DELL'UNIONE EUROPEA	81
L'EMIGRAZIONE ITALIANA TRA PASSATO E PRESENTE: IL CASO PIACENTINO	11
LETTING DOWN THE INNER AREAS? AN ASSESSMENT OF THE ANTHROPIC VALUE OF THE APENNINES' MUNICIPALITIES	21
LEVERAGE, BANKING COMPETITION AND SMES FINANCIAL STABILITY. EVIDENCE FROM THE ITALIAN PROVINCES	35
L'EVOLUZIONE DEL BUDGET DI SALUTE NELLE POLITICHE SOCIO SANITARIE REGIONALI	20
LIVING LABS FOR A DEMOCRATIC OPEN PLATFORM	35
LO SPAZIO DEL QUOTIDIANO	28
LO STATO DELL'ARTE DELLA PEREQUAZIONE FISCALE IN ITALIA: IL FONDO SPERIMENTALE DI RIEQUILIBRIO PER LE PROVINCE E, SOPRATTUTTO, IL FONDO DI SOLIDARIETÀ COMUNALE	23
LO SVILUPPO DELLA FINANZA DI IMPATTO SOCIALE E IL COVID-19	35
LOCAL INEQUALITIES OF THE COVID-19 CRISIS	17
LONG TIME AGO IN A REMOTE REGION FAR AWAY. WHAT SOCIAL SCIENCES SHARES WITH STAR WARS: A SPATIAL ECONOMETRIC APPROACH	41
LOW-VALUE FISH PRODUCTS AS THE ELEMENT OF TOURISTIC SERVICE DEVELOPMENT AND REGION MARKETING.	40
LUOGHI INTERMEDI TRA PRATICHE E PIANIFICAZIONE PER L'INNOVAZIONE SOCIALE A BOLOGNA	22
MADONIE: PIANO DEL CIBO E MAPPATURA DINAMICA DEI TERRENI – PERCORSI INTEGRATI PER L'OCCUPABILITÀ	35
MISURARE LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLE ISOLE TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE	37
MOVING (WITHIN AND ACROSS) SPATIAL LABOUR MARKETS IN TIMES OF COVID-19: EVIDENCE FROM FACEBOOK MOBILITY DATA.	43
MULTINATIONAL COMPANIES AND URBAN QUALITY OF LIFE	42
MULTI-VALUED TREATMENT EFFECTS: EVIDENCE FROM A PLACE-BASED POLICY	17
NUOVE FORME DELL'ABITARE COLLETTIVO: IL CASO DELL'EX SANATORIO A. GALATEO A LECCE	29
NUOVE FORME DELL'ABITARE: IL RIUSO DEL DISMESSO INDUSTRIALE COME STRATEGIA DI SVILUPPO URBANO	28

NUOVE TECNOLOGIE E COOPERAZIONE INTER-LOCALE NEL SETTORE AGROALIMENTARE	16
NUOVI BISOGNI E SISTEMI PRODUTTIVI A BASE URBANA	32
NUOVI MODELLI DELL' ABITARE ATTRAVERSO GLI ABITANTI TEMPORANEI	28
NUOVI PROCESSI DI ANTROPIZZAZIONE E MARGINALITÀ. LE SFIDE PER LA PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO AL TEMPO DELLA PANDEMIA	30
OASI VERDI: DALLA SCUOLA AL QUARTIERE. MICRO-SPAZI NATURE-BASED, LOW COST E CO-PROGETTATI, PER IL BENESSERE DEGLI ABITANTI, A COMINCIARE DAI BAMBINI	30
OBIETTIVI STRATEGICI DELLA POLITICA DI COESIONE EUROPEA E COOPERAZIONE TERRITORIALE: QUALI NESSI CONCETTUALI?	26
OBSTACLES TO INNOVATION: EVIDENCE FROM COLOMBIAN MANUFACTURING FIRMS	90
OCCUPATIONAL SAFETY AND HEALTH: UNDERSTANDING THE TERRITORIAL BIAS	12
OLTRE LA RESILIENZA: CREAZIONE DI UN SET DI INDICATORI PER IL MONITORAGGIO DELL'IMPATTO DEL COVID19 SULLE CONDIZIONI SOCIO ECONOMICHE.	11
OLTRE LE BARRIERE DELLA PANDEMIA. L'ESPERIENZA DE IL CENSIMENTO PERMANENTE SUI BANCHI DI SCUOLA	14
ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ. UN CONFRONTO TRA LE IMPRESE CENTRO-SETTENTRIONALI E MERIDIONALI	27
OSSERVARE E INTERPRETARE L'INNOVAZIONE SOCIOTERRITORIALE. METODO E TECNICHE DI SOCIAL DESIGN SYSTEM THINKING	20
OVERTOURISM BEFORE AND AFTER COVID-19. A BIG DATA ANALYSIS FOR A SOCIAL CARRYING CAPACITY ASSESSMENT IN DOLOMITE UNESCO SITE	30
PARTICIPATION AND SOCIAL INNOVATION FOR A DIFFERENT VALORISATION OF PUBLIC REAL ESTATE. JUST A PASSING FAD?	18
PATENT ANALYSIS AS A PATH TO ISLAND RESILIENCE	36
PERCHÈ ORMA – OPPORTUNITÀ E RISCHI DI NUOVE MODALITÀ DI ANTROPIZZAZIONE TRA SOSTEINIBILITÀ, INNOVAZIONE E FRAGILITÀ	29
PIANIFICAZIONE URBANISTICA E PANDEMIA	29
PLANNING STRATEGIES FOR SUSTAINABLE DEVELOPMENT AND HUMAN FLOURISHING AT LOCAL LEVEL: THE CASE OF FLORENCE METROPOLITAN CITY	24
PLATFORM THINKING E SCIENZA SOCIALE COMPUTAZIONALE. APPROCCI E STRUMENTI DI INNOVAZIONE DEI MODELLI DI GOVERNO LOCALE	27
POLICY INNOVATIVE PER LA FORMAZIONE IN ITALIA: TRA UTOPIA E REALTÀ UNO SGUARDO AL MODELLO NEERLANDESE	25
POLITICA DI COESIONE E AREE INTERNE: UN' ANALISI TERRITORIALE	33
POLITICHE AGRARIE E DIVARI REGIONALI IN ITALIA: UN' ANALISI DI LUNGO PERIODO	32
POVERTÀ, CASA E RICCHEZZA IN ITALIA	14
PRATICHE EDUCATIVE E DIDATTICHE E PRATICHE GESTIONALI E ORGANIZZATIVE: UNA LETTURA COMPARATA DEI RAV DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	14
PRATICHE TRADIZIONALI E INNOVAZIONE SOCIALE: L'ESPERIENZA DELLA COOPERATIVA TERRA DI RESILIENZA	10
PROGETTI DI FILIERA (E DI TERRITORIO) PER UN SISTEMA AGRICOLO TRADIZIONALE DI ECCELLENZA	10
PROMOTING FEMALE-ENTREPRENEURSHIP IN COLLABORATIVE SPACES: EVIDENCE FROM FEMALE-ORIENTED COWORKING SPACES IN EUROPE AND US	33
PROTEGGERE IL SUOLO PER UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO	29
PROXIMITIES AND ACCESS TO VENTURE CAPITAL: EVIDENCE FROM ITALIAN INNOVATIVE START-UPS	93
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E PARTECIPAZIONE GIOVANILE. L'ESPERIENZA DI ARCO IN CINQUE PAESI ITALIANI.	21
PUGLIA REGIONE UNIVERSITARIA: STUDIARE E VIVERE IN CITTÀ ACCOGLIENTI E SOSTENIBILI	41
QUALI PROSPETTIVE PER IL TURISMO NELLE ISOLE REMOTE? IL CASO DI SANT'ELENA	37
QUALITÀ DELLA VITA A SCALA LOCALE? UN MODELLO INTEGRATO E DINAMICO PER LE AREE RURALI	24

R&D, HUMAN CAPITAL AND SPILL-OVER EFFECTS IN THE ITALIAN ACCOMMODATION INDUSTRY: WHAT DOES REALLY MATTER?	39
REACHABILITY OF ITALIAN FARMS AND TERRITORIAL DIMENSION: EMPIRICAL EVIDENCE FROM THE 7TH GENERAL AGRICULTURE CENSUS	9
RECOVERY PLAN E PROGRAMMAZIONE 2021-2027: MODELLI DI GOVERNANCE PER I SISTEMI DI RETI INTERCOMUNALI	32
REDDITO DI CITTADINANZA, LAVORO E FLUSSO DI PERSONE DAI TERRITORI: PROBLEMI E PROSPETTIVE IN RELAZIONE ALLO SVILUPPO LOCALE	15
REGDATA: THE ITALIAN REGIONAL DATABASE	33
REGIONAL DIFFERENCES IN ENTREPRENEURIAL EXIT	87
REGIONAL INDUSTRIAL POLICY IN TIMES OF BIG DISRUPTION: BUILDING DYNAMIC CAPABILITIES IN REGIONS	98
REGIONAL PERFORMANCES AND NON-STANDARD WORK: AN EMPIRICAL INVESTIGATION ON EUROPEAN REGIONAL DATA	33
REGIONAL REINDUSTRIALIZATION PATTERNS AND PRODUCTIVITY GROWTH IN EUROPE	38
REGIONAL TECHNOLOGICAL PROFILE AND COLLABORATIONS: BIRDS OF A FEATHER... DO THEY FLOCK TOGETHER?	18
REGIONALISMO E BUROCRAZIE TECNICHE NELLA TRANSIZIONE DALL'INTERVENTO STRAORDINARIO ALLA NUOVA PROGRAMMAZIONE.	32
REGULATIONS AND CORPORATE ENVIRONMENTAL RESPONSIBILITY: EVIDENCE FROM A PANEL OF FIRMS IN TRANSITION ECONOMIES	39
REIMAGE THE FUTURE IN ALGORITHMIC SOCIETY. NARRATIVES VS ALGORITHMS, AN OPEN DEBATE	89
REMOTE WORKING IN SWITZERLAND DURING THE COVID-19 PANDEMIC: WHICH EFFECTS ON THE LABOUR MARKET?	38
REMOTE WORKING VS (VIRTUAL AND PHYSICAL) COWORKING SPACE: CORONA LESSONS FROM TWO NORDIC COUNTRIES AND OUTLOOKS FOR FUTURE	38
RESILIENT URBAN REGENERATION STRATEGIES FOR COASTAL TOWNS. THE DELIVERY OF SHARED WORKSPACES AS A NEW SOCIAL INFRASTRUCTURE.	22
RESTARE PER INNOVARE: LA PROPOSTA TURISTICA DELLA COOPERATIVA DI COMUNITÀ DI BICCARI	21
RETHINKING NORMS FOR CONTEMPORARY HOUSING NEEDS. EMERGING LOCAL PRACTICES IN EUROPE	28
RE-THINKING THE ROLE OF LPT FOR THE ELDERLY MOBILITY AFTER COVID-19: THE CASE STUDY OF VARESE	34
RETI DIGITALI E RETI DI TRASPORTO PER UNA NUOVA CONNETTIVITÀ TERRITORIALE	34
REVERSE URBANIZATION	17
RIATTIVAZIONE DIFFUSA DELLE FUNZIONI AGENTIVE SUL TERRITORIO. UN'ONTOLOGIA SOCIALE PER RIFLETTERE SULLA FASE POST-PANDEMICA.	37
RIGENERARE I SUOLI PER RIGENERARE LE SOCIETÀ. L'ESPERIENZA VENTENNALE DELLA DEAFAL NELLE AREE MARGINALI IN ITALIA E NEL MONDO.	10
RIGENERAZIONE E RICONNESSIONE DELLA SPONDA SINISTRA DEL TEVERE	41
RIPARTIRE DALLA TRADIZIONE INVESTENDO SUI GIOVANI: I RISULTATI DI UN'INDAGINE SUI GIOVANI DELLE AREE INTERNE	35
RIPENSARE ALLE FORME DELL'ABITARE PER I NUOVI BISOGNI ABITATIVI	28
RISCHIO DI POVERTÀ E COVID-19: UN'ANALISI SUI FATTORI DI FRAGILITÀ	13
RISORSE E RESPONSABILITÀ: AZIONI PER LA RIVITALIZZAZIONE DELLE AREE INTERNE ATTRAVERSO IL PATRIMONIO CULTURALE.	40
RISPOSTE PUBBLICHE ALLA SOVRAPPRODUZIONE EDILIZIA E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE NELL'ULTIMO CICLO ECONOMICO	62
ROAD TRAFFIC DEATHS: BETWEEN SOCIAL CAPITAL AND LOCAL HEALTH SYSTEM. A STUDY ON THE ITALIAN CASE	34
ROBOTS AND THE COMPLEXITY OF JOBS, TASKS, AND SKILLS IN MANUFACTURING FIRMS. EVIDENCE FROM EMILIA-ROMAGNA	10
SAFETY PERCEPTION INDICATORS AND MEDIA COVERAGE OF CRIME IN ITALY: MERGING OR DIVERGING?	76
SCENARI DELLA LOMBARDIA DEL 2050 ATTRAVERSO TARGET PER MACRO TEMI STRATEGICI	36

SCENARI DI MOBILITÀ SOSTENIBILE E SVILUPPO URBANO: UN'ESPLORAZIONE DELLE POTENZIALITÀ DEL MODELLO ECO-NEIGHBORHOOD	34
SCENARI TRASPORTISTICI POST – COVID: UN ESERCIZIO DI LITERATURE REVIEW	34
SCOPERTA IMPRENDITORIALE, SPECIALIZZAZIONI TECNOLOGICHE E PROIEZIONE INTERNAZIONALE. UN'ANALISI DELLE STARTUP INNOVATIVE ITALIANE ATTIVE IN AMBITO INDUSTRIA 4.0 SULLA BASE DI INDICATORI WEB-BASED	88
"SECONDO WELFARE", SOCIAL INNOVATION E ORDINAMENTO INTERCOSTITUZIONALE	16
SICILIAN FARMS' DIVERSIFICATION: A PATHWAY FOR SUSTAINABLE RURAL DEVELOPMENT	25
SMALL AREA ESTIMATION OF INEQUALITY MEASURES	41
SMART MOBILITY AS A DRIVER OF CITY ATTRACTIVENESS. OPPORTUNITIES AND CHALLENGES THROUGH ITALIA CITIES	30
SMART VILLAGES: LE STRATEGIE DI SVILUPPO RURALE INCLUSIVO PER RAFFORZARE LE COMUNITÀ RURALI / SMART VILLAGES: INCLUSIVE RURAL DEVELOPMENT STRATEGIES THAT EMPOWER RURAL COMMUNITIES	16
SOCIAL CAPITAL, QUALITY OF INSTITUTIONS AND LOCKDOWN. EVIDENCES FROM ITALIAN PROVINCES	78
SOCIAL COOPERATIVES AND WELL-BEING IN ITALIAN NUTS-3 REGIONS. AN EMPIRICAL INVESTIGATION ON THE ROLE OF RELATIONAL CAPITAL.	80
SOCIAL HOUSING COME STRUMENTO DI RIGENERAZIONE URBANA	28
SOCIAL INCLUSION, NEIGHBOURHOOD RELATIONS AND WELL-BEING OF OLDER ADULTS ACROSS ITALIAN MACRO-REGIONS	42
SOCIAL INEQUALITIES IN THE AREAS OF ABUSIVE ORIGIN OF THE CITY OF ROME	41
SOLI ED ISOLATI. IL COSTO ECONOMICO DELLA SOLITUDINE	49
SOSTENIBILITÀ DELLA RISORSA ACQUA: UN APPROCCIO APPLICATIVO PER LA REGIONE PUGLIA	65
SOSTENIBILITÀ E COMPETITIVITÀ DELLE AZIENDE AGRICOLE ITALIANE: UN'ANALISI ATTRAVERSO I DATI RICA	71
SOSTENIBILITÀ ENERGETICA E INNOVAZIONE NELLE POLITICHE NAZIONALI E INTERNAZIONALI	18
SOSTENIBILITÀ NEI TERRITORI: QUALE INFORMAZIONE STATISTICA ?	36
SOSTENIBILITÀ, ALIMENTAZIONE E MODELLI DI PRODUZIONE E CONSUMO	15
SOUTH WORKING@: EMPOWERING TERRITORIES THROUGH COLLABORATIVE WORKSPACES.	38
SOUTH WORKING@: L'IDEA E IL PROGETTO	22
SOUVENIR DI VIAGGIO. IL RUOLO DELLE PRODUZIONI ARTIGIANALI NEL PROCESSO DI RIELABORAZIONE DELL'ESPERIENZA TURISTICA	57
SPATIAL DISTANCE AND ECONOMIC PERFORMANCE IN EUROPEAN MULTI-UNIT FIRMS	99
SPAZI TERZI COME NUOVI LUOGHI DI LAVORO PER LA RICERCA ACCADEMICA	33
SPEED OF SPENDING AND GOVERNMENT DECENTRALIZATION: EVIDENCE FROM ITALY	32
STAGIONALITÀ E RESIDENZIALITÀ NELLE MARINE LECCESI. UN'ANALISI DELLE PRESENZE EFFETTIVE ATTRAVERSO L'USO DI DATI TELEFONICI	28
STOP WORRYING AND LOVE THE ROBOT: AN ACTIVITY-BASED APPROACH TO ASSESS THE IMPACT OF ROBOTIZATION ON EMPLOYMENT DYNAMICS	10
STRATEGIE DI ECONOMIA CIRCOLARE NELLE ISOLE	36
STRATEGIE DI TRANSIZIONE VERSO L'ENERGIA RINNOVABILE MARINA (MRE) PER I SETTORI MARINO-COSTIERI	37
STRATEGIE INNOVATIVE DI SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE IN UE: GLI SMART VILLAGES COME LABORATORI PRIVILEGIATI PER LA TRANSIZIONE ECOLOGICA E DIGITALE	29
STRESS AND COMMITMENT AS ANTECEDENTS OF JOB SATISFACTION AMONG SEASONAL TOURISM WORKERS. EVIDENCE FROM RIMINI, ITALY	56
STRUCTURAL CHANGE AND ECONOMIC PERFORMANCE IN EUROPEAN REGIONS	38
STUDYING POST-SHOCK STRUCTURAL CHANGE IN THE US. THE STRATEGIC VALUE OF INDUSTRIAL RESILIENCE FOR SELECTIVE GOVERNMENT POLICY	31

SUOLI COSTIERI E CAMBIAMENTO CLIMATICO. POSSIBILI PRESE PER UN PROGETTO DI TRANSIZIONE NEI TERRITORI DELL'ABUSIVISMO	61
SVILUPPO CULTURALE E TURISTICO NEL SUD ITALIA: "I-CULTURAL COLLABORATIVE PROCESS"	22
SVILUPPO E RILANCIO LOCALE SOSTENIBILE: QUALE RUOLO PER TRADIZIONE E INNOVAZIONE?	18
SVILUPPO SOSTENIBILE NEL LAZIO: IL POSIZIONAMENTO DELLA REGIONE SECONDO GLI INDICATORI ECONOMICI E SOCIALI DELL'AGENDA 2030	10
SWEPT AWAY BY GLOBALISATION AND ITS IMPLICATIONS ON THE POPULIST VOTE: AN ITALIAN PERSPECTIVE	17
TERRITORI ED ECOSISTEMI DI INNOVAZIONE PER LA TRANSIZIONE 4.0	27
TERRITORI FRAGILI E PATRIMONIO CULTURALE. IL CASO DELLA BOVESIA ELLENOFONA DI CALABRIA	29
TERRITORI IN CONTRAZIONE: SCENARI DI (DE)CRESCITA PER LA CITTÀ CONTEMPORANEA	82
TERRITORI RESILIENTI E PAESAGGI DIGITALI: IL TURISMO CULTURALE NELLE LANGHE, ROERO E MONFERRATO	30
TERRITORIO ED INSEDIAMENTI NELLA TRASFORMAZIONE DELL'ITALIA MERIDIONALE DAL DOPOGUERRA	33
THE BIOGAS DILEMMA: AN ANALYSIS ON THE SOCIAL APPROVAL OF LARGE NEW PLANTS	18
THE BOOST OF DIGITALIZATION FOR ITALIAN ENTERPRISES: WHAT SHOULD WE EXPECT AFTER THE COVID-19 PANDEMIC?	12
THE COST OF MISSED OPPORTUNITIES: UNTAPPED POTENTIALS IN CENTRAL EUROPE	17
THE ECONOMIC INTEGRATION OF AFRICAN ISLANDS	36
THE EFFECT OF INTER-MUNICIPAL COOPERATION ON THE PROVISION OF MUNICIPAL SERVICES, EMPIRICAL EVIDENCE FROM A NEW DATASET OF ITALIAN MUNICIPALITIES	6
THE EFFECTS OF LABOR AND PRODUCT MARKET REFORMS ON REGIONAL PRODUCTIVITY: EVIDENCE FROM ADVANCED ECONOMIES	38
THE ENVIRONMENT RESOURCE AND PUBLIC INTERVENTION: ECOLOGICAL NETWORKS AND LOCAL DEVELOPMENT. CASE STUDY CALABRIA REGION	30
THE EUROPEAN STRATEGY FOR THE ADRIATIC AND IONIAN MACRO-REGION AND THE SMART SPECIALISATION STRATEGY: OVERLAPPING AND SYNERGIES	26
THE EXPEDITING EFFECT OF MONITORING ON INFRASTRUCTURAL WORKS. A REGRESSION-DISCONTINUITY APPROACH WITH MULTIPLE ASSIGNMENT VARIABLES	18
THE EXPOSURE OF TUSCANY'S LOCAL MARKET AREAS TO LOCKDOWN AND SOCIAL DISTANCING MEASURES: AN INTER-LMAS VALUE CHAIN APPROACH	27
THE GOVERNANCE OF URBAN AREAS	24
THE GREEN ECONOMY IN ITALY: SPATIAL PATTERNS AND OPPORTUNITIES FOR GREEN EXPORT DIVERSIFICATION	73
THE GREY ZONE	95
THE GROWTH OF THE ITALIAN ECONOMY AND THE NORTH-SOUTH DIVIDE: HISTORICAL TRENDS AND FUTURE PERSPECTIVES UNDER ISTAT'S DEMOGRAPHIC PROJECTIONS	11
THE IDENTIFICATION OF URBAN AREAS AND LOCAL SYSTEMS IN THE ABRUZZO REGION: A PEOPLE-BASED APPROACH	20
THE IMPACT OF THE EU COHESION POLICY ON IMMIGRANTS' ECONOMIC INTEGRATION: EVIDENCE FROM ITALIAN MUNICIPALITIES	17
THE ITALIAN GEOGRAPHY OF DISCONTENT	17
THE POPULIST OUTBREAK IN EUROPE: A GEOGRAPHICALLY WEIGHTED REGRESSION APPROACH	17
THE RELATIONSHIP BETWEEN ICT FIRM TOOLS, LOCAL CONTEXT AND INTERNATIONALISATION: AN ANALYSIS ON PROVINCE LEVEL DATA	39
THE RELATIONSHIPS BETWEEN STARTUPS AND TERRITORIES: THE CASE OF PIEDMONT REGION	85
THE ROLE OF CONTROL OF CORRUPTION ON FINANCIAL DEVELOPMENT-ECONOMIC GROWTH NEXUS IN ITALY: A DISAGGREGATED-LEVEL ANALYSIS	19
THE ROLE OF CULTURAL PARTICIPATION AND CULTURAL ENTREPRENEURSHIP IN SHAPING HUMAN CAPITAL. EVIDENCE FROM EUROPEAN REGIONS.	22
THE ROLE OF DEVELOPMENT AGREEMENTS IN SOUTHERN ITALY	17

THE ROLE OF IT ON THE ACCESSIBILITY OF CULTURAL SITES FOR DISABLED PEOPLE: SOME EVIDENCE FROM SICILY	40
THE ROLE OF LANGUAGE IN INTERNATIONAL TRADE: EVIDENCE FROM "MADE IN ITALY"	34
THE ROLE OF REGIONS IN THE ANALYSIS OF POVERTY-HAPPINESS RELATIONSHIP	42
THE ROLE OF SPATIAL PROXIMITY IN THE MEASUREMENT OF REGIONAL INEQUALITY	41
THE ROLE OF THE COHESION POLICY FOR SUSTAINING THE RESILIENCE OF EUROPEAN REGIONAL LABOUR MARKETS DURING DIFFERENT CRISES	18
THE SOCIO-ECONOMIC IMPACT OF CULTURAL HERITAGE AND THE ROLE OF TERRITORIAL IDENTITY - VINCITRICE 1° PREMIO DI DOTTORATO "GIORGIO LEONARDI" 2021	40
THE UNEVEN REGIONAL IMPACT OF MODERN PANDEMICS AND EPIDEMICS	18
TOP INCOME SHARES IN ITALIAN REGIONS AND INNER AREAS	41
TOURIST ARRIVALS AT ESTABLISHMENTS: PANDEMIC EFFECTS AND THE IMPORTANCE OF NEW TECHNOLOGY FOR THE MEDITERRANEAN COUNTRIES	30
TOWARDS AN INTERPRETATION OF LABOUR PRODUCTIVITY GROWTH: PATTERNS OF REGIONAL COMPETITIVENESS IN EUROPEAN REGIONS	39
TRADE IN VALUE ADDED ESTIMATION OF EU REGIONS BASED ON RHOMOLO-IO	27
TRADE-OFF DI SOSTENIBILITÀ NELLO SVILUPPO DELLE REGIONI ITALIANE: UN'ANALISI MULTIVARIATAORS	24
TRANSIZIONE ECOLOGICA: IL POSIZIONAMENTO DELLA PUGLIA NEL CONTESTO NAZIONALE	69
TRANSIZIONE ENERGETICA. "ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE": UNO STRUMENTO DI MONITORAGGIO DEGLI OBIETTIVI	67
TUTELA REGIONALE DEI MINORI TEMPORANEAMENTE O DEFINITIVAMENTE PRIVATI DI UN AMBIENTE FAMILIARE: DETERMINAZIONE DEGLI STANDARD DEI DIRITTI SOCIALI E DISEGUAGLIANZE TERRITORIALI	16
UN GEOPORTALE SOSTENIBILE PER I DATI DELL'AGENDA ONU 2030 IN LOMBARDIA	19
UN'ANALISI DELLA RESILIENZA DELLE SMALL FARMS IN ITALIA	72
UN'ANALISI DELLE DINAMICHE ECONOMICHE REGIONALI ATTRAVERSO TWITTER	12
UNA NUOVA VALUTAZIONE PER LE AREE PROTETTE ITALIANE	96
UNDERSTANDING THE SOCIAL IMPACT OF SCIENCE, TECHNOLOGY AND INNOVATION POLICIES: TOWARDS A META-ANALYTICAL APPROACH	23
UNDERSTANDING UNIVERSITIES' COMPETITIVENESS: DOES SPECIALIZATION OR DIVERSIFICATION MATTER FOR UNIVERSITY GROWTH?	52
UNIVERSITY ENROLMENT IN ITALIAN REGIONS IN TIMES OF CRISIS. THE EFFECT OF INTRODUCING A NO TAX AREA ON STUDENT ENROLMENT. THE CASE OF ITALY	54
UNIVERSITY-INDUSTRY INTERACTION AND FIRMS' INNOVATIVE PERFORMANCE: EVIDENCE FROM THE BIOPHARMACEUTICAL SECTOR	92
VALORE AGGIUNTO E RILEVAZIONE DEL BENESSERE SU BASE TERRITORIALE	13
VALORIZZAZIONE DEI PATRIMONI AGRO-ALIMENTARI E CONTRASTO ALLO SPOPOLAMENTO RURALE	16
VINCOLI DI BILANCIO, FINANZA REGIONALE E ATTRATTIVITÀ TERRITORIALE. IL CASO DELLA REGIONE ABRUZZO	15
VISITING THE SITES OF TV SERIES: THE IMPACT OF CULTURAL POLICY ON TOURSIM IN SOUTH-EAST SICILY	40
WELLBEING AS A DRIVER TO JOIN CO-WORKING SPACES DURING THE COVID-19 PANDEMIC	38
WHAT HAPPENS TO WORKERS DISPLACED BY ROBOTS? EVIDENCE FROM SPAIN (POSTER)	46
"WITH NO SIBLINGS, BUT WITH HOME": SINGLE PATENT-CLASS INVENTIONS (SPIS) AND REGIONAL TECHNOLOGICAL DIVERSIFICATION IN EUROPE	39
WOMEN'S REPRESENTATION IN POLITICS AND GOVERNMENT STABILITY	34
WORK-LIFE BALANCING: GENDER AND COWORKING SPACES	33

Indice per autore

- Acampora Cira, 124
 Accetturo Antonio, 10
 Agnoletti Chiara, 382
 Agostino Mariarosaria, 35
 Aiello Valentina, 239
 Akhavan Mina, 339
 Alabrese Mariagrazia, 163
 Albanese Angelosante, 193
 Albanese Giuseppe, 10
 Alessi Nicolò Paolo, 210
 Alfano Vincenzo, 78
 Algieri Bernardina, 307
 Alibegovic Mia, 361
 Allegra Francesca, 109
 Alsayed Ahmed, 138
 Alvisi Marco, 370
 Amerise Ilaria, 68
 Amitrano Cristina Caterina, 364
 Angotti Roberto, 257, 275
 Annese Mariella, 281, 283
 Antonietti Roberto, 101
 Aquino Giuseppe, 133
 Arabia Aida Giulia, 166
 Arachi Giampaolo, 199
 Aragona Stefano, 298, 334
 Ardizzone Liborialsinda, 159
 Armenise Massimo, 264
 Arnone Massimo, 356
 Aronica Martina, 18, 255
 Arras Filippo, 361, 363
 Arrobbio Osman, 226
 Ascani Andrea, 43
 Ascani Michela, 201, 256
 Assennato Francesca, 296
 Auci Sabrina, 251
 Badiani Barbara, 62
 Bagliani Marco, 38
 Bagnato Vincenzo Paolo, 289
 Bailot Monica, 144
 Baldazzi Barbara, 147, 365, 397
 Ballabio Simona, 110, 134
 Ballatore Rosario Maria, 10
 Banderali Fabio, 147
 Barberio Grazia, 370
 Bargero Cristina, 344, 346
 Barra Cristian, 19
 Baruffini Moreno, 380
 Basso Matteo, 2
 Battaglia Fabio, 76
 Battaglini Elena, 206
 Battisti Alessandra, 145
 Beghelli Matteo, 4, 309
 Bellandi Marco, 34, 220
 Belmartino Andrea Estefania, 73
 Belvončíková Eva, 335
 Benedetti Luca, 186
 Bernini Cristina, 392, 421
 Berntsen Elisa, 188
 Bertagnoli Elisa, 147
 Bertamino Federica, 400
 Berti Mecocci Filippo, 220
 Bertocchi Dario, 308, 311
 Bettarelli Luca, 386
 Bevilacqua Carmelina, 358
 Biagetti Marco, 202
 Biagi Annalisa, 200
 Biagi Bianca, 52
 Bianchi Patrizio, 98
 Bianchino Antonella, 79, 140
 Bianco Massimo, 45, 77, 193
 Biggeri Mario, 244
 Biscione Antonella, 399
 Boccia Marinella, 393
 Bochicchio Davide, 104, 105, 256
 Boe Sabrina, 361
 Boos Tobias, 23
 Borgomeo Letizia, 412
 Borin Alessandro, 272
 Borrelli Francesco, 9
 Bottero Marta, 349
 Bova Pietro, 292
 Brait Francesca, 114
 Brandano Maria Giovanna, 312, 408
 Breglia Giulio, 41, 173, 211
 Brizzi Luigia, 281
 Brugnoli Alberto, 322
 Brunetta Grazia, 299
 Burlina Chiara, 49, 149, 406
 Buzzigoli Lucia, 260
 Cafieri Simona, 369, 374, 375
 Cainelli Giulio, 14, 99
 Calabrese Giuseppe Giulio, 28
 Calace Francesca, 1
 Caldarice Ombretta, 299
 Calderamo Arianna, 96
 Caleprico Enrico, 111
 Calò Elisa, 69
 Caloffi Annalisa, 34
 Camagni Roberto, 390
 Camatti Nicola, 308
 Campanini Nicolò, 81
 Campisi Patrizia, 113
 Camporese Rina, 144
 Candela Sergio, 154
 Candido Salvatore, 284
 Capasso Salvio, 233, 265
 Capello Roberta, 102, 389, 390
 Caporale Marina, 316
 Capriati Michele, 331
 Caprio Chiara, 198
 Caprioli Caterina, 349
 Capua Natalina, Teresa, 215, 240
 Caragliu Andrea, 17
 Carbonara Monica, 55, 117
 Carbonetti Giancarlo, 97
 Carboni Luigi, 64, 64
 Cardillo Concetta, 71, 72
 Cardillo Gerardo, 354
 Cardinaleschi Stefania, 378
 Carfagna Elisabetta, 37
 Carfi Salvatore, 37
 Caridà Rossana, 157
 Cariello Salvatore, 117
 Cariola Monica, 371
 Carnis Laurent, 126
 Carolla Simona, 257
 Carra Arianna, 110, 135
 Cartone Alfredo, 417
 Caselli Mauro, 42
 Casolaro Agnese, 233
 Castaldo Angelo, 130
 Castellano Massimo, 324, 357
 Castelli Carla, 3
 Castelnovo Walter, 133
 Castrichini Mirella, 196
 Cataldo Giorgio, 152
 Cataldo Marco, 414
 Caterino Luca, 287
 Cavallaro Chiara, 248
 Cavalli Laura, 361
 Cavrini Giulia, 422
 Celli Viviana, 398
 Cerisola Silvia, 389, 404
 Cerqua Augusto, 169, 170, 176, 398
 Chiavetta Cristian, 370
 Chiodini Paola Maddalena, 135
 Chironi Marco, 148
 Ciaschi Antonio, 321, 353
 Ciccarelli Carlo, 14
 Ciccarelli Francesca, 383
 Cicerchia Annalisa, 405
 Ciciotti Enrico, 320
 Cimino Orlando, 21, 72
 Cinquegrana Giuseppe, 111, 113, 124, 125
 Cioci Silvia, 44
 Cirillo Valeria, 331
 Cisotto Elisa, 422
 Ciucci Laura, 52
 Claps Salvatore, 105, 256
 Clemente Massimo, 227
 Cocco Gianluca, 361, 363
 Cococcia Eleonora, 420
 Coletti Raffaella, 247
 Collesi Patrizia, 147
 Colombarolli Claudia, 136
 Colombelli Alessandra, 86
 Compagnucci Fabiano, 20, 213
 Consonni Paola, 133
 Convertini Alessandra, 3
 Coppola Gianluigi, 330, 391
 Coppola Lucia, 87
 Coraglia Valentina, 85
 Corazziere Chiara, 329
 Coretti Ciriaca, 57
 Corleto Pierandrea, 150
 Corpakis Dimitri, 262
 Corradini Sara, 145
 Corrocher Nicoletta, 270
 Cortese Paola Francesca, 109, 147
 Coscia Cristina, 225
 Costa Roberto, 55
 Costanzo Luigi, 365

- Cozza Claudio, 394
 Cozzi Mario, 246
 Cozzolino Autilia, 265
 Cracolici Maria Francesca, 255
 Cristofolotti Enrico, 175
 Crociata Alessandro, 137, 149, 408
 Crotti Daniele, 310, 348
 Crovella Tiziana, 65
 Cruickshank Edward Hugh, 361
 Cuccia Andrea, 276
 Cuccu Liliana, 46
 Cucculelli Marco, 108
 Curci Francesco, 61, 282
 Cusimano Alessandro, 179
 Cutello Giulia, 304, 311
 Cutrini Eleonora, 15
 D'Agostino Antonella, 424
 D'Agostino Vito, 77
 Da Valle Silvia, 144
 Daconto Giuseppe, 207
 D'Adda Diego, 189
 D'Agostino Sandra, 258
 Dal Bianco Antonio, 16, 322, 364
 Daldanise Gaia, 227
 D'Amico Elettra, 86
 D'Amico Tiziana, 259
 D'Andrea Paola, 120
 Danisi Cristina, 290, 413
 Danko Lukas, 384
 De Amicis Mattia, 3
 De Castris Marusca, 173
 De Falco Ciro Clemente, 208
 De Felice Annunziata, 399
 De Felici Luana, 9
 De Francesco Daniela, 184
 De Franco Anita, 376
 De Gabrieli Maria Domenica, 117
 De Iudicibus Alessandro, 325
 De Luca Giovanni, 125
 De Maggio Marco, 400
 De Matteis Silvia, 410
 De Nicolò Silvia, 418
 De Nuccio Alice, 165
 de Renzis Alessandra, 171
 De Santis Stefano, 378
 De Santo Alessia, 128, 129
 De Vidovich Lorenzo, 204
 De Vita Domenico, 3
 De Vivo Carmela, 201
 De Vivo Paola, 333
 Del Bufalo Elisabetta, 143
 Del Monte Alfredo, 325
 Della Lucia Maria, 250
 Della Queva Stefania, 70, 74, 205
 Dellisanti Roberto, 94
 Dell'Oca Emanuele, 322
 Denti Daria, 41, 137
 Dentini Alessandra, 119
 Destefanis Sergio, 391
 Detotto Claudio, 52
 Di Caro Paolo, 180
 Di Cataldo Marco, 168
 Di Fonzo Antonella, 71
 Di Marino Mina, 385
 Di Matteo Dante, 178, 379, 407
 Di Napoli Raffaella, 252, 253
 Di Palo Gaetano, 198
 Di Passio Silvia, 216
 Di Piazza Federica, 343
 Di Priamo Claudia, 143, 145
 Di Stefano Roberta, 95, 232
 Di Tommaso Marco Rodolfo, 31, 53
 Dileo Ivano, 108
 Divella Marialuisa, 331
 Dominique Mignot, 126
 Donati Cristiana, 113
 Doria Chiara, 162
 Emili Silvia, 421
 Epifani Federica, 219
 Equizi Cristina, 155
 Ercolano Salvatore, 78, 332
 Errico Lucia, 35, 341
 Escobar Espinoza Álvaro Andrés, 90
 Fabbro Sandro, 295
 Faggian Alessandra, 24, 43, 137, 171, 217
 Falavigna Greta, 28
 Fano Shira, 121
 Fantechi Federico, 16, 36, 41
 Faramondi Alessandro, 184
 Fari Andrea, 66
 Farnia Luca, 361
 Favia Mariafara, 328
 Favini Michela Maria, 3
 Federici Alessandro, 74, 183, 186
 Fedreghini Davide, 8
 Felefig Paolo, 38
 Fenu Nicolò, 216
 Feoli Francesca, 111
 Ferlino Fiorenzo, 195, 362
 Ferragina Anna Maria, 393
 Ferrannini Andrea, 244
 Ferrante Chiara, 169, 172
 Ferrante Maria, 418, 421
 Ferrara Daniela, 239
 Ferraresi Tommaso, 274
 Ferretti Claudia, 232, 234, 382
 Ferri Valentina, 279
 Ferruzza Angela, 365
 Ficile Alessandro, 350
 Filandri Marianna, 134, 141
 Filippetti Andrea, 212, 247
 Finardi Ugo, 131
 Fiorelli Cristiana, 39
 Fiorentino Stefania, 223
 Fiorini Alessandro, 74, 183
 Forti Marco, 130
 Fortunato Alfredo, 88
 Fosco Giovanni, 113
 Fournie' Pierre, 368
 Fracasso Andrea, 42, 100
 Franco-Greco Roberto, 314
 Franconi Luisa, 40
 Fratesi Ugo, 16, 180, 267
 Fratini Fabiola, 297, 301
 Frieri Francesco R, 200
 Furceri Davide, 387
 Fusaro Graziella, 109
 Fusco Daniela, 79, 122
 Fuzi Anita, 339
 Gabriele Roberto, 175
 Gagliardi Francesca, 424
 Galetto Claudia, 362
 Galleri Romina, 30
 Galli Federica, 392
 Gambarotto Francesca, 101
 Ganau Roberto, 14
 Garganese Roberta, 194, 232
 Gargano Giuseppe, 75
 Garzolino Gianfranco, 132
 Gasperoni Giancarlo, 316
 Gatto Antonio Gennaro, 328
 Gaudio Franco, 21
 Gennari Elena, 13
 Gerardi Giuseppe, 138
 Gerli Francesco, 231
 Germani Anna Rita, 130
 Ghezzi Leonardo, 274
 Ghinami Francesca, 93, 377
 Ghinoi Stefano, 5
 Ghirardi Andrea, 62
 Giachi Luca, 248
 Giambona Francesca, 260
 Giammanco Maria Daniela, 409
 Giannini Massimo, 39
 Giannini Valentina, 99
 Gilcrease Gregory Winston, 226
 Giordano Francesco, 318
 Giovane di Girasole Eleonora, 227
 Gismondi Roberto, 9
 Gitto Lara, 409
 Giua Mara, 174, 175
 Giunta Anna, 92
 Giuranno Michele G., 199
 Giusti Caterina, 424
 Giusti Sara, 32
 Gnesi Chiara, 9
 Goffredo Iary Ilario Paolo, 27
 Gori Giuseppe Francesco, 6, 182, 234
 Grabner Simone Maria, 73, 270
 Granceri Bradaschia Massimiliano, 195
 Grassini Laura, 260
 Grasso Angelo, 194
 Graziano Paola, 116, 118
 Greca Gianna, 67, 112
 Greco Matteo, 317
 Grimaldi Michele, 360
 Guagnini Massimo, 197
 Guidetti Giovanni, 56
 Gusmai Antonio, 83
 Guzzardi Demetrio, 416
 Hagi Kassim Omar, 315
 Hermann Arturo, 245
 Hoxhaj Rezart, 174
 Hyerace Rachele, 48
 Iacobucci Donato, 99, 189, 263
 Iacono Rita, 201
 Iadevaia Valeria, 277
 Iandolo Stefano, 393
 Iannacchero Anna, 393

Ichim Daniela, 40, 87
 Ietri Daniele, 23, 23
 Impallomeni Concettina, 135
 Insolda Debora, 255
 Ippolito Marzia, 332
 Ivaldi Giorgio, 13
 Kahlawi Adham, 260
 Kalman Judit, 335
 Kercuku Agim, 282
 L'Erario Andrea, 106
 La Faci Antonella, 111
 Labory Sandrine, 98
 Laffi Matteo, 395
 Lagioia Giovanni, 65
 Lamacchia Maria Raffaella, 414
 Lamonaca Emilia, 29
 Lanza Giovanni, 64, 64
 Lattarulo Patrizia, 6, 182, 209, 234, 382
 Laudisa Federica, 415
 Laurita Sara, 88
 Lazzeretti Luciana, 89
 LE Thu Nga, 128, 129
 Lenzi Camilla, 102
 Leone Maria, 204
 Leporanico Valeriana, 124
 Letardi Sara, 144
 Letta Marco, 169, 176
 Lettieri Nicola, 278
 Liberati Claudio, 71
 Liberatore Paolo, 186
 Licciardo Francesco, 75
 Liguori Maria Antonietta, 79, 122
 Lionetti Paola, 352
 Lobello Alfredo, 187
 Locatelli Andrea, 11
 Lombardi Alessandro, 187
 Lombardi Flavio, 127
 Lombardi Mariarosaria, 352
 Lombardi Silvia, 378
 Lombardo Rosetta, 307
 Longo Pio Emanuele, 281
 Longoni Elena, 110
 Lopez Nicolás, 90
 Lopreite Milena, 68
 Losavio Clelia, 166
 Lucatelli Sabrina, 351
 Lucidi Francesco Simone, 273
 Lupatelli Giampiero, 107
 Lupia Flavio, 37
 Macchi Marika, 209
 Macedoni Pietro, 37
 Macrì Emanuela, 403
 Maffi Silvia, 158
 Maggi Elena, 310, 348
 Maghssudipour Amir, 34, 220
 Magnavacchi Adelfo, 107
 Maino Federica, 304
 Manca Emanuela, 361
 Mancini Matteo, 104
 Mancini Michele, 272
 Mandras Giovanni, 271
 Mandrone Emiliano, 177
 Mangialardi Giovanna, 284, 290
 Mangialardo Alessia, 181, 228
 Manno Roberto, 29
 Manzi Giancarlo, 138
 Marchesani Filippo, 303
 Marchettini Davide, 115
 Mariani Marco, 182
 Marino Maria, 111
 Mariotti Ilaria, 178, 319, 379, 384
 Maroccia Alessandra, 414
 Marras Maura, 47
 Marrocco Alessia, 130
 Marrocu Emanuela, 388
 Martelli Cristina, 260
 Martinelli Flavia, 326
 Martinelli Nicola, 283
 Martinez Lucia, 145
 Martini Barbara, 39, 337
 Martini Silvia, 215, 240
 Masciarelli Francesca, 303
 Massari Martina, 229
 Mastrangioli Alessia, 312
 Mastroluca Simona, 123
 Mastropietro Eleonora, 23
 Mastrorocco Nunzio, 27
 Matoskova Jana, 335
 Mazzanti Massimiliano, 185
 Mazziotta Matteo, 119
 Mazzocchi Paolo, 125
 Mazzola Fabio, 179, 387
 Mazzuca Maria, 48
 Mellacqua Sabrina, 281
 Membretti Andrea, 351
 Messina Giovanna, 13
 Micelli Ezio, 181, 228
 Micello Antonio, 167
 Migliardo Serena, 113
 Miglietta Rita Maria, 280
 Migliorati Lorenzo, 305
 Migliore Alessandra, 336, 338
 Militello Elena, 224, 381
 Mini Vincenzo, 60, 249
 Mirabile Mario, 224, 381
 Moccia Sara, 325
 Modica Marco, 185, 420
 Mohabat Doost Danial, 299
 Monguzzi Annalisa, 231
 Monsellato Dario, 289
 Monteleone Fabrizio, 139
 Montemurro Michele, 289, 290, 413
 Montesor Sandro, 43, 93, 394
 Morabito Roberto, 370
 Morelli Salvatore, 416
 Moressa Anna Maria, 412
 Moretti Valerio, 122
 Morettini Gabriele, 20, 213
 Moretto Valentino, 26
 Moro Giuseppe, 313
 Morrica Mario, 321, 353
 Morrison Andrea, 270
 Mulas Luisa Filomena, 361, 363
 Munafò Michele, 296
 Muscas Fabio, 252
 Musolino Dario, 116
 Mytlewski Adam, 402
 Nacci Maria Grazia, 161
 Napolitano Clara, 151
 Nascia Leopoldo, 192
 Neri Laura, 424
 Nicosia Manuela, 74, 205
 Nisticò Rosanna, 323
 Nobile Giuseppe, 197
 Nocco Sara, 219
 Novak Christian, 282
 Nucera Tania, 347
 Nucifora Melania, 327
 Ocelli Sylvie, 342
 Ofria Ferdinando, 409
 Omizzolo Andrea, 304, 311
 Onnis Marco, 361, 363
 Orecchini Francesca, 139
 Origlia Carmelofrancesco, 88
 Orlando Albina, 127
 Ortu Sandro, 361
 Osti Susi, 144
 Paas Tiiu, 385
 Pacei Silvia, 418
 Paci Raffaele, 388
 Padovan Dario, 226
 Pagano Daniele, 290, 413
 Pagnini Marcello, 12
 Paiano Annarita, 65
 Palermo Francesco, 210
 Paliotta Achille Pierre, 275
 Palma Alessandro, 24, 43, 312, 394
 Palmieri Francesca, 284
 Panelli Andrea, 85
 Paniccià Renato, 274
 Pannacciulli Cecilia, 156
 Panzera Domenica, 417
 Panzera Elena, 48
 Panzera Elisa, 401, 404
 Papaccio Anna, 19
 Paparusso Olga Giovanna, 1
 Pappadà Gabriella, 254
 Pardi Adriana, 124
 Parentini Silvia, 25
 Parodi Gianluca, 215, 240
 Pasqua Silvia, 134
 Passante Domenico, 235
 Pedone Alessandra, 261
 Pedrazzini Luisa, 268
 Pedrini Giulio, 56, 101
 Pellegrini Guido, 398
 Pellegrino Antonio, 103
 Pellerey Franco, 299
 Pellicani Rossella, 284
 Pennacchio Luca, 325
 Perissinotto Anna, 372
 Perucca Giovanni, 390
 Perugini Francesco, 189
 Petraglia Carmelo, 222, 332
 Petrella Bianca, 294
 Peverini Marco, 285
 Piacentino Davide, 255
 Pica Valeria, 221, 406
 Piccini Leonardo, 382
 Pierangeli Fabio, 37
 Pierucci Eleonora, 92, 174

- Pilo Piergiorgio, 423
 Pinate Adriana Carolina, 51
 Pini Marco, 108
 Pira Cheti, 363
 Pizzoli Edoardo, 242
 Pizzuto Pietro, 18, 387
 Pollice Fabio, 219
 Pollio Chiara, 31, 33
 Pollutri Sergio, 47
 Pontarollo Nicola, 172
 Porcelli Francesco, 6
 Postiglione Paolo, 417
 Potenzieri Matteo, 124
 Presta Ida, 281, 283
 Prestileo Federico, 306
 Prezioso Stefano, 273
 Prodi Elena, 5, 31
 Provenzano Vincenzo, 355, 356
 Pucci Paola, 64, 64
 Pulina Manuela, 52
 Pultrone Gabriella, 291
 Punziano Gabriella, 208
 Pupo Valentina, 157
 Quintano Claudio, 125
 Ragazzi Elena, 128, 129, 131
 Rago Sara, 207
 Rakowski Marcin, 402
 Rampa Andrea, 185
 Rana Alessandra, 82
 Rappelli Federico, 133, 364
 Rech Giovanna, 305
 Reda Emilia, 21
 Refaldi Alfredo, 77
 Reggiani Aura, 81
 Renzullo Elena, 168
 Resce Massimo, 277
 Resmini Laura, 386
 Riccarda Cappeller, 230
 Ricciardi Gabriella, 252, 253
 Rignanese Leonardo, 288
 Rinella Antonella, 219
 Risi Gianluca, 419
 Rizzi Chiara, 25
 Rizzi Davide, 37
 Rizzi Paolo, 116, 118
 Rizzo Leonzio, 6
 Rocca Antonella, 125
 Rocchi Benedetto, 243
 Rodriguez Pose Andres, 49
 Romani Ilenia Gaia, 361
 Romano Severino, 246
 Rondinella Sandro, 35, 341
 Ronza Carla, 340
 Rossi Federica Maria, 178, 379, 380
 Rota Francesca Silvia, 38, 300
 Rotondo Federica, 285
 Royuela Vicente, 46
 Ruberto Sabrina, 54, 333
 Rubini Lauretta, 33
 Ruggeri Roberta, 263
 Ruggiero Nazzeno, 19
 Rugiero Serena, 396
 Saba Andrea, 164
 Sabatini Francesca, 214
 Salamone Norina, 367
 Salamone Sergio, 70, 264
 Salice Tiziana, 45
 Salini Silvia, 140
 Salustri Andrea, 218, 373
 Samà Francesco, 403
 Sanna Sandro, 361, 363
 Sannolla Giulia, 45
 Santandrea Vincenzo, 69, 187
 Santeramo Fabio, 29
 Santoro Maria Teresa, 367
 Santoro Roberta, 58
 Sartirana Davide, 3
 Saruis Carla, 30
 Savino Giuseppe, 352
 Savioli Miria, 76
 Scaffidi Federica, 203
 Scalera Domenico, 54
 Scaravilli Antonia Maria, 160
 Scarpelli Domenico, 280
 Schenkel Marina, 378
 Schepis Francesca, 293
 Schiavon Duccio, 121
 Schicchitano Sergio, 42
 Schiesaro GianMarco, 144
 Scicchitano Sergio, 100, 279
 Sciullo Alessandro, 226, 342, 344
 Scorza Riccardo, 153
 Scott James, 269
 Secomandi Riccardo, 6
 Segre Elisabetta, 397
 Segre Giovanna, 250
 Sella Lisa, 128, 129
 Seminara Maria Rosaria, 355
 Sica Giusy, 359
 Sicuro Franco, 7
 Sielker Franziska, 266
 Silvestri Francesco, 5
 Silvestrini Francesca, 297
 Simoni Davide, 61
 Simoni Tamara, 200
 Sinitsyna Anastasia, 385
 Smekalova Lenka, 335
 Soda Giovanni, 347
 Sofia Francesco Vincenzo, 37
 Sonzogno Giulia, 217
 Sorba Elena, 110
 Spadafina Giulia, 280
 Spallone Fiorella, 411
 Spampinato Domenico, 400
 Spigarelli Francesca, 33
 Stassi Giuseppe, 109
 Stella Simona, 227
 Stoppiello Sabrina, 74
 Storti Daniela, 105, 256, 351
 Straccamore Ilaria, 188
 Strozza Massimo, 114
 Stumpo Sergio, 403
 Sufrauj Shamnaaz B., 366
 Susca Lorenzo, 280
 Tagliacozzo Giovanna, 147, 365
 Tagliaro Chiara, 336, 338
 Tappi Marco, 29
 Taralli Stefania, 55
 Tartamella Francesca, 87
 Tassinari Mattia, 53
 Tebala Domenico, 117
 Tedde Alessandro, 84
 Tenuta Mariano, 190, 191
 Terzo Giuseppe, 80
 Tesaro Giuliana, 279
 Testa Marta, 361
 Tinto Alessandra, 76
 Torre Guillaume, 375
 Torrini Roberto, 11
 Torselli Carlo, 238
 Toschi Gianluca, 121
 Tosi Salvatore, 255
 Trapani Ferdinando, 355
 Trezza Domenico, 208
 Tricarico Luca, 204
 Triggiano Angelica, 290, 413
 Trimarchi Michele, 403
 Trivieri Francesco, 35
 Tropeano Tommaso, 231
 Truglia Francesco Giovanni, 378
 Tucci Violetta, 141
 Tundis Enrico, 100
 Turchetti Sara, 22
 Turchini Annalisa, 50
 Tuzi Fabrizio, 212, 248
 Ugas Ilaria, 322
 Ungaro Paola, 74, 147, 186, 192, 365
 Urso Giulia, 24, 171, 217
 Usai Stefano, 388
 Vaccaro Silvia, 258
 Valdesalici Alice, 210
 Vallesi Barbara, 47
 van der Borg Jan, 308
 Vanni Alessandro, 236
 Vannucchi Francesca, 144, 146
 Vecchione Gaetano, 54, 222, 333
 Venturi Paolo, 207
 Verardi Ferdinando, 302
 Veronese Dina, 142
 Verrascina Mariangela, 123
 Verrascina Milena, 75
 Verrecchia Flavio, 110
 Vestoso Margherita, 278
 Viccaro Mauro, 246
 Vieri Calogero, 91
 Viganò Federica, 422
 Vignani Donatella, 251
 Viola Corinna, 74, 183
 Virgioli Paola, 2
 Vitale Carmen, 59
 Vitali Giampaolo, 121, 250
 Vitalini Alberto, 110, 140
 Viviano Lorena, 55
 Vosa Giuliano, 63
 Vurchio Davide, 92
 Wojciech Dyba, 345
 Wolfgring Constanze, 286
 Zamparini Luca, 56, 254
 Zampollo Federico, 170
 Zanetti Barbara, 75
 Zanfi Federico, 282
 Zappatore Sandra, 284

Zeppieri Iole, 119
Zoli Anna, 105

Zuccarello Claudio, 237
Zoli Anna, 105

Zuccarello Claudio, 237

Indice Sessioni

Organizzate

SO.01 – The re-launch of productivity in the European territory (Cerisola S.)	397
SO.03 – Electoral outcomes and local policies (Cerqua A.)	174
SO.04 – La Finanza Territoriale in Italia a cura degli Istituti di Ricerca Regionali (Capasso S.)	239
SO.05 – Innovazione sociale e sviluppo territoriale: progetti, politiche e valutazioni (Mangialardo A., Scaffidi F., Tricarico L.)	229
SO.06 – Le sfide per la formazione per sostenere la ripresa economica e ridurre le disuguaglianze (D'Agostino S.)	265
SO.07 – Opportunità, rischi e sfide della trasformazione digitale del turismo: tra sostenibilità e sharing (Beghelli M.)	313
SO.08 – Recovery Fund e politiche per il Mezzogiorno (Scalera D.)	331
SO.09 – Sviluppo Locale Sostenibile delle Isole tra tradizione e innovazione (Cafieri S.)	377
SO.11 – Partecipazione e composizione degli interessi territoriali (Franco-Greco R.)	323
SO.12 – Traiettorie di sviluppo: tra innovazione e responsabilità sociale ed ambientale (Della Queva S.)	407
SO.13 – Methods for territorial input output and value chain analysis (Mandras G.)	280
SO.14 – Reti di trasporto e reti digitali: interazione e integrazione a supporto dei territori (Sciullo A., Di Piazza F.)	351
SO.15 – Turismo e cultura nello sviluppo locale: La valutazione delle policy (Brandano M.G., Crociata A.)	412
SO.16 – Le città dal trionfo della classe creativa alla crisi: governance, innovazione e sostenibilità (Coletti R.)	254
SO.17 – La Politica di Coesione e la crisi generata dalla pandemia da COVID (Brasili C., Calia P.)	244
SO.18 – Analysis and Evaluation of Safety and Security Policies: Cross Sectoral Insights (Ragazzi E., Sella L.)	132
SO.19 – Il non profit tra sostenibilità e innovazione sociale: riflessioni, esperienze e spunti di analisi (Stoppiello S.)	209
SO.21 – Diritto, sostenibilità e sviluppo territoriale: Flussi di persone e di capitali e attrattività dei territori (Pannacciulli C.)	159
SO.23 – Diritto, sostenibilità e sviluppo territoriale: Politiche sociali, inclusione e servizi alle persone (Nacci M.G.)	167
SO.24 – Diritto, sostenibilità e sviluppo territoriale: promozione delle aree rurali (Monteduro M.)	169
SO.25 – Diritto, sostenibilità e sviluppo territoriale: ambiente ed economia (Isoni A.)	155
SO.26 – Le economie rurali nelle regioni italiane. Analisi e prospettive future (Piacentino D.)	260
SO.27 – Macro-regional strategies, territorial cooperation and green deal: scenarios for post 2020 (Pedrazzini L., Fratessi U.)	275
SO.28 – Mezzogiorno e politiche integrate per gli ecosistemi di innovazione (Resce M.)	285
SO.29 – Opportunità e rischi di nuove modalità di antropizzazione tra sostenibilità, innovazione e fragilità (Aragona S.)	301
SO.30 – Regional policy, institutions and cohesion in the south of Italy (Capriati M.)	336
SO.31 – Ripartire dalla tradizione investendo sui giovani delle aree interne: fabbisogni ed esperienze (Storti D., Lucatelli S., Membretti A.)	361
SO.32 – Macro-regional smart specialisation strategies (Ruggeri R., Iacobucci D.)	270
SO.33 – Strategie regionali per lo sviluppo sostenibile e programmazione europea (Fertaino F.)	373
SO.34 – Agrobiodiversità e valorizzazione dei sistemi agricoli tradizionali delle aree interne (Storti D., Bochicchio D., Claps S.)	106
SO.35 – Benessere economico nei territori (Verrecchia F.)	138
SO.36 – Conoscenza e tecnologia alla base della ripartenza: la resilienza delle regioni nei percorsi formati (Baldazzi B., Falzetti P.)	148
SO.37 – Il DEFRA come strumento cardine della programmazione: stato dell'arte nelle Regioni italiane (Grasso A.)	199
SO.38 – Il regionalismo nella gestione dell'emergenza Covid19 (Filippetti A.)	214



SO.40 – Il ruolo delle nuove generazioni per il futuro delle aree periferiche e dell'Europa (Sonzogno G.V.)	219
SO.41 – Nuovi modelli abitativi nei processi di rigenerazione urbana (Martinelli N.)	290
SO.42 – Reshaping Gender in Third Places for Work: Challenges and opportunities of Women-Focused Coworking (Akhavan M., Pacchi C., Fuzi A.)	345
SO.44 – The effects of the Covid-19 pandemic on the geography of work and new working spaces (Mariotti I.)	387
SO.45 – Università e Città sfide e opportunità tra Diritto allo Studio e Diritto alla Città (Martinelli N.)	422
SO.46 – Smart open urban-rural data (Provenzano V.)	366
SO.47 – Il contributo dell'innovazione nello sviluppo sostenibile dei territori: quali opportunità? (Ungaro P.)	189
SO.48 – La sfida della sostenibilità a livello regionale: quali attori e quali indicatori? (Pizzoli E.)	249
SO.49 – Evaluation of regional and urban policies: Methods and empirical evidence (De Castris M.)	179
SO.50 – Wellbeing, income and inequalities: a regional perspective (Bernini C., Emili S.)	427
SO.51 – Analisi dei sistemi territoriali: fonti, indicatori e strumenti di diffusione (Bianchino A., Ricci M., Rizzi P.)	112
SO.52 – 4.0 technological revolution: a way towards greater competitiveness, sustainability and inclusiveness (Lenzi C.)	101

Spontanee

- SS.01 – Economic resilience and territories
- SS.02 – Mobilità, energia e sostenibilità
- SS.03 – Welfare, disuguaglianze e politiche sociali
- SS.04 – Sistemi produttivi e territorio
- SS.05 – Covid-19: effetti e scenari (II)
- SS.07 – Sostenibilità e policy per il settore agro-alimentare
- SS.08 – Startups, innovazione e territorio
- SS.09 – University, specialization and competitiveness
- SS.10 – Cooperazione e governance dei territori
- SS.11 – Urbanizzazione e sviluppo territoriale
- SS.12 – Imprese, sistemi produttivi e politiche (I)
- SS.13 – Imprese, sistemi produttivi e politiche (II)
- SS.14 – Regional growth
- SS.15 – Wellbeing and social discontent
- SS.16 – Mercato del lavoro
- SS.17 – Benessere e sostenibilità